

LEGGE REGIONALE N. 11 DEL 9 AGOSTO 2013

“DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO E QUALITÀ DEL LAVORO”

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

La seguente legge:

Art. 1

(Principi e finalità)

1. La Regione esercita le competenze legislative previste dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione, nel rispetto dei principi fondamentali riservati alla legislazione statale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
2. La Regione riconosce l'importanza del metodo della concertazione con le parti sociali e promuove le intese istituzionali finalizzate alla tutela della dignità e della sicurezza delle condizioni di lavoro, al contrasto del lavoro irregolare e dell'infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti pubblici e privati.

Art. 2

(Azioni di sistema)

1. Per il perseguimento dei fini previsti dall'articolo 1, la Regione:
 - a) promuove l'affermazione, il rafforzamento e l'innalzamento della tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, nonché specifiche iniziative, in collaborazione con le parti sociali, per la semplificazione delle procedure e la diffusione di codici etici basati sul principio della responsabilità sociale d'impresa e di modelli di gestione della sicurezza certificati ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro);
 - b) assicura il necessario coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali per l'attuazione delle misure e degli obiettivi prioritari in materia di vigilanza e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, in raccordo con gli strumenti regionali in materia di sanità, di lavori pubblici e di attività produttive;
 - c) coordina, anche attraverso il Comitato regionale di coordinamento previsto dall'articolo 24, comma 2, della legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 (Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della

qualità del lavoro) le attività di formazione ed informazione, di assistenza, di controllo e di vigilanza di competenza delle aziende sanitarie locali, di seguito denominate Asl, e degli enti pubblici, assicurando un'uniforme e corretta applicazione delle procedure ispettive nel territorio regionale;

d) valorizza gli accordi aziendali e territoriali che orientano i comportamenti dei lavoratori e dei datori di lavoro per l'innalzamento degli standard minimi di tutela definiti a livello nazionale;

e) realizza le opportune iniziative per l'integrazione degli archivi informativi delle istituzioni e degli organismi competenti, in conformità con i parametri definiti per il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro;

f) promuove accordi istituzionali per il contrasto del lavoro irregolare e dell'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici;

g) assicura, nell'ambito e nei limiti delle competenze attribuite dalla Costituzione, il rispetto di intese ed accordi con le istituzioni europee e con gli enti nazionali per garantire e favorire lo scambio di informazioni e la condivisione di buone prassi.

Art. 3

(Sistema informativo regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro)

1. Fermo restando il potere di gestione tecnica ed informatica attribuito all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, di seguito denominato Inail, la Regione, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 81/2008, supporta tramite il Sistema informativo regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, di seguito denominato Sirp, l'integrazione e lo scambio dei dati con il servizio informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, sulla base di specifiche intese preventive, con le Asl e con la direzione regionale del lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. La Regione, mediante l'elaborazione dei dati raccolti dal Sirp, individua gli obiettivi e la ripartizione delle risorse da destinare alle azioni di prevenzione e di vigilanza sul territorio regionale, consentendo la periodica consultazione dei flussi informativi anche alle parti sociali, nel rispetto delle disposizioni in materia di accessibilità e di trattamento dei dati, previste dall'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 81/2008.

3. Per l'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

Art. 4

(Anagrafe dei cantieri)

1. La Regione, tramite il Comitato regionale di coordinamento previsto dall'articolo 24, comma 2, della legge regionale 14/2009, adotta criteri e modalità di archiviazione e di scambio telematico dei dati acquisiti dalle Asl, ai sensi dell'articolo 99 del decreto legislativo 81/2008, funzionali a rendere fruibile agli organi di vigilanza competenti in materia di sicurezza sul lavoro il costante aggiornamento dei cantieri attivi sul territorio regionale e delle violazioni accertate, anche attraverso il monitoraggio delle verifiche periodiche, previste nell'allegato VII del decreto legislativo 81/2008.

2. Per promuovere l'uniforme applicazione delle norme e l'efficiente coordinamento delle attività di vigilanza, la Regione definisce, con provvedimento del Comitato regionale di coordinamento previsto nell'articolo 24, comma 2, della legge regionale 14/2009, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza regionale, le modalità di accesso e di consultazione telematica delle rilevazioni del Sirp da parte degli organismi paritetici territoriali.

3. Nella definizione dei piani regionali di prevenzione, la Regione tiene conto del quadro aggiornato dei rischi e delle attività di vigilanza risultante dalle rilevazioni trasmesse ed elaborate dal Sirp.
4. Nel rispetto dell'articolo 13, comma 6, del decreto legislativo 81/2008 e dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali dell' 11 aprile 2011 (Disciplina delle modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all'Allegato VII del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti di cui all'articolo 71, comma 13, del medesimo decreto legislativo) la copertura dei costi di gestione dei servizi previsti nei commi 1, 2 e 3 è integrata con risorse regionali, se disponibili in bilancio.
5. Per l'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

Art. 5

(Sportello per la sicurezza nei luoghi di lavoro)

1. Per facilitare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa in materia di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro è istituito, presso l'Agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione, di seguito denominata Arlas, lo sportello per la sicurezza nei luoghi di lavoro, al quale possono iscriversi le aziende per accedere, in via telematica, ai servizi informativi previsti nel comma 2.
2. Lo sportello per la sicurezza nei luoghi di lavoro fornisce assistenza ai soggetti pubblici e privati, che ne fanno richiesta in ordine:
 - a) agli adempimenti e alle procedure amministrative previste dalle vigenti disposizioni legislative in materia di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
 - b) agli avvisi pubblici per l'erogazione di incentivi e di contributi per l'innalzamento, su base volontaria, degli standard di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro nel territorio regionale;
 - c) alle iniziative destinate alla diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro.
3. L'Arlas, anche in collaborazione con gli organismi paritetici, cura la tenuta e l'aggiornamento del registro delle imprese che adottano codici etici basati sul principio della responsabilità sociale d'impresa e modelli di gestione della sicurezza certificati ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 81/2008.

Art. 6

(Attività di formazione)

1. La Regione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa statale e nei limiti stabiliti dalla Costituzione:
 - a) promuove e finanzia, nel rispetto delle autonomie scolastiche ed in raccordo con le azioni di politica scolastica regionale, progetti formativi specifici in ambito scolastico, per favorire la conoscenza delle tematiche della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso:
 - 1) il finanziamento di percorsi formativi dei docenti, di ogni ordine, per acquisire le competenze culturali, pedagogiche e didattiche necessarie per un corretto svolgimento dei processi di educazione dei discenti in ordine alle tematiche della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - 2) il finanziamento di progetti formativi di promozione ed educazione alla sicurezza a favore degli scolari e degli alunni delle scuole primarie e secondarie, nonché degli studenti della scuola secondaria di secondo grado e dell'università;
 - 3) il riconoscimento di crediti formativi per gli studenti;

b) promuove le opportune iniziative per accrescere le conoscenze e le competenze dei lavoratori in ordine alla tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro:

1) cofinanziando le attività formative di ingresso relative alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro a favore di nuovi assunti, previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro, di seguito denominati Ccnl, e dai contratti collettivi regionali di lavoro, di seguito denominati Ccrl, oppure proposte dagli organismi bilaterali promossi dalle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e regionale;

2) finanziando le attività formative di ingresso relative alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro a favore di nuovi assunti con contratti di apprendistato, anche mutuando l'esperienza maturata nel settore edile dal format "16 ore" previsto nel Ccnl del settore, nonché quelle indicate nell'Accordo 21 dicembre 2011, n. 223 (Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto, da parte del datore di lavoro, dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi ai sensi dell'articolo 34, commi 2 e 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81) siglati ai sensi dell'articolo 34, commi 2 e 3 e dell'articolo 37, comma 2 del decreto legislativo 81/2008;

c) promuove le opportune iniziative per accrescere le conoscenze e le competenze dei lavoratori, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendale, territoriale e di sito, dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti, degli operatori delle Asl, dei soggetti istituzionali competenti in materia di sicurezza e di regolarità del lavoro e dei soggetti operanti nell'ambito dei servizi al lavoro;

d) finanzia secondo il regime "de minimis" i progetti di investimento in materia di salute e di sicurezza sul lavoro presentati dalle piccole, medie e micro imprese, nonché dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni facenti parti del comitato previsto nell'articolo 24, comma 2, della legge regionale 14/2009, dalle parti sociali e dai consorzi di gestione previsti nell'articolo 4, comma 3 della legge regionale 13 agosto 1998, n. 16 (Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale);

e) finanzia l'attivazione di sportelli informativi, anche in collaborazione con le università, le associazioni, le organizzazioni sindacali, i consorzi di gestione previsti nell'articolo 4, comma 3 della legge regionale 16/1998, le fondazioni e le altre istituzioni pubbliche e private operanti nel settore, previa la stipula di apposite intese;

f) finanzia progetti di monitoraggio degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, proposti dal Comitato previsto nell'articolo 24, comma 2 della legge regionale 14/2009;

g) promuove, d'intesa con gli organismi bilaterali, se costituiti, oppure d'intesa con le parti sociali, codici etici di condotta, di buone prassi ed accordi aziendali che orientano i comportamenti dei datori di lavoro e dei lavoratori per il rispetto delle norme ed il miglioramento degli standard di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

2. La Giunta regionale adotta, nel termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il regolamento di attuazione che disciplina i tempi e le modalità di realizzazione degli obiettivi indicati nel presente articolo.

3. All'attuazione del presente articolo, per gli anni successivi, si provvede con apposito stanziamento finanziario previsto nella annuale legge di bilancio della Regione.

Art. 7

(Attività di promozione, comunicazione ed incentivazione)

1. La Regione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa statale e nei limiti stabiliti dalla Costituzione:

a) realizza e finanzia campagne informative e azioni di sensibilizzazione, rivolte ai cittadini, alle imprese ed agli operatori del settore, anche attraverso la realizzazione di documentari audiovisivi;

- b) coordina le attività di informazione e di formazione promosse dal Comitato previsto nell'articolo 24, comma 2, della legge regionale 14/2009, sul tema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
 - c) promuove, anche attraverso l'erogazione di specifici contributi o il cofinanziamento di iniziative, oppure la eventuale concessione di crediti di imposta, i progetti di adeguamento alla vigente normativa di tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro degli impianti produttivi, delle strutture destinate ad erogare servizi pubblici, delle scuole e degli uffici pubblici.
2. La Giunta regionale adotta, nel termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il regolamento di attuazione che disciplina i tempi e le modalità di realizzazione degli obiettivi indicati nel presente articolo.
3. All'attuazione del presente articolo, per gli anni successivi, si provvede con apposito stanziamento finanziario previsto nella annuale legge di bilancio della Regione.

Art. 8
(Criteri di premialità)

1. Nelle procedure di aggiudicazione dei lavori e delle opere previste dall'allegato XI del decreto legislativo 81/2008, le amministrazioni aggiudicatrici considerano, in via prioritaria, la possibilità di prevedere analisi specifiche dei costi in funzione della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
2. La Regione promuove ed incentiva il miglioramento delle condizioni di lavoro, a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 81/2008.
3. Per l'attuazione del comma 2 sono considerate inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro:
- a) l'adozione di sistemi di gestione della sicurezza certificati a livello nazionale od internazionale, oppure di codici etici o di altri strumenti di definizione del programma e delle modalità di controllo delle procedure di lavoro, in osservanza ai principi della responsabilità sociale d'impresa;
 - b) la definizione di organigrammi e di controlli preventivi delle attrezzature diretti a garantire l'osservanza delle disposizioni previste negli articoli 69, 70, 71 e 74 del decreto legislativo 81/2008.

Art. 9
(Disposizioni in materia di contratti pubblici)

1. Le Amministrazioni aggiudicatrici inseriscono nei contratti stipulati con gli affidatari di lavori, di servizi e di forniture, espressa clausola di risoluzione:
- a) nei casi in cui l'appaltatore è responsabile delle gravi o ripetute violazioni dei piani di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 131, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – Codice degli appalti), così come individuate dal regolamento di cui alla medesima disposizione e con le procedure ivi stabilite;
 - b) se la stazione appaltante aderisce alla proposta di scioglimento del vincolo contrattuale formulata dal responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 135, comma 1, del decreto legislativo 163/2006;
 - c) se nei confronti dell'appaltatore è pronunciata la sentenza di condanna passata in giudicato per violazione degli obblighi attinenti alla sicurezza nei luoghi di lavoro.
2. Per garantire il raggiungimento dello specifico interesse pubblico di tutela e di sicurezza nei luoghi di lavoro è fatto obbligo:
- a) nel quadro dei compiti delineati dall'articolo 131, comma 3, del decreto legislativo 163/2006, al direttore di cantiere, al coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione e al responsabile della sicurezza, se previsto, di redigere apposita relazione, previo parere dei Comitati paritetici territoriali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, costituiti

territorialmente dalle organizzazioni sindacali e datoriali firmatarie del Ccnl maggiormente rappresentative sul piano nazionale, in ordine all'osservanza dei piani di sicurezza ad opera dell'appaltatore, anche per avanzare le proposte previste nell'articolo 131, comma 4, del decreto legislativo 163/2006, oppure segnalare la ricorrenza di gravi violazioni oppure le ipotesi di recidiva nell'osservanza dei suddetti piani;

b) al responsabile del procedimento di motivare congruamente la valutazione effettuata, previo contraddittorio con l'impresa affidataria, ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 163/2006, in relazione allo stato dei lavori e alle conseguenze rispetto alle finalità dell'intervento;

c) alla stazione appaltante di motivare congruamente sulle ragioni che portano all'accoglimento oppure al rigetto della proposta di risoluzione avanzata dal responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 163/2006.

3. Le disposizioni previste nei commi 1 e 2 si applicano anche al subappalto, se compatibili.

Art. 10

(Potenziamento delle attività di controllo ed incentivi per la responsabilità sociale delle imprese)

1. La Regione promuove le intese con gli organismi istituzionali preposti alla vigilanza negli ambienti di lavoro e le organizzazioni sindacali per il potenziamento delle attività di controllo e per la pianificazione di interventi, anche finalizzati ad incentivare, nei settori a rischio, azioni straordinarie e verifiche preventive in materia di tutela e di sicurezza dei lavoratori, in coerenza con l'articolo 11, comma 7 del decreto legislativo 81/2008.

2. Per agevolare la diffusione della cultura della responsabilità sociale, la Regione promuove l'adozione di buone prassi e di modelli di gestione della sicurezza aziendale idonei ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, previste nel decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300 – Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche).

3. All'attuazione del presente articolo, per gli anni successivi, si provvede con apposito stanziamento finanziario previsto nella annuale legge di bilancio della Regione.

Art. 11

(Disposizioni in materia di concessione di contributi, incentivi o altre agevolazioni)

1. La concessione, da parte della Regione, di contributi, incentivi o altre agevolazioni di competenza regionale è subordinata alla presentazione, da parte del richiedente, di una autodichiarazione che attesta il rispetto delle norme in materia di regolarità, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro anche per via telematica. Il contributo è concesso sulla base dell'autodichiarazione del richiedente. Gli enti erogatori prevedono espressamente la revoca del contributo degli incentivi o delle altre agevolazioni concesse, se gli enti di controllo comunicano gli accertamenti delle violazioni delle norme in materia di regolarità, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro a carico del beneficiario.

2. I destinatari di provvedimenti revocatori, adottati ai sensi del presente articolo, non possono presentare istanza, né comunque accedere a contributi, finanziamenti, incentivi ed agevolazioni erogati dalla Regione nei cinque anni successivi al provvedimento di revoca.

3. I termini previsti nel comma 2 sono ridotti ad un anno, se i destinatari di provvedimenti revocatori acquisiscono, successivamente alla violazione, l'iscrizione nel registro delle imprese prevista nell'articolo 5, comma 3.

Art. 12
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge stabiliti in 500.000,00 euro (cinquecentomila/00), si provvede con apposito stanziamento, nell'ambito del Titolo 1, Missione 20 (Fondi e accantonamenti), Programma 1 (Fondo di riserva), dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario corrente.

Art. 13
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - “Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale”).

Note all'art. 1

Comma 1

Costituzione della Repubblica italiana

Art. 117

Comma 3: “Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”.

Note all'art. 2

Comma 1 lett. a)

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81: “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Art. 30: “Modelli di organizzazione e di gestione”.

“1. Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;

- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

4. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

5. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

5-bis. La commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro elabora procedure semplificate per la adozione e la efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese. Tali procedure sono recepite con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

6. L'adozione del modello di organizzazione e di gestione di cui al presente articolo nelle imprese fino a 50 lavoratori rientra tra le attività finanziabili ai sensi dell'articolo 11."

Comma 1 lett. c)

Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14: "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro".

Art. 24: "Qualità e sicurezza del lavoro. Comitato regionale di coordinamento e Sistema coordinato di vigilanza e controllo".

Comma 2: "2. È istituito il Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 81/2008."

Note all'art. 3

Comma 1

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2

Art. 8: "Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro"

Comma 3: "3. L'INAIL garantisce la gestione tecnica ed informatica del SINP e, a tale fine, è titolare del trattamento dei dati, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196."

Comma 2

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 8: "Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro"

Comma 4: "4. Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi entro 180 giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo, vengono definite le regole tecniche per la realizzazione ed il funzionamento del SINP, nonché le regole per il trattamento dei dati. Tali regole sono definite nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 159, e dei contenuti del Protocollo di intesa sul Sistema informativo nazionale integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro. Con il medesimo decreto sono disciplinate le speciali modalità con le quali le forze armate e le forze di polizia partecipano al sistema informativo relativamente alle attività operative e addestrative. Per tale finalità è acquisita l'intesa dei Ministri della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze".

Note all'art. 4

Comma 1

Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 già citata nella nota all'art. 2.

Art. 24 comma 2 già citato nella nota all'art. 2.

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 99: "Notifica preliminare".

"1. Il committente o il responsabile dei lavori, prima dell'inizio dei lavori, trasmette all'azienda unità sanitaria locale e alla direzione provinciale del lavoro territorialmente competenti la notifica preliminare elaborata conformemente all'allegato XII, nonché gli eventuali aggiornamenti nei seguenti casi:

- a) cantieri di cui all'articolo 90, comma 3;
- b) cantieri che, inizialmente non soggetti all'obbligo di notifica, ricadono nelle categorie di cui alla lettera a) per effetto di varianti sopravvenute in corso d'opera;
- c) cantieri in cui opera un'unica impresa la cui entità presunta di lavoro non sia inferiore a duecento uomini-giorno.

2. Copia della notifica deve essere affissa in maniera visibile presso il cantiere e custodita a disposizione dell'organo di vigilanza territorialmente competente.

3. Gli organismi paritetici istituiti nel settore delle costruzioni in attuazione dell'articolo 51 possono chiedere copia dei dati relativi alle notifiche preliminari presso gli organi di vigilanza".

Comma 2

Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 già citata nella nota all'art. 2.

Art. 24 comma 2 già citato nella nota all'art. 2.

Comma 4

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 13: "Vigilanza".

Comma 6: "6. L'importo delle somme che l'ASL, in qualità di organo di vigilanza, ammette a pagare in sede amministrativa ai sensi dell'articolo 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, integra l'apposito capitolo regionale per finanziare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai dipartimenti di prevenzione delle AA.SS.LL“.

Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali dell' 11 aprile 2011: "Disciplina delle modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all'Allegato VII del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti di cui all'articolo 71, comma 13, del medesimo decreto legislativo“.

Art. 3

Comma 1: "1. Nel caso di verifiche effettuate ai sensi dell'articolo 2, commi 3 e 4, una quota pari al 15% delle tariffe definite dal decreto di cui al comma 3 è destinata a coprire i costi legati all'attività di controllo dell'operato dei soggetti abilitati, all'attività amministrativa, di controllo, di monitoraggio, di costituzione, di gestione e di mantenimento della banca dati informatizzata; la rimanente quota resta di spettanza del soggetto abilitato che ha effettuato la verifica“.

Note all'art. 5

Comma 3

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 30 già citato nella nota all'art. 2.

Note all'art. 6

Comma 1 lett. b)

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 34: "Svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi“.

Comma 2: "2. Il datore di lavoro che intende svolgere i compiti di cui al comma 1, deve frequentare corsi di formazione, di durata minima di 16 ore e massima di 48 ore, adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative, nel rispetto dei contenuti e delle articolazioni definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo. Fino alla pubblicazione dell'accordo di cui al periodo precedente, conserva validità la formazione effettuata ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 16 gennaio 1997, il cui contenuto è riconosciuto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione dell'accordo di cui al periodo precedente“.

Comma 3: "3. Il datore di lavoro che svolge i compiti di cui al comma 1 è altresì tenuto a frequentare corsi di aggiornamento nel rispetto di quanto previsto nell'accordo di cui al precedente comma. L'obbligo di cui al precedente periodo si applica anche a coloro che abbiano frequentato i corsi di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 16 gennaio 1997 e agli esonerati dalla frequenza dei corsi, ai sensi dell'articolo 95 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626“.

Art. 37: "Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti".

Comma 2: "2. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo".

Comma 1 lett. d)

Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 già citata nella nota all'art. 2.

Art. 24 comma 2 già citato nella nota all'art. 2.

Legge regionale 13 agosto 1998, n. 16: "Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale".

Art. 4: "Funzione dei Consorzi".

Comma 3: "3. In particolare i consorzi A.S.I.:

a) progettano e realizzano le opere di urbanizzazione ed i servizi nonché attrezzano gli spazi pubblici o destinati alle attività collettive, a verde pubblico ed a parcheggi;

b) progettano e realizzano rustici industriali, centri commerciali e di servizi;

c) progettano e realizzano impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti industriali;

d) gestiscono le opere di urbanizzazione, le infrastrutture ed i servizi comuni di ciascuno agglomerato industriale fino alla assegnazione del 70% dei suoli all'agglomerato medesimo.

Raggiunto tale limite di saturazione, la gestione e la manutenzione ordinaria delle infrastrutture e dei servizi comuni di ciascun agglomerato può essere affidata in concessione dal Consorzio A.S.I. ad un Consorzio o Società consortile costituito dalle imprese insediate, cui può partecipare lo stesso Consorzio A.S.I., con quote di minoranza, ai sensi e per gli effetti dell'*art. 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317*. I Consorzi A.S.I. non possono stipulare il contratto di trasferimento del suolo se l'acquirente non si impegna contestualmente ad aderire al Consorzio di gestione costituito o che sarà costituito;

e) effettuano qualunque tipo di studio, ricerca e indagine e curano la realizzazione di progetti in favore delle imprese industriali nel settore della qualità, della precertificazione e certificazione per il sistema di «qualità totale»;

f) curano la realizzazione di progetti e programmi in favore delle imprese industriali nel settore ambientale e della protezione dell'ambiente".

Comma 1 lett. e)

Legge regionale 13 agosto 1998, n. 16 già citata nella nota al comma 1 lett. d)

Art. 4 comma 3 già citato nella nota al comma 1 lett. d).

Comma 1 lett. f)

Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 già citata nella nota all'art. 2.

Art. 24 comma 2 già citato nella nota all'art. 2.

Note all'art. 7Comma 1 lett. b)

Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 già citata nella nota all'art. 2.

Art. 24 comma 2 già citato nella nota all'art. 2.

Note all'art. 8Comma 2

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 30 già citato nella nota all'art. 2.

Comma 3 lett. b)

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 69: "Definizioni"

"1. Agli effetti delle disposizioni di cui al presente titolo si intende per:

- a) attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro;
- b) uso di una attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- c) zona pericolosa: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- d) lavoratore esposto: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- e) operatore: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro".

Art. 70 : "Requisiti di sicurezza"

"1. Salvo quanto previsto al comma 2, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

2. Le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di cui al comma 1, e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all'allegato V.

3. Si considerano conformi alle disposizioni di cui al comma 2 le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.

4. Qualora gli organi di vigilanza, nell'espletamento delle loro funzioni ispettive in materia di salute e sicurezza sul lavoro, constatino che un'attrezzatura di lavoro, messa a disposizione dei lavoratori dopo essere stata immessa sul mercato o messa in servizio conformemente alla legislazione nazionale di recepimento delle direttive comunitarie ad essa applicabili ed utilizzata conformemente

alle indicazioni del fabbricante, presenti una situazione di rischio riconducibile al mancato rispetto di uno o più requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari di cui al comma 1, ne informano immediatamente l'autorità nazionale di sorveglianza del mercato competente per tipo di prodotto. In tale caso le procedure previste dagli articoli 20 e 21 del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, vengono espletate:

- a) dall'organo di vigilanza che ha accertato in sede di utilizzo la situazione di rischio, nei confronti del datore di lavoro utilizzatore dell'esemplare di attrezzatura, mediante apposita prescrizione a rimuovere tale situazione nel caso in cui sia stata accertata una contravvenzione, oppure mediante idonea disposizione in ordine alle modalità di uso in sicurezza dell'attrezzatura di lavoro ove non sia stata accertata una contravvenzione;
- b) dall'organo di vigilanza territorialmente competente rispettivamente, nei confronti del fabbricante ovvero dei soggetti della catena della distribuzione, qualora, alla conclusione dell'accertamento tecnico effettuato dall'autorità nazionale per la sorveglianza del mercato, risulti la non conformità dell'attrezzatura ad uno o più requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari di cui al comma 1 dell' articolo 70.

Art. 71: "Obblighi del datore di lavoro"

"1. Il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi ai requisiti di cui all'articolo precedente, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

2. All'atto della scelta delle attrezzature di lavoro, il datore di lavoro prende in considerazione:

- a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- c) i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- d) i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

3. Il datore di lavoro, al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, adotta adeguate misure tecniche ed organizzative, tra le quali quelle dell'allegato VI.

4. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:

- a) le attrezzature di lavoro siano:
 - 1) installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso;
 - 2) oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza di cui all'articolo 70 e siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
 - 3) assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza stabilite con specifico provvedimento regolamentare adottato in relazione alle prescrizioni di cui all'articolo 18, comma 1, lettera z);
- b) siano curati la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per cui lo stesso è previsto.

5. Le modifiche apportate alle macchine quali definite all'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, per migliorarne le condizioni di sicurezza in rapporto alle previsioni del comma 1, ovvero del comma 4, lettera a), numero 3), non configurano immissione sul mercato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, secondo periodo, sempre che non comportino modifiche delle modalità di utilizzo e delle prestazioni previste dal costruttore.

6. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché il posto di lavoro e la posizione dei lavoratori durante l'uso delle attrezzature presentino requisiti di sicurezza e rispondano ai principi dell'ergonomia.

7. Qualora le attrezzature richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in

relazione ai loro rischi specifici, il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:

- a) l'uso dell'attrezzatura di lavoro sia riservato ai lavoratori allo scopo incaricati che abbiano ricevuto una informazione, formazione ed addestramento adeguati;
- b) in caso di riparazione, di trasformazione o manutenzione, i lavoratori interessati siano qualificati in maniera specifica per svolgere detti compiti.

8. Fermo restando quanto disposto al comma 4, il datore di lavoro, secondo le indicazioni fornite dai fabbricanti ovvero, in assenza di queste, dalle pertinenti norme tecniche o dalle buone prassi o da linee guida, provvede affinché:

a) le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione siano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni montaggio in un nuovo cantiere o in una nuova località di impianto, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento;

b) le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose siano sottoposte:

1. ad interventi di controllo periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;

2. ad interventi di controllo straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni, trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività ;

c) gli interventi di controllo di cui alle lettere a) e b) sono volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e devono essere effettuati da persona competente.

9. I risultati dei controlli di cui al comma 8 devono essere riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, devono essere conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

10. Qualora le attrezzature di lavoro di cui al comma 8 siano usate al di fuori della sede dell'unità produttiva devono essere accompagnate da un documento attestante l'esecuzione dell'ultimo controllo con esito positivo.

11. Oltre a quanto previsto dal comma 8, il datore di lavoro sottopone le attrezzature di lavoro riportate nell'allegato VII a verifiche periodiche volte a valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza, con la frequenza indicata nel medesimo allegato. La prima di tali verifiche è effettuata dall'INAIL che vi provvede nel termine di quarantacinque giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale il datore di lavoro può avvalersi delle ASL o, ove ciò sia previsto con legge regionale, dell'agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA), ovvero di soggetti pubblici o privati abilitati secondo le modalità di cui al comma 13. Le successive verifiche sono effettuate dalle ASL o, ove ciò sia previsto con legge regionale, dall'ARPA, che vi provvedono nei termini di trenta giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale il datore di lavoro può avvalersi di soggetti pubblici o privati abilitati secondo le modalità di cui al comma 13. L'INAIL, le ASL o TARPA hanno l'obbligo di comunicare al datore di lavoro, entro quindici giorni dalla richiesta, l'eventuale impossibilità ad effettuare le verifiche di propria competenza, fornendo adeguata motivazione. In tal caso il datore di lavoro può avvalersi di soggetti pubblici o privati abilitati alle verifiche secondo le modalità di cui al comma 13. Per l'effettuazione delle verifiche, l'INAIL, le ASL e TARPA possono avvalersi del supporto di soggetti pubblici o privati abilitati. Le verifiche di cui al presente comma sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono poste a carico del datore di lavoro.

12. I soggetti privati abilitati di cui al comma 11 acquistano la qualifica di incaricati di pubblico servizio e rispondono direttamente alla struttura pubblica titolare della funzione.

13. Le modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all'allegato VII, nonché i criteri per

l'abilitazione dei soggetti pubblici o privati di cui al comma precedente sono stabiliti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

14. Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e province autonome di Trento e di Bolzano e sentita la Commissione consultiva di cui all'articolo 6, vengono apportate le modifiche all'allegato VII relativamente all'elenco delle attrezzature di lavoro da sottoporre alle verifiche di cui al comma 11".

Art. 74: "Definizioni"

"1. Si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato «DPI», qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

2. Non costituiscono DPI:

- a) gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
- b) le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
- c) le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;
- d) le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto;
- e) i materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
- f) i materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
- g) gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi".

Note all'art. 9

Comma 1 lett. a)

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163: "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"

Art. 131: "Piani di sicurezza"

Comma 3: "3. Il piano di sicurezza e di coordinamento, quando previsto ai sensi del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, ovvero il piano di sicurezza sostitutivo di cui alla lettera b) del comma 2, nonché il piano operativo di sicurezza di cui alla lettera c) del comma 2 formano parte integrante del contratto di appalto o di concessione; i relativi oneri vanno evidenziati nei bandi di gara e non sono soggetti a ribasso d'asta. Le gravi o ripetute violazioni dei piani stessi da parte dell'appaltatore o del concessionario, previa formale costituzione in mora dell'interessato, costituiscono causa di risoluzione del contratto. Il regolamento di cui al comma 1 stabilisce quali violazioni della sicurezza determinano la risoluzione del contratto da parte della stazione appaltante. Il direttore di cantiere e il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, vigilano sull'osservanza dei piani di sicurezza".

Comma 1 lett. b)

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 già citato nella nota al comma 1 lett. a).

Art. 135: "Risoluzione del contratto per reati accertati e per decadenza dell'attestazione di qualificazione"

Comma 1: "1. Fermo quanto previsto da altre disposizioni di legge, qualora nei confronti dell'appaltatore sia intervenuta l'emanazione di un provvedimento definitivo che dispone l'applicazione di una o più misure di prevenzione di cui all'articolo 3, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ed agli articoli 2 e seguenti della legge 31 maggio 1965, n. 575, ovvero sia intervenuta sentenza di condanna passata in giudicato per i delitti previsti dall'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale, dagli articoli 314, primo comma, 316, 316-bis, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale, nonché per reati di usura, riciclaggio nonché per frodi nei riguardi della stazione appaltante, di subappaltatori, di fornitori, di lavoratori o di altri soggetti comunque interessati ai lavori, nonché per violazione degli obblighi attinenti alla sicurezza sul lavoro, il responsabile del procedimento propone alla stazione appaltante, in relazione allo stato dei lavori e alle eventuali conseguenze nei riguardi delle finalità dell'intervento, di procedere alla risoluzione del contratto".

Comma 2 lett. a)

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 già citato nella nota al comma 1.

Art. 131 comma 3 già citato nella nota al comma 1.

Art. 131 già citato nella nota al comma 1.

Comma 4: " Le imprese esecutrici, prima dell'inizio dei lavori ovvero in corso d'opera, possono presentare al coordinatore per l'esecuzione dei lavori di cui al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, proposte di modificazioni o integrazioni al piano di sicurezza e di coordinamento loro trasmesso dalla stazione appaltante, sia per adeguarne i contenuti alle tecnologie proprie dell'impresa, sia per garantire il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori eventualmente disattese nel piano stesso".

Comma 2 lett. b)

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 già citato nella nota al comma 1.

Art. 135 "Risoluzione del contratto per reati accertati e per decadenza dell'attestazione di qualificazione"

"1. Fermo quanto previsto da altre disposizioni di legge, qualora nei confronti dell'appaltatore sia intervenuta l'emanazione di un provvedimento definitivo che dispone l'applicazione di una o più misure di prevenzione di cui all'articolo 3, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ed agli articoli 2 e seguenti della legge 31 maggio 1965, n. 575, ovvero sia intervenuta sentenza di condanna passata in giudicato per i delitti previsti dall'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale, dagli articoli 314, primo comma, 316, 316-bis, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale, nonché per reati di usura, riciclaggio nonché per frodi nei riguardi della stazione appaltante, di subappaltatori, di fornitori, di lavoratori o di altri soggetti comunque interessati ai lavori, nonché per violazione degli obblighi attinenti alla sicurezza sul lavoro, il responsabile del procedimento propone alla stazione appaltante, in relazione allo stato dei lavori e alle eventuali conseguenze nei riguardi delle finalità dell'intervento, di procedere alla risoluzione del contratto.

1-bis. Qualora nei confronti dell'appaltatore sia intervenuta la decadenza dell'attestazione di qualificazione, per aver prodotto falsa documentazione o dichiarazioni mendaci, risultante dal casellario informatico, la stazione appaltante procede alla risoluzione del contratto.

2. Nel caso di risoluzione, l'appaltatore ha diritto soltanto al pagamento dei lavori regolarmente eseguiti, decurtato degli oneri aggiuntivi derivanti dallo scioglimento del contratto".

Comma 2 lett. c)

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 già citato nella nota al comma 1.

Art. 135 già citato nella nota al comma 2 lett. b).

Note all'art. 10

Comma 1

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 già citato nella nota all'articolo 2.

Art. 11: "Attività promozionali"

Comma 7: "In sede di prima applicazione, per il primo anno dall'entrata in vigore del presente decreto, le risorse di cui all'articolo 1, comma 7-bis, della legge 3 agosto 2007, n. 123, come introdotto dall'articolo 2, comma 533, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono utilizzate, secondo le priorità, ivi compresa una campagna straordinaria di formazione, stabilite, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, con accordo adottato, previa consultazione delle parti sociali, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano".

LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 6 SETTEMBRE 2013

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 9 AGOSTO 2012, N. 26 (NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ VENATORIA IN CAMPANIA)".

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

La seguente legge:

Art. 1

1. La legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania) è così modificata:

a) l'articolo 5 è così modificato:

1) dopo il comma 4 è inserito il seguente: “4 bis. L'autorizzazione per l'esercizio dell'attività venatoria da appostamento fisso è rilasciata dalle Province in numero non superiore a quelle rilasciate nell'annata venatoria 1989/1990. Le autorizzazioni possono essere richieste da coloro che ne erano in possesso nell'annata venatoria citata.”;

2) al comma 7, le parole: “dal comma 3” sono sostituite dalle seguenti: “dai commi 3 e 4”;

3) il comma 13 è sostituito dal seguente: “13. Le Province rilasciano autorizzazioni in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. L'autorizzazione può essere richiesta da coloro che ne erano in possesso nella citata annata venatoria. Se si realizza una possibile capienza, l'autorizzazione per tale quota può essere richiesta da ultrasessantenni, le amministrazioni provinciali in tal caso danno priorità alle domande di inabili, di portatori di handicap fisici e di coloro che per sopravvenuto impedimento fisico non siano più in condizioni di esercitare la caccia in forma vagante.”;

b) al comma 7 dell'articolo 7 le parole: "articolo 33" sono sostituite dalle seguenti: "articolo 32";

c) l'articolo 8 è così modificato:

1) il numero 6) della lettera a) del comma 2 è sostituito dal seguente: "6) un rappresentante per ogni ente o associazione di protezione ambientale presente nel Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale (CTFVN) ed operante a livello regionale;";

2) il numero 4) della lettera b) del comma 2 è sostituito dal seguente: "4) da un rappresentante per ogni ente o associazione di protezione ambientale presente nel Comitato tecnico faunistico venatorio regionale (CTFVR);";

d) l'articolo 9 è così modificato:

1) alla lettera a) del comma 1 prima delle parole: "non superiore al trenta per cento" sono inserite le seguenti: "non inferiore al venti per cento e";

2) alla lettera c) del comma 1 le parole: "ivi comprese le aree contigue dei parchi nazionali e regionali," sono soppresse;

3) dopo il comma 1 è inserito il seguente: 1 bis. La Giunta regionale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, provvede alla rideterminazione dei confini delle aree destinate a protezione della fauna selvatica di competenza regionale, al fine di rispettare i criteri di cui al comma 1 e di riequilibrare la distribuzione delle stesse sull'intero territorio regionale";

e) l'articolo 10 è così modificato:

1) la lettera i) del comma 3 è abrogata;

2) il comma 5 è sostituito dal seguente: "5. La Giunta regionale, con proprio atto, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il Piano faunistico regionale nel quale, oltre a richiamare gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali previsti nel comma 1, determina i criteri:

a) per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione dei loro organi direttivi;

b) per l'individuazione, nel rispetto dell'indice di densità venatoria minima individuato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, del numero minimo di cacciatori ammissibili in ogni ATC in modo da garantire la residenza venatoria almeno a tutti i cacciatori campani;

c) per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, e delle aziende agri-turistico-venatorie e dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.";

f) l'articolo 13 è così modificato:

1) al numero 1) della lettera a) del comma 1 le parole: "La concessione ha una durata di cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza";

2) al numero 2) della lettera a) del comma 1 le parole: "La concessione ha una durata di cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza";

3) al numero 1) della lettera b) del comma 1 le parole: "La concessione ha una durata di cinque anni." sono sostituite dalle seguenti "La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza.";

4) al numero 2) della lettera b) del comma 1 le parole: "La concessione ha una durata di cinque anni" sono sostituite dalle seguenti "La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza";

5) al comma 2, dopo le parole: "rilasciate dal competente ufficio provinciale" sono aggiunte le seguenti: "e hanno una validità di dieci anni; il rinnovo comporta una nuova richiesta di autorizzazione da inoltrare entro sei mesi dalla scadenza.";

6) alla lettera d) del comma 2 l'ultimo capoverso è soppresso;

7) il comma 4 è abrogato;

g) l'articolo 14 è così modificato:

1) al comma 2 dopo la parola: "addestramento" sono aggiunte le seguenti: "e allenamento";

2) al comma 3 le parole: ".La concessione o revoca è effettuata dalla Giunta provinciale." sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto delle pianificazioni faunistico venatorie regionale e provinciale.";

3) al comma 4 dopo la parola: "addestramento" sono aggiunte le seguenti: "e allenamento";

4) al comma 4 le parole: "di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "senza abbattimento di fauna selvatica di allevamento";

5) la lettera a) del comma 4 è sostituita dalla seguente: "a) la concessione è rilasciata o revocata dal dirigente dell'ufficio competente dell'amministrazione provinciale e può essere rilasciata alle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale ed operanti in provincia, all'ENCI o gruppi cinofili ad esso affiliati e ad imprenditori agricoli singoli o associati, in misura non superiore ad una zona per ciascuno dei soggetti sopra richiamati";

6) al comma 5 dopo la parola: "addestramento" sono aggiunte le seguenti: "e allenamento";

7) la lettera b) del comma 5 è sostituita dalla seguente: "b) in ciascuna Provincia il numero delle zone è di una per associazione venatoria e cinofila aumentato di una unità ogni duemila tesserati in provincia, o frazione residua non inferiore a mille, e una per imprenditore, singolo o associato";

8) alla lettera c) del comma 5 le parole: "con apposito provvedimento della Giunta regionale" sono sostituite dalle seguenti: "con il regolamento regionale previsto nel comma 7";

9) al comma 6 la parola: "previsti" è sostituita dalle seguenti: "destinati all'attività venatoria";

10) il comma 7 è sostituito dal seguente: "7. Le procedure e i criteri applicativi previsti nel presente articolo sono stabiliti con regolamento della Giunta regionale emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.";

11) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente: "7 bis. Le zone per l'addestramento cani possono essere istituite soltanto nelle località considerate compatibili nella Pianificazione faunistico venatoria regionale e provinciale";

h) al comma 5 dell'articolo 16 dopo le parole: "specie domestiche" sono aggiunte le seguenti: "verificata l'inefficacia di preventivi metodi ecologici, adottati su parere dell'ISPRA";

i) l'articolo 20 è così modificato:

1) al comma 2 dopo la parola: "tecnici" è soppressa la parola: "fissi";

2) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: "2 bis. I bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia."

l) l'articolo 23 è così modificato:

1) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: "1bis. I provvedimenti che determinano i confini delle aziende faunistico-venatorie al fine della loro costituzione sono notificati ai proprietari o ai conduttori dei fondi per mezzo di affissione all'albo pretorio dei Comuni interessati, anche mediante applicazione dell'articolo 140 codice di procedura civile. I proprietari o i conduttori dei fondi possono produrre motivata opposizione. Se gli atti oppositivi investono una percentuale non inferiore al quaranta per cento del territorio dell'istituenda azienda faunistico-venatoria la stessa non può essere istituita.";

2) al comma 5 l'ultimo capoverso è abrogato;

3) al comma 6, ultimo capoverso, dopo le parole "agrituristico-venatoria" aggiungere le seguenti "fatti salvi i limiti preesistenti per le aziende già autorizzate alla data di entrata in vigore della presente disposizione.";

4) alla lettera b) del comma 9 le parole: “in numero non superiore ad uno ogni duecento ettari” sono sostituite dalle seguenti “uno per ciascuna azienda più uno ogni duecento ettari”;

5) al comma 11, le parole: “lettera d)” sono sostituite dalle seguenti: “lettera g)”;

m) il comma 5 dell’articolo 24 è sostituito dal seguente:

“5. L’addestramento dei cani da ferma, da cerca e da seguita è consentito, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l’attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio. Le Province, con provvedimento di Giunta, possono autorizzare l’anticipo fino a quarantacinque giorni, ad esclusione del martedì e venerdì, delle attività di addestramento cani in aree circoscritte dopo aver accertato l’assenza di esemplari di fauna selvatica in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori.”;

n) la lettera l) del comma 1 dell’articolo 25 è sostituita dalla seguente: “l) cacciare nelle zone colpite da incendio nei dieci anni successivi allo stesso;”

o) l’articolo 26 è così modificato:

1) all’alinea del comma 2 le parole: “così composto” sono sostituite dalle seguenti: “che provvede all’esame e valutazione delle richieste di indennizzo; il Comitato è composto da:”

2) la lettera a) del comma 2 è sostituita dalla seguente: “a) dirigente provinciale esperto in materia, designato dall’assessore provinciale, che lo presiede;”;

3) la lettera b) del comma 2 è sostituita dalla seguente: “b) tre rappresentanti, in possesso del titolo di laureato in agraria o perito agrario o agrotecnico o tecnico faunistico, esponenti rispettivamente delle organizzazioni agricole, venatorie e di protezione ambientale maggiormente rappresentative a livello provinciale; la designazione è effettuata dal legale rappresentante regionale delle suindicate organizzazioni;”;

4) alla lettera c), del comma 2 la parola: “agronomo” è sostituita dalle seguenti: “laureato in scienze agrarie”;

5) la lettera d) del comma 2 è sostituita dalla seguente: “d) un esperto, laureato in scienze agrarie o in scienze forestali, o in ingegneria, o in giurisprudenza, designato dall’assessore regionale competente”;

6) al comma 4 dopo le parole: “La Provincia”, sono inserite le seguenti: “, previo esame della pratica da parte del Comitato previsto nel comma 2,”;

7) al comma 10 le parole: “di indennizzo per danni derivanti da fauna selvatica non previsti nel presente articolo.”, sono sostituite dalle seguenti: “ e i criteri applicativi di quanto riportato nel presente articolo”;

p) l’articolo 28 è così modificato:

1) alla lettera b) del comma 4 dopo le parole: “riconosciute da legge” sono inserite le seguenti: “nazionale o ”;

2) al comma 5 le parole “e le guardie volontarie nell’ambito del territorio della provincia di residenza” sono soppresse;

3) la lettera a) del comma 11 è sostituita dalla seguente: “a) Presidente, competente in materia, nominato dall’assessore competente;”;

4) il comma 14 è sostituito dal seguente: “14. L’amministrazione provinciale competente al rilascio del decreto di guardia particolare giurata che riscontri comportamenti in violazione dei divieti o dei compiti derivanti dalla presente legge sospende la validità del provvedimento fino alla scadenza. Il riconoscimento dell’idoneità e della qualifica di guardia venatoria volontaria decade definitivamente in seguito alla perdita del requisito di buona condotta e di assenza di condanne. Le associazioni venatorie, agricole ed ambientali organizzano, a loro carico, corsi di aggiornamento, approvati dalla competente struttura regionale per i propri iscritti. La commissione regionale prevista al comma 6 sottopone le guardie volontarie che hanno seguito tali corsi a verifica dell’idoneità ogni dieci anni mediante apposito esame.”;

q) l'articolo 32 è così modificato:

1) alla lettera c) del comma 1 dopo le parole: "reato" sono aggiunte le seguenti: "fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13, comma 5";

r) l'articolo 35 è così modificato:

1) la lettera a) del comma 6 è sostituita dalla seguente: "a) il Presidente, designato dall'assessore regionale competente, esperto in materia;"

2) la lettera b) del comma 6 è sostituita dalla seguente: "b) da cinque componenti effettivi esperti nelle materie di cui al comma 4, e cinque supplenti, uno per ciascuna materia, convocati in caso di assenza del corrispondente titolare; i componenti sono designati dall'assessore regionale competente per la caccia. Per acquisire i nominativi da designare l'assessore richiede la segnalazione di terne di esperti per ogni singola materia alle associazioni presenti nel CTFVR che in ogni caso devono essere sentite. L'esperto in zoologia applicata alla caccia deve possedere la laurea magistrale in scienze biologiche o scienze naturali o medicina veterinaria; l'esperto in pronto soccorso deve possedere la laurea magistrale in medicina e chirurgia; l'esperto in armi e munizioni deve essere in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge";

3) alla lettera c) del comma 6 dopo le parole "di segretario" sono inserite le seguenti "o suo delegato";

4) al comma 10 le parole: "e l'eventuale sezione aggiunta non possono" sono sostituite dalle seguenti: "non può";

s) l'articolo 36 è così modificato:

1) al comma 1, le parole: "in ATC, destinati alla caccia programmata alla fauna stanziale," sono sostituite dalle seguenti: "in ATC, destinati alla caccia programmata,";

2) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Ogni cacciatore residente anagraficamente in Campania ha diritto all'accesso con residenza venatoria, per l'intera stagione di caccia, in uno degli ATC istituiti nella Regione. La richiesta deve essere formulata all'Ufficio provinciale competente per l'ATC richiesto, dal 1° febbraio al 31 marzo di ciascun anno, indicando anche l'ordine di preferenza per ciascun altro ATC. In assenza di domanda, la richiesta relativa all'anno precedente si intende confermata per l'anno in corso. Elementi della richiesta non più rispondenti all'attualità, o il mancato pagamento della quota di partecipazione, rendono nulla la domanda e determinano l'obbligo della sua riformulazione. Ai cacciatori iscritti ad un ATC della Campania può essere consentito, nei limiti della disponibilità dei posti e subordinatamente al consenso degli organi di gestione, di esercitare la caccia all'avifauna migratoria, in un ATC diverso da quello di appartenenza, previo versamento alla Regione di una quota pari a quella versata per la residenza venatoria e comunicando i dati del versamento entro e non oltre il 31 agosto di ogni anno a pena di esclusione.";

3) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

"2 bis. Sono criteri di priorità per l'ammissione con residenza venatoria, nell'ordine: la residenza anagrafica nell'ATC, la residenza anagrafica in ATC confinanti se il numero di cacciatori in esso residenti anagraficamente supera il numero di posti disponibili; in caso di pari requisiti è sempre favorito il cacciatore più anziano.

2 ter. Ogni cacciatore residente in Campania può richiedere l'accesso anche ad altri ATC della Regione, e ad ATC fuori regione, se consentito dalle rispettive norme regionali; i cacciatori residenti in altre regioni italiane possono richiedere l'accesso ad un solo ATC della Campania; gli organi di gestione degli ATC applicano, ai cacciatori residenti in altre regioni italiane, le medesime limitazioni stabilite da queste per i cacciatori campani.

2 quater. L'ammissione ad un ATC della Campania con residenza venatoria, o senza, è subordinato alla disponibilità di posti, al consenso dell'organo di gestione ed al pagamento della quota di partecipazione.

2 quinquies. I cacciatori ammessi in un ATC della Campania per l'intera stagione venatoria, versando alla Regione una quota ulteriore pari a quella di partecipazione,

possono esercitare la caccia, esclusivamente su avifauna migratoria, in altri ATC, a scelta, per cinquanta giornate; tale diritto è subordinato per ciascuna giornata alla disponibilità di posti ed al preventivo consenso degli organi di gestione nel rispetto della densità venatoria giornaliera.”;

4) il comma 3 è sostituito dal seguente: “3. La Giunta regionale, nel rispetto della vigente normativa europea e nazionale, sentiti gli organi di gestione, determina per ciascun Ambito territoriale di caccia:

- a) il numero totale di cacciatori ammissibili, applicando l'indice di densità venatoria minima, come indicato dal Ministero competente, all'estensione del territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC;
- b) il numero di cacciatori ammissibili con residenza venatoria, se possibile in misura proporzionale al territorio utile alla caccia dell'ATC, tale da garantire, con le quote stabilite per tutti gli altri Ambiti, una disponibilità di posti sufficiente per tutti i cacciatori campani;
- c) il numero di cacciatori ammissibili nel territorio dell'ATC senza residenza venatoria; in tale quota sono inclusi anche i cacciatori residenti fuori regione in misura non superiore al cinque per cento del totale di cui alla lettera a);
- d) il numero di cacciatori ammissibili senza residenza venatoria per l'esclusivo esercizio della caccia su avifauna migratoria, come previsto al comma precedente, in misura non inferiore al dieci per cento del totale di cui alla lettera a);
- e) le regole per l'accesso dei cacciatori senza residenza venatoria, anche per periodi inferiori alla stagione venatoria;
- f) eventuali criteri di priorità, supplementari a quelli già stabiliti nel presente articolo, per l'ammissione dei cacciatori negli ATC della Campania;”

5) il comma 4 è sostituito dal seguente : “4. I componenti dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia sono nominati con delibera di Giunta provinciale. Negli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia è assicurata la presenza di tutte le associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale previste nell'articolo 34, comma 5 della legge 157/1992, se presenti in forma organizzata sul territorio. Svolge le funzioni di segretario un dipendente dell'ufficio caccia della Provincia competente per territorio a cui possono essere affidate dal comitato di gestione compiti di assistenza tecnica e amministrativa.. Il comitato di gestione, costituito da un massimo di diciannove rappresentanti nel rispetto delle proporzioni previste nell'articolo 14, comma 10 della legge 157/1992, è così costituito:

- a) sessanta per cento nominati in rappresentanza di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute dal citato articolo 34 della legge 157/1992, se presenti in forma organizzata sul territorio, un componente per ogni associazione, con priorità per quelle con il maggior numero di iscritti residenti nel territorio dell'ATC risultante da tabulato in copia autentica consegnata all'amministrazione provinciale competente;
- b) venti per cento nominati in rappresentanza di associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio Nazionale per l'Ambiente, ed operanti nella provincia, un componente per ogni associazione, con priorità per quelle con il maggior numero di iscritti residenti nel territorio dell'ATC risultante da tabulato in copia autentica consegnata all'amministrazione provinciale competente;
- c) dieci per cento in rappresentanza delle amministrazioni provinciali, designati dall'assessore provinciale competente, di cui un componente con funzioni di segretario;
- d) dieci per cento dei componenti in rappresentanza della Regione Campania, di cui un componente nominato dall'assessore all'agricoltura ed uno dal Presidente della commissione consiliare permanente competente in materia di agricoltura.”;

6) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente: “8 bis. Il Comitato di gestione provvede alla pubblicazione sul proprio sito Web degli atti assunti nell’esercizio dei propri compiti istituzionali. Trasmette entro il 30 marzo di ogni anno, contestualmente al conto consuntivo corredato dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti, una relazione dettagliata sugli aspetti finanziari, amministrativi e tecnici delle attività dallo stesso svolte nell’esercizio finanziario precedente.”;

t) l’articolo 38 è così modificato:

1) la lettera c) del comma 1 è soppressa;

2) alla lettera d) del comma 1 le parole: “colpi ridotta” sono sostituite dalle seguenti: “colpi; la quota di partecipazione giornaliera per l’accesso ad un ATC per periodi inferiori alla stagione venatoria è pari ad un decimo di quella stagionale; le quote sono ridotte”;

u) al comma 2 dell’articolo 39 le parole: “,deve essere corrisposta entro il 30 maggio di ogni anno,” sono soppresse;

v) dopo il comma 2 dell’articolo 41 è aggiunto il seguente:

“2 bis. Ai componenti delle commissioni di cui agli articoli 28, comma 11, 34, comma 1 e 35, comma 3, e dei comitati di cui agli articoli 8, comma 2, 26, comma 2, e 36, comma 4, è riconosciuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, i rimborsi spettano anche ai pubblici dipendenti se le attività sono svolte fuori sede.”.

Art. 2

1. Al fine di razionalizzare e contenere la spesa delle amministrazioni pubbliche, per pervenire ad un miglioramento dei saldi dei bilanci di ciascuna amministrazione, contribuendo al processo di risanamento della finanza pubblica, la partecipazione ai comitati ed agli organi di gestione previsti dalla presente legge è a titolo gratuito.

2. Dall’attuazione del presente provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza regionale. Agli adempimenti previsti l’amministrazione regionale provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 3

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E’ fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'art. 1

Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26: "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania."

Comma 1, lettera a).

Articolo 5: "Esercizio venatorio da appostamento fisso."

1. Sono considerati fissi gli appostamenti di caccia costruiti con adeguati materiali, con preparazione di sito, destinati all'esercizio venatorio almeno per un'intera stagione di caccia e ogni altro appostamento realizzato con strutture fisse o mobili che comportano preparazione di sito o modifica delle condizioni del luogo.

2. Sono anche considerati appostamenti fissi di caccia le tine, le zattere e le imbarcazioni stabilmente e saldamente ancorate nelle paludi e negli stagni o sui margini di specchi di acqua naturali o artificiali e quelli ubicati al largo dei laghi e dei fiumi, destinati all'esercizio venatorio agli acquatici.

3. Gli appostamenti fissi di caccia non possono avere più di un impianto stabile e non più di due postazioni di osservazione o di sparo.

4. Per gli appostamenti all'avifauna selvatica acquatica, collocati in terra ferma, gli impianti devono avere una stabile occupazione di sito ed appostamenti idonei a consentire il costante allagamento del suolo pena la revoca dell'autorizzazione.

5. L'autorizzazione per l'impianto di appostamento fisso è rilasciata dalla Provincia, ha validità minima per cinque anni, salvo revoca, deve essere corredata da planimetria in scala 1:2000 indicante l'ubicazione dell'appostamento ed è inoltre subordinata al possesso, da parte del richiedente, del consenso scritto del proprietario e del conduttore del terreno, lago o stagno privato qualora trattasi di diversa persona.

6. La Provincia autorizza la costituzione e il mantenimento degli appostamenti fissi anche con uso di richiami vivi di allevamento che richiedono l'opzione per la forma di caccia in via esclusiva e la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico venatorio.

7. Nel rispetto di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 5 della legge 157/1992 gli appostamenti autorizzati non possono essere in numero superiore ad un appostamento per ogni tremila ettari di superficie provinciale utile alla caccia e non possono essere ubicati a meno di mille metri dalla battigia del mare né avere superficie inferiore a diecimila metri quadrati.

8. Ogni appostamento fisso è soggetto al versamento annuale della tassa di concessione regionale prevista dalle tabelle annesse al decreto legislativo 23 giugno 1991, n. 230 (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'articolo 4 della legge 14 giugno 1990, n. 158).

9. Non è consentito costruire appostamenti fissi di caccia a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri.

10. Ferma restando l'esclusività della forma di caccia ai sensi e per gli effetti del disposto di cui al comma 5 dell'articolo 12 della legge 157/1992 è consentito al titolare ed alle persone autorizzate il vagare o il soffermarsi in attitudine di caccia, entro il raggio di duecento metri dall'appostamento fisso per il recupero della selvaggina ferita anche con l'uso del cane da riporto.

11. È vietata la caccia in forma vagante ad una distanza minore di cento metri dagli appostamenti fissi segnalati con apposite tabelle a cura del titolare, durante l'effettivo esercizio di essi, salvo il consenso del titolare.

12. L'accesso all'appostamento fisso con armi proprie e con l'uso di richiami è consentito unicamente a coloro che abbiano esercitato l'opzione per la specifica forma di caccia. Oltre al titolare, possono accedere all'appostamento fisso le persone autorizzate dal titolare medesimo.

13. Le Province, nel limite di cui al comma 7, possono rilasciare autorizzazioni dando priorità alle domande di ultrasessantenni, di inabili, di portatori di handicap fisici e di coloro che per sopravvenuto impedimento fisico non siano più in condizioni di esercitare la caccia in forma vagante.

14. Per motivate ragioni le Province possono consentire al titolare di impiantare l'appostamento fisso di caccia in una zona diversa da quella in cui era stato in precedenza autorizzato.

15. Gli appostamenti che non comportino modificazione del sito e siano destinati all'esercizio venatorio per non più di una giornata di caccia sono considerati temporanei. Al termine della giornata il cacciatore deve rimuovere il materiale usato per la costruzione dell'appostamento.

16. La preparazione dell'appostamento temporaneo non può essere effettuata mediante taglio di piante, né con impiego di parti di piante appartenenti alla flora spontanea protetta.

17. Il titolare dell'autorizzazione dell'appostamento fisso di caccia, previo accordo con il proprietario o conduttore del fondo, provvede di norma, durante il corso dell'anno, al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna selvatica e della flora, almeno nel raggio di cento metri dal centro dell'impianto.

18. È vietato l'uso di richiami vivi che non siano identificati mediante anello inamovibile numerato ed apposto sul tarso di ogni singolo esemplare.”.

Comma 1, lettera b).

Articolo 7: “Tassidermia.”.

Comma 7: “7. La mancata osservanza delle norme di cui al presente articolo comporta le sanzioni di cui all'articolo 33, comma 1, lettera c). Sono fatte salve le sanzioni penali di cui all'articolo 30, comma 2 della legge 157/1992.”.

Comma 1, lettera c).

Articolo 8: “Funzioni amministrative.”.

“1. Le funzioni amministrative in materia di caccia, salvo quelle espressamente riservate dalla presente legge e dalla legge 157/1992 alla Regione, sono delegate alle amministrazioni provinciali che le esercitano in conformità alle norme statali vigenti ed alla presente legge.

2. La Regione e le Province, per l'espletamento delle funzioni di propria competenza, si avvalgono dei pareri del Comitato tecnico faunistico venatorio regionale e del Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale della caccia, organi tecnici consultivi, istituiti ai sensi della legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania) che continuano le proprie funzioni ai sensi della presente legge e così costituiti:

a) Comitato tecnico faunistico venatorio regionale (CTFVR):

- 1) dall'assessore regionale alla caccia o suo delegato che la presiede;
- 2) dal dirigente del settore regionale foreste, caccia e pesca;
- 3) dai Presidenti, o loro delegati, delle amministrazioni provinciali della Campania;
- 4) da un rappresentante per ciascuna associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale;
- 5) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti in Campania;
- 6) da quattro rappresentanti di enti o associazioni di protezione presenti nel comitato tecnico faunistico venatorio provinciale (CTFVP);

- 7) da un funzionario regionale del servizio caccia e pesca con funzioni anche di segretario, designato dall'assessore regionale alle foreste, caccia e pesca;
 - 8) da un rappresentante della delegazione regionale dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI).
- b) Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale (CTFVP):
- 1) dal Presidente dell'amministrazione provinciale, o da un suo delegato, che la presiede;
 - 2) dal dirigente dell'ufficio provinciale caccia e pesca;
 - 3) da un rappresentante per ciascuna associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale ed operante in provincia;
 - 4) da quattro rappresentanti di enti o associazioni di protezione presenti nel CTFVR;
 - 5) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative in campo nazionale ed operanti a livello provinciale;
 - 6) da un funzionario regionale del settore foreste, caccia e pesca designato dall'assessore regionale competente;
 - 7) da un funzionario regionale del settore tecnico amministrativo provinciale dell'agricoltura designato dall'assessore al ramo;
 - 8) da un dipendente dell'amministrazione provinciale del settore competente con funzione anche di segretario;
 - 9) da un rappresentante della delegazione provinciale dell'ENCI.
3. I componenti dei Comitati durano in carica cinque anni e sono riconfermabili.
4. La Regione e le Province, nell'espletamento delle funzioni legislative ed amministrative, possono avvalersi della collaborazione dell'ISPRA, dei dipartimenti scientifici delle università, di altri enti ed istituti pubblici specializzati nonché delle associazioni venatorie e di protezione ambientale riconosciute a livello nazionale.
5. Il Comitato regionale è convocato almeno ogni sei mesi ed ogni qualvolta lo richieda la maggioranza dei componenti o il Presidente.
6. Il Comitato provinciale è convocato almeno ogni tre mesi e qualora lo richieda la maggioranza dei componenti o il Presidente.
7. La Giunta regionale esercita i poteri di iniziativa e di vigilanza in ordine all'esercizio dei poteri delegati.
8. In caso di accertata inerzia od inosservanza delle direttive impartite la Giunta regionale può sostituirsi all'ente delegato nel compimento degli atti o revocare provvedimenti adottati.”.

Comma 1, lettera d).

Articolo 9: “Pianificazione faunistico venatoria. Strumenti di attuazione.”.

“1. Gli obiettivi di cui all'articolo 1 sono perseguiti mediante:

- a) la destinazione di una quota di territorio agro-silvo-pastorale regionale, non superiore al trenta per cento del totale a protezione della fauna selvatica. In detta percentuale sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni. Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnata da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione e la cura della prole;
 - b) la destinazione di una quota massima del dieci per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia all'istituzione di strutture per la gestione privata della caccia;
 - c) la destinazione della rimanente parte del territorio agro-silvo-pastorale regionale, ivi comprese le aree contigue dei parchi nazionali e regionali, a forme di gestione programmata della caccia previste dall'articolo 36 e seguenti.
2. La quota del dieci per cento di territorio da destinare a gestione privata è sottratta alla gestione programmata man mano che sono autorizzate ed istituite strutture private di gestione dell'attività.”.

Comma 1, lettera e).*Articolo 10: "Piano faunistico."*

“1. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e ogni qualvolta si renda necessario modificare gli indirizzi di pianificazione faunistico venatoria, propone al Consiglio regionale che, sentita la competente Commissione consiliare in materia, approva il documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali.

2. Le Province, entro dodici mesi dall'approvazione del documento di cui al comma 1, nel rispetto delle indicazioni in esso contenute e di quanto previsto all'articolo 9, predispongono, modificano o confermano i propri piani faunistico venatori, articolati per ambiti omogenei e basati su attività costanti di rilevazione e di censimento, previo parere dei rispettivi Comitati tecnico faunistico venatori provinciali CTFVP.

3. I piani faunistici provinciali hanno validità quinquennale e comprendono indicazioni e perimetrazioni dove possono essere istituite:

- a) oasi di protezione, destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica;
- b) zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c) centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo;
- d) centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria;
- e) zone e relativi periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani su fauna selvatica naturale senza l'abbattimento del selvatico;
- f) zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani con l'abbattimento esclusivo di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili;
- g) zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- h) valichi montani interessati dalle rotte di migrazione;
- i) aree contigue dei parchi nazionali e dei parchi regionali;
- l) il piano deve inoltre prevedere i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e le forme di collaborazione ed incentivazione per la migliore gestione delle strutture di cui alle lettere a), b) e c) ai fini del ripristino degli habitat naturali ed all'incremento della fauna;
- m) i piani faunistici provinciali includono i programmi di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica, nonché i programmi di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali e in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'ISPRA, sentite le organizzazioni professionali agricole presenti nel Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale tramite le loro strutture regionali.

4. In caso di inadempienza delle Province nella formulazione dei piani faunistici o nell'adeguamento agli indirizzi regionali di coordinamento, la Giunta Regionale, esercita i poteri sostitutivi di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge 157/1992, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il piano faunistico della provincia inadempiente. L'esercizio dei poteri sostitutivi diventa obbligatorio dopo un anno di mancato rispetto dei termini da parte delle Province.

5. La Giunta regionale, con proprio atto, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il Piano faunistico regionale, nel quale, oltre a richiamare gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali di cui al comma 1, individua l'indice minimo di densità venatoria regionale, determina i criteri per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione degli organi

direttivi, per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, delle aziende agri-turistico-venatorie, dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

6. Il piano faunistico venatorio regionale è approvato dal Consiglio regionale previo parere della commissione consiliare competente in materia. Il piano ha validità decennale e può essere sottoposto a modifica o revisione con periodicità quinquennale.

7. Con le modalità evidenziate ai commi precedenti possono essere approvate varianti, integrazioni e modifiche al piano regionale o ai piani provinciali.”.

Comma 1, lettera f).

Articolo 13: “Allevamenti privati.”.

“1. Gli allevamenti privati di specie cacciabili possono essere istituiti a scopo di ripopolamento, alimentare, amatoriale, ornamentale o per la produzione di richiami vivi per la caccia da appostamento.

a) Gli allevamenti per ripopolamento possono essere allo stato naturale o di tipo intensivo:

1) Centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale a scopo di ripopolamento.

La Giunta Regionale, sentito il CTFVR, può autorizzare con provvedimento del settore competente, l'istituzione di centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale con esclusione nell'impianto di qualsiasi attività venatoria. La concessione ha una durata di cinque anni ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale composta da una quota fissa minima di euro 278,37 e da una parte variabile proporzionata al numero di capi allevati; la quota variabile è stabilita con deliberazione di Giunta regionale ed è aggiornata ogni cinque anni. Il concessionario è tenuto all'osservanza di un apposito disciplinare contenente le modalità di esercizio dell'attività, emanato con il decreto di concessione. L'inosservanza del disciplinare comporta l'immediata revoca della concessione. La selvaggina prodotta può essere venduta previa autorizzazione del Presidente dell'amministrazione provinciale che può esercitare il diritto di prelazione al prezzo corrente di mercato.

2) Centri privati di produzione della selvaggina di tipo intensivo a scopo di ripopolamento.

La Giunta regionale, sentito il CTFVR previa approvazione del progetto di impianto da parte dell'ISPRA, può autorizzare, con provvedimento del settore competente, l'istituzione di Centri privati di produzione della selvaggina di tipo intensivo. La concessione ha una durata di cinque anni ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale composta da una quota fissa minima di euro 278,37 e da una parte variabile proporzionata al numero di capi allevati; la quota variabile è stabilita con deliberazione di Giunta regionale ed è aggiornata ogni cinque anni. Il mancato pagamento comporta la revoca della concessione.

b) Gli allevamenti a scopo alimentare, amatoriale o ornamentale di specie cacciabili possono essere a carattere familiare o industriale:

1) Allevamenti a carattere familiare che presentano le seguenti caratteristiche:

a) cinghiali per un numero complessivo non superiore a cinque capi adulti più dieci in età non riproduttiva, compresi i nati nell'anno;

b) conigli selvatici fino a cinquanta capi, non contando i soggetti di età inferiore a sessanta giorni;

c) fagiani fino a trenta capi;

d) lepri fino a dieci capi, non contando i soggetti fino a tre mesi;

e) quaglie fino a cinquanta capi;

f) germano reale fino a venti capi.

L'autorizzazione, valevole per un nucleo familiare, è rilasciata con provvedimento del dirigente del settore regionale competente a persona nominativamente indicata a seguito di formale istanza corredata da dichiarazione sostitutiva di certificazione della situazione familiare, relazione tecnico-descrittiva e planimetria delle strutture dell'allevamento. La concessione ha una durata di cinque anni.

2) Allevamenti a carattere industriale. Rientrano in tale categoria gli allevamenti di una o più delle specie precedenti, per un numero di capi maggiore a quello indicato al punto 1) della presente lettera b).

L'autorizzazione è rilasciata con provvedimento del dirigente del settore regionale competente previa presentazione da parte dell'interessato, di istanza corredata della seguente documentazione:

- a) titolo di possesso del fondo da utilizzare per l'allevamento con allegato estratto di mappa;
- b) dettagliata relazione tecnico economica con calcolo della redditività;
- c) progetto e grafici delle strutture dell'allevamento da realizzare vistati dall'Ufficio sanitario competente per Comune e relativo computo metrico estimativo;
- d) licenza edilizia ove le strutture da realizzare lo richiedano.

La concessione ha una durata di cinque anni ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale composta da una quota fissa minima di euro 278,37 e da una parte variabile proporzionata al numero di capi allevati; la quota variabile è stabilita con deliberazione di Giunta regionale ed è aggiornata ogni cinque anni.

3) Allevamenti a scopo ornamentale o amatoriale di altre specie cacciabili. L'autorizzazione per l'allevamento di una coppia (maschio più femmina) viene rilasciata a persona nominativamente indicata ed a seguito di motivata istanza con provvedimento del dirigente del settore regionale competente previa presentazione di istanza da parte dell'interessato corredata da relazione tecnico-descrittiva e planimetria delle strutture dell'allevamento. La concessione ha durata di cinque anni.

2. Le attività amatoriali di ornicoltura, relative alla nidificazione ed all'allevamento in cattività, nonché alla creazione di ibridi, possono essere svolte esclusivamente con i soggetti appartenenti alle famiglie dei fringillidi, dei passeridi, degli emberizidi e dei fasianidi. Le autorizzazioni sono rilasciate dal competente ufficio provinciale.

a) l'allevatore è tenuto a denunciare alla Provincia, entro il mese di dicembre di ogni anno, i soggetti nati nel proprio allevamento nel corso dell'anno indicando i dati riportati sui singoli anelli dei soggetti; eventuali nuovi acquisti o scambi devono essere denunciati entro tre giorni all'amministrazione provinciale. L'allevatore è tenuto, inoltre, a compilare un registro dell'allevamento personale dove devono essere segnati tutti i soggetti tenuti in allevamento con indicazione della specie, del sesso, del numero progressivo dell'anello, dei dati riportati sull'anello, di data e motivo di entrata o di uscita.

b) i soggetti nati nell'allevamento debbono essere muniti di anelli inamovibili riportanti l'anno di nascita, il numero progressivo del soggetto e la matricola dell'allevatore.

c) le amministrazioni provinciali mantengono il registro istituito ai sensi della legge regionale n. 8/96 contenente i dati di ogni allevatore autorizzato.

d) le amministrazioni provinciali autorizzano anche le manifestazioni ornitologiche nelle quali possono essere esposti esclusivamente soggetti compresi nelle denunce di cui ai commi precedenti.

La mancata osservanza delle norme di cui al presente comma, comporta le sanzioni stabilite dall'articolo 32, comma 1, lettera c) e l'immediata revoca dell'autorizzazione.

3. Il settore regionale competente istituisce un registro degli allevamenti di fauna selvatica ai sensi dei commi 1 e 2 in cui siano indicate le generalità del soggetto autorizzato, specie allevate e numero di individui autorizzati, codice di allevamento e date di inizio e termine dell'autorizzazione. I soggetti titolari di allevamenti autorizzati, anche ai sensi di precedenti leggi, debbono richiedere l'iscrizione al registro entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le autorizzazioni di cui al presente articolo hanno una validità di dieci anni, il rinnovo comporta una nuova richiesta di autorizzazione da inoltrare entro sei mesi dalla scadenza.

5. La mancata osservanza degli obblighi derivanti dal presente articolo comporta la sospensione dell'autorizzazione per un anno e, in caso di recidiva, la revoca.”.

Comma 1, lettera g).

Articolo 14: “Zone di addestramento cani e campi di gare.”.

“1. Le Province, su richiesta delle associazioni venatorie e cinofile ovvero di imprenditori agricoli singoli o associati, istituiscono, su terreni incolti o ad agricoltura svantaggiata, zone destinate all'addestramento, l'allenamento dei cani da caccia ed allo svolgimento delle gare e prove cinofile.

2. Le zone di addestramento cani già esistenti possono continuare l'attività, previa istanza da presentare all'amministrazione provinciale competente per territorio entro e non oltre quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le Province, su richiesta delle categorie di cui al comma 1, istituiscono zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia in cui è consentito l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento. La concessione o revoca è effettuata dalla Giunta provinciale.

4. Le zone di addestramento cani di cui al comma 1 non possono avere una superficie inferiore a cento ettari e possono anche essere confinanti con le oasi di protezione naturale o con le zone di ripopolamento e cattura o con i parchi e riserve naturali:

a) la concessione è rilasciata dal Presidente dell'amministrazione provinciale e può essere richiesta preferibilmente dalle associazioni venatorie e cinofili a livello provinciale ed in misura non superiore ad una unità per associazione o gruppo cinofilo affiliato all'Enci;

b) alla domanda di concessione è allegata una planimetria dei terreni e l'assenso dei proprietari;

c) alle zone di cui al comma 1 è consentito il libero accesso a tutti i richiedenti a parità di diritti e di obblighi e può essere richiesto il pagamento di un biglietto di ingresso giornaliero;

d) nelle predette zone l'addestramento e le gare dei cani sono vietati dall'1 maggio al 31 luglio;

e) le gare e l'addestramento dei cani si svolgono sotto la sorveglianza di apposito personale, a cura dell'associazione od ente gestore, che assicura l'incolumità della selvaggina;

f) nel decreto di concessione sono indicate le specie ed il numero dei capi di selvaggina che periodicamente sono immessi nella struttura a cura del concessionario.

5. Le zone per addestramento cani con abbattimento di selvaggina di allevamento appartenente alle specie cacciabili di cui al comma 3, sono istituite in località distanti almeno centocinquanta metri dai centri abitati e da importanti vie di comunicazione e cinquecento metri dalle strutture faunistiche di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b), c), d), e), g), ed h) e dalle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette). In particolare:

a) tali zone sono appositamente tabellate con vistose indicazioni a cura del concessionario e non possono avere una superficie superiore a quindici ettari né inferiore a tre ettari;

b) in ciascuna Provincia il numero delle zone di cui al comma 4, è di una per ogni associazione venatoria e cinofila aumentato di una unità per ogni duemila tesserati;

c) l'esercizio dell'attività su esclusiva selvaggina di allevamento appartenente alle specie cacciabili è consentito nei modi e tempi disciplinati con apposito provvedimento della Giunta regionale da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;

d) la concessione è rilasciata dal dirigente del settore caccia provinciale. Alla richiesta è allegata una planimetria del terreno e l'assenso dei proprietari dei terreni oggetto della concessione;

e) la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente articolo comporta la revoca immediata della concessione.

6. Le Province possono autorizzare nei territori previsti dalla presente legge, le rappresentanze provinciali dell'ENCI o le associazioni venatorie e cinofile ad effettuare prove attitudinali sui selvatici di allevamento previo assenso dei proprietari e conduttori dei fondi territorialmente interessati.

7. Per quanto riguarda la dimensione, la tipologia dei campi di addestramento e l'organo di gestione delle attività si rinvia a regolamento della Giunta regionale da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.”.

Comma 1, lettera h).

Articolo 16: “Controllo della fauna selvatica.”.

Comma 5: “5. La Giunta regionale, per comprovate ragioni di protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti da forme inselvatichite di specie domestiche, può autorizzare, su proposta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale tramite le loro strutture regionali, piani di abbattimento attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle province con la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi su cui si attuano i piani medesimi se questi ultimi sono muniti di licenza per l'esercizio venatorio.”.

Comma 1, lettera i).

Articolo 20: “Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria.”.

“1. I mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria sono definiti all'articolo 13 della legge 157/1992.

2. Sono consentiti per i fucili ad anima liscia dispositivi tecnici fissi di limitazione al fine di contenere nel serbatoio non più di due cartucce, di calibro non superiore al dodici.

3. La Giunta regionale con propria deliberazione provvede ad emanare le norme di regolamentazione per la detenzione, l'uso e l'addestramento dei falchi quali mezzi di caccia.”.

Comma 1, lettera l).

Articolo 23: “Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie.”.

“1. La Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA, autorizza, con decreto del Presidente o dell'assessore delegato, entro i termini del sette per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, l'istituzione di:

- a) aziende faunistico-venatorie;
- b) aziende agriturismo-venatorie.

L'autorizzazione, per una durata decennale, è concessa a persona nominativamente indicata, di buona condotta morale, civile e senza condanne penali. Alla scadenza il titolare può presentare nuova istanza. L'autorizzazione è revocata per inadempienza o per perdita dei requisiti indispensabili.

2. Le aziende faunistico-venatorie e quelle agriturismo-venatorie sono soggette, in eguale misura, al pagamento di una tassa di rilascio dell'autorizzazione ed a una tassa annuale da pagare entro il 31 gennaio di ogni anno. Le tasse di concessione previste sono ridotte nella misura di un ottavo per le sole aziende faunistico-venatorie completamente ricadenti in territori montani o in quelli classificati tali, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 (Provvedimenti in favore dei territori montani).

3. Le aziende faunistico-venatorie non hanno fini di lucro ed hanno personalità giuridica privata in forma associativa, ai sensi del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 619 del 22 settembre 2003 e prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento alla fauna stanziale; le concessioni sono corredate da programmi di conservazione e di ripristino ambientale per garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo piani di assestamento e di abbattimento disposti annualmente dal concessionario ed approvati dalla Provincia; in assenza di tale approvazione non è consentita alcuna attività faunistico-venatoria. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto.

4. Le aziende agriturismo-venatorie hanno finalità di integrazione del reddito agricolo e sono costituite sotto forma di impresa agricola o di consorzio di imprese nel caso di più proprietari. È ammissibile l'affitto dei fondi da includere nell'azienda o il comodato d'uso, per entrambi i casi con durata decennale. Le aziende agriturismo-venatorie sono soggette a tassa di concessione regionale. In tali aziende sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi.

5. Le aziende faunistico-venatorie e quelle agriturismo-venatorie possono includere coattivamente fondi per una superficie non superiore al dieci per cento di quella complessiva aziendale, dietro

pagamento al proprietario, o conduttore, di una indennità annua che è fissata da successivo regolamento. I fondi inclusi coattivamente sono interdetti alle attività faunistico venatorie per tutta la durata dell'autorizzazione e devono essere identificati a mezzo di installazione di tabelle perimetrali a carico dell'azienda agriturismo-venatoria. Non è consentita la frammentazione delle superfici incluse coattivamente in più di cinque corpi.

6. Le aziende agriturismo-venatorie devono:

- a) essere situate nei territori di scarso rilievo ambientale e faunistico;
- b) coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento C.E.E. 25 aprile 1988 n. 1094.

Non sono da ritenersi di scarso rilievo ambientale e faunistico le aree forestali ed a macchia mediterranea di superficie superiore a due ettari, o quelle di minori dimensioni che formano complessivamente un'area superiore al cinque per cento dell'intera superficie dell'azienda agriturismo-venatoria.

7. Le aziende agriturismo-venatorie nelle zone umide e vallive sono autorizzate se comprendono solo bacini artificiali con fauna acquatica di allevamento, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

8. Le aziende di cui al comma 1 devono essere individuabili mediante l'installazione di tabelle, a carico del titolare dell'azienda medesima, lungo il perimetro esterno e lungo le aree interne per cui è differenziata o interdetta l'attività venatoria, . Dalla posizione ove è impiantata ciascuna tabella deve risultare chiaramente visibile sia quella precedente sia la successiva.

9. Nelle aziende di cui al comma 1 l'attività venatoria e l'addestramento dei cani sono consentiti nel rispetto delle norme di cui alla presente legge:

- a) nelle aziende faunistico-venatorie tali attività sono riservate solo ai soci;
- b) nelle aziende agriturismo-venatorie, tali attività sono consentite a tutti, a fronte del pagamento di una quota di ingresso. In queste aziende è possibile istituire i campi di addestramento cani con abbattimento di fauna di allevamento di cui all'articolo 14, in numero non superiore ad uno ogni duecento ettari; in tal caso la superficie del campo non è conteggiata ai sensi del comma 14.

L'indice di densità venatoria applicabile a tali aziende non può essere differente da quello stabilito dal Ministero per l'ATC in cui esse ricadono.

10. La vigilanza interna è affidata alle guardie private dell'azienda, in numero di una ogni duecento ettari, con le caratteristiche di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 28. Gli agenti di cui al citato articolo 28, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, hanno sempre facoltà di accesso.

11. La mancata osservanza delle norme di cui al presente articolo comporta la revoca della concessione e le sanzioni stabilite dall'articolo 32, comma 1, lettera d), fatti salvi gli altri divieti e sanzioni previste dalla presente legge.

12. Le aziende preesistenti alla data di entrata in vigore della presente legge possono continuare l'attività dimostrando, entro sei mesi, il possesso dei requisiti previsti e l'adeguamento alla nuova normativa. Trascorso tale termine l'autorizzazione è sospesa, senza posticipazione dei termini di scadenza.

13. Le tasse di concessione regionale dovute dai concessionari delle aziende di cui al presente articolo sono quelle previste per le aziende faunistiche dal decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230 (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'art. 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'art. 4 della legge 14 giugno 1990, n. 158).

14. La restante quota, pari al tre per cento della superficie del territorio agro-silvo-pastorale di cui all'articolo 9, comma 1, lettera b), è destinata alla istituzione di strutture previste dall'articolo 10, comma 3, lettere d), e) ed f).

Comma 1, lettera m).

Articolo 24: “Calendario venatorio regionale.”.

Comma 5: “5. L'addestramento dei cani da ferma, da cerca e da seguita è consentito, nei territori ove non sussista il divieto di caccia e non vi siano colture in atto, per quarantacinque giorni nei due mesi precedenti il mese di apertura della caccia ad esclusione del martedì e venerdì.”.

Comma 1, lettera n).

Articolo 25: “Divieti.”.

Comma 1, lettera n): “1. Oltre quanto previsto agli articoli 3 e 21 della legge 157/1992, è sempre vietato:

l) cacciare nelle zone colpite in tutto o in parte da incendio per dodici mesi successivi all'incendio;”.

Comma 1, lettera o).

Articolo 26: “Indennizzo danni da fauna selvatica”.

“1. Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili causati dalla fauna selvatica di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 157/1992, e dall'attività venatoria ed ai sinistri stradali causati dai soli ungulati selvatici, è costituito un fondo regionale che annualmente la Giunta ripartisce tra le amministrazioni provinciali in misura proporzionale alle denunce di danno pervenute l'anno precedente.

2. In ciascuna Provincia è costituito dalla Giunta provinciale un Comitato così composto:

- a) assessore provinciale delegato alla materia, o dirigente provinciale suo delegato, che lo presiede;
- b) tre rappresentanti, agronomi o periti agrari, delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello provinciale designati dalle organizzazioni di appartenenza;
- c) un funzionario regionale, agronomo, del settore tecnico amministrativo dell'agricoltura competente per territorio, designato dall'assessore regionale delegato al ramo;
- d) un funzionario regionale, agronomo, forestale o ingegnere, del Settore tecnico amministrativo forestale competente per territorio, designato dall'assessore regionale delegato al ramo;
- e) un funzionario della provincia, avvocato dell'ufficio legale, designato dall'assessore provinciale delegato alla materia;
- f) da un dipendente dell'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale, con funzione di segretario designato dall'assessore provinciale delegato alla materia.

3. Il soggetto danneggiato è tenuto a denunciare il danno, entro trenta giorni dall'evento, all'ufficio caccia della Provincia che entro i successivi trenta giorni procede agli accertamenti del caso anche mediante verifiche ed ispezioni sopralluogo.

4. La Provincia, entro centottanta giorni dal ricevimento della richiesta, se è disponibile la copertura finanziaria, provvede all'indennizzo del danno accertato nella misura del cento per cento, altrimenti comunica al danneggiato che l'indennizzo è liquidato con priorità l'anno successivo alla ricostituzione del fondo.

5. I danni arrecati dalle specie selvatiche possono essere indennizzati anche mediante polizze assicurative stipulate dalle Province o dagli organi di gestione degli ATC, di cui all'articolo 36.

6. I danni provocati negli ATC sono accertati ed indennizzati dagli organi di gestione degli stessi. La Provincia, obbligatoriamente informata per conoscenza, può disporre accertamenti a mezzo dei propri uffici tecnici. L'indennizzo dei danni provocati nelle strutture faunistiche a gestione privata fa carico ai rispettivi concessionari.

7. I danni provocati dalla fauna selvatica nelle aree protette sono accertati ed indennizzati dagli enti di gestione delle stesse.

8. Entro il mese di marzo di ogni anno le Province trasmettono al competente settore regionale un rapporto sotto forma di rendiconto annuale dei danni solo accertati e di quelli accertati e liquidati nell'anno precedente.
9. Le somme economizzate sono utilizzate dalle Province per attività di prevenzione dei danni da fauna selvatica e rendicontate l'anno successivo con il rapporto di cui al comma 8.
10. La Giunta regionale disciplina con regolamento procedure di indennizzo per danni derivanti da fauna selvatica non previsti nel presente articolo.”.

Comma 1, lettera p).

Articolo 28: “Vigilanza venatoria.”.

- “1. La vigilanza sull'applicazione delle leggi venatorie è delegata alle Province che provvedono a mezzo dei propri agenti e coordinano le attività degli organi di vigilanza venatoria delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale. La Regione può dotarsi di propri agenti che svolgono le stesse mansioni e rivestono le stesse qualifiche degli agenti dipendenti delle Province.
2. Gli agenti delle Province e della Regione ottengono il riconoscimento, ai sensi della legislazione vigente, della qualità di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. È loro consentito portare armi durante il servizio, per lo svolgimento dei compiti di istituto ed eventuali armi con proiettile a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità al regolamento di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale).
3. Le guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel CTFVN, e quelle delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente, ottengono il riconoscimento della qualità di guardia particolare giurata ai sensi dell'articolo 138 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; alle guardie venatorie volontarie nell'esercizio delle proprie funzioni è sempre consentito portare utensili da punta e taglio, ed armi da caccia con munizione intera.
4. La vigilanza di cui al comma 1 è, inoltre, affidata:
- a) agli ufficiali e guardie del Corpo Forestale dello Stato, alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
 - b) alle guardie giurate comunali forestali e campestri, alle guardie private riconosciute ai sensi del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da legge regionale, purché muniti dell'attestato di idoneità di cui al comma 6.
5. Gli agenti svolgono le proprie funzioni, di norma, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, e le guardie volontarie nell'ambito del territorio della provincia di residenza.
6. La qualifica di guardia volontaria può essere concessa, a norma del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a cittadini in possesso di un attestato di idoneità rilasciato dalla Regione previo superamento di apposito esame. Possono presentare domanda di partecipazione all'esame i cittadini italiani residenti in Campania, maggiorenni, di buona condotta morale e civile e senza condanne penali, la domanda è inoltrata al settore regionale competente per il tramite del rappresentante legale regionale dell'ente o dell'associazione di appartenenza del candidato. Ciascuna associazione può inoltrare annualmente un numero di domande non superiore all'uno per cento dei propri iscritti su base regionale. La commissione regionale esaminatrice è costituita con le modalità di cui al comma 11. Con provvedimento della Giunta regionale è disciplinato lo svolgimento e le materie degli esami.
7. Agli agenti di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 con compiti di vigilanza è vietato l'esercizio venatorio nell'ambito del territorio in cui esercitano le funzioni. Alle guardie venatorie volontarie è vietato praticare la caccia durante l'esercizio delle loro funzioni.
- ”

8. La Regione Campania e le amministrazioni provinciali organizzano corsi di formazione e di aggiornamento per le guardie venatorie volontarie. I corsi possono anche essere organizzati dalle associazioni o dagli enti di appartenenza, sotto il controllo della Regione.
9. Le amministrazioni provinciali coordinano l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie ed ambientaliste, approvano annualmente dettagliati programmi di attività e forniscono ogni tipo di assistenza e consulenza.
10. La Giunta regionale, compatibilmente con le risorse di bilancio, rimborsa ad enti ed associazioni fino al cinquanta per cento della spesa per i corsi di aggiornamento dei propri agenti di vigilanza concordati con la Regione.
11. La commissione regionale di cui al comma 6 è costituita da:
- a) il dirigente del settore foreste caccia e pesca o suo delegato, che la presiede;
 - b) il dirigente del Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato o suo delegato;
 - c) un esperto in discipline naturalistiche designato dal dipartimento di zoologia dell'università Federico II di Napoli;
 - d) un esperto in materia giuridica designato dal Presidente della Giunta regionale;
 - e) un dipendente regionale con qualifica non inferiore a funzionario dell'area generale di coordinamento sviluppo attività settore primario, servizio caccia e pesca, designato dal dirigente del settore;
 - f) un componente designato dalla commissione consiliare permanente competente in materia di agricoltura, caccia e pesca;
 - g) un componente in rappresentanza delle associazioni venatorie designato dal CTFVR;
 - h) un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole designato dal CTFVR;
 - i) un rappresentante delle associazioni protezionistiche designato dal CTFVR;
 - l) un dipendente regionale con funzioni di segretario, designato dall'assessore regionale competente.
12. La commissione regionale di cui al comma 11 è istituita con provvedimento del dirigente del settore regionale competente. I componenti rimangono in carica tre anni e possono essere riconfermati una sola volta.
13. La commissione si riunisce con frequenza settimanale presso l'assessorato all'agricoltura a condizione che vi siano almeno dodici richieste di esame.
14. L'idoneità per l'esercizio dell'attività di ciascuna guardia volontaria venatoria è sottoposta a revisione ogni dieci anni, e comunque ogni volta che l'amministrazione provinciale competente al rilascio del decreto di guardia particolare giurata riscontri comportamenti non conformi alle precedenti norme. Il riconoscimento dell'idoneità e della qualifica di qualità di guardia venatoria volontaria decade in seguito alla perdita del requisito di buona condotta e di assenza di condanne.”.

Comma 1, lettera q).

Articolo 32: “Sanzioni amministrative.”.

“1. Oltre le sanzioni previste dall'articolo 31 della legge 157/1992, per le violazioni alla presente legge regionale si applicano le seguenti ulteriori sanzioni amministrative:

- a) sanzione amministrativa da euro 155,00 a euro 930,00 per chi esercita la caccia senza essere munito del tesserino regionale prescritto dalla presente legge;
- b) sanzione amministrativa da euro 77,00 a euro 465,00 per chi costruisce appostamenti fissi di caccia in violazione dell'articolo 5. L'appostamento deve essere rimosso entro due giorni. Scaduto tale termine, gli agenti verbalizzanti procedono al ripristino dei luoghi. Le spese del ripristino sono a carico del contravventore in solido con il proprietario del terreno ove è situato l'appostamento;
- c) sanzione amministrativa da euro 77,00 a euro 465,00 e revoca dell'autorizzazione per chi viola le disposizioni di cui agli articoli 7 e 13, comma 2, se il fatto non costituisce reato;

- d) sanzione amministrativa da euro 103,00 a euro 620,00 per chi viola le disposizioni di cui all'articolo 21, lettere e), f), g), v), z) della legge 157/1992;
 - e) sanzione amministrativa di euro 26,00 per ciascun capo abbattuto in violazione alle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 157/1992 se non diversamente sanzionato;
 - f) sanzione amministrativa da euro 26,00 a euro 155,00 per chi viola le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 157/92;
 - g) sanzione amministrativa da euro 26,00 a euro 155,00 per chi viola le disposizioni della presente legge e della legge 157/1992 non espressamente richiamate dal presente articolo.
2. Per le violazioni del presente articolo, gli ufficiali ed agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria, procedono in ogni caso al sequestro della fauna selvatica.
 3. Per le violazioni delle disposizioni di cui alle lettere u), v) e z) del comma 1 dell'articolo 21 della legge 157/1992, gli agenti di vigilanza procedono al sequestro delle trappole, delle reti e di tutto il materiale utilizzato per l'uccellazione.
 4. In tutti i casi di cui all'articolo 22, comma 1, della presente legge ed all'articolo 30, comma 1, lettere a), b), g), della legge 157/1992, si procede al ritiro ed alla sospensione dell'apposito tesserino regionale di cui all'articolo 19 fino al termine dell'annata venatoria.
 5. Gli agenti verbalizzanti procedono all'immediato ritiro del tesserino regionale nei casi previsti dal comma 4 e lo consegnano all'amministrazione provinciale competente per territorio. In tali casi, il termine di cui all'articolo 34, comma 2, si intende ridotto di un mese dalla data di presentazione del ricorso.
 6. Resta salva l'applicazione delle norme di legge e di regolamento per la disciplina delle armi e in materia fiscale e doganale.
 7. Per quanto non altrimenti previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale - Depenalizzazione).
 8. I proventi delle sanzioni sono riscossi dalle amministrazioni provinciali e sono utilizzati per lo svolgimento delle funzioni delegate in materia di caccia.”.

Comma 1, lettera r).

Articolo 35: “Licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio.”.

- “1. La licenza di porto di fucile per uso di caccia è rilasciata in conformità alle leggi di pubblica sicurezza.
2. Il primo rilascio avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad una commissione nominata dalla Giunta regionale in ciascun capoluogo di provincia.
 3. La commissione di cui al comma 2 è composta da esperti qualificati in ciascuna delle materie indicate al comma 4, di cui almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi.
 4. La Giunta regionale stabilisce le modalità per lo svolgimento degli esami che riguardano in particolare nozioni nelle seguenti materie:
 - a) legislazione venatoria;
 - b) zoologia applicata alla caccia con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili, mediante utilizzo di esemplari preparati e di supporti audiovisivi, ovvero di fotografie o immagini;
 - c) armi e munizioni da caccia e relativa legislazione;
 - d) tutela della natura e principi di salvaguardia della produzione agricola;
 - e) norme di pronto soccorso.
 5. L'attestato di abilitazione è concesso, se il giudizio è favorevole in tutti e cinque gli esami elencati al comma 4, dal dirigente del settore caccia provinciale.

6. Le commissioni di esame per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio sono istituite dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente, hanno sede presso ogni amministrazione provinciale e sono composte da:

- a) un dipendente regionale con qualifica almeno di funzionario, con funzione di presidente, designato dall'assessore regionale al ramo e scelto nell'ambito del personale dell'Area generale di coordinamento competente;
- b) da cinque componenti effettivi e tre supplenti, esperti nelle materie di cui al comma 4, designati dall'assessore regionale competente per la caccia. Per acquisire i nominativi da designare l'assessore richiede la segnalazione di terne di esperti per ogni singola materia alle associazioni presenti nel CTFV che in ogni caso devono essere sentite. L'esperto in zoologia applicata alla caccia deve essere laureato in biologia o scienze naturali e l'esperto in pronto soccorso laureato in medicina;
- c) dal responsabile del settore caccia dell'amministrazione provinciale con funzioni di segretario.

7. I componenti delle commissioni durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati solo per un secondo mandato. In caso di dimissioni o, comunque, di vacanza di posto il sostituto, nominato con decreto dell'assessore regionale alla caccia, dura in carica fino alla scadenza del periodo di nomina del componente sostituito.

8. Il rinnovo delle commissioni con le modalità indicate nei commi precedenti è disciplinato dalla legge 15 luglio 1994, n. 444 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi).

9. La commissione è validamente insediata dal Presidente o da un suo delegato e da almeno cinque componenti.

10. Per ciascuna seduta il numero dei candidati non può essere inferiore a venti né superiore a trenta. La commissione e l'eventuale sezione aggiunta non possono tenere più di due sedute di esami per settimana.

11. La Giunta regionale, per particolari e documentate esigenze, a richiesta del Presidente dell'amministrazione provinciale, può concedere deroghe alle limitazioni di cui al comma 10.”.

Comma 1, lettera s).

Articolo 36: “Gestione programmata della caccia.”.

“1 La Giunta Regionale, su parere della commissione consiliare competente in materia, sentito il CTFVR, ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata, di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 9, in ATC, destinati alla caccia programmata alla fauna stanziale, di superficie non inferiore a 45.000 ettari, anche ricadenti in più Province o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali.

2. Ogni cacciatore residente anagraficamente in Campania, a seguito di domanda all'amministrazione provinciale competente, da inoltrarsi dall'1 febbraio al 31 marzo di ciascun anno, ha diritto all'iscrizione come residenza venatoria in uno degli ATC istituiti nella regione, previo consenso dei relativi organi di gestione ed il pagamento della quota d'accesso, ove la residenza anagrafica coincida con la residenza venatoria, il pagamento della quota di accesso entro il 31 marzo equivale a domanda. I cacciatori con residenza anagrafica nel territorio dell'ATC hanno priorità nella iscrizione. Ogni cacciatore iscritto in un ATC della Regione Campania ha diritto all'esercizio venatorio su avifauna migratoria in tutto il territorio agro-silvo-pastorale, versando alla Regione Campania una quota pari a quella versata per la residenza venatoria e comunicando i dati del versamento entro e non oltre il 30 giugno di ogni anno, a pena di esclusione. Ogni cacciatore può avere accesso ad altri ATC, anche fuori Regione, previo consenso dei relativi organi di gestione. I cacciatori residenti in altre regioni italiane, con priorità per coloro che sono nati in Campania, o possiedono titolo di proprietà, possono richiedere l'accesso con residenza venatoria ad un solo ATC della Campania; l'accesso è subordinato alla disponibilità di posti, che non può

superare in ogni caso il cinque per cento del totale, ed al consenso degli organi di gestione. Ai residenti in altre Regioni è consentita, con il versamento di una quota ulteriore pari a quella di iscrizione, da corrispondere alla Regione Campania entro il 30 maggio, la caccia alla migratoria. La Giunta regionale, sulla base delle indicazioni del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, applica con cadenza triennale l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito di caccia in rapporto alla propria estensione territoriale.

3. Per il controllo sull'esercizio dell'attività venatoria sulla fauna migratoria si applicano le disposizioni di cui al comma 12 dell'articolo 12 della legge 157/1992.

4. I componenti dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia sono nominati con delibera di Giunta provinciale. Negli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia è assicurata la presenza di tutte le associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale di cui al comma 5 dell'articolo 34 della legge 157/1992. Il comitato di gestione, costituito da diciannove rappresentanti, nel rispetto delle proporzioni previste dal comma 10 dell'articolo 14 della legge 157/1992, è così costituito:

a) sessanta per cento dei componenti sono nominati in rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, presenti nel CTFVN ed operanti sul territorio ed in rappresentanza delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, presenti nel CTFVN ed operanti in forma organizzata sul territorio, un componente per ogni associazione;

b) venti per cento dei componenti sono nominati in rappresentanza di associazioni di protezione ambientale presenti nel CTFVN e maggiormente operanti nella Provincia;

c) dieci per cento dei componenti spetta ai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali;

d) dieci per cento dei componenti spetta ai rappresentanti della Regione Campania, di cui uno nominato dall'assessore all'agricoltura e l'altro dal Presidente della commissione consiliare permanente agricoltura;

e) svolge le funzioni di segretario un dipendente del competente ufficio dell'amministrazione provinciale competente per territorio.

5. In caso di modifica delle designazioni effettuate ai sensi del comma 4, la Giunta provinciale provvede alla sostituzione entro e non oltre trenta giorni. In ogni caso, le funzioni dei componenti sostituiti cessano alla scadenza del suindicato termine.

6. Le designazioni di nomina o di revoca avvengono ad iniziativa delle rispettive strutture provinciali. Se le designazioni non pervengono all'amministrazione provinciale entro il termine di trenta giorni dalla data della richiesta, la Provincia provvede d'ufficio.

7. Gli organi di gestione, così costituiti, eleggono il Presidente ed il Collegio dei revisori dei conti, in numero non inferiore a tre, nel rispetto delle norme vigenti.

8. Gli organi di gestione degli ATC hanno sede presso le competenti amministrazioni provinciali e sono convocati dai rispettivi Presidenti. Possono essere convocati anche su richiesta scritta e motivata di almeno un terzo dei componenti. I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati. Le Province assicurano anche il supporto tecnico ed amministrativo.

9. La Giunta regionale, in caso di comprovata inefficienza o inerzia degli organi di gestione degli ATC, nomina un commissario che, coadiuvato dall'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale, sostituisce l'organo inadempiente, acquisisce nuove designazioni e propone alla Giunta provinciale la nomina di un nuovo organismo di gestione restando in carica fino al suo insediamento.”

Comma 1, lettera t).

Articolo 38: “Funzione delle Province nella gestione degli ATC.”.

“1. Per il coordinamento della gestione programmata della caccia, le Province:

a) regolamentano il prelievo venatorio, nel rispetto della forma e dei tempi di caccia previsti dalla legge, in rapporto alla consistenza delle popolazioni di specie stanziali accertata tramite censimenti effettuati di intesa con i comitati di gestione;

- b) indicano il numero dei capi di fauna selvatica stanziale, distinte per specie, prelevabile durante la stagione venatoria;
 - c) determinano il numero, minimo e massimo, dei cacciatori ammissibili in ogni ambito territoriale, in modo che risulti un rapporto cacciatore e territorio utile alla caccia non inferiore alla media regionale ricavato sulla base dei tesserini rilasciati l'anno precedente in conformità all'indice di cui al comma 2 dell'articolo 36;
 - d) fissano le quote di partecipazione economica da parte dei cacciatori a favore dei Comitati di gestione in misura base non superiore all'importo della tassa di concessione regionale in vigore per fucile a due colpi ridotta del quaranta per cento per i cacciatori residenti in Campania.
2. Le quote di cui al comma 1 sono versate su apposito conto corrente presso l'amministrazione provinciale competente e da quest'ultima accreditate ai singoli ATC su apposito conto presso lo stesso tesoriere dell'amministrazione provinciale sul quale il Presidente dell'ATC dispone pagamenti dovuti per le finalità istituzionali degli ATC.”.

Comma 1, lettera u).

Articolo 39: “Tassa di concessione regionale.”.

Comma 2: “2. La tassa regionale di cui al comma 1 è soggetta al rinnovo annuale, ha validità annuale, deve essere corrisposta entro il 30 maggio di ogni anno, ed è pari a quella fissata dalla tariffa annessa alla legge regionale 7 dicembre 1993, n. 44 (Determinazione della tariffa per le tasse sulle concessioni regionali).”.

Comma 1, lettera v).

Articolo 41: “Norma finanziaria.”.

Comma 2: “2. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria alle spese previste dagli articoli 4, 8, 10, 11, 12, 16, 18, 19, 24, 26, 28, 34, 35, 36 e 39, si fa fronte nell'ambito del tetto del gettito di entrata previsto dall'articolo 40.”.

Si pubblica di seguito il testo della legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (“Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania.”), così come risulta modificato dalla legge regionale sopra riportata.

La pubblicazione del presente testo coordinato ha valore meramente notiziale e non incide sul valore legale degli atti pubblicati ed è stato redatto dal Settore Legislativo, ai sensi dell'art. 8 del “Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale” (D.P.G.R. n. 15/2009), al solo fine di facilitarne la lettura .

Le modifiche apportate sono evidenziate con caratteri corsivi.

Testo coordinato della legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (“Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania”).

Art. 1

(Finalità)

1. La Regione Campania, nell'ambito dei principi di cui all'articolo 8, comma 1, lettera s) del vigente Statuto regionale ed in conformità a quanto disciplinato, in via generale, dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), e dalla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 (Istituzione dei parchi e riserve naturali in Campania), tutela le specie faunistiche viventi anche temporaneamente sul territorio regionale e, al fine di regolamentare l'attività venatoria, adotta la presente legge.
2. Le norme dettate dalle convenzioni internazionali e dalle direttive comunitarie in materia di tutela del patrimonio faunistico informano l'azione amministrativa della Regione e degli enti delegati.

Art. 2

(Patrimonio faunistico regionale e tutela)

1. La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità regionale, nazionale ed internazionale.
2. Fanno parte del patrimonio faunistico regionale i mammiferi e gli uccelli temporaneamente o stabilmente dimoranti in stato di naturale libertà in Campania.
3. L'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.
4. Le direttive del Consiglio e della Commissione europea concernenti la tutela dell'ambiente, della fauna e la conservazione degli uccelli selvatici, recepite dalla legge 157/1992, sono integralmente attuate dalla Regione.
5. Sono particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio, le specie di fauna selvatica comunque presenti nel territorio regionale elencate dall'articolo 2 della legge 157/1992 e quelle indicate dagli atti della CEE, o convenzioni internazionali, come minacciate di estinzione.
6. Per le specie di cui al comma 5, non presenti attualmente nel territorio della Regione Campania, è vietata comunque la detenzione sotto qualsiasi forma.

Art. 3

(Cattura temporanea e inanellamento)

1. È vietata in tutto il territorio regionale qualsiasi forma di uccellazione o cattura di fauna selvatica, o di prelievo di piccoli nati, uova o nidi e sono fatte salve le forme di cattura previste e disciplinate dalla presente legge.
2. L'autorizzazione per attività di cattura temporanea per inanellamento degli uccelli a scopo scientifico, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della legge 157/1992, è concessa con provvedimento monocratico della competente struttura regionale.

Art. 4

(Centri di recupero della fauna selvatica)

1. La Giunta regionale, sentito l'Istituto superiore per la ricerca ambientale (ISPRA), autorizza l'istituzione di centri di recupero della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge 157/1992 con le finalità di soccorrere, riabilitare e reintrodurre esemplari di fauna selvatica feriti. Tali autorizzazioni possono essere concesse al Corpo Forestale dello Stato, ai dipartimenti scientifici delle università, alle associazioni venatorie, alle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente che operano in Campania.
2. L'autorizzazione è subordinata alla predisposizione di un progetto esecutivo che illustri nel dettaglio le strutture, le funzioni e le risorse, sia finanziarie sia professionali, e di un dettagliato programma di gestione.
3. La Giunta regionale, a seguito di parere dell'ISPRA, autorizza l'istituzione dei centri di recupero della fauna selvatica e con delibera stabilisce l'assegnazione di eventuali contributi da versare annualmente all'inizio della stagione venatoria.
4. Con regolamento regionale sono dettagliate le disposizioni per l'attuazione delle norme contenute nel presente articolo.

Art. 5

(Esercizio venatorio da appostamento fisso)

1. Sono considerati fissi gli appostamenti di caccia costruiti con adeguati materiali, con preparazione di sito, destinati all'esercizio venatorio almeno per un'intera stagione di caccia e ogni altro appostamento realizzato con strutture fisse o mobili che comportano preparazione di sito o modifica delle condizioni del luogo.
2. Sono anche considerati appostamenti fissi di caccia le tine, le zattere e le imbarcazioni stabilmente e saldamente ancorate nelle paludi e negli stagni o sui margini di specchi di acqua naturali o artificiali e quelli ubicati al largo dei laghi e dei fiumi, destinati all'esercizio venatorio agli acquatici.
3. Gli appostamenti fissi di caccia non possono avere più di un impianto stabile e non più di due postazioni di osservazione o di sparo.
4. Per gli appostamenti all'avifauna selvatica acquatica, collocati in terra ferma, gli impianti devono avere una stabile occupazione di sito ed appostamenti idonei a consentire il costante allagamento del suolo pena la revoca dell'autorizzazione.
- 4 bis. *L'autorizzazione per l'esercizio dell'attività venatoria da appostamento fisso è rilasciata dalle Province in numero non superiore a quelle rilasciate nell'annata venatoria 1989/1990. Le autorizzazioni possono essere richieste da coloro che ne erano in possesso nell'annata venatoria citata.*
5. L'autorizzazione per l'impianto di appostamento fisso è rilasciata dalla Provincia, ha validità minima per cinque anni, salvo revoca, deve essere corredata da planimetria in scala 1:2000 indicante l'ubicazione dell'appostamento ed è inoltre subordinata al possesso, da parte del richiedente, del consenso scritto del proprietario e del conduttore del terreno, lago o stagno privato qualora trattasi di diversa persona.
6. La Provincia autorizza la costituzione e il mantenimento degli appostamenti fissi anche con uso di richiami vivi di allevamento che richiedono l'opzione per la forma di caccia in via esclusiva e la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico venatorio.
7. Nel rispetto di quanto previsto *dai commi 3 e 4* dell'articolo 5 della legge 157/1992 gli appostamenti autorizzati non possono essere in numero superiore ad un appostamento per ogni tremila ettari di superficie provinciale utile alla caccia e non possono essere ubicati a meno di mille metri dalla battigia del mare né avere superficie inferiore a diecimila metri quadrati.
8. Ogni appostamento fisso è soggetto al versamento annuale della tassa di concessione regionale prevista dalle tabelle annesse al decreto legislativo 23 giugno 1991, n. 230 (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'articolo 4 della legge 14 giugno 1990, n. 158).
9. Non è consentito costruire appostamenti fissi di caccia a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri.
10. Ferma restando l'esclusività della forma di caccia ai sensi e per gli effetti del disposto di cui al comma 5 dell'articolo 12 della legge 157/1992 è consentito al titolare ed alle persone autorizzate il vagare o il soffermarsi in attitudine di caccia, entro il raggio di duecento metri dall'appostamento fisso per il recupero della selvaggina ferita anche con l'uso del cane da riporto.
11. È vietata la caccia in forma vagante ad una distanza minore di cento metri dagli appostamenti fissi segnalati con apposite tabelle a cura del titolare, durante l'effettivo esercizio di essi, salvo il consenso del titolare.

12. L'accesso all'appostamento fisso con armi proprie e con l'uso di richiami è consentito unicamente a coloro che abbiano esercitato l'opzione per la specifica forma di caccia. Oltre al titolare, possono accedere all'appostamento fisso le persone autorizzate dal titolare medesimo.

13. *Le Province rilasciano autorizzazioni in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. L'autorizzazione può essere richiesta da coloro che ne erano in possesso nella citata annata venatoria. Se si realizza una possibile capienza, l'autorizzazione per tale quota può essere richiesta da ultrasessantenni, le amministrazioni provinciali in tal caso danno priorità alle domande di inabili, di portatori di handicap fisici e di coloro che per sopravvenuto impedimento fisico non siano più in condizioni di esercitare la caccia in forma vagante.*

14. Per motivate ragioni le Province possono consentire al titolare di impiantare l'appostamento fisso di caccia in una zona diversa da quella in cui era stato in precedenza autorizzato.

15. Gli appostamenti che non comportino modificazione del sito e siano destinati all'esercizio venatorio per non più di una giornata di caccia sono considerati temporanei. Al termine della giornata il cacciatore deve rimuovere il materiale usato per la costruzione dell'appostamento.

16. La preparazione dell'appostamento temporaneo non può essere effettuata mediante taglio di piante, né con impiego di parti di piante appartenenti alla flora spontanea protetta.

17. Il titolare dell'autorizzazione dell'appostamento fisso di caccia, previo accordo con il proprietario o conduttore del fondo, provvede di norma, durante il corso dell'anno, al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna selvatica e della flora, almeno nel raggio di cento metri dal centro dell'impianto.

18. È vietato l'uso di richiami vivi che non siano identificati mediante anello inamovibile numerato ed apposto sul tarso di ogni singolo esemplare.

Art. 6

(Allevamento, detenzione e uso dei richiami per la caccia da appostamento)

1. La Giunta regionale con provvedimento disciplina l'allevamento, la vendita e la detenzione di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili, nonché il loro uso in funzione di richiami per la caccia da appostamento temporaneo.

2. La Giunta regionale disciplina con provvedimento la costituzione e la gestione del patrimonio di richiami vivi da appostamento temporaneo di cattura dell'annata, appartenenti alle seguenti specie: allodola, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello, merlo, pavoncella e colombaccio. Ad ogni cacciatore che eserciti l'attività venatoria da appostamento fisso in via esclusiva è consentita la detenzione di richiami in un numero massimo di dieci unità per ogni specie, fino ad un massimo complessivo di quaranta unità. Per i cacciatori che esercitano l'attività venatoria da appostamento temporaneo con i richiami vivi, il numero massimo complessivo di richiami non può superare le dieci unità.

3. È vietata, in tutto il territorio regionale, la vendita di uccelli di cattura.

4. La sostituzione di un richiamo può avvenire dietro consegna alla Provincia del richiamo morto da sostituire ovvero previa presentazione di certificato del servizio veterinario della Azienda sanitaria locale competente e del relativo anellino.

5. Alle Province spettano compiti di vigilanza e di controllo sull'osservanza delle disposizioni del presente articolo.

Art. 7

(Tassidermia)

1. È vietata la detenzione, il commercio e la preparazione di uccelli o mammiferi, trattati con procedimento tassidermico o con analoghi procedimenti, appartenenti alle specie non cacciabili ai sensi della legge 157/1992, delle direttive CEE e convenzioni internazionali in materia di caccia ed ogni altra disposizione emanata dalla Regione Campania.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, la preparazione tassidermica delle spoglie è consentita esclusivamente per esemplari appartenenti alle seguenti categorie:

- a) fauna selvatica di cui all'articolo 18 della legge 157/1992, purché abbattuta nel rispetto delle normative vigenti in materia;
- b) fauna proveniente dall'estero, purché l'abbattimento o comunque l'impossessamento siano avvenuti in conformità alle legislazioni vigenti in materia nel Paese di origine e nel rispetto degli accordi internazionali e della normativa prescritta dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione - CITES;
- c) fauna domestica;

- d) fauna di comprovata provenienza da allevamenti autorizzati, purché appartenenti a specie cacciabili.
3. I possessori a qualsiasi titolo di fauna selvatica protetta imbalsamata o di fauna appartenente alle specie di cui al comma 1 dell'articolo 15, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presentano alle amministrazioni provinciali un elenco contenente il numero di esemplari posseduti, la specie a cui appartengono e la presunta epoca di cattura e imbalsamazione. Sono esenti da tale obbligo gli Istituti universitari e i musei naturalistici.
4. Le amministrazioni provinciali a mezzo di proprio personale procedono alla apposizione di proprie targhette inamovibili ed inalterabili su ciascun esemplare denunciato contenente il numero di matricola ad esso assegnato.
5. Le amministrazioni provinciali debbono mantenere il registro dei soggetti imbalsamati appartenenti alla fauna selvatica protetta ed un registro per le specie di cui al comma 1 dell'articolo 15, in cui sono indicate le generalità del possessore, le specie dichiarate, il numero di matricola assegnato, la data presunta di cattura e la data di apposizione del contrassegno. Le amministrazioni provinciali possono richiedere rimborso delle spese sostenute per l'apposizione dei contrassegni.
6. I possessori di selvaggina abbattuta, appartenente alle specie di cui al comma 1 dell'articolo 15, che intendono preparare tali animali con trattamento tassidermico, entro due giorni dall'uccisione dell'esemplare, devono richiedere l'autorizzazione alla amministrazione provinciale competente per territorio. Tale autorizzazione può essere concessa soltanto nel periodo intercorrente tra la data di apertura e quella di chiusura della stagione venatoria di cui all'articolo 24.
7. La mancata osservanza delle norme di cui al presente articolo comporta le sanzioni di cui all'articolo 32, comma 1, lettera c). Sono fatte salve le sanzioni penali di cui all'articolo 30, comma 2 della legge 157/1992.
8. Le autorizzazioni all'esercizio dell'attività di tassidermista sono rilasciate dal dirigente del settore caccia provinciale, a persone nominativamente indicate, che abbiano superato apposito esame colloquio con la commissione di esami di cui all'articolo 35. La prova deve riguardare il riconoscimento delle specie animali oggetto della tutela della presente legge. L'autorizzazione di cui al presente comma non esime da altri obblighi previsti da altre leggi per l'esercizio dell'attività in argomento.

Art. 8

(Funzioni amministrative)

1. Le funzioni amministrative in materia di caccia, salvo quelle espressamente riservate dalla presente legge e dalla legge 157/1992 alla Regione, sono delegate alle amministrazioni provinciali che le esercitano in conformità alle norme statali vigenti ed alla presente legge.
2. La Regione e le Province, per l'espletamento delle funzioni di propria competenza, si avvalgono dei pareri del Comitato tecnico faunistico venatorio regionale e del Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale della caccia, organi tecnici consultivi, istituiti ai sensi della legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania) che continuano le proprie funzioni ai sensi della presente legge e così costituiti:
- a) Comitato tecnico faunistico venatorio regionale (CTFVR):
- 1) dall'assessore regionale alla caccia o suo delegato che la presiede;
 - 2) dal dirigente del settore regionale foreste, caccia e pesca;
 - 3) dai Presidenti, o loro delegati, delle amministrazioni provinciali della Campania;
 - 4) da un rappresentante per ciascuna associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale;
 - 5) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale ed operanti in Campania;
 - 6) un rappresentante per ogni ente o associazione di protezione ambientale presente nel Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale (CTFVN) ed operante a livello regionale;
 - 7) da un funzionario regionale del servizio caccia e pesca con funzioni anche di segretario, designato dall'assessore regionale alle foreste, caccia e pesca;
 - 8) da un rappresentante della delegazione regionale dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI).
- b) Comitato tecnico faunistico venatorio provinciale (CTFVP):
- 1) dal Presidente dell'amministrazione provinciale, o da un suo delegato, che la presiede;
 - 2) dal dirigente dell'ufficio provinciale caccia e pesca;
 - 3) da un rappresentante per ciascuna associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale ed operante in provincia;
 - 4) da un rappresentante per ogni ente o associazione di protezione ambientale presente nel Comitato tecnico faunistico venatorio regionale (CTFVR);

- 5) da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative in campo nazionale ed operanti a livello provinciale;
 - 6) da un funzionario regionale del settore foreste, caccia e pesca designato dall'assessore regionale competente;
 - 7) da un funzionario regionale del settore tecnico amministrativo provinciale dell'agricoltura designato dall'assessore al ramo;
 - 8) da un dipendente dell'amministrazione provinciale del settore competente con funzione anche di segretario;
 - 9) da un rappresentante della delegazione provinciale dell'ENCI.
3. I componenti dei Comitati durano in carica cinque anni e sono riconfermabili.
 4. La Regione e le Province, nell'espletamento delle funzioni legislative ed amministrative, possono avvalersi della collaborazione dell'ISPRA, dei dipartimenti scientifici delle università, di altri enti ed istituti pubblici specializzati nonché delle associazioni venatorie e di protezione ambientale riconosciute a livello nazionale.
 5. Il Comitato regionale è convocato almeno ogni sei mesi ed ogni qualvolta lo richieda la maggioranza dei componenti o il Presidente.
 6. Il Comitato provinciale è convocato almeno ogni tre mesi e qualora lo richieda la maggioranza dei componenti o il Presidente.
 7. La Giunta regionale esercita i poteri di iniziativa e di vigilanza in ordine all'esercizio dei poteri delegati.
 8. In caso di accertata inerzia od inosservanza delle direttive impartite la Giunta regionale può sostituirsi all'ente delegato nel compimento degli atti o revocare provvedimenti adottati.

Art. 9

(Pianificazione faunistico venatoria. Strumenti di attuazione)

1. Gli obiettivi di cui all'articolo 1 sono perseguiti mediante:
 - a) la destinazione di una quota di territorio agro-silvo-pastorale regionale, *non inferiore al venti per cento e non superiore al trenta per cento* del totale a protezione della fauna selvatica. In detta percentuale sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni. Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnata da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione e la cura della prole;
 - b) la destinazione di una quota massima del dieci per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia all'istituzione di strutture per la gestione privata della caccia;
 - c) la destinazione della rimanente parte del territorio agro-silvo-pastorale regionale a forme di gestione programmata della caccia previste dall'articolo 36 e seguenti.
- 1 bis) La Giunta Regionale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, provvede alla rideterminazione dei confini delle aree destinate a protezione della fauna selvatica di competenza regionale, al fine di rispettare i criteri di cui al comma 1 e di riequilibrare la distribuzione delle stesse sull'intero territorio regionale.*
2. La quota del dieci per cento di territorio da destinare a gestione privata è sottratta alla gestione programmata man mano che sono autorizzate ed istituite strutture private di gestione dell'attività.

Art. 10

(Piano faunistico)

1. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e ogni qualvolta si renda necessario modificare gli indirizzi di pianificazione faunistico venatoria, propone al Consiglio regionale che, sentita la competente Commissione consiliare in materia, approva il documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali.
2. Le Province, entro dodici mesi dall'approvazione del documento di cui al comma 1, nel rispetto delle indicazioni in esso contenute e di quanto previsto all'articolo 9, predispongono, modificano o confermano i propri piani faunistico venatori, articolati per ambiti omogenei e basati su attività costanti di rilevazione e di censimento, previo parere dei rispettivi Comitati tecnico faunistico venatori provinciali CTFVP.
3. I piani faunistici provinciali hanno validità quinquennale e comprendono indicazioni e perimetrazioni dove possono essere istituite:
 - a) oasi di protezione, destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica;

- b) zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c) centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo;
- d) centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria;
- e) zone e relativi periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani su fauna selvatica naturale senza l'abbattimento del selvatico;
- f) zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani con l'abbattimento esclusivo di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili;
- g) zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- h) valichi montani interessati dalle rotte di migrazione;
- i) *abrogata*;
- l) il piano deve inoltre prevedere i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e le forme di collaborazione ed incentivazione per la migliore gestione delle strutture di cui alle lettere a), b) e c) ai fini del ripristino degli habitat naturali ed all'incremento della fauna;
- m) i piani faunistici provinciali includono i programmi di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica, nonché i programmi di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali e in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'ISPRA, sentite le organizzazioni professionali agricole presenti nel Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale tramite le loro strutture regionali.
4. In caso di inadempienza delle Province nella formulazione dei piani faunistici o nell'adeguamento agli indirizzi regionali di coordinamento, la Giunta Regionale, esercita i poteri sostitutivi di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge 157/1992, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il piano faunistico della provincia inadempiente. L'esercizio dei poteri sostitutivi diventa obbligatorio dopo un anno di mancato rispetto dei termini da parte delle Province.
5. *La Giunta regionale, con proprio atto, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il Piano faunistico regionale nel quale, oltre a richiamare gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali previsti nel comma 1, determina i criteri:*
- a) per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione dei loro organi direttivi;*
 - b) per l'individuazione, nel rispetto dell'indice di densità venatoria minima individuato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, del numero minimo di cacciatori ammissibili in ogni ATC in modo da garantire la residenza venatoria almeno a tutti i cacciatori campani;*
 - c) per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, e delle aziende agri-turistico-venatorie e dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.*
- 6 Il piano faunistico venatorio regionale è approvato dal Consiglio regionale previo parere della commissione consiliare competente in materia. Il piano ha validità decennale e può essere sottoposto a modifica o revisione con periodicità quinquennale.
7. Con le modalità evidenziate ai commi precedenti possono essere approvate varianti, integrazioni e modifiche al piano regionale o ai piani provinciali.

Art. 11

(Oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura)

1. Le oasi di protezione sono istituite dalla Provincia sentito il CTFVP.
2. Le oasi di protezione sono finalizzate ad assicurare la sopravvivenza di specie faunistiche in diminuzione, a consentire la sosta e la riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria, a garantire l'integrità ambientale dei territori di particolare valore naturalistico anche al fine di preservare il flusso delle correnti migratorie.
3. Le zone di ripopolamento e cattura, istituite con le modalità di cui al comma 1 per la durata pari alla vigenza del piano faunistico provinciale, sono destinate a consentire la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione nei terreni liberi o nelle strutture di nuova istituzione.
4. La deliberazione che determina i confini delle strutture deve essere notificata ai proprietari e ai conduttori dei fondi interessati mediante affissione all'albo pretorio dei comuni territorialmente interessati. Avverso tale deliberazione i proprietari o i conduttori dei fondi, entro sessanta giorni dalla

notifica, possono produrre opposizione motivata, in carta semplice ed esente da oneri fiscali. Se le opposizioni riguardano almeno il quaranta per cento del territorio da vincolare la struttura non può essere istituita. Nelle zone non vincolate a seguito delle opposizioni dei proprietari resta vietata ogni attività venatoria e le Province possono destinare le predette zone ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria.

5. La gestione delle oasi può essere affidata dalla Provincia, mediante convenzioni, ad associazioni ambientaliste presenti nel CTFVP; la gestione delle zone di ripopolamento e cattura può essere affidata da ciascuna Provincia ad una o più associazioni venatorie presenti nel CTFVP ed anche alla delegazione provinciale dell'ENCI. Le Province possono richiedere altresì consulenze specialistiche ai dipartimenti di zoologia delle università. Le convenzioni sono stipulate con modalità stabilite dalla Giunta provinciale.

6. Il territorio adibito a protezione della fauna selvatica di cui al comma 3 dell'articolo 10 della legge 157/1992 deve essere delimitato preferibilmente da confini naturali o strade e tabellato perimetralmente. Le tabelle debbono essere visibili contigualmente.

7. Le strutture anzidette possono essere revocate dalla Giunta regionale, sentito il CTFVR, se vengono meno le finalità per le quali sono state istituite.

8. Se ricorrono eccezionali e particolari necessità ambientali e faunistiche, anche al fine di raggiungere la percentuale di territorio da destinare a protezione ai sensi dell'articolo 10, la Regione, sentito il CTFVR, con delibera della Giunta regionale può istituire coattivamente zone di ripopolamento e cattura.

9. Nelle zone di ripopolamento e cattura l'associazione che stipula la convenzione per la gestione può, sentito il CTFVR, autorizzare gare cinofile con divieto assoluto di abbattimento di fauna di qualsiasi tipo e a condizione che non si arrechi danno alle produzioni agricole.

Art. 12

(Centri pubblici di produzione della selvaggina)

1. I centri pubblici di produzione della selvaggina hanno lo scopo di produrre selvaggina allo stato naturale e sono istituiti prevalentemente su terreni di proprietà di enti pubblici. Tali centri possono essere regionali, provinciali e comprensoriali, in particolare:

a) la Regione può istituire centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale utilizzando proprietà demaniali regionali o comunali o anche proprietà private che abbiano i requisiti necessari previo assenso del proprietario. Hanno lo scopo di produrre selvaggina allo stato naturale, con particolare riferimento agli ungulati, in forma estensiva e possono attrezzarsi anche per la produzione intensiva di altre specie di piccola mole. La gestione dei medesimi è affidata al Settore tecnico amministrativo provinciale delle foreste competente, d'intesa con il settore foreste caccia e pesca. I relativi programmi di intervento, sono approvati e finanziati dalla Giunta regionale sentito il Comitato tecnico regionale;

b) le amministrazioni provinciali possono istituire centri pubblici provinciali di produzione della selvaggina allo stato naturale utilizzando proprietà demaniali provinciali o comunali concessi in uso dall'ente proprietario. I centri provinciali hanno gli stessi scopi di quelli regionali, sono gestiti direttamente dalle Province che attuano i programmi di gestione sentito il Comitato tecnico provinciale;

c) i comuni singoli o associati possono richiedere la istituzione di centri pubblici comprensoriali di produzione della selvaggina allo stato naturale. Detti centri hanno le stesse finalità dei centri regionali e provinciali. Il programma di gestione, redatto annualmente, deve essere preventivamente approvato dall'amministrazione provinciale competente per territorio.

2. L'istituzione dei centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale è demandata alla Regione Campania che vi provvede con delibera della Giunta regionale.

3. Il prodotto dei centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale è destinato ai ripopolamenti. L'eventuale eccedenza di produzione può essere venduta, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agriturismo-venatorie di cui all'articolo 23.

Art. 13

(Allevamenti privati)

1. Gli allevamenti privati di specie cacciabili possono essere istituiti a scopo di ripopolamento, alimentare, amatoriale, ornamentale o per la produzione di richiami vivi per la caccia da appostamento.

a) Gli allevamenti per ripopolamento possono essere allo stato naturale o di tipo intensivo:

1) Centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale a scopo di ripopolamento.

La Giunta Regionale, sentito il CTFVR, può autorizzare con provvedimento del settore competente, l'istituzione di centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale con

esclusione nell'impianto di qualsiasi attività venatoria. *La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza* ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale composta da una quota fissa minima di euro 278,37 e da una parte variabile proporzionata al numero di capi allevati; la quota variabile è stabilita con deliberazione di Giunta regionale ed è aggiornata ogni cinque anni. Il concessionario è tenuto all'osservanza di un apposito disciplinare contenente le modalità di esercizio dell'attività, emanato con il decreto di concessione. L'inosservanza del disciplinare comporta l'immediata revoca della concessione. La selvaggina prodotta può essere venduta previa autorizzazione del Presidente dell'amministrazione provinciale che può esercitare il diritto di prelazione al prezzo corrente di mercato.

2) Centri privati di produzione della selvaggina di tipo intensivo a scopo di ripopolamento.

La Giunta regionale, sentito il CTFVR previa approvazione del progetto di impianto da parte dell'ISPRA, può autorizzare, con provvedimento del settore competente, l'istituzione di Centri privati di produzione della selvaggina di tipo intensivo. *La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza* ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale composta da una quota fissa minima di euro 278,37 e da una parte variabile proporzionata al numero di capi allevati; la quota variabile è stabilita con deliberazione di Giunta regionale ed è aggiornata ogni cinque anni. Il mancato pagamento comporta la revoca della concessione.

b) Gli allevamenti a scopo alimentare, amatoriale o ornamentale di specie cacciabili possono essere a carattere familiare o industriale:

1) Allevamenti a carattere familiare che presentano le seguenti caratteristiche:

- a) cinghiali per un numero complessivo non superiore a cinque capi adulti più dieci in età non riproduttiva, compresi i nati nell'anno;
- b) conigli selvatici fino a cinquanta capi, non contando i soggetti di età inferiore a sessanta giorni;
- c) fagiani fino a trenta capi;
- d) lepri fino a dieci capi, non contando i soggetti fino a tre mesi;
- e) quaglie fino a cinquanta capi;
- f) germano reale fino a venti capi.

L'autorizzazione, valevole per un nucleo familiare, è rilasciata con provvedimento del dirigente del settore regionale competente a persona nominativamente indicata a seguito di formale istanza corredata da dichiarazione sostitutiva di certificazione della situazione familiare, relazione tecnico-descrittiva e planimetria delle strutture dell'allevamento. La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza.

2) Allevamenti a carattere industriale. Rientrano in tale categoria gli allevamenti di una o più delle specie precedenti, per un numero di capi maggiore a quello indicato al punto 1) della presente lettera b).

L'autorizzazione è rilasciata con provvedimento del dirigente del settore regionale competente previa presentazione da parte dell'interessato, di istanza corredata della seguente documentazione:

- a) titolo di possesso del fondo da utilizzare per l'allevamento con allegato estratto di mappa;
- b) dettagliata relazione tecnico economica con calcolo della redditività;
- c) progetto e grafici delle strutture dell'allevamento da realizzare vistati dall'Ufficio sanitario competente per Comune e relativo computo metrico estimativo;
- d) licenza edilizia ove le strutture da realizzare lo richiedano.

La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale composta da una quota fissa minima di euro 278,37 e da una parte variabile proporzionata al numero di capi allevati; la quota variabile è stabilita con deliberazione di Giunta regionale ed è aggiornata ogni cinque anni.

3) Allevamenti a scopo ornamentale o amatoriale di altre specie cacciabili. L'autorizzazione per l'allevamento di una coppia (maschio più femmina) viene rilasciata a persona nominativamente indicata ed a seguito di motivata istanza con provvedimento del dirigente del settore regionale competente previa presentazione di istanza da parte dell'interessato corredata da relazione tecnico-descrittiva e planimetria delle strutture dell'allevamento. La concessione ha durata di cinque anni.

2. Le attività amatoriali di ornicoltura, relative alla nidificazione ed all'allevamento in cattività, nonché alla creazione di ibridi, possono essere svolte esclusivamente con i soggetti appartenenti alle famiglie dei fringillidi, dei passeridi, degli emberizidi e dei fasianidi. Le autorizzazioni sono rilasciate dal competente ufficio provinciale e hanno una validità di dieci anni; il rinnovo comporta una nuova richiesta di autorizzazione da inoltrare entro sei mesi dalla scadenza.

a) l'allevatore è tenuto a denunciare alla Provincia, entro il mese di dicembre di ogni anno, i soggetti nati nel proprio allevamento nel corso dell'anno indicando i dati riportati sui singoli anelli dei soggetti; eventuali nuovi acquisti o scambi devono essere denunciati entro tre giorni all'amministrazione provinciale. L'allevatore è tenuto, inoltre, a compilare un registro dell'allevamento personale dove devono essere segnati tutti i soggetti tenuti in allevamento con indicazione della specie, del sesso, del numero progressivo dell'anello, dei dati riportati sull'anello, di data e motivo di entrata o di uscita.

b) i soggetti nati nell'allevamento debbono essere muniti di anelli inamovibili riportanti l'anno di nascita, il numero progressivo del soggetto e la matricola dell'allevatore.

c) le amministrazioni provinciali mantengono il registro istituito ai sensi della legge regionale n. 8/96 contenente i dati di ogni allevatore autorizzato.

d) le amministrazioni provinciali autorizzano anche le manifestazioni ornitologiche nelle quali possono essere esposti esclusivamente soggetti compresi nelle denunce di cui ai commi precedenti.

3. Il settore regionale competente istituisce un registro degli allevamenti di fauna selvatica ai sensi dei commi 1 e 2 in cui siano indicate le generalità del soggetto autorizzato, specie allevate e numero di individui autorizzati, codice di allevamento e date di inizio e termine dell'autorizzazione. I soggetti titolari di allevamenti autorizzati, anche ai sensi di precedenti leggi, debbono richiedere l'iscrizione al registro entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. *Abrogato.*

5. La mancata osservanza degli obblighi derivanti dal presente articolo comporta la sospensione dell'autorizzazione per un anno e, in caso di recidiva, la revoca.

Art. 14

(Zone di addestramento cani e campi di gare)

1. Le Province, su richiesta delle associazioni venatorie e cinofile ovvero di imprenditori agricoli singoli o associati, istituiscono, su terreni incolti o ad agricoltura svantaggiata, zone destinate all'addestramento, l'allenamento dei cani da caccia ed allo svolgimento delle gare e prove cinofile.

2. Le zone di addestramento e allenamento cani già esistenti possono continuare l'attività, previa istanza da presentare all'amministrazione provinciale competente per territorio entro e non oltre quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le Province, su richiesta delle categorie di cui al comma 1, istituiscono zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia in cui è consentito l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento nel rispetto delle pianificazioni faunistiche venatorie regionale e provinciale.

4. Le zone di addestramento e allenamento cani senza abbattimento di fauna selvatica di allevamento non possono avere una superficie inferiore a cento ettari e possono anche essere confinanti con le oasi di protezione naturale o con le zone di ripopolamento e cattura o con i parchi e riserve naturali:

a) la concessione è rilasciata o revocata dal dirigente dell'ufficio competente dell'amministrazione provinciale e può essere rilasciata alle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale ed operanti in provincia, all'ENCI o gruppi cinofili ad esso affiliati e ad imprenditori agricoli singoli o associati, in misura non superiore ad una zona per ciascuno dei soggetti sopra richiamati;

b) alla domanda di concessione è allegata una planimetria dei terreni e l'assenso dei proprietari;

c) alle zone di cui al comma 1 è consentito il libero accesso a tutti i richiedenti a parità di diritti e di obblighi e può essere richiesto il pagamento di un biglietto di ingresso giornaliero;

d) nelle predette zone l'addestramento e le gare dei cani sono vietati dall'1 maggio al 31 luglio;

e) le gare e l'addestramento dei cani si svolgono sotto la sorveglianza di apposito personale, a cura dell'associazione od ente gestore, che assicura l'incolumità della selvaggina;

f) nel decreto di concessione sono indicate le specie ed il numero dei capi di selvaggina che periodicamente sono immessi nella struttura a cura del concessionario.

5. Le zone per addestramento e allenamento cani con abbattimento di selvaggina di allevamento appartenente alle specie cacciabili di cui al comma 3, sono istituite in località distanti almeno centocinquanta metri dai centri abitati e da importanti vie di comunicazione e cinquecento metri dalle strutture faunistiche di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b), c), d), e), g), ed h) e dalle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette). In particolare:

- a) tali zone sono appositamente tabellate con vistose indicazioni a cura del concessionario e non possono avere una superficie superiore a quindici ettari né inferiore a tre ettari;
- b) in ciascuna Provincia il numero delle zone è di una per associazione venatoria e cinofila aumentato di una unità ogni duemila tesserati in provincia, o frazione residua non inferiore a mille, e una per imprenditore, singolo o associato;
- c) l'esercizio dell'attività su esclusiva selvaggina di allevamento appartenente alle specie cacciabili è consentito nei modi e tempi disciplinati con il regolamento regionale previsto nel comma 7 da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;
- d) la concessione è rilasciata dal dirigente del settore caccia provinciale. Alla richiesta è allegata una planimetria del terreno e l'assenso dei proprietari dei terreni oggetto della concessione;
- e) la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente articolo comporta la revoca immediata della concessione.
6. Le Province possono autorizzare nei territori previsti *destinati all'attività venatoria* dalla presente legge, le rappresentanze provinciali dell'ENCI o le associazioni venatorie e cinofile ad effettuare prove attitudinali sui selvatici di allevamento previo assenso dei proprietari e conduttori dei fondi territorialmente interessati.
7. *Le procedure e i criteri applicativi previsti nel presente articolo sono stabiliti con regolamento della Giunta regionale emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.*
- 7 bis. *Le zone per l'addestramento cani possono essere istituite soltanto nelle località considerate compatibili nella Pianificazione faunistico venatoria regionale e provinciale.*

Art. 15

(Specie cacciabili e periodi di attività venatoria)

1. Le specie cacciabili in Campania, i periodi di prelievo e le relative limitazioni sono definiti dalla legge 157/1992.

Art. 16

(Controllo della fauna selvatica)

1. La Giunta regionale, con provvedimento amministrativo, per ragioni connesse alla consistenza faunistica, o per la presenza di fasi suscettibili del ciclo biologico, o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità, può vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 15.
2. La Giunta regionale, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, dispone il controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b) e c). Il controllo, esercitato selettivamente, è praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Se l'Istituto verifica l'inefficacia dei predetti metodi, la Giunta regionale autorizza piani di abbattimento che devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province. Queste ultime possono avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di altre persone, purché tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, delle guardie comunali e delle guardie venatorie volontarie delle associazioni, tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio.
3. La Giunta regionale, con regolamento, istituisce un registro dei cacciatori abilitati alla caccia di selezione, a cui sono iscritti tutti i cacciatori che risultano idonei a seguito di apposito esame a cura della Provincia di residenza e che posseggono la residenza venatoria in un ATC della Regione.
4. Nel caso che il controllo della fauna selvatica sia effettuato nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali per ricomporre squilibri ecologici, lo stesso deve essere attuato dal personale dipendente del parco, munito di licenza per l'esercizio venatorio ed in mancanza od insufficienza con le modalità di cui al comma 3, d'intesa con l'ente gestore della struttura nel rispetto dei principi di cui agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 394/1991.
5. La Giunta regionale, per comprovate ragioni di protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti da forme inselvatichite di specie domestiche *verificata l'inefficacia di preventivi metodi ecologici, adottati su parere dell'ISPRA*, può autorizzare, su proposta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale tramite le loro strutture regionali, piani di abbattimento attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle province con la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi su cui si attuano i piani medesimi se questi ultimi sono muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

Art. 17**(Introduzione di fauna selvatica dall'estero)**

1. L'introduzione di selvaggina dall'estero è regolamentata dall'articolo 20 della legge 157/1992.

Art. 18**(Controllo e prevenzione dei danni da popolazioni di cinghiale in soprannumero)**

1. La Giunta regionale, per monitorare le popolazioni di cinghiali in soprannumero ed i relativi danni, provvede a mezzo degli uffici regionali competenti alla raccolta, all'archiviazione ed all'elaborazione informatica dei dati relativi:

- a) alle popolazioni di cinghiale;
- b) ai danni arrecati da tale specie;
- c) ai relativi abbattimenti eseguiti sia in regime di caccia ordinaria sia di controllo selettivo.

Le informazioni sono fornite semestralmente dalle Province, dagli ATC e dagli organi di gestione delle Aree protette nazionali e regionali.

2. La Giunta regionale, in funzione delle informazioni disponibili, con proprio provvedimento definisce i criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni, specificando obiettivi, modalità, durata temporale e confini spaziali, nonché le necessarie risorse finanziarie. I periodi per l'esecuzione di tali attività possono differire da quelli stabiliti per l'attività venatoria, in funzione del ciclo biologico della specie, nel rispetto delle fasi riproduttive e di allevamento della prole.

3. Per i territori dove sono accertati ricorrenti danni causati da cinghiali selvatici, gli organi di gestione delle aree protette nazionali e regionali, e quelli degli ATC, devono elaborare, entro novanta giorni dal provvedimento, i programmi di prevenzione e controllo delle popolazioni di cinghiale, di concerto con le competenti strutture delle amministrazioni provinciali. I programmi, sottoposti all'approvazione dell'ISPRA, definiscono tra l'altro gli interventi da attivare applicando i metodi indicati dall'Istituto, sia indiretti sia diretti, specificando i dettagli quali-quantitativi. I metodi diretti sono attivati con priorità nel caso di danni alla circolazione veicolare accertati dagli organi di cui all'articolo 12 del Codice della strada. I programmi hanno validità massima triennale.

4. Gli interventi di controllo programmati sono effettuati da esperti, formati mediante corsi specifici ed autorizzati dagli stessi organi di gestione, sotto la supervisione del responsabile tecnico dell'Ente, coordinati da un biologo o naturalista esperto in controllo selettivo delle popolazioni di cinghiale, e sotto la sorveglianza diretta del Corpo Forestale dello Stato.

5. La Giunta regionale, in caso di inerzia degli enti competenti, esercita poteri sostitutivi per l'elaborazione e l'esecuzione dei programmi di prevenzione e controllo selettivo, nel rispetto della normativa di settore.

6. Gli esemplari catturati con metodi indiretti sono immessi, in coerenza con la pianificazione venatoria provinciale o regionale, nelle aree vocate destinate alla caccia programmata libera in cui le popolazioni del suide risultino in declino. Le carcasse dei cinghiali abbattuti per il controllo selettivo sono obbligatoriamente conferite all'Istituto Zooprofilattico o a centri di controllo e smaltimento alternativi individuati dalla Regione per i rilievi biometrici e gli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente.

7. E' vietato:

- a) immettere cinghiali in natura su tutto il territorio regionale con modalità diverse da quelle di cui al comma 6, ad eccezione delle sole strutture faunistiche venatorie, previste dalla pianificazione faunistica provinciale o regionale, in grado di garantire aree recintate in modo tale da impedire ogni possibile fuga di cinghiali;
- b) fornire alimentazione ai cinghiali in maniera artificiale, tranne che per operazioni di censimento e cattura espressamente autorizzate dagli enti competenti ed effettuate secondo le disposizioni vigenti.

La Giunta regionale può impartire con il calendario venatorio regionale motivate disposizioni di deroga ai precedenti divieti.

Art. 19**(Esercizio dell'attività venatoria)**

1. L'esercizio dell'attività venatoria è consentito, purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.
2. Il tesserino per l'esercizio dell'attività venatoria predisposto dalla Regione Campania è distribuito gratuitamente dai Comuni ai richiedenti iscritti nella propria anagrafe, previa consegna della ricevuta di

versamento della tassa di concessione regionale di cui all'articolo 39 da effettuare su appositi modelli predisposti dalla Regione. La tassa è dovuta anche dai residenti nei Parchi nazionali e regionali.

3. Nei comuni capoluogo di Provincia il tesserino è distribuito dalle amministrazioni provinciali a mezzo dei propri uffici.

4. Il tesserino contiene le generalità complete del titolare, il numero della licenza di caccia, le norme inerenti il calendario regionale e gli ambiti territoriali di caccia ove è consentita l'attività venatoria.

5. Per l'esercizio dell'attività venatoria in regioni diverse da quella di residenza è necessario che, a cura di quest'ultima, siano apposte sul predetto tesserino le indicazioni di cui al comma 4.

Art. 20

(Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria)

1. I mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria sono definiti all'articolo 13 della legge 157/1992.

2. Sono consentiti per i fucili ad anima liscia dispositivi tecnici di limitazione al fine di contenere nel serbatoio non più di due cartucce, di calibro non superiore al dodici.

2 bis. I bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.

3. La Giunta regionale con propria deliberazione provvede ad emanare le norme di regolamentazione per la detenzione, l'uso e l'addestramento dei falchi quali mezzi di caccia.

Art. 21

(Fondi chiusi)

1. L'esercizio venatorio è vietato nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri uno e venti centimetri, o da corsi o specchi d'acqua il cui letto abbia la profondità di almeno metri uno e centimetri cinquanta e la larghezza di almeno tre metri.

2. I fondi chiusi esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e quelli che si intendono successivamente istituire sono notificati alle componenti amministrazioni provinciali.

3. I proprietari o conduttori dei fondi di cui ai commi 1 e 2 provvedono ad apporre, a loro carico, adeguate tabellazioni, esenti da tasse, secondo le modalità della legge.

4. La superficie dei fondi di cui ai commi 1 e 2 entra a far parte della quota del trenta per cento a protezione della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a).

Art. 22

(Divieto di caccia nei terreni in attualità di coltivazione)

1. E' vietato l'esercizio venatorio in forma vagante e l'addestramento dei cani nei casi previsti dall'articolo 15, comma 7, della legge 157/1992.

2. L'esercizio venatorio in forma vagante è inoltre vietato sui terreni in attualità di coltivazione individuati dalla regione Campania, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro strutture regionali, in relazione all'esigenza di protezione di altre colture specializzate o intensive.

3. I proprietari o conduttori dei terreni in attualità di coltivazione possono delimitare con apposite tabelle, esenti da tasse, secondo le modalità previste dalla legge, gli appezzamenti che intendono vietare alla caccia. Le tabelle sono fornite gratuitamente dall'amministrazione provinciale su richiesta, in carta legale, contenente gli estremi catastali e la coltura in atto sui terreni delimitati e i proprietari o conduttori dei terreni hanno l'obbligo della rimozione delle stesse dopo il raccolto.

4. La delimitazione è comunicata preventivamente all'amministrazione provinciale competente per territorio.

Art. 23

(Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)

1. La Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPR, autorizza, con decreto del Presidente o dell'assessore delegato, entro i termini del sette per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, l'istituzione di:

a) aziende faunistico-venatorie;

b) aziende agriturismo-venatorie.

L'autorizzazione, per una durata decennale, è concessa a persona nominativamente indicata, di buona condotta morale, civile e senza condanne penali. Alla scadenza il titolare può presentare nuova istanza. L'autorizzazione è revocata per inadempimento o per perdita dei requisiti indispensabili.

1 bis. I provvedimenti che determinano i confini delle aziende faunistico-venatorie al fine della loro costituzione sono notificati ai proprietari o ai conduttori dei fondi per mezzo di affissione all'albo

pretorio dei Comuni interessati, anche mediante applicazione dell'articolo 140 codice di procedura civile. I proprietari o i conduttori dei fondi possono produrre motivata opposizione. Se gli atti oppositivi investono una percentuale non inferiore al 40 per cento del territorio dell'istituenda azienda faunistico-venatoria la stessa non può essere istituita.

2. Le aziende faunistico-venatorie e quelle agriturismo-venatorie sono soggette, in eguale misura, al pagamento di una tassa di rilascio dell'autorizzazione ed a una tassa annuale da pagare entro il 31 gennaio di ogni anno. Le tasse di concessione previste sono ridotte nella misura di un ottavo per le sole aziende faunistico-venatorie completamente ricadenti in territori montani o in quelli classificati tali, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n.991 (Provvedimenti in favore dei territori montani).

3. Le aziende faunistico-venatorie non hanno fini di lucro ed hanno personalità giuridica privata in forma associativa, ai sensi del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 619 del 22 settembre 2003 e prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento alla fauna stanziale; le concessioni sono corredate da programmi di conservazione e di ripristino ambientale per garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo piani di assestamento e di abbattimento disposti annualmente dal concessionario ed approvati dalla Provincia; in assenza di tale approvazione non è consentita alcuna attività faunistico-venatoria. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto.

4. Le aziende agriturismo-venatorie hanno finalità di integrazione del reddito agricolo e sono costituite sotto forma di impresa agricola o di consorzio di imprese nel caso di più proprietari. È ammissibile l'affitto dei fondi da includere nell'azienda o il comodato d'uso, per entrambi i casi con durata decennale. Le aziende agriturismo-venatorie sono soggette a tassa di concessione regionale. In tali aziende sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi.

5. Le aziende faunistico-venatorie e quelle agriturismo-venatorie possono includere coattivamente fondi per una superficie non superiore al dieci per cento di quella complessiva aziendale, dietro pagamento al proprietario, o conduttore, di una indennità annua che è fissata da successivo regolamento.

Non è consentita la frammentazione delle superfici incluse coattivamente in più di cinque corpi.

6. Le aziende agriturismo-venatorie devono:

a) essere situate nei territori di scarso rilievo ambientale e faunistico;

b) coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento C.E.E. 25 aprile 1988 n. 1094 .

Non sono da ritenersi di scarso rilievo ambientale e faunistico le aree forestali ed a macchia mediterranea di superficie superiore a due ettari, o quelle di minori dimensioni che formano complessivamente un'area superiore al cinque per cento dell'intera superficie dell'azienda agriturismo-venatoria *fatti salvi i limiti preesistenti per le aziende già autorizzate alla data di entrata in vigore della presente disposizione.*

7. Le aziende agriturismo-venatorie nelle zone umide e vallive sono autorizzate se comprendono solo bacini artificiali con fauna acquatica di allevamento, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

8. Le aziende di cui al comma 1 devono essere individuabili mediante l'installazione di tabelle, a carico del titolare dell'azienda medesima, lungo il perimetro esterno e lungo le aree interne per cui è differenziata o interdetta l'attività venatoria,. Dalla posizione ove è impiantata ciascuna tabella deve risultare chiaramente visibile sia quella precedente sia la successiva.

9. Nelle aziende di cui al comma 1 l'attività venatoria e l'addestramento dei cani sono consentiti nel rispetto delle norme di cui alla presente legge:

a) nelle aziende faunistico-venatorie tali attività sono riservate solo ai soci;

b) nelle aziende agriturismo-venatorie, tali attività sono consentite a tutti, a fronte del pagamento di una quota di ingresso. In queste aziende è possibile istituire i campi di addestramento cani con abbattimento di fauna di allevamento di cui all'articolo 14, *uno per ciascuna azienda più uno ogni duecento ettari*; in tal caso la superficie del campo non è conteggiata ai sensi del comma 14.

L'indice di densità venatoria applicabile a tali aziende non può essere differente da quello stabilito dal Ministero per l'ATC in cui esse ricadono.

10. La vigilanza interna è affidata alle guardie private dell'azienda, in numero di una ogni duecento ettari, con le caratteristiche di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 28. Gli agenti di cui al citato articolo 28, dell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, hanno sempre facoltà di accesso.

11. La mancata osservanza delle norme di cui al presente articolo comporta la revoca della concessione e le sanzioni stabilite dall'articolo 32, comma 1, lettera g), fatti salvi gli altri divieti e sanzioni previste dalla presente legge.

12. Le aziende preesistenti alla data di entrata in vigore della presente legge possono continuare l'attività dimostrando, entro sei mesi, il possesso dei requisiti previsti e l'adeguamento alla nuova normativa. Trascorso tale termine l'autorizzazione è sospesa, senza posticipazione dei termini di scadenza.

13. Le tasse di concessione regionale dovute dai concessionari delle aziende di cui al presente articolo sono quelle previste per le aziende faunistiche dal decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230 (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'art. 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'art. 4 della legge 14 giugno 1990, n. 158).

14. La restante quota, pari al tre per cento della superficie del territorio agro-silvo-pastorale di cui all'articolo 9, comma 1, lettera b), è destinata alla istituzione di strutture previste dall'articolo 10, comma 3, lettere d), e) ed f).

Art. 24

(Calendario venatorio regionale)

1. La Giunta regionale, sentito l'ISPRA ed il CTFVR di cui all'articolo 8, entro e non oltre il 15 giugno, pubblica il calendario regionale ed il regolamento relativo all'intera annata venatoria per i periodi e per le specie previste dall'articolo 15, con la indicazione del numero massimo dei capi da abbattere per ciascuna giornata di caccia.

2. Il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. La Giunta regionale può consentire la libera scelta del cacciatore con esclusione del martedì e del venerdì, nei quali giorni l'esercizio della caccia è in ogni caso sospeso. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto.

La Giunta regionale nell'emanazione del calendario venatorio definisce l'ora legale dell'inizio e della fine della caccia.

3. La caccia alla beccaccia è consentita dalle ore 7,30 fino alle ore 16.00.

4. Non è consentita la posta alla beccaccia né la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino.

5. *L'addestramento dei cani da ferma, da cerca e da seguita è consentito, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l'attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio. Le Province, con provvedimento di Giunta, possono autorizzare l'anticipo fino a quarantacinque giorni, ad esclusione del martedì e venerdì, delle attività di addestramento cani in aree circoscritte dopo aver accertato l'assenza di esemplari di fauna selvatica in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori.*

6. La Giunta regionale, fermo restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì, sentito l'ISPRA, e tenuto conto delle consuetudini locali, può, in deroga a quanto stabilito al comma 2, regolamentare diversamente l'esercizio venatorio alla fauna selvatica migratoria nei periodi intercorrenti tra il 1 ottobre ed il 30 novembre.

Art. 25

(Divieti)

1. Oltre quanto previsto agli articoli 3 e 21 della legge 157/1992, è sempre vietato:

a) usare fonti luminose per la ricerca di fauna selvatica durante le ore notturne;

b) causare volontariamente la fuoriuscita di selvaggina da ambiti protetti;

c) l'addestramento e allenamento dei cani in periodi non previsti dal calendario venatorio o in zone non comprese da quelle previste da disposizioni delle amministrazioni provinciali;

d) introdurre cani da caccia nelle oasi di protezione;

e) la caccia a distanza inferiore a mille metri da valichi montani o praticare la caccia vagante a meno di centocinquanta metri di distanza da zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione, centri pubblici o privati di produzione della selvaggina allo stato naturale, campi di addestramento cani;

f) la bruciatura delle stoppie delle colture graminacee e leguminose, nonché prati, erbe palustri ed infestanti, anche nei terreni incolti, in tutto il territorio regionale dal 1 giugno al 20 settembre. Deroghe al periodo di divieto possono essere adottate dal Presidente della Provincia su motivata richiesta del sindaco del comune interessato. In caso di infrazione la responsabilità è del conduttore del fondo;

g) abbandonare e lasciare incustoditi i cani di qualsiasi razza. I cani trovati a vagare sul territorio utile alla caccia in tempo di divieto o sui terreni comunque vincolati a fini faunistici e venatori, devono essere catturati e, se non è possibile la cattura, allontanati;

h) usare, anche senza manifesta attitudine alla caccia, i richiami di cui all'articolo 21, comma 1, lettera r) della legge 157/1992;

- i) detenere e commerciare esemplari di mammiferi ed uccelli vivi o morti presi con mezzi non consentiti dalla presente legge;
- l) cacciare nelle zone colpite da incendio nei dieci anni successivi allo stesso;
- m) cacciare sulle spiagge, terre emerse, opere frangiflutti e altri manufatti fissi atti a limitare i flutti marini.

Art. 26

(Indennizzo danni da fauna selvatica)

1. Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili causati dalla fauna selvatica di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 157/1992, e dall'attività venatoria ed ai sinistri stradali causati dai soli ungulati selvatici, è costituito un fondo regionale che annualmente la Giunta ripartisce tra le amministrazioni provinciali in misura proporzionale alle denunce di danno pervenute l'anno precedente.
 2. In ciascuna Provincia è costituito dalla Giunta provinciale un Comitato *che provvede all'esame e valutazione delle richieste di indennizzo; il Comitato è composto da:*
 - a) dirigente provinciale esperto in materia, designato dall'assessore provinciale, che lo presiede;
 - b) tre rappresentanti, in possesso del titolo di laureato in agraria o perito agrario o agrotecnico o tecnico faunistico, esponenti rispettivamente delle organizzazioni agricole, venatorie e di protezione ambientale maggiormente rappresentative a livello provinciale; la designazione è effettuata dal legale rappresentante regionale delle suindicate organizzazioni;
 - c) un funzionario regionale, laureato in scienze agrarie, del settore tecnico amministrativo dell'agricoltura competente per territorio, designato dall'assessore regionale delegato al ramo;
 - d) un esperto, laureato in scienze agrarie o in scienze forestali, o in ingegneria, o in giurisprudenza, designato dall'assessore regionale competente;
 - e) un funzionario della provincia, avvocato dell'ufficio legale, designato dall'assessore provinciale delegato alla materia;
 - f) da un dipendente dell'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale, con funzione di segretario designato dall'assessore provinciale delegato alla materia.
 3. Il soggetto danneggiato è tenuto a denunciare il danno, entro trenta giorni dall'evento, all'ufficio caccia della Provincia che entro i successivi trenta giorni procede agli accertamenti del caso anche mediante verifiche ed ispezioni sopralluogo.
 4. La Provincia, *previo esame della pratica da parte del Comitato previsto nel comma 2*, entro centottanta giorni dal ricevimento della richiesta, se è disponibile la copertura finanziaria, provvede all'indennizzo del danno accertato nella misura del cento per cento, altrimenti comunica al danneggiato che l'indennizzo è liquidato con priorità l'anno successivo alla ricostituzione del fondo.
 5. I danni arrecati dalle specie selvatiche possono essere indennizzati anche mediante polizze assicurative stipulate dalle Province o dagli organi di gestione degli ATC, di cui all'articolo 36.
 6. I danni provocati negli ATC sono accertati ed indennizzati dagli organi di gestione degli stessi. La Provincia, obbligatoriamente informata per conoscenza, può disporre accertamenti a mezzo dei propri uffici tecnici.
- L'indennizzo dei danni provocati nelle strutture faunistiche a gestione privata fa carico ai rispettivi concessionari.
7. I danni provocati dalla fauna selvatica nelle aree protette sono accertati ed indennizzati dagli enti di gestione delle stesse.
 8. Entro il mese di marzo di ogni anno le Province trasmettono al competente settore regionale un rapporto sotto forma di rendiconto annuale dei danni solo accertati e di quelli accertati e liquidati nell'anno precedente.
 9. Le somme economizzate sono utilizzate dalle Province per attività di prevenzione dei danni da fauna selvatica e rendicontate l'anno successivo con il rapporto di cui al comma 8.
 10. La Giunta regionale disciplina con regolamento procedure e i criteri applicativi di quanto riportato nel presente articolo.

Art. 27

(Associazioni Venatorie)

1. Le associazioni venatorie sono libere.
2. Le associazioni venatorie sono quelle previste dall'articolo 34 della legge 157/1992.
3. Le associazioni venatorie riconosciute, oltre ai compiti loro affidati dalla legislazione nazionale vigente provvedono:
 - a) ad organizzare i cacciatori e a tutelare i loro interessi;

- b) a promuovere e diffondere tra i cacciatori una conoscenza venatoria consapevole delle esigenze di difesa della fauna e degli ambienti naturali, anche a mezzo di adeguate iniziative ed interventi;
 - c) a collaborare nel campo tecnico organizzativo della caccia, con gli organi dello Stato e delle Regioni e con gli enti da esse delegati, ai sensi dell'articolo 8;
 - d) ad assistere i cacciatori con provvidenze tecniche;
 - e) a divulgare tra i cacciatori la conoscenza delle leggi che regolano l'esercizio venatorio, con particolare riguardo al corretto uso delle armi e al comportamento in territorio di caccia;
 - f) a proporre alla competente autorità il riconoscimento delle guardie volontarie venatorie;
 - g) a curare l'aggiornamento professionale delle predette guardie;
 - h) ad emanare sanzioni disciplinari nei confronti di loro iscritti che si sono resi responsabili di violazioni della presente legge.
4. La Regione e le amministrazioni provinciali possono affidare, a mezzo di apposite convenzioni, alle associazioni venatorie ed alle associazioni protezionistiche riconosciute, i compiti di vigilanza in strutture faunistiche od in ambiti territoriali ben definiti.
5. Alla stipula delle convenzioni sono invitati tutti gli enti o associazioni di cui al comma 4 e gli incarichi sono attribuiti a condizioni paritetiche purché sia garantita l'efficienza e la capacità.

Art. 28 **(Vigilanza venatoria)**

1. La vigilanza sull'applicazione delle leggi venatorie è delegata alle Province che provvedono a mezzo dei propri agenti e coordinano le attività degli organi di vigilanza venatoria delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale. La Regione può dotarsi di propri agenti che svolgono le stesse mansioni e rivestono le stesse qualifiche degli agenti dipendenti delle Province.
2. Gli agenti delle Province e della Regione ottengono il riconoscimento, ai sensi della legislazione vigente, della qualità di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. È loro consentito portare armi durante il servizio, per lo svolgimento dei compiti di istituto ed eventuali armi con proiettile a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità al regolamento di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale).
3. Le guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel CTFVN, e quelle delle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente, ottengono il riconoscimento della qualità di guardia particolare giurata ai sensi dell'articolo 138 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n.773; alle guardie venatorie volontarie nell'esercizio delle proprie funzioni è sempre consentito portare utensili da punta e taglio, ed armi da caccia con munizione intera.
4. La vigilanza di cui al comma 1 è, inoltre, affidata:
- a) agli ufficiali e guardie del Corpo Forestale dello Stato, alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
 - b) alle guardie giurate comunali forestali e campestri, alle guardie private riconosciute ai sensi del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da legge nazionale o regionale, purché muniti dell'attestato di idoneità di cui al comma 6.
5. Gli agenti svolgono le proprie funzioni, di norma, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza.
6. La qualifica di guardia volontaria può essere concessa, a norma del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a cittadini in possesso di un attestato di idoneità rilasciato dalla Regione previo superamento di apposito esame. Possono presentare domanda di partecipazione all'esame i cittadini italiani residenti in Campania, maggiorenni, di buona condotta morale e civile e senza condanne penali, la domanda è inoltrata al settore regionale competente per il tramite del rappresentante legale regionale dell'ente o dell'associazione di appartenenza del candidato. Ciascuna associazione può inoltrare annualmente un numero di domande non superiore all'uno per cento dei propri iscritti su base regionale. La commissione regionale esaminatrice è costituita con le modalità di cui al comma 11. Con provvedimento della Giunta regionale è disciplinato lo svolgimento e le materie degli esami.
7. Agli agenti di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 con compiti di vigilanza è vietato l'esercizio venatorio nell'ambito del territorio in cui esercitano le funzioni. Alle guardie venatorie volontarie è vietato praticare la caccia durante l'esercizio delle loro funzioni.
8. La Regione Campania e le amministrazioni provinciali organizzano corsi di formazione e di aggiornamento per le guardie venatorie volontarie. I corsi possono anche essere organizzati dalle associazioni o dagli enti di appartenenza, sotto il controllo della Regione.

9. Le amministrazioni provinciali coordinano l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie ed ambientaliste, approvano annualmente dettagliati programmi di attività e forniscono ogni tipo di assistenza e consulenza.
10. La Giunta regionale, compatibilmente con le risorse di bilancio, rimborsa ad enti ed associazioni fino al cinquanta per cento della spesa per i corsi di aggiornamento dei propri agenti di vigilanza concordati con la Regione.
11. La commissione regionale di cui al comma 6 è costituita da:
- a) *Presidente, competente in materia, nominato dall'assessore competente;*
 - b) il dirigente del Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato o suo delegato;
 - c) un esperto in discipline naturalistiche designato dal dipartimento di zoologia dell'università Federico II di Napoli;
 - d) un esperto in materia giuridica designato dal Presidente della Giunta regionale;
 - e) un dipendente regionale con qualifica non inferiore a funzionario dell'area generale di coordinamento sviluppo attività settore primario, servizio caccia e pesca, designato dal dirigente del settore;
 - f) un componente designato dalla commissione consiliare permanente competente in materia di agricoltura, caccia e pesca;
 - g) un componente in rappresentanza delle associazioni venatorie designato dal CTFVR;
 - h) un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole designato dal CTFVR;
 - i) un rappresentante delle associazioni protezionistiche designato dal CTFVR;
 - l) un dipendente regionale con funzioni di segretario, designato dall'assessore regionale competente.
12. La commissione regionale di cui al comma 11 è istituita con provvedimento del dirigente del settore regionale competente. I componenti rimangono in carica tre anni e possono essere riconfermati una sola volta.
13. La commissione si riunisce con frequenza settimanale presso l'assessorato all'agricoltura a condizione che vi siano almeno dodici richieste di esame.
14. *L'amministrazione provinciale competente al rilascio del decreto di guardia particolare giurata che riscontri comportamenti in violazione dei divieti o dei compiti derivanti dalla presente legge sospende la validità del provvedimento fino alla scadenza. Il riconoscimento dell'idoneità e della qualifica di guardia venatoria volontaria decade definitivamente in seguito alla perdita del requisito di buona condotta e di assenza di condanne. Le associazioni venatorie, agricole ed ambientali organizzano, a loro carico, corsi di aggiornamento, approvati dalla competente struttura regionale per i propri iscritti. La commissione regionale prevista al comma 6 sottopone le guardie volontarie che hanno seguito tali corsi a verifica dell'idoneità ogni dieci anni mediante apposito esame.*

Art. 29

(Poteri e compiti degli addetti alla vigilanza venatoria)

1. I soggetti preposti alla vigilanza venatoria ai sensi dell'articolo 28 possono chiedere a qualsiasi persona trovata in possesso di armi o arnesi atti alla caccia, in esercizio o attitudine di caccia, l'esibizione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, del tesserino di cui all'articolo 19, del contrassegno della polizza di assicurazione nonché della fauna selvatica abbattuta o catturata.
2. Nei casi previsti dall'articolo 30 della legge 157/1992, gli ufficiali ed agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria procedono al sequestro delle armi, della fauna selvatica e dei mezzi di caccia, con esclusione del cane e dei richiami vivi autorizzati. In caso di condanna per le ipotesi di cui al medesimo articolo 30, comma 1, lettere a), b), c), d), ed e), le armi e i suddetti mezzi sono in ogni caso confiscati. In tutti i casi previsti dagli articoli 31 e 32 della legge 157/1992, gli agenti di vigilanza redigono verbale e ne rilasciano copia al contravventore immediatamente. Se ciò non è possibile notificano copia al contravventore entro novanta giorni.
3. Quando è sequestrata fauna selvatica, viva o morta, gli ufficiali o agenti la consegnano all'amministrazione provinciale competente la quale, nel caso di fauna viva provvede a liberarla in località adatta, ovvero se non risulta liberabile, la consegnano ad un centro di recupero per la fauna selvatica che provvede alla sua riabilitazione e cura ed alla successiva reintroduzione del suo ambiente naturale; in caso di fauna viva sequestrata in campagna e che risulta liberabile, la liberazione è effettuata sul posto dagli agenti accertatori. Nel caso di fauna morta l'amministrazione provinciale provvede alla sua vendita tenendo la somma ricavata a disposizione della persona cui è contestata l'infrazione ove si accerti successivamente che l'illecito non sussiste; se, al contrario l'illecito sussiste, l'importo relativo è versato su un conto corrente intestato a ciascuna Provincia.

4. Della consegna o della liberazione di cui al comma 3, gli ufficiali o agenti danno atto in apposito verbale nel quale sono descritte le specie e le condizioni degli esemplari sequestrati, e quant'altro possa avere rilievo ai fini penali.
5. Gli organi di vigilanza che esercitano funzioni di polizia giudiziaria, i quali accertino, anche a seguito di denunce, violazioni delle disposizioni sull'attività venatoria, redigono verbali conformi alla legislazione vigente, nei quali devono essere specificate tutte le circostanze del fatto e le eventuali osservazioni del contravventore, e li trasmettono all'ente da cui dipendono ed all'autorità competente ai sensi delle disposizioni vigenti. Gli agenti di vigilanza venatoria che non esercitano funzioni di polizia giudiziaria, se accertano infrazioni che prevedono il sequestro delle armi e dei mezzi di caccia e di uccellazione, danno immediata comunicazione anche alla Autorità di Pubblica Sicurezza interessata che provvede al sequestro delle armi e dei mezzi di caccia, a norma dell'articolo 28 della legge 157/1992, e comunica l'avvenuto sequestro all'amministrazione provinciale.
6. Gli agenti venatori volontari di cui all'articolo 28, comma 1, lett. b), esercitano le funzioni proprie della categoria quando sono comandati in servizio di vigilanza dagli enti od associazioni di cui fanno parte od in virtù di convenzioni stipulate con le province.
7. Gli agenti venatori dipendenti dagli enti delegati che abbiano prestato servizio sostitutivo ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza), non sono ammessi all'esercizio di funzioni di pubblica sicurezza, fatto salvo il divieto di cui all'articolo 9 della stessa legge.
8. Gli agenti di vigilanza venatoria che esercitano funzioni di polizia giudiziaria, nei casi previsti dall'articolo 32, provvedono al sequestro della fauna selvatica e procedono come previsto dai commi 3 e 4 del medesimo articolo 32.
9. Gli agenti di polizia giudiziaria, a norma della legislazione statale vigente, nei casi in cui è previsto il sequestro delle armi e dei mezzi di caccia e di uccellazione, provvedono a conservare nei propri uffici il materiale sequestrato.
10. Tutti i verbali redatti dagli agenti che esplicano servizio di vigilanza venatoria sono immediatamente trasmessi all'ente da cui dipendono gli agenti, all'Autorità competente ai sensi delle disposizioni vigenti ed all'amministrazione provinciale.
11. Le amministrazioni provinciali provvedono a comunicare le infrazioni commesse dai cacciatori non residenti sul proprio territorio alle amministrazioni di residenza del contravventore.
12. Le amministrazioni provinciali mantengono l'apposito schedario già istituito dalla legge regionale 8/1996, con l'indicazione dei trasgressori della normativa vigente contenente tutte le indicazioni necessarie ad individuare il tipo di infrazione commessa, la sanzione amministrativa adottata e l'iter del procedimento amministrativo. Lo schedario può essere visionato anche dagli agenti che hanno proceduto alla verbalizzazione dei trasgressori.
13. Tutti gli agenti preposti alla vigilanza per l'attuazione della presente legge curano la tutela degli ambienti naturali al fine di salvaguardare gli habitat della fauna e l'equilibrio ecologico. Detti agenti, qualora accertino fatti che determinano deturpazione o degrado ambientale, sono tenuti a redigere regolare verbale da inoltrarsi alle autorità competenti.

Art. 30

(Agenti dipendenti degli enti locali)

1. Fermo restando le altre disposizioni della legge 65/1986, gli agenti dipendenti degli enti locali, cui sono conferite a norma di legge le funzioni di agente di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza per lo svolgimento dell'attività di vigilanza venatoria, esercitano tali attribuzioni nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei luoghi nei quali sono comandati a prestare servizio e portano senza licenza le armi di cui sono dotati nei luoghi predetti ed in quelli attraversati per raggiungerli e per farvi ritorno.
2. Gli stessi agenti possono redigere i verbali di contestazione delle violazioni e degli illeciti amministrativi previsti dalla presente legge e gli altri atti indicati agli articoli 28 e 29 anche fuori dall'orario di servizio.

Art. 31

(Sanzioni penali)

1. Per le violazioni delle disposizioni della presente legge e della legge 157/1992 si applicano le sanzioni penali previste dall'articolo 30 della medesima legge.

Art. 32

(Sanzioni amministrative)

1. Oltre le sanzioni previste dall'articolo 31 della legge 157/1992, per le violazioni alla presente legge regionale si applicano le seguenti ulteriori sanzioni amministrative:
 - a) sanzione amministrativa da euro 155,00 a euro 930,00 per chi esercita la caccia senza essere munito del tesserino regionale prescritto dalla presente legge;
 - b) sanzione amministrativa da euro 77,00 a euro 465,00 per chi costruisce appostamenti fissi di caccia in violazione dell'articolo 5. L'appostamento deve essere rimosso entro due giorni. Scaduto tale termine, gli agenti verbalizzanti procedono al ripristino dei luoghi. Le spese del ripristino sono a carico del contravventore in solido con il proprietario del terreno ove è situato l'appostamento;
 - c) sanzione amministrativa da euro 77,00 a euro 465,00 e revoca dell'autorizzazione per chi viola le disposizioni di cui agli articoli 7 e 13, comma 2, se il fatto non costituisce reato *fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13, comma 5*;
 - d) sanzione amministrativa da euro 103,00 a euro 620,00 per chi viola le disposizioni di cui all'articolo 21, lettere e), f), g), v), z) della legge 157/1992;
 - e) sanzione amministrativa di euro 26,00 per ciascun capo abbattuto in violazione alle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 157/1992 se non diversamente sanzionato;
 - f) sanzione amministrativa da euro 26,00 a euro 155,00 per chi viola le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 157/92;
 - g) sanzione amministrativa da euro 26,00 a euro 155,00 per chi viola le disposizioni della presente legge e della legge 157/1992 non espressamente richiamate dal presente articolo.
2. Per le violazioni del presente articolo, gli ufficiali ed agenti che esercitano funzioni di polizia giudiziaria, procedono in ogni caso al sequestro della fauna selvatica.
3. Per le violazioni delle disposizioni di cui alle lettere u), v) e z) del comma 1 dell'articolo 21 della legge 157/1992, gli agenti di vigilanza procedono al sequestro delle trappole, delle reti e di tutto il materiale utilizzato per l'uccellazione.
4. In tutti i casi di cui all'articolo 22, comma 1, della presente legge ed all'articolo 30, comma 1, lettere a), b), g), della legge 157/1992, si procede al ritiro ed alla sospensione dell'apposito tesserino regionale di cui all'articolo 19 fino al termine dell'annata venatoria.
5. Gli agenti verbalizzanti procedono all'immediato ritiro del tesserino regionale nei casi previsti dal comma 4 e lo consegnano all'amministrazione provinciale competente per territorio. In tali casi, il termine di cui all'articolo 34, comma 2, si intende ridotto di un mese dalla data di presentazione del ricorso.
6. Resta salva l'applicazione delle norme di legge e di regolamento per la disciplina delle armi e in materia fiscale e doganale.
7. Per quanto non altrimenti previsto dalla presente legge, si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n.689 (Modifiche al sistema penale - Depenalizzazione).
8. I proventi delle sanzioni sono riscossi dalle amministrazioni provinciali e sono utilizzati per lo svolgimento delle funzioni delegate in materia di caccia.

Art. 33

(Sospensione, revoca e divieto di rilascio della licenza di porto di fucile per uso di caccia.

Chiusura o sospensione dell'esercizio commerciale)

1. Oltre alle sanzioni penali previste dall'articolo 30 della legge 157/1992 nei confronti di chi riporta sentenza di condanna definitiva o decreto penale di condanna divenuto esecutivo per una delle violazioni di cui al comma 1 dello stesso articolo, l'autorità amministrativa dispone:
 - a) la sospensione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, per un periodo da uno a tre anni, nei casi previsti dalle lettere a), b), d) ed i), comma 1, del predetto articolo 31 della legge 157/1992, nonché, relativamente ai fatti previsti dallo stesso comma 1, lettere f), g) e h), limitatamente alle ipotesi di recidiva di cui al comma 2, numero1) dell'articolo 99 del codice penale;
 - b) la revoca della licenza di porto di fucile per uso di caccia ed il divieto di rilascio per un periodo di dieci anni, nei casi previsti dalle lettere c), e) ed m), comma 1 del predetto articolo 31 della legge 157/1992,) nonché, relativamente ai fatti previsti dallo stesso comma 1, lettere d) ed i), limitatamente alle ipotesi di recidiva di cui all'articolo 99, comma 2, numero1), del codice penale;
 - c) l'esclusione definitiva della concessione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, nei casi previsti dal predetto articolo 31 della legge 157/1992, comma 1, lettere a), b), c), e) ed m), limitatamente alle ipotesi di recidiva di cui al comma 2, numero1), dell'art.99 del codice penale;
 - d) la chiusura dell'esercizio commerciale o la sospensione del relativo provvedimento autorizzativo per un periodo di un mese, nel caso previsto dal comma 1, lettera l) del predetto articolo 31 della legge 157/1992; nelle ipotesi di recidiva di cui al comma 2, numero1) dell'articolo 99, del codice penale, la chiusura o la sospensione è disposta per un periodo da due a quattro mesi.

2. I provvedimenti indicati nel comma 1 sono adottati dal questore della provincia del luogo di residenza del contravventore, a seguito della comunicazione del competente ufficio giudiziario, quando è effettuata l'oblazione ovvero quando diviene definitivo il provvedimento di condanna.
3. Se l'oblazione non è ammessa, o non è effettuata nei sessanta giorni successivi all'accertamento, l'organo accertatore dà notizia delle contestazioni effettuate a norma dell'articolo 31, comma 1, lettere a), b), c), d), e) ed i), della legge 157/1992 al questore, il quale può disporre la sospensione cautelare ed il ritiro temporaneo della licenza a norma delle leggi di pubblica sicurezza.
4. Oltre alle sanzioni amministrative previste dall'articolo 31 della legge 157/1992, si applica il provvedimento di sospensione per un anno della licenza di porto di fucile per uso di caccia nei casi indicati dal comma 1, lettera a) dal citato articolo 31 della legge 157/1992, nonché, laddove la violazione sia nuovamente commessa, nei casi indicati alle lettere b), c) e f) del medesimo comma 1. Se la violazione di cui alla citata lettera a) è nuovamente commessa, la sospensione è disposta per un periodo di due anni.
5. Il provvedimento di sospensione della licenza di porto di fucile per uso di caccia di cui al comma 4 è adottato dal questore della provincia del luogo di residenza di chi ha commesso l'infrazione, previa comunicazione, da parte dell'amministrazione provinciale competente, che è stato effettuato il pagamento in misura ridotta della sanzione pecuniaria o che non è stata proposta opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione ovvero che è stato definito il relativo giudizio.
6. L'organo accertatore dà notizia delle contestazioni effettuate a norma del comma 4 al questore, il quale può valutare il fatto ai fini della sospensione e del ritiro temporaneo della licenza ai sensi delle leggi di pubblica sicurezza.

Art. 34

(Oblazione e definizione amministrativa delle sanzioni)

1. Alle infrazioni amministrative previste dall'articolo 32, si applicano le disposizioni della legge 689/1981. Alla definizione in via amministrativa delle infrazioni provvede direttamente l'amministrazione provinciale competente per territorio. Per la definizione di infrazioni per le quali sono stati prodotti scritti difensivi la Provincia si avvale di un'apposita commissione nominata dal Presidente dell'amministrazione provinciale e così costituita:
 - a) il dirigente del settore provinciale competente che la presiede;
 - b) un rappresentante delle associazioni venatorie, un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole ed un rappresentante delle associazioni protezionistiche designati dal CTFV provinciale della caccia, scelti ogni due anni ed alternativamente tra i componenti di cui alla lettera b), comma 2, dell'articolo 8;
 - c) il responsabile del servizio caccia della amministrazione provinciale;
 - d) un dipendente regionale dell'Area generale di coordinamento sviluppo attività settore primario designato dall'assessore competente;
 - e) un dipendente dell'amministrazione provinciale con funzioni di segretario.
2. L'indiziato della trasgressione ed il verbalizzante possono richiedere alla commissione di essere ascoltati, così come la commissione può invitare i verbalizzanti a fornire chiarimenti orali sui fatti trascritti nel verbale e negli scritti difensivi. Copia di tali scritti è tempestivamente trasmessa all'ente cui appartiene il verbalizzante unitamente all'avviso della fissazione della seduta per la discussione dell'infrazione. Se entro un anno dalla presentazione degli scritti difensivi da parte dell'indiziato della trasgressione, gli stessi non sono esaminati dalla commissione, si intendono tacitamente accolti e d'ufficio, con ordinanza, il dirigente del settore provinciale competente provvede all'archiviazione del processo verbale.
3. La commissione in caso di fondatezza del processo verbale applica la sanzione discrezionalmente nei limiti fissati dalla legge, indica i motivi che giustificano l'uso del potere discrezionale tenendo conto della gravità e della tenuità dell'infrazione desunta:
 - a) dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal tempo, dal luogo e dalla modalità dell'azione;
 - b) dall'entità del danno economico effettivamente cagionato;
 - c) dal grado di colpa e dall'intensità del dolo;
 - d) da eventuali precedenti infrazioni in materia di legislazione venatoria.
4. La commissione applica la sanzione tra il minimo ed il cinquanta per cento del massimo quando concorrono più circostanze attenuanti, ovvero quando queste siano ritenute prevalenti in concorso con circostanze aggravanti.
5. Se concorrono solo circostanze aggravanti o queste sono ritenute prevalenti in concorso con circostanze attenuanti, la commissione applica una sanzione non inferiore al cinquanta per cento del massimo.

6. Se concorrono circostanze aggravanti e circostanze attenuanti ritenute equivalenti la commissione applica la sanzione che avrebbe applicato in assenza delle dette circostanze.
7. In caso di evidente infondatezza dell'accertamento la commissione, sentiti gli agenti verbalizzanti, chiede al dirigente del settore provinciale competente l'ordinanza di archiviazione del processo verbale.
8. La commissione propone al dirigente del settore provinciale competente di ordinare al contravventore il pagamento della sanzione amministrativa stabilita.
9. Alla definizione dei verbali per i quali i verbalizzanti non si sono avvalsi della facoltà del versamento liberatorio in misura ridotta ad un terzo del massimo della sanzione entro sessanta giorni dalla notifica dell'infrazione e che non hanno prodotto all'amministrazione provinciale scritti difensivi entro il termine di trenta giorni, il dirigente del settore provinciale competente ingiunge il pagamento di una somma compresa tra il massimo ed il cinquanta per cento della sanzione amministrativa.

Art. 35

(Licenza di porto di fucile per uso di caccia e abilitazione all'esercizio venatorio)

1. La licenza di porto di fucile per uso di caccia è rilasciata in conformità alle leggi di pubblica sicurezza.
2. Il primo rilascio avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad una commissione nominata dalla Giunta regionale in ciascun capoluogo di provincia.
3. La commissione di cui al comma 2 è composta da esperti qualificati in ciascuna delle materie indicate al comma 4, di cui almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi.
4. La Giunta regionale stabilisce le modalità per lo svolgimento degli esami che riguardano in particolare nozioni nelle seguenti materie:
 - a) legislazione venatoria;
 - b) zoologia applicata alla caccia con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili, mediante utilizzo di esemplari preparati e di supporti audiovisivi, ovvero di fotografie o immagini;
 - c) armi e munizioni da caccia e relativa legislazione;
 - d) tutela della natura e principi di salvaguardia della produzione agricola;
 - e) norme di pronto soccorso.
5. L'attestato di abilitazione è concesso, se il giudizio è favorevole in tutti e cinque gli esami elencati al comma 4, dal dirigente del settore caccia provinciale.
6. Le commissioni di esame per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio sono istituite dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente, hanno sede presso ogni amministrazione provinciale e sono composte da:
 - a) *il Presidente, designato dall'assessore regionale competente, esperto in materia;*
 - b) *da cinque componenti effettivi esperti nelle materie di cui al comma 4, e cinque supplenti, uno per ciascuna materia, convocati in caso di assenza del corrispondente titolare; i componenti sono designati dall'assessore regionale competente per la caccia. Per acquisire i nominativi da designare l'assessore richiede la segnalazione di terne di esperti per ogni singola materia alle associazioni presenti nel CTFVR che in ogni caso devono essere sentite. L'esperto in zoologia applicata alla caccia deve possedere la laurea magistrale in scienze biologiche o scienze naturali o medicina veterinaria; l'esperto in pronto soccorso deve possedere la laurea magistrale in medicina e chirurgia; l'esperto in armi e munizioni deve essere in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge;*
 - c) dal responsabile del settore caccia dell'amministrazione provinciale con funzioni di segretario o suo delegato.
7. I componenti delle commissioni durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati solo per un secondo mandato. In caso di dimissioni o, comunque, di vacanza di posto il sostituto, nominato con decreto dell'assessore regionale alla caccia, dura in carica fino alla scadenza del periodo di nomina del componente sostituito.
8. Il rinnovo delle commissioni con le modalità indicate nei commi precedenti è disciplinato dalla legge 15 luglio 1994, n. 444 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi).
9. La commissione è validamente insediata dal Presidente o da un suo delegato e da almeno cinque componenti.
10. Per ciascuna seduta il numero dei candidati non può essere inferiore a venti né superiore a trenta. La commissione *non può* tenere più di due sedute di esami per settimana.
11. La Giunta regionale, per particolari e documentate esigenze, a richiesta del Presidente dell'amministrazione provinciale, può concedere deroghe alle limitazioni di cui al comma 10.

Art. 36**(Gestione programmata della caccia)**

1 La Giunta Regionale, su parere della commissione consiliare competente in materia, sentito il CTFVR, ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata, di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 9, in ATC, destinati alla caccia programmata, di superficie non inferiore a 45.000 ettari, anche ricadenti in più Province o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali.

2. Ogni cacciatore residente anagraficamente in Campania ha diritto all'accesso con residenza venatoria, per l'intera stagione di caccia, in uno degli ATC istituiti nella Regione. La richiesta deve essere formulata all'Ufficio provinciale competente per l'ATC richiesto, dal 1° febbraio al 31 marzo di ciascun anno, indicando anche l'ordine di preferenza per ciascun altro ATC. In assenza di domanda, la richiesta relativa all'anno precedente si intende confermata per l'anno in corso. Elementi della richiesta non più rispondenti all'attualità, o il mancato pagamento della quota di partecipazione, rendono nulla la domanda e determinano l'obbligo della sua riformulazione. Ai cacciatori iscritti ad un ATC della Campania può essere consentito, nei limiti della disponibilità dei posti e subordinatamente al consenso degli organi di gestione, di esercitare la caccia all'avifauna migratoria, in un ATC diverso da quello di appartenenza, previo versamento alla Regione di una quota pari a quella versata per la residenza venatoria e comunicando i dati del versamento entro e non oltre il 31 agosto di ogni anno a pena di esclusione.

2 bis. Sono criteri di priorità per l'ammissione con residenza venatoria, nell'ordine: la residenza anagrafica nell'ATC, la residenza anagrafica in ATC confinanti se il numero di cacciatori in esso residenti anagraficamente supera il numero di posti disponibili; in caso di pari requisiti è sempre favorito il cacciatore più anziano.

2 ter. Ogni cacciatore residente in Campania può richiedere l'accesso anche ad altri ATC della Regione, e ad ATC fuori regione, se consentito dalle rispettive norme regionali; i cacciatori residenti in altre regioni italiane possono richiedere l'accesso ad un solo ATC della Campania; gli organi di gestione degli ATC applicano, ai cacciatori residenti in altre regioni italiane, le medesime limitazioni stabilite da queste per i cacciatori campani.

2 quater. L'ammissione ad un ATC della Campania con residenza venatoria, o senza, è subordinato alla disponibilità di posti, al consenso dell'organo di gestione ed al pagamento della quota di partecipazione.

2 quinquies. I cacciatori ammessi in un ATC della Campania per l'intera stagione venatoria, versando alla Regione una quota ulteriore pari a quella di partecipazione, possono esercitare la caccia, esclusivamente su avifauna migratoria, in altri ATC, a scelta, per cinquanta giornate; tale diritto è subordinato per ciascuna giornata alla disponibilità di posti ed al preventivo consenso degli organi di gestione nel rispetto della densità venatoria giornaliera.

3. La Giunta regionale, nel rispetto della vigente normativa europea e nazionale, sentiti gli organi di gestione, determina per ciascun Ambito territoriale di caccia:

- a) il numero totale di cacciatori ammissibili, applicando l'indice di densità venatoria minima, come indicato dal Ministero competente, all'estensione del territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC;
- b) il numero di cacciatori ammissibili con residenza venatoria, se possibile in misura proporzionale al territorio utile alla caccia dell'ATC, tale da garantire, con le quote stabilite per tutti gli altri Ambiti, una disponibilità di posti sufficiente per tutti i cacciatori campani;
- c) il numero di cacciatori ammissibili nel territorio dell'ATC senza residenza venatoria; in tale quota sono inclusi anche i cacciatori residenti fuori regione in misura non superiore al 5 per cento del totale di cui alla lettera a);
- d) il numero di cacciatori ammissibili senza residenza venatoria per l'esclusivo esercizio della caccia su avifauna migratoria, come previsto al comma precedente, in misura non inferiore al 10 per cento del totale di cui alla lettera a);
- e) le regole per l'accesso dei cacciatori senza residenza venatoria, anche per periodi inferiori alla stagione venatoria;
- f) eventuali criteri di priorità, supplementari a quelli già stabiliti nel presente articolo, per l'ammissione dei cacciatori negli ATC della Campania;

4. I componenti dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia sono nominati con delibera di Giunta provinciale. Negli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia è assicurata la presenza di tutte le associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale previste nell'articolo 34, comma 5 della legge 157/1992, se presenti in forma organizzata sul territorio. Svolge le funzioni di segretario un dipendente dell'ufficio caccia della Provincia competente per territorio a cui possono essere affidate dal comitato di gestione compiti di assistenza tecnica e amministrativa.. Il comitato di gestione, costituito

da un massimo di diciannove rappresentanti nel rispetto delle proporzioni previste nell'articolo 14, comma 10 della legge 157/1992, è così costituito:

- a) sessanta per cento nominati in rappresentanza di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute dal citato articolo 34 della legge 157/1992, se presenti in forma organizzata sul territorio, un componente per ogni associazione, con priorità per quelle con il maggior numero di iscritti residenti nel territorio dell'ATC risultante da tabulato in copia autentica consegnata all'amministrazione provinciale competente;
- b) venti per cento nominati in rappresentanza di associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio Nazionale per l'Ambiente, ed operanti nella provincia, un componente per ogni associazione, con priorità per quelle con il maggior numero di iscritti residenti nel territorio dell'ATC risultante da tabulato in copia autentica consegnata all'amministrazione provinciale competente;
- c) dieci per cento in rappresentanza delle amministrazioni provinciali, designati dall'assessore provinciale competente, di cui un componente con funzioni di segretario;
- d) dieci per cento dei componenti in rappresentanza della Regione Campania, di cui un componente nominato dall'assessore all'agricoltura ed uno dal Presidente della commissione consiliare permanente competente in materia di agricoltura.

5. In caso di modifica delle designazioni effettuate ai sensi del comma 4, la Giunta provinciale provvede alla sostituzione entro e non oltre trenta giorni. In ogni caso, le funzioni dei componenti sostituiti cessano alla scadenza del suindicato termine.

6. Le designazioni di nomina o di revoca avvengono ad iniziativa delle rispettive strutture provinciali. Se le designazioni non pervengono all'amministrazione provinciale entro il termine di trenta giorni dalla data della richiesta, la Provincia provvede d'ufficio.

7. Gli organi di gestione, così costituiti, eleggono il Presidente ed il Collegio dei revisori dei conti, in numero non inferiore a tre, nel rispetto delle norme vigenti.

8. Gli organi di gestione degli ATC hanno sede presso le competenti amministrazioni provinciali e sono convocati dai rispettivi Presidenti. Possono essere convocati anche su richiesta scritta e motivata di almeno un terzo dei componenti. I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati. Le Province assicurano anche il supporto tecnico ed amministrativo.

8 bis. Il Comitato di gestione provvede alla pubblicazione sul proprio sito Web degli atti assunti nell'esercizio dei propri compiti istituzionali. Trasmette entro il 30 marzo di ogni anno, contestualmente al conto consuntivo corredato dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti, una relazione dettagliata sugli aspetti finanziari, amministrativi e tecnici delle attività dallo stesso svolte nell'esercizio finanziario precedente.

9. La Giunta regionale, in caso di comprovata inefficienza o inerzia degli organi di gestione degli ATC, nomina un commissario che, coadiuvato dall'ufficio caccia dell'amministrazione provinciale, sostituisce l'organo inadempiente, acquisisce nuove designazioni e propone alla Giunta provinciale la nomina di un nuovo organismo di gestione restando in carica fino al suo insediamento.

Art. 37

(Compiti dei Comitati di gestione)

1. Il Comitato di gestione, entro quattro mesi dal suo insediamento, approva un piano programmatico nel quale devono essere comunque previsti:

- a) piani poliennali di utilizzazione del territorio interessato per ciascuna stagione venatoria con i programmi delle immissioni e degli abbattimenti di fauna selvatica;
- b) l'istituzione e le modalità organizzative di centri di allevamenti, da gestire in forma di azienda agricola, della fauna selvatica stanziale, muniti di adeguate strutture venatorie per l'adattamento in libertà;
- c) le condizioni affinché sia garantita una sufficiente consistenza di base di fauna selvatica durante tutto l'anno solare.

2. Il Comitato di gestione promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione degli incentivi economici ai proprietari ed ai conduttori dei fondi rustici per:

- a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale del territorio anche mediante lanci di selvaggina da ripopolamento;
- b) le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli, ai sensi del regolamento C.E.E. n. 1094/88 e s.m.i;

- c) il ripristino di zone umide e di fossati;
 - d) la differenziazione e rotazione delle colture;
 - e) la ricostituzione di siepi, cespugli ed alberi adatti alla sosta, alla riproduzione ed alla nidificazione della fauna selvatica;
 - f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati;
 - g) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli appostamenti e di ambientamento della fauna selvatica.
3. Il Comitato di gestione degli ATC provvede, altresì, ad individuare ed accertare i danni causati alle colture agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria da segnalare all'amministrazione provinciale ai fini della erogazione di contributi per il risarcimento del danno nonché per gli interventi, preventivamente concordati, atti ad evitare i danni predetti. Per la verifica dei danni il Comitato può richiedere specifici accertamenti agli uffici agricoli e forestali della Regione, della Provincia e delle comunità montane presenti sul territorio.
4. Entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce è approvato dal comitato il bilancio preventivo dell'ATC ed inviato per le opportune verifiche alla Provincia corredato dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti.
5. Ogni ATC ha facoltà di spesa nei limiti di disponibilità di bilancio.
6. Ogni ATC deve trasmettere per l'approvazione alla Provincia, entro il 31 marzo di ogni anno, il rendiconto tecnico finanziario relativo all'esercizio precedente, corredato dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti.
7. Il Comitato di cui innanzi, per particolari compiti che richiedono competenze specialistiche, possono avvalersi, mediante apposite convenzioni, della collaborazione dei dipartimenti di zoologia, di agraria e di scienze naturali delle università.

Art. 38

(Funzione delle Province nella gestione degli ATC)

1. Per il coordinamento della gestione programmata della caccia, le Province:
 - a) regolamentano il prelievo venatorio, nel rispetto della forma e dei tempi di caccia previsti dalla legge, in rapporto alla consistenza delle popolazioni di specie stanziali accertata tramite censimenti effettuati di intesa con i comitati di gestione;
 - b) indicano il numero dei capi di fauna selvatica stanziale, distinte per specie, prelevabile durante la stagione venatoria;
 - d) fissano le quote di partecipazione economica da parte dei cacciatori a favore dei Comitati di gestione in misura base non superiore all'importo della tassa di concessione regionale in vigore per fucile a due colpi; *la quota di partecipazione giornaliera per l'accesso ad un ATC per periodi inferiori alla stagione venatoria è pari ad un decimo di quella stagionale; le quote sono ridotte del quaranta per cento per i cacciatori residenti in Campania.*
2. Le quote di cui al comma 1 sono versate su apposito conto corrente presso l'amministrazione provinciale competente e da quest'ultima accreditate ai singoli ATC su apposito conto presso lo stesso tesoriere dell'amministrazione provinciale sul quale il Presidente dell'ATC dispone pagamenti dovuti per le finalità istituzionali degli ATC.

Art. 39

(Tassa di concessione regionale)

1. Per poter esercitare la caccia è dovuta una tassa di concessione regionale istituita ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario), e prevista dall'articolo 23 della legge 157/1992. I proventi derivanti dall'applicazione di tale tassa sono utilizzati per la realizzazione dei fini della presente legge e per il finanziamento o il concorso nel finanziamento di progetti di valorizzazione del territorio presentati anche da singoli proprietari o conduttori di fondi, che nell'ambito della programmazione regionale contemplino, tra l'altro, la creazione di strutture per l'allevamento di fauna selvatica, la manutenzione degli appostamenti, di ambientamento della fauna selvatica, l'adozione di forme di lotta integrata e di lotta guidata, il ricorso a tecniche colturali e tecnologiche innovative non pregiudizievoli per l'ambiente, la valorizzazione agrituristica di percorsi per l'accesso alla natura e alla conoscenza scientifica e culturale della fauna ospite, la manutenzione e pulizia dei boschi anche al fine di prevenire incendi, il recupero e la riabilitazione di fauna protetta.

2. La tassa regionale di cui al comma 1 è soggetta al rinnovo annuale, ha validità annuale ed è pari a quella fissata dalla tariffa annessa alla legge regionale 7 dicembre 1993, n. 44 (Determinazione della tariffa per le tasse sulle concessioni regionali).
3. Nel caso di diniego della licenza di porto di fucile per uso di caccia la tassa regionale è rimborsata. La tassa di concessione regionale è rimborsata anche al cacciatore che rinuncia all'assegnazione dell'ambito territoriale di caccia. La tassa di rinnovo non è dovuta se non si esercita la caccia durante l'anno.
4. I centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed intensivo, le aziende faunisticovenatorie e le aziende agriturismo-venatorie sono soggetti a tasse regionali.

Art. 40

(Utilizzazione dei proventi)

1. Tutte le entrate di cui alla presente legge sono utilizzate per gli scopi che la stessa si prefigge.
2. La Regione Campania, con la legge di approvazione del bilancio regionale, per ciascun anno finanziario, provvede ad iscrivere stanziamenti in specifici capitoli di previsione della spesa:
 - a) spese per la ricostituzione e la tutela del patrimonio faunistico;
 - b) fondo da ripartire tra le Province nella misura del venti per cento per la prevenzione e dell'ottanta per cento per l'indennizzo dei danni causati da specie della fauna selvatica, con priorità se protette o in via di estinzione, costituito con le modalità di cui all'articolo 26, comma 1;
 - c) fondo da ripartire tra le Province per funzioni delegate;
 - d) spese per compiti propri della Regione e per tutte le altre spese comunque riguardanti la materia venatoria.
3. I singoli stanziamenti annuali dei capitoli sono stabiliti, nel rispetto delle norme della presente legge, con la legge di approvazione del bilancio.

Art.41

(Norma finanziaria)

1. La presente legge non comporta ulteriori oneri finanziari rispetto agli stanziamenti in bilancio già conseguenti dall'applicazione della legge regionale 8/1996.
2. Al fine di assicurare l'invarianza finanziaria alle spese previste dagli articoli 4, 8, 10, 11, 12, 16, 18, 19, 24, 26, 28, 34, 35, 36 e 39, si fa fronte nell'ambito del tetto del gettito di entrata previsto dall'articolo 40.
2 bis. Ai componenti delle commissioni di cui agli articoli 28, comma 11, 34, comma 1 e 35, comma 3, e dei comitati di cui agli articoli 8, comma 2, 26, comma 2, e 36, comma 4, è riconosciuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, i rimborsi spettano anche ai pubblici dipendenti se le attività sono svolte fuori sede.

Art. 42

(Disposizioni transitorie e finali)

1. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, approva il regolamento attuativo.
2. In attesa dell'approvazione del regolamento previsto al comma 1 si applicano le norme regolamentari vigenti in attuazione della legge regionale 8/1996 nelle parti non in contrasto con la presente legge.
3. I cacciatori che, per l'annata venatoria 2012/2013, hanno già perfezionato l'iscrizione all'ATC di residenza venatoria mediante il pagamento della relativa quota di partecipazione conservano il diritto acquisito.
4. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le norme in contrasto ivi compreso l'articolo 5 della legge regionale 21 maggio 2012, n.13 (Interventi per il sostegno e la promozione della castanicoltura e modifiche alla legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1), e la legge regionale 8/1996.
5. Per tutto quanto non previsto nella presente legge si applicano le norme contenute nella legge 157/1992.
6. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi del vigente Statuto, ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 6 SETTEMBRE 2013

“PROMOZIONE E SOSTEGNO DELL’EDITORIA LIBRARIA REGIONALE E DELL’INFORMAZIONE LOCALE”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

La seguente legge:

Art. 1

(Finalità e oggetto)

1. La Regione, ai sensi dell’articolo 117, comma terzo della Costituzione, nonché dei principi sanciti dalla legge 19 febbraio 2007, n. 19 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005), riconosce la pratica della lettura quale strumento insostituibile per la circolazione delle idee, la crescita sociale e culturale dei cittadini, la crescita di una opinione pubblica democratica e consapevole, la salvaguardia della diversità culturale.
2. In attuazione dei principi previsti dal comma 1, la Regione, nell’ambito delle competenze in materia di promozione e valorizzazione della cultura, promuove e sostiene il libro, anche nelle sue forme più articolate e multimediali, la lettura e la produzione del libro fondata sulla piccola e media impresa editoriale regionale campana.
3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione pone in essere attività volte a:
 - a) sostenere la stampa di informazione periodica locale;
 - b) sostenere la distribuzione locale e la diffusione della stampa periodica di informazione;
 - c) promuovere la definizione e l’attuazione di progetti innovativi per la diffusione, l’analisi e la lettura della stampa d’informazione locale.
4. La Regione, ai fini della presente legge, attua i seguenti interventi:

- a) erogazione di contributi;
- b) incentivazione alla diffusione del libro, attraverso il sistema delle piccole librerie quale componente essenziale del patrimonio culturale, strumento di diffusione della conoscenza e punto di coesione sociale, al fine di valorizzare le aree periferiche che presentano caratteristiche di degrado urbano e sociale;
- c) istituzione del centro di documentazione sull'attività editoriale e multimediale;
- d) realizzazione di uno sportello informativo sulle attività del settore;
- e) istituzione del registro delle imprese editoriali campane;
- f) realizzazione di un portale del libro campano contenente il catalogo e le novità della produzione degli editori regionali;
- g) acquisto annuale delle novità editoriali campane;
- h) istituzione di premi per favorire e promuovere i progetti delle imprese campane operanti nel settore editoriale;
- i) pubblicazione elenco delle imprese editoriali campane beneficiarie degli interventi previsti dalla presente legge.

Art. 2

(Contributi e sostegno alle attività)

1. I contributi previsti dalla presente legge sono concessi nei limiti della disciplina comunitaria sugli aiuti de minimis di cui al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis").

Art. 3

(Contributi a favore delle imprese editoriali librerie campane e delle piccole librerie)

1. Per la realizzazione delle finalità previste dall'articolo 1, la Regione concede contributi ad editori campani singoli o associati per le seguenti attività:

- a) realizzazione del prodotto finito;
- b) progettazione, sviluppo e aggiornamento di contenuti digitali, siti web e tecnologia internet, e-commerce e di comunicazione e promozione multimediale;
- c) attività di promozione tramite la rete libraria, la stampa e la diffusione di bollettini, novità e cataloghi, l'acquisto di spazi pubblicitari su testate e periodici di informazione di carattere locale, regionale o nazionale e l'attività di ufficio stampa;
- d) attività di promozione tramite il sistema delle piccole librerie, dove per piccola libreria si intende un'impresa commerciale specializzata nella vendita di prodotti editoriali a stampa ed audiovisivi nonché di prodotti multimediali connessi a produzioni editoriali, il cui fatturato annuo deriva per almeno il cinquanta per cento dalla vendita di prodotti editoriali immessi nel mercato da almeno sei mesi, escluse le pubblicazioni periodiche, e per almeno i due terzi dalla vendita di libri nuovi;
- e) attività di commercializzazione attraverso la distribuzione su scala regionale e nazionale;
- f) attività di ristrutturazione aziendale e ammodernamento tecnologico.

Art. 4

(Modalità e tempi di presentazione delle istanze)

1. Le domande per la concessione dei contributi per le attività previste dall'articolo 3 sono inoltrate alla Regione entro il 31 ottobre di ogni anno, corredate della documentazione comprovante il possesso dei requisiti previsti all'articolo 7.
2. La domanda di cui al comma 1 è integrata, a seconda dell'attività per cui è inoltrata la richiesta, da una relazione che indica:
 - a) l'assetto societario e proprietario;
 - b) il piano degli investimenti che si intendono effettuare;
 - c) il piano finanziario;
 - d) gli interventi promozionali e industriali che si intendono realizzare.
3. L'assegnazione del contributo è comunicata ai soggetti interessati a cura dell'ufficio competente entro il 28 febbraio successivo.
4. Il contributo è erogato, con decreto dirigenziale, in due soluzioni: il cinquanta per cento entro novanta giorni a decorrere dal 28 febbraio ed il restante cinquanta per cento su presentazione di idonea documentazione contabile e di una relazione che attesti la realizzazione degli interventi indicati nella domanda di concessione del contributo.
5. La richiesta del saldo è inoltrata all'ufficio competente entro e non oltre il 31 ottobre. Il saldo, previa verifica istruttoria, è erogato entro il 31 dicembre.
6. Il contributo è revocato o ridotto dall'ufficio competente, se:
 - a) l'iniziativa non è realizzata in modo conforme alla relazione allegata alla domanda;
 - b) sono accertate irregolarità nella documentazione contabile;
 - c) sono apportate all'iniziativa ammessa a contributo modifiche rilevanti che ne stravolgono gli intenti originari;
 - d) l'impresa perde i requisiti previsti dall'articolo 7.
7. I contributi concessi per le iniziative finanziate con la presente legge non sono cumulabili con altri contributi regionali.

Art. 5

(Misura dei contributi)

1. La misura massima dei contributi per le attività previste dall'articolo 3 è di euro dodicimila, ad eccezione delle attività di ristrutturazione aziendale e ammodernamento tecnologico per le quali la misura massima del contributo è di euro quindicimila.
2. Per ciascuna attività il contributo non può essere comunque superiore al cinquanta per cento del piano finanziario presentato nella richiesta di concessione.
3. Se le domande di contributo sono presentate da più aziende collegate ad un unico soggetto proprietario, in modo diretto o indiretto, il contributo non può essere comunque superiore al quaranta per cento del piano finanziario presentato nella richiesta di concessione.
4. Se le domande di contributo sono presentate da più aziende riunite in consorzio o associazioni temporanee di impresa, il contributo non può essere comunque superiore al sessanta per cento del piano finanziario presentato nella richiesta di concessione.

Art. 6

(Sostegno alle imprese editoriali e alle emeroteche)

1. La Regione, per sostenere le imprese editoriali e promuovere la competitività, può erogare contributi finanziari in conto interessi per ridurre il Tasso Annuale Netto (TAN) bancario sino alla misura del Tasso Ufficiale di Sconto (TUS) medio, calcolato sui riferimenti dell'anno precedente.
2. Il contributo è richiesto con apposita domanda, integrata da idonea documentazione bancaria, da cui si evince il TAN applicato, la misura del fido concesso e l'importo degli interessi debitori pagati nell'anno solare precedente la richiesta. La misura del contributo non può superare gli ottomila euro per ciascuna impresa editoriale.
3. Le domande sono inoltrate entro il 31 ottobre.
4. Per il perseguimento delle attività di cui al comma 3 all'articolo 1, la Regione attua i seguenti interventi:
 - a) erogazione di contributi in conto interesse per consentire l'accesso a mutui bancari a tasso agevolato a sostegno di investimenti per la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico anche finalizzato alla fruizione della stampa periodica locale da parte dei soggetti disabili sensoriali;
 - b) erogazione di contributi, fino al venti per cento del costo complessivo di produzione.
5. I contributi di cui al comma 4, lettera b), sono erogati per un importo cumulativo non superiore a trentamila euro l'anno.
6. La Regione favorisce la conservazione e lo sviluppo produttivo, nonché la fruibilità al pubblico delle emeroteche private assegnando una riserva del cinque per cento, quale misura premiale.
7. Per beneficiare dell'erogazione dei contributi le emeroteche devono rispondere ai seguenti requisiti:
 - a) avere sede nel territorio della Regione Campania;
 - b) il patrimonio cartaceo deve fare riferimento a pubblicazioni prevalentemente a carattere regionale e deve già essere stato oggetto di apposita catalogazione ed esposto in maniera tale da garantire la massima fruibilità al pubblico;
 - c) non aver usufruito di finanziamenti pubblici nell'ultimo biennio.
8. La Regione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a disciplinare le modalità ed i termini per l'erogazione dei contributi previsti dal presente articolo.

Art. 7

(Soggetti beneficiari)

1. Possono accedere ai contributi previsti dagli articoli 3 e 6 gli editori, singoli o associati, in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) essere imprese, costituite in forma individuale o societaria, sia di persone sia di capitali, con sede legale e redazione principale in Campania;
 - b) iscrizione alla Camera di Commercio da almeno tre anni;
 - c) essere in possesso del codice di attività ATECO 581100 edizione di libri;
 - d) essere in possesso del codice ISBN 13;
 - e) avere quale oggetto prevalente dell'attività imprenditoriale la pubblicazione e la successiva commercializzazione di prodotti editoriali;
 - f) produzione editoriale di almeno trenta titoli in catalogo, strutturata in collane, da cui si evince un programma ed una linea editoriale.

2. Possono accedere ai contributi di cui all'articolo 6, comma 4, le imprese, le aziende, le cooperative e le associazioni editoriali con sede legale ed attività produttiva in Campania, che editano periodici:

- a) con regolarità da almeno tre anni dall'entrata in vigore della presente legge e che sono iscritte al registro degli operatori di comunicazione;
- b) con frequenza non quotidiana ed a carattere almeno settimanale;
- c) con periodicità regolare di almeno quaranta uscite per i settimanali;
- d) con copertura territoriale di capoluoghi provinciali o sovracomunale e con tiratura non inferiore alle mille copie, delle quali almeno il cinquanta per cento inviate tramite abbonamento sul territorio regionale;
- e) aventi le caratteristiche editoriali dei giornali quali: la foliazione di almeno dieci pagine; la pluralità di contenuti informativi; la destinazione di almeno il cinquantacinque per cento delle pagine su base annua all'informazione locale sulla società e vita politica locale, sulla cronaca e sulle istituzioni e destinazione di una quota non superiore al quarantacinque per cento di pubblicità su base annua.

Art. 8

(Misure di sostegno a favore delle librerie)

1. La Regione promuove l'attività editoriale campana anche con interventi in favore delle librerie con sede legale e redazione principale in Campania ed in favore delle imprese esistenti o di nuova costituzione che intendono aprire piccole librerie nelle aree periferiche, individuate con apposito bando dalla regione Campania, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministero delle attività produttive 18 aprile 2005, n. 19470 (Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese).

2. Gli interventi di cui al comma 1 consistono in un contributo massimo di euro cinquemila e comunque non superiore al trenta per cento delle spese effettivamente sostenute nell'anno di riferimento, per:

- a) spese di stand, di materiale promozionale e di organizzazione di eventi per la partecipazione a fiere e mostre in Italia ed all'estero dove si espongono libri editi dagli editori campani;
- b) spese per la presentazione di libri editi dagli editori campani.

3. Per accedere al contributo le librerie devono documentare un fatturato non inferiore al sei per cento ed un volume di carico di almeno il dieci per cento del totale dell'anno di riferimento relativi a titoli di editori campani. Sono esclusi da questi computi i titoli fuori catalogo e quelli in edizione scolastica e universitaria.

4. Le domande sono inoltrate entro il 31 dicembre.

Art. 9

(Misure premiali per l'avviamento di impresa)

1. La Regione favorisce la nascita e lo sviluppo delle giovani imprese editoriali campane attraverso l'istituzione delle seguenti premialità di avviamento:

- a) premio di avviamento per il miglior progetto editoriale;
- b) premio di avviamento per il miglior prodotto editoriale multimediale;
- c) premio di avviamento per la migliore opera finalizzata alla promozione e

valorizzazione della cultura letteraria campana;

d) premio di avviamento per il miglior saggio sul Mezzogiorno.

2. Le risorse finanziarie assegnate per le misure premiali sono destinate all'acquisto di copie dei testi premiati. La Regione si riserva ogni ulteriore iniziativa diretta a dare rilievo alle misure premiali previste dal presente articolo.

Art. 10 (Giuria)

1. Per l'assegnazione delle misure premiali previste dall'articolo 9, la Regione si avvale del parere insindacabile di una giuria, di cui fanno parte, oltre al dirigente della struttura regionale competente, sei esperti della materia designati:

- a) due su indicazione dell'assessore regionale competente, di cui uno con funzione di Presidente;
- b) un rappresentante degli editori, su indicazione delle associazioni di categoria;
- c) uno su indicazione dell'Ordine dei giornalisti;
- d) due su indicazione della commissione consiliare competente in materia.

2. La giuria è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica due anni. I componenti di cui al comma 1 possono essere rinominati per non più di una volta e l'incarico conferito è a titolo gratuito.

3. Gli editori componenti la giuria, se candidati ai premi, devono astenersi dal voto.

Art. 11 (Requisiti e modalità di partecipazione alle misure premiali)

1. Per l'ammissione alle misure premiali di avviamento, previste dall'articolo 9, le imprese editoriali devono possedere i seguenti requisiti:

- a) essere costituite in forma individuale o societaria, sia di persone sia di capitali, con sede legale e redazione principale in Campania;
- b) iscrizione alla Camera di commercio;
- c) oggetto prevalente dell'attività imprenditoriale la pubblicazione e la commercializzazione di prodotti editoriali;
- d) essere in possesso del codice di attività ATECO 581100 edizione di libri;
- e) essere in possesso del codice ISBN 13;
- f) sussistenza di un programma o di una linea editoriale.

2. Per concorrere alla assegnazione delle diverse misure premiali le imprese interessate devono presentare apposita domanda, corredata di una copia del progetto, del prodotto o dell'opera in corso entro i termini stabiliti da apposito bando.

Art. 12 (Attività promozionali e settimana della lettura)

1. La Regione promuove e finanzia le attività promozionali del libro e della lettura proposte dagli editori campani, anche in collaborazione con enti locali, istituzioni, associazioni culturali e librerie aventi sede legale nella regione, nonché attività di lettura, incontri tra studenti, scrittori ed editori, letture animate tenute nelle università, nelle scuole di ogni ordine

e grado, negli ospedali, nelle carceri e nei luoghi dove è maggiore l'emarginazione e il disagio.

2. Per consolidare tali attività la Regione promuove, anche in collaborazione con altri soggetti, comprese le librerie con sede legale e operativa nella regione, la realizzazione di mostre editoriali, fiere, settimane della lettura, momenti di aggregazione culturale, con particolare attenzione ai comuni di minore dimensione demografica.

3. La Regione si impegna annualmente all'acquisto di pubblicazioni da destinare a biblioteche, scuole, enti e istituzioni di rilevante interesse culturale e sociale, sentito il Centro di documentazione dell'editoria campana (CEDEC), di cui all'articolo 15.

4. La Regione premia annualmente, in ciascuna provincia, il miglior progetto di lettura e di didattica interattiva realizzato da istituti scolastici, avente ad oggetto libri pubblicati da case editrici campane. L'assegnazione dei premi è disposta dall'ufficio regionale competente, sentito il CEDEC.

Art. 13

(Partecipazione a fiere e mostre del libro e del prodotto multimediale)

1. La Regione partecipa alle fiere e mostre editoriali di rilevanza nazionale ed internazionale.

2. Nell'ambito delle iniziative di sostegno finalizzate alla promozione del libro edito in Campania, la Regione assegna contributi a favore degli editori campani che partecipano a fiere e mostre, anche itineranti, del libro e del prodotto multimediale e per la partecipazione promozionale di editori, singoli o associati, a fiere e mostre regionali, nazionali ed internazionali del libro. La partecipazione in qualità di ospiti presso gli stand istituzionali di cui al comma 1 e l'organizzazione di manifestazioni o eventi nello stesso ambito non dà diritto a contributi.

Art. 14

(Elenco delle imprese editoriali librerie campane. Trasparenza)

1. La Regione cura, tramite lo sportello informativo di cui all'articolo 16, la pubblicazione e l'aggiornamento delle imprese editoriali librerie campane beneficiarie degli interventi previsti dalla presente legge.

Art. 15

(Istituzione e attività del Centro di documentazione dell'editoria campana)

1. E' istituito, presso la struttura regionale competente, il Centro di documentazione dell'editoria campana, di seguito denominato (CEDEC).

2. Il CEDEC svolge funzioni consultive in ordine alle politiche regionali relative alla promozione e valorizzazione del libro e della lettura, ed in particolare:

- a) esprime pareri sulla programmazione regionale e nei casi previsti dalla presente legge;
- b) predispone una relazione annuale sull'utilizzazione dei fondi erogati ai sensi della presente legge;
- c) collabora con istituzioni ed organismi culturali, università, istituti di ricerca, associazioni ed imprese;

- d) supporta la struttura regionale competente nella realizzazione e gestione di un portale web contenente i libri pubblicati in Campania.
3. Il CEDEC è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia, ed è composto da :
- a) un dirigente della struttura regionale competente;
 - b) due rappresentanti degli editori, su indicazione delle associazioni di categoria;
 - c) due esperti in materia designati rispettivamente uno dall'assessore regionale competente e uno dalla commissione consiliare competente in materia.
4. Le funzioni di segreteria sono svolte dalla struttura regionale competente.
5. I componenti del CEDEC durano in carica tre anni e sono rinnovabili.
6. L'incarico di componente del CEDEC è a titolo gratuito.

Art. 16

(Sportello informativo di supporto all'editoria campana)

1. Presso la struttura regionale competente è istituito lo sportello informativo per la diffusione delle informazioni sulle agevolazioni, nazionali e comunitarie, nonché sulle manifestazioni e iniziative in favore del libro nel territorio campano e nazionale.
2. Per favorire la partecipazione degli editori a fiere e mostre realizzate anche da altri soggetti in Italia e all'estero, le strutture regionali competenti sono tenute a comunicare tempestivamente allo sportello informativo tutte le iniziative programmate. Gli editori, nel rispetto e nell'ambito del tema della manifestazione, possono presentare le proprie recenti pubblicazioni. Per tale partecipazione non sono ammesse forme ulteriori di contributo regionale.
3. Per facilitare la comunicazione ed il confronto tematico tra gli editori, è attivato un Forum riservato alle imprese editoriali di cui all'articolo 14.

Art. 17

(Ripartizione delle risorse)

1. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 18 sono ripartite come segue:
- a) per le attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) è assegnato il venti per cento delle risorse disponibili;
 - b) per le attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
 - c) per le attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c) è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
 - d) per le attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
 - e) per le attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e) è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
 - f) per le attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
 - g) per gli interventi di cui all'articolo 6, commi 1, 2 e 3 è assegnato il sei per cento delle risorse disponibili;
 - h) per gli interventi di cui all'articolo 6, comma 4, lettere a) e b) è assegnato il quindici per cento delle risorse disponibili;
 - i) per gli interventi di cui all'articolo 6, commi 6, 7 e 8 è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;

- l) alle librerie della Regione di cui all'articolo 8 è assegnato il due e cinque per cento delle risorse disponibili;
- m) alle misure premiali di cui all'articolo 9 è assegnato il due e cinque per cento delle risorse disponibili;
- n) alle attività promozionali e alla settimana della lettura di cui all'articolo 12, commi 1 e 2 è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
- o) per l'acquisto di pubblicazioni di cui all'articolo 12, comma 3, è assegnato il quattro per cento delle risorse disponibili;
- p) alla partecipazione della Regione a fiere e mostre editoriali di cui all'articolo 13, comma 1, è assegnato il cinque per cento delle risorse disponibili;
- q) alla partecipazione degli editori campani a fiere e mostre editoriali di cui all'articolo 13, comma 2, è assegnato l'otto per cento delle risorse disponibili;
- r) alle attività di cui all' articolo 16 è assegnato il due per cento delle risorse disponibili.

Art. 18
(Norma finanziaria)

1. La presente legge non comporta ulteriori oneri finanziari, a legislazione vigente, a carico del bilancio regionale, con riferimento per il corrente esercizio finanziario alle somme iscritte nella Missione 05 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali), Programma 02 (attività culturali e interventi diversi nel settore culturale).

Art. 19
(Disposizioni finali e transitorie)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano per le attività svolte dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.
2. Ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla medesima data.
3. In deroga a quanto disposto dal comma 2, ai soggetti destinatari è data facoltà di presentare istanza ai sensi della presente legge, previa espressa rinuncia ai benefici riconosciuti dalla previgente normativa e limitatamente alle attività relative all'anno di approvazione della presente legge.

Art. 20
(Adeguamenti normativi)

1. Nel rispetto delle finalità di cui all'articolo 1, tenuto conto dell'evoluzione delle esigenze delle imprese editoriali campane, la Giunta regionale, con propria deliberazione, decorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, previa verifica dell'impatto della presente normativa, sentito il CEDEC, può modificare i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie di cui all'articolo 17 e la misura dei contributi di cui agli articoli 5 e 8.

Art. 21
(Abrogazioni)

1. La legge regionale 27 aprile 1990, n. 30 (Iniziative di promozione culturale nell'ambito dell'editoria campana) è abrogata.

Art. 22
(Entrata in vigore)

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 1.

Comma 1.

Costituzione 27 dicembre 1947: "Costituzione della Repubblica italiana."

Articolo 117, comma 3: "Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato."

Note all'articolo 8.

Comma 1.

Decreto Ministero delle attività produttive 18 aprile 2005, n. 19470: "Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese."

Articolo 2, comma 3: "3. Nell'ambito della categoria delle PMI, si definisce microimpresa l'impresa che:

- a) ha meno di 10 occupati, e
- b) ha un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro."

Note all'articolo 18.

Comma 1.

Legge Regionale 30 aprile 2002, n. 7: "Ordinamento contabile della Regione Campania articolo 34, comma 1, D.Lgs. 28 marzo 2000, n. 76."

Articolo 12: "Legislazione ordinaria di spesa."

Comma 1, lettera a): "1. Con riguardo alle disposizioni la cui attuazione comporti attività di spesa, la Regione conforma la propria legislazione alle seguenti tipologie:

- a) disposizioni che determinano gli obiettivi da raggiungere e le procedure da seguire e che definiscono le caratteristiche dei relativi interventi regionali, rinviando ai successivi bilanci annuali e pluriennali a legislazione vigente la decisione in ordine alle risorse da destinare a tali finalità - leggi relative ad attività a carattere continuativo o ricorrente-;"

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

1 Agosto 2013

INDICE

- 1. ELENCO DEI CONSIGLIERI INTERVENUTI ALLA DISCUSSIONE pag. 3**
- 2. RESOCONTO SOMMARIO pag. 4**
- 3. RESOCONTO INTEGRALE pag. 13**
- 4. ALLEGATO A**

Elenco Argomenti

- a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
 - b. ELENCO PROPOSTE E DISEGNI DI LEGGE**
 - c. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE, RISPOSTE INTERROGAZIONI PERVENUTE E ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO**
 - d. PROPOSTA DI LEGGE “Disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro” - Testo Unificato Reg. Gen. n. 17 e 374**
 - e. PROPOSTA DI LEGGE “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina della attività venatoria in Campania” –Reg. Gen. 406.**
- 5. ALLEGATO B**
 - a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE**
 - b. TESTI RISPOSTE INTERROGAZIONI PERVENUTE**
 - c. ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

ELENCO

IX Legislatura

1 Agosto 2013

ELENCO DEI CONSIGLIERI INTERVENUTI ALLA DISCUSSIONE:

 GIACOBBE	pag. 13
 OLIVIERO	pag. 16 – 28 – 32 - 33
 NOCERA	pag. 17
 GABRIELE	pag. 17 – 22 - 35
 BALDI	pag. 17
 AMATO	pag. 19
 FORTUNATO	pag. 26 - 34
 CONSOLI	pag. 27
 SALA	pag. 28 - 33
 LONARDO	pag. 28
 GIORDANO	pag. 29
 SALVATORE	pag. 32
 FOGLIA	pag. 32

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013****RESOCONTO SOMMARIO N. 19
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 01 AGOSTO 2013****Presidenza del Presidente Paolo Romano;
Indi del Vice Presidente Antonio Valiante;
Indi del Presidente Paolo Romano.****Indice degli argomenti trattati:**

- **Commemorazione**
- **Approvazione verbale seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Esame della proposta di legge : Disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro” - Testo Unificato Reg. Gen. n. 17 e 374;**
- **Esame della proposta di legge - “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania” –Reg. Gen. 406.**

Indice dei consiglieri intervenuti:**GIACOBBE
OLIVIERO
NOCERA
GABRIELE
BALDI
AMATO
FORTUNATO
CONSOLI
SALA
LONARDO
GIORDANO
SALVATORE
FOGLIA****Inizio lavori ore 16.30****PRESIDENTE -** Dichiarata aperta la seduta.**Commemorazione**

PRESIDENTE – Comunica che a seguito del tragico incidente in Irpinia sono giunti messaggi di cordoglio da tutte le Regioni d’Italia, suscitando un’autentica e durevole commozione. A nome di tutta l’Assemblea regionale esprime profondo cordoglio per le vittime della strage, vicinanza ai familiari e i più sentiti auguri per chi è ancora sospeso tra la vita e la morte, in particolare modo ai bambini ancora ricoverati..

L’Aula osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE – Comunica che da molti consiglieri sono pervenute richieste per porre in essere norme legislative sulla sicurezza stradale. Afferma che dopo la pausa estiva è intendimento del Consiglio regionale di approfondire la questione che ha provocato tanto dolore.

Concede la parola al Consigliere regionale, Pasquale Giacobbe, sull’ordine dei lavori.

GIACOBBE, PDL – Con particolare emozione rivolge vivi ringraziamenti a tutti quelli che con sentita solidarietà si sono adoperati a dare soccorso alle vittime e assistenza alle famiglie coinvolte nel tragico incidente in Irpinia, riconoscendo che la perdita di queste vite umane non coinvolge solo la città di Pozzuoli, ma l’intera la comunità campana.

Consapevole che la Regione Campania registra per gli incidenti stradali il numero più elevato di vittime in Europa, propone di istituire un fondo economico e al contempo, costituire una “Commissione Straordinaria” composta da rappresentanti del Consiglio regionale, del Ministero dell’Infrastrutture, del Ministero dei Trasporti, del Ministero dell’Istituzione e del Compartimento della Polizia Stradale della Campania e Molise, con il compito di progettare piani educativi per gli studenti e le scuole, oltre a dare la possibilità di premi particolari per quei studenti che iniziano tale percorso preventivo sulla sicurezza stradale nelle scuole secondarie.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013**

Ritiene, inoltre, che il Consiglio Regionale possa ancora fare molto con iniziative di sostegno non solo nei confronti dei bambini ricoverati presso l'Ospedale Pediatrico Santobono, ma anche nei confronti di tutte quelle famiglie che hanno subito la perdita di un loro familiare. A tal proposito dichiara che è suo intendimento di voler prendere contatto con il Direttore generale dell'ASL 2/NA per far sì che istituisca un team di medici specialisti, affinché possano accompagnare in un percorso di sostegno psicologico tutte quelle persone colpite dalla perdita dei loro congiunti. Auspica per il futuro che il Consiglio regionale possa sostenere con nuove proposte i familiari delle vittime, affinché non restino soli in una circostanza così drammatica.

PRESIDENTE – Afferma che sono arrivate richieste in tal senso, sia da parte dell'opposizione e sia da parte della maggioranza, perché in una situazione così tragica il Consiglio regionale saprà fare, nella sua interezza, la sua parte.

Approvazione verbale seduta precedente

PRESIDENTE – Passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione dei processi verbali: n. 14 della seduta di Consiglio regionale del 13 giugno 2013; n. 15 della seduta consiliare del 20 giugno 2013 e n. 16 della seduta consiliare del 3 luglio 2013.

Osserva che se non vi sono obiezioni si danno per letti ed approvati.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE – Passa al secondo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

Comunica che con sentenza n. 118, depositata il 15 giugno 2013, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Prima Serie Speciale n. 24 del 12.06.2013, la Corte Costituzionale ha dichiarato

l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 comma 1 lettera A della legge regionale 11.10.2011 n. 16, nella parte in cui prevede che i Consiglieri regionali che abbiano riportato condanna anche non definitiva di cui all'articolo 416 bis del codice penale, restano sospesi dalla carica fino alla sentenza definitiva, nonché la sostituzione temporanea del Consigliere sospeso e la sospensione della corresponsione e della relativa indennità.

In particolare, è stato rilevato che tale norma si pone in contrasto con quanto previsto dalla normativa nazionale che prevede, in assenza di sentenza definitiva, una sospensione massima di 18 mesi.

Informa, inoltre, che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 21.04.2011, è stato accertato che è decorso alla data del 04.12.2010 il termine di 18 mesi previsto dall'articolo 15 comma 4 bis della legge 19 marzo '90 n. 55, di sospensione di Conte Roberto dalla carica di Consigliere regionale della Regione Campania.

Infine, in data odierna, è stato notificato al Consiglio regionale, da parte della Prefettura di Napoli, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26.07.2013 con il quale si è disposto la sospensione del Consigliere regionale, Roberto Conte, con decorrenza dal 17.04.2013, pertanto, ritiene che si debba prendere atto del predetto nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di sospensione, per effetto del nuovo provvedimento di sospensione oggi notificato, in via di soluzione e continuità per il Consigliere supplente Carmine Sommese.

Informa che il Consigliere regionale, Pietro Giuseppe Maisto, Presidente del Gruppo Consiliare Caldoro Presidente Nuovo PSI - PDL - MPA e UDC, con nota del 31.07.2013 ha comunicato che nella riunione del 20.06.2013 il gruppo consiliare summenzionato ha deciso di cambiare la denominazione in gruppo consiliare Caldoro Presidente.

Comunica che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013****“Tutela e valorizzazione dei giardini storici della Campania” Reg. Gen. n. 466.**

Ad iniziativa del Consigliere regionale, Gianfranco Valiante.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Non essendovi obiezioni così resta stabilito.

“Misure per l'integrazione di normative regionali, nazionali e comunitarie” Reg. Gen. n. 470.

Ad iniziativa dei Consiglieri regionali, Raffaele Topo e Donato Pica.

Assegnata alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I e all'VIII per il parere.

Non essendovi obiezioni così resta stabilito.

Comunica, inoltre, che è stata presentata la seguente proposta di legge alle Camere:

“Disposizioni urgenti in materia di contrasto alle ludopatie per lo sviluppo del paese mediante un più alto livello di tutela della salute” Reg. Gen. n. 465.

Ad iniziativa del Consigliere regionale, Gennaro Salvatore.

Assegnata alla V Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla VI per il parere.

Non essendovi obiezioni così resta stabilito.

Comunica che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti” Reg. Gen. n. 468.

Ad iniziativa dell'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano.

Assegnata alla VII Commissione Consiliare Permanente per l'esame ed alla IV e alla II per il parere

Non essendovi obiezioni così resta stabilito.

“Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2012” Reg. Gen. n. 469.

Ad iniziativa dell'Assessore al Bilancio, Gaetano Giancane.

Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per la relazione... dall'acconto delle modifiche in materia, introdotta dal DL 174/2012 riguardo al giudizio di parificazione della Corte dei Conti.

Non essendovi obiezioni così resta stabilito.

Comunica che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno.

Comunica che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento Interno.

Comunica, infine, che l'ordine del giorno a firma del Consigliere regionale, Antonio Marciano e altri, Reg. Gen. n. 207/4 pervenuto al Presidente del Consiglio è pubblicato in allegato al medesimo resoconto.

Concede la parola al Consigliere regionale, Gennaro Oliviero.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Chiede l'inversione dell'ordine del giorno per esaminare il punto 12 relativo alla proposta di legge su: “Disposizioni urgenti per la chiusura delle cave e dei cementifici nell'area casertana”, Reg. Gen. n. 152.

Afferma che poiché trattasi di un provvedimento il cui iter procedurale è stato completato e da un anno tale provvedimento è riportato nei vari ordini del giorno delle sedute consiliari, constatato che l'ubicazione dei citati siti nei centri urbani di Caserta e Maddaloni recano notevole disagio ai residenti, ritiene opportuno che l'Aula si adoperi a pronunciarsi nel merito.

PRESIDENTE – Osserva che il Consigliere regionale, Gennaro Oliviero ha formulato la proposta di inversione dell'ordine del giorno sulla quale deve esprimersi un Consigliere a favore ed uno contro.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013**

Concede la parola al Consigliere regionale, Gennaro Nocera.

NOCERA, Presidente gruppo PDL – Afferma che la decisione assunta nella Conferenza dei Presidenti di gruppo è stata quella di esaminare tutti i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Ritiene opportuno proseguire così come stabilito e rassicura che nel merito della problematica, evidenziata dal Presidente del Gruppo PSE, da parte della maggioranza non vi è alcuna remora.

PRESIDENTE – Dà la parola al Consigliere regionale, Corrado Gabriele.

GABRIELE, PSE – Reputa importante che le istanze dalla minoranza fossero considerate dalla maggioranza.

A nome del Gruppo PSE, chiede che la votazione avvenga con il sistema di voto elettronico, affinché si possa verificare la reale presenza in Aula dei Consiglieri della maggioranza.

PRESIDENTE – Pone in votazione, con il sistema di voto elettronico, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno per esaminare la proposta di legge riportata al punto 12 riguardante le "Disposizioni urgenti per la chiusura delle cave e dei cementifici nell'area casertana" Reg. Gen.n. 152.

Dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:

Presenti	40
Votanti	40
Contrari	22
Astenuti	00
Favorevoli	18

Il Consiglio non approva.

Esame della proposta di legge : Disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro" - Testo Unificato Reg.Gen. nn. 17 e 374

PRESIDENTE - Passa al terzo punto all'ordine del giorno riguardante la proposta di legge: "Disposizione in materia di sicurezza nei luoghi di

lavoro e qualità del lavoro". Testo unificato, Reg.Gen. nn. 17 e 374.

Comunica che la terza commissione consiliare permanente, nella seduta del 6 giugno 2013 ha esaminato i testi unificandoli e ha deciso di riferire favorevolmente all'aula.

La seconda commissione consiliare permanente, nella seduta del 23 luglio 2013 ha espresso parere favorevole all'approvazione del testo licenziato dalla terza commissione consiliare, riformulando la norma finanziaria.

Comunica, inoltre, che sono stati designati i relatori per l'aula, il Presidente della III Commissione permanente, Giovanni Baldi per la maggioranza e il Consigliere regionale, Antonio Amato, per la minoranza. Dà la parola al Presidente Giovanni Baldi.

BALDI, Presidente III Commissione permanente – Ricorda che la proposta di legge su "Disposizioni in materia di tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro", presentata dal Consigliere regionale, Antonio Amato, fu approvata all'unanimità dall'Aula in data 23 maggio 2012. In seguito è stato elaborato un nuovo disegno di legge dalla Giunta regionale che accoglie, in tale ambito, tutte le recenti disposizioni previste dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

Fa notare che parte delle disposizioni contenute nel testo in esame, derivano da provvedimenti normativi che attengono ad ambiti di legislazione concorrente, così come disposto al comma 3, art. 117 della Costituzione, i quali oltre a recepire le linee di indirizzo in materia di appalti pubblici, vengono ricompresi tutte quelle disposizione già contenute nella legge regionale n. 14 del 18 novembre 2009, concernente il "Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" e il suo relativo regolamento di attuazione.

Afferma, inoltre, che il testo unificato si propone di implementare il quadro normativo regionale in materia di sicurezza e tra le finalità generali emerge la concertazione quale strumento di governo in materia di politiche sociali per il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013**

rafforzamento della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre, gli obiettivi contenuti nel nuovo testo mirano a incrementare i livelli essenziali di tutela attraverso l'incentivazione con specifiche misure di sostegno per le piccole e medie imprese, l'adozione di codici etici e modelli di prevenzione fondati sul principio di responsabilità sociale e, infine, la valorizzazione al ricorso da parte della Pubblica Amministrazione a strumenti di contrattazione per la disciplina ad un coordinamento di azioni comuni.

Considerato la particolare frammentazione del sistema produttivo campano, nei settori a maggior rischio d'incidenti, sia in edilizia e sia in agricoltura, ritiene necessario incrementare le unità di controllo da parte delle Asl, così come previsto dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, relativo al "*Testo Unico sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro*", che individua e assegna la funzione di controllo a tali strutture.

A tal riguardo, invita il Presidente della Giunta regionale a far ricorso a quanto disposto dal Decreto Ministeriale (sanità) n. 58 del 17 gennaio 1997, riguardante il "*Regolamento concernente l'individuazione della figura e relativo profilo professionale del Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro*".

AMATO, PD – Afferma che già all'atto del suo insediamento alla carica di Consigliere regionale gli venivano segnalati gravissimi incidenti sul lavoro con richieste di interessamento da parte della Regione Campania sulle questioni di sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

La personale constatazione e la vicinanza a tale problematica lo indussero ad occuparsi fin da allora dell'analisi e delle possibili soluzioni del problema fino a giungere alla stesura del testo di legge del 23 maggio 2012.

Ringrazia il Presidente della III Commissione permanente, Giovanni Baldi, per la sensibilità e la comprensione dimostrata nel aver riconvocato i soggetti già in precedenza interessati per ottenere nuovi apporti professionali.

Ritiene che anche se in Campania gli infortuni mortali sono diminuiti del 15%, è nel lavoro nero e nella precarietà che se ne registra una frequenza maggiore; ciò va contrastato guardando innanzitutto alla sicurezza e alla salute sul posto di lavoro, diffondendone la cultura.

Alle ore 17.36 assume la presidenza, il Vice Presidente Antonio Valiante.

GABRIELE, PSE – Sottolinea l'importanza della cultura della prevenzione perché i più alti costi in vite umane oltre che economici e finanziari nel nostro Paese sono conseguenti a infortuni stradali e sul lavoro. Porta ad esempio come i lavori pubblici per effetto della competitività vedono spesso elidere i costi relativi alla sicurezza e alla segnaletica nei luoghi di lavoro.

Fa notare come negli ultimi quindici anni gli infortuni sul lavoro hanno registrato in Italia una media di mille morti l'anno ponendo il nostro Paese tra i primissimi posti in Europa. Poiché tali infortuni recano allo Stato costi notevoli, ritiene che si debba elevare il sistema legislativo dei controlli, delle ispezioni e della tutela nel mondo del lavoro.

A tal riguardo suggerisce di utilizzare la disponibilità economica prevista per potenziare la formazione scolastica e la cultura della prevenzione per gli addetti del settore.

Suggerisce di individuare e dislocare il personale dell'Assessorato al Lavoro titolati per la formazione presso le Asl, che allo stato ne sono carenti, con funzioni di tutela della sicurezza sul lavoro.

Ritiene importante incrementare il distacco di alcune unità del personale Asl presso le varie Procure per un supporto alle indagini, affinché l'analisi delle dinamiche dei sinistri possa diventare patrimonio condiviso per la prevenzione. Ciò consente di innalzare il numero dei controlli a costo zero.

FORTUNATO, Caldoro Presidente – Si dichiara favorevole all'approvazione del testo in esame, benché reputa superfluo l'approvazione di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013**

una nuova legge, perché già è operante un'efficace normativa nazionale.

Ritiene negativa la sovrapposizione di competenze, poiché i cantieri sono già sottoposti a verifiche e controlli dall'Ispettorato del Lavoro, dalla Guardia di Finanza, dai Carabinieri, dall'Asl e dai Comandi Forestali.

Fa notare che gli incidenti accadono prevalentemente nei cantieri abusivi quelli che operano in assenza di concessioni e autorizzazioni e tal riguardo rileva che gli abusivismi sono la conseguenza di una mancata normativa sul paesaggio e sull'urbanistica.

Ritiene opportuno l'utilizzo dei dipendenti regionali idonei alla formazione, ma reputa primaria la lotta all'abusivismo.

CONSOLI, UDC – Sostiene l'approvazione del testo di legge in esame, perché è frutto di una puntuale indagine nei luoghi di lavoro.

Ritiene che il potenziamento della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro possa efficacemente ridimensionare le morti e gli infortuni, soprattutto quelli provenienti dal lavoro nero.

Reputa opportuno l'istituzione di un Osservatorio e di un Registro delle imprese pulite, che attraverso il proprio riconoscimento dell'osservanza delle norme di salvaguardia e di sicurezza dei luoghi di lavoro e di tutela della salute dei lavoratori possono essere ammesse a partecipare agli appalti pubblici, creando un deterrente per quelle imprese non ligie al rispetto delle norme.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Afferma che sono stati apportati emendamenti migliorativi al testo di legge unificato e, pertanto, chiede all'Aula che questi vengano approvati, affinché possano colmare lacune che tengono fuori dalla norma regionale alcuni organismi già previsti dalla legge dello Stato.

SALA, Centro Democratico – Dichiarò il voto favorevole all'approvazione del testo di legge unificato, perché ritiene che in materia di sicurezza non bisogna mai abbassare l'attenzione.

LONARDO, UDUER – Esprime voto favorevole all'approvazione del testo di legge,

auspicando un'efficace applicazione sul territorio.

Ritiene che la formazione e il buon coordinamento tra gli organi preposti al controllo sul territorio, possano evitare in futuro ulteriori incidenti.

GIORDANO, Presidente gruppo I Moderati – Dichiarò voto favorevole, poiché ritiene importante limitare in determinate realtà comportamenti illegali che portano a un peggioramento delle condizioni di lavoro, minandone la sicurezza.

Reputa necessario promuovere in tale ambito una politica comunitaria unitaria, affinché le nostre norme siano garantite anche fuori dall'Italia, oltre ad ostacolare anche quelle imprese italiane che utilizzando fondi europei trasferiscono le proprie attività in altri Paesi dove le condizioni sono più vantaggiose, perché diversamente regolate.

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'articolo. Pone in votazione per alzata di mano con consequenzialità gli articoli: 1, 2, 3, e 4.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'articolo 5 e comunica che è stato presentato l'emendamento 5.01 a firma del Consigliere regionale, Gennaro Oliviero.

Comunica che all'articolo 5, dopo il comma 3 è stato aggiunto il seguente comma: *“l'iscrizione al registro delle imprese... agli effetti di cui al comma 3 ed in alternativa a quanto stabilito, è concesso se il richiedente ha allegato, alla relativa istanza, l'elaborato redatto nell'esercizio delle attribuzioni di cui alla lettera C del comma 2 dell'articolo 9 decreto legislativo 81/2008 e secondo le rispettive competenze degli uffici: Inail, A.S.L. e organismi paritetici di settore per la sicurezza sul lavoro, nonché dell'A.S.L., esclusivamente nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 9 comma 2 lettera C decreto legislativo 81/2008”*.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013****Il Consiglio non approva.**

PRESIDENTE – Non essendoci altri emendamenti, pone in votazione, per alzata di mano, l'articolo 5.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Alle ore 18.15 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

PRESIDENTE - Ricorda che Regolamento prevede che gli emendamenti che non sono accompagnati da relazione, sono inammissibili. Quindi, dichiara inammissibile il sub emendamento 0.6.2.1 e l'emendamento 6.3. Comunica di seguito che all'articolo 6 non vi sono più emendamenti. Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 6.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'articolo 7 e comunica che non vi sono emendamenti. Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'articolo 8 e dichiara inammissibile gli emendamenti 8.1 e 8.2, perché senza relazione. Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 8.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Comunica inammissibile l'emendamento all'articolo 9, perché senza relazione. Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 9.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 10.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Dichiara inammissibile l'emendamento all'articolo 11 perché senza relazione. Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 11.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Dà lettura dell'articolo 12 "norma finanziaria": gli oneri rilevanti dall'applicazione della presente legge stabiliti in 500 mila euro, si prevede, con apposito stanziamento nell'ambito del titolo 1 missione 20 fonti e accantonamenti. Programma 1, fondo di riserva dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario corrente. Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 12.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'articolo 13 che riguarda l'urgenza della legge

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Chiede che il Consiglio regionale autorizzi ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento interno il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Non essendoci obiezioni così resta stabilito.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE – Pone in votazione per appello nominale il testo finale della Proposta di legge nella sua interezza. Dopo le operazioni di voto, comunica l'esito della votazione:

Presenti	35
Votanti	35
Favorevoli	35

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013**

Contrari 00
Astenuiti 00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE – Concede la parola, sull'ordine dei lavori, al Consigliere regionale, Gennaro Salvatore.

SALVATORE, per Caldoro Presidente – Propone di anticipare l'esame delle tre delibere iscritte all'ordine del giorno, per poi procedere all'esame della proposta di legge iscritta al punto 4.

PRESIDENTE – Concede la parola al Consigliere regionale, Gennaro Oliviero.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Ritene non ricevibile la proposta del Consigliere regionale, Gennaro Salvatore, perché desidera avere delucidazioni sugli atti dall'Assessore temporaneamente assente.

PRESIDENTE – In attesa che giunga l'Assessore propone una breve sospensione o procedere con l'ordine dei lavori.

Esame della proposta di legge – “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania” – Reg. Gen. 406

PRESIDENTE – Passa al punto 4 all'ordine del giorno relativo alla proposta di legge “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania” – Reg. Gen. 406.

Ricorda che nella seduta del 3 luglio l'Aula ha deciso di rinviare il provvedimento con i relativi emendamenti all'VIII Commissione consiliare permanente per ulteriori approfondimenti.

L'VIII Commissione nella seduta del 29 luglio 2013 ha riformulato il testo ed ha deciso di riferire favorevolmente in Aula.

Comunica che il relatore in Aula è stato designato il Presidente dell'VIII Commissione permanente, Pietro Foglia.

FOGLIA, Presidente dell'VIII Commissione permanente – Informa che la legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012, relativa alle “Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania”, è ritornata in Commissione al fine di recepire le osservazioni formulate dal Governo nazionale e, al contempo, il testo di legge è stato integrato dagli emendamenti presentati nella scorsa seduta sia dalla Giunta e sia dai Consiglieri regionali. Pertanto, la Commissione ha approvato all'unanimità il testo in esame avendo ricevuto il parere di legittimità dall'ufficio legislativo.

Rileva, inoltre, che il lavoro svolto in Commissione è stato quello di contemperare le esigenze sia delle associazioni venatorie e sia delle associazioni di tutela ambientale.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Manifesta perplessità sulle scelte adottate nel testo di legge.

Fa notare che alla luce dell'imminente riforma costituzionale, sarebbe stato opportuno adottare una politica unitaria, abolire le cinque aziende provinciali e istituire un'unica azienda regionale per la caccia.

SALA, Centro Democratico – Dichiara voto contrario e auspica che si affermi la cultura contro la caccia.

FORTUNATO, per Caldoro Presidente – Ritene che quella che si sta approvando è una legge importante per i cacciatori e fa notare che la caccia viene sostenuta con il contributo degli stessi senza alcun onere finanziario a carico della Regione Campania.

Afferma che le Commissioni sono formate da professionisti che forniscono una prestazione per la quale è giusto che ricevano un compenso, così come è giusto che vengano rimborsati coloro che sono danneggiati dai cinghiali.

Ritene, infine, che i cacciatori sono i veri amanti della natura e i veri ambientalisti, rispetto a chi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****1 Agosto 2013**

tale si dichiara solo attraverso i media e nei salotti delle città.

GABRIELE, PSE – Dichiara il proprio voto contrario, poiché ritiene che nel disciplinare l'attività venatoria in Campania bisognava dire, in maniera più semplice, "è vietata la caccia sul territorio regionale", in tal modo si sarebbe automaticamente provveduto alla tutela della fauna selvatica.

Ritiene che in Italia non sono previsti coloro che non hanno rispetto per l'ambiente, così come non lo sono gli speculatori edilizi, chi non ha rispetto dei generi, dell'identità razziale, di lingua, di religione e quindi nemmeno coloro che non hanno rispetto per la specie.

PRESIDENTE – Comunica che non vi sono più interventi sulla discussione di carattere generale e passa all'esame dell'articolato. Fa notare che si dichiarano inammissibili gli emendamenti senza relazione a maggior ragione quando questi trattano la soppressione di un articolo.

Dichiara, quindi, inammissibile gli emendamenti 1.1 all'1.01, tutti quelli a firma del Consigliere regionale Gennaro Oliviero, egli l'emendamento 1.02 a firma Topo.

Comunica che sull'articolo 1 è stato chiesto il voto elettronico. Quindi, pone in votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico.

Dopo le operazioni di voto, comunica l'esito della votazione:

Presenti	35
Votanti	35
Favorevoli	33
Contrari	2
Astenuti	00

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE – Pone in votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico l'articolo 2.

Dopo le operazioni di voto, comunica l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	29
Favorevoli	28
Contrari	01
Astenuti	00

Il numero legale non è raggiunto

PRESIDENTE – Comunica che il Consiglio non è in numero legale per deliberare e che ai sensi del regolamento dovrebbe aggiornare la seduta di un'ora, ma essendo le ore 19.00 dovrebbe essere aggiornata oltre le ore 19.30, orario previsto per la chiusura dei lavori consiliari. Per cui, dichiara che la seduta è tolta in maniera definitiva.

I lavori terminano alle ore 19.00.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013****RESOCONTO INTEGRALE N. 19
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 01 AGOSTO 2013****Presidenza del Presidente Paolo Romano;
Indi del Vice Presidente Antonio Valiante;
Indi del Presidente Paolo Romano.****Indice degli argomenti trattati:**

- **Commemorazione;**
- **Approvazione verbale seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Esame della proposta di legge : Disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro” - Testo Unificato Reg. Gen. nn. 17 e 374;**
- **Esame della proposta di legge - “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania” –Reg. Gen. 406.**

Indice dei Consiglieri intervenuti:**GIACOBBE
OLIVIERO
NOCERA
GABRIELE
BALDI
AMATO
FORTUNATO
CONSOLI
SALA
LONARDO
GIORDANO
SALVATORE
FOGLIA****Inizio lavori ore 16.30.****PRESIDENTE - Dichiaro aperta la seduta.****Commemorazione.**

PRESIDENTE – La viva commozione per le vittime della strage in Irpinia che ha travalicato i confini della Campania ha colpito l’intero Paese e l’Europa, resterà indelebile nella nostra memoria il dramma delle famiglie devastate dalla perdita dei propri cari, è il dramma di un’intera comunità che si stringe a Pozzuoli in un abbraccio.

Messaggi di cordoglio e commozione sono giunti da tutte le regioni d’Italia, nessuna è rimasta indifferente a quello che il Presidente Napolitano ha, giustamente, definito “sciagura” inaccettabile, in circostanze che impressionano così profondamente la coscienza; tradurre l’emozione in parole comporta il rischio di cadere nella retorica, non oggi, non per la strage in Irpinia che ci ha colpito nel profondo, suscitando una commozione autentica e durevole.

Il Consiglio regionale della Campania esprime, oggi, il proprio dolore per le vittime della strage, la propria vicinanza ai familiari che non saranno lasciati soli nel percorso per chiarire la verità dei fatti ed infine, i più sentiti auguri a chi è ancora sospeso tra la vita e la morte, in particolare i bambini ancora ricoverati, testimonianza che l’amore dei familiari può proteggere persino dalla morte.

Osserviamo un minuto di silenzio

L’Aula osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE – Mi sono pervenute, da più Consiglieri, ultimo dal Consigliere Gabriele, alcune richieste per porre in essere delle norme legislative sulla sicurezza stradale.

Appena riprenderanno i lavori, dopo la pausa estiva, porremo grande attenzione a questa questione che tanto dolore ha provocato.

Concedo la parola al Consigliere Giacobbe sull’ordine dei lavori.

GIACOBBE (Presidente Vicario PDL) – Volevo ringraziare tutti, volevo ringraziare il Consiglio regionale, il Presidente del Consiglio, il Presidente Caldoro, la Protezione Civile

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

regionale, i vigili del fuoco e tutta la macchina della solidarietà che in questi giorni si è mossa nei confronti della mia comunità.

Sono particolarmente emozionato in questo momento, perché sono stati momenti terribili, momenti che non si potranno dimenticare, come diceva il Presidente del Consiglio, e che rimarranno indelebili nella nostra memoria e nel nostro cuore. Erano persone che sono vissute vicino alla mia vita, al mio percorso formativo, professionale, politico, tanti di loro erano miei pazienti, persone con cui ho condiviso momenti di gioia e momenti di crescita personale.

La tragedia consumatasi su quel viadotto dell'Irpinia non coinvolge solo la comunità puteolana, ma credo che coinvolga tutta la Regione Campania e anche del nostro profondo sud, i partecipanti a quella gita a Telesse erano di una comunità tipica delle nostre zone, quella che si stringeva intorno ad un sacerdote che a volte mischiava il sacro con il profano, quello che aveva, in zone degradate, un'occasione unica per poter raccontare, attraverso un viaggio che era spirituale e materiale, di aver vissuto un momento di gioia e anche la propria stagione turistica rispetto a quella che è la possibilità economica di quelle aree.

Questi incidenti stradali ormai sono un primato nella nostra Regione, ormai se ne contano a decine, a centinaia; ben 3.800 nel 2011 sono state le vittime della strada, un triste primato che vantiamo, ormai, in Europa.

Siamo tutti convinti che la magistratura farà il suo percorso, che accerterà le responsabilità, noi, però, credo che abbiamo, per le future generazioni, dei compiti importanti, credo che oggi potremmo cogliere l'occasione per fare qualcosa di educativo, di trovare dei piccoli fondi, anche attraverso la presentazione di una legge sulla sicurezza stradale, anche la possibilità di costituire una Commissione Straordinaria, una Commissione fatta di Consiglieri regionali, fatta dal Ministero delle Infrastrutture, fatta dal Ministero dei trasporti, fatta dal Ministero dell'istruzione, fatta dal Compartimento della

Polizia Stradale del Molise, che abbia la capacità di educare i giovani e le scuole, di dare la possibilità di assegnare premi particolari ai giovani che nelle scuole iniziano a fare, fin dalle scuole medie, un percorso educativo, che possa essere preventivo rispetto alla sicurezza sulle strade, e che sia di monito ed incoraggiamento per il futuro, e che ci dia la possibilità di non assistere a momenti così brutti e così particolari che abbiamo vissuto in questi giorni.

Credo che al di là delle iniziative abbiamo anche un altro compito, credo che da questo Consiglio debba anche partire un'iniziativa a favore dei ragazzi che sono ancora al Santobono, ma un'iniziativa anche nei confronti di tutte le famiglie che hanno perso familiari, fratelli, mogli, figli, etc. In qualità di componente della Commissione Sanità, spero di attivare il Direttore Generale dell'A.S.L. Napoli 2, affinché vi sia un percorso di sostegno psicologico per queste persone anche in futuro, perché il momento più duro è quello che verrà e non è quello che abbiamo vissuto.

Quale sarà la realtà che verrà dopo? Sono convinto che il Consiglio regionale della Campania bene abbia fatto ad attivarsi in questi tragici momenti, e auspico che avrà anche la capacità di farlo per il futuro, sostenendo la mia comunità e soprattutto le famiglie delle vittime che si sono avute in questi giorni, sostenendo tutte le iniziative affinché non rimangano soli, affinché la politica non sia solo un momento di passaggio, una passerella, ma sia un sostegno concreto in momenti così particolari come questo.

PRESIDENTE – Da parte del Consiglio sono arrivate richieste in tal senso, sia da parte dell'opposizione che da parte della maggioranza, penso che in una situazione così importante il Consiglio regionale saprà fare, nella sua interezza, la sua parte.

Approvazione verbale seduta precedente.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

PRESIDENTE - Primo punto all'ordine del giorno:

Approvazione verbale seduta precedente, n.14 della seduta di Consiglio regionale del 13.06.2013.

Se l'Aula è d'accordo lo diamo per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE – Processo verbale n. 15 della seduta del Consiglio regionale del 20.06.2013.

Se l'Aula è d'accordo lo diamo per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE – Processo verbale n. 16 della seduta del Consiglio regionale 03.07.2013.

Se l'Aula è d'accordo lo diamo per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE – Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

Comunico che con sentenza n. 118, depositata il 15 giugno 2013, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Prima Serie Speciale n. 24 del 12.06.2013, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 comma 1 lettera A della legge regionale 11.10.2011 n. 16, nella parte in cui prevede che i Consiglieri regionali che abbiano riportato condanna anche non definitiva, di cui all'articolo 416 bis del codice penale, restano sospesi dalla carica fino alla sentenza definitiva, nonché la sostituzione temporanea del Consigliere sospeso e la sospensione della corresponsione e della relativa indennità.

In particolare, è stato rilevato che tale norma si pone in contrasto con quanto previsto dalla

normativa nazionale che prevede, in assenza di sentenza definitiva, una sospensione massima di 18 mesi. Informo, inoltre, che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 21.04.2011, è stato accertato che è decorso alla data del 04.12.2010 il termine di 18 mesi previsto dall'articolo 15 comma 4 bis della legge 19 marzo '90 n. 55, di sospensione di Conte Roberto dalla carica di Consigliere regionale della Regione Campania.

Infine, in data odierna, è stato notificato al Consiglio regionale, da parte della Prefettura di Napoli, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26.07.2013 con il quale si è disposta la sospensione del Consigliere Roberto Conte con decorrenza dal 17.04.2013, pertanto, ritengo che si debba prendere atto del predetto nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di sospensione, per effetto del nuovo provvedimento di sospensione oggi notificato, in via di soluzione di continuità per il Consigliere supplente Carmine Sommese.

Informo che il Consigliere Pietro Giuseppe Maisto, Presidente del Gruppo Consiliare Caldoro Presidente Nuovo PSI - PDL – MPA e UDC, con nota del 31.07.2013 ha comunicato che nella riunione del 20.06.2013 il Gruppo consiliare summenzionato ha deciso di cambiare la denominazione in Gruppo consiliare Caldoro Presidente.

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

“Tutela e valorizzazione dei giardini storici della Campania” Reg. Gen. n. 466. Ad iniziativa del Consigliere Gianfranco Valiante.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE - “Misure per l'integrazione di normative regionali, nazionali e comunitarie” Reg. Gen. n. 470. Ad iniziativa dei Consiglieri Raffaele Topo e Pica.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

Assegnata alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I e all'VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE - Comunico inoltre che è stata presentata la seguente proposta di legge alle Camere:

“Disposizioni urgenti in materia di contrasto alle ludopatie per lo sviluppo del paese mediante un più alto livello di tutela della salute” Reg. Gen. n. 465. Ad iniziativa del Consigliere Gennaro Salvatore. Assegnata alla V Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla VI per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE - Comunico ancora che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti” Reg. Gen. n. 468. Ad iniziativa dell'Assessore Giovanni Romano.

Assegnata alla VII Commissione Consiliare Permanente per l'esame ed alla IV e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE - “Rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2012” Reg. Gen. n. 469. Ad iniziativa dell'Assessore Gaetano Giancane.

Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per la relazione. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

PRESIDENTE – Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno.

Comunico, inoltre, che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento Interno.

Comunico infine che l'ordine del giorno a firma del Consigliere Antonio Marciano e altri, Reg. Gen. n. 207/4 pervenuto al Presidente del Consiglio è pubblicato in allegato al medesimo resoconto.

Concedo la parola al Consigliere Oliviero.

OLIVIERO (Presidente PSE) – Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno n. 12 “Esame della proposta di legge – “Disposizioni urgenti per la chiusura delle cave e dei cementifici nell'area casertana” Reg. Gen. n. 152.

Presidente, questo punto è all'ordine del giorno da più di un anno, dato che la questione è sentita nella nostra Provincia, credo che dobbiamo fare il nostro dovere di Aula che si occupa delle questioni reali della gente; il fatto di avere cave e cementifici nel centro della città di Caserta e di Maddaloni, per la verità, è una cosa non più consentita ai giorni d'oggi. C'è bisogno che questo Consiglio regionale si esprima con una legge che ha avuto tutto il percorso legislativo opportuno, e pertanto chiedo all'Aula di invertire l'ordine del giorno esaminando come primo punto il punto dodici.

PRESIDENTE – Allora, c'è una proposta del Consigliere Oliviero. Quindi parla uno contro ed uno a favore. Ha chiesto la parola per parlare contro, immagino, il Presidente del gruppo PDL. Prego. Diamo la parola al Consigliere Nocera.

NOCERA (Presidente Gruppo PDL) – Grazie Presidente. Noi non avremmo nessun motivo per non fare l'inversione all'ordine del giorno, anche perché abbiamo visto il Consigliere Oliviero che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

è rientrato apposta dalle vacanze per poter partecipare a questo Consiglio regionale. Però ritengo che siccome nella conferenza dei capi gruppo abbiamo deciso di andare de plano su tutto l'ordine del giorno, e dato che arriviamo tranquillamente anche su questo punto all'ordine del giorno, mi sembra inutile voler sminuire gli altri punti all'ordine del giorno tenuto conto che anche chi sta intervenendo ha firmato quell'emendamento che andava nella direzione dove lo stesso Consigliere Oliviero vuole andare. Quindi non vi è nessuna riserva su questo argomento, per cui lo voglio tranquillizzare dato che noi riteniamo di andare de plano sull'ordine del giorno, e quindi di non fare nessuna inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE – C'è l'invito da parte del capo gruppo del PDL, mi sembra che non venga accolto, allora, ha parlato uno contro. Parla uno a favore. La parola al Consigliere Gabriele, prego Consigliere.

GABRIELE (PSE) – Sarebbe importante ogni tanto avere considerazione dei Gruppi dell'opposizione allorquando fanno richiesta di esame di una legge che può avere un ritorno importante per i territori dai quali provengono queste proposte di legge. Notiamo invece anche del sarcasmo da parte del capo gruppo del Pdl nei confronti di uno dei Gruppi che si è qui espresso, vuol dire che dunque chiederemo che questa valutazione venga fatta verificando le presenze in Aula, perché è necessario che a questo punto si controlli chi è presente e chi è assente, e poi per ognuno valga il principio di un voto a testa. Quindi Presidente, a nome del mio Gruppo chiedo il voto elettronico su questa inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE – Hanno parlato uno contro ed uno a favore. Mettiamo a votazione la proposta. E' stato chiesto sulla votazione il voto elettronico. Allora apriamo la votazione. Ricordo ai Consiglieri presenti che è stata fatta una richiesta da parte del capo gruppo per l'inversione all'ordine del giorno cioè passare al punto dodici, se non erro. Quindi si vota sì per

approvare tale proposta e non per respingerla. Quindi chiedo ai Consiglieri che sono fuori di entrare. Apriamo la votazione e l'ho specificato, cioè si vota sì per l'inversione dell'ordine del giorno e quindi passare al punto dodici e non per respingere tale proposta. Chiudiamo la votazione:

Presenti	40
Votanti	40
Contrari	22
Astenuti	00
Favorevoli	18

Il Consiglio non approva.

Esame della proposta di legge : Disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro” - Testo Unificato Reg.Gen. nn. 17 e 374

PRESIDENTE - Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno relativo alla proposta di legge: “Disposizione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro”. Testo unificato, Reg. Gen. numero 17 e 374. La terza Commissione consiliare permanente, nella seduta del 6 giugno 2013 ha esaminato i testi unificandoli, ed ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. La seconda Commissione consiliare permanente, nella seduta del 23 luglio 2013 ha espresso parere favorevole all'approvazione del testo licenziato dalla terza Commissione consiliare, riformulando la norma finanziaria. Sono stati designati relatori per l'Aula, il Presidente Baldi per la maggioranza ed il Consigliere Amato per la minoranza. Prego, la parola al Presidente Baldi.

BALDI (PDL) – Questa proposta di legge viene all'attenzione dell'Aula dopo che avevamo fatto il primo passaggio, in data 23 maggio 2012, approvando all'unanimità la proposta di legge a firma del Presidente Amato, “Disposizione in materia di tutela e sicurezza sul luogo di lavoro”, poi è giunto il testo della Giunta a firma dell'Assessore Nappi, e devo dare atto al

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

Presidente Amato ed alla terza Commissione che hanno condiviso, insieme con me, di riprendere la discussione ed unificare i testi come da regolamento interno del Consiglio. Quindi io sono grato al Presidente Amato che ha accettato la mia proposta, ed alla terza Commissione tutta per aver di nuovo ridiscusso l'argomento. L'argomento è stato poi votato ed approvato all'unanimità, e di questo ringrazio ancora tutti i componenti della Commissione ed il Presidente Amato il quale, insieme a tutti quanti noi, si è adoperato affinché il testo fosse condiviso. E' una proposta che si aspettava da tempo, ed alcune delle norme contenute in essa sono richiamate da provvedimenti normativi che attengono ad ambiti di legislazione regionale concorrente. Abbiamo l'articolo 117, comma tre della Costituzione, disciplinati in parte dalla legge regionale, la 14 del 2009, dal relativo regolamento di attuazione, oltre che da specifiche disposizioni in materia di appalti pubblici. La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori ha costituito oggetto di interventi sia in campo regionale, come ho detto in precedenza, ma soprattutto di interventi normativi programmati a livello nazionale. Questo testo unificato di legge si propone di implementare il sistema di governo regionale della sicurezza, delineato dalla legge regionale 14/2009, la quale ricomprende tra le finalità generali la concertazione come strumento di governo in materia di politiche sociali per il rafforzamento e la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Incoerenza ed attuazione del complesso quadro di indirizzo nazionale e comunitario del quale fanno parte le norme del decreto legislativo, l'ultima 81/08 e le norme concernenti le attività di prevenzione e vigilanza, in particolare delle ASP. Considerata la particolare frammentazione del sistema produttivo campano nei settori a maggior rischio di incidenti, sia in edilizia e sia in agricoltura, si ritiene fondamentale per innalzamento degli standard di tutela dei lavoratori nel territorio regionale, oltre ad un maggior coordinamento delle attività di vigilanza, l'incentivazione del

ricorso alle buone prassi nel settore delle piccole e medie imprese. Il testo unificato di legge si propone di aumentare i livelli essenziali di tutela attraverso l'incentivazione, anche con specifiche misure di sostegno per le piccole e micro imprese, dell'adozione di codici etici e di modelli di prevenzione fondati sul principio della responsabilità sociale, valorizzando il ricorso da parte delle amministrazioni pubbliche a strumenti di contrattazione per la disciplina ed il coordinamento delle azioni comuni: accordi, intese, protocolli. In questo testo, in particolare all'articolo 3, è previsto che la Regione supporta, tramite il sistema informativo regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, l'integrazione, lo scambio dei dati con il servizio informativo nazionale, sulla base di specifiche intese preventive con le ASL e le direzioni regionali del Ministero del Lavoro, nonché all'articolo 5 l'istituzione di uno sportello per la sicurezza nei luoghi di lavoro. L'articolo 4 prevede l'anagrafe dei cantieri. Gli articoli sei e sette, le attività di formazione e di promozione, comunicazione ed incentivazione. L'articolo 8 i criteri di premialità. L'articolo 9 le disposizioni in materia di contratti pubblici. L'articolo 10 il potenziamento delle attività di controllo, e un successivo articolo, infine, per le specifiche disposizioni in materia di contributi, incentivi e agevolazioni. Penso che sia una legge importantissima per la regione Campania. E' una legge che naturalmente darà una svolta, in senso positivo, innanzitutto per coloro i quali sono dediti a questo tipo di attività con maggiore trasparenza, e naturalmente incentivo a fare meglio e bene. Naturalmente la 81/08 che prevede la vigilanza ed il controllo da parte delle ASL, dovrà essere affiancata da un discorso del personale della Giunta. Il personale è quello delle ASL. Il decreto legislativo 58 assegna ai tecnici della prevenzione, soprattutto il controllo sui cantieri, il controllo sui luoghi di lavoro. Come si può fare vigilanza e controllo se non ci sono le persone che lo fanno? Ed allora accanto agli infermieri, accanto ai medici, Presidente Caldoro e la Giunta tutta, vorrà

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

prendere in considerazione anche la facoltà, la possibilità attraverso uno sblocco del turn over parziale, di mobilità interregionale e di concorsi pubblici, per l'assunzione di tecnici della prevenzione. Basta guardare che nella Regione Campania sono pochissimi rispetto a quanti erano venti anni fa, si riducono all'osso, e naturalmente con queste pochissime unità certamente non si può fare la prevenzione sia dei lavoratori e soprattutto la prevenzione degli infortuni sul lavoro, date le morti che noi abbiamo celebrato diverse volte in questo consiglio regionale, dando condoglianze a destra ed a manca. Signor Presidente del Consiglio, penso che un momento di riflessione su questo vada fatta, dopo l'approvazione di questa legge manca il tassello del personale che è dedito alla vigilanza ed al controllo delle aziende che effettuano il lavoro, ma soprattutto dei cantieri come sono implementati e di conseguenza sulla sicurezza del cantiere stesso. Ringrazio ancora tutta la Commissione, la terza Commissione, il mio Ufficio di Presidenza e tutti i componenti della Commissione ed il Presidente Amato che ha tanto voluto questa legge insieme all'Assessore regionale Nappi; volendo la sua proposta di legge, tutti quanti insieme, Giunta e Consiglio hanno definito questo testo unico, che penso sia importante per la Regione Campania.

PRESIDENTE - Diamo la parola alla minoranza. Prego Consigliere Amato.

AMATO (PD) – Grazie Presidente. Mi corre l'obbligo ed il dovere di fare un breve passaggio sul percorso che ha avuto questa legge. Lo faccio per le persone, le organizzazioni, le associazioni esterne al Consiglio Regionale che hanno lavorato, ed anche soprattutto per i lavoratori che nei vari luoghi di lavoro sono stati protagonisti per la definizione del primo disegno di legge, poi c'è stata una unificazione con il disegno di legge dell'Assessore della Giunta Regionale, dell'Assessore Enaudi. Io la scorsa legislatura non ero nemmeno componente della terza Commissione, però, in qualità di Consigliere regionale ricordo che da un gruppo di lavoratori

mi fu proposto di interessarmi presso la regione Campania sulla questione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, in quanto avevano perso un compagno di lavoro di nome Antonio Corcione, il quale lavorava a nero presso una emittente campana privata, e nell'espletare la manutenzione di un trasformatore di corrente, fu fulminato e morì. Nello stesso anno 2006, accadde la tragedia dei sette lavoratori morti alla Tissen Group, che furono folgorati. Tutto ciò riaprì in me una serie di ricordi, in quanto per il lavoro che ho fatto in passato, dall'operaio metalmeccanico al ferroviere, ho assistito a diversi infortuni mortali in fabbrica. Ricordo i tre lavoratori folgorati nella Est Dors Ram, una petroliera in una sala pompa, i quali furono carbonizzati. Ricordo due o tre infortuni gravi nelle ferrovie dello stato, con conseguenti amputazioni degli arti. Essendo uno che ha vissuto queste vicende, insomma le ha viste, le ha toccate con mano, si è rafforzato in me il dolore ed il conseguente impegno, in qualità di Consigliere Regionale, di lavorare per mettere su una normativa regionale, fondando altresì un Gruppo. Allora ci rivolgemmo all'Anamin, l'associazione dei mutilati e gli invalidi, per coordinare questo gruppo con le organizzazioni sindacali, con gli Enti preposti, la ASL, l'Inail, il Ministero ed il Provveditorato alla pubblica istruzione. Si istituì il tavolo del Gruppo, dopo di che si organizzò il viaggio nei luoghi di lavoro, per cui noi andavamo a discutere nei cantieri della metropolitana, nell'Ansaldo, al Duileder, al Dichiferm, alla Circumvesuviana, al mercantile di Piazza Municipio della metropolitana, con i lavoratori, con i dirigenti, con i titolari, inoltre andammo a discutere con i produttori, siano essi lavoratori oppure imprenditori per vedere, toccare con mano quali erano i problemi. Certamente non riuscimmo ad entrare in alcune realtà dove le cose non erano ben chiare. Denunciammo, ricordo una volta, agli organi competenti ma da lì ci fu un contributo positivo alla stesura del testo, e per ogni incontro, ogni dibattito che si faceva nei luoghi di lavoro, c'era il tavolo tecnico. Fu

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

concordata questa versione con l' allora Assessore al lavoro Corrado Gabriele, il quale accompagnò per tutto il percorso questa iniziativa, alla quale partecipò anche la Presidente Lonardo in qualità di Presidente del Consiglio Regionale. Quindi ad ogni dibattito questo tavolo si riuniva per formulare ed arrivare alla stesura di questo testo, il quale fu poi definito e messo agli atti. Ci furono varie vicissitudini, finì la legislatura, ma abbiamo voluto fermamente riprendere questa partita, questo testo, e per queste ragioni voglio ringraziare veramente il Presidente della III Commissione per la sua sensibilità e comprensione dimostrata nell'aver riconvocato i soggetti interessati, i rappresentanti dei lavoratori, le associazioni e gli altri che ho citato prima per ottenere ulteriori contributi. Anche prima si diceva che questa è una materia di competenza statale; tu Presidente hai citato tutte le leggi dello Stato, persino le ultime del 2011 che hanno regolato la materia. In conferenza Stato – Regione dovremmo richiedere un testo unificato sui problemi della prevenzione e sul lavoro. La legge 14/2009 sul lavoro della Regione Campania già poneva al centro il problema della concertazione per le politiche sociali, nonché quelli relativi alla sicurezza ed alla salute in fabbrica. Successivamente, quando era stato già approvato il nostro testo, giunse quello della Giunta. La materia è trasversale, attraverso il rapporto dell'I.N.A.I.L. vediamo che in Campania sono stati abbattuti del 15% gli infortuni mortali e quelli gravi, in controtendenza quasi con il dato nazionale dove si è solo al 6%, e gli incidenti maggiori si annoverano nel settore agricolo e nell'edilizia. Questo abbattimento è dovuto soprattutto alla mancanza di lavoro, alla disoccupazione, ai licenziamenti, agli operai messi in cassa integrazione ed in mobilità; siamo al paradosso che dovremmo quasi augurarci di non avere più lavoro per non avere più infortuni. Invece dobbiamo lavorare proprio in questo momento di crisi per contribuire a creare uno sviluppo sostenibile, uno sviluppo che produca buona occupazione e che ponga il problema della

sicurezza al centro come questione prioritaria. Difatti è nel lavoro nero e la precarietà ammantata di legalità che ritroviamo la maggior frequenza degli infortuni. Sono diminuiti, ma si muore ancora e a questo proposito voglio ricordare l'operaio degli appalti della Fiat (o simile). Ieri vi è stato l'infortunio gravissimo accorso ai lavoratori di «Irpinia Ambiente», così come altri ed altri ancora. Noi contiamo centinaia di infortuni all'anno, quindi proprio in questo momento di crisi dove c'è carenza di lavoro, dobbiamo attrezzarci per un rilancio. Questo significa guardare prima di ogni cosa alla tutela della salute e della sicurezza sui posti di lavoro, e questo è il discrimine, a mio avviso, tra il capitale produttivo e il capitale parassitario: il primo ha un obiettivo comune a tutti i produttori, ovvero quello di guardare in primo luogo alla sicurezza e alla salute di chi lavora. Questo è certamente e soprattutto un dramma per le famiglie, per i parenti, per chi è vicino e perde i propri cari oppure subisce la loro invalidità, ma è anche un costo che grava sulla collettività, un costo altissimo. Prima abbiamo visto come alcuni datori di lavoro fossero vicini alle dipendenti donne – è il caso di una fabbrica di gelati – per i controlli annuali per la prevenzione del tumore al seno. È poca cosa, ma è un esempio, così come sappiamo di altre situazioni simili. Quindi la Regione, nell'ambito del dettato della Costituzione nell'articolo 117 comma 3, ha un ruolo di concorrenza in questa materia, di coordinamento, di sensibilizzazione per diffondere la cultura.

Sono articoli che noi vediamo nel Testo Unificato, nati dal lavoro delle organizzazioni sindacali e da coloro che facevano parte di questo gruppo tecnico, ed è il testo presentato dall'Assessore Nappi a nome della Giunta Regionale. Ripeto; non vi è stata alcuna contrarietà da parte mia perché è una questione riguardante tutti, e che è servita, lo dico pubblicamente, per rivedere alcune questioni legittime che si trovavano nel testo di legge, ma che avrebbero potuto causare qualche intervento

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

del Governo, e quindi costituire causa di annullamento della norma stessa. Vi è stata, quindi una maggiore attenzione sull'aspetto tecnico giuridico pur non cambiando la sostanza del provvedimento, un provvedimento che nei suoi articoli – lo dicevi tu prima nella relazione – contiene alcuni temi innovativi che vanno applicati. Difatti, se la Giunta non dovesse promuovere l'applicazione ed il rispetto di questa legge, non solo non daremmo un contributo ma creeremmo una profonda delusione, un'ulteriore illusione nei confronti di chi aspettava la sua attuazione. Troviamo quindi i principi e le finalità dell'articolo 1 espressi nella relazione, le azioni di sistema nell'articolo 2, il quale inquadra bene ciò che deve e può fare la Regione nel rispetto del dettato Costituzionale del comma 3 dell'articolo 117, pur senza invadere le competenze dello Stato, ma entrandovi in sinergia rendendo più forte l'applicazione delle stesse norme statali. Troviamo inoltre l'articolo 3, il sistema informativo regionale: anche qui ci troviamo in sinergia con il sistema informativo nazionale. Negli articoli 2 e 3 si richiama il Comitato di Coordinamento Tecnico Regionale previsto nella legge 14/2009, il quale ha già operato sulle questioni della sicurezza, fornendo quindi un ruolo più centrale al Comitato di Coordinamento Regionale. Il sistema informativo serve appunto a fare sinergia, rafforza l'intervento della normativa statale, non è in contrasto, ed è lo spirito proprio del comma 3 dell'articolo 117. Troviamo, infine, l'articolo 4 che è l'anagrafe dei cantieri: se l'articolo venisse attuato, noi avremmo la fotografia aggiornata dei cantieri, delle disfunzioni, dei sequestri e degli interventi, e quindi anche qui, da una parte troviamo l'informazione e dall'altra il deterrente, perché da qui non si scappa, non si possono più fare le cose che si facevano prima. Naturalmente questo è tutto da costruire con appositi sistemi, anche sulla base della copertura finanziaria della legge. Troviamo inoltre lo sportello della sicurezza sui luoghi di lavoro, al quale è prevista l'iscrizione delle aziende più virtuose onde formare il

registro, oltretutto lo sportello darà anche più informazioni ai lavoratori, agli imprenditori, a chi opera e a chi vuole mettersi in regola nel ciclo della produttività. Nell'ultima stesura abbiamo avuto il supporto di tecnici, di giuristi, della Commissione, dell'Assessorato, quindi ritengo che anche a livello tecnico giuridico sia stato fatto un buon lavoro, valorizzando il provvedimento nato e costruito dal basso. Per quanto riguarda l'attività di formazione, è un capitolo serissimo perché tratta il nodo centrale: la formazione didattica nelle scuole, la formazione degli operatori, la formazione degli imprenditori e dei manager, nonché di chi deve operare. È con i fatti e la concretezza che si porta al centro la priorità di una questione, non con la sola enunciazione, sono cose che vanno applicate. L'articolo successivo prevede proprio la stesura di un regolamento da parte del Governo Regionale, il quale dovrà essere presentato entro novanta giorni. Non vorrei che i tempi si allungassero nuovamente in novanta mesi, perché purtroppo le cose spesso vanno così: la legge è fatta, poi del regolamento se ne parla. No, noi staremo qui a vigilare sull'Assessore – di cui abbiamo sempre parlato bene anche in sua assenza – il quale sa benissimo che da domani mattina al 1 settembre dovrà lavorare con gli uffici per la stesura del regolamento. Troviamo inoltre l'articolo 7 che è «Attività, promozione, comunicazione e incentivazione», un articolo importantissimo che divulga la comunicazione anche con spot audiovisivi, quindi tutto ciò che forma la cultura per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro. Vi sono inoltre i criteri di premialità: in questo caso abbiamo riscontrato delle differenze tra il testo originale e quello unificato perché noi eravamo più netti sulla premialità e sulle sanzioni nei confronti di chi non rispetta le norme; ma anche in questo caso ci è stato detto che dovevamo andarci piano, possiamo sanzionare per ciò che compete alla Regione rispetto allo stanziamento dei finanziamenti, aspetto che si vedrà dopo. Quindi la premialità è all'articolo 9 con le disposizioni in

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

materia di contratti pubblici, spazio in cui vengono dettate alcune norme riprese anche dalla legge sul lavoro, ed in perfetta coerenza con la legge 14/2009. Dobbiamo stare attenti, non possono essere incluse le norme redatte per la sicurezza sui posti di lavoro, è vietato per legge, ma attraverso il controllo ed il coordinamento la Regione deve far sì che quelle cose vengano fatte e rispettate. C'è quindi questa disposizione dove il responsabile del procedimento ed il direttore dei lavori segnalano le inefficienze, la stazione appaltante recepisce, valuta e fa contraddizioni in contraddittorio con l'impresa appaltatrice, dal momento che non si intende mettere nessuno alla gogna per poi dare il verdetto. All'articolo 10 trattiamo il potenziamento delle attività di controllo e di incentivo per la responsabilità sociale delle imprese, quindi sono tutte questioni che servono come deterrente attraverso il rafforzamento dei controlli, la premialità, la sanzione. In questo articolo è prevista la revoca dei finanziamenti e contributi anche europei alle imprese che non hanno rispettato queste regole o che sono ree di evasioni circa gli obblighi per la sicurezza sui posti di lavoro. Per le disposizioni in materia di concessioni e contributi vi è l'articolo 11 ed infine la norma finanziaria: avevamo previsto per questa legge, per questo testo unificato, due milioni di euro. Non ci sono i fondi, vi è stato uno sforzo della Commissione e dei Commissari che voglio ringraziare per essersi prodigati per giungere ad uno stanziamento di cinquecentomila euro. Ribadisco il ringraziamento nei confronti dei colleghi che si sono prodigati per avere un minimo e dignitoso finanziamento, visto che l'anno finanziario sta per finire, però voglio ribadire quanto questa materia richieda attenzione. Non possiamo venir fuori allarmati e davvero incattiviti solo quando accadono gli incidenti, come nell'ultimo caso del lavoratore della ditta appaltatrice della Fiat che è deceduto, o come nel caso dell'incidente di ieri. La solidarietà è una passerella, e su questi temi non serve più, non saremmo più credibili perché suonerebbe come una presa in giro volontaria o

involontaria che dir si voglia. Questa è una grande battaglia di civiltà per l'abbattimento degli infortuni, per gli infortuni mortali, per il logoramento dei posti di lavoro, per gli ambienti malsani, ancora si lavora con l'amianto, ancora vediamo terreni e lavoratori che non sono riconosciuti.

Siccome questo è un provvedimento che è stato costruito con i viaggi nei luoghi di lavoro, dobbiamo valorizzare quello che è stato fatto, dobbiamo dare spazio e riconoscimento a quelli che non sono qui dentro, ed in ogni caso hanno lavorato per questo.

In genere sono brevissimo e non parlo così a lungo, però, mi lasci concludere con un ringraziamento a quanti hanno contribuito alla stesura di questa legge che ci ha fatto arrivare tutti in Aula, con due anni di ritardo, meglio tardi che mai, ai sindacati, alle organizzazioni datoriali, agli enti che hanno dato un forte contributo, al personale della scuola che ha partecipato nel tavolo di coordinamento, a tutti quelli che hanno dato una vera mano. Adesso sta a noi, alla politica, tramutare in fatto concreto questo lavoro.

Ci sono alcuni emendamenti presentati dal gruppo PSE, per alcuni non vedo contrasti, avrei preferito un parere del Governo anche sulle questioni, sugli emendamenti, siccome ci sono anche aspetti tecnici, vorrei essere attento nel guardare, nel dare il mio giudizio per l'approvazione.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Gabriele. Prego.

GABRIELE (PSE) – Parlare e soprattutto legiferare su un tema così importante come la sicurezza del lavoro è sempre un fatto apprezzabile.

Mi permetto di fare un parallelo con quelle che sono le tragedie avvenute negli ultimi giorni in Campania perché richiamano ad uno spirito, una cultura che nel nostro paese si mette sempre da parte, che è la cultura della prevenzione.

Nella mia esperienza di amministratore pubblico, in diverse occasioni e con diverse deleghe mi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

sono occupato, a volte, anche di sicurezza stradale.

Le due voci principali per costi in vite umane e per costi anche economici e finanziari del nostro paese, sono legati agli infortuni stradali e agli infortuni sul lavoro. Quasi sempre, quando si realizzano appalti pubblici, quando si realizzano strade, le prime voci di costo a saltare nei capitolati, quando bisogna stare dentro una vicenda di competizione, quando si affida, appunto, alla competizione sul mercato, sono le risorse che vengono stanziare nelle programmazioni, nei capitolati e dunque nelle offerte da parte delle imprese, relative a due voci: la prima voce a saltare è quella della segnaletica che è un elemento di prevenzione come tutti sappiamo, la seconda è quella del costo, quello che le imprese considerano ancora un costo, quello della sicurezza sui luoghi di lavoro. Nessuno degli attori economici e dei protagonisti considera la prevenzione come un elemento fondamentale, sia la mano pubblica che il sistema delle imprese che partecipano alle gare. La prevenzione è un investimento! E' un investimento non soltanto per la conquista di un bene irreparabile al quale siamo tutti legati che sono le vite umane, 1000 morti l'anno è la media degli ultimi 15 anni del nostro Paese, ci colloca, praticamente, ad uno dei primissimi posti in Europa per infortuni sul lavoro, ma quando a diminuire sono proprio le risorse che vengono stanziare per prevenire gli incidenti sul lavoro, così come ricordiamo, purtroppo, accade per gli incidenti stradali, a volte sono interconnessi, si considera quella come una voce di costo, quasi come se l'impresa avesse il fastidio di dover stanziare la risorsa per proteggere i propri operai; naturalmente, questo non accade sempre, vi è una cultura dell'impresa, nel nostro paese, che per fortuna fa salvo questo concetto e che immagina che ogni euro speso per la sicurezza del lavoro è un investimento. Vi sono, per fortuna, correnti di pensiero, anche all'interno del mondo dell'impresa, le quali immaginano che ogni euro speso per la sicurezza del lavoro, lo restituisce in

termini di qualità nella capacità produttiva degli stessi lavoratori. Il fatto che questa sera parliamo, dopo due anni, è anche per iniziativa testarda del collega Antonio Amato che già nella precedente legislatura, già nell'VIII legislatura, al termine del dibattito sulla legge 14 del 2009, una legge votata all'unanimità, da me proposta e dagli allora Consiglieri regionali Ronghi e Scala, condivisa, poi, amalgamata in un progetto di legge, poi, è diventata legge della nostra Regione, mancava un approfondimento, e si decise, assieme al Consigliere Amato, di rinviarlo ad una riflessione e ad un viaggio nei luoghi di lavoro. Questo viaggio si è fatto, i protagonisti sono stati i sindacati, i lavoratori, le parti in causa, poi, soltanto perché la Giunta regionale e l'Assessore Nappi ha inteso presentare anche egli un disegno di legge, naturalmente, non ne possiamo discutere in Aula perché l'Assessore è assente, ma la Giunta è rappresentata ai massimi livelli dal Vice Presidente, e dall'Assessore Sommese che chiamerò in causa, perché hanno competenza per la delega che esercitano sul tema della sicurezza, soltanto per effetto di questo lavoro il dibattito è dovuto durare due anni ed oggi arriviamo a questa discussione.

Alle ore 17.36 assume la presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante.

GABRIELE (PSE) – Lo dico senza voler fare polemica, ma se il dibattito fosse iniziato alle 15.00 come previsto, avremmo avuto molto più tempo per approvare questo disegno di legge e quelli che vengono dopo; naturalmente proverò a stringere le ragioni del mio intervento, però non si può soprassedere sulla questione che vale 1000 vite umane che si perdono nel nostro paese ogni anno, e su un costo economico e sociale di 56 miliardi di euro. Stiamo parlando di 3 punti percentuali di Pil per i quali il nostro sistema politico, il Parlamento e i governi che si sono succeduti, molto spesso debbono stare mesi e mesi a discutere. Il sistema degli incidenti di infortuni sul lavoro costa, ogni anno, 56 miliardi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

di euro, sotto forma di risarcimenti e per indennità che vanno spesso a quelli che restano superstiti in caso di infortunio.

Siccome non accade mai per caso che si verifichi un infortunio sul lavoro, non succede mai per una pura fatalità, dietro ad un infortunio sul lavoro c'è sempre una dimenticanza, in minima parte una disattenzione da parte del lavoratore, o spesso una mancata prevenzione. Molto spesso gli stuccatori che spruzzano le camice di stucco nei getti dei fabbricati industriali non indossano il casco, la tuta e i guanti, naturalmente perché il datore così gli ricorda così possono fare più metri quadrati e far guadagnare di più all'impresa. Siccome siamo in una fase di crisi economica profonda, ed è giusto che ne discutiamo, siccome mancano all'appello 1.200.000 posti di lavoro che si sono persi in questi anni, le tutele, le sicurezze nel mondo del lavoro sono più basse, ed anche le attese occupazionali sono più basse. E' il momento di innalzare il sistema legislativo dei controlli, delle ispezioni e delle tutele del mondo del lavoro, perché i nostri giovani che si affacciano per la prima volta al lavoro, siccome sanno che trovare un posto di lavoro è quasi un miracolo, sono disponibili ad accettare condizioni di lavoro in cui la prima cosa che viene a mancare è quello che gli imprenditori definiscono il costo per la sicurezza. Si ribalta in costo di vite umane e in costo per l'economia generale del paese.

L'ho già detto, ma penso sia il caso di ricordarlo, la legge che interviene a completamento della 14 del 2009 è importante, sarebbe importante anche spendere in fretta questi 500 mila euro, siamo una Regione strana che ha iniziato la sua fase finanziaria di spesa a metà di giugno, mentre, ha sprecato i primi mesi dell'anno in una discussione che non ha prodotto alcun fatto concreto in termini di programmazione, se è vero, come è vero, che il bilancio gestionale è stato affidato ai nostri dirigenti soltanto intorno al 20 giugno. Spero che questa risorsa non incontri difficoltà di cassa e di liquidità, e che ci sia l'impegno del Governo regionale ad utilizzarla

tutta. Vi sono degli spunti, per esempio, ricordati dal Presidente Amato sulla formazione dei docenti, vi sono degli altri emendamenti che discuteremo e che provengono dalla maggioranza, che indicano le scuole come luogo di promozione della cultura della sicurezza; i ragazzi, per esempio, che frequentano la scuola di geometra, devono già sapere che oltre ai conti economici, alle caratteristiche e le competenze di calcolo in campo matematico, debbono già sapere che quando dirigeranno un cantiere, una delle prime cose dal punto di vista culturale di impresa, è di mettere al centro il tema della sicurezza sul lavoro.

Caro Assessore Sommese, lei ha la delega anche al personale oltre a quella del turismo, nel campo del personale lei può fare una cosa molto importante che era già stata avviata nella precedente esperienza di Giunta, ed era stata discussa in questo Consiglio nella precedente legislatura; vi sono un numero considerevole di dipendenti dell'Assessorato al lavoro che si dovrebbero occupare di formazione, non lo fanno più perché ormai da tempo la formazione erogata è solo quella che viene dal sistema dell'accreditamento. Molte di queste figure hanno una solida esperienza, fondamentale nel campo del lavoro, dell'inserimento del lavoro, delle norme, e sono le strutture spesso che per competenza possono auspicare ad un ruolo dirigenziale apicale; perché allora non trasformare quel tipo di servizi e competenze che sono già all'interno della pianta organica e destinarlo all'A.S.L. che ha un compito fondamentale nella tutela della sicurezza sul lavoro, ma non hanno il personale da dedicare. C'è un'esperienza che facemmo con il procuratore Cantelmo, oggi procuratore ad Avellino, tra l'altro è quello che si occupa dell'indagine sull'incidente avvenuto a Monte Forte Irpino; con Rosario Cantelmo davanti al Presidente della Repubblica prendemmo un impegno che il mio ex collega, l'Assessore Montemarano, mantenne come Assessore alla Sanità, cioè, di destinare alcune unità di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

personale delle A.S.L. direttamente alla Procura. E' lì uno degli intoppi. Non è pensabile che si dimentichi che l'indagine su quello che accade quando c'è l'incidente, è secondaria.

Ogni incidente del lavoro deve avere la sua tracciabilità sul perché di quello che è accaduto, se viene studiato, analizzato, poi diventa prassi da condividere in tutto il sistema produttivo, può non riaccadere con quell'elemento, quindi, con la possibilità di aggiungere ispettori sanitari alla Procura, in diretto contatto. Allora era l'A.S.L. Napoli 1 che era in contatto con la Procura di Napoli, si accelerarono un sacco di indagini che portarono a scoprire quali erano le dinamiche, oltre che il responsabile; quello è il compito della magistratura., ricostruire la dinamica di quell'incidente e farla diventare prassi consolidata perché non riaccadesse in altri cantieri simili a quelli.

questa è una fase, quello che abbiamo iniziato oggi,

Questa è una fase di crisi economica e finanziaria, e specie nel mese di agosto l'edilizia abusiva la fa da padrone, calano i controlli per il basso numero di unità sul territorio, ed è questo il momento in cui le attenzioni devono essere elevate, perché ognuno pensa che siccome l'unità di Polizia Municipale magari è in ferie, allora si pensa di fare la mansarda, quindi di far salire l'operaio sul tetto senza protezione, e il mese di agosto è il mese in cui accadono più incidenti nel campo edilizio.

Assessore Sommesse, con una spesa economica pari a zero si potrebbe immaginare di riconvertire figure di competenza che lei ha già nella pianta organica e destinarle alla prevenzione e sicurezza attraverso le A.S.L., potenziando i controlli, cosa che le amministrazioni delle A.S.L. regionali fecero tra il 2008 ed il 2009, aumentando da 500 a 2.500 i controlli nel corso di due anni; quel periodo lì è stato poi osservato dall'Inail, e guarda caso la Campania ha raddoppiato la sua percentuale di diminuzione degli incidenti rispetto alle altre regioni. Sarà un caso, ma forse è meglio ripeterlo, perché se è una coincidenza

può darsi che ricapita. Penso che sia frutto del fatto che più controlli e più ispettori garantiscono meno infortuni e meno morti bianche in un periodo come questo in cui abbiamo il 9% del Pil non presente nella nostra tassazione del regime fiscale, perché il lavoro nero, in particolar modo in Campania e nel Mezzogiorno fa da padrone. Dovremmo discutere tantissimo di questo, naturalmente non possiamo farlo se non c'è il titolare dell' "Assessorato al lavoro", forse potremmo avere qualche altra occasione a settembre, come indicava il Consigliere Amato, però questo è il momento di alzare l'attenzione. Potremmo dire che 500 mila euro sono pochi, però li potremmo utilizzare subito, ed auspico che la Giunta regionale si attivi attraverso le competenze che ha il proprio personale, unitamente a quello della ricerca scientifica. Si possono applicare meccanismi che immagino il prof. Trombetti stia già in qualche maniera studiando, mettendo in connessione il mondo della ricerca e dell'università, com'è scritto nell'articolo 3 della legge, con il mondo della formazione e con il mondo che, poi, viene ad essere rappresentato con le competenze degli ispettorati del lavoro e degli ispettorati sanitari. Voglio solo ricordare, affinché venga lasciato a verbale della registrazione del Consiglio regionale, che l'ispettorato del lavoro di Napoli aveva, tre anni fa, la bellezza di 4 ispettori per l'intera Provincia di Napoli, per una realtà metropolitana di 3 milioni e mezzo di abitanti, con 200 mila aziende iscritte alla camera di commercio; adesso non so se sono aumentati di numero, ma non credo perché non mi è parso siano stati banditi dei concorsi, e quando all'epoca si fece il concorso per nuovi ispettori del lavoro, alla Campania vennero destinati posti in organico pari a zero. Adesso anche questo è un argomento che può essere rispolverato, l'unica cosa che ci mancano sono le risorse, con mezzo milione di euro possiamo innescare una serie di processi positivi, e per questo motivo devo ringraziare il Presidente Baldi e il Consigliere

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

Amato per aver sollecitato in Consiglio la discussione di questa legge.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Fortunato. Prego.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Premetto il voto favorevole a questo testo di legge, anche se, a mio avviso, spero che non diventi un'altra legge inutile.

In Italia le cose non funzionano perché c'è una sovrapposizione di competenze, se ancora muore la gente sui cantieri non è perché manca qualche legge che non prevede controlli, anzi, sui cantieri arriva l'ispettorato del lavoro, sui cantieri arrivano i Carabinieri, sui cantieri e sui luoghi di lavoro arriva la Finanza, arriva la Capitaneria di Porto, arriva la Forestale, arriva l'A.S.L. e così via.

Credo che sia una legge un po' superflua, perché già esiste la legge nazionale, le A.S.L. hanno competenza di controllo, non vorrei che facessimo delle leggi e degli organismi di controllo che controllano e controllano ancora, ma purtroppo guardate che le morti bianche ci sono soprattutto nei cantieri abusivi, c'è un abusivismo diffuso, ma l'abusivismo diffuso in tutti i sensi dipende anche dall'oppressione, così come succede per l'evasione fiscale. Vediamo ancora edifici tutti abusivi che si realizzano senza nessun controllo, anzi, dopo 10 anni si va a scoprire che quel grattacielo è stato realizzato in assenza di concessione o di permesso a costruire, quindi, non vorrei che andassimo a controllare quelli con grande difficoltà, che oggi sostengono i lavoratori e cercano di andare avanti mantenendo l'impresa, l'occupazione e lo sviluppo.

Non sono d'accordo con l'analisi del collega Amato che diceva che la riduzione delle morti sono dovute solamente perché vi è una riduzione di occupazione. Parlo da tecnico, negli ultimi dieci anni è variata la cultura nei luoghi di lavoro, è cambiata la mentalità. Condivido che va incentivata la formazione nelle scuole, per esperienza so che negli istituti si studia anche in modo particolare, non solo il calcolo di una trave,

la contabilità, ma si studia anche il piano di sicurezza sui cantieri, e già questo va fatto da diversi anni, quindi qualcosa è cambiata anche nella programmazione, ovviamente va intensificata e finanziata. Io penso che i contributi che noi mettiamo a disposizione per questa legge dovrebbero essere messi a disposizione soltanto per la formazione scolastica ed eventualmente per la formazione delle imprese. Ma per quanto concerne i controlli, la gente è stanca di controlli. Facciamo delle leggi di competenza e rilanciamo l'occupazione. Se oggi c'è ancora abusivismo e quindi ci sono morti bianche sui cantieri, è perché questo consiglio regionale non è capace di approvare ancora la legge sul paesaggio. E' una vergogna! Se ci sono ancora abusivismi è perché non siamo capaci di regolamentare la legge sull'urbanistica. Sono tre anni che in questo consiglio regionale si opera su leggine, probabilmente per inventare qualche organismo, ce ne sono già troppi in Italia, noi controlliamo, gli altri controllano noi, ormai che cosa fa la politica? Controlla sé stessa, si suicida. Queste leggi sono l'arretramento della politica, giusto per far vedere che noi facciamo qualcosa. Sicuramente una legge non si nega a nessuno, ma questa è una legge già inclusa, non ha senso. Ci sono molti dipendenti regionali, soprattutto sulla formazione, che non fanno nulla, sono stati estradati, e mi rivolgo all'Assessore, sono stati chiusi uffici inutili, ci sono dipendenti che non fanno nulla, vogliono fare qualcosa. Rischiamo che ci fanno mobbing per depressione mentale e noi saremo costretti a pagare le Asl per curare queste persone. Quindi si potrebbe utilizzare questo personale che ancora ha voglia di lavorare ed eventualmente dislocarlo nelle Asl per fare un controllo, però onestamente questi 500.000 euro io li dedicherei alla formazione nelle scuole, eventualmente istituendo dei corsi di formazione per le imprese, per i direttori di cantiere, anche attraverso l'università, affinché questi soldi siano utilizzati effettivamente per una giusta causa. In ogni caso io credo che la nostra sfida politica è quella di rilanciare, di far sì che la gente non

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

realizza più cantieri abusivi oppure imprese abusive, perché troppa pressione fa sì che la gente è costretta, nella disperazione, a continuare a fare l'abusivismo totale. Grazie. Per senso di responsabilità, siccome faccio parte della maggioranza, per correttezza istituzionale e comportamentale approvo il testo anche se nella mia coscienza la ritengo inutile.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Consoli. Prego.

CONSOLI (UDC) – Grazie Presidente. Io naturalmente apprezzo la buona volontà del collega Fortunato, non ne condivido affatto l'analisi. Non la posso condividere perché la legge della quale ci occupiamo oggi arriva in Aula dopo un grande sforzo ed un grande e qualificato lavoro, non solamente della Commissione ma di tutte le rappresentanze dei lavoratori, delle imprese, della scuola, di tutti gli organismi che hanno dimostrato un grandissimo interesse per una questione rilevante ed importante quale quella della emergenza della sicurezza dei luoghi di lavoro e della tutela della salute sui luoghi di lavoro. Io credo che quella di oggi sia una legge qualificante per questo Consiglio Regionale che non appartiene, caro Fortunato, né alla maggioranza, né alla minoranza, ma appartiene alla salvaguardia del mondo del lavoro, e questo Consiglio, con questa legge, se non risolve il problema, dà un grande indirizzo e quindi è qualificante dal punto di vista normativo, dal punto di vista legislativo. Cari colleghi, troppe volte, lo diceva il Presidente Amato, abbiamo dovuto piangere o commemorare amici lavoratori che sono venuti a mancare per portare a casa quel misero stipendio che garantisce la sopravvivenza dei propri familiari. Altre volte non li abbiamo commemorati, li abbiamo potuti solo piangere perché erano morti in infortuni che non venivano dichiarati perché provenivano da lavoro nero. E quante altre volte gli amici lavoratori, soprattutto quelli dell'agricoltura, hanno subito invalidità permanenti a seguito di infortuni in condizioni di lavoro precario, disagate ed inique che hanno

dovuto sopportare per poter assicurare un reddito alla propria famiglia. Oggi noi dobbiamo dare un segnale che è soprattutto di tipo culturale, diamo un segnale che tutto questo noi vorremmo che finisse attraverso il funzionamento di organismi che assicurano una crescita culturale delle imprese prima di tutto, con l'ausilio dell'osservatorio ed il registro delle imprese pulite, per cui proprio attraverso il riconoscimento dell'osservanza delle norme di salvaguardia e di sicurezza dei luoghi di lavoro e di tutela della salute dei lavoratori, possono essere ammesse a partecipare agli appalti, creando anche un deterrente per queste imprese, cercando di svolgere una operazione culturale presso i lavoratori, in modo che finiscano queste condizioni di assurdo disagio e di assurda inosservanza delle misure che anche la legge nazionale prescrive sui luoghi di lavoro. Occorre attuare una vigilanza più forte, soprattutto da parte delle organizzazioni sindacali, affinché questa sopraffazione del diritto dei lavoratori non si abbia più a verificare. Questa legge va in questa direzione, e l'aspetto importante è che si faccia formazione di informazione a partire dalla scolarità, a che si possa creare una generazione che sia consapevole dei propri doveri ma soprattutto sia consapevole dei propri diritti in termini di salute ed in termini di sicurezza dei luoghi di lavoro, ed attraverso l'apprendistato diffondere più cultura per la salvaguardia della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Ecco, è a tutto questo che obbedisce questa legge, e perciò non è una legge né della maggioranza e né dell'opposizione, ma è il frutto di una concertazione corale, è il frutto anche di qualche rinuncia da parte di tutti per cercare di mandare avanti un testo di legge che fosse funzionale, che garantisca gli indirizzi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e che tenesse presente quelli che sono i diritti di chi, attraverso il lavoro, deve conquistarsi il reddito quotidiano. Io credo che come in questa repubblica esiste il diritto alla salute, deve esistere anche il diritto ad un lavoro sicuro e certo. Ed io credo anche che esista un

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

altro diritto, quello di non dover più lavorare in nero, creando dei circuiti di lavoro, per cui è necessario che il lavoro in nero vada circoscritto, individuato, sconfitto, e non sia più l'alibi della disoccupazione e della mancanza di lavoro, l'alibi di quelle imprese che non sono trasparenti. Ecco, caro Fortunato, l'abusivismo non è il frutto del controllo. Il lavoro nero non è il frutto della oppressione fiscale ma molte volte nelle nostre zone, e parlo soprattutto della mia provincia, è il frutto di una cultura camorristica della impresa, occorre sconfiggere culturalmente prima di tutto questo, con una attività di formazione e con una attività di sensibilizzazione sociale, e poi rendendo operativa ed efficace la legge che oggi, credo, voteremo tutti quanti con convinzione.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Gennaro Oliviero. Prego.

OLIVIERO (Presidente PSE) – Presidente, innanzitutto condivido le cose che il collega Avvocato Gabriele ha detto nel suo intervento, ma questo mio intervento sta soltanto a significare che noi a questa proposta di legge unificata abbiamo apportato degli emendamenti migliorativi su alcuni articoli della legge stessa, è per questi emendamenti che chiediamo attenzione all'Aula, soprattutto perché colmano alcune lacune che tengono fuori da questa nostra regione alcuni organismi già previsti dalla legge dello stato, dall'Inail ai comitati paritetici che esistono, e sono quelli che attualmente stanno svolgendo un sostegno sia alle organizzazioni sindacali del lavoro che a quelli tutoriali in materia di prevenzione e soprattutto di sostegno alle tante iniziative che si fanno per dare certezza alla documentazione che le stesse aziende, a volte piccole e medie, devono produrre per tenere i cantieri in regola. Quindi, questi emendamenti che sono stati presentati sono soltanto ed esclusivamente migliorativi, chiedo attenzione all'Aula affinché gli stessi vengano approvati, grazie.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Sala. Prego.

SALA (Gruppo Democratico) – Dichiaro il mio voto favorevole per questa legge, è una legge che in effetti sembra quasi un controsenso, essendo questi momenti in cui c'è una crisi di lavoro, in cui i diritti acquisiti vengono messi in discussione, i cui i ritmi di lavoro sono stressanti e si abbassa quindi la sicurezza dei luoghi di lavoro. In effetti questa legge che è stata concertata, è bipartisan, fa capire che in effetti dobbiamo invertire la tendenza, per cui dobbiamo mettere al centro la qualità della vita. In effetti il mio voto è favorevole perché anche in regione Campania, pure in questa grossa crisi, si dà il segnale che la sicurezza viene messa al centro. Io penso che la 626, la famosa legge nazionale, ha fatto storia e perciò è molto importante ribadire in questi momenti qual è la politica regionale su questo tema, per il quale in effetti noi non dobbiamo mai abbassare la guardia.

PRESIDENTE – Concedo la parola al Consigliere Lonardo. Prego.

LONARDO (Popolari Udeur) – Grazie Presidente. Intanto io volevo lasciare agli atti il fatto che sicuramente l'Udeur voterà a favore di questa legge anche se qualche piccola perplessità mi prende nella misura in cui è una materia sicuramente concorrente dello stato, e quindi chiaramente molto delicata però, sicuramente, dal non fare al fare qualcosa è molto meglio farlo che non farlo, poi vedremo che cosa succederà in seguito. Quello che mi muove oggi a lasciare una dichiarazione è anche la grande passione che ho potuto constatare nel corso degli anni, perché a questo punto, di anni si tratta, del Consigliere Amato e di quanti erano nella precedente legislatura, in quanto il cammino a cui ha fatto riferimento il consigliere Amato è stato un cammino davvero di passione, di dedizione e di ascolto, onde trovare quella concertazione, quella parola e condivisione al fine di perseguire la tutela della salute sui luoghi di lavoro; sono parole usate nella legge, ma sono parole molto importanti, e sono delle parole chiare perché quando c'è una concertazione che arriva poi ad una condivisione, evidentemente il tema è stato

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

molto trattato. E questo tema è stato trattato, perché in questi incontri a qualcuno dei quali ho partecipato anche, ho visto come c'era proprio una passione ed un amore che muoveva sia i datori di lavoro ma soprattutto gli operai, i quali vogliono sì lavorare, ma cercano sicuramente tutela per addivenire evidentemente ad un buon lavoro, e cercare di salvaguardare anche la loro vita, allorquando sappiamo che tante vite sono messe in discussione quando il lavoro non è fatto in sicurezza. Voglio rammentare anche a questo consiglio di una visita fatta durante la scorsa legislatura nel salernitano, ed anche lì si parlava di tante vite di extracomunitari che si perdono sui luoghi di lavoro nel mondo dell'agricoltura. Praticamente, abbiamo potuto constatare che molti Consiglieri regionali si sono recati in quelle zone del salernitano, e quante norme sulla tutela sul lavoro non sono osservate lì. Quindi io voglio sperare che questa legge che approviamo oggi possa essere una legge che riporti l'attenzione su questo tema molto ma molto delicato. La cosa sulla quale vorrei che si insistesse molto, riguarda la formazione, perché con essa si formano le persone, i datori di lavoro, si formano gli operai, ma sopra tutto si formano anche le nuove generazioni; sentivo parlare della scuola, io penso che questo canale sia fondamentale in quanto soltanto con una buona formazione durante la fase di sviluppo delle nuove generazioni si possa sperare di migliorare il nostro mondo. Per quanto concerne i controlli, già esistono gli uffici addetti, per cui se si concerta un buon coordinamento tra tutti quanti gli uffici stessi, sicuramente si può fare un miglior controllo sul territorio onde evitare che questi incidenti accadano. Quindi io voto con convinzione questa legge, sperando che non ci siano rilievi in futuro e che ci sia e ci possa essere una buona applicazione sul territorio, grazie.

PRESIDENTE – Prima di dare la parola all'ultimo collega che si è prenotato, vorrei chiedere cortesemente ai colleghi che stanno fuori di iniziare a rientrare in Aula perché immediatamente dopo la votazione dell'articolo

riprenderemo i lavori. La parola al collega Giordano. Prego.

GIORDANO (Presidente Gruppo I Moderati) – Grazie signor Presidente. Solo poche battute per dire che anche noi dei moderati sicuramente votiamo a favore. Però qualche breve considerazione la vorrei far, cercando di non ripetere ciò che di positivo è stato detto già dagli altri colleghi. Io penso che una volta che si va a fare una legge del genere, tutto il Consiglio e la Giunta poi si debba comportare in maniera coerente. Io ricordo che appena diventato Consigliere regionale, uno dei primi problemi che affrontammo fu quello di Pomigliano. Allora ci fu il referendum, e ci fu il grosso problema di accantonare sessant'anni di battaglie sindacali per conservare i posti di lavoro. Si è avuto il coraggio di ignorare sessant'anni di battaglie sindacali, e passare da un contratto collettivo nazionale di lavoro ad un contratto individuale di lavoro. Ma dall'altra parte cosa è successo? Allorquando si innesca un comportamento camorristico finalizzato all'esasperato aumento della produzione nelle attività agricole, così come nel comparto industriale di Pomigliano, ciò comporta un peggioramento di quelle che sono le condizioni di sicurezza del lavoratore. Infatti è chiaro che se ad una persona che deve affrontare dei turni di straordinario riduciamo quelli che sono i break fisiologicamente necessari, allora ecco che gli infortuni sul lavoro, nei campi come su una catena di montaggio, possono verificarsi molto più facilmente. Allorquando parliamo di cultura sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, volevo sottolineare che la materia stessa è già normata dalla legge nazionale 81/08, per cui se fosse messa normalmente in pratica, non avremmo, probabilmente, il problema di formare le persone o di cercare di cambiare la cultura delle persone; allora ecco che, probabilmente, noi ci troviamo qui per fare qualcosa di diverso e non per ripetere ciò che c'è già, per cui oltre a dare un segnale bisogna anche far sì che le regole siano applicate su tutto il territorio europeo, per evitare che le industrie si delocalizzino in altre

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

nazioni dove, ovviamente, i costi di produzione sono nettamente inferiori in quanto i costi stessi sono abbattuti dalla quasi inesistente cultura della prevenzione e relativi costi di attuazione. È il caso della Indesit, una industria che se pur in attivo va via, ma va via perché? Perché va ad investire dove il costo del lavoro è inferiore perché la sicurezza sul lavoro non ha le nostre stesse norme. Quindi io penso che la cosa più importante sia quella di spingere a livello centrale affinché le nostre norme siano estese a tutta l'Europa, onde abbattere la concorrenza sleale. Così come dovremmo far sì che l'utilizzo dei fondi europei assegnati alle nostre industrie siano vincolati per far sì che questi soldi non debbano essere utilizzati in maniera tale da aprire fuori confine e chiudere le nostre industrie. Allora ecco, se noi vogliamo effettivamente fare un cambio, un salto di qualità, il salto di qualità è questo qua, quello di cercare di fare una politica comunitaria che sia identica per tutti quanti e non che ci siano dei paesi di serie B, dove ci si va ad investire, e paesi di serie A, dove invece siamo destinati, in questo momento, a fallire. Grazie.

PRESIDENTE - Passiamo alla votazione degli articoli della legge.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Articolo 2.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Articolo 3.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Articolo 4.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Articolo 5. Emendamento 5.01 a firma Oliviero.

All'articolo 5, dopo il comma 3 viene aggiunto il seguente comma: l'iscrizione al registro delle imprese agli effetti di cui al comma 3 ed in alternativa a quanto stabilito, è concesso se il richiedente ha allegato, alla relativa istanza, l'elaborato redatto nell'esercizio delle attribuzioni di cui alla lettera C del comma 2 dell'articolo 9 decreto legislativo 81/2008 e secondo le rispettive competenze degli uffici: Inail, A.S.L. e organismi paritetici di settore per la sicurezza sul lavoro, nonché dell'A.S.L., esclusivamente nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 9 comma 2 lettera C decreto legislativo 81/2008.

Questo è il testo dell'emendamento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE - Non ci sono più emendamenti sull'articolo 5.

Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Alle ore 18.15 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

PRESIDENTE - Mi ha sostituito il Vice Presidente, non abbiamo avuto modo di raccordarci, vi sono emendamenti che non sono accompagnati da una relazione.

Sapete benissimo che quando abbiamo approvato il Regolamento abbiamo stabilito che agli emendamenti e ai subemendamenti andava allegata una relazione, questo è stato stabilito per dare un segnale nuovo della politica e far sì che gli emendamenti non fossero solo ostruzionistici e strumentali; quindi, per quanto mi riguarda, gli emendamenti che non sono accompagnati da relazione, sono inammissibili, questo non ha

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

relazione, è inammissibile, l'emendamento 0.6.2.1 è inammissibile. Cadendo l'emendamento cade anche il subemendamento.

Cade l'emendamento perché non c'è la relazione e di conseguenza cade anche il resto.

6.3 neanche questo è accompagnato da relazione, è inammissibile.

Sull'articolo 6 non ci sono più emendamenti, quindi, poniamo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – All'articolo 7 non ci sono emendamenti, quindi, poniamo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Articolo 8, non ci sono emendamenti, non c'è relazione, quindi è inammissibile.

8.1 e anche 8.2, inammissibile perché senza relazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Articolo 9. C'è un emendamento senza relazione, è inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Articolo 10. Non ci sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Articolo 11. Emendamento senza relazione, per cui inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Articolo 12 sulla norma finanziaria, agli oneri rilevanti dall'applicazione della presente legge stabiliti in 500 mila euro, si prevede, con apposito stanziamento nell'ambito del titolo 1 missione 20, fondi ed accantonamenti. Programma 1, fondo di riserva dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario corrente.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pongo in votazione l'articolo che riguarda l'urgenza della legge

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Il Consiglio autorizza ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento interno il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione del testo finale.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	35
Votanti	35
Favorevoli	35
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

PRESIDENTE – Concedo la parola, sull'ordine dei lavori, al Consigliere Gennaro Salvatore. Prego.

SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente) – Volevo sottoporre alla valutazione dei colleghi l'opportunità di esaminare in precedenza le 3 delibere che abbiamo all'ordine del giorno, mi riferisco alla deliberazione legislativa al punto 5 e quella al punto 8 e al punto 9 che sono tutti e due ex articolo 13 della legge regionale 4, per poi procedere, in maniera ordinaria, alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.

Se il Consiglio è d'accordo potremmo approvare le 3 delibere.

Il problema che non ci siano Assessori in Aula nulla questo rispetto alla possibilità che il Consiglio li esamina; naturalmente, condivido, anche io l'osservazione critica sul fatto che abbiamo avuto fino a qualche minuto fa 3 Assessori, mi auguro che ci siano stati motivi gravi da portare tutti e 3 gli Assessori ad allontanarsi dall'Aula. In ogni caso, il Consiglio può procedere tranquillamente, quindi, confermo e formalizzo la mia proposta.

PRESIDENTE – C'è una proposta fatta dal Consigliere Salvatore. Concedo la parola al Consigliere Oliviero. Prego.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE) – Ho bisogno di avere delucidazione su questi atti, ho bisogno della presenza in Aula dell'Assessore che sia, almeno, in grado di darci qualche risposta.

Chiedo che questa proposta di Gennaro Salvatore venga ritenuta non ricevibile. Come per gli emendamenti senza relazione, la delibera di Giunta, in Consiglio si può non votare.

Su quelle delibere voglio che l'Assessore si esprima. Mi deve chiarire alcuni aspetti.

PRESIDENTE – Non dico che la proposta di Gennaro Salvatore sia irricevibile, è giusto per il rispetto del Consiglio e per dei chiarimenti che i Consiglieri vogliono chiedere quanto affermato dal Consigliere Oliviero.

Se vogliamo procedere o sospendiamo in attesa che venga un Assessore, oppure, procediamo con l'ordine del giorno, nel frattempo cerchiamo di far arrivare qualche Assessore in Aula e procediamo.

Credo che qualcuno possa sollecitare la presenza del Governo in Aula e procediamo.

Esame della proposta di legge – “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania” – Reg. Gen. 406.

PRESIDENTE – Passiamo al punto 4 all'ordine del giorno relativo alla proposta di legge “Modifica alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012: Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania” – Reg. Gen. 406.

Ricordo che nella seduta del 3 luglio l'Aula ha deciso di rinviare il provvedimento con i relativi emendamenti all'VIII Commissione consiliare permanente per ulteriori approfondimenti. L'VIII Commissione nella seduta del 29 luglio 2013 ha riformulato il testo ed ha deciso di riferire favorevolmente in Aula. Il relatore in Aula è stato designato il Presidente Foglia al quale concedo la parola.

FOGLIA (UDC) – Come lei ha già illustrato questa legge che originariamente è stata approvata in Commissione al fine di recepire le osservazioni che il Governo aveva formulato, alla legge n. 26 del 2012, è stata, poi, integrata da emendamenti provenienti, in parte dalla Giunta, in parte dai Consiglieri, per cui nella scorsa seduta del Consiglio si è reso necessario di ritornare in Commissione.

La Commissione all'unanimità ha recepito gli emendamenti proposti sia dai Consiglieri che dalla Giunta, ed avendo ricevuto il parere di legittimità dall'ufficio legislativo ha licenziato il testo.

Illustrarlo non sembra il caso, sembra che questo disegno di legge sia stato già ampiamente

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

discusso, ma vorrei ringraziare il lavoro che i componenti della Commissione hanno portato avanti date le difficoltà che l'argomento richiede nel cercare di contemperare le esigenze delle Associazioni, anzi, le molteplici Associazioni venatorie esistenti in Regione Campania, con le Associazioni di tutela ambientale. E' venuto fuori un lavoro, credo, organico, il quale eviterà il giudizio da parte del Consiglio di Stato e consentirà, anche in vista della prossima apertura della stagione venatoria, ai cacciatori della Campania di poter esercitare la loro attività. Grazie!

PRESIDENTE – Concedo la parola al Capogruppo Oliviero. Prego.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE) – Grazie signor Presidente!

Ho presentato copiosi emendamenti, ritengo che lei non mi chieda la relazione sulla soppressione di un articolo quando entreremo nella discussione dell'articolato, perché fare una relazione sulla soppressione di un articolo penso sarebbe molto difficile, molto complicato, la lascio a quest'esercizio mentale.

Voglio approfondire questo argomento e voglio dire che sicuramente il lavoro è stato fatto bene, visto che da più di un anno questa legge va a viene in Consiglio Regionale, ritorna in Commissione, vi sono maxi emendamenti poco comprensibile, e si presenta questa norma come l'ennesimo papocchio che sarà sicuramente osservato dal Governo. Per la verità nell'ultima stesura il Presidente Foglia – il quale ringrazio – ha tenuto conto di un mio emendamento sostanziale che la volta precedente venne invece respinto, ovvero quello di non riconoscere alcun gettone di presenza. La verità è che sulla vicenda della caccia in Campania, se invece di mantenere tante aziende provinciali si realizzasse una sola azienda regionale, ci sarebbe sicuramente più fauna nei nostri cieli e nella nostra terra, e meno sperperi ed inneschi poco comprensibili. Questo aspetto non ci convince per questa motivazione: avere cinque aziende provinciali per la caccia non so a cosa possano servire, una politica unitaria

sarebbe più conveniente, anche perché, alla luce degli sviluppi e delle riforme costituzionali che il Governo ha posto in essere sono state rimossi alcuni compiti delle Provincie – anzi, le ha azzerate di fatto – e credo che nelle cosiddette città metropolitane ci sia poco da cacciare se non la gente che ci vive. In pratica questa riforma doveva costituire un passo in avanti utilizzando uno strumento che poteva essere l'Agenzia Regionale per la Caccia, uniformando i territori della nostra Regione. Occorre togliere quelle provinciali e realizzare un'Agenzia Regionale della Caccia che uniformi la possibilità di avere una unicità di attività nella nostra Regione, tolga di mezzo tutte le quote della Provincia per un'altra Provincia, cose assurde visto che in un mondo dove non esistono confini di alcuna natura, ne esistono soltanto per chi va a sparare. Questa vicenda poteva essere rivista in questa norma anticipando una serie di temi, ma così non è stato: forse lo faremo tra qualche mese quando, alla luce della riforma costituzionale, spariranno le Provincie, e queste aziende provinciali non avranno più ragione di esistere. Ci troveremo dunque nuovamente a correre appresso alla riforma della legge 26 per l'ennesima volta, ci sarà ancora da discutere, e queste situazioni si protrarranno per i prossimi mesi e i prossimi anni dando a questa grande platea di cacciatori nella nostra Regione solo maggiore insicurezza per un futuro non ancora visibile. Signori colleghi, tutto sommato al 30 agosto o si fa questa legge o non si sa dove si caccia, dove si spara e dove si fa altro. Credo che questa esigenza sia stata sottolineata dall'amico Presidente Foglia, esigenza che condividiamo assolutamente, ma non possiamo esimerci dal dire che un intervento legislativo migliore poteva sicuramente tenere la nostra Regione avanti di un passo rispetto alle evoluzioni istituzionali che si stanno avendo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE – Ha chiesto la parola prima la Consigliere Sala e poi Giovanni Fortunato. Prego.

SALA (Gruppo Democratico) – Confermo il mio no contro la caccia nonché quello che ho

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

sempre detto: questa è una cultura che va comunque cambiata, spero che da un voto si arrivi ad un altro e man mano ad un altro ancora, affinché questo costume, con il tempo venga debellato. Vorrei fare qualche osservazione: questa Legge è venuta più di una volta in Consiglio, ma veramente il maxiemendamento proponeva ben ventotto organi tra Comitati e Commissioni. L'unica cosa positiva mi sembra sia stato l'emendamento che non prevede più il pagamento delle presenze di queste ventotto Commissioni, le quali contavano circa trecentoquaranta presenze. Il miglioramento di questa legge consiste nel fatto che è rientrata nella spending review. In ogni caso confermo il mio voto contrario, e spero che anche i cacciatori e i loro giovani figli comincino a pensare che la nostra Campania deve essere ripopolata, deve ritornare alla natura, e mi auguro che la cultura contro la caccia si affermi. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere, la parola al Consigliere Fortunato. Prego.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Grazie Presidente. Finalmente, come si suol dire, ai cacciatori diamo una legge importante, perché la caccia viene pagata con i contributi dei cacciatori stessi. Forse è una delle poche leggi per la quale la Regione Campania non stanziava fondi per consentire una attività millenaria, che ha visto l'uomo crescere con la natura e con la fauna, perché i cacciatori rappresentano la vera ricchezza e la vera salvaguardia dell'ambiente, sia per la fauna che per la flora. I cacciatori sono coloro che amano la natura, coloro che conservano le specie e coloro che si dedicano al territorio, contrariamente a quanto affermano gli pseudo ambientalisti, i quali amano la natura attraverso le televisioni, nei salotti delle città. La realtà è un'altra, credo che i cacciatori in primis vogliano tutelare la natura, ed è giusto che questo Consiglio Regionale dia una legge in linea con le direttive nazionali ai quarantamila, cinquantamila cacciatori che non sono soltanto di centrodestra, ma sono bipartisan perché rappresentano la popolazione della Regione Campania. Non era

giusto ignorarli solo per sfizio personale o per demagogia come fa puntualmente il Consigliere Oliviero, perché di demagogia si tratta allorché si dice: «Questa è l'antipolitica ed è giusto che la gente sia contro i politici quando si decide di non far pagare il gettone di presenza». Ritengo che le Commissioni siano fatte da professionisti, ed è giusto che chi fornisce una prestazione professionale venga pagato, non strapagato come quando lo stesso Oliviero era in maggioranza in Consiglio Regionale, periodo nel quale si stanziavano duecento euro a Commissione. Credo sia giusto dare sessanta euro a gettone di presenza perché quei soldi provengono dai cacciatori. Io sono contro questo emendamento del Consigliere Gennaro Oliviero. Accetto il buonsenso del Presidente Pietro Foglia, chiaramente per portare a compimento una legge importante – ne approfitto per ringraziarlo di ciò che ha fatto in questo periodo – ma corriamo un rischio. Proprio gli ambientalisti, quando ho operato con la delega del Presidente Caldoro, mi chiesero il gettone di presenza perché dissero: «Se non ci danno il gettone di presenza noi non facciamo le Commissioni». Ai cacciatori interessa che le Commissioni vengano fatte, vengano pagati quelli che vengono danneggiati dai cinghiali, vengano esaminate le domande fatte per ottenere il porto d'armi. I soldi sono loro: scommetto che soprattutto la categoria degli ambientalisti non si presenteranno perché la valutazione delle Commissioni deve essere all'unanimità, quindi basta un assente. Non è giusto che una persona faccia centocinquanta chilometri perdendo una giornata per ottenere nulla, non ha senso. Qual è la ratio di una decisione di questo tipo? Dare sessanta, settanta euro alla persona che si presenta, e soprattutto agli ambientalisti ricordo – ma ho anche il verbale – chiesero di stanziare questo gettone di presenza. A parte questo, sono convinto che comunque si tratti di una legge importante, diamo una risposta ai cacciatori perché è una legge bipartisan che soltanto il Consigliere Oliviero in modo demagogico nonché la Consigliere Sala

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

possono ostacolare. Però una cosa è essere contro la caccia, ma sostanzialmente i cacciatori, posso garantire che sono i veri ambientalisti. Grazie.

PRESIDENTE – Ha chiesto la parola il Consigliere Gabriele. Prego.

GABRIELE (PSE) – Finalmente il Consigliere Fortunato ci fa capire quali sono le vere leggi importanti per la nostra Regione, perché poco fa ha detto che la legge sulla sicurezza sul lavoro era un po' inutile ed ha votato a favore solo per una questione di spirito di maggioranza. Adesso abbiamo capito che la cosa importante da discutere stasera è il futuro dell'attività venatoria della nostra Regione, e per questo motivo mi complimento con il Consigliere Fortunato. Non posso però esprimere lo stesso voto contrario che ho espresso quando abbiamo votato la volta scorsa, innanzitutto perché penso che sia una questione anche di stile e cultura, ed è assurdo che una proposta di legge si declini la seguente declaratoria: «Norme per la protezione della fauna selvatica e discipline dell'attività venatoria». È come se noi dicessimo che vogliamo tutelare la figura di Nostro Signore Gesù Cristo e poi discipliniamo come devono essere inchiodati alla croce i poveri santi ed i poveri martiri. Ritengo che ci sia qualcosa che dovesse essere scritto in maniera più semplice: nel disciplinare l'attività venatoria in Campania bisognava dire che è vietata la caccia sul territorio regionale, punto. Avremmo fatto automaticamente la tutela della fauna selvatica, intervenendo per disciplinare le specie, ma dal momento che nel nostro Paese esiste un conflitto non soltanto tra i generi ma anche tra le specie – perché non c'è il rispetto di quella animale da parte di quella umana – dovremmo cominciare a ragionare in questi termini, non perché dobbiamo dividerci in ambientalisti e non ambientalisti. In questo Paese coloro che non hanno rispetto dell'ambiente non sono previsti, così come non lo sono gli speculatori edilizi, coloro che non hanno rispetto dei generi, coloro che non hanno rispetto dell'identità razziale, di lingua, di religione, non sono previsti neanche coloro che non hanno

rispetto per le specie. Dovremmo aggiornare il testo normativo di questa legge – che tra l'altro ci è stato già rifiutato dalla Corte Costituzionale, quindi a mio avviso stiamo facendo un altro esercizio inutile. Giusto perché debba mantenersi, in questo caso sì, un vero e proprio criterio clientelare, secondo il quale siccome esistono in Campania un certo numero di cacciatori, ognuno di loro ha fatto qualcosa in questo Consiglio Regionale. Guardate, io sono convinto che il mio voto contrario faccia perdere innanzitutto dei voti in famiglia in cui ho dei cacciatori, ma ci rinuncio volentieri se debbo immaginare che facciamo qualcosa, invece, per tutelare l'ambiente. Presidente, penso che così come per le delibere amministrative – ma anche in questo caso, già prima quando trattavamo la legge sulla sicurezza sul lavoro in qualche modo abbiamo forzato la mano – ma un componente della Giunta pure essendo dodici e di questi ben tre siano anche membri del Consiglio Regionale, quand'è che li potremmo avere per ottenere un confronto? Questo è sinceramente un tema poco interessante, poco spinoso e forse non ce n'è neanche bisogno perché il delegato della Giunta al tema della caccia mi risulta essere lo stesso Consigliere Fortunato. Sarebbe però il caso di disciplinare i lavori di questo Consiglio per il mese di settembre in maniera da garantirci la presenza in Aula del Presidente della Giunta, ovvero del Vicepresidente. Insomma, affrontare tanti argomenti con questa, purtroppo, approssimazione – nel senso che possiamo soltanto puntare sulle competenze al di là dei banchi del governo – ci comporta senz'altro una riduzione delle nostre capacità legislative. Ribadisco dunque a conclusione di questo mio intervento il voto contrario a questa legge, oltretutto, naturalmente, farò una considerazione amara rispetto a quanto sin qui svolto nella relazione da colui che per il Presidente Caldoro è incaricato come il riferimento, il delegato ai temi della caccia. Debbo inoltre necessariamente ricordare che in questo Consiglio Regionale ci

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****01 Agosto 2013**

sono leggi molto più importanti che dovrebbero avere la precedenza.

PRESIDENTE – Non mi sembra ci siano più interventi sulla discussione di carattere generale, quindi passiamo all'articolato. Dichiariamo inammissibili tutti gli emendamenti, a maggior ragione quando un articolo viene soppresso c'è bisogno di una relazione.

PRESIDENTE – Ci sono emendamenti che sopprimono una virgola o una parola. Sono tutti soppressi dall'emendamento 1.1 all'1.01, tutti quelli a firma di Gennaro Oliviero. Troviamo inoltre gli emendamenti 1.02 sempre a firma Topo, dove si chiede anche il cambio del titolo. Viene richiesto il voto elettronico, dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	35
Votanti	35
Favorevoli	33
Contrari	2
Astenuti	00

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE – Passiamo all'articolo 2, sempre con voto elettronico. Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	29
Favorevoli	28
Contrari	01
Astenuti	00

Il numero legale non viene raggiunto.

PRESIDENTE – Non si raggiunge il numero legale, la seduta è convocata fino alle 19:30, dovremmo aggiornarla ad un'ora, quindi la seduta è sciolta in maniera definitiva.

I lavori terminano alle ore 19.00.

*Consiglio Regionale della Campania**Il Presidente**Decreto n. 32*

PREMESSO che l'articolo 24 della Legge Regionale n. 21 del 3 settembre 2002 e successive modificazioni ed integrazioni, stabilisce che il Consiglio Regionale deve provvedere alla nomina di tre membri effettivi ed un supplente nel Collegio dei Revisori dei Conti delle Aziende per il Diritto allo Studio Universitario della Campania;

PRESO ATTO che per le nomine nel Collegio dei Revisori dei Conti dell'**Azienda per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope"**, sono state osservate le procedure previste dalla Legge Regionale n.17 del 7 agosto 1996 s.m.i.;

CONSIDERATO che si deve senz'altro procedere a tali nomine e che il Consiglio Regionale convocato per le sedute dei giorni 16, 31 maggio e 13 giugno 2013, non ha provveduto a quanto di sua competenza;

RITENUTO pertanto di dover procedere in via sostitutiva ai sensi dell'art.9, comma sei della Legge Regionale n. 17/96 s.m.i.;

Viste le proposte di candidatura pervenute alle Strutture del Consiglio regionale;

DECRETA

di nominare, per i motivi esposti in premessa, ai sensi dell'art.9 comma 6 della Legge Regionale n. 17/96 s.m.i.:

- il Dr. **DI FIORE CARMINE**, nato a Napoli. il 09/04/1975 e residente in San Sebastiano al Vesuvio (NA). alla Via Figliola n. 19.
- il Dr. **CUOMO LUIGI**, nato a Torre Annunziata il 21/03/1970. ed ivi residente alla Via Corso Vittorio Emanuele III n. 407,
- il Dr. **DE FENZA STEFANO**, nato a Quarto (NA). il 22/02/1968 e residente in Giugliano in Campania (NA). alla Via Vic.le Ficocelle n. 98/20.

membri effettivi ed

la D.ssa **ROMANINI ROSANNA**, nata ad Avellino il 19/07/1979 e residente in Baiano (AV). in Via Alfieri n. 16.

membro supplente nel Collegio dei Revisori dei Conti dell'**Azienda per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope"**.

Il presente decreto viene trasmesso alla Segreteria Generale del Consiglio Regionale ed al Presidente della Giunta Regionale per quanto di competenza.

Napoli, 02 agosto 2013

Paolo ROMANO



Consiglio Regionale della Campania

Avviso Nomine - LL.RR. 7 agosto 1996, n. 17 s.m.i. e 7 dicembre 2010 articolo 19 comma 4/bis, n. 16

Il Consiglio Regionale della Campania deve procedere, ai sensi delle leggi regionali nn. 17/96 e s.m.i. e n. 16/2010, art. 19, così come modificato dalla l.r. n.5/2013 art. 1 comma 14, alla seguente nomina:

1. ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DI CASERTA

Nomina del Revisore Unico scelto tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili.

Termine di presentazione delle proposte di candidatura: le ore 14.00 del ventesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

I candidati non devono trovarsi in una delle condizioni previste dall'art. 4 c. 1 e 2 della l.r. n. 24/2012.

I soggetti indicati dall'art. 6, comma 1 della l.r. n. 17/96 s.m.i., possono presentare proposta di candidatura alla **Presidenza del Consiglio Regionale della Campania - Centro Direzionale, Isola F/ 13 - 80143 Napoli** - inoltrando apposita domanda in carta libera come da allegato facsimile.

Dette proposte dovranno pervenire nel termine sopra indicato, ovvero essere inviate entro il medesimo termine, a mezzo raccomandata postale. La data di spedizione delle proposte sarà stabilita e comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Non saranno prese in considerazione le proposte di candidatura pervenute o inviate oltre il termine indicato, ovvero prima della data di pubblicazione del presente avviso.

Il Presidente
Paolo Romano



Consiglio Regionale della Campania

SCHEMA DI DOMANDA

Al Presidente
del Consiglio Regionale della Campania
Centro Direzionale - Isola F/13
80143 N A P O L I

OGGETTO: Avviso BURC n.del.....
Nomina del Revisore Unico nell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Caserta.

Io sottoscritto/a..... nato/a
a.....il e residente
..... propongo la mia
candidatura nell'Ente citato in oggetto. A tal fine:

Consapevole delle responsabilità civile e penale in caso di false dichiarazioni ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445:

- dichiara di non trovarsi nelle condizioni previste dall'**art. 4, c. 1 e 2, della l.r. n. 24 del 27 luglio 2012.**
- dichiara la propria disponibilità ad **accettare l'incarico di cui all'oggetto.**
- dichiara, infine, a norma di quanto stabilito dal **comma 3 lett. b-bis) art. 6 della l.r. n. 17/1996 s.m.i.**, che nel Casellario Giudiziale del Tribunale di a suo nome risulta:

NULLA

ovvero si riporta quanto attestato nello stesso casellario giudiziale.

Allegati:

- " curriculum vitae (con firma non autenticata)
- " fotocopia documento di riconoscimento in corso di validità.

Firma (non autenticata)

Data

Informativa ai sensi del Decreto Legislativo n.196/03:

I dati personali contenuti nelle proposte di candidatura pervenute ai competenti uffici del Consiglio Regionale, saranno utilizzati con modalità strettamente riferite al presente Avviso per i fini stabiliti dalla Legge Regionale n.17/96. Gli stessi saranno idoneamente conservati fino al rinnovo dei suddetti Organismi.



Deliberazione giunta regionale n. 175 del 03/06/2013

A.G.C. 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile

Settore: 02 Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento

Oggetto:

POR FESR 2007/13 - Programmazione interventi a valere sull'Obiettivo Operativo 1.2 -
Attività a) e b).__

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che, con Decisione C(2007) 4265 dell'11 settembre 2007 e s.m.i., la Commissione Europea ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- b) che, con Deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007, la Giunta Regionale ha preso atto della decisione di adozione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 da parte della Commissione Europea;
- c) che, con Deliberazione n. 26 dell'11 gennaio 2008, la Giunta Regionale ha approvato il piano finanziario delle risorse complessive in dotazione al Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 ripartite tra gli Obiettivi Operativi del Programma;
- d) che con Deliberazione n. 879 del 16 maggio 2008, modificata con Delibera n. 1663 del 6 novembre 2009, la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013, dei criteri di selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento a valere sugli Obiettivi Operativi;
- e) che, con DGR 122/2011, la Giunta regionale ha approvato l'elenco dei Grandi progetti di cui all'allegato I del POR FESR 2007-2013;
- f) che, con DGR 726/2011, la Giunta regionale ha, tra l'altro, preso atto che le Regioni ed il Governo hanno concordato la possibile rimodulazione dei Programmi e il tasso nazionale di cofinanziamento;
- g) che, con DGR 166/2012, la Giunta regionale ha preso atto della Decisione CE n. 1843 del 27/03/2012 che ha modificato il POR FESR 2007-2013;
- h) che, con DGR 202/2012, la Giunta regionale ha programmato il finanziamento dei Grandi progetti sulle risorse degli Obiettivi Operativi del POR FESR 2007-2013;
- i) che, con DGR 219/2012, la Giunta regionale ha preso atto del Piano di Azione Coesione (PAC) e del relativo accordo sottoscritto dal Presidente G.R. che prevede un de-finanziamento pari a 600 Meuro – in quota nazionale a valere sul POR FESR 2007-2013;
- j) che, con DGR 521/2012, la Giunta regionale ha preso atto della Decisione C(2012)6248 del 21 settembre 2012 con cui la Commissione europea ha approvato la citata proposta di modifica del POR Campania FESR 2007 – 2013;
- k) che la Giunta regionale, con DGR n. 756/2012 ha preso atto dell'adesione della Regione Campania al PAC – Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati che prevede un ulteriore defianziamento della quota statale del programma FESR di 1.688 milioni di euro e la conseguente riprogrammazione strategica del Programma;
- l) che, con procedura scritta di consultazione del Comitato di Sorveglianza del POR FESR, avviata con nota n. 20603 UDCP UFF III del 28 dicembre 2012 e conclusa con nota dell'AdG prot. n. 33250 del 15 gennaio 2013, è stata approvata la proposta di riprogrammazione del POR FESR che prevede il suddetto de finanziamento;
- m) che, con successiva procedura scritta, avviata con nota n. 5822 UDCP/Gab/CG del 15 aprile 2013 e conclusa con nota prot. 297872 del 26 aprile 2013, il Comitato di Sorveglianza del POR FESR è stato consultato sul testo del Programma Operativo discendente dalla riprogrammazione di cui al punto precedente;
- n) che la Commissione europea, con Nota Ares(2013)1247538 del 21/05/2013, ha comunicato l'ammissibilità della nuova versione del POR Campania FESR 2007 – 2013.
- o) che, con Decreto dell'A.G.C. 09 n. 158 del 10-05-2013, l'Autorità di Gestione ha approvato il Manuale per l'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013 modificato;
- p) che l'Obiettivo Operativo 1.2 "Migliorare la salubrità dell'ambiente" del PO.R. Campania FESR 2007-2013 prevede - alle attività a) e b) - il finanziamento di interventi di Bonifica e riqualificazione ambientale dei siti pubblici inseriti nel Piano Regionale di Bonifica nonché il ripristino ambientale delle discariche pubbliche autorizzate e non più attive e delle discariche

abusive;

PREMESSO, altresì

- a) che la Commissione europea ha avviato la procedura d'infrazione n. 2003/2077 "Discariche abusive e incontrollate", in esecuzione della sentenza del 26 aprile 2007 (causa C-135/05) della Corte di Giustizia Europea, contro lo Stato Italiano per la non corretta applicazione delle direttive 75/442/CEE e s.m.i., 91/689/CEE e 1999/31/CE;
- b) che, con nota prot.n. 0004635 del 08/07/2011, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee – Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione - ha comunicato, tra l'altro, che nella suddetta procedura rientra anche la procedura d'infrazione archiviata n. 2003/4506 concernente le discariche preesistenti, in quanto coperta dalla citata sentenza della Corte di Giustizia;
- c) che, in data 24 ottobre 2012, i servizi della Commissione Europea hanno deferito lo Stato Italiano in ragione della mancata attuazione della sentenza del 26 aprile 2007 (causa C-135/05) che aveva accertato ampie violazioni sul territorio nazionale di varie disposizioni delle direttive sopra richiamate;
- d) che la Commissione Europea ha depositato dinanzi alla Corte di Giustizia il ricorso C196/13 relativo alla mancata esecuzione della sentenza del 26 aprile 2007, chiedendo il pagamento di una somma forfettaria ammontante a circa 62M€, oltre la penalità di mora stimabile intorno ai 46M€ per ogni semestre successivo alla sentenza ex art. 260 TFUE;

CONSIDERATO

- a) che, nel corso della programmazione 2000/2006, la Regione ha già finanziato attività di indagini preliminari e caratterizzazioni, con annesse analisi di rischio, delle discariche comunali e consortili, non attive, finalizzate a verificare lo stato di inquinamento delle matrici ambientali per la successiva bonifica o messa in sicurezza delle stesse, come prescritto dall'art. 242, comma 7, del d.lgs. n. 152/06;
- b) che nella procedura d'infrazione 2003/2077 risultano annoverati in Regione, allo stato, 52 siti pubblici, oltre uno di proprietà privata, su un totale di n. 218 siti nazionali;
- c) che per l'infrazione potrebbero sussistere i presupposti per lo Stato Italiano di esercitare il diritto di rivalsa ai sensi dell'art. 43 della legge n. 234/2012, ove la condotta all'origine della violazione delle norme dell'Unione fosse imputabile a Regioni o ad altri soggetti pubblici;
- d) che nel ricorso (C-196/13) la Commissione suggerisce un metodo di calcolo in grado di assicurare una riduzione degli importi per ogni sito nel frattempo sanato, per cui appare opportuno intensificare le operazioni di risanamento da illustrare nella memoria di difesa dello Stato Italiano da presentare entro il 14 luglio 2013;
- e) che la Regione, su richiesta del Ministero dell'Ambiente e alle scadenze da questi fissate, ha effettuato il monitoraggio dei siti regionali, richiedendo, ai Comuni e agli uffici regionali competenti, l'aggiornamento delle informazioni in merito allo stato delle attività (effettuate e da effettuarsi), alla tempistica ed ai costi per la realizzazione;
- f) che dalle informazioni acquisite, gli interventi pubblici da realizzare consistono essenzialmente in:
 - f.1) messa in sicurezza permanente/bonifica dei siti per i quali è già stato accertato l'inquinamento (n. 46 siti);
 - f.2) caratterizzazione ed analisi di rischio per i siti per i quali deve essere ancora verificato il reale stato di contaminazione (n. 6 siti - costo stimato € 50.000,00/sito);
- g) che per 3 (Comuni di Sant'Arcangelo Trimonte, Santa Maria La Fossa e Giugliano in Campania) dei 46 siti di cui al precedente punto f.1), gli interventi sono stati già attivati mediante finanziamenti a valere su risorse nazionali e/o regionali (fondi FSC 2007/13 e OPCM n. 3891/2010);
- h) che, per i restanti 43 siti di discarica, 21 dispongono di progetto operativo di bonifica dal costo complessivo di € 29.859.586,19 mentre per gli altri 22 siti, nelle more dell'espletamento delle attività di progettazione, il costo complessivo è stato stimato in € 31.038.443,65 tenuto conto

dell'estensione territoriale dell'area e del parametro costo/mq contenuto nell'approvando Piano Regionale di Bonifica (PRB) adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 387 del 31 luglio 2012;

- i) che nei 18 interventi, per i quali è disponibile la progettazione, sono inclusi la messa in sicurezza della discarica di Parapoti nel Comune di Montecorvino Pugliano nonché la messa in sicurezza e bonifica della discarica Serra Pastore nel Comune di San Bartolomeo in Galdo, già oggetto di programmazione a valere sull'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR Campania con deliberazione giunta n. 1890/2009, ad oggi non ancora ammessi a finanziamento;
- j) che, sulla base delle informazioni disponibili, le attività previste appaiono coerenti con le operazioni finanziabili individuate nell'ambito dell'attività a) e b) dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 e rispondenti ai criteri di ammissibilità individuati con Deliberazione della Giunta Regionale n. 879/08 e s.m.i.;
- k) che per il sito di discarica di proprietà privata ricadente nel Comune di Ercolano, non essendo ammissibile a valere sulle citate risorse del POR FESR 2007/2013, si valuterà il finanziamento del propedeutico intervento di caratterizzazione nell'ambito del redigendo Accordo di Programma per l'ex SIN Aree del Litorale Vesuviano da stipulare con il Ministero dell'Ambiente;

RITENUTO

- a) di dover programmare, in overbooking rispetto alla disponibilità finanziaria dell'Obiettivo Operativo 1.2 discendente dalla riprogrammazione del POR FESR di cui in premessa, il finanziamento dei 49 siti regionali di discarica in procedura d'infrazione 2003/2077, riportati nell'elenco allegato alla presente con i relativi costi, stimati o da progetto, per un importo presunto complessivo di € 61.198.029,84 a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.2 "Migliorare la salubrità dell'ambiente" del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- b) che le operazioni oggetto della presente deliberazione debbano essere programmate
- c) di poter individuare, quale beneficiari dei finanziamenti, le Amministrazioni comunali e/o le Province competenti per la gestione post mortem delle discariche pubbliche;
- d) di stabilire che le modalità di attuazione delle operazioni programmate dovranno essere conformi a quanto previsto dal "Manuale per l'attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013" approvato con Decreto dell'A.G.C. 09 n. 158 del 10-05-2013 e a quanto previsto dalle procedure di chiusura del ciclo di programmazione 2007/13 approvate con Decisione della Commissione europea (2013) n. 1573 del 20 marzo 2013;
- e) di dover demandare al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.2 "Migliorare la salubrità dell'ambiente", nel rispetto delle procedure che disciplinano l'utilizzo delle risorse del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 e della tempistica di chiusura del ciclo di programmazione 2007/13, le valutazioni e le attività propedeutiche all'ammissione a finanziamento dei progetti, redatti dagli Enti Locali interessati ed approvati dalle strutture regionali competenti ai sensi del D.Lgs. n. 36/2003 e del D.Lgs. n. 152/2006;

VISTI

- a) il Regolamento (CE) n.1083/2006 e s.m.i.;
- b) la Decisione della Commissione Europea n.C(2007) 4265 e s.m.i.;
- c) la D.G.R.C. n. 879/2008 e s.m.i.;
- d) la D.G.R.C. n. 1715/2009 e s.m.i.;
- e) la D.G.R.C. n. 387 /2012;
- f) il parere favorevole dell'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/13 prot. n°0389106 del 31/05/2013;
- g) il parere del Responsabile della Programmazione Unitaria 2007/13 prot. n°8593/UDCP/Gag./Uff. III del 03/06/2013;

Per le motivazioni di cui in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate propone e la Giunta a voto unanime

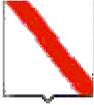
DELIBERA

1. di programmare, in overbooking rispetto alla disponibilità finanziaria dell'Obiettivo Operativo 1.2 discendente dalla riprogrammazione del POR FESR 2007/13, in coerenza con quanto previsto dalla DGR n. 148/2013 in attesa di esecutività, il finanziamento dei 49 siti regionali di discarica in procedura d'infrazione 2003/2077, riportati nell'elenco allegato alla presente con i relativi costi, stimati o da progetto, per un importo presunto complessivo di € 61.198.029,84, a valere sulle risorse in dotazione all'Obiettivo Operativo 1.2 "Migliorare la salubrità dell'ambiente" del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
2. di individuare, quale beneficiari dei finanziamenti, la Amministrazioni comunali e/o le Province competenti per la gestione post mortem delle discariche pubbliche;
3. di stabilire che le modalità di attuazione delle operazioni programmate dovranno essere conformi a quanto previsto dal "Manuale per l'attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013" approvato con Decreto dell'A.G.C. 09 n. 158 del 10-05-2013 e a quanto previsto dalle procedure di chiusura del ciclo di programmazione 2007/13 approvate con Decisione della Commissione europea (2013) n. 1573 del 20 marzo 2013;
4. di demandare al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.2 "Migliorare la salubrità dell'ambiente", nel rispetto delle procedure che disciplinano l'utilizzo delle risorse del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 e della tempistica di chiusura del ciclo di programmazione 2007/13, le valutazioni e le attività propedeutiche all'ammissione a finanziamento dei progetti, redatti dagli Enti Locali interessati ed approvati dalle strutture regionali competenti ai sensi del D.Lgs. n. 36/2003 e del D.Lgs. n. 152/2006;
5. di trasmettere copia del presente atto, per gli adempimenti di rispettiva competenza, al Settore 02 "Tutela dell'Ambiente", all'A.G.C. 05, all'A.G.C. 09, al Responsabile della Programmazione Unitaria ed al Settore competente per la pubblicazione sul B.U.R.C.

n.	PROV	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	IMPORTO INTERVENTO	COSTO DA PROGETTO (P) O COSTO STIMATO (S) O STIMA	COPERTURA FINANZIARIA GIA' DISPONIBILE
1	BN	AIROLA	Monticello	ex discarica comunale	538.082,40	p	
2	AV	ANDRETTA	FRASCINETO	ex discarica comunale	1.827.857,50	p	
3	BN	APICE	Calvano	ex discarica comunale	1.459.920,00	p	
4	SA	BARONISSI	Cariti	ex discarica comunale	1.300.000,00	S	
5	BN	BASELICE	Contrada Lavacchio – Macchie (Serra)	ex discarica comunale	820.000,00	S	
6	SA	BELLOSGUARDO	Macchie-Cucco	ex discarica comunale	300.000,00	S	
7	BN	BENEVENTO	Loc.Via Ponte Valentino	ex discarica comunale	4.000.000,00	S	
8	SA	CAGGIANO	san giovanni	ex discarica comunale	414.593,02	p	
9	BN	CALVI	Fruscio - Loc. Matiano	ex discarica comunale	3.288.314,09	S	
10	BN	CASALDUNI	CAPITORTO	ex discarica comunale	3.965.000,00	S	
11	NA	CASAMICCIOLA TERME	Cretaio ex Cava Pozzillo (cava Baino)	ex discarica comunale	1.170.000,00	S	
12	BN	CASTELPAGANO	Campo della Corte	ex discarica comunale	219.432,93	S	
13	BN	CASTELVETERE IN VAL FORTORE	Lama Grande	ex discarica comunale	1.455.638,00	P	
14	SA	CENTOLA	Canneto	ex discarica comunale	512.000,00	S	
15	BN	CUSANO MUTRI	Battitelle	ex discarica comunale	528.873,00	S	
16	BN	DURAZZANO	Monti - Loc. Fosso delle Nevi	ex discarica comunale	534.443,00	S	
17	BN	FOIANO DI VAL FORTORE	Loc. Via Pisciarellino Reaglia	ex discarica comunale	1.359.204,00	P	
18	SA	GIOI	cimitero-cupone	ex discarica comunale	244.000,00	S	
19	CE	GIOIA SANNITICA	PETRITO - COLLE DUCITO	ex discarica comunale	1.772.420,25	S	
20	SA	MAGLIANO VETERE	lavanghe	ex discarica comunale	575.000,00	P	
21	BN	MELIZZANO	Scarrupi	ex discarica comunale	635.869,08	S	
22	BN	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	Loc. Toppo Pagliano	ex discarica comunale	1.040.000,00	P	

23	AV	MUNTEVERDE	Ex discarica Comunale Loc. Area Forcelle	ex discarica comunale	1.174.761,46	p	
24	BN	MORCONE	SASSINORA	ex discarica comunale	50.000,00	SC	
25	SA	PAGANI	Torretta	ex discarica - sito di	50.000,00	SC	
26	BN	PESCO SANNITA	LAME	ex discarica comunale	50.000,00	SC	
27	BN	PIETRELCINA	S.Giuseppe Cannavino	ex discarica comunale	795.000,00	S	
28	SA	PISCIOTTA	S. Elia	ex discarica comunale	1.300.000,00	S	
29	BN	PUGLIANELLO	Marrucaro	ex discarica comunale	400.000,00	P	
30	AV	ROTONDI	CAVONE - S. STEFANO	ex discarica comunale	50.000,00	SC	
31	SA	SACCO	Schiavi	ex discarica comunale	370.000,00	P	
32	BN	SAN GIORGIO DEL SANNIO	LOC.VIA S.GIOVANNI	ex discarica comunale	520.000,00	S	
33	BN	SAN LUPO	Loc. Defenzola - Via Cantone	ex discarica comunale	1.422.900,57	P	
34	SA	SAN MAURO LA BRUCA	Loc. Sferracavallo	ex discarica comunale	360.800,00	S	
35	SA	SAN PIETRO AL TANAGRO	fossa magliana - ex Discarica Comunale Loc. Pastena	ex discarica comunale	504.711,00	P	
36	BN	SANTA CROCE DEL SANNIO	LOC.CONTRADA CHIUSA BARRICELLI	ex discarica comunale	261.366,87	S	
37	BN	SANT'AGATA DE' GOTI	PALMENTATA	ex discarica comunale	2.530.227,02	P	
38	BN	SANT'ARCANGELO TRIMONTE	LOC. PIANELLA NOCECCHIA - DISCARICA COMUNALE	ex discarica comunale	1.780.817,00		fsc 2007/13 - adp compensazioni ambientali
39	SA	SANT'ARSENIO	Loc. Difesa	ex discarica comunale	530.000,00	P	
40	SA	SARNO	cappella di siano	ex discarica comunale	6.760.000,00	S	
41	BN	SASSINORO	VALLE	ex discarica comunale	185.325,75	P	
42	BN	SOLOPACA	Loc. C.da Bolla	ex discarica comunale	800.000,00	S	
43	SA	STIO	Loc. Diestro	ex discarica comunale	950.924,43	S	
44	SA	TEGGIANO	corticato	ex discarica comunale	1.833.021,59	P	
45	BN	TOCCO CAUDIO	PAUDONE - DISC.COMUNALE	ex discarica comunale	1.100.000,00	P	

46	AV	VILLAMAINA	discarica comunale in Loc. Formulano	ex discarica comunale	613.641,12	p	
47	BN	BUONALBERGO	loc. Cerreto	ex discarica comunale	50.000,00	SC	
48	BN	BUONALBERGO	loc. Postiglione	ex discarica comunale	50.000,00	SC	
49	NA	GIUGLIANO IN CAMPANIA	SCAFAREA	Ex discarica comunale - Discarica RESIT (Cava X e Cava Z)	6.032.264,98		risorse ex OPCM 3891/2010 gestite dal Commissario bonifiche
50	BN	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	SERRA PASTORE	Ex discarica consortile	3.968.766,47	P	
51	CE	SANTA MARIA LA FOSSA	PARCO SAURINO 2	Ex discarica consortile	8.162.364,92		fsc 2007/13 - adp compensazioni ambientali
52	SA	MONTECORVINO PUGLIANO	PARAPOTI	Ex discarica consortile	6.555.936,29	P	



Regione Campania
Il Presidente

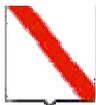
*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

DECRETO N. 92 del 02.09.2013

Oggetto: Rideterminazione tariffe per prestazioni sociosanitarie erogate dalle Residenze Sanitarie assistenziali a ciclo continuativo e diurno. Esecuzione sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013

PREMESSO:

- a) che con deliberazione n. 460 del 20.03.2007 la Giunta regionale ha approvato l'Accordo attuativo ed il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del SSR ai sensi dell'art. 1, comma 180, della Legge 30.12.2004 n. 311;
- b) che l'art. 2, comma 88, della legge del 23.12.2009 n. 191 (legge finanziaria 2010), ha stabilito che: *"Per le regioni già sottoposte ai piani di rientro e già commissariate alla data di entrata in vigore della presente legge restano fermi l'assetto della gestione commissariale previgente per la prosecuzione del piano di rientro, secondo programmi operativi, coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, predisposti dal commissario ad acta, nonché le relative azioni di supporto contabile e gestionale. E' fatta salva la possibilità per la regione di presentare un nuovo piano di rientro ai sensi della disciplina recata dal presente articolo. A seguito dell'approvazione del nuovo piano cessano i commissariamenti, secondo i tempi e le procedure definiti nel medesimo piano per il passaggio dalla gestione straordinaria commissariale alla gestione ordinaria regionale"*;
- c) che con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 il Governo ha nominato Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro dal disavanzo sanitario il Presidente pro tempore della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2, del decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modifiche;
- d) che con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010, il Presidente pro tempore della Regione Campania è stato nominato Commissario *ad acta* per il Piano di Rientro con il compito di proseguire nell'attuazione del Piano stesso secondo Programmi operativi di cui all'art. 1, comma 88, della legge n. 191/09;
- e) che con deliberazione del 3 marzo 2011 il Consiglio dei Ministri ha nominato il dr. Mario Morlacco ed il dr. Achille Coppola sub commissari ad acta, con il compito di affiancare il Commissario ad acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere per l'attuazione del Piano di Rientro;
- f) che con deliberazione del 23 marzo 2012, nel prendere atto delle dimissioni presentate dal dr. Achille Coppola, il Consiglio dei Ministri ha confermato il dr. Morlacco in tutti i compiti di affiancamento del Commissario ad acta;
- g) che tra gli acta commissariali al punto 16 è prevista l'"Adozione delle tariffe per prestazioni sanitarie"



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

PREMESSO, altresì:

- h) che le prestazioni per cui si procede alla rideterminazione delle tariffe con il presente provvedimento sono prestazioni sociosanitarie per soggetti non autosufficienti disabili e anziani previste dal DPCM 29/11/2001- Allegato 1C Integrazione sociosanitaria - come quella tipologia di prestazioni *sanitarie a rilevanza sociale ovvero quelle prestazioni nelle quali la componente sanitaria e quella sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali si è convenuta una percentuale di costo non attribuibile alle risorse finanziarie destinate al Servizio Sanitario Nazionale;*
- i) che la DGRC 7301/2001 ha fissato “...i requisiti minimi strutturali tecnologici ed organizzativi minimi per l'autorizzazione alla realizzazione e dell'esercizio delle attività sanitarie e/o sociosanitarie delle strutture pubbliche e private...” e nello specifico alla Sezione C ha definito i requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi specifici per le Residenze Sanitarie Assistite;
- j) che la legge regionale della Campania 22 aprile 2003, n. 8, ha disciplinato la realizzazione, l'organizzazione e il funzionamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) pubbliche e private e delle strutture semiresidenziali nell'ambito dei principi e degli specifici atti di indirizzo e coordinamento di riordino sanitario dello Stato in merito alle attività residenziali e semiresidenziali e rinviato a successivi provvedimenti *l'adozione di un modello di regolamento di gestione, la definizione degli standard organizzativi e di personale distinto per qualifica, la individuazione di tariffe di riferimento e la definizione delle modalità di liquidazione delle tariffe, sentite le organizzazioni sindacali – OO.SS. – e le organizzazioni di categoria del pubblico e del privato;*
- k) che con D.G.R. n. 2006 del 5 novembre 2004 la Regione Campania ha definito le “*Linee di indirizzo sull'assistenza residenziale e semiresidenziale per anziani, disabili e cittadini affetti da demenza ai sensi della L.R. 22 aprile 2003 n. 8*”, ha definito gli standard organizzativi e di personale distinto per qualifica e ha rinviato a successivi provvedimenti l'individuazione delle tariffe per le prestazioni erogate nelle R.S.A. e nei Centri Diurni;
- l) che con la deliberazione n. 1267 del 16/7/2009 la Giunta Regionale della Campania ha approvato le tariffe per prestazioni erogate da R.S.A. e Centri Diurni ai sensi della L.R. 8/2003, con l'allegato Regolamento di compartecipazione al costo delle prestazioni erogate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria per soggetti non autosufficienti disabili, anziani ultrasessantacinquenni e cittadini affetti da demenze;
- m) che con decreto n. 6 del 4/2/2010, avente ad oggetto “*Determinazione delle tariffe per prestazioni erogate da residenze Sanitarie Assistite (RSA) e Centri Diurni ai sensi della legge regionale n. 8/2003. Rif. Punto 16 deliberazione Consiglio dei Ministri del 24/7/2009*”, il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del settore sanitario ha recepito con modifiche ed integrazioni la predetta D.G.R.C. n. 1267/2009;
- n) che alcune strutture sanitarie hanno proposto dinanzi al TAR per la Campania il ricorso n. 6764/2009 per l'annullamento della precitata deliberazione della Giunta regionale n. 1267/2009 e, con successivi motivi aggiunti, il sopravvenuto Decreto commissariale n. 6/2010;
- o) che il TAR adito – sezione prima di Napoli – con la sentenza n. 27563/2010 ha dichiarato improcedibile il ricorso introduttivo, per sopravvenienza del decreto commissariale n. 6/2010, ed ha respinto i motivi aggiunti;



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

p) che avverso la preindicata sentenza sono stati proposti ricorsi in appello al Consiglio di Stato che, con la sentenza della Sezione Terza n. 741/2013, li ha accolti e per l'effetto, in riforma della sentenza appellata, ha accolto i ricorsi di primo grado;

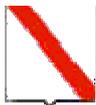
PRESO ATTO che il giudice di secondo grado, relativamente ai citati provvedimenti impugnati, ha rilevato un vizio procedimentale, riguardante la mancanza del confronto con le parti sociali prescritta dalla DGRC n. 2006/2004, ed un vizio di ordine sostanziale relativo al quantum della nuova determinazione tariffaria, ribadendo in conclusione che la determinazione dei costi presi a base delle tariffe è stata effettuata con una notevole approssimazione;

TENUTO CONTO, altresì, che la Regione Campania con Decreto Commissario ad Acta per il piano di rientro della sanità n. 43 del 2.5.2013 pubblicato sul BURC n. 29 del 3 giugno 2013, al fine di colmare il vuoto tariffario prodotto dall'annullamento della DGRC 1267/2009 e Decreto Commissariale 6/2010, nelle more della nuova determinazione delle tariffe di cui in premessa giusta sentenza del Consiglio di Stato n. 741 dell' 11/02/2013, ha decretato di applicare in via transitoria gli importi stabiliti dal decreto commissariale 6/2010, nelle more della ridefinizione delle tariffe per le prestazioni sociosanitarie che dovranno essere approvate entro e non oltre i 90 giorni dalla pubblicazione dello stesso ai fini della concertazione con le Associazioni di categoria;

DATO ATTO che, al fine di provvedere alla rideterminazione delle tariffe per le prestazioni sociosanitarie erogate dalle Residenze Sanitarie Assistite e dai Centri Diurni per non autosufficienti disabili, anziani e soggetti affetti da demenze di cui alla L.R. n. 8/2003, è stato realizzato il confronto con le parti sociali e sulla base della determinazione dei costi del personale derivanti dalla corretta classificazione dello stesso, del relativo trattamento economico e di tutti gli elementi che concorrono al calcolo della retribuzione, tenendo conto delle prescrizioni contenute nella sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013;

CONSIDERATO che:

- a. al fine di condividere la metodologia di calcolo delle tariffe di cui sopra, si sono tenuti diversi incontri con le Associazioni di categoria e con i ricorrenti di cui al contenzioso sopra riportato e nel corso della riunione del 24 aprile sono state formulate dalla Regione Campania tre diverse ipotesi di accordo con l'impegno di trasmettere, in via alternativa entro tre giorni lavorativi, una proposta elaborata su base analitica dei costi;
- b. che con nota prot. 2362/C del 24/4/2013 è stata inviata alle Associazioni di categoria la proposta di cui al punto precedente;
- c. nel corso dell'incontro del 20 giugno 2013 le Associazioni di categoria e la Regione Campania hanno concordato di istituire un tavolo tecnico ristretto costituito da rappresentanti regionali e rappresentanti designati dalle Associazioni di categoria presenti;
- d. nel corso del primo incontro con il tavolo tecnico tenutosi il 3 luglio 2013 i rappresentanti designati dalle Associazioni hanno avanzato una serie di richieste che i componenti regionali si sono riservati di valutare accordandosi di inviare una nuova proposta metodologica;
- e. che in data 19 luglio 2013 gli uffici regionali hanno inviato ai componenti del tavolo tecnico gli elaborati e la proposta metodologica che, discussa nel corso della riunione del 23 luglio, è stata oggetto di osservazioni da parte dei rappresentanti le Associazioni di categoria;
- f. in data 29 luglio è stata inviata una ulteriore proposta tariffaria, integrata in data 30 luglio 2013, che in sede di discussione nel corso della riunione plenaria con tutte le rappresentanze delle



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

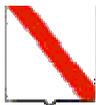
Associazioni di categoria il 31 luglio 2013, non ha trovato approvazione da parte delle stesse che hanno consegnato una proposta alternativa, allegata al verbale e depositata agli atti degli uffici;

ATTESO che:

- a. al fine di determinare le tariffe viene prioritariamente valorizzato il costo del personale che rappresenta, rispetto agli altri costi, la voce che maggiormente incide sulla determinazione delle tariffe oggetto del presente provvedimento;
- b. la normativa specifica relativa alle prestazioni sociosanitarie erogate in regime di RSA e CD non prevede alcun vincolo di utilizzare uno specifico CCNL per disciplinare i rapporti con il personale.
- c. nel settore dell'assistenza sociosanitaria le strutture che erogano tali prestazioni sostengono, a parità di requisiti organizzativi e di personale, costi differenti a seconda del CCNL utilizzato (ANASTE, AIOP, Cooperative Sociali, ecc);
- d. con la metodologia analitica utilizzata nella determinazione delle tariffe oggetto del presente provvedimento, la Regione Campania ha inteso superare i rilievi posti dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013 favorendo il confronto con le parti sociali e predisponendo un sistema tariffario che consente prestazioni adeguate a tutela sia della salute degli assistiti che degli interessi dei lavoratori;
- e. i ricavi delle prestazioni derivanti dalle tariffe così definite garantiscono alle strutture di assistenza, se correttamente gestite, un equilibrio economico con la previsione di un margine di retribuzione;

PRESO ATTO

- a. del lavoro di determinazione ex novo delle tariffe per le prestazioni di cui trattasi svolto dagli uffici regionali in collaborazione con i componenti la commissione paritetica istituita nel corso dell'incontro del 20 giugno 2013, che ha svolto un'istruttoria precisa partendo dai requisiti organizzativi e di personale previsti dall'Allegato A al Decreto Commissariale n. 6/2010, che modifica ed integra quanto riportato all'Allegato 3 della DGRC 2004/2006 e nella scheda SRs3 allegata al Regolamento del Consiglio Regionale n. 1 del 22.06.2007 in tema di accreditamento istituzionale delle Residenze Sanitarie; tali requisiti stabiliscono la definizione del personale e i tempi di assistenza necessari per l'erogazione di ciascuna tipologia di prestazione sociosanitaria oggetto del presente provvedimento;
- b. dell'allegata nota metodologica esplicativa del processo di determinazione delle tariffe, in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013, con cui sono stati determinati i costi del personale sulla base di parametri prefissati ed inderogabili derivanti dalla contrattazione collettiva, che nello specifico riguarda la corretta classificazione del personale, il relativo trattamento economico e tutti gli elementi che concorrono al calcolo della retribuzione, tenendo conto della rilevanza dell'elemento relativo al costo del personale in relazione alle caratteristiche delle prestazioni "human intensive" nel settore;
- c. che in particolare nella nota metodologica sono stati presi in considerazione tre tipologie di contratti – CCNL AIOP ARIS – CCNL ANASTE – CCNL COOPERATIVE SOCIALI che rappresentano i contratti maggiormente utilizzati per regolare i rapporti con il personale impiegato per l'erogazione di tali prestazioni;
- d. che al fine di determinare in modo equo i costi sostenuti dalle strutture sono state analizzate tutte le voci contrattuali derivanti dall'utilizzo dei diversi contratti;



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

e. Che, partendo dalla suddetta analisi, vanno determinate due tariffe (fascia A e fascia B) a seconda del CCNL applicato nella propria struttura:

- e1. Fascia A – strutture che applicano per il comparto il CCNL ANASTE-COOPERATIVE SOCIALI o altro CCNL sovrapponibile per valori tabellari e impegno orario
e2. Fascia B – strutture che applicano per il comparto il CCNL AIOP ARIS ANFFAS AIAS derivante da un incremento percentuale pari al 10% rispetto alla tariffa fascia A riderminata.

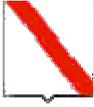
Tabella 1		
Tipologia di prestazione	Tariffa fascia A - Euro	Tariffa fascia B - euro
Regime Residenziale (RSA)		
Disabili Modulo Alto	122,74	135,02
Disabili Modulo Medio	99,45	109,40
Anziani Modulo Alto	113,65	125,02
Anziani Modulo Medio	99,70	109,67
Anziani Modulo Demenze	111,56	122,71
Regime semiresidenziale (CD)		
Centro Diurno Disabili	71,29	78,42
Centro Diurno Demenze	65,53	72,09
Centro Diurno Anziani	60,23	66,26

VISTA la sentenza del Consiglio di Stato n. 2470/2013 che qualifica i provvedimenti del Commissario ad acta come “ordinanze emergenziali statali in deroga”, ossia “misure straordinarie che il commissario, nella sua competenza d’organo statale, è tenuto ad assumere in esecuzione del piano di rientro, così come egli può emanare gli ulteriori provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali necessari alla completa attuazione del piano di rientro”;

CONSIDERATO che, pur in un contesto di crisi economica del paese e di piano di rientro della regione Campania, è stato mantenuto un margine operativo del 5%, ben superiore ai tassi di redditività dei capitali tale da consentire di far fronte alla contestata non remuneratività della percentuale dei costi generali e di struttura, peraltro non condivisibile specie in relazione alla possibilità di spalmare taluni costi su 40/60 posti letto. Inoltre il costo del personale con rapporto non dipendente è stato quantificato solo per il 50% di quello consentito per cui sussistono ulteriori ampi margini di economia;

TENUTO conto che:

per i contratti di lavoro applicati, in mancanza di indicazioni regionali, non può ritenersi ammissibile il generalizzato ricorso ai contratti più onerosi con la garanzia del trasferimento dell’onere al SSR. I disavanzi dei SSR hanno determinato numerosi interventi restrittivi nel sistema pubblico, interventi da cui sarebbero esentate le strutture private che trasferirebbero gli oneri al SSR in aperta disarmonia con i



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

piani di rientro e le generali sofferenze economiche e finanziarie del SSN. Di talché, specialmente in questa fase di crisi economica, anche il settore privato ha l'onere di razionalizzare i costi generali e di struttura nonché contare su un margine operativo coerente non potendo essere garantite le rendite di posizione.

RILEVATO, inoltre, che:

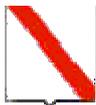
- a. lo stesso Consiglio di Stato ha richiamato il parere dei ministeri affiancanti che riportava il fatto che le tariffe di cui al decreto 6/2010 risultavano del 5-10% inferiori a quelle medie nazionali;
- b. in relazione a quanto sopra le tariffe annullate sono incrementate col presente atto del 6% circa per la fascia A e del 17% circa per la fascia B;

VISTI

- a. il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni concernente “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e successive modificazioni”;
- b. il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- c. il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, “Definizione dei livelli essenziali di assistenza” Allegato 1 punto 1.C “Area integrazione socio-sanitaria”;
- d. la D.G.R.C. n. 3958 del 7 agosto 2001 come modificata ed integrata dalla D.G.R.C. n. 7301 del 31 dicembre 2001, concernente la definizione dei requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi minimi per l’autorizzazione alla realizzazione e dell’esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie delle strutture pubbliche e private e approvazione delle procedure di autorizzazione;
- e. la Legge regionale n. 8/2003 “Realizzazione, organizzazione, funzionamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali pubbliche e private – RR.SS.AA.”
- f. la DGRC 2006 del 5 novembre 2004 “L.R. 8 del 22 aprile 2003 - Approvazione Linee di indirizzo sull’assistenza residenziale e semiresidenziale per anziani, disabili e cittadini affetti da demenze”
- g. il Regolamento n. 1 del 22 giugno 2007 recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l’accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale;

VISTA, altresì:

- a. la nota prot. 0578556 del 8/8/2013 a firma del Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali con cui è stata trasmessa al Capo del Dipartimento delle Politiche Sociali, ai fini della programmazione e pianificazione della componente sociale e della disciplina della prevista compartecipazione, la proposta di decreto commissariale relativa alla “Rideterminazione tariffe per prestazioni sociosanitarie erogate dalle Residenze Sanitarie assistenziali a ciclo continuativo e diurno”;
- b. la nota prot. CDpt 04/1130/2013 del 9/8/2013 a firma del Capo Dipartimento per l’istruzione, la ricerca, il lavoro, le politiche culturali e le politiche sociali di presa d’atto della proposta di decreto commissariale;



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

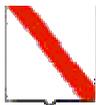
DECRETA

Per le motivazioni richiamate in premessa, da intendersi qui di seguito integralmente riportate:

1. di approvare la nota metodologica – Allegato 1 – esplicativa del processo di determinazione delle tariffe, in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013, con cui sono stati determinati i costi del personale sulla base di parametri prefissati ed inderogabili derivanti dalla contrattazione collettiva, che nello specifico riguarda la corretta classificazione del personale, il relativo trattamento economico e tutti gli elementi che concorrono al calcolo della retribuzione, tenendo conto della rilevanza dell'elemento relativo al costo del personale in relazione alle caratteristiche delle prestazioni "human intensive" nel settore;
2. di approvare, partendo dalla suddetta nota metodologica, le tariffe per le prestazioni sociosanitarie per non autosufficienti disabili, anziani e persone affette da demenze in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013 erogate dalle Residenze Sanitarie Assistite e Centri Diurni, a seconda del CCNL applicato nella propria struttura, e precisamente:
 - a. Fascia A – strutture che applicano per il comparto il CCNL ANASTE-COOPERATIVE SOCIALI o altro CCNL sovrapponibile per valori tabellari e impegno orario
 - b. Fascia B – strutture che applicano per il comparto il CCNL AIOP ARIS ANFFAS AIAS derivante da un incremento percentuale pari al 10% rispetto alla tariffa fascia A rideterminata.

Tabella 1		
Tipologia di prestazione	Tariffa fascia A	Tariffa fascia B
Regime Residenziale (RSA)		
RSA Disabili Alto	122,74	135,02
RSA disabili Medio	99,45	109,40
RSA anziani Alto	113,65	125,02
RSA anziani Medio	99,70	109,67
RSA Modulo Demenze	111,56	122,71
Regime semiresidenziale		
Centro Diurno Disabili	71,29	78,42
Centro Diurno Demenze	65,53	72,09
Centro Diurno Anziani	60,23	66,26

3. di confermare il contenuto del provvedimento impugnato che non è risultato oggetto di statuizioni da parte del giudice;
4. di dare atto che il presente provvedimento sarà adeguato alle eventuali prescrizioni che dovessero intervenire da parte dei ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze, in sede di approvazione del provvedimento;



Regione Campania
Il Presidente

*Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)*

5. di inviare il presente provvedimento, a cura della struttura commissariale, alle AA.SS.LL, alle AA.GG.CC. "Piano Sanitario Regionale", "Assistenza Sanitaria", "Assistenza Sociale", "Gabinetto Presidente della Giunta Regionale", all'ARSAN per quanto di competenza ed al Settore "Stampa e Documentazione" per la pubblicazione sul BURC.

Il Capo del Dipartimento salute e risorse naturali
Prof. Ferdinando Romano

Si esprime parere favorevole
Il Sub Commissario ad acta
Mario Morlacco

Il Coordinatore delle AGC 19 e AGC 20
Dott. Mario Vasco

Il Dirigente del Settore Fasce Deboli della A.G.C. 20
Dott.ssa Rosanna Romano

Il funzionario responsabile
M.Canzanella

Il Commissario ad Acta
Stefano Caldoro



Giunta Regionale della Campania

Oggetto: Nota metodologica di calcolo per la determinazione delle tariffe per le prestazioni sociosanitarie erogate da strutture denominate Residenze Sanitarie Assistite.

PREMESSA

La sentenza del Consiglio di Stato n. 741/2013, di annullamento della DGRC 1267/2009 e del Decreto Commissariale n. 6/2010, accoglie l'appello su due ordine di fattori "...il primo dei quali di ordine procedimentale e metodologico, essendo mancato il confronto con le parti sociali, il secondo di ordine sostanziale relativo al quantum della nuova determinazione tariffaria che non sarebbe stata rispondente ai costi effettivi delle strutture".

Pur rappresentando che all'epoca dell'elaborazione delle prime tariffe RSA (DGRC 1267/2009) non erano presenti a livello regionale associazioni di categoria specifiche rappresentative di tale tipologia di assistenza si relaziona quanto segue:

Le prestazioni sociosanitarie sono caratterizzate essenzialmente dall'elemento "human intensive" pertanto, si è reso necessario, come richiesto dalla sentenza, accertare con esattezza tutti gli elementi che compongono la retribuzione del personale. La presente nota metodologica spiega analiticamente quali sono stati gli elementi alla base dell'elaborazione e rideterminazione delle tariffe.

Il modello utilizzato per la rideterminazione delle nuove tariffe è basato sulle seguenti assunzioni di base:

La dotazione efficiente di personale è definita a partire dai requisiti indicati dalla DGRC 2006 del 5 novembre 2004 integrata e modificata dall'Allegato A al Decreto Commissariale n. 6 del 4 febbraio 2010 e dai requisiti ulteriori previsti dal Regolamento 1/2007 per l'accreditamento istituzionale.

i costi unitari di produzione sono stimati sulla base dell'analisi congiunta:

- dei contratti collettivi nazionali del lavoro (CCNL), per la determinazione del costo del personale;
- in parte, per le voci di costo omogenee, dell'analisi svolta dalla Commissione Tariffe ex art. 26 Legge 833/78 (Decreto assessore n. 467/2006 modificato con decreto assessore n. 110/2007) che aveva già stimato i costi di struttura e i costi generali per prestazioni di riabilitazione ma anche per prestazioni socio-sanitarie;
- i ricavi delle prestazioni devono garantire alle strutture di assistenza, se correttamente gestite, un equilibrio economico con la previsione di un margine di retribuzione.

Le diverse voci di costo, considerate ai fini della determinazione della tariffa, sono qui di seguito riportate:

costo del personale (dipendente e non dipendente);

altre voci di costo – da intendersi costi per materiali, di struttura, costi alberghieri (per tutte le tipologie di prestazioni), e solo per le prestazioni rese in regime semiresidenziali dei costi di trasporto

altri costi generali, pari al 7% della somma delle voci precedenti;

margine di retribuzione pari al 5% dei costi complessivi

Le tipologie di assistenza per cui si è provveduto ad eseguire la stima delle tariffe sono:

- Residenze Sanitarie Assistite per non disabili non autosufficienti – Modulo Alto
- Residenze Sanitarie Assistite per disabili non autosufficienti – Modulo Medio
- Residenze Sanitarie Assistite per anziani non autosufficienti – Modulo Alto



Giunta Regionale della Campania

- Residenze Sanitarie Assistite per anziani non autosufficienti – Modulo Medio
- Residenze Sanitarie Assistite per anziani non autosufficienti – Modulo Demenze
- Centro Diurno per disabili
- Centro Diurno per anziani
- Centro Diurno per demenze

1 - COSTO DEL PERSONALE

Le residenze sanitarie assistite sono strutture che erogano prestazioni sociosanitarie per utenti non autosufficienti adulti ed anziani, le cui tariffe sono soggette all'istituto della compartecipazione ai sensi del Decreto Ministeriale 29.11.2001 sui L.E.A..

1.1 Personale impiegato a tempo indeterminato - Per la determinazione analitica dei costi del personale impiegato a tempo indeterminato in ciascuna tipologia di assistenza, si è tenuto conto del CCNL S.S.A.E.P. ANASTE specifico per il personale dipendente delle realtà del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo quadriennio normativo 2002-2005 aggiornato con i minimi tabellari previsti dall'accordo per il quadriennio 2006-2009 firmato in data 10 novembre 2008. a partire dalle seguenti voci contrattuali:

- minimo contrattuale conglobata (art. 59 come aggiornato dalla Tabella A – aumenti contributivi allegata all'accordo per il quadriennio 2006/2009 siglato il 10/11/008)
- tredicesima mensilità (art. 65)
- quattordicesima mensilità (art. 66)
- indennità di funzione, per la categoria quadri, ove prevista (art. 59)
- indennità professionale, per la figura professionale dell'infermiere (art.59)

L'EADR in questa tipologia di contratto non è previsto.

Si è attribuita l'indennità per festivo e lavoro notturno per la figura professionale degli OSS e indennità festivo per la figura professionale degli infermieri procedendo al calcolo nel modo seguente, così come previsto dall'art. 70:

- domenicale e/ festivo 15% su 64 giornate (52 domeniche e 12 festività), maggiorazione applicata sia per gli OSS che per gli infermieri;
- servizio ordinario notturno in turno 20% su una media di 50 notti per dipendente in un anno, maggiorazione applicata solo per gli OSS

Personale medico – ANASTE – per la determinazione della paga oraria del medico direttore sanitario sono stati applicati i valori tabellari relativi al profilo professionale “Quadro”, con le indennità relative. A questa categoria appartengono le lavoratrici ed i lavoratori con funzioni a carattere direttivo

1.2 Orario di lavoro - festività – ferie - L'orario di lavoro si articola diversamente a seconda dei contratti considerati:

- Il CCNL AIOP ARIS stabilisce un'articolazione dell'orario di lavoro settimanale in 36/38 ore a seconda del profilo professionale;
- Il CCNL ANASTE e CCNL Cooperative sociali prevedono un orario settimanale di 38 ore;

Analogha situazione si verifica per ferie e festività:

- Il CCNL AIOP ARIS stabilisce che tutti i dipendenti devono fruire di 12 giornate di riposo per festività e di n. 30 giorni lavorativi irrinunciabili nell'arco dell'anno escluse le domeniche e le festività.



Giunta Regionale della Campania

- Il CCNL ANASTE e CCNL Cooperative sociali stabilisce che tutti i dipendenti devono fruire di 12 giornate di riposo per festività e di n. 26 giorni lavorativi irrinunciabili nell'arco dell'anno escluse le domeniche e le festività.

mentre per il CCNL ANASTE e CCNL Cooperative sociali la stima dei giorni lavorativi annuali, pari nel complesso a 257,25 giorni ha tenuto conto di:

- 26 giorni di ferie;
- 4 giorni di ferie sopresse;
- 12 giorni di festività;
- 7 giorni di malattia;
- 3 giorni di permessi retribuiti;
- 52 domeniche;
- 4 giorni di formazione;

Le voci riportate al punto **1.1** hanno consentito di stimare la retribuzione lorda del personale impiegato a tempo indeterminato.

1.3 Personale che intrattiene rapporti libero professionale -

Il Regolamento di accreditamento definitivo n. 1 del 22 giugno 2007 avente ad oggetto "Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale" approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 31 maggio 2007 all'Allegato C Residenze Sanitarie Scheda SRes3 riporta: "Possono essere intrattenute, per le strutture private, rapporti libero professionali esulanti il rapporto di dipendenza fino al 28% del personale globalmente destinato all'assistenza diretta, con l'esclusione del personale con compiti di direzione, per il quale va comunque instaurato un rapporto di lavoro dipendente. Tale obbligo non riguarda i casi in cui i soggetti aventi compiti di direzione sanitaria rivestano la qualità di titolare, legale rappresentante o socio della struttura sanitaria. Per tali soggetti, in ogni caso, è fatto divieto di esercitare detti compiti presso più di una struttura. Dall'obbligo del rapporto di dipendenza fino al 28% del personale globalmente destinato all'assistenza diretta sono esentate le strutture con dotazioni pari o inferiori a cinque unità lavorative".

Rientra nella facoltà dell'amministrazione regionale avvalersi di tale istituto e procedere alla determinazione delle tariffe calcolando percentualmente il costo del personale impiegato a tempo pieno (che incide per il 72%) ed il costo del personale che intrattiene rapporti libero professionali esulanti i rapporti di dipendenza (28%)

Al fine di calcolare il totale del costo della prestazione resa dal personale che intrattiene rapporti libero professionale con la struttura e di conseguenza l'incidenza percentuale di tale costo sulla prestazione, si è partiti dall'assunto che la retribuzione lorda di tale categoria sia la stessa del personale impiegato a tempo indeterminato.

2 - ONERI AGGIUNTIVI ALLA RETRIBUZIONE LORDA

Sulla base di tale dato è stato applicato, per il calcolo degli oneri aggiuntivi, un diverso procedimento a seconda che si tratti di personale a tempo indeterminato o personale che intrattiene rapporti libero professionale.



Giunta Regionale della Campania

2.1. La stima del costo del personale assunto a tempo indeterminato comprensivo degli oneri aggiuntivi è stata calcolata tenendo presente i seguenti istituti:

- **Retribuzione lorda** come definita al punto 1.1
- **TFR**, pari alla retribuzione lorda ottenuta dalle voci precedenti divisa per 13,5;
- **Aliquote contributive INPS** fissate per l'anno 2009 come da tabella delle aliquote contributive INPS – tabella 7.24 – Ospedali e Case di cura (con CUAF) pari al 28,98% della retribuzione lorda a carico dell'azienda.
- **INAIL** il doppio dell'aliquota minima dello 0,50%, pari all'1,00% della retribuzione lorda (INAIL da 0,50% a 2,40%). Totale contributi a carico dell'azienda pari al 29,98%;
- **IRAP** in misura del 4,90% (media delle aliquote regionali anni dal 2009/2011) calcolata sulla base imponibile derivante dalla somma delle seguenti voci: retribuzione lorda, contributi INPS/INAIL e TFR;

2.2 La stima del costo del personale che intrattiene rapporti libero professionali comprensivo degli oneri aggiuntivi è stata calcolata tenendo presente i seguenti istituti:

- **Retribuzione lorda** come definita al punto 1.1
- **Aliquota contributiva** per la gestione separata prevista dall'INPS per l'anno di competenza. Tale aliquota per l'anno 2009 è di 25,72% di cui 1/3 a carico del lavoratore e 2/3 a carico dell'azienda (17,15%)
- **IRAP** in misura del 4,90% (media delle aliquote regionali anni dal 2009/2011) calcolata sulla base imponibile derivante dalla somma delle seguenti voci: retribuzione lorda e contributi INPS/INAIL;

Per la problematica delle percentuali di personale **non dipendente**, in deroga a quanto previsto dalla normativa regionale, i rappresentanti delle Associazioni di categoria avanzano la richiesta di considerare l'intero personale a rapporto di dipendenza. La Regione Campania, in un clima di mediazione, propone di calcolare il 14% rispetto al 28% (previsto dalla normativa regionale vigente) da applicare al personale globalmente destinato all'assistenza diretta.

Al fine di ottenere il costo/minuto per ogni figura professionale impiegata sia a tempo indeterminato che libero professionale si è diviso il costo annuo per le ore lavorate in 1 anno diviso 60. Successivamente, per la determinazione del costo di ogni prestazione, tale costo unitario è stato moltiplicato per i minuti di assistenza previsti dai requisiti contenuti nella DGRC 2006/2004 e Decreto Commissariale n. 6/2010.

3. ALTRE VOCI DI COSTO

Per le altre voci di costo si è tenuto conto dei documenti descritti in premessa che riportano valori proposti per ogni singola tipologia di assistenza:

1. costi di trasporto per le prestazioni semiresidenziali;
2. materiali;
3. servizi alberghieri.
4. costi di struttura. (centralinista, accettazione, addetto a magazzino, pulizia, ecc);



Giunta Regionale della Campania

3.1. COSTI GENERALI – Voce di costo generali pari al 7% di tutti gli altri costi considerati, per remunerare tutte le altre voci di costo non elencate e che gravano sulla prestazione (manutenzione, ammortamenti, ecc.)

Sia i costi di struttura che i costi generali sono stati ritenuti adeguati nella perizia di parte depositata per il ricorso al Consiglio di Stato

3.2 MARGINE DI RETRIBUZIONE margine di retribuzione pari al 5% al fine di garantire alle strutture, se correttamente gestite, un giusto equilibrio economico.

Al fine di dare seguito alla sentenza citata attraverso la rideterminazione delle tariffe di cui all'oggetto si sono svolte presso questo Assessorato numerosi incontri con le parti sociali. Nel corso della riunione del 20 giugno 2013, è stata istituita una commissione paritetica composta da rappresentanti nominati dalle Associazioni di categoria e da rappresentanti regionali. Il confronto tra le parti è proseguito in diversi incontri dove i rappresentanti delle Associazioni hanno avanzato una serie di richieste come da verbali agli atti degli uffici.

Visto che le prestazioni oggetto del presente provvedimento sono prestazioni cosiddette "humane intensive", dove il fattore "costo del personale" è di estrema incidenza nella determinazione delle relative tariffe, risulta di particolare importanza definire la tipologia di CCNL che maggiormente risponde alle caratteristiche specifiche del rapporto di lavoro richiesto tenendo anche conto che la normativa relativa alle prestazioni sociosanitarie erogate in regime di RSA e CD non vincola i rapporti con il personale ad uno specifico contratto.

Il CCNL AIOP ARIS, pur se utilizzato da diverse strutture temporaneamente accreditate come RSA in Regione Campania, in realtà regola prevalentemente i rapporti di lavoro dipendente nell'ambito della ospedalità privata.

A livello nazionale i CCNL maggiormente utilizzati nel settore dell'assistenza sociosanitaria, sono quelli siglati da ANASTE – per il personale dipendente delle realtà del settore socio-sanitarie-assistenziali-educativo e il CCNL Cooperative Sociali, anche in ragione della componente sociale che caratterizza questo tipo di prestazione a cui di fatto la normativa nazionale e regionale prevede l'applicazione dell'istituto della compartecipazione alla spesa da parte dell'utente/Comune.

Pertanto la Regione Campania, al fine di determinare in modo equo i costi sostenuti dalle strutture che erogano prestazioni sociosanitarie, ha ritenuto opportuno analizzare attentamente tutte le voci contrattuali derivanti dall'utilizzo dei diversi contratti.

Differenze tra contratti in uso

I contratti nazionali utilizzati ai fini dell'analisi comparativa sono: ANASTE - AIOP – Cooperative Sociali.

I parametri messi a confronto sono:

- o base tabellare della figura dell'infermiere e dell'operatore sociosanitario
- o orario di lavoro

1. CCNL ANASTE quadriennio normativo 2002-2005 aggiornato con i minimi tabellari previsti dall'accordo per il quadriennio 2006-2009 firmato in data 10 novembre 2008:

Infermiere cat. 6 = € 1.407,97 mensili

Operatore socio sanitario cat. 5 = € 1.358,75

Ore lavorate = 38 settimanali



Giunta Regionale della Campania

2. CCNL AIOP – base tabellare utilizzata per la determinazione delle tariffe ex art. 26 triennio 2006/2008 di cui al Decreto Commissariale n. 81/2013:

Infermiere cat. D = € 1.726,52 mensili

Operatore socio sanitario cat. B2 = € 1.457,68

Ore lavorate = 36 settimanali

3. CCNL Cooperative sociali – Tabellare aggiornamento contrattuale al 1 gennaio 2009

Infermiere cat. D2 ex 6 = € 1392,81

Operatore socio-sanitario CAT. C2 = € 1.282,51

Ore lavorate = 38 settimanali

Partendo dalla suddetta analisi, vanno determinate le tariffe (fascia A e fascia B) a seconda del CCNL applicato nella propria struttura:

1. Fascia A – strutture che applicano per il comparto il CCNL ANASTE-COOPERATIVE SOCIALI o altro CCNL sovrapponibile per valori tabellari e impegno orario
2. Fascia B – strutture che applicano per il comparto il CCNL AIOP ARIS ANFFAS AIAS derivante da un incremento percentuale pari al 10% rispetto alla tariffa fascia A riderminata.

	Tariffa fascia A	Tariffa fascia B
RSA Disabili Alto	122,74	135,02
RSA disabili Medio	99,45	109,40
RSA anziani Alto	113,65	125,02
RSA anziani Medio	99,70	109,67
RSA Modulo Demenze	111,56	122,71
Centro Diurno Disabili	71,29	78,42
Centro Diurno Demenze	65,53	72,09
Centro Diurno Anziani	60,23	66,26



Decreto Dirigenziale n. 6 del 04/03/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE STATUTARIE DELLA ASSOCIAZIONE
DENOMINATA CIRCOLO ARTISTICO POLITECNICO CON SEDE IN NAPOLI, ALLA P.ZZA
TRIESTE E TRENTO N. 48 RICONOSCIUTA PERSONA GIURIDICA CON DPGRC N
3497 DEL 03.04.1992 DPR 361/00 DPGRC 619/03 DPR 616/77

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- a) L' Associazione denominata "*Circolo Artistico Politecnico*" con sede in Napoli, alla piazza Trieste e Trento n. 48, già iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Napoli al n. 1264;
- b) con D.P.G.R.C. n.3497 del 03.04.1992 è stata riconosciuta persona giuridica di diritto privato ed in data 04.10.2002 è stata iscritta al Registro delle Persone Giuridiche della Regione Campania, depositato presso il Settore Enti Locali;
- c) in data 21.12.2012 l'Associazione ha modificato lo statuto per notaio dr. Luciano Porta iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n.54218;

VISTA :

la nota del 10.01.2013 prot. n. 0022939 inoltrata al Settore Enti Locali con la quale Il Presidente dell'Associazione chiede l'approvazione delle modifiche dello statuto vigente, allegando la documentazione prevista di cui all'art 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22.09.2003;

DATO ATTO:

che con verbale di assemblea del 21.12.2012 rep. n. 54218, l'Associazione ha modificato lo statuto vigente introducendo due articoli ex novo : il 39 e il 40, con la posposizione dell'attuale articolo 39 opportunamente modificato che diventa pertanto articolo 41, come risulta da atto redatto per Notaio dr. Luciano Porta, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;

CONSIDERATO CHE:

- a) l'istanza e la documentazione prodotta é conforme a quanto previsto dall'art 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22.09.2003;
- b) ai sensi dell'art. 1 dello statuto l'Associazione ha lo scopo di promuovere conferenze, incontri, dibattiti di carattere artistico, letterario, scientifico , giuridico, tecnico; di organizzare mostre d'arte, concorsi artistici, concerti musicali, trattamenti mondani a favore di associati e/o terzi.
- c) la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 1 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 del 22/09/2003;
- d) sussistono le condizioni di cui all'art. 6 comma 4 del D.P.G.R.C. 619/2003;

RITENUTO dover accogliere detta modifica, in adempimento a quanto disposto dall'art 7 del D.P.G.R.C. n°619 del 22.09.2003;

VISTI:

1. il verbale di assemblea dell'Associazione del 21.12.2012 rep. n. 54218, di modifica dello Statuto, come da atto redatto per Notaio dr. Luciano Porta iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;
2. l'art. 14 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616;
3. il D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 ;
4. il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619;
5. la circolare n. 5 del 12/6/00 dell'Assessore alle Risorse Umane;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del D.P.R. n. 616 del 1977, del D.P.R. n°361 del 2000, del D.P.G.R.C. n° 619 del 2003;

1) di approvare le modifiche apportate allo statuto dell' Associazione "*Circolo Artistico Politecnico*" con sede in Napoli, alla piazza Trieste e Trento n. 48, come da atto redatto per notaio dr. Luciano Porta iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 54218, del 10.01.2013;

- 2) di dare atto che é stato modificato lo Statuto vigente come in premessa specificato, con l'introduzione di due nuovi articoli il 39 e il 40, con la posposizione dell'attuale articolo 39 opportunamente modificato che diventa pertanto articolo 41;
- 3) di dare atto che il testo del nuovo testo dello Statuto consta di n. 41 articoli;
- 4) di iscrivere le modifiche statutarie, approvate con il presente decreto, nel registro delle persone giuridiche private, istituito presso il Settore Enti Locali, a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 361 del 2000;
- 5) di dare comunicazione del presente provvedimento:
 - 5a) al Presidente della Giunta Regionale
 - 5b) al Dirigente dell' A.G.C. n. 01 della Presidenza della Regione Campania;
 - 5c) al Rappresentante Legale dell'Associazione in oggetto;
 - 5d) di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 50 del 29/05/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA PRIVATA MEDIANTE ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE DELLA REGIONE CAMPANIA DELLA ASSOCIAZIONE ACCADEMIA EUROPEA DI MUSICA E ARTI DELLO SPETTACOLO" CON SEDE IN NAPOLI ALLA VIA GRADINI DI SAN NICOLA DA TOLENTINO N. 12 (DPR 361/00 DPGRC 619/03 DPR 616/77)

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a) L'Associazione denominata "Accademia Europea di Musica e Arti dello Spettacolo" con sede in Napoli alla via Gradini di San Nicola da Tolentino n. 12, costituita il 22/03/2011 con atto redatto per notar dr. Luciano Porta iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 53163 con allegato statuto, ha inoltrato istanza alla Regione Campania per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica privata mediante iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche, istituito presso il Settore Enti Locali, ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619;

b) detta Associazione non ha fini di lucro e persegue, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, scopi di divulgare la conoscenza e l'esercizio della musica, della danza, del teatro e delle arti visive intese come espressioni artistiche e mezzi comunicativi anche in un'ottica di recupero sociale e di progresso culturale; a tal fine l'obiettivo è quello di valorizzare i talenti e la creatività, di cui il territorio è ricco, indipendentemente dal contesto sociale di provenienza, mettendo a disposizione degli allievi più meritevoli numerose agevolazioni e borse di studio.

CONSIDERATO CHE:

a) l'Associazione ha inoltrato istanza di richiesta di iscrizione al Registro Regionale delle Persone Giuridiche al Settore Enti Locali in data 16.05.2013 prot. n. 0345772;

b) la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 4 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 del 22/09/2003;

c) l'Associazione in premessa è dotata di sede e patrimonio congruo e svolge scopi meritevoli sul territorio regionale e, che pertanto ricorrono i presupposti per il riconoscimento della personalità giuridica mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche della Regione Campania in adempimento a quanto disposto dall'art. 6 del D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619 ;

VISTI :

1) l'atto di costituzione di Associazione del 22/03/2011 per notar dr. Luciano Porta repertorio n.53163 con allegato statuto;

2) il D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 ;

3) il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619 ;

4) l'art 5 del D.P.G.R.C. che attribuisce le funzioni amministrative in materia di persone giuridiche private al Settore Enti Locali;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal servizio 01 ex art.14 del D.P.G.R.C.619/2003

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n.361 del 2000, del D.P.G.R.C. n. 619 del 2003 ;

1) di riconoscere la personalità giuridica mediante iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche Private della Regione Campania all'Associazione denominata "Accademia Europea di Musica e Arti dello Spettacolo" con sede in Napoli alla via Gradini di San Nicola da Tolentino n. 12, costituita il 22/03/2011 con atto redatto per notar dr. Luciano Porta iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 53163 con allegato statuto;

2) di dare atto che detta Associazione non ha fini di lucro e persegue, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, scopi di divulgare la conoscenza e l'esercizio della musica, della danza, del teatro e delle arti visive intese come espressioni artistiche e mezzi comunicativi anche in un'ottica di recupero sociale e di progresso culturale; a tal fine l'obiettivo è quello di valorizzare i talenti e la creatività, di cui il territorio è ricco, indipendentemente dal contesto sociale di provenienza, mettendo a disposizione degli allievi più meritevoli numerose agevolazioni e borse di studio.

3) di dare atto che l'Associazione è regolata da un proprio Statuto che consta di 24 articoli ;

4) di dare atto che la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 4 dello Statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 del 22/09/2003 ;

5) di inviare copia del presente provvedimento ;

- 5.1) al Presidente della G.R.C;
- 5.2) al Coordinatore dell'A.G.C. n. 01
- 5.3) al Presidente dell' Associazione denominata "Accademia Europea di Musica e Arti dello Spettacolo"
- 5.4) al settore Stampa Documentazione e Informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 51 del 29/05/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE STATUTARIE DELLA FONDAZIONE
DENOMINATA "VIAMARCONIDIECI" CON SEDE IN NAPOLI, ALLA VIA P. CASTELLINO ,
RICONOSCIUTA PERSONA GIURIDICA CON DPGRC N 7246 DEL 09.07.1991 DPR
361/00 DPGRC 619/03 DPR 616/77

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- a) La Fondazione denominata "*Viamarconidiec*" con sede in Napoli, alla via P. Castellino 111, già iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Napoli al n. 1292;
- b) con D.P.G.R.C. n. 7246 del 09.07.1991 è stata riconosciuta persona giuridica di diritto privato ed in data 12.06.2002 è stata iscritta al Registro delle Persone Giuridiche della Regione Campania, depositato presso il Settore Enti Locali;
- c) in data 12.03.2013 la Fondazione ha modificato lo statuto per notaio dr. Nicola Capuano iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 131150;

VISTA :

la nota, inoltrata al Settore Enti Locali del 10.05.2013 prot. n. 0331158, con la quale Il Presidente della Fondazione chiede l'approvazione delle modifiche dello statuto vigente, allegando la documentazione prevista di cui all'art 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22.09.2003;

DATO ATTO:

che con verbale di assemblea del 12.03.2013 rep. n. 131150, la Fondazione ha modificato lo statuto vigente con l'introduzione dell' articolo 13 bis, come risulta da atto redatto per Notaio dr. Nicola Capuano, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;

CONSIDERATO CHE:

- a) l'istanza e la documentazione prodotta é conforme a quanto previsto dall'art 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22.09.2003;
- b) ai sensi dell'art. 2 dello statuto la Fondazione ha lo scopo di promuovere ricerche, studi, seminari ,al fine di approfondire le conoscenze scientifiche nel Settore della Genetica Molecolare nell'area napoletana;
- c) la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 4 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 del 22/09/2003;
- d) sussistono le condizioni di cui all'art. 6 comma 4 del D.P.G.R.C. 619/2003;

RITENUTO dover accogliere detta modifica, in adempimento a quanto disposto dall'art 7 del D.P.G.R.C. n°619 del 22.09.2003;

VISTI:

1. il verbale di assemblea della Fondazione del 12.03.2012 rep. n. 131150, di modifica dello Statuto, come da atto redatto per Notaio dr. Nicola Capuano iscritto al Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;
2. l'art. 14 del D.P.R. 24 luglio 1977 n 616;
3. il D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 ;
4. il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619;
5. la circolare n. 5 del 12/6/00 dell'Assessore alle Risorse Umane;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del D.P.R. n. 616 del 1977, del D.P.R. n°361 del 2000, del D.P.G.R.C. n ° 619 del 2003;

- 1) di approvare le modifiche apportate allo statuto della Fondazione denominata "*Viamarconidiec*" con sede in Napoli, alla via P. Castellino 111, già iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Napoli al n. 1292;
- 2) di dare atto che é stato modificato lo Statuto vigente come in premessa specificato, con l'introduzione dell' articolo 13 bis, come risulta da atto redatto per Notaio dr. Nicola

Capuano, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;

- 3) di dare atto che il testo del nuovo testo dello Statuto consta di n. 14 articoli;
- 4) di iscrivere le modifiche statutarie, approvate con il presente decreto, nel registro delle persone giuridiche private, istituito presso il Settore Enti Locali, a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 361 del 2000;
- 5) di dare comunicazione del presente provvedimento:
 - 5a) al Presidente della Giunta Regionale
 - 5b) al Dirigente dell' A.G.C. n. 01 della Presidenza della Regione Campania;
 - 5c) al Rappresentante Legale della Fondazione in oggetto;
 - 5d) di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 52 del 29/05/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE ASILO INFANTILE EMANUELE FALCETTI E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N. 619 DEL 22/09/2003.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , “ legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali “, all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328;
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano, oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce, tra l'altro, rispettivamente al Dirigente o suo delegato, del Servizio Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale ;*
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione della II.PP.AA.BB in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*

VISTI:

- a) la nota del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali del 09 maggio 2011 prot. n. 0364948 con la quale l'IPAB “ Asilo Infantile Emanuele Falcetti” viene affidata alla trasformazione in persona giuridica ed a richiedere il provvedimento di riconoscimento con la relativa iscrizione nel registro;
- b) la richiesta dell' IPAB “Asilo Infantile Emanuele Falcetti” con sede in Apice (BN) alla Via Aldo Moro n.4, eretta Ente Morale con R.D. del 17.08.1935 , pervenuta al protocollo del Settore Enti Locali della Regione Campania il 19 giugno 2012 n. 046884, con lo scopo sociale di cui all'art. 3 dello statuto allegato all'atto di trasformazione dell' 11 aprile 2012 per Notar Giovanni Iannella, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti Riuniti di Benevento ed Ariano Irpino, rep. n. 38388;
- c) l'ultima integrazione presentata dall'Ente in data 22/05/2013 prot. n. 0361150;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 , circa il possesso dei requisiti richiesti nell'art. 12 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

DECRETA

- 1 di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. " Asilo Infantile Emanuele Falchetti , con sede in Apice (BN) alla via Aldo Moro n.4, eretta Ente Morale con R.D. del 17.08.1935 , con lo scopo sociale di cui all'art. 3 dello statuto allegato all'atto di trasformazione dell' 11 aprile 2012 per Notar Giovanni Iannella, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti Riuniti di Benevento ed Ariano Irpino, rep. n. 38388;
- 2 di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 23 articoli ;
- 3 di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art. 3 dello statuto ha lo scopo di accogliere i bambini di entrambi i sessi in età prescolare del comune di Apice e, nel caso vi siano posti disponibili, anche bambini provenienti da altri comuni limitrofi, provvedendo alla loro educazione ed istruzione, morale, culturale e religiosa , nei limiti consentiti dalla loro età
- 4 di dare atto che la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 6 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003, ed è costituito da beni mobili giusta copia estratto conto al 31/3/2013 del Banco Posta e da beni immobili, giusta perizia giurata del Geom. Iarriccio Antonio asseverata presso il Tribunale di Benevento il 14 Settembre 2012 cron. n.856-2012;
- 5 che all' Asilo Infantile Emanuele Falchetti con sede in Apice (BN) alla Aldo Moro n.4, è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
- 6 il presente provvedimento va comunicato :
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale della Campania;
 - 6.2 al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01;
 - 6.3 al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 - 6.4 al Presidente della Fondazione Asilo Infantile Falchetti con sede in Apice (BN) alla via Aldo Moro n. 4
 - 6.5 al Settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 54 del 20/06/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE STATUTARIE DELLA FONDAZIONE "SAN GIUSEPPE MOSCATI FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIUSURA-ONLUS" CON SEDE IN NAPOLI ALLA VIA S. SEBASTIANO N. 48 (DPGRC 619/2003 DPR 361/2000)

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a) La Fondazione denominata "San Giuseppe Moscati Fondo di Solidarietà Antiusura- O.N.L.U.S." con sede in Napoli alla via S. Sebastiano n. 48 costituita l' 11.02.1992 rep. n. 32336 con atto redatto per notar dr Vincenzo del Genio iscritto al ruolo del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola già iscritta nel Registro delle persone giuridiche del Tribunale di Napoli al n. 1266/1992 ;

b) con D.P.G.R.C. n. 7489 è stata riconosciuta persona giuridica il 12.05.1992 ed iscritta nel registro delle Persone Giuridiche della Regione Campania in data 08/05/2001 al n. 2 depositato presso il Settore Enti Locali;

c) in data 22.11-2012 ha modificato lo statuto con atto redatto per Notar dr. Luigi Coppola, iscritto al ruolo del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola rep. n. 63672 ;

VISTA :

la nota, inoltrata al Settore Enti Locali del 28.02.2013 prot. n. 0150859, con la quale Il Presidente della Fondazione chiede l'approvazione delle modifiche dello statuto vigente, allegando la documentazione prevista ed integrandola successivamente con nota n. 0343429 del 15.05.2013, di cui all'art 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22.09.2003;

DATO ATTO:

che con verbale di Consiglio di Amministrazione del 22.11.2012 rep. n.63672, la Fondazione ha modificato lo statuto vigente agli articoli: 6 comma 1; 8 comma 5 ; 9 comma 3, come risulta da atto redatto per Notaio dr. Luigi Coppola, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;

CONSIDERATO CHE:

a) l'istanza e la documentazione prodotta é conforme a quanto previsto dall'art 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22.09.2003;

b) ai sensi dell'art. 4 dello statuto la Fondazione ha finalità di solidarietà sociale nel campo della beneficenza, della tutela dei diritti civili in favore di persone svantaggiate in ragione delle condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari; assiste e sostiene chiunque sia vittima dell'usura o si trovi nelle condizioni di diventarlo, e pertanto, versi in stato di bisogno; opera con ogni mezzo consentito dalla legge per prevenire il fenomeno dell'usura, ad ogni livello e sotto qualsiasi forma si presenti, anche attraverso forme di tutela, assistenza ed informazione.

c) la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 5 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 del 22/09/2003;

d) sussistono le condizioni di cui all'art. 6 comma 4 del D.P.G.R.C. 619/2003;

RITENUTO dover accogliere detta modifica, in adempimento a quanto disposto dall'art 7 del D.P.G.R.C. n°619 del 22.09.2003;

VISTI:

1. il verbale di Consiglio di Amministrazione del 22.11.2012 rep. n.63672, come da atto redatto per Notaio dr. Luigi Coppola, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola;
2. l'art. 14 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616;
3. il D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 ;
4. il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619;
5. la circolare n. 5 del 12/6/00 dell'Assessore alle Risorse Umane;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01

DECRETA

Per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 del D.P.R. n. 616 del 1977, del D.P.R. n°361 del 2000, del D.P.G.R.C. n° 619 del 2003;

- 1) di approvare le modifiche apportate allo statuto della Fondazione denominata “San Giuseppe Moscati Fondo di Solidarietà Antiusura- O.N.L.U.S.” con sede in Napoli alla via S. Sebastiano n. 48
- 2) di dare atto che é stato modificato lo Statuto vigente come in premessa specificato, agli articoli: 6 comma 1; 8 comma 5 ; 9 comma 3, come risulta da atto redatto per Notaio dr. Luigi Coppola, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola del 22.11.2012 rep. n.63672
- 3) di dare atto che il testo del nuovo testo dello Statuto consta di n. 15 articoli;
- 4) di iscrivere le modifiche statutarie, approvate con il presente decreto, nel registro delle persone giuridiche private, istituito presso il Settore Enti Locali, a seguito dell’entrata in vigore del D.P.R. 361 del 2000;
- 5) di dare comunicazione del presente provvedimento:
 - 5a) al Presidente della Giunta Regionale
 - 5b) al Dirigente dell’ A.G.C. n. 01 della Presidenza della Regione Campania;
 - 5c) al Rappresentante Legale della Fondazione in oggetto;
 - 5d) di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 57 del 20/06/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE MODIFICA STATUTARIA (ART.2 D.P.R.361/00,D.P.G.R.C.619/2003,
ART.14 D.P.R. 616/77 DELL'ASSOCIAZIONE FRATERNITA' DI MISERICORDIA DI
ATRIPALDA CON SEDE IN ATRIPALDA ALLA VIA PIANODARDINE SNC,
RICONOSCIUTA PERSONA GIURIDICA CON D.P.G.R.C. N. 219 DEL 6/12/2011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- a) l'Associazione denominata *Fraternita di Misericordia di Atripalda con sede in Atripalda (AV) alla Piazza Umberto I n. 1*, riconosciuta persona giuridica privata di diritto privato in data 6/12/2011 ed iscritta al n° 283 del Registro delle Persone Giuridiche della Regione Campania, depositato presso il Settore Enti Locali in data 13/04/2013 ha modificato lo statuto con atto per Notar dr. Fabrizio Virginio Pesiri iscritto al Ruolo dei Distretti Riuniti di Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi, rep.34793;

CONSIDERATO che:

- a) con nota pervenuta al Settore Enti Locali il 27/05/2013 prot. 0372251 il Presidente della Associazione ha chiesto l'approvazione delle modifiche allo statuto del 25/10/1985 rep.3714 allegando la documentazione prevista all'art.7 del D.P.G.R.C. n. 619 del 22/09/2013;
- b) con verbale di assemblea del 13/04/2013 rep. 34793 è stato modificato lo statuto allegato all'atto pubblico per Notaio Paolo Di Rito del 25 ottobre 1985 rep. 3714; modifiche che si sono rese necessarie per adeguarlo alle nuove esigenze ed ai nuovi scenari in cui si trova ad operare la Misericordia di Atripalda;
- c) l'istanza e la documentazione prodotta è conforme a quanto previsto dall'art. 7 del D.P.G.R.C.n° 619 del 22/09/2003;
- d) ai sensi dell'art. 2 dello statuto l'Associazione non ha scopo di lucro ed ha esclusivo carattere di beneficenza e solidarietà;

RITENUTO di dover accogliere dette modifiche in adempimento a quanto disposto dall'art. 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003;

VISTI:

- a) il decreto dirigenziale di riconoscimento della personalità giuridica privata n. 219 del 6/12/2011;
- b) il verbale di assemblea dell'Associazione, di modifica dello statuto allegato all'atto pubblico del Notaio Paolo Di Rito del 25 ottobre 1985 rep.3714, redatto dal Notaio dr. Fabrizio Virginio Pesiri iscritto al Ruolo dei Distretti Riuniti di Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi del 13/04/2013 rep. 34793;
- c) l'art. 14 del D.P.R 24 luglio 1977 n. 616;
- d) il D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361;
- e) il D.P.G.R.C. n° 619 del 22 settembre 2003;
- f) la circolare n. 5 del 12/06/2000 dell'Assessore alle Risorse Umane;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01

DECRETA

per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 D.P.R.616 del 1977, dell'art. 7 del D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361 e del D.P.G.R.C. 619 del 22 settembre 2003;

1. di approvare le modifiche apportate allo statuto dell' "*Associazione Fraternita di Misericordia di Atripalda* " con sede in Atripalda alla Via Pianodardine snc avente personalità giuridica privata; giusta Decreto Dirigenziale n. 219 del 6 dicembre 2011; modifiche di cui al verbale di assemblea dell'Associazione redatto dal Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri in data 13 aprile 2013, repertorio n.34793;
2. di dare atto che le modifiche apportate allo statuto allegato all'atto del Notaio Paolo Di Rito del 25 ottobre 1985 rep.3714, riguardano tutti gli articoli e si sono rese necessarie per adeguarlo alle nuove esigenze ed ai nuovi scenari in cui si trova ad operare la Misericordia di Atripalda;
3. le modifiche che si approvano con il presente atto risultano contenute nello statuto allegato all'atto per Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri, in data 13 aprile 2013, repertorio n.34793;
4. di trascrivere le modifiche, approvate con il presente decreto, al n. 283 del registro delle persone giuridiche private istituito presso il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi – Delega e subdelega CO.RE.CO, a seguito dell'entrata in vigore del DPR 361 del 2000;
5. di dare atto che il testo del nuovo statuto consta di n. 57 articoli ed è allegato al verbale di assemblea dell'Associazione redatto dal Notaio Fabrizio Virgilio Pesiri in data 13 aprile 2013, repertorio n.34793;
6. di dare comunicazione dell'adozione del presente provvedimento al:
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale;
 - 6.2 al Coordinatore dell'A.G.C. 01;
 - 6.3 al Presidente dell'Associazione Fraternità di Misericordia con sede in Atripalda alla via Pianodardine;
 - 6.4 al Settore Stampa , Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione nel B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 58 del 20/06/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE MODIFICA STATUTARIA (ART.2 D.P.R.361/00, D.P.G.R.C.619/2003,ART.14D.P.R.616/77 DELL'ASSOCIAZIONE ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONCILIAZIONE ADR IN SIGLA ISCO ADR CON SEDE IN ATRIPALDA (AV) ALLA VIA VINCENZO BELLINI N. 47,RICONOSCIUTA PERSONA GIURIDICA PRIVATA CON D.P.G.R.C. N. 100 DEL 19/09/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- a) con Decreto Dirigenziale n. 100 del 19 settembre 2012 è stata riconosciuta ai sensi degli artt. 12 e seguenti c.c. ed art. 14 D.P.R. 616/77, la personalità giuridica privata all'Associazione **“Istituto Superiore per la Conciliazione ADR” in sigla “ISCO ADR”** con sede in Atripalda (AV) alla via Vincenzo Belli n. 47;
- b) detta Associazione non ha fini di lucro e persegue ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, allegato al verbale di assemblea dei soci del 21 giugno 2012 rep. n. 3947 redatto per Notar Roberta Benigni, scopi di orientamento e formazione per i soggetti a rischio o svantaggiati in cerca di prima occupazione o per il reinserimento nel mercato del lavoro, soprattutto per soggetti con disabilità e per soggetti deboli/svantaggiati a rischio di esclusione sociale; orientamento e formazione continua per l'educazione delle competenze e la riqualificazione professionale per la conservazione dell'occupazione soprattutto per soggetti con disabilità e per soggetti deboli svantaggiati a rischio di esclusione sociale; la promozione di ogni attività relativa alla mediazione familiare e può svolgere attività di promozione, coordinamento e formazione nell'ambito della mediazione familiare, promuovere convegni, meeting seminari per la diffusione della mediazione familiare con la pubblicazione di studi e ricerche.

CONSIDERATO che:

- a) l' Associazione ha presentato in data 20/05/2013 prot. n. 0354506 istanza di modifica allo statuto allegato all'atto del 25/02/2009 rep. 3947 per Notaio Roberta Benigni;
- b) l'atto di modifica dello statuto dell'Associazione di cui al verbale dell'assemblea degli associati del 24/04/2013, autenticato nelle firme in pari data dal Segretario Comunale di Atripalda registrato all'ufficio territoriale di Avellino il 24/04/2013 n. 2141, ha previsto la rimodulazione di alcuni articoli dello statuto allegato all'atto pubblico per Notaio Roberta Benigni del 25/02/2009 rep. 3947;

RITENUTO di dover accogliere dette modifiche in adempimento a quanto disposto dall'art. 7 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003;

VISTI:

- a) il decreto dirigenziale di riconoscimento della personalità giuridica privata n° 100 del 19/09/2012;
- b) il verbale di modifica dell'Assemblea dei Soci dell'Associazione in data 24/04/2013, autenticato nelle firme in pari data dal Segretario Comunale di Atripalda registrato all'ufficio territoriale di Avellino il 24/04/2013 n. 2141, ha previsto la rimodulazione di alcuni articoli dello statuto allegato all'atto pubblico per Notaio Roberta Benigni del 25/02/2009 rep. 3947;
- c) l'art. 14 del DPR n. 616 del 24 luglio 1977;
- d) il D.P.R. 10 febbraio 2000 n. 361;
- e) il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 N. 619;
- f) l'art. 5 del D.P.G.R.C. che attribuisce le funzioni amministrative in materia di persone giuridiche private al Settore Enti Locali;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 ex art. 14 del D.P.G.R.C. 619/2003

DECRETA

per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti del del D.P.R. N. 361 del 2000, del D.P.G.R.C. N. 619 del 2003;

- 1) di approvare le modifiche apportate allo statuto dell' Associazione **“Istituto Superiore per la Conciliazione ADR” in sigla “ISCO ADR”**” con sede in Atripalda alla via Vincenzo Belli n° 47 modifiche di cui al verbale di modifica dell'Assemblea dei Soci dell'Associazione in data 24/04/2013, autenticato nelle firme, in pari data, dal Segretario Comunale di Atripalda registrato all'ufficio territoriale di Avellino il 24/04/2013 n. 2141;
- 2) di dare atto che le modifiche apportate sono quelle contenute nello statuto allegato al verbale di assemblea degli associati del 24/04/2013, autenticato nelle firme in pari data dal Segretario Comunale di Atripalda registrato all'ufficio territoriale di Avellino il 24/04/2013 n. 2141
- 3) di dare atto che l'Associazione è regolata da un proprio statuto che consta di n. 22 articoli;
- 4) di dare atto che il patrimonio dell'Associazione è costituito dal conto corrente bancario e deposito titoli presso Unicredit banca filiale di Avellino;
- 5) di trascrivere le modifiche al n. 100 del registro delle persone giuridiche private istituito presso il Settore Enti Locali Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi – Delega e subdelega CO.RE.CO, a seguito dell'entrata in vigore del DPR 361 del 2000;
- 6) di inviare copia del presente provvedimento:
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale;
 - 6.2 al Coordinatore dell' Area 01;
 - 6.3 al Presidente dell' Associazione **Istituto Superiore per la Conciliazione ADR” in sigla “ISCO ADR”**” con sede in Atripalda alla via Vincenzo Belli n° 47
 - 6.4 al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

- Corvino -



Decreto Dirigenziale n. 61 del 10/07/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

**PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE
CONSERVATORIO MARIA SS. ADDOLORATA E RICONOSCIMENTO DELLA
PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO AI SENSI DEL DECRETO DEL
PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N. 619 DEL 22/09/2003**

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , “ legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali “, all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328;
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano, oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207*, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce, tra l'altro, rispettivamente al *Dirigente o suo delegato, del Servizio Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale* ;
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione della II.PP.AA.BB in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*

VISTI:

- a) la nota del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali del 09 maggio 2011 prot. n. 0364657 con la quale l'IPAB “ Conservatorio Maria SS. Addolorata” è stata affidata a trasformarsi in persona giuridica di diritto privato ed a presentare istanza per il riconoscimento e la relativa iscrizione nel registro;
- b) la richiesta dell' IPAB “Conservatorio Maria SS. Addolorata” con sede in Solofra (AV) alla via Regina Margherita n.64, pervenuta al protocollo del Settore Enti Locali della Regione Campania il 16 maggio 2013 n. 0347509, con lo scopo sociale di cui all'art. 2 dello statuto allegato all'atto di trasformazione del 18 aprile 2012 per Notar Vincenzo Giordano, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti Riuniti di Avellino e S. Angelo dei Lombardi, rep. n. 90420, e precisamente: persegue finalità di solidarietà sociale, quali la promozione, la diffusione e l'attuazione di iniziative di elevato interesse sociale, ivi compreso lo sviluppo dell'istruzione, dell'educazione e della cultura di soggetti appartenenti a tutte le fasce della popolazione e ad ogni livello di ceto sociale;
- c) l'ultima integrazione presentata dall'Ente in data 14/06/2013 prot. n. 0425902;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 , circa il possesso dei requisiti richiesti nell'art. 12 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

DECRETA

- 1 di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. "Conservatorio Maria SS. Addolorata" in Fondazione Conservatorio Maria SS. Addolorata con sede in Solofra (AV) alla via Regina Margherita n.64, con lo scopo sociale di cui all'art. 2 dello statuto allegato all'atto di trasformazione del 18 aprile 2012 per Notar Vincenzo Giordano, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti Riuniti di Avellino e S. Angelo dei Lombardi, rep. n. 90420;
- 2 di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 11 articoli ;
- 3 di dare atto che la Fondazione non ha fini di lucro e persegue, ai sensi dell'art. 2 comma 2.2 dello statuto finalità di solidarietà sociale, quali la promozione, la diffusione e l'attuazione di iniziative di elevato interesse sociale, ivi compreso lo sviluppo dell'istruzione, dell'educazione e della cultura di soggetti appartenenti a tutte le fasce della popolazione e ad ogni livello di ceto sociale.
- 4 di dare atto che la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 6 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003, ed è costituito da beni mobili giusta copia estratto conto della Banca di Credito Popolare e da beni immobili, giusta perizia dell' arch. Cirino Immacolata giurata in data 18 aprile 2012 con atto per Notar Vincenzo Giordano, in Avellino, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti Riuniti di Avellino e S. Angelo dei Lombardi, rep. n. 90419;
- 5 che al Conservatorio Maria SS. Addolorata con sede in Solofra (AV) alla via Regina Margherita n.64 è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
- 6 il presente provvedimento va comunicato :
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale della Campania;
 - 6.2 al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01;
 - 6.3 al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 - 6.4 al Presidente della Fondazione Conservatorio Maria SS. Addolorata" con sede in Solofra (AV) alla via Regina Margherita n. 64;
 - 6.5 al Settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 62 del 11/07/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA PRIVATA MEDIANTE
ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE DELLA REGIONE
CAMPANIA DELL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DI DISABILI INTELLETTIVI E RELAZIONALI
A.N.F.F.A.S. - ONLUS DI SALERNO IN BREVE ANFFAS - ONLUS DI SALERNO CON
SEDE IN SALERNO ALLA VIA LEUCOSIA N. 18(D.P.R 361/2000,D.P.G.R.C.619/2003)

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- a) L'Associazione **Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali A.N.F.F.A.S. - Onlus di Salerno in breve ANFFAS – Onlus di SALERNO**, con sede in Salerno – alla via Leucosia n. 18, costituita il 23/01/2002 con atto redatto per Notar Donata Maria Biase iscritta al ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Salerno, Nocera Inferiore, Vallo della Lucania e Sala Consilina, rep.19097 e modificato con verbale di riunione del Consiglio Direttivo del 31/5/2013 per Notar Francesco Coppa rep. 17117 registrato a Salerno il 3/06/2013 n. 6206/1T, ha inoltrato istanza al Settore Enti Locali della Regione Campania per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica privata mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche istituito presso il Settore stesso, ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 N. 361 e D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 n. 619;

CONSIDERATO che:

- a) detta Associazione non ha fini di lucro e persegue, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto allegato al verbale di riunione del Consiglio Direttivo del 31/5/2013 per Notar Francesco Coppa rep. 17117, finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza sociale e sociosanitaria, della promozione e sollecitazione della ricerca scientifica, della formazione e della beneficenza, della tutela dei diritti civili a favore di persone svantaggiate in situazioni di disabilità intellettiva e relazionale e delle loro famiglie affinché a tali persone sia garantito il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, il più possibile indipendente nel rispetto della propria dignità; dette attività vengono esercitate in coerenza con le indicazioni fornite dall'ANFFAS Nazionale rispetto a cui l'Associazione riconosce la preminenza nella determinazione delle modalità di attuazione degli scopi associativi;
- b) la consistenza del patrimonio dell'Associazione risponde ai requisiti di cui all'art. 6 comma 4 del D.P.G.R.C. N° 619/2003, ed è costituito dai beni mobili giusta certificazioni rilasciate dalla Banca Monte dei Paschi di Siena e dalla Banca Nazionale del Lavoro nonché dalla copia dell'estratto conto al 31/12/2012 rilasciato dal MPS Ag. 2 Salerno, relativo alla "Polizza Propensione";
- c) ricorrono i presupposti per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche;

VISTI:

- a) l'atto di costituzione del 23 gennaio 2002 ed il verbale di riunione del Consiglio Direttivo del 31/5/2013 per Notar Francesco Coppa rep. 17117 registrato a Salerno il 3/06/2013 n. 6206/1T, ;
- b) l'ultima integrazione presentata dall'Associazione al Settore Enti Locali della Regione Campania in data 17/06/2013 prot. n. 0429696;
- c) il D.P.R. 10 febbraio 2000 N. 361;
- d) il D.P.G.R.C. 22 settembre 2003 N. 619;
- e) l'art. 5 del D.P.G.R.C. che attribuisce le funzioni amministrative in materia di persone giuridiche private al Settore Enti Locali;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 ex art. 14 del D.P.G.R.C. 619/2003

DECRETA

per quanto esposto in narrativa ed ai sensi e per gli effetti del del D.P.R. N. 361 del 2000, del D.P.G.R.C. N. 619 del 2003;

1. di riconoscere la personalità giuridica mediante iscrizione nel Registro delle persone giuridiche private della Regione Campania all'Associazione "**Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali A.N.F.F.A.S. - Onlus di Salerno** in breve **ANFFAS – Onlus di SALERNO con sede in Salerno alla via Leucosia n. 18** costituita il 23/01/2002 con atto per notar Donata Maria Biase rep. 19097 modificato con verbale di riunione del Consiglio Direttivo il 31/5/2013 per Notar Francesco Coppa rep. 17117;
2. di dare atto che detta Associazione, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto allegato al verbale di riunione del Consiglio Direttivo del 31/5/2013 per Notar Francesco Coppa rep. 17117, persegue finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza sociale e sociosanitaria, della promozione e sollecitazione della ricerca scientifica, della formazione e della beneficenza, della tutela dei diritti civili a favore di persone svantaggiate in situazioni di disabilità intellettiva e relazionale e delle loro famiglie affinché a tali persone sia garantito il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, il più possibile indipendente nel rispetto della propria dignità; dette attività vengono esercitate in coerenza con le indicazioni fornite dall'ANFFAS Nazionale rispetto a cui l'Associazione riconosce la preminenza nella determinazione delle modalità di attuazione degli scopi associativi;
3. di dare atto che l'Associazione è regolata da un proprio statuto che consta di n. 22 articoli;
4. di dare atto che la consistenza del patrimonio risponde ai requisiti di cui all'art. 6 comma 4 del D.P.G.R.C. n. 619 del 22/09/2003 ed è costituito dai beni mobili giusta certificazioni rilasciate dalla Banca Monte dei Paschi di Siena e dalla Banca Nazionale del Lavoro nonché dalla copia dell'estratto conto al 31/12/2012 rilasciato dal MPS Ag. 2 Salerno, relativo alla "Polizza Propensione";
5. di dare atto che l'Associazione è in possesso dell'iscrizione all'Anagrafe Unica delle Onlus, giusta provvedimento n° 59841 rilasciato dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Campania in data 18 dicembre 2003;
6. di inviare copia del presente provvedimento:
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale;
 - 6.2 al Coordinatore dell'Area 01;
 - 6.3 al Presidente dell'Associazione **Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali A.N.F.F.A.S.- Onlus di Salerno in breve ANFFAS – Onlus di SALERNO con sede in Salerno alla via Leucosia n. 18;**
 - 6.4 al Settore Stampa Documentazione ed Informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

- Corvino -



Decreto Dirigenziale n. 68 del 06/08/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE DELL' "IPAB OPERA PIA CASA GIUSEPPINA", CON SEDE IN FORIO (NA) ALLA VIA CARDINALE LUIGI LAVITRANO SNC, E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO MEDIANTE ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE PRIVATE DPR N 361/00 E DPGRC N 619 DEL 22.9.2003

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , “ legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali “, all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce tra l'altro, rispettivamente al Dirigente del Servizio o suo delegato, Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale ;*
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*
- h) L' I.P.A.B. “Opera Pia Casa Giuseppina” con sede in Forio (NA) alla via Cardinale Luigi Lavitrano s.n.c., è stata istituita Opera Pia, con atto redatto per notaio Arturo Della Monica del 26.04.1922

VISTI:

- a) la nota del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali del 09 maggio 2011 prot. n. 2011.036543, con la quale l' I.P.A.B. “ Opera Pia Casa Giuseppina” viene diffidata a trasformarsi in persona giuridica ed a richiedere il relativo provvedimento di riconoscimento e l'iscrizione nel registro;
- b) l'istanza, inviata dall' I.P.A.B. “Opera Pia Casa Giuseppina”, al Settore Enti Locali della Regione Campania con prot. N°2011.0904670 del 29.11.2011 , al fine di ottenere l'iscrizione al registro delle persone giuridiche in Fondazione di diritto privato;
- c) l'ultima integrazione pervenuta agli atti del Settore Enti Locali con protocollo n. 2013.0261785 dell'11.04.2013,
- d) l'atto di trasformazione con allegato statuto, del 10. 07.2012 redatto per Notar prof. Arturo Antonio Pasquale, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 64835; con lo scopo sociale di cui all'art. 3 dello statuto, e precisamente persegue finalità nei settori dell'assistenza sociale, dell'assistenza socio sanitaria e dell'educazione;

CONSIDERATO CHE:

L' I.P.A.B. “Opera Pia Casa Giuseppina”, è in possesso dei requisiti richiesti nell'art. 12 del DPGR n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01

DECRETA

1. Di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. "Opera Pia Casa Giuseppina", con sede in Forio (NA) alla via Cardinale Luigi Lavitrano s.n.c., per atto con allegato statuto, del 10. 07.2012 redatto per Notar prof. Arturo Antonio Pasquale, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 64835;
2. di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 8 articoli ;
3. di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art. 3 dello statuto persegue finalità nei settori dell'assistenza sociale, dell'assistenza socio sanitaria e dell'educazione;
4. di dare atto che la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 8 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 de l 22/09/2003 , ed è composto da beni immobili , così come risulta da perizia giurata del geometra Francesco Trofa, e da beni mobili così come da conto corrente versato presso il Banco di Napoli, filiale di Forio (Na) allegati all'atto di trasformazione del 10. 07.2012 per Notar prof. Arturo Antonio Pasquale,rep. n. 64835;
5. che alla "Fondazione Casa Giuseppina" con sede in Forio (NA), alla via Cardinale Luigi Lavitrano s. n. c., è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato e iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
6. il presente provvedimento va comunicato :
 1. al Presidente della G.R.C;
 2. al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01;
 3. al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 4. al Presidente della "Fondazione Casa Giuseppina" con sede in Forio (NA) alla via Cardinale Luigi Lavitrano s. n.c. ;
 5. al Settore Stampa, Documentazione e Informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 69 del 06/08/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE SAN GIUSEPPE E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA" GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N. 619 DEL 22/09/2003

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , " legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali " , all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328;
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano, oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207*, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce, tra l'altro, rispettivamente al Dirigente o suo delegato del Servizio Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale ;
- g) l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione della II.PP.AA.BB in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;
- h) l' IPAB Asilo Infantile di Tuoro con sede in Caserta alla Via Santa Rita da Cascia Traversa di Via Parrocchia fu eretto in Ente Morale con Regio Decreto del 3 Ottobre 1881;

VISTI:

- a) la richiesta dell' IPAB " Asilo Infantile di Tuoro" con sede in Caserta alla Via Santa Rita da Cascia Traversa di Via Parrocchia pervenuta al protocollo del Settore Enti Locali della Regione Campania in data 27/06/2013 n°0460641, per la trasformazione in Fondazione, con lo scopo sociale di cui all'art. 3 dello statuto allegato al Verbale dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 17 giugno 2013 per Notar Vincenzo Barletta iscritto al Collegio Notarile di Santa Maria Capua Vetere, rep. n. 108374, registrato all'Agenzia dell'Entrate di Caserta in data 18 giugno 2013 al n. 4953 Serie IT;
- b) il parere del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali espresso con la nota del 9/07/2013 prot. 0497649;

CONSIDERATO CHE:

l' IPAB " Asilo Infantile di Tuoro" con sede in Caserta alla Via Santa Rita da Cascia Traversa di Via Parrocchia è in possesso dei requisiti richiesti nell'art.12 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 e delle valutazioni di competenza

DECRETA

- 1 di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. "Asilo Infantile di Tuoro",in Fondazione denominata " Fondazione San Giuseppe "con sede in Caserta alla via Santa Rita da Cascia Traversa di Via Parrocchia, con lo scopo sociale di cui all'art 3 dello statuto allegato al Verbale dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 17 giugno 2013 per Notar Vincenzo Barletta iscritto al Collegio Notarile di Santa Maria Capua Vetere, rep. n.108.374;
- 2 di dare atto che la fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 22 articoli;
- 3 di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art 3 dello statuto "persegue" esclusivamente finalità di solidarietà sociale e la sua attività principale consiste nel mantenimento e gestione di una Scuola dell'Infanzia e di un Asilo nido";
- 4 di dare atto che la consistenza del patrimonio, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003, ed è costituito da beni immobili, giusta perizia tecnica dell'Arch. Gianfranco Varvazzo asseverata con verbale redatto dal notaio Vincenzo Barletta il 17 giugno 2013 rep. 108373, perizia allegata all'atto del Notaio Barletta del 17 giugno 2013 rep. 108374;
- 5 che alla Fondazione San Giuseppe con sede in Caserta alla Via Santa Rita da Cascia, è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
- 6 il presente provvedimento va comunicato :
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale della Campania;
 - 6.2 al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01
 - 6.3 al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 - 6.4 al Presidente della Fondazione San Giuseppe con sede in Caserta alla via Santa Rita da Cascia Traversa di Via Parrocchia;
 - 6.5 al Settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 70 del 06/08/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE ASILO INFANTILE PRINCIPALI DI PIEMONTE E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N. 619 DEL 22/09/2003

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , “ legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali “, all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328;
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano, oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207*, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce, tra l'altro, rispettivamente al *Dirigente o suo delegato del Servizio Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni*, la responsabilità del procedimento ed al *Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale* ;
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione della II.PP.AA.BB in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*
- h) *l' IPAB Asilo Infantile Principi di Piemonte con sede in Alvignano (CE) alla Via Giulio Iacobelli n.8 fu eretto in Ente Morale con Regio Decreto del 23/07/1868 ;*

VISTI:

- a) la richiesta dell' IPAB “ Asilo Infantile *Principi di Piemonte con sede in Alvignano (CE) alla Via Giulio Iacobelli n. 8* pervenuta al protocollo del Settore Enti Locali della Regione Campania in data 25/06/2013 n°0453992 per la trasformazione in Fondazione, con lo scopo sociale di cui all'art. 3 dello statuto allegato al Verbale del Consiglio di Amministrazione del 18 giugno 2013 per Notar Fabio Provitera iscritto al Collegio del Distretto Notarile di Santa Maria Capua Vetere, rep. n.12633, registrato all'Agenzia dell'Entrate di Caserta in data 20 giugno 2013 al n. 645 Serie IT;
- b) il parere del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali espresso con la nota del 10/07/2013 prot. 0499012;

CONSIDERATO CHE:

l' IPAB " Asilo Infantile *Principi di Piemonte con sede in Alvignano (CE) alla Via Iacobelli n. 8* è in possesso dei requisiti richiesti nell'art.12 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 e delle valutazioni di competenza

DECRETA

- 1 di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. "Asilo Infantile Principi di Piemonte", in Fondazione denominata " Fondazione Asilo Infantile *Principi di Piemonte con sede in Alvignano (CE) alla Via Iacobelli n. 8*, con lo scopo sociale di cui all'art 3 dello statuto allegato al Verbale del Consiglio di Amministrazione del 17 giugno 2013 per Notar Fabio Provitera iscritto al Collegio del Distretto Notarile di Santa Maria Capua Vetere, rep. n.12633, registrato all'Agenda delle Entrate di Caserta in data 20 giugno 2013 al n. 645 Serie IT;
- 2 di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 11 articoli;
- 3 di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art 3 dello statuto "svolge attività esclusivamente nel settore scolastico e lo scopo principale è quello di accogliere ed educare gratuitamente bambini di ambo i sessi appartenenti a famiglie meno abbienti del Comune di Alvignano e di quelli limitrofi";
- 4 di dare atto che la consistenza del patrimonio, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003, ed è costituito da beni immobili, giusta perizia giurata dell'Arch. Gaetano D'Alessio asseverata presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Piedimonte Matese il 10 Giugno 2013 cronologico n. 1327;
- 5 che alla Fondazione Asilo Infantile *Principi di Piemonte con sede in Alvignano (CE) alla Via Iacobelli n. 8*, è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
- 6 il presente provvedimento va comunicato :
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale della Campania;
 - 6.2 al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01
 - 6.3 al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 - 6.4 al Presidente della Fondazione Asilo Infantile *Principi di Piemonte con sede in Alvignano (CE) alla Via Iacobelli n. 8* ;
 - 6.5 al Settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 71 del 06/08/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE "ORFANOTROFIO FEMMINILIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE O.N.L.U.S" E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N.619 DEL 22/09/2003

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , " legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali " , all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328;
- f) l'art.12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n° 207, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce tra l'altro, rispettivamente al Dirigente del Servizio o suo delegato, Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale;*
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*
- h) *l'I.P.A.B."Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S." con sede in Sant'Antimo (NA) alla via A.Diaz n.79 è stata eretta Ente Morale con R.D.del 24/08/1988;*

VISTI:

- a) la nota del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali del 09 maggio 2011 prot. n. 0364988 con la quale l' IPAB " Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S" viene diffidata alla trasformazione in persona giuridica e a richiedere il relativo provvedimento di riconoscimento e l'iscrizione nel registro;
- b) la richiesta dell' IPAB "Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S"con sede in Sant'Antimo (NA) alla via A. Diaz n.79, pervenuta al protocollo del Settore Enti Locali della Regione Campania n.029353 del 24/04/2013,al fine di ottenere l'iscrizione al registro delle persone giuridiche in Fondazione di diritto privato;
- c) l'atto di trasformazione con allegato statuto,del 29/06/2012 redatto per Notar Ennio De Rosa iscritto presso il Collegio Notarile di S.Maria C.V.rep.n.71.111;con lo scopo sociale di cui all'art,2 dello statuto;
- d) l'ultima integrazione relativa alla visura catastale presentata dall'Ente in data prot .0503641 del 11/07/2013;

CONSIDERATO CHE:

L'IPAB ,”Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S “è in possesso dei requisiti richiesti nell'art.12 del DPGRC n.619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in ente di diritto privato e precisamente in Fondazione.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 e delle valutazioni di competenza

DECRETA

1. di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. “Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S. “, con sede in Sant'Antimo (NA) alla via Diaz n.79, eretta Ente Morale con R.D. Del 24/08/1888 , con lo scopo sociale di cui all'art.2 dello statuto allegato all'atto di trasformazione del 20/06/2012 per Notar Ennio De Rosa iscritto presso il Collegio Notarile di S.Maria C.V. rep. n. 71.111;
2. di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 10 articoli ;
3. di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art.2 dello statuto persegue finalità di utilità e solidarietà sociale, socio-sanitaria e dell'educazione;
4. di dare atto che la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 3 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 de l 22/09/2003, ed è costituito da beni immobili e mobili giusta situazione patrimoniale stimata allegata,come da atto redatto per Notar Ennio de Rosa iscritto presso il Collegio Notarile di S.Maria C.V.rep.n.71.11 del 20/06/2012 ;
5. che alla “Fondazione Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S”con sede in Sant'Antimo (NA) alla via Diaz n.79, è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato e iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
6. di dare atto che la Fondazione è in possesso dell'iscrizione all'anagrafe unica delle O.N.L.U.S giusta provvedimento n.30726 rilasciata dall'Agenzia delle Entrate Direzione Generale della Campania in data 19/07/2013;
7. il presente provvedimento va comunicato :
 - 7.1 al Presidente della G.R.C;
 - 7.2 al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01;
 - 7.3 al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 - 7.4 al Presidente della “Fondazione Orfanotrofio Femminile dell'Immacolata Concezione O.N.L.U.S. con sede i n Sant'Antimo (NA) alla via Diaz n.79;
 - 7.5 al Settore Stampa, Documentazione e Informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

CORVINO



Decreto Dirigenziale n. 72 del 06/08/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE "CAPPELLA DI SANTA MARIA DELLA PURITA" E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO MEDIANTE ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE PRIVATE DPR N 361/00 E DPGRC N 619 DEL 22.9.2003

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , “ legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali “, all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce tra l'altro, rispettivamente al Dirigente del Servizio o suo delegato, Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale ;*
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*
- h) L' I.P.A.B. “Cappella di Santa Maria della Purità e Monte Maritaggi” con sede in Grumo Nevano (NA) ps. Piazza Pio XII, n. 1, è stata eretta Ente Morale con R.D. Il 17.07.1875

VISTI:

- a) la nota del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali del 16 settembre 2011 prot. n. 2011.0699298, con la quale l' I.P.A.B. “Cappella di Santa Maria della Purità e Monte Maritaggi” viene affidata a trasformarsi in persona giuridica ed a richiedere il relativo provvedimento di riconoscimento e l'iscrizione nel registro;
- b) l'istanza inviata, dall' I.P.A.B. “Cappella di Santa Maria della Purità e Monte Maritaggi” , al Settore Enti Locali della Regione Campania con prot. N°2013.0441543 del 20.06.2013, al fine di ottenere l'iscrizione al registro delle persone giuridiche in Fondazione di diritto privato;
- c) l'atto di trasformazione con allegato statuto, del 18. 06.2013 redatto per Notar dr Ennio del Giudice, iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n. 57738; con lo scopo sociale di cui all'art. 2 dello statuto;
- d) l'integrazione all'atto di trasformazione del 23.07.2013 redatto per notaio Ennio del Giudice iscritto presso il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, rep. n.57774.

CONSIDERATO CHE:

L' I.P.A.B. “Cappella di Santa Maria della Purità e Monte Maritaggi” con sede in Grumo Nevano (NA) ps. Piazza Pio XII, n. 1, è in possesso dei requisiti richiesti nell'art. 12 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 e delle valutazioni di competenza

DECRETA

1. Di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. "Cappella di Santa Maria della Purità e Monte Maritaggi", con sede in Grumo Nevano (NA) ps. Piazza Pio XII, n. 1, in Fondazione "Cappella di Santa Maria della Purità " con sede in Grumo Nevano (NA) ps. Piazza Pio XII, n. 1;
2. di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio Statuto che consta di n. 16 articoli ;
3. di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art. 2 dello statuto persegue finalità nei settori dell'assistenza sociale e precisamente a favore di : sacerdoti anziani, giovani disagiati sotto il profilo fisico e morale, dell'infanzia priva di protezione, delle famiglie in condizioni di precarietà e delle ragazze madri; ;
4. di dare atto che la consistenza del patrimonio ai sensi dell'art. 8 dello statuto, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n°619 de l 22/09/2003 , ed è composto da beni immobili , così come risulta da perizia giurata dell' ing. Domenico Campanile del 18.06.2013 , e da beni mobili depositati su libretto di Deposito Risparmio Ordinario presso il Banco di Napoli, filiale di Grumo Nevano allegati all'atto di trasformazione del 18.06.2013 per Notar dr. Ennio del Giudice rep. n. 57738;
5. che alla "Fondazione Cappella di Santa Maria della Purità " con sede in Grumo Nevano (NA) ps. Piazza Pio XII, n. 1; è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed è iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
6. il presente provvedimento va comunicato :
 1. al Presidente della G.R.C;
 2. al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01;
 3. al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 4. al Presidente della "Fondazione Cappella di Santa Maria della Purità " con sede in Grumo Nevano (NA) ps. Piazza Pio XII, n. 1; " ;
 5. al Settore Stampa, Documentazione e Informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 73 del 06/08/2013

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 5 Rapp.con province comuni com.tà montane e consorzi delega e subdel
co.re.co

Oggetto dell'Atto:

PRESA ATTO DELLA TRASFORMAZIONE DA IPAB IN FONDAZIONE ANGELO
PETRETTA E RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DI DIRITTO
PRIVATO AI SENSI DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DELLA CAMPANIA N. 619 DEL 22/09/2003

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE :

- a) con legge n°6972 del 17 luglio 1890 sono state dettate le norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.);
- b) con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1990 sono state dettate le direttive alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale;
- c) con il D.P.R. n° 361 del 18.02.2000 è stato emanato il regolamento recante le norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private e di approvazione delle modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto;
- d) con Legge 8 novembre 2000 n. 328 , “ legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali “, all'art. 10, è stato delegato il Governo ad emanare entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante la nuova disciplina delle I.P.A.B. di cui alla legge 17/7/1890 n°6972 e successive modificazioni;
- e) con Decreto legislativo n. 207 del 4 maggio 2001 è stato disposto il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della Legge 8 novembre 2000 n. 328;
- f) l'art. 12 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 619 del 22 settembre 2003 dispone che per la trasformazione in forma di diritto privato delle II.PP.AA.BB. si applicano, oltre alle disposizioni di cui al *decreto legislativo 4 maggio 2001 n°207, anche le disposizioni del regolamento che attribuisce, tra l'altro, rispettivamente al Dirigente o suo delegato del Servizio Riconoscimento Personalità Giuridica Privata alle Fondazioni, la responsabilità del procedimento ed al Dirigente del Settore Enti Locali l'emanazione del provvedimento finale ;*
- g) *l'art. 17 del Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207 dispone la trasformazione della II.PP.AA.BB in Persona Giuridica di Diritto Privato nella forma di atto pubblico contenente lo Statuto;*
- h) *l' IPAB Asilo Infantile S. Vito Martire con sede in Santo Stefano del Sole (AV) alla Piazza del Sole fu eretto in Ente Morale con R.D. del 4 maggio 1936 e successivamente modificato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n.12445 del 28 dicembre 1994;*

VISTI:

- a) la nota del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali del 16/09/ 2011 prot. n. 20110699408 con la quale l'IPAB “ Asilo Infantile S. Vito Martire” viene affidata alla trasformazione in persona giuridica ed a richiedere il provvedimento di riconoscimento e la relativa iscrizione nel registro;
- b) la richiesta dell' IPAB “ Asilo Infantile S. Vito Martire” con sede in Santo Stefano del Sole (AV) alla Piazza del Sole, pervenuta al protocollo del Settore Enti Locali della Regione Campania in data 28/02/2013 n°0150788 per la trasformazione in Fondazione, con lo scopo sociale di cui all'art. 1 comma 3 dello statuto allegato all'atto di trasformazione del 18 giugno 2012 per Notar Nicola Virgilio Angelo Piroli, iscritto al Collegio Notarile dei distretti riuniti di Avellino e Sant'Angelo, rep. n. 29651;
- c) l'ultima integrazione di documentazione presentata dall' Ente in data 17/07/2013 prot. N°0520 185

CONSIDERATO CHE:

l' IPAB "Asilo Infantile S. Vito Martire" con sede in Santo Stefano del Sole (AV) alla Piazza del Sole è in possesso dei requisiti richiesti nell'art.12 del DPGRC n. 619 del 23 settembre 2003 per la trasformazione in Ente di diritto privato e precisamente in Fondazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01 e delle valutazioni di competenza

DECRETA

- 1 di prendere atto della trasformazione dell' I.P.A.B. "Asilo Infantile S. Vito Martire", in Fondazione denominata "Fondazione Angelo Petretta "con sede in Santo Stefano del Sole (AV) alla Piazza del Sole, con lo scopo sociale di cui all'art.1 comma 3 dello statuto allegato all'atto di trasformazione del 18 giugno 2012 per Notar Nicola Virgilio Angelo Piroli, iscritto al Collegio Notarile dei distretti riuniti di Avellino e Sant'Angelo, rep. n. 29651;
- 2 di dare atto che la Fondazione è regolata da un proprio statuto che consta di un articolo unico composto da 19 commi;
- 3 di dare atto che la Fondazione ai sensi dell'art. 1 comma 3 dello statuto ha lo scopo di accogliere e custodire gratuitamente, nei giorni feriali, i bambini poveri di ambo i sessi del Comune di Santo Stefano del Sole, di età da tre a sei anni, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale e intellettuale, nei limiti consentiti dalla loro tenera età. Rimanendo posti disponibili dopo l'ammissione dei poveri, possono essere ammessi anche bambini non poveri, contro pagamento di una retta, da stabilirsi dal consiglio di amministrazione. La fondazione si propone inoltre di effettuare attività di assistenza ai bambini, agli adolescenti e agli anziani e di offrire supporto alle associazioni esistenti sul territorio;
- 4 di dare atto che la consistenza del patrimonio, risponde ai requisiti di cui all'art. 6, comma 4 del D.P.G.R.C. n° 619 del 22/09/2003, ed è costituito da beni mobili giusta attestazione bancaria rilasciata dall'Unicredit e da Banco Posta, e da beni immobili, giusta perizia giurata del Geom. Bruno Di Meo asseverata innanzi al cancelliere del Giudice di Pace di Avellino il 29 maggio 2012;
- 5 che alla Fondazione Angelo Petretta con sede in Santo Stefano del Sole (AV) alla Piazza del Sole, è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato ed iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private tenuto dal Servizio 01 del Settore Enti Locali nel rispetto del D.P.G.R.C. 619 del 22/09/2003;
- 6 il presente provvedimento va comunicato :
 - 6.1 al Presidente della Giunta Regionale della Campania;
 - 6.2 al Coordinatore dell' A.G.C. n. 01
 - 6.3 al Dirigente del Settore Regionale Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali;
 - 6.4 al Presidente della "Fondazione Angelo Petretta "con sede in Santo Stefano del Sole (AV) alla Piazza del Sole,
 - 6.5 al Settore Stampa, Documentazione e informazione Bollettino Ufficiale per la pubblicazione B.U.R.C.

Corvino



Decreto Dirigenziale n. 132 del 05/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

ART 208 DLGS N 152 DEL 2006 - AUTORIZZAZIONE UNICA PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI - DITTA DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE SPA SEDE LEGALE E IMPIANTO UBICATI IN PASTORANO (CE) ALLA VIA APPIA LOCALITA' SPARTIMENTO

IL DIRIGENTE

Premesso che

a.il DLgs 03 aprile 2006 n.152 detta norme in materia ambientale;

b.l'art. 208 del citato D.Lgs. 152/06 disciplina l'autorizzazione unica alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

c.la ditta DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE srl, successivamente trasformata in DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE SpA, legalmente rappresentata da Di Nardi Alberto, nato a Caserta il 04.12.1980, con sede legale in Pastorano alla via Appia loc.Spartimento, iscritta alla CCIAA di Caserta al n.245876 del REA, CF e P.IVA n.03458080615, ha presentato allo scrivente Settore in data 24.01.2011 istanza acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0051216 volta ad ottenere l'approvazione del progetto e della autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di gestione rifiuti non pericolosi, nel Comune di Pastorano alla via Appia località Spartimento zona industriale, su un'area di mq.2.340 ca, censita al N.C.T. del suddetto Comune al foglio 11, p.lle 160-275-276-277-5014.

f.il titolo di disponibilità dell'area sulla quale insiste l'impianto è costituito da un contratto di comodato, registrato, allegato agli atti.

Vista

l'istanza della citata società, la documentazione pervenuta a corredo dell'istanza medesima, nonché quella prodotta successivamente.

Preso atto che

a.il Direttore Tecnico nominato responsabile della gestione dei rifiuti è il dott.Marcello Monaco nato a Napoli il 17/06/1973;

b.la Commissione Tecnica Istruttoria di Caserta nella seduta del 23.03.2011, esaminata la documentazione, ha ritenuto che l'istanza potesse essere valutata dalla Conferenza di Servizi.

Considerato che

a.nella Conferenza di Servizi del 10.11.2011, prevista dal DLgs.152/06, il Comune di Pastorano ha espresso parere sfavorevole sulla scorta delle Delibere del Consiglio Comunale n.3 del 10.01.2008 e n.25 del 12.10.2010, senza fornire le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, come previsto dall'art.14 quater della L.241/90, ritenendo che l'attività in questione può arrecare molestia o essere comunque pregiudizievole alle zone residenziali e incompatibile con la presenza nelle vicinanze di aziende agricole a marchio DOP e ICG, mentre l'ASL ha sospeso il proprio parere per alcuni chiarimenti e l'ARPAC e la Provincia di Caserta hanno espresso parere favorevole.

b.il Presidente della CdS, preso atto dei pareri espressi e tenuto conto che il parere sfavorevole del Comune di Pastorano è motivato da questioni attinenti alle sue funzioni di massima autorità sanitaria, ai sensi dell'art. 14 quater della L.241/90 e smi, ha rimesso la questione alla deliberazione del Consiglio dei Ministri.

d.la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota DICA 0004803 del 05.03.2012, convocava per il 09.03.2012 una riunione di coordinamento, alla quale partecipavano la Regione Campania, la Provincia di Caserta, il Comune di Pastorano, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero della Salute mentre risultavano assenti l'Arpac Campania e l'ASL Caserta; nel corso della predetta riunione veniva chiesto alla Regione Campania di provvedere a richiedere alla ditta il deposito di integrazioni, da trasmettere successivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

e.il Settore, acquisite le integrazioni richieste alla ditta, provvedeva alla trasmissione la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

f.la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota DICA 00014453 del 21.06.2012 acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0503897, ha trasmesso copia della delibera del Consiglio dei Ministri del 15.06.2012 con la quale ha deliberato che sussiste la possibilità di procedere, con le prescrizioni previste, alla realizzazione del progetto in esame.

g.il Settore, visto il parere favorevole espresso dal Consiglio dei Ministri, con nota n.prot.0819642 provvedeva a riconvocare la CdS per il 26.11.2012, per il prosieguo dell'iter procedurale e la presa d'atto del predetto parere, previo verifica delle prescrizioni previste.

Considerato che

a.la CdS, nella seduta conclusiva del 14.05.2013, ha preso atto del parere favorevole espresso dal Consiglio dei Ministri con la delibera del 15.06.2012, relativamente alla realizzazione del progetto presentato dalla ditta per l'impianto di gestione rifiuti non pericolosi, ubicato nel Comune di Pastorano

(CE), mentre il Comune di Pastorano ha ribadito il proprio parere negativo per le stesse motivazioni espresse nelle precedenti sedute. In tale sede è stato verificato che il progetto è stato adeguato alle prescrizioni previste dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 15.06.2012, per cui è stata eliminata la fase di triturazione e di stallonatura ed è stato rimosso il container non previsto, chiedendo nel contempo la rettifica della tabella riassuntiva dei rifiuti. Inoltre è stato presentato il Piano di monitoraggio e controllo a garanzia delle matrici ambientali.

b. la ditta ha depositato la tabella riassuntiva rettificata.

c. l'ARPAC ha trasmesso il parere tecnico n.71/AN/13 con il quale, relativamente alla correzione dei quantitativi di rifiuti in ingresso, ha espresso il parere favorevole.

d. il Comune di Pastorano nel cui territorio è ubicato l'impianto è sprovvisto di Piano di Zonizzazione Acustica per cui, ai sensi del DPCM 14.11.97, il limite da rispettare è di 70 dBA per il periodo diurno e di 60 dBA per il periodo notturno;

e. dalla relazione tecnica presentata dalla ditta emerge che è garantito il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa in materia di inquinamento acustico;

f. dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico nel ciclo produttivo non sono previste lavorazioni che comportino emissioni in atmosfera;

g. a corredo della documentazione presentata, la ditta ha depositato l'autocertificazione relativa all'iscrizione alla CCIAA e alla mancata sussistenza di una delle cause di sospensione, di decadenza o di divieto previste dall'art. dall'art.67 del DLgs 159/2011;

h. ai sensi della normativa in materia di antimafia, con nota prot.n.0436818 del 19.06.2013, è stata inoltrata richiesta di informativa alla Prefettura di Caserta;

i. l'attività di gestione rifiuti, come previsto dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06, deve essere coperta da idonee garanzie finanziarie che la ditta fornirà, tenendo conto dei quantitativi autorizzati, secondo quanto stabilito in proposito dalle disposizioni vigenti;

l. il titolo di disponibilità dell'area sulla quale insiste l'impianto è costituito da un contratto di comodato, registrato, allegato agli atti.

Ritenuto che

allo stato, in conformità alle determinazioni della Conferenza di Servizi e al parere favorevole espresso dal Consiglio dei Ministri con la delibera del 15.06.2012, sussistono le condizioni per rilasciare, ai sensi e per gli effetti dell'art.208 del D.Lgs152/06 alla ditta DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE SpA l'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto di gestione rifiuti non pericolosi, ubicato nel Comune di Pastorano alla via Appia località Spartimento zona industriale, su un'area di mq.2.340 ca, censita al N.C.T. del suddetto Comune al foglio 11, p.lle 160-275-276-277-5014.

Visti

- il DD.n.09 del 20.04.2011
- la Legge n.241/1990 e s.m.i
- il DLgs n.151/2005
- il DLgs n.152/2006
- la Delibera di GRC n.1411 del 27.07.2007
- la Delibera del Consiglio dei Ministri del 15.06.2012
- il verbale della CdS del 14.05.2013

Alla stregua dell'istruttoria effettuata e del parere favorevole del RUP che ha proposto l'adozione del presente atto

D E C R E T A

1)Ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento.

2)Prendere Atto della Delibera del Consiglio dei Ministri del 15.06.2012 e degli esiti della Conferenza di Servizi del 14.05.2013, uniformandosi ad essi.

3)-Approvare il progetto presentato dalla ditta DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE SpA per la realizzazione e gestione di un impianto di trattamento rifiuti non pericolosi ubicato nel Comune di Pastorano (CE).

4)-Autorizzare la ditta alla gestione dell'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi, ubicato nel Comune di Pastorano alla via Appia località Spartimento zona industriale, su un'area di mq.2.340 ca, censita al N.C.T. del suddetto Comune al foglio 11, p.lle 160-275-276-277-5014.

5) -Stabilire che

- 5.1 la durata della presente autorizzazione unica, tenuto conto del titolo di disponibilità dell'area, è di **dieci anni**, a far data dalla adozione del presente provvedimento, ed è rinnovabile, in conformità all'art. 208 c. 12 del D.Lgs. 152/06.
- 5.2 prima dell'inizio dell'attività devono essere acquisiti, ove necessari, tutti i permessi, le autorizzazioni e le concessioni di legge.
- 5.3 la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione; è fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'attività e/o certificazione nonché gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.
- 5.4 le opere previste negli elaborati progettuali approvati per i lavori complessivi dell'intero stabilimento, devono essere ultimate nel termine massimo di **18 mesi** dalla data di adozione del presente provvedimento.
- 5.5 al completamento dei lavori, la ditta provvederà a darne comunicazione, con lettera raccomandata e apposita perizia giurata di tecnico qualificato, allo scrivente Settore e alla Provincia di Caserta che espletterà i controlli di competenza, al fine di verificare ed attestare la conformità delle opere eseguite rispetto a quelle approvate, trasmettendo la certificazione al Settore.
- 5.6 dopo aver acquisito l'attestazione di conformità delle opere eseguite rispetto a quelle approvate rilasciata dalla Provincia di Caserta, sarà rilasciata con atto di questo Settore l'autorizzazione a svolgere l'attività, previa acquisizione della garanzia finanziaria.
- 5.7 nell'impianto può essere svolta attività di gestione di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (R12), messa in riserva (R13).
- 5.8 l'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché sulla base delle indicazioni e nell'ambito del progetto definitivo approvato.
- 5.9 l'attività sarà svolta, come da dichiarazione della ditta, su una superficie di mq. 2.340 ca. e sulla scorta della relazione depositata dalla ditta e ai sensi della DGR 1411/2007, in detto impianto non possono essere stoccati, in ogni momento, più di 100 tonn. di rifiuti non pericolosi.
- 5.10 la ditta, allo scadere della gestione, deve provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla sua destinazione d'uso prevista, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal DLgs.152/06 e smi.
- 5.11 le tipologie ammissibili allo stoccaggio ed i quantitativi annui di rifiuti non pericolosi da gestire nell'impianto sono riportati, per singola tipologia di rifiuto con le relative operazioni, nella seguente tabella e non devono superare complessivamente 12.750 tonn/anno.

TABELLA RIEPILOGATIVA

Codici CER	DESCRIZIONE	Tonn anno	OPERAZIONI
160103	Pneumatici fuori uso	7200	R13
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 160209-160213	2100	R12-R13
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160215		
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 200121-200123-200135		
200101	Carta e cartone	300	R12-R13
200102	Vetro	300	
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	450	
200139	Plastica	300	
200140	Metallo	1500	
200307	Rifiuti ingombranti	600	
TOTALE		12.750	

6)-Precisare che

- 6.1 per quanto attiene alla gestione dei rifiuti, è fatto obbligo alla ditta di rispettare gli elaborati tecnici, nonché gli intendimenti gestionali descritti nella relazione tecnica e nella documentazione agli atti e a conferma ed integrazione di quanto dichiarato dall'istante, l'esercizio dell'attività è assoggettato a tutte le prescrizioni previste dalla DGR n.1411/2007, con particolare riferimento alle dotazioni minime per l'impianto, alle modalità di stoccaggio, alla bonifica dei contenitori e ai criteri di gestione.
- 6.2 devono essere mantenute in efficienza, nel tempo, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- 6.3 il capannone per lo stoccaggio deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.
- 6.4 deve essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 e smi.
- 6.5 in materia di gestione dei RAEE la ditta, dovrà attenersi a quanto espressamente disposto dal D.Lgs. 151/05 e smi.
- 6.6 i rifiuti non pericolosi originati dall'attività devono essere assoggettati al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti e al Catasto dei Rifiuti di cui agli artt.188-188bis-188ter- 189 del D.Lgs. 152/06 e smi.
- 6.7 il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti (deposito temporaneo), deve essere effettuato nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 lettera bb) punti da 1) a 5).
- 6.8 il presente provvedimento sarà oggetto di riesame, da parte dello scrivente Settore, in sede di rinnovo dell'autorizzazione e/o qualora si dovessero prevedere modifiche sostanziali rispetto alla presente autorizzazione.
- 6.9 la presente autorizzazione, corredata di una copia di tutta la documentazione trasmessa in allegato all'istanza di autorizzazione, deve essere sempre custodita durante lo svolgimento dell'attività, anche in copia, presso l'impianto di che trattasi e resa accessibile in qualunque momento all'autorità di controllo.
- 6.10 in caso di informativa antimafia positiva, il presente provvedimento perderà efficacia e sarà revocato.

8)-Prendere atto della nomina a Direttore Tecnico responsabile della gestione dei rifiuti del dott.Marcello Monaco nato a Napoli il 17/06/1973;

9)-Notificare il presente provvedimento alla ditta DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE SpA ;

10)-Inviarne copia a: Sindaco del Comune di Pastorano (CE), all'ASL CE Ambito 4 di Capua, all'ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta, alla Provincia di Caserta per quanto di competenza;

11)-Inoltrarlo, infine, all'AGC Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e P.C., alla Segreteria di Giunta, al Settore B.U.R.C. per la pubblicazione.

dr.ssa Maria Flora Fragassi



Decreto Dirigenziale n. 133 del 05/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

ART 208 DLGS N 152 DEL 2006 - DITTA PEZZAMIFICIO G&B DI CENNAMO GREGORIO
- AUTORIZZAZIONE UNICA PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO E
L'AUTORIZZAZIONE ALLA GESTIONE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI TESSILI NON PERICOLOSI UBICATO NEL COMUNE DI ORTA DI ATELLA
(CE)

IL DIRIGENTE

Premesso che

a.il DLgs n.152/2006 detta norme in materia ambientale.

b.l'art.208 del citato DLgs 152/06 disciplina l'autorizzazione unica alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

c.la ditta, legalmente rappresentata da Cennamo Gregorio, nato a Crispano (NA) il 21.10.1978 con sede legale in Orta di Atella (CE) alla via Bugnano, iscritta alla CCIAA di Caserta al n.253954 del REA, CF e P.IVA 06454881217, ha presentato al Settore in data 02.07.2012 istanza acquisita al n.prot.0504994 volta ad ottenere l'autorizzazione unica per l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla gestione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti tessili non pericolosi, ubicato nel Comune di Orta di Atella (CE) alla via Bugnano loc. Casapuzzano, catastalmente censita al N.C.T. del suddetto Comune sulla al fg.4 p.la 5041, su un'area di mq.1.700 ca (di cui mq.940 ca. per opificio).

d.trattasi di impianto già esistente e funzionante, regolarmente iscritto al n.319 del registro provinciale delle imprese che operano in "procedura semplificata" ai sensi degli art.216 del DLgs 152/2006, come da determinazione della Provincia di Caserta n.57/W del 17.05.2012;

g.l'area sulla quale insiste è condotta in locazione in virtù di contratto registrato, della durata di 6 anni tacitamente rinnovabile;

Visto

l'istanza della citata società, la documentazione pervenuta a corredo dell'istanza medesima, nonché quella prodotta successivamente;

Preso atto che

a.il Direttore Tecnico nominato responsabile della gestione dei rifiuti è l'ing.Solimeo Giuseppe nato a Napoli il 07.01.1949;

b.il progetto, unitamente alla della documentazione integrativa depositata dalla ditta su richiesta della Commissione Tecnica Istruttoria di Caserta, è stato valutato dalla Conferenza di Servizi.

Considerato che

a.la Conferenza di Servizi prevista dal D.Lgs.152/06, i cui verbali si richiamano, nella seduta del 03.07.2013, valutate tutte le documentazioni e/o integrazioni richieste e prodotte dalla ditta, ha espresso "parere favorevole" al rilascio della autorizzazione unica ex art.208 DLgs.152/06;

b.il Comune di Orta di Atella nel cui territorio è ubicato l'impianto è provvisto di Piano di Zonizzazione Acustica (area classe V), per cui il limite da rispettare per la classe di appartenenza è di 70 dB(A) per il periodo diurno e di 60 dB(A) per quello notturno;

d.dalla relazione tecnica presentata dalla ditta emerge che è garantito il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa in materia di inquinamento acustico;

e.dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, nel ciclo produttivo della ditta non sono previste lavorazioni che producono emissioni in atmosfera, per cui l'attività rientra tra quelle scarsamente rilevanti ai sensi dell'art.272 co.1 del DLgs 152/2006;

f.a corredo della documentazione presentata, la ditta ha presentato l'autocertificazione relativa all'iscrizione alla CCIAA e alla mancata sussistenza di una delle cause di sospensione, di decadenza o di divieto previste dall'art.67 del DLgs 159/2011;

g.ai sensi della normativa in materia di antimafia, con nota prot.n.0612958 del 05.09.2013, è stata inoltrata richiesta di informativa alla Prefettura di Caserta;

h.l'attività di gestione rifiuti, come previsto dall'art.208 del D.Lgs.152/06, deve essere coperta da idonee garanzie finanziarie che la ditta ha fornito, tenendo conto dei quantitativi autorizzati, secondo quanto stabilito in proposito dalle disposizioni vigenti;

i.il titolo di disponibilità dell'area sulla quale insiste l'impianto è costituito da un contratto di locazione registrato, della durata di 6 anni tacitamente rinnovabile.

Ritenuto che

allo stato, in conformità alle determinazioni della Conferenza di Servizi, sussistono le condizioni per rilasciare, ai sensi e per gli effetti degli artt.208 del DLgs 152/06, alla ditta PEZZAMIFICIO G&B di Cennamo Gregorio, l'autorizzazione unica per l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla gestione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti tessili non pericolosi, ubicato nel Comune di Orta di Atella (CE) alla via Bugnano loc. Casapuzzano, catastalmente censita al N.C.T. del suddetto Comune sulla al fg.4 p.la 5041, su un'area di mq.1.700 ca (di cui mq.940 ca. per opificio).

Visto

- il DD.n 09 del 20.04.2011;
- la L. n 241/1990;
- il DLgs n 152/2006;
- la delibera di G.R.C. n.1411/2007;
- il verbale della Conferenza di Servizi del 03.07.2013;

Alla stregua dell'istruttoria e del parere favorevole del RUP che ha proposto l'adozione del presente atto

DECRETA

1)-Ritenere la premessa parte integrante del presente provvedimento.

2)-Prendere Atto degli esiti della Conferenza di Servizi, uniformandosi ad essi.

3)-Approvare il progetto presentato dalla ditta per un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti tessili non pericolosi;

4)-Autorizzare la ditta PEZZAMIFICIO G&B di Cennamo Gregorio alla gestione dell'impianto ubicato nel Comune di Orta di Atella (CE) alla via Bugnano loc. Casapuzzano, catastalmente censita al N.C.T. del suddetto Comune sulla al fg.4 p.la 5041, su un'area di mq.1.700 ca (di cui mq.940 ca. per opificio), secondo le indicazioni contenute nella documentazione presentata e sottoposta al parere della Conferenza di Servizi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente;

5)-Stabilire che

- 5.1 la durata della presente autorizzazione unica è di **dieci anni**, a far data dalla adozione del presente provvedimento, ed è rinnovabile, in conformità all'art. 208 c. 12 del D.Lgs. 152/06;
- 5.2 l'autorizzazione è subordinata all'esito dell'informativa antimafia richiesta alla Prefettura di Caserta, il cui eventuale riscontro positivo comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dell'autorizzazione;
- 5.3 prima dell'inizio dell'attività devono essere acquisiti, ove necessari, tutti i permessi, le autorizzazioni e le concessioni di legge;
- 5.4 la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione; è fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'attività ed in particolare gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
- 5.5 le opere previste negli elaborati progettuali approvati per i lavori complessivi dell'intero stabilimento, devono essere ultimate nel termine massimo di **03 mesi** dalla data di adozione del presente provvedimento e al completamento dei lavori, la ditta provvederà a darne comunicazione, con lettera raccomandata e apposita perizia giurata di tecnico qualificato, allo scrivente Settore e alla Provincia di Caserta che espletterà i controlli di competenza, al fine di verificare ed attestare la conformità delle opere eseguite rispetto a quelle approvate dalla CdS, trasmettendo la certificazione al Settore;
- 5.6 nelle more del sopralluogo di cui al precedente punto, trattandosi di impianto già esistente e funzionante, regolarmente iscritto al registro provinciale delle imprese che operano in "procedura semplificata" ai sensi degli art.216 del DLgs 152/2006, la ditta è autorizzata all'esercizio provvisorio dell'attività, avendo la stessa depositato l'apposita garanzia finanziaria in originale acquisita agli atti d'ufficio al prot.n.0607549 del 03.09.2013, sotto forma di polizza fidejussoria, per un importo garantito calcolato secondo le disposizioni vigenti, che potrà essere svincolata solo dopo la certificazione rilasciata dalla Provincia di Caserta, attestante l'avvenuto ripristino dell'area;
- 5.7 dopo aver acquisito l'attestazione di conformità delle opere eseguite rispetto a quelle approvate dalla CdS da parte della Provincia di Caserta, sarà rilasciata con atto di questo Settore l'autorizzazione definitiva a svolgere l'attività;
- 5.8 nell'impianto può essere svolta attività di gestione di rifiuti tessili non pericolosi mediante operazioni R13-R3;
- 5.9 l'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché sulla base delle indicazioni e nell'ambito del progetto definitivo approvato;
- 5.10 la ditta, allo scadere della gestione, deve provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla sua destinazione d'uso prevista,

previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal DLgs.152/06;

- 5.11 l'attività sarà svolta su una superficie "utile" di mq.940 ca. come si evince dalla relazione tecnica depositata dalla ditta, per cui ai sensi della DGR 1411/2007, in detto impianto non possono essere stoccati, in ogni momento, più di 23,8 tonn. di rifiuti non pericolosi;
- 5.12 le tipologie ammissibili allo stoccaggio ed i quantitativi annui di rifiuti non pericolosi da gestire nell'impianto sono riportati, per singola tipologia con le relative operazioni, nella seguente tabella e non devono superare complessivamente 2.900 tonn/anno di rifiuti non pericolosi, di cui meno di 10 t/g da sottoporre ad operazione R3:

TABELLA RIEPILOGATIVA PER I RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER	Descrizione	Operazioni	Quantitativi (t/a)
20 01 10	Abbigliamento	R13-R3	2.900
20 01 11	Prodotti tessili	R13-R3	
Totale			2.900

6)-Precisare che

- 6.1 per quanto attiene alla gestione dei rifiuti, è fatto obbligo alla ditta di rispettare gli elaborati tecnici, nonché gli intendimenti gestionali descritti nella relazione tecnica e nella documentazione agli atti e a conferma ed integrazione di quanto dichiarato dall'istante, l'esercizio dell'attività è assoggettato a tutte le prescrizioni previste dalla DGR n.1411/2007, con particolare riferimento alle dotazioni minime per l'impianto, alle modalità di stoccaggio, alla bonifica dei contenitori e ai criteri di gestione;
- 6.2 devono essere mantenute in efficienza, nel tempo, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- 6.3 il capannone per lo stoccaggio deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- 6.4 deve essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 e smi;
- 6.5 i rifiuti non pericolosi originati dall'attività devono essere assoggettati al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti e al Catasto dei Rifiuti di cui agli artt.188-188bis-188ter- 189 del D.Lgs. 152/06 e smi;
- 6.6 il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti (deposito temporaneo), deve essere effettuato nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 lettera bb) punti da 1) a 5);
- 6.7 il presente provvedimento sarà oggetto di riesame, da parte dello scrivente Settore, qualora si dovessero prevedere modifiche sostanziali rispetto alla presente autorizzazione;
- 6.8 la presente autorizzazione, corredata di una copia di tutta la documentazione trasmessa in allegato all'istanza di autorizzazione, deve essere sempre custodita durante lo svolgimento dell'attività, anche in copia, presso l'impianto di che trattasi e resa accessibile in qualunque momento all'autorità di controllo;

7)-Prendere atto della nomina a direttore tecnico responsabile della gestione dei rifiuti l'ing. Solimeo Giuseppe;

8)-Notificare il presente provvedimento alla ditta PEZZAMIFICIO G&B di Cennamo Gregorio;

9)-Inviare copia a: Sindaco del Comune di Orta di Atella, ASL ex CE/2 Ambito 1, ASI Caserta, ATO2 Napoli, ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta, Provincia di Caserta per quanto di competenza;

10)-Inoltrarlo a: AGC Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e P.C., Segreteria di Giunta, Settore B.U.R.C. per la pubblicazione.

dr.ssa Maria Flora Fragassi



Decreto Dirigenziale n. 148 del 02/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.D. N. 1467 DEL 15/12/2008 DI AUTORIZZAZIONE EX ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 E SMI ALLA C.E.I. SOC. COOP. (EX ITALCOSTRUZIONI GENERALI SOC. COOP.), CON SEDE LEGALE IN BOSCOREALE ALLA VIA A. GRAMSCI, 46, PER UN IMPIANTO MOBILE DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI. VOLTURA AUTORIZZAZIONE IN FAVORE DELLA I.CO.NA. SOC. COOP., CON SEDE LEGALE IN NAPOLI ALLA VIA G. PORZIO, 4, C.D. - IS. G/1, SCALA C.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con D.D. n. 1467 del 15/12/2008 è stata rilasciata alla Italconstruzioni Generali Soc. Coop., con sede legale in Mugnano di Napoli, alla via Cesare Pavese, 8, autorizzazione all'esercizio di un impianto mobile di trattamento di rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06;
- b. che con D.D. n. 916 del 10/12/2009 si è preso atto che la Italconstruzioni Generali Soc. Coop. ha mutato la propria denominazione sociale in C.E.I. soc. coop. e la sede legale in Boscoreale alla via A. Gramsci, 46;
- b. che, con nota acquisita prot. n. 141024 del 26/02/2013, il legale rappresentante della I.CO.NA. Soc. Coop., con sede legale in Napoli alla via Giovanni Porzio, 4 Centro Direzionale, Is. G/1, Scala C, ha chiesto la voltura in proprio favore della predetta autorizzazione di cui al D.D. n. 1467 del 15/12/2008;

RILEVATO

- a. che all'istanza risultano allegati:
 - a.1. Fattura n. 8 del 30/06/2012 di acquisto del macchinario di frantumazione OM Crusher Ulisse, matricola 99G08100T emessa dalla C.E.I. Soc. Coop. in favore della I.CO.NA. Soc. Coop.;
 - a.2. Dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, di iscrizione alla CCIA con dicitura antimafia;
 - a.3. Ricevuta del versamento di 160,00 euro su c.c. postale n.21965181 intestato al Servizio Tesoreria della Regione Campania;
- b. che con nota del Settore prot. n.346777 del 16/05/2013 è stato richiesto alla I.CO.NA. Soc. Coop. di presentare integrazione documentale, ai sensi della D.G.R. n.1411 del 27/07/2007;

CONSIDERATO

- a. che la I.CO.NA. Soc. Coop., con nota prot. n. 401087 del 05/06/2013, ha trasmesso copia conforme all'originale del Verbale di Assemblea Ordinaria della C.E.I. Soc. Coop. del 20/06/2012 in cui è stata deliberata la vendita dell'impianto mobile in questione;
- b. che la stessa Società, con nota del 02/08/2013, acquisita al protocollo con n. 589618 del 21/08/2013, ha trasmesso in copia conforme l'estratto del libro dei cespiti ammortizzabili in cui risulta la registrazione dell'impianto mobile;

RITENUTO di volturare, per quanto considerato, l'autorizzazione di cui al D.D. n. 1467 del 15/12/2008 dalla "C.E.I. S.r.l." alla "I.CO.NA. Soc. Coop.", con sede legale in Napoli alla via G.Porzio, 4, Centro Direzionale, Is. G/1, Scala C;

VISTA la nota del Settore prot. n. 339977 del 14/05/2013 con cui è stata richiesta informativa antimafia al Prefetto di Napoli;

VISTI

- a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
- b. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore

DECRETA

1. **volturare** l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto mobile di frantumazione di rifiuti, di cui al D.D. n.1467 del 15/12/2008 alla "I.CO.NA. Soc. Coop." con sede legale in Napoli alla via G. Porzio, 4, Centro Direzionale, Is. G/1, Scala C;
2. **dare atto** che la presente autorizzazione ha validità sull'intero territorio nazionale fino al 15/12/2018;
3. **confermare** tutte le prescrizioni previste nell'autorizzazione rilasciata con D.D. n.1467 del 15/12/2008 che qui si intendono integralmente riportate, fermo restando ulteriori disposizioni contenute nel D.Lgs.n.152/06;
4. **precisare** che in caso di informativa antimafia positiva a carico della I.CO.NA. Soc. Coop., il presente provvedimento perderà efficacia;
5. **notificare** il presente provvedimento alla I.CO.NA. Soc. Coop. con sede legale in Napoli alla Via G. Porzio, 4, C.D., Is. G/1, scala C;
6. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Napoli, alla Provincia di Napoli, all'ARPAC, a tutte le Regioni d'Italia, che trasmetteranno alle proprie Province, e alle Province Autonome di Trento e Bolzano;
7. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi



Decreto Dirigenziale n. 149 del 02/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E SMI, ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO GESTITO DALLA TIFFI SRL, CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN CALVIZZANO ALLA VIA G. SERRA, 6, CON ATTIVITA' DI PRODUZIONE CALZATURE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che l'art. 269, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";
- b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
- c. che il legale rappresentante pro tempore della **Tiffi S.r.l.** con sede legale ed operativa in **Calvizzano alla via G. Serra, 6**, con attività di calzaturificio, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 per attività in deroga di cui all'art.272, comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV come **"Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiore a 100 Kg/g"** con l'utilizzo di 7 Kg/g di collanti;
- d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore con n. 98906 del 01/02/2007, ai sensi del D.lgs.152/06, integrata con note acquisite al prot. n.526829 del 12/06/2007 e n. 492141 del 08/06/2010, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

- a. che nella Conferenza di Servizi iniziata il 01/12/2010 e terminata il 22/02/2012, i cui verbali si richiamano:
 - a.1. è stata acquisita agli atti del Settore la nota prot. n.13838/A del 16/11/2010, con la quale l'A.S.L. ha richiesto alla Società documentazione integrativa;
 - a.2. l'ARPAC ha richiesto relazione tecnica integrativa sul sistema di abbattimento adottato;
 - a.3. la Società ha prodotto, in data 05/01/2012, con nota acquisita agli atti prot. n.11192, le integrazioni richieste dall'ARPAC e dall'A.S.L.;
 - a.4. l'A.R.P.A.C., in data 17/02/2012 con nota prot. n.7628, esaminate le integrazioni prodotte, ha espresso parere favorevole, con le seguenti prescrizioni:
 - a.4.1. misure ed analisi delle emissioni da effettuare con cadenza almeno biennale;
 - a.4.2. attuazione di un Piano di manutenzione degli impianti per garantire la migliore efficienza degli stessi e stretta osservanza dello stesso;
 - a.4.3. predisposizione di idonea presa campione al camino per i successivi controlli;
 - a.6. l'A.S.L. ha evidenziato che l'autorizzazione allo scarico per le acque reflue presentata dalla Società è scaduta in data 22/10/2011 e si è riservata di esprimere il proprio parere dopo l'acquisizione del nuovo titolo autorizzativo;
 - a.7. agli atti della Conferenza è stato depositato certificato di agibilità n.595 del 22/01/2008 del locale ad uso artigianale, da cui risulta che l'immobile è stato oggetto di concessione edilizia in sanatoria n.7/2006, ai sensi della L. 724/94;
 - a.8. la Regione ha assegnato alla Provincia e al Comune un termine di 20 giorni dalla notifica del verbale per esprimere i propri pareri ed ha richiesto alla Società di trasmettere la nuova autorizzazione allo scarico delle acque reflue;

CONSIDERATO

- a. che la Società, con nota acquisita agli atti prot.n. 332712 del 02/05/2012, ha trasmesso a questo Settore ed all'A.S.L. copia della nuova autorizzazione allo scarico delle acque reflue prot. n.981/12 del 18/04/2012 dell'ATO/2 Napoli-Volturno richiesta;
- b. che con nota prot. n. 730122 del 05/10/2012, è stato richiesto all'A.S.L. di esprimere, entro il termine di 20 giorni, il proprio parere;
- c. che è trascorso il tempo concesso alla Provincia, al Comune e all'A.S.L. per esprimere i propri pareri, pertanto, ai sensi dell'art.14 ter, comma 7, L.241/90 si considerano acquisiti gli assensi;

DATO ATTO

- a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
- b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, conformemente alle posizioni espresse in Conferenza e per quanto "considerato", lo stabilimento sito **in Calvizzano**, alla via G.Serra 6, gestito dalla **Tiffi s.r.l.**, esercente attività di calzaturificio;

VISTI

- a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
- b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
- c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità all'istruttoria effettuata dal Settore

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** lo stabilimento gestito dalla **Tiffi S.r.l.**, con sede legale ed operativa in **Calvizzano alla via G. Serra, 6**, alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di calzaturificio, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per attività in deroga di cui all'art.272, comma 2 ed elencata nella parte II dell'Allegato IV come "**Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiore a 100 Kg/g**" con l'utilizzo di 7 Kg/g di collanti, così come di seguito specificato:

CAMINO	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	CONCENTRAZIONI E mg/Nmc	PORTATA A nm ³ /h	FLUSSI DI MASSA kg/h	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
E1	Fase di incollaggio	SOV di Classe III e IV	11,5	6.000	0,04	Filtri a carboni attivi
E1+n	Fase di taglio	Polveri	8,6	5.000	0,031	Filtri a sacco

- 2.**obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- 2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
- 2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
- 2.3. contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
- 2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche delle emissioni prodotte dovranno essere effettuate con **cadenza almeno biennale** e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
- 2.5. l' impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza, **con la stretta osservanza del Piano di manutenzione adottato e predisponendo idonea presa campione al camino per i successivi controlli**;
- 2.6. il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;
- 2.7. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
- 2.8. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in particolare:
 - 2.8.1. comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio dei nuovi camini, almeno 15 giorni prima;
 - 2.8.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;
 - 2.8.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
- 2.9. la messa a regime dei nuovi camini dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
- 2.10. i rifiuti prodotti dovranno essere stoccati in recipienti idonei in un'area dedicata dello stabilimento provvista di bacino di contenimento per i rifiuti liquidi;
- 2.11. rispettare quanto previsto dall'art. 269, comma 8, D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
 - 2.11.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
 - 2.11.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;
3. **precisare** che:
 - 3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
 - 3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4. **demandare** all'ARPAC, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs.n. 152/06 e s.m.i.;
7. **notificare** il presente provvedimento alla **Tiffi S.r.l.**, con sede legale ed operativa in **Calvizzano alla via G. Serra, 6**;

8. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di **Calvizzano**, alla Provincia di Napoli, all'ASL NA/2 Nord e all'ARPAC;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi



Decreto Dirigenziale n. 150 del 05/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

AMPLIAMENTO DELLA CAPACITA' DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO DEI SEDIMENTI FOGNARI DA 9,50 T/G A 99 T/G, DERIVANTI DALLE OPERE DI RISANAMENTO STATICO E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI COLLETTAMENTO AFFERENTE ALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE (COLLETTORE DI CUMA - EMISSARIO DI COROGLIO - BRETELLA DI COLLEGAMENTO ALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE) E COMPLETAMENTO DEGLI ACCESSI, DELLE SOGLIE DI SFIORO E DEL NODO DI PIEDIGROTTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che l'art. 208 del decreto legislativo 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., "Norme in materia ambientale", disciplina il rilascio dell'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;
- b. che con delibera n. 1411/07, modificata con D.G.R. n. 388 del 31.07.12, la Regione Campania, in attuazione della citata normativa, ha specificato la procedura di approvazione dei progetti e di autorizzazione alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- c. che con D.D. n. 19 del 24.01.2012 è stato approvato, ai sensi del citato art. 208 Dlgs 152/06, il progetto dell'impianto di stoccaggio e trattamento finalizzato al recupero dei sedimenti provenienti dalle attività di rifunionalizzazione del collettore di Cuma, emissario di Coroglio, galleria ex Casmez, nell'ambito del risanamento statico e funzionale di collettamento afferente l'impianto di depurazione di Cuma – emissario di Coroglio – bretella di collegamento all'impianto di depurazione e completamento degli accessi e delle soglie di sfioro del nodo di Piedigrotta;
- d. che con lo stesso decreto il Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque della Regione Campania è stato contestualmente autorizzato alla realizzazione dell'impianto e - a completamento dei lavori - all'esercizio provvisorio dell'attività per un periodo di sei mesi, nelle more del sopralluogo predisposto dalla Provincia per la verifica della conformità dei lavori eseguiti con il progetto approvato;
- e. che con Ordinanza n. 11 del 16.05.12 del commissario di Governo Delegato ex OPCM 3849/2010 è stato disposto il trasferimento, con decorrenza immediata, alla Regione Campania - Assessorato all'Ambiente - AGC 05 dell'intervento denominato *"Risanamento statico e funzionale del sistema di collettamento afferente l'impianto di depurazione di Cuma, costituiti dal collettore di Cuma, dall'emissario di Coroglio, dalla bretella di collegamento all'impianto di depurazione ed il completamento degli accessi, delle soglie di sfioro e del nodo di Piedigrotta"*, ed il subentro dell'AGC 05 nel contratto di appalto Rep. n. 13823 del 03.03.2006 di affidamento alla UNITER Consorzio stabile arl della realizzazione dell'impianto citato;
- f. che con D.D. n. 98 del 09.05.2013 la Regione Campania AGC 05 è stata autorizzata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 s.m.i., all'esercizio dell'attività dell'impianto di stoccaggio e trattamento finalizzato al recupero dei sedimenti provenienti dalle attività di rifunionalizzazione del collettore di Cuma, emissario di Coroglio, galleria ex Casmez- il cui progetto è stato approvato con D.D. n. 19/2012 - e i cui lavori con contratto di appalto Rep. n. 13823 del 03.03.2006, registrato in Napoli al n. 2169 il 21.03.2006, sono stati affidati alla Uniter Consorzio stabile a.r.l., ora "Uniter Consorzio stabile a.r.l. in liquidazione", fino al 11.04.2015;
- g. che con nota acquisita agli atti con prot. n. 201957 del 20.03.13, il RUP dr. Michele Palmieri ha comunicato che il progetto di ampliamento dell'impianto, in base al quale la capacità di trattamento è aumentata fino a un massimo di 99 t/g., è stato escluso con D.D. del Settore Tutela dell'Ambiente n. 91 del 14.03.13 dalla procedura di impatto ambientale con le seguenti prescrizioni: effettuare la gestione, a partire dal prelevamento, stoccaggio e trasporto dei sedimenti fognari secondo le disposizioni normative vigenti in materia di rifiuti; assicurare la gestione delle acque di lavaggio esauste come rifiuti liquidi; razionalizzare i flussi dei mezzi diretti all'impianto, evitando o riducendo il transito nelle ore di punta.
- h. che con la medesima nota il RUP ha altresì chiesto a questo Settore di procedere al completamento dell'iter per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di trattamento e recupero con sedimenti fognari per capacità fino a un massimo di 99 t/g;
- i. che la Commissione Tecnica Istruttorie, di cui alla DGR 1411/2007, nella seduta del 12.06.13, effettuata la preistruttoria, ha ritenuto la documentazione trasmessa dalla Uniter - acquisita in data 20.03.13 con prot. n. 201957 ed integrata in data 22.05.13 con prot. n. 361449 - completa ed esaminabile dalla Conferenza di servizi.

RILEVATO

- a. che nella Conferenza di Servizi svoltasi il 23.07.2013, il cui verbale si richiama - esaminata la documentazione progettuale acquisita agli atti in data 20.03.13 con prot. n. 201957 ed integrata

in data 22.05.13 con prot. n. 361449 - è emerso quanto segue e sono stati espressi i sottoindicati pareri:

- a.1 la richiesta modifica sostanziale è finalizzata a potenziare il sistema di gestione e di trattamento dei materiali di risulta prodotti in cantiere, in modo da limitare i rifiuti da conferire a discarica. Ciò potrà essere possibile utilizzando un appropriato sistema di trattamento e lavaggio dei sedimenti che, per la loro natura chimico-fisica, inerte di tipo sabbioso-ciottoloso con presenza di una frazione di tipo organica, potranno, dopo opportuna separazione da quest'ultimi ed accertamento analitico, essere riutilizzati in cantiere nelle attività di edilizia come sottoprodotto delle lavorazioni predette;
- a.2 Il Comune di POZZUOLI ha espresso parere favorevole al progetto esaminato la cui realizzazione apporterà un contributo alla storica necessità del disinquinamento del golfo di Pozzuoli, fermo restando che la gestione del progetto avvenga in conformità di quanto dichiarato;
- a.3 L'ASL ha espresso parere favorevole all'ampliamento del progetto, richiamando l'attenzione sulla osservanza dei limiti emissivi acustici diurni e notturni;
- a.4 Il Comune di NAPOLI, con nota prot. 588948 del 23.07.2013, ha espresso parere favorevole al progetto.
- a.5 Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, con nota prot. 22024 dell'07.07.2013, trasmessa via fax, ha autorizzato il ripristino della preesistente configurazione del pendio in corrispondenza degli accessi alle gallerie 1 e 2 per attecchimento di specie arboree autoctone al di sopra; l'utilizzo, in corrispondenza del sito della galleria 1, di nastro trasportatore collegato a preesistente tramoggia e vasca di stoccaggio;

CONSIDERATO

- a. che, successivamente alla conclusione della Conferenza di Servizi, la Provincia di Napoli con nota prot. 76877 dell'01.08.13, acquisita agli atti con prot. 564651 del 02.08.13, ha ritenuto il progetto conforme alla vigente normativa in materia di tutela ambientale, subordinatamente ad alcune modifiche e prescrizioni;
- b. ai sensi dell'art.14 ter, co.7, legge 241/90, si considerano acquisiti i pareri favorevoli dell'ARPAC e dell'ATO;
- c. che la UNITER Consorzio stabile a r.l. ha stipulato con la Società Cattolica di Assicurazione polizza fidejussoria n. 002127.91.000504, con allegata appendice di precisazione ed apposita autentica notarile, emessa in data 11.04.2013, con scadenza 11.04.2016, per l'importo garantito di euro 178.125,00 (centosettantomilacentocinquante/00) in favore della Regione Campania, acquisita agli atti con prot. n. 316433 del 06.05.2013, il cui importo copre l'incremento delle attività di stoccaggio e trattamento derivante dall'ampliamento del progetto de quo;

RITENUTO di approvare, in base alle risultanze istruttorie e ai pareri favorevoli di cui sopra, il progetto - presentato dalla Regione Campania AGC 05 - di ampliamento a 99 t/g della capacità dell'impianto di trattamento e recupero dei sedimenti fognari derivanti dalle opere di "risanamento statico e funzionale del sistema di collettamento afferente all'impianto di depurazione (Collettore di Cuma - Emisario di Coroglio - Bretella di collegamento all'impianto di depurazione) e completamento degli accessi, delle soglie di sfioro e del nodo di Piedigrotta", approvato con D.D. n. 19 del 24.01.2012 con una capacità di 9,50 t/g ;

VISTI

il D.lgs. n. 152 del 03.04.2006 e s.m.i.;
la Delibera di G. R. n. 1411 del 27.07.2007;
il D.D. n.19 del 24.05.2012;
il D.D. n. 91 del 14.03..2013;
il D.D.n. 98 del 09.05.2013;
il D.D. n. 9 del 20.04.2011 del Coordinatore dell'A.G.C 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di

adozione del presente atto

D E C R E T A

per quanto espresso in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. approvare, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 s.m.i. - in base alle risultanze istruttorie e ai pareri favorevoli espressi – il progetto, presentato dalla Regione Campania AGC 05, di ampliamento a 99 t/g della capacità dell'impianto (ubicato nel comune di Pozzuoli via Montenuovo Licola Patria n. 131, foglio 8 p.lla 1318) di trattamento e recupero dei sedimenti fognari derivanti dalle opere di "risanamento statico e funzionale del sistema di collettamento afferente all'impianto di depurazione (Collettore di Cuma – Emissario di Coroglio – Bretella di collegamento all'impianto di depurazione) e completamento degli accessi, delle soglie di sfioro e del nodo di Piedigrotta", approvato con D.D. n. 19 del 24.01.2012 con una capacità di 9,50 t/g, che consta dei sottoelencati atti:

- 1.1 Relazione generale impianto;
- 1.2 Relazione tecnica- Progetto di dettaglio-Rinterri e ripristini aree di cantiere;
- 1.3 TSR00-RevA-Inquadramento territoriale-corografia;
- 1.4 TSR01- Protocollo di campionamento e definizione del codice CER di rifiuto (campagna 2008);
- 1.5 TSR02- Mappa dell'ubicazione delle discariche idonee al conferimento;
- 1.6 TSR03- Protocollo di gestione dei rifiuti;
- 1.7 TSR04- revA- Lay out logico-funzionale del processo di trattamento;
- 1.8 TSR05- revA-Planimetria con l'ubicazione dei siti di stoccaggio provvisorio e ciclo di trattamento dei sedimenti;
- 1.9 TSR05.1- revA- Pozzo 06 Coroglio- Lay out cantiere esterno;
- 1.10 TSR05.2- revA- Pozzo 09 Coroglio –Lay out cantiere esterno;
- 1.11 TSR05.3- revA- Pozzo 12 Coroglio- Lay out cantiere esterno;
- 1.12 TSR05.4- revA- Pozzo 07a Cuma- Lay out cantiere esterno;
- 1.13 TSR05.5- revA- Pozzo 08 Cuma- Lay out cantiere esterno;
- 1.14 TSR05.6- revA- Pozzo 08a- Cuma – Lay out cantiere esterno;
- 1.15 TSR05.8- revA- Pozzo 15a- Cuma- Lay out cantiere esterno;
- 1.16 TSR05.9- revA- Pozzo 17a –Cuma- Lau out cantiere esterno;
- 1.17 TSR05.10 revA- Pozzo 22 (camera di manovra) – Lay out cantiere esterno;
- 1.18 TSR05.11 revA- Galleria 2 – Lay out cantiere esterno;
- 1.19 TSR06 revB- Lay out tipologico- del cantiere del sito di trattamento;
- 1.20 TSR07 – revA- relazione tecnica descrittiva impianto di trattamento (vagliature, lavaggio e chiarificazione acque);
- 1.21 TSR 08- revA- Lay out impianto di trattamento (vagliatura e lavaggio);
- 1.22 TSR09- revA –Lay out impianto di trattamento (chiarificazione acque);
- 1.23 TSR11- revA- particolari costruttivi area impianto trattamento
- 1.24 TSR 12 –Inquadramento territoriale- percorsi utilizzati per trasporto sedimenti;
- 1.25 TSR13- Piano di monitoraggio ambientale;

2. dare atto che le aree di estrazione dei sedimenti sono le seguenti:

POZZO N.	COLLETTORE	TIPO DI INTERVEN.	COMUNE	VIA, LOCALITA'	H.POZZO (ml)	SUPERFICI AREE (Mq)
7 A	CUMA	NUOVO	NAPOLI	J.F. KENNEDY (INT. PARCO ROBINSON)	10,57	420
8	CUMA	NUOVO (IN SOST.)	NAPOLI	INCROCIO VIA J.F. KENNEDY, VIA NUOVA AGNANO (PROSSIMITA' SEMAFORO)	14,41	470
8 A	CUMA	NUOVO	NAPOLI	INCROCIO. VIA ILLIONE0 – VIA LUCIO	13,87	220

				SILLA - VIA STILIO ITALICO (BAGNOLI), F.LIO 204		
11	CUMA	Esistente/ri strutturazio ne	POZZUOLI	Via Napoli loc. La Pietra (foglio 5, area ex SEPSA)	6,50	337
15 A	CUMA	NUOVO	POZZUOLI	VIA CAMPI FLEGREI, DOMITIANA (Foglio n. 85 P.IIa nr.325)	33,51	380
17 A	CUMA	NUOVO	POZZUOLI	INCROCIO, VIA EUROPA UNITA - VIALE OLIVETTI (Foglio nr.32, 41 P.IIa nr.209, 434, 398)	35,01	550
22	CUMA CAMERA DI MANOV.	ESISTENTE RISTRUTT.	POZZUOLI	MONTENUOVO LICOLA PATRIA - PRIMA RAMPA AVERNO		515
TOTALE COLLETTORE						2892

EMISSARIO DI COROGLIO						
6	COROGLIO	NUOVO	NAPOLI	VIA PASQUALE LEONARDI CATTOLICA	6	265
9	COROGLIO	NUOVO	NAPOLI	VIA PASQUALE LEONARDI CATTOLICA	6	265
12	COROGLIO	NUOVO	NAPOLI	VIA PASQUALE LEONARDI CATTOLICA	6	520
TOTALE EMISSARIO COROGLIO						1050

GALLERIA EX CASMEZ						
GALLERIA 1	CASMEZ	NUOVO	POZZUOLI	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA - 131	Lungh.gall. Naturale 375,34	1500
GALLERIA 2	CASMEZ	NUOVO	POZZUOLI	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA - 133	Lungh.gall. Naturale 432,27	1650
GALLERIA 22 CAMERA DI MANOVRA	CASMEZ	ESISTENTE RISTRUTTU- RAZIONE	POZZUOLI	MONTENUOVO LICOLA PATRIA - PRIMA RAMPA AVERNO		515
TOTALE GALLERIA EX CASMEZ						3150
TOTALE PROGETTO						Mq 7092

3. di precisare che:

3.1 la tipologia di rifiuti con il relativo codice CER, da stoccare (R13) e trattare (R5 e R11) che viene autorizzato con il presente provvedimento è il seguente:

Codice CER	Descrizione	Attività
20 03 06	Rifiuti pulizia fognature	R5 – R11 – R13

3.2 dall'attività di trattamento del rifiuto di cui al punto precedente, il materiale recuperato è il seguente:

Ingresso Impianto	Quantità rifiuti in ingresso	
rifiuti pulizia fognature	48 000,00 ton	38 400,00 mc

Uscita Impianto vagliatura	Materiale Recuperato	Quantità in uscita	
Inerte 5-20 mm	ghiaia	13 680,00 ton	8 047,06 mc
Inerte 0,075-4 mm	sabbia	31 920,00 ton	21 280,00 mc

3.3 i rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento e di lavaggio, il cui elenco deve ritenersi esemplificativo, sono i seguenti:

CER	Rifiuti
19 02 06	prodotti da smaltimento chimico
19 08 01	Vaglio
19 08 02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
17 09 04	Rifiuti misti delle attività di costruzione e demolizione, diversi di quelle di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi di quelli di cui alla voce 19 08 13
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi di quelli di cui alla voce 16 10 03

4. dare atto che:

- 4.1 in relazione alla superficie dell'impianto di mq 1.489, possono essere stoccati in ogni momento mc 372,00 di rifiuti, pari a 558 ton., considerato un peso specifico medio pari a 1,50, e trattati 99 t/g;
- 4.2 i valori limite dei cloruri, riportati nella relazione tecnica, pari a <200 mg/l devono essere corretti al valore pari a < 100 mg/l;
- 4.3 che i sedimenti trattati non costituiscono un sottoprodotto, così come indicato nella relazione generale dell'impianto;
- 4.4 i sedimenti prelevati, essendo classificati "rifiuti" (CER 20 03 06) nel trasporto dovranno essere sottoposti alla disposizione normativa di cui all'art. 193 del D.lgs. 152/06;
- 4.5 il riferimento normativo nell'elaborato TSR01 al DM 3.8.2005 deve intendersi al DM 27.12.2010, che ha abrogato il primo decreto;
- 4.6 la società, entro trenta giorni dalla notifica del presente provvedimento, dovrà trasmettere nuovi grafici di progetto indicanti l'area da destinare a deposito temporaneo dei rifiuti, prodotti dal trattamento dei sedimenti fognari;

5. autorizzare, ai sensi dell'art. 208 citato D.lgs. 152/06 s.m.i., la "UNITER Consorzio Stabile a r.l. in liquidazione" – alla quale la Regione Campania A.G.C. 05 ha affidato la custodia, la gestione, la manutenzione e l'utilizzo dell'impianto di trattamento di cui al punto precedente - a realizzare il progetto approvato con il presente provvedimento, **con le seguenti prescrizioni:**

- 5.1 i percorsi dei mezzi di trasporto tra i vari pozzi e l'impianto di trattamento devono essere razionalizzati, evitando o riducendo il transito nelle ore di punta, così come prescritto dal D.D. 91/2013 di esclusione dalla VIA del presente progetto di ampliamento

- 5.2 il trasporto dei sedimenti, prelevati dai pozzi suindicati, all'impianto di trattamento deve essere eseguito da soggetto iscritto all'Albo dei gestori ambientali, ai sensi dell'art. 212 comma 5 D.lgs. 152/06;
- 5.3 il materiale risultante dal trattamento, se non avviato al riempimento, deve essere sottoposto al regime giuridico dei rifiuti;
- 5.4 i rifiuti, in uscita dall'impianto, prodotti dal trattamento dei sedimenti fognari, accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 D.lgs 152/06 e s.m.i., dovranno essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di gestione degli stessi e prioritariamente avviati al recupero ai sensi dell'art. 179 del D.lgs 152/06;
- 5.5 i rifiuti originati dall'attività debbono essere assoggettati alla normativa sul Catasto Regionale Rifiuti, di cui all'art. 189 del D.lgs. 152/06;
- 5.6 il carico e lo scarico dei rifiuti devono essere annotati sull'apposito registro, di cui all'art. 190 stesso D.lgs. 152/06 e s.m.i., il quale deve essere accessibile in ogni momento agli organi di controllo;
- 5.7 il materiale usato per i rimodellamenti morfologici deve essere compatibile con la destinazione ed utilizzo previsto sulla base della Tab. 1, colonna A o B, dell'Allegato 5 al titolo quinto della parte quarta del D.lgs. 152/06;
- 5.8 autocontrolli mensili in materia di acustica ambientale. Qualora si dovesse registrare un superamento dei limiti acustici previsti dalla normativa vigente, dovranno essere installati dei pannelli fonoassorbenti in alluminio a tergo della macchina di trattamento dei sedimenti;
- 5.9 autocontrolli mensili delle emissioni in atmosfera, autocontrolli semestrali per la matrice suolo e bimestrali per le acque di processo e per le acque di colatura;
- 5.10 autocontrolli, per i sedimenti in ingresso all'impianto, ogni 500 (cinquecento) tonnellate anziché ogni 1000 (mille) come indicato nel Piano di monitoraggio presentato dalla UNITER;
- 5.11 i risultati di tutti gli autocontrolli dovranno essere trasmessi a questo Settore, all'Arpac e al Comune con le scadenze sopra prescritte;
- 5.12 per quanto non riportato nel presente provvedimento, si applica la normativa vigente in materia di rifiuti;

6. stabilire che:

- 6.1 la "UNITER Consorzio Stabile a r.l. in liquidazione" è tenuta a comunicare a questo Settore e all'Amministrazione Provinciale di Napoli l'inizio e la fine dei lavori. Quest'ultima comunicazione deve essere corredata da perizia giurata, redatta da tecnico abilitato, che dovrà attestare che i lavori sono stati completati conformemente al progetto approvato;
- 6.2 l'Amministrazione Provinciale di Napoli, ricevuta la comunicazione di ultimazione dei lavori, entro sessanta giorni predisporrà apposito sopralluogo al fine di verificare la corrispondenza dei lavori effettuati con il progetto approvato e informerà tempestivamente questo Settore sugli esiti del sopralluogo;
- 6.3 a seguito della comunicazione del completamento dei lavori la "UNITER Consorzio Stabile a r.l. in liquidazione" è autorizzata, nelle more del sopralluogo di cui al precedente punto 3.2, a svolgere l'esercizio provvisorio dell'attività per un periodo di mesi sei;
- 6.4 qualora la società attui i lavori in difformità al progetto approvato o non siano soddisfatte le condizioni e le prescrizioni contenute nel presente provvedimento, si adotteranno, a seconda della gravità dell'infrazione, i seguenti provvedimenti;
- 6.4.1 diffida con l'assegnazione di un termine entro cui le irregolarità riscontrate debbono essere sanate, pena la sospensione dell'attività per un periodo massimo di dodici mesi;
- 6.4.2 diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata fino a dodici mesi, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente;
- 6.4.3 revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
- 6.5 l'autorizzazione definitiva a svolgere l'attività sarà rilasciata con decreto di questo Settore, previa acquisizione dell'attestato di conformità dell'impianto di cui al progetto approvato,

redatto dall'Amministrazione Provinciale di Napoli;

6.6 il presente provvedimento perderà efficacia, in caso di informativa antimafia positiva.

7. **notificare** il presente atto alla "UNITER Consorzio Stabile a r.l. in liquidazione";
8. **trasmettere**, per quanto di rispettiva competenza, copia del presente provvedimento al Comune di Napoli, al Comune di Pozzuoli (NA), al Soprintendente per i BB.AA. per le province di Napoli e Caserta, all'ASL NA 1, all'Asl Na 2, all'ARPAC, all'Albo di cui al comma 1 dell'art. 212 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e all'Amministrazione Provinciale di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 D.lgs.152/06 e s.m.i., procederà agli opportuni controlli, le cui risultanze dovranno essere trasmesse tempestivamente a questo Settore;
9. **inviare** per via telematica copia del presente provvedimento alla AGC 05, alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al BURC per la pubblicazione integrale.

Dr.ssa Lucia Pagnozzi



Decreto Dirigenziale n. 151 del 05/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, inquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.D. N. 325 DEL 23/02/2004 DI AUTORIZZAZIONE ALLA F.LLI CIRILLO SRL, CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN TORRE ANNUNZIATA ALLA VIA CASTRIOTA, 82/84 (EX 96), PER L'ATTIVITA' DI CONSERVE ALIMENTARI. VOLTURA AUTORIZZAZIONE IN FAVORE DELLA PEPITA S.R.L., CON SEDE LEGALE IN TORRE ANNUNZIATA (NA), ALLA VIA CASTRIOTA, 86.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con D.D. n. 325 del 23/02/2004 la F.Ili Cirillo S.r.l., con sede legale ed operativa in Torre Annunziata alla via Castriota, 82/84 (ex 96), è stata autorizzata in via provvisoria ai sensi del D.P.R. 203 del 24/05/1988 alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di conserve alimentari;
- b. che con nota acquisita al protocollo n. 377081 del 28/05/2013, il legale rappresentante della F.Ili Cirillo S.r.l., con sede legale in Torre Annunziata alla via Castriota 82/84, ha chiesto la voltura della predetta autorizzazione di cui al D.D. n. 325 del 23/02/2004 in favore della Pepita S.r.l., dichiarando che nulla è variato nel ciclo produttivo e nelle quantità e qualità delle emissioni;
- c. che la Pepita S.r.l., con nota acquisita al protocollo n. 603258 del 02/09/2013, ha trasmesso documentazione integrativa;

RILEVATO

- a. che all'istanza risultano allegati:
- a.1. Contratto di fitto di ramo d'azienda, rogato da notaio dr. Roberto Altiero, Rep. n.11109, Racc. n. 6293 in data 22/04/2013;
- a.2. Dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, di iscrizione alla CCIA con dicitura antimafia della Pepita S.r.l.;

RITENUTO di volturare, per quanto su Rilevato, l'autorizzazione di cui al D.D. n. 325 del 23/02/2004 dalla "F.Ili Cirillo S.r.l." alla "Pepita S.r.l.", con sede legale in Torre Annunziata alla via Castriota, 86;

VISTI

- a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
- b. la D.G.R. n.82 del 08/03/2012 e D.D. n. 166 del 23/04/2012
- c. il D.P.R. n. 59 del 13/03/2013;
- d. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

- volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui al D.D. n.325 del 23/02/2004, alla "Pepita S.r.l." con sede legale in Torre Annunziata alla via Castriota, 86;
- confermare** tutte le prescrizioni previste nell'autorizzazione rilasciata con D.D. n.325 del 23/02/2004 che qui si intendono integralmente riportate;
- precisare** che l'autorizzazione rilasciata con D.D. n. 325 del 23/02/2004 e volturata con il presente provvedimento è efficace, qualora non siano intervenute o intervengano modifiche sostanziali all'impianto, e la Pepita S.r.l dovrà presentare **tra il 1° gennaio 2014 ed il 31 dicembre 2015** - così come previsto dall'art.281 del D.Lgs.152/06 - domanda di autorizzazione per la continuazione delle emissioni in atmosfera;
- dare atto** che qualora la Pepita S.r.l. sia un'impresa di cui all'art.2 del D.M. Attività Produttive del 18/04/2005 (P.M.I.) è soggetta all'autorizzazione unica ambientale di cui al D.P.R. n.59 del 13/03/2013, di competenza della Provincia. La Società - ai sensi dell'art. 3, co.3 del D.P.R. 59/2013 - ha la facoltà di non avvalersi dell'A.U.A. nel caso in cui l'impianto sia soggetto solo all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 272. co.2 del D.Lgs. 152/06, autorizzabili con la procedura semplificata regionale prevista dalla D.G.R. n. 82 dell'08/03/2012 e dal D.D. n.166 del 23/04/2012,

5. **demandare** all'ARPAC, Dipartimento Provinciale di Napoli, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
6. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta interessata;
7. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs.n. 152/06 e s.m.i;
8. **notificare** il presente provvedimento alla Pepita S.r.l. con sede legale in Torre Annunziata alla via Castriota, 86;
9. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Torre Annunziata, alla Provincia di Napoli, all'ASL NA/3 Sud ed all'ARPAC, Dipartimento Provinciale di Napoli;
10. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi



Decreto Dirigenziale n. 166 del 06/09/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO N. 163 DEL 08.08.2013. DITTA DURSO S.R.L. CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO NEL COMUNE DI AQUARA ,LOCALITA' PIANO, ZONA INDUSTRIALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che la Ditta DURSO S.R.L. è titolare del D.D. n. 163 del 08.08.2013, rilasciato ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D.Lgs 152/06, per l'impianto ubicato in Località Piano, Zona Industriale, nel Comune di Acquara;
- che nella Premessa del succitato D.D. n. 163 del 08.08.2013, per mero errore è stata riportata l'attività della Ditta come *industria conserviera* e non l'effettiva attività svolta dalla Ditta di costruzioni meccaniche

CONSIDERATO: che si rende necessario provvedere alla rettifica del D.D. n. 163 del 08.08.2013;

VISTO:

- la Legge Regionale 10/98;
- la delibera di G.R. n° 4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n° 3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n° 286 del 19/01/2001;
- D.Lgs 152/06;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore,

DECRETA

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:

- di **rettificare** l'attività riportata nel D.D. n. 163 del 08.08.2013, da industria conserviera a costruzioni meccaniche, in capo alla Ditta DURSO S.R.L. con impianto ubicato in Località Piano, Zona Industriale, nel Comune di Aquara;
- di confermare integralmente quanto riportato nel D.D. n. 163 del 08.08.2013;
- di **inviare** copia del presente Decreto alla Ditta DURSO S.R.L. , all'A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno e al Sindaco del Comune di Aquara;
- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO



Decreto Dirigenziale n. 11 del 04/09/2013

A.G.C. 6 Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi e Informatica

Settore 3 Centro Regionale Elaborazione Dati

Oggetto dell'Atto:

P.O.R. CAMPANIA FESR 2007/2013 OBIETTIVO OPERATIVO 5.1 SETTORE CRED INTERVENTO "REALIZZAZIONE DELLA PIATTAFORMA INFRASTRUTTURALE REGIONALE" EX D.G.R.C. N. 181 DEL 29 APRILE 2011 IN ATTUAZIONE DEL "PIANO DI AZIONE PER LA RICERCA & SVILUPPO, L'INNOVAZIONE E L'ICT" PARTE B. PROCEDURA APERTA PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA SOFTWARE DI CIRCOLARITA' ANAGRAFICA - CIG 4010070E6F - CUP B22E11000080009. - AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA DELLA GARA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a) che la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell' 11/09/2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013, nell'ambito del quale è previsto l'obiettivo specifico 5.a "Sviluppo della Società dell'Informazione" ed in particolare l' O.O. 5.1 - E-government ed E-inclusion;
- b) che con D.P.G.R. n. 62 del 7 marzo 2008 e ss.mm.ii. sono stati designati i Dirigenti di Settore ai quali affidare la gestione, il monitoraggio ed il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli Obiettivi Operativi del Programma;
- c) che con D.G.R. n. 960 del 30/05/2008 sono stati istituiti i capitoli di bilancio dedicati ai singoli obiettivi operativi del PO FESR 2007-2013;
- d) che con D.G.R. n. 1056 del 19 giugno 2008 sono state approvate le "Linee di indirizzo strategico per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione in Campania - Programmazione 2007/2013", approvate dal Consiglio Regionale in data 14/11/2008;
- e) che con D.G.R. n. 180 del 29/04/2011 la Giunta Regionale ha approvato il "Piano di azione per la Ricerca & Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT", articolato in due sezioni: una dedicata alla ricerca, l'altra alla diffusione della società dell'Informazione;
- f) che la sezione ICT individua i seguenti Obiettivi Strategici:
- Il Sistema Informativo Integrato Regionale "SIIR";
 - Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale;
- g) che per conseguire detti obiettivi strategici, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 181 del 29 aprile 2011 è stata ravvisata la necessità di attivare, in aggiunta agli interventi ad oggi già avviati nell'ambito dei fondi P.O.R. FESR 2007/2013, interventi volti a realizzare la circolarità anagrafica e la carta nazionale dei servizi;
- h) che con l'allegato parte integrante e sostanziale alla citata Deliberazione di Giunta Regionale n. 181 del 29/04/2011, pubblicata sul B.U.R.C. n. 43 dell'11/07/2011, è stato approvato nell'ambito del "Piano di azione per la Ricerca & Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT", tra l'altro, il seguente intervento, coerente con gli obiettivi del P.O.R. FESR 2007/2013, subordinandone l'esecuzione all'approvazione da parte della Giunta Regionale delle delibere con le quali saranno effettuate le modifiche delle delibere di programmazione e di allocazione delle risorse a valere sul P.O.R. FESR e P.O.R. FSE, disposte con le Delibere della Giunta Regionale nn. 26 e 27 dell'11/01/2008: "Realizzazione della piattaforma infrastrutturale regionale", a valere sul P.O. FESR 2007/2013, Obiettivo Operativo 5.1, A.G.C. 06, Settore 03, per € 7.000.000,00 (settemilioni/00 Euro);
- i) che con la D.G.R. n. 387 del 04/08/2011 si è stabilito di dare esecuzione, nelle more dell'approvazione delle delibere di programmazione e di allocazione delle risorse a valere sul P.O.R. FESR e P.O.R. FSE, agli interventi previsti nelle Delibere di G.R. nn. 181 e 182 del 29/04/2011, in quanto indifferibili e propedeutici all'implementazione dell'intero "Piano di azione per la Ricerca & Sviluppo, l'Innovazione e l'ICT", approvato con D.G.R. n. 180 del 29/04/2011;
- j) che con la richiamata D.G.R. è stata demandata ai Dirigenti dei Settori competenti l'adozione degli atti conseguenti alla esecuzione della stessa;
- k) che con D.D. n. 12 del 21/07/2011 del Settore CRED è stato:
- nominato, quale Responsabile unico del procedimento "Realizzazione della piattaforma infrastrutturale regionale" di cui alla D.G.R. n. 181/2011, l'ing. Vito Merola, quale Dirigente del Servizio 03 del Settore 03 dell'AGC 06;
 - costituito il Gruppo di Lavoro per le attività di predisposizione di tutti gli atti tecnico – amministrativi propedeutici alla indizione delle procedure di gara, con le professionalità interne all'Amministrazione regionale e, pertanto, in possesso delle capacità professionali ed operative richieste dalla attività di cui in premessa, relative all'intervento "Realizzazione della piattaforma infrastrutturale regionale" di cui alla D.G.R. n. 181/2011;
- l) che con D.D. n. 25 del 28/10/2012 del Settore CRED è stato modificato e integrato tale Gruppo di Lavoro;

m) che sono stati definiti n. 2 sottointerventi, correlati e distinti per tipologia e localizzazione, finalizzati alla realizzazione della piattaforma infrastrutturale regionale di circolarità anagrafica e da espletarsi disgiuntamente:

Sottointervento n. 1: realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica,
con il quale si propone di:

- i. realizzare la piattaforma regionale SOA,
- ii. realizzare la piattaforma data hub regionale per la circolarità anagrafica,
- iii. integrare il servizio di comunicazione in cooperazione applicativa SPICCA;

Sottointervento n. 2: realizzazione dell'infrastruttura di Circolarità anagrafica, con il quale si propone di:

- iv. realizzare il backbone regionale proprietario,
- v. realizzare un nodo di interscambio regionale per l'interconnessione delle reti di altri enti al backbone regionale e per l'erogazione di servizi fra i soggetti collegati,
- vi. attivare un centro servizi di business continuità e disaster recovery,

n) che il Responsabile Unico di Procedimento sopra citato, in data 29/02/2012, ha trasmesso al Dirigente del Settore 03 "Centro regionale di Elaborazione Dati":

- la Scheda di intervento con l'indicazione di risorse, n. 2 sottointerventi (correlati e distinti) e relativo crono programma,
- il Piano di lavoro di dettaglio del sottointervento n.1,
- il Disciplinare di gara del sottointervento n.1,
- il Capitolato Speciale d'Appalto del sottointervento n.1,
- la Relazione illustrativa dell'intervento del sottointervento n.1.

o) che con D.D. n. 5 del 26/04/2012 del Settore CRED è stato approvato il quadro economico dell'intervento "Realizzazione della piattaforma infrastrutturale regionale" che è stato suddiviso in due sottointerventi distinti:

- Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica
- Realizzazione dell'infrastruttura di Circolarità anagrafica

p) con il citato D.D. n. 5 del 26/04/2012 sono stati approvati la relazione illustrativa del sottointervento n.1 "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica" e il relativo crono programma, ed è stato fissato il costo complessivo che è pari a € 1.370.000,00 (unmilionetrecentosettantamila/00 Euro);

q) che con D.D. n. 7 del 03/05/2012 del Settore CRED è stato ammesso a finanziamento, a valere sui fondi P.O.R. FESR 2007/2013 – Asse V – Obiettivo Operativo 5.1, il sottointervento n. 1 – "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica", a titolarità regionale, per un importo complessivo pari a € 1.370.000,00 (unmilionetrecentosettantamila/00 Euro) con il seguente quadro economico (con evidenza delle voci relative al Manuale di Attuazione POR-FESR 2007-2013):

- | | |
|--|-------------------|
| • Costo per lo svolgimento delle attività (voce e) | 1.060.000,00 |
| • Spese generali (voce l) | 50.000,00 |
| • IVA, oneri e altre imposte e tasse (voce m) | <u>260.000,00</u> |

Totale 1.370.000,00

r) con D.D. n. 16 del 27/06/2012 del Settore CRED sono stati approvati gli atti di gara per la procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 54 dal D.Lgs n.163/2006 e s.m.i. per € 1.060.000,00 (unmilionesessantamila/00 Euro), IVA esclusa;

s) dopo aver predisposto gli atti di gara, sono stati generati il CUP n. B22E11000080009 ed il CIG n. 4010070E6F per la realizzazione del progetto "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica";

t) che il bando di gara per la realizzazione del progetto "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica" è stato pubblicato sulla G.U.U.E. il 30/06/2012 (2012/S 124–205547);

u) che con D.D. n. 379 del 17/07/2012 del Settore 02 dell'A.G.C. 09 della Giunta Regionale della Campania è stato effettuata la prenotazione dell'impegno della somma di € 1.370.000,00

(unmilionetrecentosettantamila/00 Euro), a valere sul Cap. 2658 di pertinenza dell'O.O. 5.1 – Settore 03 “Centro Regionale di Elaborazione Dati” – del P.O.R. Campania FESR2007/2013, cod. SIOPE 2.01.02;

CONSIDERATO

- a) che nel termine previsto dal bando di gara sono pervenute n. 9 (nove) offerte presentate dalle seguenti Società:
- a.1 3F & EDIN S.p.A. ;
 - a.2 Almaviva - The Italian Innovation Company - S.p.A.;
 - a.3 R.T.I. Cyborg S.r.l. – ITSLAB S.r.l.;
 - a.4 Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.;
 - a.5 R.T.I.- Eustema S.p.A. - Postecom S.p.A. ;
 - a.6 GPI S.p.A.;
 - a.7 R.T.I. Telecom Italia S.p.a. - NetGroup S.r.l. - Bit4Id S.r.l.;
 - a.8 Vitrociset S.p.A.;
 - a.9 RTI TBS IT Telematic & Biomedical Services S.r.l. a socio unico – Opera 21;
- b) che con D.D. n. 29 del 17/09/2012 del Settore CRED è stata nominata la Commissione aggiudicatrice, che si è insediata in data 20/09/2012;
- c) che, dopo aver completato la valutazione dell'offerte tecniche, la Commissione aggiudicatrice non ha ritenuto idonee ai sensi dell'art. 8 del disciplinare le seguenti offerte tecniche:
- 3F & EDIN S.p.A. ;
 - R.T.I. Cyborg S.r.l. – ITSLAB S.r.l.;
 - Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.;
 - R.T.I. Telecom Italia S.p.a. - NetGroup S.r.l. - Bit4Id S.r.l.;
 - RTI TBS IT Telematic & Biomedical Services S.r.l. a socio unico – Opera 21;
- d) che la Commissione aggiudicatrice ha provveduto, nella seduta pubblica del 07/12/2012, all'apertura delle buste contenenti le offerte economiche dei partecipanti i cui progetti sono stati ritenuti idonei ai sensi dell'art. 8 del disciplinare e ha effettuato la somma dei punteggi di valutazione tecnica e di valutazione economica per ciascuno di essi;
- e) che a seguito di detta operazione la Commissione aggiudicatrice ha comunicato che il R.T.I. Eustema S.p.A. - Postecom S.p.A. ha conseguito il punteggio più alto, pari a 94,17;
- f) che in considerazione di quanto sopra, la Commissione aggiudicatrice, come da verbale n. 29 del 07/12/2012, ha verificato che risultano anormalmente basse le offerte presentate dal - R.T.I.- Eustema S.p.A. - Postecom S.p.A. e dalla Vitrociset S.p.A., seconda classificata, in quanto ad entrambe le offerte sono stati attribuiti punteggi economici e tecnici superiori ai 4/5 del massimo attribuibile;
- g) che a seguito della valutazione dei giustificativi prodotti dal RTI Eustema S.p.A. - Postecom S.p.A., la Commissione ha ritenuto opportuno chiedere ulteriori precisazioni come previsto dall'art. 88 comma 3 del Dlgs. 163/2006;
- h) che le precisazioni prodotte dal RTI Eustema S.p.A. - Postecom S.p.A. non sono risultate sufficientemente esaustive per chiarire le criticità emerse, si è ritenuto necessario procedere al contraddittorio con tale RTI, ai sensi del comma 4 dell'art. 88 del D.lgs 163/2006,;
- i) che in data 02/05/2013 si è svolto il contraddittorio tra il RTI Eustema S.p.A. - Postecom S.p.A., la Stazione appaltante e la Commissione aggiudicatrice;
- j) che il contraddittorio non ha fornito sufficienti motivazioni nell'ambito del procedimento di verifica dell'anomalia, per cui l'offerta nel suo complesso è risultata non congrua e la Commissione, pertanto, ha proposto l'esclusione del RTI Eustema – Postecom dalla procedura di gara;
- k) che il Responsabile del procedimento, dopo aver preso in carico la valutazione effettuata dalla Commissione e dopo aver esaminato la documentazione presentata dal primo classificato, ha ritenuto l'offerta del RTI Eustema – Postecom non congrua;
- l) che con nota prot. n. 332109 del 10/05/2013 sono stati chiesti alla Vitrociset S.p.A. le giustificazioni relative agli elementi di valutazione dell'offerta, come stabilito dall'art. 87 del Dlgs. 163/2006;

- m) che con nota prot. n. 401748 del 05/06/2013 l'Amministrazione, su richiesta della Commissione, ha chiesto alla Vitrociset S.p.A., la documentazione per la verifica delle giustificazioni ai sensi dell'art. 87 del D. Lgs. n. 163/2006;
- n) che la Commissione, come da verbale n. 36 del 11/07/2013, ha tratto sufficienti elementi per la determinazione della congruità e adeguatezza dell'offerta economica proposta dalla Vitrociset S.p.A., rispetto all'entità e alle caratteristiche dei servizi e delle forniture offerte;
- o) che in virtù delle valutazioni espresse nel citato verbale n. 36 del 11/07/2013, la Commissione ha proposto l'aggiudicazione provvisoria della gara in oggetto alla Vitrociset S.p.A., cui corrisponde il punteggio totale di 90,60 e l'offerta economica di € 890.000,00 (euro ottocentovantamila/00) esclusa IVA di legge, per un totale complessivo di € 1.076.900,00 (unmilionesettantaseimilanovecento/00) IVA compresa, con un ribasso pari al 16,04% rispetto alla base di gara;
- p) che in data 15/07/2013 la documentazione di gara ed i verbali, pari a n. 36, prodotti dalla Commissione sono stati trasmessi al Responsabile del procedimento e risultano acquisiti agli atti del Settore;
- q) che il Responsabile del procedimento, dopo aver preso visione di quanto deciso dalla Commissione e dopo aver esaminato la documentazione presentata dalla Vitrociset S.p.A., ha fatto proprie le risultanze della valutazione della Commissione, confermando la graduatoria finale, proposta nel citato verbale n. 36 del 11/07/2013, che risulta, pertanto, essere la seguente:

Posizione	Società/RTI partecipanti	Punteggio Complessivo
1	Vitrociset S.p.A.	90,60
2	Almaviva-The Italian Innovation Company - S.p.A.	87,92
3	GPI S.p.A.	86,47

- r) che, ai sensi dell'art. 121 del D.P.R. n. 207 del 5 ottobre 2010, in data 22/07/2013 alle n. 4 società/RTI i cui progetti sono stati ritenuti idonei ai sensi dell'art. 8 del disciplinare, è stato comunicato, in seduta pubblica, l'esito del procedimento di verifica delle offerte anormalmente basse;
- s) che con D.D. n. 8 del 30/07/2013 del Settore 03 "Centro Regionale di Elaborazione Dati" dell'A.G.C. 06 della Giunta Regionale della Campania:
- si è preso atto del verbale n. 36 del 11/07/2013 della Commissione, in cui si comunica il completamento dei lavori,
 - è stata approvata la graduatoria provvisoria proposta nel citato verbale n. 36 del 11/07/2013, così come di seguito riportata:

Posizione	Società/RTI partecipanti	Punteggio Complessivo
1	Vitrociset S.p.A.	90,60
2	Almaviva-The Italian Innovation Company - S.p.A.	87,92
3	GPI S.p.A.	86,47

STABILITO

- a) in seguito alle verifiche di cui all'art. 12 comma 1 del D. Lgs. n. 163/2006, di poter approvare in via definitiva la graduatoria proposta nel citato verbale n. 36 del 11/07/2013, così come di seguito riportata:

Posizione	Società/RTI partecipanti	Punteggio Complessivo
1	Vitrociset S.p.A.	90,60
2	Almaviva-The Italian Innovation Company - S.p.A.	87,92

3	GPI S.p.A.	86,47
---	------------	-------

- b) di poter procedere, quindi, all'aggiudicazione definitiva della procedura aperta per la "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica" alla Vitrociset S.p.A, P.IVA 04424091009 , con sede alla via Tiburtina, 1020, 00156 Roma, con un ribasso pari a 16,04% sull'importo a base di gara, per un importo pari ad € 890.000,00 (euro ottocentonovantamila/00) esclusa IVA di legge;
- c) che l'aggiudicazione definitiva diverrà efficace, ai sensi dell'art. 11 comma 8 del D. Lgs. 163/06, dopo la verifica del possesso, in capo all'impresa aggiudicataria, dei prescritti requisiti;
- d) che la stipula del contratto potrà avvenire secondo i tempi e le modalità previsti dagli artt. 11 e 12 del D. Lgs. n. 163/2006 e dall'art. 16 del Disciplinare di gara, acquisite le informazioni di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 252/98 e al D. Lgs. n. 159/2011;
- e) di rinviare a successivo atto monocratico del Dirigente del Settore 03 "Centro Regionale di Elaborazione Dati" dell'A.G.C. 06 la rimodulazione del quadro economico post gara del progetto "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica";

VISTO

- la legislazione regionale, nazionale e comunitaria;
- il D. lgs n. 163 del 12/04/2006 ("*Codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*");
- Il DPR 207 del 05/10/2010 ("*Regolamento di esecuzione ed attuazione del DPR 163/2006*");
- la L.R. n. 3 del 12/02/2007 ("*Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania*");
- La D.G.R. n. 181 del 29/04/2011;
- la D.G.R. n. 387 del 4/08/2011
- il D.D. n. 5 del 26/04/2012 del Settore CRED;
- D.D. n. 7 del 03/05/2012 del Settore CRED
- la D.G.R. n. 479/2012 (Proroga Funzioni Dirigenziali);
- il decreto dirigenziale di delega dell'AGC 06 n. 10 del 28/01/2008;
- la L.R. n. 07 del 30 Aprile 2002 ("*Ordinamento contabile della Regione Campania*");
- la L.R. n. 5 del 06/05/2013 ("*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania*");
- la L.R. n. 6 del 06/05/2013 ("*Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015*");
- la D.G.R. n. 170 del 03/06/2013 ("*Approvazione Bilancio Gestionale per gli anni 2013, 2014 e 2015*");
- i verbali prodotti dalla Commissione di aggiudicazione della gara.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente del Settore Centro Regionale Elaborazione Dati,

DECRETA

per quanto su esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato e trascritto:

1. di **approvare** in via definitiva la graduatoria proposta nel citato verbale n. 36 del 11/07/2013, così come di seguito riportata:

Posizione	Società/RTI partecipanti	Punteggio Complessivo
1	Vitrociset S.p.A.	90,60
2	Almaviva-The Italian Innovation Company - S.p.A.	87,92
3	GPI S.p.A.	86,47

2. di **aggiudicare quindi in via definitiva** la procedura aperta per la "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica" alla Vitrociset S.p.A (P.IVA 04424091009, con sede alla via Tiburtina, 1020, 00156 Roma) con un ribasso pari a 16,04% sull'importo a base di gara, per un importo pari ad € 890.000,00 (euro ottocentonovantamila/00) esclusa IVA di legge, nonché di **dare seguito a tutti gli adempimenti consequenziali come previsti dal codice degli appalti**;

3. che l'aggiudicazione definitiva diverrà efficace, ai sensi dell'art. 11 comma 8 del D. Lgs. 163/06, dopo la verifica del possesso, in capo all'impresa aggiudicataria, dei prescritti requisiti;
4. che la stipula del contratto potrà avvenire secondo i tempi e le modalità previsti dagli artt. 11 e 12 del D. Lgs. n. 163/2006 e dall'art. 16 del Disciplinare di gara, acquisite le informazioni di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 252/98 e al D. Lgs. n. 159/2011;
5. di autorizzare il Responsabile del procedimento ad inviare il presente provvedimento al Servizio 01 del Settore Provveditorato ed Economato dell'AGC 10, affinché lo stesso provveda a dare pubblicità degli esiti di gara, con le modalità di cui all'art. 65 del D.Lgs.163/2006;
6. di autorizzare il Responsabile del procedimento a pubblicare sul SITAR gli esiti della gara e a comunicare l'aggiudicazione agli interessati, ai sensi dell'art. 79 comma 5 D.Lgs.163/2006;
7. di rinviare a successivo atto monocratico del Dirigente del Settore 03 "Centro Regionale di Elaborazione Dati" dell'A.G.C. 06 la rimodulazione del quadro economico post gara del progetto "Realizzazione di una piattaforma software di Circolarità anagrafica";
8. di trasmettere il seguente atto:
 - o per l'attuazione e prosieguo di competenza: al Settore 03 "Centro Regionale di Elaborazione Dati" dell'A.G.C. 06 - Responsabile del Procedimento;
 - o all'AGC Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi ed Informatica;
 - o al Servizio 01 del Settore Provveditorato ed Economato dell'AGC 10 perché provveda alla pubblicazione dell'avvenuta aggiudicazione su n. 4 quotidiani, sulla GUUE, GURI;
 - o al Servizio Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali;
 - o al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio dell'AGC 08;
 - o al Settore Stampa e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione del presente decreto sul BURC e per la sua immissione sul Sito della Regione Campania nella sezione Amministrazione Trasparente;
 - o per conoscenza all'A.G.C. 09 AdG PO FESR 2007-2013, all'Autorità di Certificazione del PO FESR 2007-2013, al Gruppo di Programmazione Unitaria P.O.FESR 2007/2013, al Capo Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali e all'Assessore all'Università, Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi informativi e informatica.

avv. Silvio Uccello

**OBBLIGO DI PUBBLICITA', TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DA
PARTE DELLE PP.AA.**

(ex artt. 25 e seguenti Decreto legislativo 33 del 14/03/2013)

MODELLO DI SCHEDA

IMPRESA/ENTE PUBBLICO/ALTRO BENEFICIARIO

Società VITROCISSET S.P.A.

CODICE FISCALE/PARTITA IVA

04424091009

NORMA O IL TITOLO A BASE DELL'ATTRIBUZIONE (specificare se bando pubblico, gara, Legge, etc.)

GARA PROCEDURA APERTA

IMPORTO DEL VANTAGGIO ECONOMICO CORRISPOSTO

€ 890.000,000 + IVA 21%

UFFICIO E FUNZIONARIO O DIRIGENTE RESPONSABILE DEL RELATIVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (RUP)

UFFICIO:	AREA 06 SETTORE 03 CRED CENTRO REGIONALE ELABORAZIONE DATI
RUP:	ING. VITO MEROLA
TELEFONO:	081/7968385
E-MAIL:	V.MEROLA@REGIONE.CAMPANIA.IT

MODALITA' SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DEL BENEFICIARIO (gara europea, gara ristretta, affidamento diretto, etc.)

gara europea

LINK AL PROGETTO SELEZIONATO E AL CURRICULUM DEL SOGGETTO INCARICATO

http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=27995&ATTACH_ID=34183



Decreto Dirigenziale n. 67 del 12/08/2013

A.G.C. 7 Gestione e Formazione del Personale, Org.ne e Metodo

Oggetto dell'Atto:

GARA PER L'AFFIDAMENTO TRIENNALE DELLE ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA SANITARIA E DELLE PRESTAZIONI COMPLEMENTARI PER I DIPENDENTI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA INDIZIONE DELLA PROCEDURA ED APPROVAZIONE DEGLI ATTI DI GARA

IL DATORE DI LAVORO

PREMESSO

- a. che il D.Lgs. n.81/2008 stabilisce l'obbligo del Datore di Lavoro di effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischio, tramite il medico competente;
- b. che il contratto stipulato in data 5/12/2011, n. rep. 14348, tra la Regione Campania e il R.T.I. Igeam S.r.l. (capogruppo mandataria), Sisma S.r.l., Codime S.p.A. ed Artemide S.r.l., per l'espletamento del servizio di sorveglianza sanitaria, registrato con il n. 5046 del 7/12/2011, è in scadenza al 4/12/2013;
- c. che per l'espletamento del servizio di sorveglianza sanitaria per il personale della Giunta Regionale della Campania, previsto dagli artt. 38 e ss. del D.Lgs. n.81/2008, è necessario attivare le procedure ad evidenza pubblica finalizzate all'affidamento del servizio medesimo, alla scadenza del contratto in corso;
- d. che, con Decreto Dirigenziale n. 60 del 8/07/2013, l'Ufficio del Datore di Lavoro ha provveduto ad assumere impegno di spesa a copertura del complessivo importo relativo all'affidamento triennale del servizio di sorveglianza sanitaria per il personale della Giunta Regionale della Campania;

CONSIDERATO

- a. che l'Ufficio del Datore di Lavoro ha proceduto, per l'affidamento del servizio triennale di sorveglianza sanitaria per il personale della Giunta Regionale della Campania, alla stesura dei sottoelencati documenti:
 - a.1 Allegato A – Richiesta di invito alla gara e dati identificativi dell'impresa;
 - a.2 Allegato B – Dichiarazione sostitutiva dell'impresa concorrente;
 - a.3 Allegato C – Adesione al Protocollo di legalità;
 - a.4 Allegato D - Capitolato speciale d'appalto - Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
 - a.5 Allegato E - Disciplinare di gara;
- b. che è necessario avviare le procedure di gara finalizzate all'individuazione del soggetto esecutore del servizio;
- c. che il CIG attribuito alla procedura è il seguente: 522468499F;

RITENUTO

- a. di dover procedere, ai sensi del D.L.gs.163/06, all'affidamento del servizio a seguito di apposita gara a procedura ristretta da aggiudicarsi con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- b. di dover provvedere all'approvazione dei documenti di gara specificati al punto a. del considerato;
- c. di dover nominare quale responsabile del procedimento la Dott.ssa Anna Esposito (matr. 21034) dell'Ufficio del Datore di Lavoro (07-00), ai sensi dell'art.10 del D.Lgs.163/2006;

VISTI

- a. il D.Lgs. 81/2008 e ss. mm. ii.;
- b. Il D.Lgs. 163/2006;
- c. La L.R. 3/2007;
- d. la L.R. 7/2002 concernente il Nuovo Ordinamento Contabile;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio Sorveglianza Sanitaria dell'*Ufficio del Datore di Lavoro* nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio medesimo;

DECRETA

Per i motivi espressi nella narrativa che precede e che qui di seguito si intendono integralmente riportati

1. di indire la gara per “l’affidamento triennale delle attività di sorveglianza sanitaria e delle prestazioni complementari per i dipendenti della Giunta Regionale della Campania”, secondo la procedura prevista nel Disciplinare allegato sub. E al presente atto;
2. di approvare i documenti di seguito specificati che, in uno al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
 - 2.1 Allegato A – Richiesta di invito alla gara;
 - 2.2 Allegato B – Dichiarazione sostitutiva dell’impresa concorrente;
 - 2.3 Allegato C – Adesione al Protocollo di legalità;
 - 2.4 Allegato D – Capitolato speciale d’appalto - Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
 - 2.5 Allegato E – Disciplinare di gara;
3. di nominare R.U.P., per la procedura oggetto del presente provvedimento, la Dott.ssa Anna Esposito;
4. di dare atto che tutti i compiti relativi alla procedura di affidamento in questione saranno svolti dal Responsabile Unico del Procedimento, che provvederà ad informare tempestivamente il Datore di Lavoro sul progresso dello specifico procedimento amministrativo, fornendo tutte le informazioni necessarie al completo e corretto svolgimento dello stesso;
5. di dare atto che la spesa complessiva derivante dalla procedura graverà sull’impegno assunto dall’Ufficio del Datore di Lavoro con Decreto Dirigenziale n. 60 del 8/07/2013;
6. di inviare il presente atto:
 - 6.1 al Capo Dipartimento delle *Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali* per conoscenza;
 - 6.2 al Settore *Provveditorato ed Economato* per la pubblicazione del bando di gara;
 - 6.3 al Settore *Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale* per la pubblicazione sul B.U.R.C.;
 - 6.4 al Settore *Attività di Assistenza alle sedute di Giunta- comitati dipartimentali* in adempimento alle disposizioni di cui al punto 4 della deliberazione di G.R. n.2410 del 25/07/2003;
 - 6.5 al SITAR, per la pubblicazione prevista dall’articolo 7, commi 8 e 9, del D. Lgs. 163/2006;
 - 6.6 al Webmaster, per la pubblicazione prevista ai sensi dell’articolo 23 del D. Lgs. 33/2013.

Ai sensi della circolare prot. 05/circ/SP del 12/06/2000 il presente Decreto viene, altresì, trasmesso per conoscenza all’Assessore alle Risorse Umane.

Avv. Marco Merola



**RICHIESTA DI INVITO ALLA GARA – SCHEDA IDENTIFICATIVA DELL'IMPRESA
CONCORRENTE (Modello A)**

**Marca da bollo
legale
(€ 14,62)**

Alla Giunta Regionale della Campania
Ufficio del Datore di Lavoro

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità
di _____ dell'impresa

denominazione	
sede legale	
codice fiscale	
partita IVA	
telefono	
fax	
indirizzo e-mail	
(in caso di società cooperativa) Data e numero d'iscrizione all'Albo delle Società Cooperative	

con la presente

CHIEDE

di essere invitato a partecipare alla gara "Procedura ristretta per l'affidamento delle attività di Sorveglianza Sanitaria e dei servizi connessi per il personale della Giunta Regionale della Campania".

Il sottoscritto, inoltre, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i. consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 e s.m.i., per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate

all'uopo DICHIARA

1. di accettare, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni contenute nel bando di gara e nel disciplinare di gara e relativi allegati e di autorizzare la S.A. all'utilizzo del fax per le comunicazioni previste dall'articolo 79 del Codice;
2. che i soggetti tenuti alle dichiarazioni di cui all'art. 38 comma 1, lettere b), c) ed m-ter) del del D.lgs 12.04.2006, n. 163 (titolare e direttore tecnico se si tratta di impresa individuale; i soci e il direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; i soci accomandatari e il direttore tecnico se si tratta di società in accomandita semplice; gli amministratori muniti di potere di rappresentanza e il direttore tecnico o il socio unico persona fisica, ovvero il socio di maggioranza in caso di società con meno di 4 soci, se si tratta di altro tipo di società) oltre al sottoscritto, sono i signori di seguito indicati con le relative cariche e dati identificativi:

cognome e nome	luogo e data di nascita	carica	residenza



--	--	--	--

3. che nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara non vi sono soggetti cessati da cariche societarie

oppure

che i nominativi e le generalità dei soggetti cessati dalle cariche societarie indicati all'articolo 38, comma 1, lettera c), del D.lgs 12.04.2006, n. 163 nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara di che trattasi, sono i seguenti

cognome e nome	luogo e data di nascita	carica	residenza

4. che l'impresa ha realizzato, nel triennio 2010-2012, un fatturato globale non inferiore a due volte l'importo a base di gara (in caso di raggruppamento di imprese, almeno il 60% del presente requisito dovrà essere dimostrato dalla capogruppo);

5. di aver prestato, negli triennio 2010-2012, servizi afferenti lo svolgimento dell'attività di Sorveglianza Sanitaria per un valore complessivo pari ad almeno l'importo a base di gara e, nello specifico, pari ad €. _____ (in cifre), distintamente descritti nell'elenco di cui al numero 4. della Sezione XI del disciplinare di gara;

6. che l'impresa rientra tra le **PMI**, di cui alla raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003 e, pertanto, chiede l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 13, comma 4 della legge 180 del 11/11/2011

oppure

che l'impresa non rientra tra le **PMI**, di cui alla raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003;

7. che la sede di iscrizione INPS e il numero di matricola sono i seguenti:

matricola n. sede di (via)

matricola n. sede di (via)

(in caso di iscrizione presso più sedi occorre indicarle tutte).

8. che la sede di iscrizione INAIL e il numero di matricola sono i seguenti:

matricola n. sede di (via)

matricola n. sede di (via)

(in caso di iscrizione presso più sedi occorre indicarle tutte).

9. che l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate presso il quale si è iscritti è il seguente: _____ (indicare l'indirizzo completo ed il recapito telefonico).

DATA

FIRMA



N.B.

- Nel caso di associazione temporanea o consorzio la dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.
- Per la dichiarazione di cui al punto 6. si precisa che per PMI (piccola - media e micro impresa) si intende:

Tipo	Occupati		Fatturato (Milioni di €)		Totale di bilancio (Milioni di €)
Media impresa	< 250	e	≤ 50	oppure	≤ 43
Piccola impresa	< 50	e	≤ 10	oppure	≤ 10
Micro impresa	< 10	e	≤ 2	oppure	≤ 2

N.B.

- Nel caso di associazione temporanea o consorzio la richiesta di invito deve essere prodotta con le modalità stabilite dalla Sezione XII del disciplinare di gara.
- Qualora l'istanza non sia in regola con l'imposta di bollo, la stessa sarà ricevibile, ma la S.A. segnalerà l'irregolarità all'Agenzia delle Entrate competente per territorio.



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'IMPRESA CONCORRENTE (Modello B)

Alla Giunta Regionale della Campania
Ufficio del Datore di Lavoro

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di _____ dell'impresa _____

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara

DICHIARA:

di non trovarsi, né in proprio né l'impresa rappresentata, in alcuna delle cause di esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi pubblici e di stipula dei relativi contratti previste dall'articolo 38 del D.Lgs. n. 163/06. In particolare dichiara:

a. che l'impresa rappresentata non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo e che non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni;

oppure, alternativamente

che l'impresa rappresentata si trova in stato di concordato preventivo di cui all'articolo 186-bis del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

b. che nei propri confronti non è pendente procedimento per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 159 del 2011 o di una delle cause ostative previste dall'articolo 67 del decreto legislativo n. 159 del 2011;

c. che nei propri confronti non è stata pronunciata sentenza di condanna passata in giudicato, o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile, oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale (*nel caso contrario, occorre indicare tutte le sentenze di condanna passate in giudicato, i decreti penali di condanna divenuti irrevocabili e le sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale subiti dal soggetto dichiarante, ivi comprese quelle per le quali abbia beneficiato della non menzione, specificando l'autorità giudiziaria, la tipologia di pronuncia e gli estremi del provvedimento. Spetta infatti alla S.A. il giudizio circa la gravità del reato e l'incidenza sulla moralità professionale*); il concorrente non è tenuto ad indicare nella dichiarazione **unicamente** le condanne per reati depenalizzati ovvero dichiarati estinti dopo la condanna stessa, né le condanne revocate, né quelle per le quali è intervenuta la riabilitazione;

d. di non aver violato il divieto di intestazione fiduciaria posto all'articolo 17 della Legge 19 marzo 1990 n. 55 oppure che pur avendo violato il divieto di intestazione fiduciaria è trascorso oltre un anno dal suo accertamento e che la violazione è stata rimossa;

e. di non aver commesso gravi infrazioni, debitamente accertate, alle norme in materia di sicurezza e a ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro, risultanti dai dati in possesso dell'Osservatorio;

f. di non aver commesso grave negligenza o malafede nell'esecuzione delle prestazioni affidate dalla stazione appaltante e che non ha commesso un errore grave nell'esercizio dell'attività professionale;

g. di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, secondo la legislazione italiana o quella dello Stato in cui è stabilita;

h. che l'impresa rappresentata non risulta iscritta nel casellario informatico dell'AVCP, di cui all'art. 7 comma 10 del Codice, per aver presentato falsa dichiarazione o falsa documentazione in merito ai requisiti e condizioni rilevanti per la partecipazione a procedure di gara, per l'affidamento dei subappalti o ai fini del rilascio dell'attestazione SOA;

i. di non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, secondo la legislazione italiana o dello Stato in cui è stabilita;

l. la propria condizione di non assoggettabilità agli obblighi di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 68/99 (*nel caso di concorrente che occupa non più di 15 dipendenti oppure nel caso di concorrente che occupa da 15 a 35 dipendenti qualora non abbia effettuato nuove assunzioni dopo il 18 gennaio 2000*)

oppure, alternativamente

la propria ottemperanza agli obblighi di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 68/99 (*nel caso di concorrente che occupa più di 35 dipendenti oppure nel caso di concorrente che occupa da 15 a 35 dipendenti che abbia effettuato una nuova assunzione dopo il 18 gennaio 2000*);

m. che nei propri confronti non è stata applicata la sanzione interdittiva di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c), del decreto legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231 o altra sanzione che comporta il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione;



n. di non essere stata vittima dei reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

oppure, alternativamente

che essendo stata vittima dei reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 risulta aver denunciato i fatti all'Autorità giudiziaria, salvo i casi previsti dall'articolo 4, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689;

oppure, alternativamente

che essendo stata vittima dei reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 non risulta aver denunciato i fatti all'Autorità giudiziaria, trovandosi in uno dei casi previsti dall'articolo 4, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689;

o. che l'impresa rappresentata non si trova in alcuna situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile rispetto ad alcun soggetto, e di aver formulato l'offerta autonomamente;

oppure, alternativamente

di non essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto all'impresa rappresentata, in una delle situazioni di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, e di aver formulato l'offerta autonomamente;

oppure, alternativamente

di essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti che si trovano, rispetto all'impresa rappresentata, in situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, e di aver formulato l'offerta autonomamente.

DICHIARA ALTRESÌ:

p. di essere iscritto nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (C.C.I.A.A.) di ovvero nel registro delle Commissioni provinciali per l'artigianato di,
 Numero iscrizione....., data iscrizione.....,
 oggetto sociale

.....

per attività coincidenti con quelle oggetto della gara.

- q. che l'impresa è in regola con i versamenti contributivi, assistenziali e assicurativi così come risulta da certificazione D.U.R.C. in corso di validità, in proprio possesso;
- r. che, all'interno della propria azienda, vengono osservati gli obblighi di sicurezza previsti dalla normativa vigente
- s. di essere informato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa, e autorizza tale trattamento;

SI IMPEGNA ALTRESÌ:

- t. a comunicare ogni eventuale variazione intervenuta che dovesse intervenire negli organi societari;
- u. in caso di aggiudicazione, al rispetto delle norme sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e sue successive modifiche;
- v. in caso di aggiudicazione, a rimborsare alla S.A. le spese della stessa sostenute per la pubblicazione del bando sui quotidiani nazionali e locali ai sensi dell'art. 34 comma 35 del D.L. 179/2012, convertito in Legge n. 221/2012.

DATA

FIRMA



N.B.

- Per la dichiarazione di cui al punto c. non occorre indicare le condanne quando i reati sono stati depenalizzati, o estinti dopo la condanna, ovvero per le quali è intervenuta la riabilitazione ovvero in caso di revoca delle medesime (art. 38 comma 2 come sostituito dall'art. 4 comma 4 D.L. 70/2011).
- Per la dichiarazione di cui al *punto i.* gli operatori economici di cui all'articolo 47, comma 1, dimostrano, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, il possesso degli stessi requisiti prescritti per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva.
- **Alla presente dichiarazione vanno allegate:**
 - le dichiarazioni di cui ai punti b., c. ed n. da parte dei seguenti soggetti eventualmente indicati al punto 2 della dichiarazione resa nell'allegato Modello A "Richiesta di Invito alla gara - Scheda identificativa dell'impresa concorrente" (titolare e direttore tecnico se si tratta di impresa individuale; i soci e il direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; i soci accomandatari e il direttore tecnico se si tratta di società in accomandita semplice; gli amministratori muniti di potere di rappresentanza e il direttore tecnico o il socio unico persona fisica, ovvero il socio di maggioranza in caso di società con meno di 4 soci, se si tratta di altro tipo di società).
 - le dichiarazioni di cui al punto c. da parte dei soggetti eventualmente indicati al punto 3 della dichiarazione resa nell'allegato Modello A "Richiesta di Invito alla gara - Scheda identificativa dell'impresa concorrente" (soggetti cessati dalle cariche societarie nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara). Tali dichiarazioni dei soggetti cessati da cariche possono essere rese anche dal legale rappresentante dell'impresa. In ogni caso vanno indicate le eventuali sentenze di condanna passate in giudicato, i decreti penali di condanna divenuti irrevocabili e le sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale specificando l'autorità giudiziaria, la tipologia di pronuncia e gli estremi del provvedimento. In presenza di condotta penalmente sanzionata il legale rappresentante dell'impresa concorrente dovrà dimostrare completa ed effettiva dissociazione dalla condotta penalmente sanzionata.
- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE la presente dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.
- Per la dichiarazione di cui al punto p. i concorrenti degli altri Stati dell'Unione Europea non residenti in Italia dovranno dichiarare l'iscrizione in uno dei registri professionali o commerciali di cui all'allegato XI B del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.; i concorrenti appartenenti a Stati membri che non figurano nel citato allegato dovranno dichiarare che il certificato prodotto è stato rilasciato da uno dei registri professionali o commerciali istituiti nel Paese in cui sono residenti.



DICHIARAZIONE DI ADESIONE AL PROCOLLO DI LEGALITA'

(Modello C)

Alla Giunta Regionale della Campania
Ufficio del Datore di Lavoro

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di _____ dell'impresa _____;

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara:

a) dichiara di essere a conoscenza e si impegna a rispettare, in maniera integrale e incondizionata, senza eccezione, deroga o riserva alcuna, e di accettarne incondizionatamente il contenuto e gli effetti, le clausole e le previsioni del "Protocollo di legalità in materia di appalti" sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Prefettura di Napoli e la Regione Campania e pubblicato sul BURC 15/10/2007 n. 54, che qui si intendono integralmente riportate. E' a conoscenza, inoltre, che in conformità alla circolare della Prefettura di Napoli - Ufficio Territoriale del Governo - prot. 1/35010/Area1/Ter/OSP del 30 settembre 2010 -, esplicitiva delle previsioni della Legge 13 agosto 2010 n. 136, non si applicano le disposizioni previste in tema di tracciabilità finanziaria dall'articolo 2, comma 2, punti h) e i), dall'articolo 7, comma 1 e dall'articolo 8, comma 1 clausola 7) e 8) del citato Protocollo;

b) si impegna, in particolare, ad osservare e a rispettare le seguenti clausole, contenute nell'art. 8 del suddetto protocollo, ed in particolare:

b1) si impegna a denunciare immediatamente alle Forze di Polizia o all'Autorità Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità ovvero offerta di protezione nei confronti dell'imprenditore, degli eventuali componenti la compagine sociale o dei rispettivi familiari (richiesta di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di lavorazioni, forniture o servizi a determinare imprese, danneggianti, furti di beni personali o di cantiere);

b2) si impegna a segnalare alla Prefettura l'avvenuta formalizzazione della denuncia di cui alla precedente clausola b1 e ciò al fine di consentire, nell'immediato, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, l'attivazione di ogni conseguente iniziativa;

b3) dichiara di conoscere e di accettare la clausola espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, qualora dovessero essere comunicate dalla Prefettura, successivamente alla stipula del contratto, informazioni interdittive di cui all'art. 10 del DPR 252/98 (ora *art. 67 del decreto legislativo n. 159 del 2011*), ovvero la sussistenza di ipotesi di collegamento formale e/o sostanziale o di accordi con altre imprese partecipanti alle procedure concorsuali d'interesse. Qualora il contratto sia stato stipulato nelle more dell'acquisizione delle informazioni del prefetto, sarà applicato a carico dell'impresa, oggetto dell'informativa interdittiva successiva, anche una penale nella misura del 10% del valore del contratto ovvero, qualora lo stesso non sia determinato o determinabile, una penale pari al valore delle prestazioni al momento eseguite; le predette penali saranno applicate mediante automatica detrazione, da parte della stazione appaltante, del relativo importo dalle somme dovute all'impresa in relazione alla prima erogazione utile;

b4) dichiara di conoscere e di accettare la clausola risolutiva espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, in caso di grave e reiterato inadempimento delle disposizioni in materia di collocamento, igiene e sicurezza sul lavoro anche con riguardo alla nomina del responsabile della sicurezza e di tutela dei lavoratori in materia contrattuale e sindacale;

DATA

FIRMA

N.B.

- Nel caso di associazione temporanea o consorzio o GEIE la presente dichiarazione deve essere prodotta da ogni impresa concorrente.



REGIONE CAMPANIA

**Assessorato Personale, Sviluppo e Gestione Risorse Umane
Ufficio del Datore di Lavoro**

CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO

DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI

OGGETTO: AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA SANITARIA E DELLE PRESTAZIONI COMPLEMENTARI PER I DIPENDENTI DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - C.I.G.: 522468499F

Articolo 1	Oggetto dell'appalto
Articolo 2	Durata del contratto
Articolo 3	Prezzo dell'appalto
Articolo 4	Modalità attuative
Articolo 5	Informatizzazione del sistema
Articolo 6	Pianificazione delle attività
Articolo 7	Dati informativi e supporto logistico
Articolo 8	Criteri di aggiudicazione e di valutazione dell'offerta
Articolo 9	Garanzia di esecuzione
Articolo 10	Pagamento del corrispettivo
Articolo 11	Clausola di manleva
Articolo 12	Sicurezza, infortuni e danni a terzi
Articolo 13	Sospensione del servizio e diritto di recesso
Articolo 14	Penalità e clausola risolutiva espressa
Articolo 15	Norme applicabili – Clausola di Valutazione di impatto criminale
Articolo 16	Vigilanza e controllo
Articolo 17	Assicurazione
Articolo 18	Divieto di cessione del contratto
Articolo 19	Trattamento dei dati
Articolo 20	Foro competente
Articolo 21	Spese di contratto
Articolo 22	Rinvio

Articolo 1

Oggetto dell'appalto

Il presente capitolato ha ad oggetto l'affidamento dell'attività di sorveglianza sanitaria, ovvero delle prestazioni correlate agli adempimenti previsti dal D.Lgs n. 81/2008 in materia di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, ivi comprese le procedure vaccinali necessarie. Sono quindi contenute nell'appalto le attività di cui agli artt. 25 e 41 del Decreto Legislativo di cui sopra, le attività dei medici specialisti, nonché gli accertamenti complementari necessari al medico competente per la formulazione dei giudizi di idoneità.

Le attività dovranno riguardare i dipendenti attualmente in servizio presso Uffici e/o strutture della Giunta regionale della Campania, che svolgono una o più delle seguenti mansioni, con conseguente esposizione ad un rischio professionale da sottoporre a Sorveglianza Sanitaria.

Di seguito sono elencate le mansioni, da sottoporre a sorveglianza sanitaria, ricoperte dai dipendenti della Giunta regionale con l'indicazione del numero dei lavoratori* per ciascuna di esse:

Mansione	N. Lavoratori
1. Addetto Controllo Cantieri	460
2. Addetto Forestale	117
3. Addetto Incremento Ippico	-
4. Addetto Laboratorio fitopatologico	6
5. Addetto Sala Radio Protezione Civile	71
6. Archivista	69
7. Autista	78
8. Centralinista Telefonico	18
9. Classificatore Carcasse Bovine	12
10. Collaudatore Agricolo	14
11. Ispettore Fitosanitario	41
12. Istruttore di Vigilanza A.I.B. (Addetto Incendi Boschivi)	313
13. Monitoraggio Afidi	3
14. Videoterminalista VDT	3600**
15. Tecnico Agricolo	253
16. Vivaista Specializzato	103

Sono da prevedere, nel corso della durata dell'appalto, variazioni numeriche, per cambio mansione, non superiori al 20%

** Alcuni lavoratori ricoprono più di una mansione per cui il totale dei lavoratori per singola mansione è superiore, di circa il 15%, al numero totale dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria. Circa n. 1100 lavoratori sono, inoltre, interessati dal protocollo di vaccinazione antitetanica.*

***Dei predetti dipendenti, circa 2800 sono esclusivamente VDT, il rimanente dei lavoratori VDT ha una mansione associata.*

Sono, pertanto, comprese nell'appalto le attività di cui agli artt. 25 e 41, da assicurare al personale della Giunta regionale della Campania che, in base ai Documenti di Valutazione dei Rischi (DVR) degli Uffici e Strutture Operative della Giunta regionale, devono essere sottoposti a Sorveglianza Sanitaria, comprese le attività di vaccinazione, laddove necessarie

(per circa 1100 lavoratori).

Sono inoltre comprese nell'appalto:

- visita per specifico parere circa la concessione della flessibilità dell'astensione obbligatoria per maternità (ex art. 12, Legge n. 53/2000);
- predisposizione della rilevazione dei dati biostatistici da fornire in occasione delle riunioni periodiche (art. 35 D.Lgs n. 81/2008) nonché tutte le altre prestazioni rientranti nei compiti del Medico Competente previste dalla legislazione vigente o da questa introdotte nel periodo di validità del contratto.

Contestualmente all'inizio delle attività di sorveglianza sanitaria, l'aggiudicatario dovrà inoltre provvedere alla scansione elettronica delle cartelle sanitarie di rischio dei lavoratori in servizio.

Articolo 2

Durata del contratto

Il contratto avrà la durata di mesi 36 a decorrere dalla data della stipula.

L'Amministrazione si riserva di aggiudicare ulteriori servizi analoghi a quelli oggetto del presente appalto, ai sensi dell'art. 57 5° comma lett. b), del D.Lgs.163/2006, e art 38 della legge regionale n.3 del 28/2/2007, per un importo massimo di € 150.000,00 (euro centocinquantamila)

Articolo 3

Prezzo dell'appalto

Per tutte le attività oggetto del presente capitolato si stabilisce come prezzo a base d'asta l'importo di € **587.040,00 (euro cinquecentottantasettemilaquaranta/00)** esente da I.V.A. ai sensi dell'art.10 n.18 del D.P.R. n. 633/72, come modificato, dall'articolo 14 della Legge n. 537 del 1993.

Il suddetto importo copre tutte le prestazioni e gli oneri a carico della ditta aggiudicatario previsti dal presente capitolato per il periodo di durata dell'appalto.

Si precisa inoltre, che non sono previste, spese per la sicurezza, in quanto non vi è la necessità di predisporre il D.U.V.R.I., ai sensi della determinazione n. 3/2008 dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture .

Articolo 4

Modalità attuative

Il soggetto aggiudicatario si obbliga ad eseguire le attività oggetto del presente capitolato nel rispetto delle norme vigenti e secondo le modalità e i termini indicati nello stesso.

Per adempiere alle prestazioni di sorveglianza sanitaria di cui al precedente art. 1, il soggetto aggiudicatario metterà a disposizione le seguenti professionalità:

- un Medico Competente Coordinatore ed almeno cinque medici competenti collaboratori titolari e cinque supplenti in possesso dei requisiti di cui agli articoli 38 e 39 del D.Lgs 81/08;
- almeno cinque infermieri titolari e cinque supplenti;
- una unità lavorativa con compiti amministrativi, che coadiuverà l'Ufficio del Datore di Lavoro per le attività connesse ai rapporti con l'aggiudicatario, con presenza pari ad

almeno tre giorni alla settimana presso la sede dell'Ufficio del Datore di Lavoro in Napoli.

Il Medico Competente Coordinatore dovrà assicurare la propria presenza presso l'Ufficio del Datore di Lavoro coordinandosi con l'RSPP e il Dirigente del Servizio Sorveglianza Sanitaria negli orari e nei giorni, di volta in volta concordati, per gli adempimenti correlati al proprio ruolo.

Il Medico Competente Coordinatore curerà, altresì, la organizzazione dei medici competenti e degli infermieri e terrà costanti rapporti con il Datore di Lavoro della Giunta Regionale della Campania, con il Responsabile del Servizio di Sorveglianza Sanitaria e con l'R.S.P.P. per l'elaborazione dei protocolli sanitari e lo svolgimento di tutte le attività previste dal D. Lgs. 81/2008.

L'aggiudicatario riconosce al Datore di lavoro della Giunta regionale della Campania la facoltà insindacabile di richiedere la sostituzione del personale medico, paramedico o amministrativo, rivelatosi non idoneo alla regolare esecuzione delle prestazioni contrattuali.

I Medici Competenti effettueranno le visite, ciascuno coadiuvato da un infermiere, presso strutture ambulatoriali fisse (con esclusione, pertanto, di presidi mobili) messe a disposizione dall'aggiudicatario, in numero non inferiore ad 1 (una) per ciascuna Provincia della Regione Campania e con sede nei capoluoghi di provincia.

In tali strutture, autorizzate all'esercizio dell'attività sanitaria ai sensi della vigente normativa regionale, verranno effettuate le visite specialistiche e le prestazioni complementari previste dai protocolli di sorveglianza sanitaria ai lavoratori, le cui sedi di lavoro sono ubicate nella stessa provincia della struttura. Eventuali approfondimenti diagnostici che si rendessero necessari, sempre a carico dell'aggiudicatario, potranno essere effettuati anche in altra struttura, scelta dal Medico Competente coordinatore. Per la città di Napoli ci si avvarrà, inoltre, per lo svolgimento di attività che non richiedono il possesso dell'autorizzazione sanitaria, di locali ubicati presso la sede della Giunta Regionale di via Santa Lucia n. 81 in Napoli.

Le attività cliniche e diagnostiche di sorveglianza sanitaria saranno eseguite sulla base di un calendario mensile predisposto dall'Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale della Campania, secondo la periodicità prevista dai Protocolli di Sorveglianza sanitaria. Esse saranno svolte nei giorni lavorativi e nell'orario proprio di lavoro degli uffici della Giunta regionale. Alla fine della giornata di attività l'aggiudicatario provvederà ad inviare, a mezzo posta elettronica, all'Ufficio del Datore di Lavoro, il file contenente l'elenco dei convocati con l'annotazione dei presenti e degli assenti alla convocazione.

L'Ufficio regionale provvederà alle convocazioni dei dipendenti da sottoporre a visita periodica mediante comunicazione da inoltrare, a mezzo P.E.C., ai Dirigenti delle U.O.D. della Giunta Regionale presso cui espletano l'attività i lavoratori da sottoporre a visita e a rendere disponibili, per il medico competente e per ciascuna sede, le relative cartelle sanitarie di rischio.

Il Medico Competente provvederà a consegnare al singolo lavoratore, entro il termine massimo di 15 giorni dalla visita, attraverso il Dirigente di Settore e rispettando le norme di tutela della privacy, il giudizio di idoneità e, su richiesta del lavoratore, copia dei referti delle prestazioni complementari cui è stato sottoposto. Il medico competente provvederà altresì a trasmettere al Datore di Lavoro, nel medesimo termine, i giudizi di idoneità recanti la scadenza dei successivi accertamenti.

L'archivio delle cartelle sanitarie dei lavoratori è custodito e gestito dal Servizio di Sorveglianza sanitaria in locali dell'Amministrazione regionale siti in Napoli.

Le attività di Sorveglianza sono effettuate nel pieno rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 196/2003, per la tutela della riservatezza dei dati personali; all'atto della firma del contratto l'aggiudicatario dovrà consegnare il proprio Documento Programmatico sulla sicurezza (DPS) con gli estremi della notificazione al Garante, la dichiarazione che la documentazione, contenente dati sensibili, sarà accessibile unicamente al personale che ha firmato la dichiarazione di impegno alla riservatezza e l'impegno a comunicare alla Stazione Appaltante ogni modifica del DPS.

Per le attività oggetto del presente capitolato, l'aggiudicatario sosterrà i costi di eventuali attrezzature e arredi utili al loro svolgimento, ivi comprese quelle da effettuare nei locali di via Santa Lucia n. 81.

Le modalità di esecuzione e la tempestività delle prestazioni, non espressamente disciplinate nel presente articolo, saranno oggetto di un protocollo predisposto di concerto tra il medico competente e il Servizio di Sorveglianza Sanitaria.

Articolo 5

Informatizzazione del sistema

I dati clinici, le cartelle sanitarie di rischio ed i loro relativi aggiornamenti sono redatti in formato elettronico e trasferiti *on line* all'archivio informatico residente, presso i locali stabiliti dal Datore di Lavoro. L'accesso all'archivio è protetto da password, le cui modalità di gestione saranno stabilite con protocollo successivo, da redigere dopo la firma del contratto. Nello stesso protocollo saranno stabiliti: le modalità di accesso, il formato digitale dei dati e la modalità di trasmissione.

Articolo 6

Pianificazione delle attività

Prima dell'avvio delle attività il Datore di Lavoro, ai sensi dell'articolo 18 del D.Lgs. 81/2008, procede alla nomina del Medico Competente Coordinatore e dei Medici Competenti collaboratori, titolari e supplenti, scegliendoli tra quelli indicati dall'aggiudicatario in sede di offerta tecnica.

Il Medico Competente Coordinatore dovrà approntare e comunicare al Datore di Lavoro, entro dieci giorni dalla nomina, in funzione di quanto indicato nei DVR in materia di rischi da sottoporre a sorveglianza sanitaria, i relativi protocolli sanitari.

L'aggiudicatario, nell'organizzazione e nell'espletamento dei servizi, utilizzerà esclusivamente personale medico e paramedico di cui ha presentato il curriculum nell'offerta di gara.

Eventuali sostituzioni saranno ammesse, per cause motivate, solo con personale di pari qualificazione e dovranno essere espressamente autorizzate dal Datore di Lavoro.

Articolo 7

Dati informativi e supporto logistico

L'amministrazione assicura all'aggiudicatario la collaborazione per l'acquisizione dei dati informativi ritenuti necessari per l'attività da espletare (es. incontri, predisposizione di documenti, sopralluoghi, pareri su schede tossicologiche di prodotti utilizzati nell'ambito di lavoro etc.).

L'elenco dei lavoratori con la relativa mansione verrà messo a disposizione del medico competente dall'Ufficio del datore di Lavoro.

Articolo 8

Criteri di aggiudicazione e di valutazione dell'offerta

La gara sarà aggiudicata secondo le modalità di cui all'art.83 del D.Lgs.163/2006 e all'art.44 della Legge Regionale della Campania n.3 del 28/02/2007, a favore dell'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del punteggio complessivo determinato dalla somma dei punteggi attribuiti alla qualità tecnica del progetto ed all'offerta economica, secondo i criteri di valutazione di seguito indicati:

- **OFFERTA TECNICA: punteggio massimo 70 (settanta) punti;**
- **OFFERTA ECONOMICA: punteggio massimo 30 (trenta) punti.**

Il punteggio a ciascuno degli elementi di giudizio indicati sarà attribuito sulla scorta della seguente tabella:

- **OFFERTA TECNICA**

Per la qualità tecnica del progetto verranno attribuiti fino ad un massimo di **70 punti**, come di seguito specificato:

1. curriculum dei medici competenti proposti quali titolari (fino a 18 punti);
2. curriculum del personale paramedico proposto quale titolare (fino a 7 punti);
3. certificazione di qualità dei servizi resi (5 punti);
4. capacità organizzativa (fino a 40 punti).

1. CURRICULUM DEI MEDICI COMPETENTI PROPOSTI QUALI TITOLARI
--

I concorrenti dovranno presentare i *curricula* di tutti i Medici Competenti proposti. La Stazione Appaltante provvederà a valutare tutti i *curricula* ed **attribuirà il punteggio, secondo i criteri sotto indicati, esclusivamente ai *curricula* dei 6 (sei) Medici proposti quali titolari.**

Ai medici competenti proposti quali titolari sono attribuiti complessivamente fino a 18 punti così ripartiti:

A) Titoli di carriera	fino a punti 10,000
B) Pubblicazioni	fino a punti 1,000
C) Titoli accademici	fino a punti 2,00
D) Curriculum formativo e professionale	fino a punti 5,00

A) Titoli di carriera

- Servizi prestati come medico competente o servizi di medico specialista nella branca richiesta presso P.A., A.S.L., A.O., Università, ovvero presso Istituti, Enti ed Istituzioni private di assistenza e cura = punti 1,00 per anno o frazione superiore a sei mesi;

- Servizi prestati come medico competente presso Aziende con più di 1000 dipendenti = punti 1,00 per anno o frazione superiore a sei mesi;

- Servizi prestati come medico competente presso Aziende con meno di 1000 dipendenti = punti 0,500 per anno o frazione superiore a sei mesi;
- Servizi prestati come medico specialista in attività libero professionale = punti 0,500 per anno o frazione superiore a sei mesi.

B) Pubblicazioni

Per ogni pubblicazione attinente al servizio oggetto dell'appalto sarà attribuito un punteggio di 0,10 (fino ad un massimo di punti 1,00);

C) Titoli accademici

- Ulteriore specializzazione in disciplina equipollente a quella oggetto della gara punti 1,50
- specializzazioni in altre discipline (per ognuna) punti 0,25 (Max punti 0,50)

D) Curriculum formativo e professionale

Il punteggio di 5 viene così ripartito:

- Corsi attinenti con valutazione finale punti 0,40 cadauno (fino ad un massimo di punti 2,00);
- Corsi attinenti senza valutazione finale punti 0,20 cadauno (fino ad un massimo di punti di 1,00);
- Seminari e convegni attinenti punti 0,10 cadauno (fino ad un massimo di punti 1,00);
- Incarico di docenza universitaria in scuole di specializzazione oggetto della materia di gara punti 0,50 per anno (fino ad un massimo di punti 1,00).

Per ciascuna delle quattro voci il punteggio finale dei curricula del medico competente coordinatore e dei medici competenti è dato dalla media aritmetica semplice dei punteggi attribuiti a ciascun medico.

2. CURRICULUM DEL PERSONALE PARAMEDICO PROPOSTO QUALE TITOLARE

Al personale paramedico proposto quale titolare sono attribuiti fino a 7 punti così ripartiti:

- | | |
|---|-------------------|
| A) Titoli di carriera | fino a punti 5,00 |
| B) Curriculum formativo e professionale | fino a punti 2,00 |

A) Titoli di carriera

- Servizi prestati presso UU.OO di Medicina del Lavoro, Strutture ambulatoriali di Medicina del Lavoro, Posti di primo soccorso aziendale, dipartimenti di emergenza/urgenza, anestesia e rianimazione, UTIC, di: ASL, A. O. , Ambulatori specificamente autorizzati pubblici o privati = punti 1,00 per anno o frazione superiore a sei mesi; (Max punti 3)
- Servizi prestati presso Enti pubblici o privati per la gestione della Sorveglianza Sanitaria, dell'emergenza sanitaria territoriale con centri mobili di rianimazione = punti 1,00 per anno o frazione superiore a sei mesi; (Max punti 1)
- Servizi di ambulanza pubblici o privati addetti al trasporto e trasferimento pazienti = punti 0,50 per anno o frazione di anno superiore a sei mesi (Max punti 1)

B) Curriculum formativo e professionale

Il punteggio di 2 viene così ripartito:

- corsi attinenti con valutazione finale punti 0,20 cad (max punti 0,80)
- corsi attinenti senza valutazione finale punti 0,10 cad (max punti 0,40)
- corsi di formazione all'uso di presidi di diagnostica strumentale punti 0,40 (max punti 0,80)

Per ciascuna delle due voci il punteggio finale dei curricula del personale paramedico è dato dalla media aritmetica dei punteggi attribuiti a ciascun paramedico.

3. CERTIFICAZIONE DI QUALITA' DEI SERVIZI RESI

Ai concorrenti sono attribuiti 5 punti in caso di possesso della certificazione ISO 9001 edizione 2008 Settore E. A. 38, in corso di validità, per le attività oggetto di gara. In caso di ATI, la suddetta certificazione deve essere posseduta da tutti i partecipanti; in caso contrario, non si dà luogo all'attribuzione di alcun punteggio.

4. CAPACITA' ORGANIZZATIVA

La capacità organizzativa (fino a punti 40) sarà valutata sulla base della seguente documentazione:

- A) Descrizione dell'articolazione territoriale e dell'organigramma della struttura operativa in funzione del servizio da rendere (fino a 8 punti);
- B) Descrizione delle modalità di svolgimento delle attività (fino a 32 punti).

A) Descrizione dell'articolazione territoriale e dell'organigramma della struttura operativa in funzione del servizio da rendere.

Sono attribuibili fino a 8 punti nel modo seguente:

- per ogni unità operativa o studio medico, ulteriore al primo, che sarà utilizzato per le attività previste dal presente Capitolato, dislocato nella Provincia di Napoli punti 0,50 (fino a punti 2,50);
- per ogni unità operativa o studio medico, ulteriore al primo, che sarà utilizzato per le attività previste dal presente Capitolato, dislocato nel territorio delle Province di Avellino, Benevento, Caserta punti 0,50 (fino a punti 2,50);
- per ogni unità operativa o studio medico, ulteriore al primo, che sarà utilizzato per le attività previste dal presente Capitolato, dislocato nella Provincia di Salerno punti 0,50 (fino a punti 3,00).

B) Descrizione delle modalità di svolgimento dell'attività.

Sono attribuibili fino a 32 punti così ripartiti:

- Valore del progetto secondo le esigenze dell'Amministrazione (fino a punti 19,00);
- Possesso di Hardware, software per la gestione informatizzata delle cartelle sanitarie di rischio e per il trasferimento *on line* dei dati relativi a: attività clinica, referti degli esami strumentali e giudizi di idoneità. Descrizione delle attrezzature e caratteristiche (fino a punti 10,00);
- Medici competenti, eccedenti i sei, che saranno a disposizione del Datore di Lavoro per lo svolgimento delle attività previste dal presente capitolato: punti 0,50 per ogni medico (fino a punti 2,00);
- personale paramedico, eccedente le cinque unità, che sarà a disposizione del Datore di Lavoro per lo svolgimento delle attività previste dal presente capitolato: punti 0,50 per ogni unità (fino a punti 1,00).

L'attribuzione dei punteggi alle sotto voci del merito tecnico e della capacità organizzativa è fatta sulla base della documentazione prodotta dal concorrente.

- **OFFERTA ECONOMICA**

Il punteggio assegnato all'offerta economica verrà determinato nel seguente modo:

$$P=(C.min/C.off) *30$$

dove:

P: punteggio da attribuire (max 30 punti);

C.min: offerta minima;

C.off. : offerta del concorrente in esame

L'Amministrazione procederà alla verifica delle offerte anormalmente basse ai sensi dell'art.86 e s.m.i. del D.Lgs 163/2006 e dell'art.46 della Legge Regionale della Campania n.3 del 27 Febbraio 2007.

Articolo 9

Garanzia di esecuzione

A garanzia degli oneri per il mancato o inesatto adempimento delle obbligazioni contrattuali, l'aggiudicatario dovrà costituire, mediante fideiussione bancaria o polizza, una garanzia fideiussoria pari al 10% dell'importo complessivo di aggiudicazione.

Laddove il ribasso praticato dalla Ditta aggiudicatario risulti superiore al 10% dell'importo posto a base di gara, la cauzione dovrà essere percentualmente aumentata nella misura prevista dal comma 6 dell'articolo 54 della legge Regionale n. 3 del 27/02/2007

La garanzia dovrà espressamente contenere:

- a) la clausola con cui il garante si obbliga ad effettuare il versamento della somma garantita all'Ente Appaltante entro 15 giorni a semplice richiesta scritta;
- b) l'espressa rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957-2° comma c.c.;
- c) la clausola di espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione ex art. 1944 c.c..

Articolo 10

Pagamento del corrispettivo

Il pagamento del corrispettivo, nel rispetto del D.M. 18 gennaio 2008, è subordinato all'emissione della fattura, nonché all'accertamento della regolare esecuzione delle prestazioni da parte della Regione Campania. Il pagamento sarà effettuato sulla base delle prestazioni effettivamente erogate dall'aggiudicatario, a seguito di rendicontazioni trimestrali da parte dello stesso.

Le fatture saranno ammesse al pagamento solo se saranno corredate dalla firma del Datore di Lavoro della Giunta Regionale della Campania che attesta l'effettiva e regolare esecuzione delle prestazioni di cui si chiede il pagamento.

Il pagamento avverrà, mediante bonifico presso la banca indicata dall'aggiudicatario sul conto corrente dedicato, acceso ai sensi della legge 13 agosto 2010 n° 136, pubblicata sulla G.U. n. 196 del 23.08.2010, le cui previsioni ed obblighi l'aggiudicatario si impegna, sin d'ora, a rispettare.

Detto importo dovrà intendersi esente da IVA, ai sensi dell'art. 10 n.18 del D.P.R. n. 633 del 1972, come modificato dall'art. 14 della L. n. 537 del 1993.

In caso di raggruppamento, i pagamenti saranno effettuati esclusivamente in favore della mandataria-capogruppo, restando del tutto estranea, la Regione Campania, ai rapporti intercorrenti tra i componenti.

Con il pagamento del corrispettivo si intendono interamente compensati tutti i servizi, le prestazioni e le spese accessorie rese eventualmente necessarie al fine della perfetta esecuzione dell'appalto.

Articolo 11

Clausola di manleva

La Regione Campania è esonerata da qualunque responsabilità derivante dai rapporti di lavoro tra l'aggiudicatario e i terzi. L'aggiudicatario assume su di se ogni responsabilità civile e penale in caso di infortuni e di danni arrecati eventualmente dal proprio personale nell'esecuzione delle prestazioni.

Sono a carico dell'aggiudicatario tutti gli oneri inerenti al rapporto di lavoro del proprio personale occupato in esecuzione del contratto, compresi quelli previdenziali ed assistenziali nonché quelli relativi alla responsabilità del datore di lavoro per danno del dipendente.

Il personale impiegato dall'aggiudicatario non avrà nulla a pretendere, per l'attività svolta, nei confronti della Regione Campania.

L'aggiudicatario si impegna a ottemperare a tutti gli obblighi verso i propri dipendenti e/o collaboratori in base alle leggi vigenti sulle assicurazioni sociali ed in materia antiinfortunistica e , in generale, a tutte le disposizioni normative vigenti in materia di lavoro.

La Regione Campania, in caso di violazione degli obblighi di cui al presente articolo, si riserva il diritto di operare una ritenuta fino al 20% dell'importo dell'appalto e fino alla definitiva rimozione delle eventuali irregolarità segnalate dall'Ispettorato del lavoro, essendo esclusa la contestazione per ritardato pagamento.

L'aggiudicatario, inoltre, risponderà in sede di responsabilità civile qualora tali violazioni possano ledere l'immagine della Regione Campania.

Articolo 12

Sicurezza, infortuni e danni a terzi

L'aggiudicatario dovrà prendere atto, ad ogni effetto di legge e di contratto, che durante la permanenza nei locali dell'Amministrazione, i propri collaboratori e/o prestatori d'opera saranno soggetti alle stesse norme di sicurezza sul lavoro previste per il personale dell'Amministrazione.

L'aggiudicatario assume a proprio carico ogni responsabilità in caso di infortunio ai propri collaboratori e/o prestatori d'opera. Essa si obbliga altresì a risarcire i danni arrecati dai predetti collaboratori alle persone nonché alle cose sia dell'Amministrazione sia di terzi, per le prestazioni contrattuali rese presso l'Amministrazione.

Articolo 13

Sospensione del servizio e diritto di recesso

La Regione Campania si riserva il diritto di sospendere il servizio e di recedere dal contratto qualora, nel corso di svolgimento del servizio, intervengano fatti o provvedimenti i quali modificano la situazione esistente all'atto della sottoscrizione del contratto o ne rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine o vengano meno, in tutto o in parte, le risorse stanziare per il finanziamento della procedura. In caso di recesso, dovrà tenere indenne l'aggiudicatario delle spese sostenute e dei servizi prestati.

L'atto di recesso sarà preceduto da un preavviso di almeno 30 giorni a mezzo raccomandata A/R che le parti riconoscono espressamente come congruo e ragionevole e pienamente sufficiente a far fronte al recesso stesso ed a reperire nuovi impieghi tali da eliminare qualunque danno da mancato guadagno.

Articolo 14

Penalità e clausola risolutiva espressa

Nel caso in cui l'Amministrazione riscontri inadempienza agli obblighi contrattuali relativamente ai tempi ed alle modalità di gestione definite negli articoli precedenti, l'Ufficio del Datore di Lavoro contesterà per iscritto tali inadempienze ai sensi dell'art. 1456 c.c., invitando l'aggiudicatario a fornire dettagliate giustificazioni in merito entro un termine perentorio non inferiore a 10 (dieci) giorni.

In caso di inerzia dell'aggiudicatario nel fornire le chieste giustificazioni, ovvero qualora le spiegazioni fornite non siano considerate adeguate, ovvero perdurando l'inadempimento contestato, sarà rimessa all'Amministrazione, alternativamente, la facoltà di applicare penali ovvero di dichiarare di volersi avvalere della clausola risolutiva espressa. Nel primo caso l'importo della penale sarà commisurato alla gravità dell'inadempimento o delle carenze riscontrate nel servizio, con un massimo comunque pari all'1‰ (uno per mille) sul valore del contratto per ciascuna inadempienza.

L'Amministrazione potrà detrarre l'importo dei crediti derivanti dall'applicazione della penale di cui sopra dagli importi delle fatture relativi ai corrispettivi maturati. Inoltre l'Amministrazione potrà detrarre detti crediti dall'importo della cauzione di cui al precedente articolo 9.

In ogni caso, l'Amministrazione potrà operare dette detrazioni senza bisogno di diffida o procedimento giudiziario, nonché compensare il credito con quanto dovuto all'aggiudicatario a qualsiasi titolo.

L'applicazione delle suddette penali non esclude il diritto dell'Amministrazione di richiedere il risarcimento di eventuali maggiori danni ai sensi dell'art. 1382 del codice civile e di intimare la risoluzione del contratto per inadempimento.

Il rapporto contrattuale potrà essere risolto *ipso iure*, prima della scadenza, ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile, fermo restando in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni, negli ulteriori casi:

- 1) quando l'aggiudicatario ceda a terzi o subappalti i servizi affidati;
- 2) laddove, per qualunque causa, venga meno, in tutto od in parte, la garanzia fideiussoria di cui al precedente art. 9 del presente Capitolato e l'aggiudicatario non provveda entro gg. 10, decorrenti dalla ricezione della richiesta dell'Amministrazione, alla sua ricostituzione;
- 3) nelle ipotesi previste dalle lettere c) e d) dell'articolo seguente;

4) in tutti i casi in cui le transazioni finanziarie derivanti dall'esecuzione del contratto siano eseguite senza avvalersi delle banche o della società Poste Italiane S.p.A., secondo le previsioni della legge 13 agosto 2010 n° 136.

La risoluzione del contratto dà diritto alla Regione Campania di rivalersi su eventuali crediti dell'aggiudicatario, nonché sulla garanzia prestata.

Articolo 15

Norme applicabili – Clausola di Valutazione di Impatto Criminale

L'aggiudicatario è tenuta alla piena e diretta osservanza di tutte le norme vigenti in Italia derivanti da norme comunitarie, leggi, decreti, circolari, regolamenti, norme tecniche e buone prassi.

Lo stesso aggiudicatario dichiara, altresì, di essere a conoscenza e di obbligarsi al rispetto di tutte le norme di cui al protocollo di legalità in materia di appalti, sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Regione Campania e la Prefettura di Napoli e pubblicato sul BURC 15/10/2007 n. 54, che qui si intendono integralmente riportate.

In conformità alla circolare della Prefettura di Napoli – Ufficio Territoriale del Governo – prot. 1/35010/Area1/Ter/OSP del 30 settembre 2010 -, esplicitiva delle previsioni della Legge 13 agosto 2010 n. 136, non si applicano le disposizioni previste in tema di tracciabilità finanziaria dall'articolo 2, comma 2, punti h) e i), dall'articolo 7, comma 1 e dall'articolo 8, comma 1 clausola 7) e 8) del citato Protocollo.

In particolare, l'aggiudicatario dichiara di accettare incondizionatamente il contenuto e gli effetti delle seguenti clausole contenute nel citato Protocollo:

- a) di impegnarsi a denunciare immediatamente alle Forze di Polizia o all'Autorità Giudiziaria, ogni illecita richiesta di danaro, prestazione o altra utilità ovvero offerta di protezione nei confronti dell'imprenditore, degli eventuali componenti la compagine sociale o dei rispettivi familiari (richiesta di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di lavorazioni, forniture o servizi a determinate imprese, danneggiamenti, furti di beni personali o di cantiere);
- b) di impegnarsi a segnalare alla Prefettura l'avvenuta formalizzazione della denuncia di cui alla precedente clausola e ciò al fine di consentire nell'immediato, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, l'attivazione di ogni conseguente iniziativa;
- c) di conoscere e di accettare la clausola espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, ovvero la revoca dell'autorizzazione al subappalto o subcontratto, qualora dovessero essere comunicate dalla Prefettura, successivamente alla stipula del contratto o subcontratto, informazioni interdittive di cui all'art. 10 del DPR 252/98 (ora *art. 67 del decreto legislativo n. 159 del 2011*), ovvero la sussistenza di ipotesi di collegamento formale e/o sostanziale o di accordi con altre imprese partecipanti alle procedure concorsuali di interesse. Qualora il contratto venga stipulato nelle more dell'acquisizione delle informazioni del prefetto, sarà applicata a carico dell'impresa oggetto dell'informativa interdittiva successiva anche una penale nella misura del 10% del valore del contratto ovvero, qualora lo stesso non sia determinato o determinabile, una penale pari al valore delle prestazioni al momento eseguite, le predette penali saranno applicate mediante automatica detrazione, da parte della stazione appaltante, del relativo importo dalle somme dovute all'impresa in relazione alla prima erogazione utile;

d) di conoscere e di accettare la clausola risolutiva espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, ovvero la revoca dell'autorizzazione al subappalto o subcontratto, in caso di grave e reiterato inadempimento delle disposizioni in materia di collocamento, igiene e sicurezza sul lavoro anche con riguardo alla nomina del responsabile della sicurezza e di tutela dei lavoratori in materia contrattuale e sindacale.

Ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 19 del Regolamento n. 7/2010, emanato dal Presidente della Giunta Regionale con Decreto n. 58 del 24 marzo 2010, qualora nel corso dell'esecuzione dell'appalto, l'amministrazione aggiudicatrice, anche mediante gli uffici del responsabile del procedimento ravvisi, sulla base di concreti elementi di fatto, la presenza di pressioni illecite e plurime ad opera di soggetti estranei al rapporto di appalto, tendenti a condizionare o alterare la corretta e legale esecuzione delle prestazioni, rappresenta la situazione, senza indugio e riservatamente, al Prefetto competente per territorio, affinché si effettuino le opportune indagini, tese a verificare la presenza di infiltrazioni o pressioni nei confronti dell'affidatario. I soggetti aggiudicatari dovranno segnalare ogni fatto tendente ad alterare la corretta e legale esecuzione delle prestazioni, come elemento essenziale del contratto.

In caso di atto interdittivo ad opera del Prefetto, avente ad oggetto un appalto in corso di esecuzione, il responsabile del procedimento propone alla stazione appaltante i provvedimenti consequenziali di competenza e, se del caso, avviando la procedura di risoluzione, ai sensi dell'art. 136 e ss. del Codice ovvero di revoca dell'autorizzazione di cui all'art. 118 del Codice.

Articolo 16

Vigilanza e controllo

L'amministrazione si riserva, in qualsiasi momento di efficacia del contratto stipulato a seguito dell'aggiudicazione dell'appalto in oggetto, la facoltà di procedere alla verifica della corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali.

Articolo 17

Assicurazione

Per le attività oggetto del presente capitolato l'aggiudicatario stipulerà prima della sottoscrizione del contratto con l'amministrazione apposita polizza assicurativa a copertura di tutti i rischi connessi alle attività contrattuali

Articolo 18

Divieto di cessione del contratto

E' fatto espresso divieto all'aggiudicatario di cedere in tutto o in parte il contratto, nonché di affidarne l'esecuzione totale a soggetti terzi.

Articolo 19

Trattamento dei dati

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/03, i dati personali dei soggetti partecipanti alla gara saranno utilizzati in relazione agli adempimenti e alle procedure connesse allo svolgimento della gara e alla eventuale stipula ed esecuzione del contratto.

I dati forniti dagli offerenti saranno trattati secondo le norme in materia di pubblici appalti.

I concorrenti, singoli o associati o in raggruppamento, per il fatto stesso di partecipare alla

gara dopo averne fatto richiesta ed inviato i curricula, autorizzano la Regione al trattamento dei propri dati e di quelli dei diretti collaboratori.

Articolo 20

Foro competente

Non è ammesso dalle parti il ricorso all'arbitrato.

Eventuali controversie che dovessero insorgere durante lo svolgimento del servizio tra il prestatore e la Regione Campania, saranno demandate al giudice ordinario.

Il Foro competente è quello di Napoli.

Articolo 21

Spese di contratto

Sono a carico dell'aggiudicatario tutte le eventuali spese relative alla stipulazione e registrazione del Contratto, nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione.

Articolo 22

Rinvio

Per tutto quanto non contemplato nel presente capitolato si fa espresso riferimento a quanto previsto in materia dalla vigente legislazione regionale, nazionale e comunitaria.



Giunta Regionale della Campania

Ufficio del Datore di Lavoro

PROCEDURA RISTRETTA PER L’AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITA’ DI SORVEGLIANZA SANITARIA E DEI SERVIZI COMPLEMENTARI PER IL PERSONALE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - C.I.G.: 522468499F

DISCIPLINARE DI GARA

INDICE

SEZIONE I – STAZIONE APPALTANTE E RIFERIMENTI DI CARATTERE GENERALE	2
SEZIONE II – OGGETTO, LUOGO E TEMPI DI ESECUZIONE DELL’APPALTO	3
SEZIONE III – PROCEDURA DI GARA, CRITERIO E MODALITA’ DI AGGIUDICAZIONE	4
SEZIONE IV – IMPORTO DELL’APPALTO	5
SEZIONE V – CONSULTAZIONE DOCUMENTI DI GARA	5
SEZIONE VI – REQUISITI DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA	5
SEZIONE VII – SUBAPPALTO	6
SEZIONE VIII – AVVALIMENTO	6
SEZIONE IX – LEGALITA’ NEGLI APPALTI E TRACCIABILITA’ DEI FLUSSI FINANZIARI	7
SEZIONE X – MODALITA’ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE	7
SEZIONE XI – DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE	7
SEZIONE XII – RAGGRUPPAMENTI D’IMPRESE	8
SEZIONE XIII – PROCEDURA DI PREQUALIFICAZIONE	9
SEZIONE XIV – SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA DI GARA	10
SEZIONE XV – CLAUSOLA DI MANLEVA	11
SEZIONE XVI – SOSPENSIONE DEL SERVIZIO E DIRITTO DI RECESSO	11
SEZIONE XVII – PENALITA’ E CLAUSOLA RISOLUTIVA ESPRESSA	11
SEZIONE XVIII – INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI PERSONALI - RISERVATEZZA	12
SEZIONE XIX – DISPOSIZIONI FINALI E RINVIO – SPESE DI CONTRATTO	12
SEZIONE XX – ALTRE INFORMAZIONI	12

SEZIONE I – STAZIONE APPALTANTE E RIFERIMENTI DI CARATTERE GENERALE

I.1) Denominazione e indirizzo ufficiale

Denominazione Giunta Regionale della Campania	Indirizzo Via S. Lucia n. 81
Località/Città/Provincia Napoli	C.A.P. 80132

I.2) Ufficio competente

Denominazione Ufficio del Datore di Lavoro	Indirizzo via Santa Lucia n. 81
Località/Città/Provincia Napoli	C.A.P. 80132
Responsabile Unico del Procedimento Dott.ssa Anna Esposito	Telefono 081/7962550
Posta elettronica (e-mail) prevenzione.protezio@regione.campania.it	Telefax 081/7962549

I.3) Ufficio responsabile della gara

Denominazione Ufficio del Datore di Lavoro	Indirizzo via Santa Lucia n. 81
Località/Città/Provincia Napoli	C.A.P. 80132
Responsabile della procedura di gara Dott.ssa Gabriella Squillace	Telefono 081/7962473
Posta elettronica (e-mail) gabriella.squillace@regione.campania.it	Telefax 081/7962008

- Indirizzo presso il quale è possibile ottenere la documentazione: vedi sezione V
- Indirizzo presso il quale inviare le offerte di partecipazione: vedi sezione XII

I.4) Provvedimenti di approvazione della procedura

- Decreto Dirigenziale dell'Ufficio del Datore di Lavoro;

I.5) Fonte di finanziamento:

Fondi del bilancio regionale.

I.6) Pubblicazione del bando e dell'esito

Il presente bando è pubblicato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 163/06:

- sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (G.U.U.E.);
 - sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.);
 - sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
 - sul sito istituzionale della Stazione Appaltante: <http://www.regione.campania.it/>;
 - sul sito internet dell'Osservatorio regionale degli Appalti e Concessioni (www.sitar-campania.it);
- Analogamente sarà pubblicato l'esito della gara.

I.7) Termine di presentazione delle domande di partecipazione

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le **ore 13,00 del 37° giorno dalla data di spedizione del bando alla G.U.U.E.** esclusivamente al seguente indirizzo: Giunta Regionale della Campania - Ufficio del Datore di Lavoro, via Santa Lucia n. 81 Napoli – Piano 1.

I.8) Riserve

- L'appalto non è riservato a categorie protette.

- L'esecuzione dell'appalto non è riservata nell'ambito di programmi di occupazione protetti

I.9) Canali di comunicazione

Eventuali comunicazioni verranno inoltrate ai concorrenti, a mezzo fax, posta elettronica o p.e.c., ai recapiti indicati sul plico; le eventuali convocazioni saranno effettuate con le stesse modalità con almeno due giorni di anticipo (nel caso di raggruppamenti, ai recapiti indicati dalla impresa mandataria o di quella designata quale futura mandataria).

I.10) Facoltà riservate alla Stazione Appaltante

La stazione appaltante si riserva la facoltà insindacabile di non dar luogo alla gara senza che i concorrenti possano vantare alcuna pretesa al riguardo. Si riserva, inoltre, la facoltà di sospendere o revocare in qualsiasi momento la procedura di gara e/o di non procedere all'aggiudicazione dell'appalto in base a valutazioni di propria ed esclusiva competenza qualora sussistano o sopravvengano motivi di interesse pubblico, ovvero per difetto della disponibilità di tutte le risorse finanziarie necessarie, senza che i concorrenti possano vantare diritti e/o aspettative di sorta, né il rimborso delle spese a qualunque titolo eventualmente sostenute.

I.11) Glossario

- **Codice:** è il D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";
- **Regolamento:** è il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/06" (Codice dei Contratti);
- **Legge regionale:** è la legge regionale n. 3/07 "Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania";
- **Regolamento Regionale:** è il Regolamento N. 7/2010 di attuazione della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007. Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania.
- **Autorità:** è l'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'art. 6 del codice;
- **S.A.:** è la Stazione Appaltante;
- **concorrente:** è il soggetto di cui all'art. 34 del Codice partecipante alla procedura di gara;
- **impresa concorrente:** è l'impresa partecipante alla procedura di gara: coincide con il concorrente nel caso in cui partecipi singolarmente e non in forma associata;
- **aggiudicatario:** è il concorrente che si aggiudicherà la gara: viene definito "provvisorio" nella fase precedente al provvedimento di aggiudicazione definitiva;
- **Capitolato:** è il Capitolato Speciale d'Appalto o Capitolato prestazionale.

SEZIONE II – OGGETTO, LUOGO E TEMPI DI ESECUZIONE DELL'APPALTO

II.1) DENOMINAZIONE CONFERITA ALL'APPALTO

"Procedura ristretta per l'affidamento delle attività di Sorveglianza Sanitaria e dei servizi complementari per il personale della Giunta Regionale della Campania".

C.I.G.: 522468499F.

II.2) DIVISIONE IN LOTTI

L'appalto non è suddiviso in lotti.

II.3) OGGETTO e LUOGO DI ESECUZIONE

La gara ha ad oggetto l'affidamento dell'attività di sorveglianza sanitaria per il personale della Giunta Regionale della Campania, che comprende tutte le prestazioni correlate agli adempimenti previsti dal D.Lgs n. 81/2008 in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, con riferimento alla sorveglianza sanitaria e all'attività del medico competente, ivi comprese le procedure vaccinali necessarie. Sono quindi comprese nell'appalto le attività di cui agli artt. 25 e 41 del Decreto Legislativo di cui sopra, le attività dei medici specialisti, nonché gli accertamenti complementari necessari al medico competente per la formulazione dei giudizi di idoneità e comunque tutte le attività analiticamente descritte nel Capitolato prestazionale.

Le attività derivanti dal presente appalto si svolgeranno nel territorio della Regione Campania.

II.4) CPV (Vocabolario comune per gli appalti)

Oggetto principale	85147000-1 Servizi sanitari nelle imprese
--------------------	---

II.5) DURATA DELL'APPALTO e TEMPI DI ESECUZIONE:

Il servizio avrà la durata di 36 mesi a decorrere dalla stipula del contratto.

L'Amministrazione si riserva di aggiudicare ulteriori servizi analoghi a quelli oggetto del presente appalto, ai sensi dell'art. 57, 5° comma lett. b), del D.Lgs.16 3/2006, e art 38 della legge regionale n.3 del 28/2/2007, per un importo massimo di € 150.000,00 (euro centocinquantamila).

SEZIONE III – PROCEDURA DI GARA, CRITERIO E MODALITA' DI AGGIUDICAZIONE

III.1) Procedura di gara

La gara è regolata dalle disposizioni in materia di appalti di servizi di cui al Codice, al Regolamento, alla Legge Regionale, al Regolamento Regionale, dal presente disciplinare e dal Capitolato, che, in caso di contrasto, prevarranno nell'ordine indicato.

L'appalto verrà esperimento mediante procedura ristretta ai sensi degli art. 55 e 3, comma 38, del Codice.

III.2) Criterio di aggiudicazione

L'incarico sarà aggiudicato secondo le modalità di cui all'art.83 del D.Lgs.163/2006 e all'art.44 della Legge Regionale della Campania n.3 del 28/02/2007, a favore dell'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del punteggio complessivo determinato dalla somma dei punteggi attribuiti all'offerta tecnica ed all'offerta economica, sulla base dei criteri di valutazione di seguito indicati:

- A. Offerta tecnica: punteggio max 70 (settanta) punti
B. Offerta economica: punteggio max 30 (trenta) punti

Il punteggio a ciascuno degli elementi di giudizio indicati sarà attribuito secondo la seguente tabella:

A. Offerta tecnica

Per la qualità del progetto verranno attribuiti fino ad un massimo di 70 punti, come di seguito specificato:

- curriculum dei medici competenti proposti quali titolari (fino a 18 punti);
- curriculum del personale paramedico proposto quale titolare (fino a 7 punti);
- certificazione di qualità dei servizi resi (5 punti);
- capacità organizzativa (fino a 40 punti).

Nel capitolato di gara è specificata l'articolazione delle singole voci per l'attribuzione dei punteggi.

B. Offerta economica

Il punteggio assegnato all'offerta economica verrà determinato nel seguente modo:

$$P=(C.min/C.off) *30$$

dove:

- P: punteggio da attribuire (max 30 punti);
C.min: offerta minima;
C.off. : offerta del concorrente in esame

III.3) Modalità di aggiudicazione

L'individuazione dell'offerta più bassa verrà effettuata ai sensi degli artt. da 86 a 89 del Codice, nonché dell'art. 121 del Regolamento.

Si procederà all'aggiudicazione della gara anche in presenza di una sola offerta valida, purché ritenuta congrua e conveniente dalla S.A. ai sensi dell'art. 81 comma 3 del Codice.

Non sono ammesse offerte in aumento, indeterminate, parziali, plurime, condizionate, incomplete.

E' facoltà dell'Amministrazione di non procedere all'aggiudicazione nel caso in cui nessuna delle offerte presentate sia ritenuta idonea o congrua.

SEZIONE IV – IMPORTO DELL'APPALTO

IV.1) Valore stimato dell'appalto (art. 29 del Codice)

Per tutte le attività oggetto del presente capitolato si stabilisce come prezzo a base d'asta l'importo di € **587.040,00** (euro *cinquecentottantasettemilaquaranta/00*) esente da I.V.A. ai sensi dell'art.10, n.18 del D.P.R. n. 633/72, come modificato, dall'articolo 14 della Legge n. 537 del 1993.

Il suddetto importo copre tutte le prestazioni e gli oneri a carico della ditta aggiudicataria previsti dal presente capitolato per il periodo di durata dell'appalto.

Si precisa inoltre, che non sono previste spese per la sicurezza, in quanto non vi è la necessità di predisporre il D.U.V.R.I., ai sensi della determinazione n. 3/2008 dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

SEZIONE V – CONSULTAZIONE DOCUMENTI DI GARA

V.1) Documenti di gara

I documenti a base dell'appalto sono costituiti, oltre che dal presente Disciplinare di gara, dai seguenti atti:

- Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici – Capitolato Speciale d'Appalto;
- Modello A – Richiesta di invito alla gara e dati identificativi dell'impresa;
- Modello B – Dichiarazione sostitutiva dell'impresa concorrente;
- Modello C – Dichiarazione di adesione al Protocollo di Legalità;

V.2) Consultazione e acquisizione

I documenti che sono alla base dell'appalto possono essere consultati e scaricati dal sito istituzionale della S.A nonché dal Bollettino Ufficiale della Regione Campania di cui alla sez. I.6 quali allegati al Decreto Dirigenziale di indizione della presente procedura.

SEZIONE VI - REQUISITI DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA

VI.1) Soggetti ammessi alla gara

Sono ammessi alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del Codice in possesso dei requisiti di cui al punto successivo della presente sezione, costituiti da imprese singole o imprese riunite o consorziate oppure da imprese che intendano riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'art. 37 del Codice.

Ai sensi dell'art. 36 del Codice è vietata la partecipazione alla medesima procedura di affidamento del consorzio stabile e dei consorziati indicati; in caso di inosservanza di tale divieto si applica l'art. 353 c.p. È vietata la partecipazione a più di un consorzio stabile.

Ai sensi dell'art. 37 del Codice è fatto divieto ai concorrenti di partecipare alla gara in più di un raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario di concorrenti, ovvero di partecipare alla gara anche in forma individuale qualora abbia partecipato alla gara medesima in raggruppamento o consorzio ordinario di concorrenti.

I consorzi di cui all'art. 34 comma 1 lett. b) del Codice sono tenuti ad indicare, in sede di offerta, per quali consorziati il consorzio concorre; a questi ultimi è fatto divieto di partecipare, in qualsiasi altra forma, alla medesima gara; in caso di violazione sono esclusi dalla gara sia il consorzio sia il consorziato.

E' vietata l'associazione in partecipazione.

Salvo quanto previsto dalla normativa vigente, è vietata qualsiasi modificazione alla composizione dei raggruppamenti temporanei e dei consorzi ordinari di concorrenti rispetto a quella risultante dall'impegno presentato in sede di offerta.

Sono ammesse alla gara le imprese stabilite in Stati diversi dall'Italia ai sensi dell'art. 47 del Codice ed alle condizioni di cui al DPR 34/2000 e ss.mm.ii..

VI.2) Requisiti di partecipazione alla gara:

Requisiti di carattere generale:

- a. Assenza delle cause di esclusione previste dall'articolo 38 del Codice, dalla Legge Regionale, dal presente disciplinare e dalla normativa speciale in materia di appalti di servizi e forniture;

Requisiti di idoneità professionale:

- b. Iscrizione alla C.C.I.A.A. da data anteriore almeno a tre anni dal termine di presentazione delle offerte, con oggetto sociale l'esercizio di attività attinenti a quelle oggetto di affidamento del presente appalto;

Capacità economico-finanziaria:

- c. Aver realizzato, nel triennio 2010-2012, un fatturato globale non inferiore a due volte l'importo a base di gara; in caso di raggruppamento di imprese, almeno il 60% del presente requisito dovrà essere dimostrato dalla capogruppo. Il predetto requisito si rende necessario in considerazione della complessità del servizio da rendere, che riguarderà oltre 3000 addetti allocati in più sedi nel territorio regionale, nonché della specificità dell'appalto, che richiede le prestazioni di più medici competenti da rendere in poliambulatori distribuiti sul territorio regionale.

Capacità tecnico-professionale:

- d. Aver svolto, nel triennio 2010-2012, servizi afferenti lo svolgimento dell'attività di Sorveglianza Sanitaria per un importo complessivo pari almeno all'importo posto a base di gara;

SEZIONE VII – SUBAPPALTO

L'affidamento in subappalto o in cottimo è regolato dalle disposizioni di cui agli artt. 118 del Codice e 170 del Regolamento.

SEZIONE VIII - AVVALIMENTO

Ai sensi dell'art. 49 del Codice, il concorrente singolo, consorziato o raggruppato ai sensi dell'art. 34 del Codice, può soddisfare la richiesta relativa al possesso dei requisiti di carattere economico, finanziario, tecnico, organizzativo, avvalendosi anche dei requisiti di un altro soggetto.

In caso di avvalimento il concorrente avvalente deve allegare, a pena di esclusione:

- a. una propria dichiarazione, verificabile ai sensi dell'articolo 48 del Codice, attestante l'avvalimento dei requisiti necessari per la partecipazione alla gara, con specifica indicazione dei requisiti stessi e dell'impresa ausiliaria;
- b. una dichiarazione sottoscritta dall'impresa ausiliaria attestante il possesso dei requisiti tecnici e delle risorse oggetto di avvalimento;
- c. una dichiarazione sottoscritta dall'impresa ausiliaria con cui quest'ultima si obbliga verso l'impresa avvalente e verso la stazione appaltante a mettere a disposizione, per tutta la durata dell'appalto, le risorse necessarie di cui è carente il concorrente;
- d. una dichiarazione sottoscritta dall'impresa ausiliaria con cui quest'ultima attesta che non partecipa alla gara in proprio o associata o consorziata ai sensi dell'articolo 34 del Codice;
- e. originale o copia autentica del contratto in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti dell'avvalente a fornire i requisiti e a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto;
- f. nel caso di avvalimento nei confronti di un'impresa che appartiene al medesimo gruppo, in luogo del contratto di cui alla lettera d., l'impresa avvalente può presentare una dichiarazione sostitutiva attestante il legame giuridico ed economico esistente nel gruppo, dal quale discendono altresì i medesimi obblighi previsti dall'art. 49, comma 5 del Codice.

Tutte le dichiarazioni devono essere sottoscritte dai legali rappresentanti e accompagnate da copia del documento di riconoscimento del sottoscrittore.

Nel caso di dichiarazioni mendaci, la S.A. escluderà l'impresa avvalente, escuterà la garanzia e trasmetterà gli atti all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici ai fini dell'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 6, comma 11 del Codice.

L'impresa avvalente e quella ausiliaria sono responsabili in solido nei confronti della stazione appaltante in relazione alle prestazioni oggetto del contratto d'appalto.

Gli obblighi previsti dalla normativa antimafia a carico dell'impresa avvalente si applicano anche nei confronti del soggetto ausiliario.

Non è consentito, a pena di esclusione, che della stessa impresa ausiliaria si avvalga più di un concorrente, o che partecipino alla medesima gara sia l'impresa ausiliaria che quella che si avvale dei requisiti.

Il contratto è in ogni caso eseguito dall'impresa che partecipa alla gara, alla quale è rilasciato il certificato di esecuzione, e l'impresa ausiliaria può assumere il ruolo di subappaltatore nei limiti dei requisiti prestati e di quelli previsti dall'art. 118 del Codice.

SEZIONE IX - LEGALITA' NEGLI APPALTI E TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

La S.A., nell'espletamento della presente procedura di gara, si conforma alle disposizioni contenute nel "Protocollo di legalità in materia di appalti", siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la stessa S. A. in data 1 agosto 2007 ed approvato con delibera di Giunta Regionale dell' 8.09.07; pertanto, l'adesione al citato Protocollo, da parte delle imprese concorrenti, costituisce condizione di partecipazione alla presente procedura. In conformità alla circolare della Prefettura di Napoli – Ufficio Territoriale del Governo – prot. 1/35010/Area1/Ter/OSP del 30 settembre 2010 -, esplicativa delle previsioni della Legge 13 agosto 2010 n. 136, non si applicano le disposizioni previste in tema di tracciabilità finanziaria dall'articolo 2, comma 2, punti h) e i), dall'articolo 7, comma 1 e dall'articolo 8, comma 1 clausola 7) e 8) del citato Protocollo.

A tal fine, le imprese concorrenti dovranno trasmettere, unitamente agli altri documenti previsti nella successiva Sezione XI, la "dichiarazione di adesione al Protocollo di legalità" redatta in conformità al "Modello C" allegato al presente disciplinare.

Ai sensi dei commi 4 e 5 dell'articolo 19 del Regolamento n. 7/2010, emanato dal Presidente della Giunta Regionale con Decreto n. 58 del 24 marzo 2010, qualora nel corso dell'esecuzione dell'appalto, l'amministrazione aggiudicatrice, anche mediante gli uffici del responsabile del procedimento ravvisi, sulla base di concreti elementi di fatto, la presenza di pressioni illecite e plurime ad opera di soggetti estranei al rapporto di appalto, tendenti a condizionare o alterare la corretta e legale esecuzione delle prestazioni, rappresenta la situazione, senza indugio e riservatamente, al Prefetto competente per territorio, affinché si effettuino le opportune indagini, tese a verificare la presenza di infiltrazioni o pressioni nei confronti dell'affidatario. I soggetti aggiudicatari dovranno segnalare ogni fatto tendente ad alterare la corretta e legale esecuzione delle prestazioni, come elemento essenziale del contratto.

In caso di atto interdittivo ad opera del Prefetto, avente ad oggetto un appalto in corso di esecuzione, il responsabile del procedimento propone alla stazione appaltante i provvedimenti consequenziali di competenza e, se del caso, avviando la procedura di risoluzione, ai sensi dell'art. 136 e ss. del Codice ovvero di revoca dell'autorizzazione di cui all'art. 118 del Codice.

L'aggiudicatario, inoltre, si impegna al rispetto delle norme sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e sue successive modifiche.

SEZIONE X - MODALITÀ' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Per essere ammessi alla gara i soggetti interessati dovranno far pervenire, a pena di esclusione, a mezzo del servizio postale con raccomandata A/R, mediante consegna a mano diretta o mediante agenzia di recapito autorizzata, entro il termine perentorio delle **ore 13,00 del 37° giorno dalla data di spedizione del bando alla G.U.U.E.** al seguente indirizzo: Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale della Campania, Via Santa Lucia n° 81 – 80132 Napoli, un plico sigillato con ceralacca, nastro adesivo o mezzi analoghi e controfirmato sul lembo di chiusura. Il plico dovrà riportare il nominativo del mittente, l'indirizzo, il numero di telefono e di fax e la partita IVA e la seguente dicitura **"RICHIESTA DI INVITO ALLA GARA CON PROCEDURA RISTRETTA PER L'AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA SANITARIA E DEI SERVIZI COMPLEMENTARI PER IL PERSONALE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA"**.

In caso di spedizione a mezzo di servizio postale, non farà fede il timbro di spedizione, ma la data e l'ora di arrivo all'Ufficio sopra indicato.

In caso di recapito a mano, il plico dovrà essere consegnato, sempre allo stesso Ufficio, nei giorni dal lunedì al sabato, dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

Il recapito del plico è a totale carico e rischio del concorrente; qualora lo stesso non pervenga nel termine perentorio sopra indicato l'offerta non è ammessa alla gara. A tal fine farà fede il timbro del Servizio ricevente.

Il plico dovrà contenere al suo interno la documentazione indicata nella Sezione XI che segue.

SEZIONE XI - DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

Si precisa che, ai sensi dell'articolo 74, comma 2 lett. a) del D.P.R. 445/2000, come novellato dall'articolo 15, comma 1, della legge n. 183 del 2011, **i concorrenti non dovranno produrre (e la Stazione Appaltante non potrà accettare) certificati o atti di notorietà ma unicamente dichiarazioni sostitutive degli stessi.**

Il plico dovrà contenere:

- 1) **RICHIESTA DI INVITO ALLA GARA E DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA** con la quale il legale rappresentante dell'impresa concorrente chiede di essere invitato a partecipare alla procedura di gara e fornisce tutti i dati richiesti dalla Stazione Appaltante secondo il "**Modello A**" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate. La domanda, sottoscritta nelle forme e con le modalità di cui al D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i. e con allegata fotocopia leggibile di un valido documento di riconoscimento del firmatario, contiene, altresì, l'indicazione del domicilio eletto per le comunicazioni, l'indirizzo di posta elettronica (certificata e non) ed il numero di fax, con l'espressa autorizzazione ad utilizzare tale ultimo mezzo per le comunicazioni previste dall'articolo 79 del Codice;
- 2) **DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'IMPRESA CONCORRENTE**, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i. e con allegata fotocopia leggibile di un valido documento di riconoscimento del firmatario, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste nel "**Modello B**" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
Le dichiarazioni di cui ai punti **b., c. ed n.** del "**Modello B**" devono essere rese, a pena di esclusione, da tutti i seguenti soggetti: titolare (che la rende nell'istanza medesima) e direttore tecnico, se si tratta di impresa individuale; soci e direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; soci accomandatari e direttore tecnico, se si tratta di società in accomandita semplice; amministratori muniti di potere di rappresentanza, direttore tecnico, socio unico persona fisica, e socio di maggioranza in caso di società con meno di quattro soci, se si tratta di altro tipo di società o consorzio.
La dichiarazione di cui al punto **c.** del "**Modello B**" deve essere, altresì, resa anche dai predetti soggetti eventualmente cessati dalla carica nell'anno antecedente alla data di pubblicazione del bando di gara. A tutte le dichiarazioni andrà allegato documento di riconoscimento in corso di validità del sottoscrittore.
- 3) **DICHIARAZIONE RELATIVA AL PROTOCOLLO DI LEGALITA'** sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i., e con allegata fotocopia leggibile di un valido documento di riconoscimento del firmatario, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste nel "**Modello C**" allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
- 4) **ELENCO DEI SERVIZI** afferenti lo svolgimento dell'attività di Sorveglianza Sanitaria svolti, ed eseguiti con buon esito, nel triennio 2010-2012. L'elenco deve comprendere, per ogni singolo servizio svolto, l'indicazione del destinatario (pubblico o privato), dell'importo e della data di inizio e fine del rapporto.
- 5) nel caso di avvalimento di cui all'articolo 49 Codice:
la **DOCUMENTAZIONE** e le **DICHIARAZIONI** previste dalla Sezione VIII del presente Bando.
- 6) nel caso di associazione o consorzio o GEIE già costituito:
MANDATO COLLETTIVO SPECIALE CON RAPPRESENTANZA conferito alla mandataria per scrittura privata autenticata;
ovvero
l'**ATTO COSTITUTIVO** del consorzio o GEIE in originale ovvero in copia autentica ovvero in copia semplice accompagnata da una dichiarazione con cui il legale rappresentante ne attesti la conformità all'originale, con allegata fotocopia del documento di identità del sottoscrittore.

SEZIONE XII - RAGGRUPPAMENTI D'IMPRESA

Salvo quanto previsto dal comma successivo, è ammessa la partecipazione di imprese appositamente e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 34, lett. d) del Codice. In tal caso, dovranno essere osservate le prescrizioni di cui all'art. 37 del Codice. L'impresa capogruppo dovrà assicurare non meno del 60% dei servizi complessivi, le altre associate non meno del 20% ciascuna.

Non è ammessa la partecipazione di imprese, anche in forma di Raggruppamento, che abbiano rapporti di controllo e/o collegamento ai sensi dell'art. 2359 c.c. con altre imprese che partecipino singolarmente o quali componenti di altri Raggruppamenti; si applicano, in tal caso, le disposizioni del comma 1, lettera m-quater) dell'articolo 38 del Codice.

Conformemente alla segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato AS251 del 30/01/03 (Bollettino n. 5/2003) e in ragione della ratio riconosciuta all'istituto del R.T.I. da individuarsi nell'ampliamento del novero dei partecipanti alla gara, allo scopo di consentire un più ampio confronto concorrenziale tra le Imprese, non è ammessa la partecipazione in RTI di due o più Imprese che siano in grado di soddisfare singolarmente tutti i requisiti economici e tecnici di partecipazione, pena l'esclusione dalla gara del RTI così composto.

E' fatto divieto ai concorrenti di partecipare alla gara in più di un raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario di concorrenti, ovvero di partecipare alla gara anche in forma individuale qualora abbiano partecipato alla gara medesima in raggruppamento o consorzio ordinario di concorrenti.

I consorzi di cui all'articolo 34, comma 1, lettere b) e c), sono tenuti ad indicare, in sede di offerta, per quali consorziati il consorzio concorre; a questi ultimi è fatto divieto di partecipare, in qualsiasi altra forma, alla medesima gara; in caso di violazione sono esclusi dalla gara sia il consorzio sia il consorziato; in caso di inosservanza di tale divieto si applica l'articolo 353 del codice penale.

È vietata qualsiasi modificazione alla composizione dei raggruppamenti e dei consorzi ordinari di concorrenti, rispetto a quella risultante dall'impegno presentato in sede di offerta.

Per quanto riguarda i requisiti:

- i requisiti di cui alla Sezione VI.2 lettere a) e b) devono essere posseduti da tutte le imprese raggruppate;
- il requisito di cui alla Sezione VI.2 lettera c) può essere assolto cumulativamente con il contributo delle imprese raggruppate ma l'impresa mandataria-capogruppo dovrà possedere il predetto requisito in misura non inferiore al 60%;

Per quanto riguarda la richiesta d'invito:

- in caso di Raggruppamento non ancora costituito: deve essere sottoscritta dai legali rappresentanti di tutte le imprese concorrenti che costituiranno il Raggruppamento Temporaneo e deve contenere l'indicazione delle quote di partecipazione di tutte le imprese concorrenti nonché l'impegno, in caso di aggiudicazione della gara, a conferire mandato collettivo speciale con rappresentanza a quella designata come mandataria-capogruppo (la quale stipulerà il contratto in nome e per conto proprio e delle mandanti) e ad uniformarsi alla disciplina prevista dall'articolo 25 della Legge Regionale;
- in caso di Raggruppamento già costituito: può essere sottoscritta dal titolare o legale rappresentante della mandataria; ad essa vanno allegati mandato collettivo speciale conferito dalle mandanti risultante da scrittura privata autenticata, o copia di essa autenticata, nonché dichiarazione a firma del titolare o legale rappresentante della mandataria (resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., con allegata copia del documento di riconoscimento), concernente l'impegno in caso di aggiudicazione ad uniformarsi alla disciplina prevista dall'articolo 25 della Legge Regionale;
- dovranno essere specificate le parti del servizio che saranno eseguite dalle singole imprese (sia nel caso di imprese raggruppate che raggruppande);
- (nel caso di consorzi) dovrà indicare per quali consorziati il consorzio concorre con i relativi servizi che saranno eseguiti.

Per quanto riguarda la restante documentazione di cui alla Sezione XI, i documenti di cui ai punti 2), 3) 4) e 5) dovranno essere prodotti da ciascun concorrente.

SEZIONE XIII – PROCEDURA DI PREQUALIFICAZIONE

L'esame delle richieste di partecipazione alla gara sarà eseguito dalla Stazione Appaltante.

La Stazione Appaltante provvederà, in via preliminare, a verificare l'integrità e la regolarità dei plichi pervenuti.

La Stazione Appaltante successivamente procederà a:

- verificare il tempestivo recapito dei plichi e, in caso contrario, a escludere il concorrente dalla gara;
- verificare l'integrità del plico e, in caso contrario, a escludere il concorrente dalla gara;
- verificare la regolarità e completezza della documentazione e, in caso contrario, a escludere il concorrente dalla gara;
- invitare, se necessario, i candidati a completare o a fornire chiarimenti in ordine al contenuto dei certificati, documenti e dichiarazioni presentati, ai sensi dell'art. 46 del Codice;
- formare l'elenco delle imprese in possesso dei requisiti richiesti.

A seguito della verifica della regolarità e completezza della documentazione presentata dalle Ditte interessate l'Amministrazione, con provvedimento del Dirigente dell'Ufficio del Datore del Lavoro, provvederà ad approvare l'elenco dei candidati ammessi a presentare offerta.

I partecipanti che avranno superato la fase di prequalificazione saranno invitati a presentare l'offerta con una comunicazione contenente tutte le indicazioni necessarie per formulare l'offerta tecnico-economica nonché le modalità ed il termine entro cui la stessa dovrà pervenire.

SEZIONE XIV – SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA DI GARA

La valutazione delle offerte pervenute sarà effettuata dalla Commissione nominata dall'Ufficio del Datore di Lavoro.

Prima di procedere alla trasmissione alla Commissione di gara dei plichi sigillati contenenti le offerte l'Ufficio del Datore di Lavoro, procederà, in seduta pubblica, a sorteggiare un numero di offerenti pari al 10/% delle offerte presentate. L'Amministrazione inviterà i concorrenti sorteggiati a produrre, entro gg.10 dalla data della richiesta, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa dichiarati all'atto della domanda di partecipazione (previsti alle lettere c. e d. della Sezione VI.2 del presente disciplinare). In caso di mancato riscontro alla suddetta richiesta o nel caso in cui la documentazione presentata non confermi le dichiarazioni precedentemente rese si applicheranno le sanzioni previste dall'art. 48 del D.Lgs. 163/2006.

L'inizio delle operazioni di gara sarà comunicato alle ditte offerenti con uno dei mezzi previsti alla Sezione I.9 del presente disciplinare. Il Presidente della Commissione di gara disporrà, in seduta pubblica, l'apertura delle sole offerte pervenute in tempo utile e verificherà la presenza e completezza della documentazione contenuta nel plico relativo all'OFFERTA TECNICA.

Rimane nella facoltà discrezionale della Commissione di invitare, se necessario, i concorrenti a fornire chiarimenti e precisazioni in ordine al contenuto dei certificati, documenti e dichiarazioni presentate, nel rispetto del principio della par condicio tra i partecipanti.

Successivamente, la Commissione, in una o più sedute riservate, procederà all'analisi dell'Offerta Tecnica, assegnando i relativi punteggi e verbalizzando i risultati.

Da ultimo, la Commissione in seduta pubblica, da indirsi con le modalità di cui sopra, comunicherà ai concorrenti i punteggi assegnati all'offerta tecnica e aprirà il plico contenente l'OFFERTA ECONOMICA. Procederà poi, in successive sedute riservate, alla formulazione della graduatoria ed all'aggiudicazione provvisoria in favore del concorrente primo classificato.

Successivamente alla proclamazione dell'aggiudicatario provvisorio la Commissione trasmetterà le proprie valutazioni al Dirigente dell'Ufficio del Datore di Lavoro che, sulla base del verbale di aggiudicazione provvisoria, procederà all'aggiudicazione definitiva ed al successivo affidamento del servizio.

Prima dell'aggiudicazione definitiva l'Amministrazione inviterà l'aggiudicatario e la Ditta classificata al secondo posto della graduatoria a produrre, entro un termine assegnato, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa dichiarati all'atto della domanda di partecipazione (lettere c. e d. della Sezione VI.2 del presente disciplinare). In caso di mancato riscontro alla suddetta richiesta o nel caso in cui la documentazione presentata non confermi le dichiarazioni precedentemente rese si applicheranno le sanzioni previste dall'art. 48 del D.Lgs. 163/2006.

L'Ufficio del Datore di Lavoro, prima della stipula del contratto, provvederà ad acquisire, con le modalità previste dall'articolo 43 del D.P.R. 445/2000, la seguente documentazione:

1. in caso di società, certificato del Tribunale competente per giurisdizione attestante che la stessa non si trovi in stato di liquidazione, fallimento, concordato preventivo ovvero non abbia in corso procedimento per la dichiarazione di tali situazioni;
2. certificato dell'organo competente da cui risulti che la società è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali(D.U.R.C.)
3. certificato generale del Casellario Giudiziale rilasciato dalla competente autorità. Tale ultimo certificato sarà acquisito:
 - a) imprese individuali:
per il titolare e per il direttore tecnico (se questi è una persona diversa dal titolare);
 - b) società commerciali, cooperative e loro consorzi:
per il direttore tecnico della società di qualsiasi tipo, cooperative e loro consorzi nonché:
per tutti i soci accomandatari, nel caso di società in accomandita semplice;
per tutti i componenti la società, nel caso di società in nome collettivo;
per tutti gli amministratori muniti dei poteri di rappresentanza, per il direttore tecnico, per il socio unico persona fisica, e per il socio di maggioranza in caso di società con meno di quattro soci nel caso di società di qualunque altro tipo.

Il certificato generale del Casellario sarà acquisito, altresì, anche per i soggetti di cui alle lettere a) e b) che precedono, che siano cessati dalla carica nell'anno precedente la data di pubblicazione del bando di gara nonché per i Direttori Generali, i Procuratori Generali e Speciali, gli Institori e, in ogni caso, per tutti i soggetti, comunque denominati, muniti del potere di contrattare in nome e per conto dell'impresa.

4. la documentazione atta ad accertare l'inesistenza di cause ostative previste dal D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159.

Nel caso di raggruppamento, la documentazione di cui ai precedenti punti 1, 2, 3 e 4 riguarderà ciascun componente.

La Ditta aggiudicataria, prima della stipula del contratto dovrà, inoltre, produrre la seguente documentazione:

- a. garanzia fideiussoria definitiva, a garanzia degli oneri per il mancato o inesatto adempimento delle obbligazioni contrattuali, che dovrà essere costituita esclusivamente con le modalità indicate nell'articolo 113 del Codice;
- b. polizza assicurativa, a copertura di tutti i rischi connessi alle attività contrattuali;
- c. in caso di raggruppamento, dovrà essere altresì prodotto l'atto costitutivo del raggruppamento stesso.

Ove l'aggiudicatario, nel termine indicato nell'invito, non abbia perfettamente e completamente ottemperato a quanto sopra richiesto o non si presenti alla stipulazione del contratto nel giorno all'uopo stabilito, la Regione Campania si riserva di chiedere il risarcimento danni e di attuare le procedure previste dalla normativa in vigore, ovvero lo scorrimento in graduatoria.

La stipulazione del contratto è, comunque, subordinata al positivo esito delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di lotta alla mafia.

SEZIONE XV – CLAUSOLA DI MANLEVA

La Regione Campania è esonerata da qualunque responsabilità derivante dai rapporti di lavoro tra l'aggiudicataria e i terzi. L'aggiudicataria assumerà in proprio ogni responsabilità civile e penale in caso di infortuni e di danni arrecati eventualmente dal personale nell'esecuzione delle prestazioni.

Sono a carico dell'aggiudicataria tutti gli oneri inerenti al rapporto di lavoro del proprio personale occupato in esecuzione del contratto, compresi quelli previdenziali ed assistenziali nonché quelli relativi alla responsabilità del datore di lavoro per danno del dipendente.

Il personale impiegato dall'aggiudicataria non avrà nulla a che pretendere, per l'attività svolta, nei confronti della Regione Campania.

L'aggiudicataria si impegna a ottemperare a tutti gli obblighi verso i propri dipendenti e/o collaboratori in base alle leggi vigenti sulle assicurazioni sociali ed in materia antinfortunistica e , in generale, a tutte le disposizioni normative vigenti in materia di lavoro.

La Regione Campania, in caso di violazione degli obblighi di cui al presente articolo, si riserva il diritto di operare una ritenuta fino al 20% dell'importo dell'appalto e fino alla definitiva rimozione delle eventuali irregolarità segnalate dall'Ispettorato del lavoro, essendo esclusa la contestazione per ritardato pagamento.

L'aggiudicataria, inoltre, risponderà in sede di responsabilità civile qualora tali violazioni possano ledere l'immagine della regione Campania.

SEZIONE XVI – SOSPENSIONE DEL SERVIZIO E DIRITTO DI RECESSO

La Regione Campania si riserva il diritto di sospendere il servizio e di recedere dal contratto qualora, nel corso di svolgimento del servizio, intervengano fatti o provvedimenti i quali modifichino la situazione esistente all'atto della sottoscrizione del contratto o ne rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine o vengano meno, in tutto o in parte, le risorse stanziare per il finanziamento della procedura. In caso di recesso, dovrà tenere indenne la Società delle spese sostenute e dei servizi prestati.

L'atto di recesso sarà preceduto da un preavviso di almeno 30 giorni a mezzo raccomandata A/R che le parti riconoscono espressamente come congruo e ragionevole e pienamente sufficiente a far fronte al recesso stesso ed a reperire nuovi impieghi tali da eliminare qualunque danno da mancato guadagno.

SEZIONE XVII – PENALITA' E CLAUSOLA RISOLUTIVA ESPRESSA

Nel caso in cui l'Amministrazione riscontri inadempienza agli obblighi contrattuali relativamente ai tempi ed alle modalità di gestione definite nel Capitolato/Disciplinare Tecnico di gara, l'Ufficio del Datore di Lavoro contesterà per iscritto tali inadempienze ai sensi dell'art. 1456 c.c., invitando l'aggiudicataria a fornire dettagliate giustificazioni in merito entro il termine perentorio di 15 (quindici) giorni.

In caso di inerzia dell'aggiudicataria nel fornire le chieste giustificazioni, ovvero qualora le spiegazioni fornite non siano considerate adeguate, ovvero perdurando l'inadempimento contestato, sarà rimessa all'Amministrazione, alternativamente, la facoltà di applicare penali di importo commisurato alla gravità dell'inadempimento o delle carenze riscontrate nel servizio, con un massimo comunque pari all'1‰ (uno per mille) sul valore del contratto per ciascuna inadempienza, ovvero di dichiarare di volersi avvalere della clausola risolutiva espressa.

L'Amministrazione potrà detrarre l'importo dei crediti derivanti dall'applicazione della penale di cui sopra dagli importi delle fatture relativi ai corrispettivi maturati. Inoltre l'Amministrazione potrà detrarre detti crediti dall'importo della cauzione definitiva di cui al punto 4. lettera a. della precedente Sezione XIV.

In ogni caso, l'Amministrazione potrà operare dette detrazioni senza bisogno di diffida o procedimento giudiziario, nonché compensare il credito con quanto dovuto all'aggiudicatario a qualsiasi titolo.

L'applicazione delle suddette penali non pregiudica il diritto dell'Amministrazione di richiedere il risarcimento di eventuali maggiori danni ai sensi dell'art. 1382 del codice civile e di intimare la risoluzione del contratto per inadempimento.

Il rapporto contrattuale potrà essere risolto ipso iure, prima della scadenza, ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile, fermo restando in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni, negli ulteriori casi:

- 1) quando l'aggiudicatario ceda a terzi o subappalti i servizi affidati;
- 2) laddove, per qualunque causa, venga meno, in tutto od in parte, la garanzia fideiussoria definitiva di cui al punto 4. lettera a. della precedente Sezione XIV e l'aggiudicatario non provveda entro gg. 10, decorrenti dalla ricezione della richiesta dell'Amministrazione, alla sua ricostituzione;
- 3) nelle ipotesi previste dalle lettere b4) e b5) del "Modello C" di cui al punto 3. della Sezione XI;
- 4) in tutti i casi in cui le transazioni finanziarie derivanti dall'esecuzione del contratto siano eseguite senza avvalersi delle banche o della società Poste Italiane S.p.A., secondo le previsioni della legge 13 agosto 2010 n°136.

La risoluzione del contratto dà diritto alla Regione Campania di rivalersi su eventuali crediti dell'aggiudicatario, nonché sulla garanzia prestata.

SEZIONE XVIII - INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI PERSONALI - RISERVATEZZA

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/03, si informa che i dati personali dei soggetti partecipanti alla gara saranno utilizzati in relazione agli adempimenti e alle procedure connesse allo svolgimento della gara e alla stipula del contratto.

Le attività di Sorveglianza sanitaria sono effettuate nel pieno rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 196/2003, per la tutela della riservatezza dei dati personali; all'atto della firma del contratto l'aggiudicatario dovrà consegnare il proprio Documento Programmatico sulla sicurezza (DPS) con gli estremi della notificazione al Garante, la dichiarazione che la documentazione, contenente dati sensibili, sarà accessibile unicamente al personale che ha firmato la dichiarazione di impegno alla riservatezza e l'impegno a comunicare alla Stazione Appaltante ogni modifica del DPS.

SEZIONE XIX – DISPOSIZIONI FINALI E RINVIO – SPESE DI CONTRATTO

L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta ammessa, se reputata congrua ed idonea.

Nel caso di mancata stipulazione del contratto con l'aggiudicatario, è facoltà dell'Amministrazione procedere al conferimento dell'incarico al soggetto che segue in graduatoria alle condizioni della relativa offerta.

L'aggiudicazione diverrà definitiva solo dopo l'approvazione della graduatoria da parte della Regione e dopo avere proceduto alla verifica in capo all'aggiudicatario del possesso di tutti i requisiti dichiarati, secondo quanto previsto dal presente bando e dal Capitolato di Appalto.

Sono a carico dell'aggiudicatario tutte le eventuali spese relative alla stipulazione e registrazione del Contratto, nonché tasse e contributi di ogni genere gravanti sulla prestazione.

Per tutto quanto non previsto specificatamente nel presente Bando, si fa espresso rinvio a quanto previsto nel Capitolato d'Appalto ed a quanto previsto in materia dalla vigente normativa, comunitaria e nazionale e regionale.

SEZIONE XX – ALTRE INFORMAZIONI

Organismo responsabile delle procedure di ricorso:

Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania – sezione di Napoli - Piazza Municipio 64, 80133 - Napoli (NA) tel 0817817111.

Termine: 30 giorni ex art. 120 comma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104.

Il Datore di Lavoro della Giunta Regionale della Campania
Avv. Marco Merola



Decreto Dirigenziale n. 35 del 04/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 19 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Caserta -

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007-2013- BANDO PIRAP- MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" E MISURA 227" INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI". APPROVAZIONE GRADUATORIE PROVVISORIE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006 la Giunta Regionale ha adottato il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013;
- con deliberazione n. 1282 del 1 agosto 2008, relativa alla Rimodulazione del piano finanziario del PSR Campania 2007/2013 per anno e le note di indirizzo per l'attuazione degli interventi (con allegato), la Giunta Regionale ha, tra l'altro, rinviato a successive deliberazioni la definizione degli indirizzi, degli obiettivi, delle modalità da seguire e delle risorse disponibili per i progetti collettivi, tra i quali rientrano i Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP);
- con deliberazione n. 1131 del 19 giugno 2009, la Giunta Regionale ha approvato le Linee Guida per l'attuazione dei Progetti integrati di Filiera (PIF) e dei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) e, tra l'altro, ha dato mandato all'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013 per l'esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalle predette Linee guida;
- con il Decreto Dirigenziale n. 64 del 11 agosto 2009, pubblicato sul BURC n. 51 del 24 agosto 2009, il Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario ha approvato l'Avviso pubblico per la promozione dei Partenariati Pubblici PIRAP e presentazione dei relativi progetti e il Disciplinare relativo agli indirizzi operativi per l'esecuzione delle attività PIRAP di competenza degli Enti Parco;
- con il Decreto Dirigenziale n. 1 del 11 gennaio 2010, il Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario ha modificato e adottato un nuovo Schema Elaborato PIRAP, rispetto a quello allegato al predetto Decreto Dirigenziale del 11 agosto 2009;
- con il Decreto Dirigenziale n. 3 del 20 gennaio 2010, il Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario ha approvato il Manuale per l'attuazione dei progetti integrati rurali per le aree protette;
- con nota Ares (2012)583066 - 14/05/2012 della Commissione UE è stata approvata la proposta di modifica del PSR- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modificata la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010;
- il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, al punto 3.2.3.2, prevede la presentazione di progetti di investimento a carattere collettivo tra i quali rientrano i Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette – PIRAP;
- attraverso i Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) si intendono promuovere e realizzare, nelle aree rurali di particolare pregio ambientale, interventi pubblici integrati tesi ad adeguare l'infrastrutturazione necessaria alla migliore fruizione delle risorse del territorio, la diffusione di tecnologie aggiornate di comunicazione e informazione, la prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico - paesaggistica del territorio;

CONSIDERATO che

- con Delibera del 19 luglio 2011 n. 350, resa esecutiva in data 31 gennaio 2012, la Giunta Regionale della Campania ha, tra l'altro:
 - approvato i Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) valutati positivamente dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP);
 - modificato la precedente deliberazione del 19 giugno 2009 nella parte che prevede la sottoscrizione dell'Accordo di programma tra l'Amministrazione Regionale, il soggetto Capofila e gli Enti pubblici costituenti i Partenariati;
 - approvato, ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dai PIRAP a valere sulle misure del PSR Campania 2007/2013, lo schema di Procedura semplificata riportato nell'allegato A della medesima deliberazione;
 - dato mandato all'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013 per l'esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalla predetta procedura;
- con DRD n. 40 del 25/05/2012 per la realizzazione degli investimenti PIRAP sono stati messi a disposizione i format dei bandi delle misure 125.2, 216, 226, 227, 313, 321, 322, 323, rinviando

a successivi e specifici provvedimenti la pre-ammissibilità a finanziamento dei beneficiari degli interventi previsti dalla DGR n. 350/2011;

- con successivi DRD 47/2012, 48/2012, 49/2012, 51/2012, 52/2012, 53/2012, 54/2012, 55/2012, 56/2012, 58/2012 e successive modifiche ed integrazioni, è stata disposta la pre-ammissibilità a finanziamento dei progetti preliminari collettivi proposti dai singoli Enti Parco con i relativi importi complessivi;
- con DRD n. 94 del 22/11/2012 PIRAP è stato fissato il nuovo termine di chiusura per la presentazione delle domande di aiuto per i progetti PIRAP al giorno 15 marzo 2013 entro le ore 12,00;
- con DRD n. 11 del 12 marzo 2013 è stato stabilito tra l'altro il differimento del termine al 12 aprile 2013 per completare la documentazione tecnico-amministrativa e gli adempimenti richiesti dai Bandi di misura del PSR per i singoli progetti dei PIRAP;

PRESO ATTO della nota Prot. 2013.0305153 del 30/04/2013 con la quale l'Autorità di Gestione ha trasmesso al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta, in qualità di Soggetto Attuatore, i progetti di competenza e tutta la documentazione tecnico amministrativa pervenuta alla scadenza di cui sopra, al fine di procedere alla ricevibilità e successiva istruttoria delle istanze al termine della quale si doveva provvedere a definire ed approvare la relativa graduatoria provvisoria;

VISTE le Disposizioni generali per l'attuazione delle Misure del PSR di cui al DRD n. 34 del 05/08/2011 e rettificata da ultimo con DRD n. 67 del 30/07/2012;

VISTO il "Manuale delle Procedure del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013-Gestione delle Domande di Aiuto" delle Misure per investimenti materiali, immateriali o premi- misure 112, 113, 114, 115, 121, cluster 112-121, 122, 123, 125, 126, 131, 132, 133, 216, 226, 227, 311, 312, 313, 321, 323 - approvato con DRD n. 12 del 12/04/2011, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 24 del 18 aprile 2011, successivamente rettificato ed integrato con DRD n. 46 del 20/10/2011;

CONSIDERATO che sono state trasmesse allo STAPP di Caserta rispettivamente :

- n°1 istanza relativa alla Misura 226 Azione D "Rea lizzazione di infrastrutture protettive (sentieri forestali, piste, punti di approvvigionamento idrico, fasce parafuoco, radure, fasce verdi)";
- n°8 istanze relative alla Misura 227 "Investimenti non produttivi" ;

VISTE le relazioni istruttorie e di valutazione delle istanze trasmesse nella sessione de qua , a valere sulla misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" e misura 227 "Investimenti non produttivi" da cui risultano , rispettivamente:

- per la misura 226, n°1 istanza non ammessa a valutazione;
- per la misura 227, n° 7 istanze non ammesse a valutazione e n° 1 istanza istruita con valutazione positiva;

VERIFICATO che l'istruttoria e la valutazione delle istanze è stata effettuata dall'Unità di Gestione delle Domande di Aiuto del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta secondo le disposizioni impartite dai bandi di attuazione delle misure e nel rispetto delle procedure relative alla Gestione delle domande di aiuto;

RITENUTO, pertanto, di dover approvare gli elenchi provvisori dell'istruttoria e valutazione delle istanze pervenute alla scadenza della sessione de qua, che allegati al presente atto ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

VISTO il DRD n° 20 del 8/04/2009 avente ad oggetto " Nomina Unità di Gestione delle domande di aiuto del PSR Campania 2007/2013;

VISTA la L.R. 29 dicembre 2005, n°24 articolo 4 ;

VISTO il DDR n°70 del 15/11/2010;

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa che si intendono integralmente riportate e trascritte nel presente dispositivo:

- 1) di approvare, per le misure e la sessione suddette, gli elenchi provvisori di seguito elencati, che allegati al presente atto ne costituiscono parte integrante e sostanziale :
 - per la misura 226 elenco delle istanza non ammesse a valutazione;

- per la misura 227 elenco delle istanze non ammesse a valutazione ed elenco delle istanze ammesse a finanziamento ;
- 2) di dare pubblicità degli esiti attraverso l'affissione dei suddetti elenchi all'Albo Pretorio del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta accessibile al pubblico e sul Portale dell'Agricoltura della Regione Campania;
- 3) di inviare il presente Decreto all'Autorità di Gestione del PSR Campania; al Settore Foreste Caccia e Pesca, al Responsabile dell'Asse 2, al Responsabile della Misura 226, al Responsabile della Misura 227, al Settore Stampa Documentazione e Informazione per la relativa pubblicazione sul BURC, al Settore SIRCA per la pubblicazione sul sito web della Regione Campania sezione agricoltura ed all'Area 02-Settore 01-Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali".

DELLA VALLE

Giunta Regionale della Campania
Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Caserta
PSR 2007-2013 CAMPANIA

226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
Azione D – Realizzazione di infrastrutture protettive (sentieri forestali, piste, punti di approvvigionamento idrico, fasce parafuoco, radure, fasce verdi)”;
ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE
PERIODO 29/09/2012 – 15/03/2013
Bando pubblicato sul BURC n°73 del 26/11/2012

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Motivazioni
688723585	0192831	15/03/2013	COMUNE DI SESSA AURUNCA	00160250619	Riqualificazione ambientale dell'area e dei sentieri di accesso all'orto della Regina	Il comune non è tra i soggetti beneficiari degli interventi relativi all'azione D della misura 226; progetto non esecutivo per mancanza di pareri.

Firma Dirigente del Settore
Flora Della Valle

Giunta Regionale della Campania
Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Caserta
PSR 2007-2013 CAMPANIA
227 – Investimenti non produttivi
ELENCO PROVVISORIO ISTANZE AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO
PERIODO 29/09/2012 – 15/03/2013
Bando pubblicato sul BURC n°73 del 26/11/2012

Pos.	ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Punteggio	Spesa Ammessa (€)	Contributo Pubblico (€)
1	561529941	189829	14/03/2013	COMUNE DI PIEDIMONTE MATESE	82000790616	Ecovillaggiomatese - il sentiero: fruizione turistico ricreativa di un ambito montano	69,00	366.947,29	366.947,29

Firma Dirigente del Settore
Flora Della Valle

Giunta Regionale della Campania
Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Caserta
 PSR 2007-2013 CAMPANIA
 227 – Investimenti non produttivi
 ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE
 PERIODO 29/09/2012 – 15/03/2013
 Bando pubblicato sul BURC n°73 del 26/11/2012

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CJAA	Titolo Progetto	Motivazioni
763714979	0189500	14/03/2013	COMUNE DI GIOIA SANNITICA	82001450616	RIPRISTINO DEL SENTIERO SOTTO AL CASTELLO E PIAZZOLA ANTICA FONTANA DELLA VALLE	l'intervento non ha riscontro e compatibilità con un Piano di Gestione (PAF) vigente o in fase di approvazione; Alcune scelte progettuali e alcuni siti d'intervento non sono coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla misura; tratti di percorso non denotano caratteristiche proprie dei sentieri come definiti dal bando di attuazione; gli elaborati sono privi di data; il progetto è carente nella segnaletica che deve essere uniformata agli standard definiti CAI;
231245952	189411	14/03/2013	COMUNITA' MONTANA MONTE S.CROCE	83001970611	Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette. Sentieri Didattici	progetto non adeguato alle prescrizioni della Soprintendenza BAPSAE nota n. 4987 del 6/3/13 ;Le scelte progettuali e i siti di intervento non sono coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla misura, riconducibili alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici; l'intervento non ha riscontro e compatibilità con un piano di gestione (PAF) vigente o in fase di approvazione;tratti di percorso non denotano caratteristiche proprie dei sentieri definiti dal bando di attuazione;la segnaletica proposta non è conforme agli standard CAI.manca l'ubicazione delle aree attrezzate e l'elenco delle particella di intervento.
725364660	0190558	15/03/2013	COMUNE DI LETINO	82001590619	Ripristino sentieri ed aree di accoglienza amb. interv. valor.ne grotte di cauto sist. integrato amb	Manca l'autorizzazione del vincolo idrogeologico; le scelte progettuali ed i siti di intervento non sono coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla misura, riconducibili alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici; tratti di percorsi non denotano caratteristiche proprie dei sentieri definiti dal bando di attuazione; la segnaletica proposta non è conforme agli standard CAI; manca l'elenco delle particelle d'intervento e relazione specialistiche botanica-vegetazionale relativo al sito; manca la perizia asseverata del progettista attestante l'avvenuta misurazione delle aree.....
907307094	191707	15/03/2013	COMUNE DI CONCA DELLA CAMPANIA	83000540613	Lavori di sistemazione e ripristino funzionale della viabilità rurale	progetto non adeguato alle prescrizioni della Soprintendenza nota n. 7005 del 05/04/2013; le scelte progettuali e i siti di intervento non sono coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla misura, riconducibili alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici; ratti di percorso non denotano caratteristiche proprie dei sentieri definiti dal bando di attuazione; l'intervento non ha riscontro e compatibilità con un piano di gestione (PAF) vigente o in fase di approvazione;t; manca la perizia asseverata del progettista attestante l'avvenuta misurazione delle aree....; la segnaletica proposta non è conforme agli standard CAI; manca l'ubicazione delle aree attrezzate e l'elenco delle particelle di intervento: L'intervento ricade in area SIC.

934431316	191651	15/03/2013	COMUNE DI CAPRIATI AL VOLTURNO	82000870616	ripristino sentieri natura località Mozzoni-Propoggio- Vetiche-S.Ianni	le scelte progettuali e i siti di intervento non sono coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla misura, riconducibili alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici; tratti di percorso non denotano caratteristiche proprie dei sentieri definiti dal bando di attuazione; l'intervento non ha riscontro e compatibilità con un piano di gestione (PAF) vigente o in fase di approvazione; manca la perizia asseverata del progettista attestante l'avvenuta misurazione delle aree...; la segnaletica proposta non è conforme agli standard CAI; mancano relazione specialistica botanica - vegetazionale e faunistica relativa al sito; l' intervento ricade in zona ZPS.
954092919	191888	15/03/2013	COMUNE DI FONTEGRECA	82000820611	Ripristino dei sentieri, creazione di percorsi didattico-educativi, sentieri attrezzati per attività	ASSENZA DEI SEGUENTI DOCUMENTI E REQUISITI - Certificato/i di destinazione urbanistica (D.P.R. 380/2001); - Copia conforme all'originale del provvedimento di incarico dell'organo competente al legale rappresentante di presentare domanda e di sottoscrivere gli impegni relativi; - Progetto non esecutivo per mancanza di autorizzazioni e pareri; - Modello A compilato in maniera non conforme; - Alcuni siti di intervento non sono coerenti con gli obiettivi di Misura, riconducibili alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici; - L'intervento non ha riscontro e compatibilità con un Piano di Gestione (PAF) vigente o in fase di approvazione; - Intervento ricadente in Area SIC; - Manca la perizia asseverata del progettista attestante l'avvenuta misurazione delle aree...; - Manca l'elenco delle particelle di intervento e la Relazione Specialistica Botanico-vegetazionale relativa al sito.
975126977	0191046	15/03/2013	PARCO REGIONALE ROCCAMONFINA - FOCE DEL GARIGLIANO	95005190616	INTERVENTI DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI NATURALI CARATTERI	Progetto non esecutivo : mancano i pareri (idrogeologico, archeologico, paesaggistico ecc); manca studio botanico - vegetazionale redatto da tecnico competente, mancano gli elaborati progettuali conformi all'art. 7 allo. B - L.R. 11/96; l'intervento non ha riscontro e compatibilità con un piano di gestione (PAF) vigente o in fase di approvazione; i lavori archeologici proposti non sono compatibili con gli obiettivi della misura; mancano mod. A e mod. B sottoscritti dal legale rappresentante, certificato di destinazione urbanistica, elenco particelle oggetto di intervento, perizia asseverata attestante l'avvenuta misurazione delle aree....

Firma Dirigente del Settore
Flora Della Valle



Decreto Dirigenziale n. 77 del 05/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Oggetto dell'Atto:

ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE CAMPANIA - AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO ED ARBEA (AGENZIA DELLA REGIONE BASILICATA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA). APPROVAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE A TITOLO GRATUITO NON ESCLUSIVO DEL DIRITTO D'USO DEL PROGRAMMA APPLICATIVO GIRA - GESTIONE INFORMATIVA RICHIESTA ANTIMAFIA.(CON ALLEGATO)

IL COORDINATORE

PREMESSO che:

- con l'entrata in vigore delle disposizioni del libro II del D. Lgs. 159/2011, inerenti alla documentazione antimafia, i soggetti di cui all'art. 83, commi 1 e 2 (pubbliche amministrazioni, enti pubblici, enti e Aziende vigilati dallo stato o da altro ente pubblico, le società o imprese comunque controllate dallo stato o da altro ente pubblico, concessionari di opere pubbliche o di servizi pubblici, contraenti generali di cui all'art. 176 del D. Lgs. 163/2006) l'AGC11, sia nell'ambito della gestione ordinaria che dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, è tenuta a verificare che il beneficiario sia in regola con la normativa antimafia, sia nella gestione della domanda di aiuto, per la concessione del finanziamento, sia nella gestione della domanda di pagamento, preliminarmente all'istruttoria per l'inserimento della domanda negli elenchi da inviare all'Organismo Pagatore.
- L'AGC11 è titolare del programma applicativo denominato **GiRA – Gestione Informativa Richiesta Antimafia** (di seguito “Programma”) che, in osservanza delle norme vigenti in materia – è stato sviluppato e creato appositamente per soddisfare le specifiche esigenze funzionali dell'amministrazione;
- l'AGC 11, in osservanza dell'articolo 25, primo comma, della Legge 24 novembre 2000, n. 340, recante “Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999”, ha facoltà di darli in uso gratuito ad altre amministrazioni pubbliche, che li adattano alle proprie esigenze”;
- l'ARBEA, stante l'opportunità, prevista dalla normativa vigente, di usufruire per le proprie esigenze di programmi applicativi sviluppati da altre pubbliche amministrazioni, ha manifestato l'esigenza di utilizzare, per gli scopi istituzionali connessi alla sua “mission”, il programma applicativo denominato **GiRA – Gestione Informativa Richiesta Antimafia**;

VISTO il Contratto di riuso per la costituzione a titolo gratuito non esclusivo del diritto d'uso del programma applicativo GiRA – Gestione Informativa Richiesta Antimafia, allegato al presente decreto, sul quale è stato acquisito parere al Settore consulenza legale e documentazione dell'AGC Avvocatura, con nota n. 2012. 0550846 del 18 luglio 2012, agli atti d'ufficio;

RITENUTO:

- che il Contratto di riuso allegato, che costituisce parte integrante del presente decreto, sia rispondente e soddisfa le esigenze emerse;
- di poter approvare detto Contratto di riuso che regola i rapporti tra la Regione ed ARBEA, che stabilisce, tra l'altro, le modalità d'uso;

VISTO il DRD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'Area (Delega di funzioni ai dirigenti);

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore medesimo;

DECRETA

- di approvare quanto esposto in premessa che si intende integralmente riportato nel presente dispositivo;
- di approvare il Contratto di riuso per regolamentare i rapporti tra le parti, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che stabilisce, tra l'altro, gli ambiti e le modalità di utilizzo dell'applicativo;
- di trasmettere il presente decreto al Signor Assessore all'Agricoltura ed al Settore “Stampa” per la pubblicazione sul BURC (ivi compreso l'allegato) ed al Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali” del Settore “Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali”.

MASSARO

CONTRATTO DI RIUSO



Assessorato Agricoltura



Arbea
Agenzia della
Regione Basilicata
per le erogazioni
in Agricoltura

Contratto di riuso per la costituzione a titolo gratuito non esclusivo del diritto d'uso del programma applicativo GiRA – Gestione Informativa Richiesta Antimafia

tra

L'AGC 11- Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario – Regione Campania, (di seguito denominata “AGC11” o “amministrazione concedente”) – nella persona del Coordinatore -Autorità di gestione del PSR Campania 2007-2013 dr. Francesco MASSARO in qualità di legale rappresentante – con sede in Napoli - Centro Direzionale Isola A6, codice fiscale C. F. 80011990639

e

l'ARBEA – Agenzia della Regione Basilicata per le Erogazioni in Agricoltura, (di seguito denominata “ARBEA” o “amministrazione utilizzatrice”) – nella persona del Direttore dr. Rocco COLANGELO in qualità di legale rappresentante – con sede in Potenza, Via della Chimica 103, codice fiscale C. F. 96034860765

(congiuntamente indicati “le parti”)

VISTI

- l'articolo 4 del Decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, recante “Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera m, della legge 23 ottobre 1992, n. 421”, così come modificato dall'articolo 176 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;
- l'articolo 25, primo comma, della Legge 24 novembre 2000, n. 340, recante “Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999”, il quale prescrive che “le pubbliche amministrazioni che

siano titolari di programmi applicativi realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno facoltà di darli in uso gratuito ad altre amministrazioni pubbliche, che li adattano alle proprie esigenze”;

- la Direttiva del Ministro per l'innovazione e le tecnologie del 19 dicembre 2003, concernente “Sviluppo ed utilizzazione dei programmi informatici da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- gli articoli 68, 69 e 70 del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante “Codice dell'Amministrazione Digitale”, e s.m.i.;
- l'articolo 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 maggio 2005, recante “Razionalizzazione in merito all'uso delle applicazioni informatiche e servizi ex articolo 1, commi 192, 193 e 194 della legge n. 311 del 2004”

CONSIDERATO CHE

- l'amministrazione concedente è titolare del programma applicativo denominato **GiRA – Gestione Informativa Richiesta Antimafia** (di seguito “Programma”);
- il Programma di cui sopra – in osservanza delle norme vigenti in materia – è stato sviluppato e creato appositamente per soddisfare le specifiche esigenze funzionali dell'amministrazione concedente, che ne ha acquisito il diritto di proprietà e di sfruttamento economico;
- stante l'opportunità, prevista dalla normativa vigente, di usufruire per le proprie esigenze di programmi applicativi sviluppati da altre pubbliche amministrazioni, l'amministrazione utilizzatrice in data 04/04/2013 ha richiesto con nota prot. n.2013-0002210 all'amministrazione concedente di prendere visione di detto Programma;
- l'amministrazione utilizzatrice, a seguito delle verifiche effettuate ha ritenuto conveniente utilizzare detto Programma per il soddisfacimento delle proprie esigenze di automazione, pur tenendo conto delle possibili personalizzazioni, ed ha pertanto richiesto all'amministrazione concedente di poter utilizzare il Programma in parola con nota prot. n.2013-0003239 del 16/05/2013;
- l'amministrazione concedente, alla luce delle norme sopra richiamate e delle finalità dalle stesse perseguite, ha accolto la richiesta come sopra formulata;

tutto ciò premesso e considerato, le parti convengono e stipulano quanto segue

Art. 1

OGGETTO

L'AGC 11 concede all'ARBEA, a tempo indeterminato e a titolo gratuito e non esclusivo, il diritto di utilizzare, a decorrere dalla data di sottoscrizione del presente atto e con le modalità di seguito indicate, il Programma in formato sorgente, completo della relativa documentazione.

Nell'allegato “A”, parte integrante del presente protocollo di intesa, sono elencati:

- la Scheda descrittiva del Programma predisposta dall'amministrazione concedente, oggetto del riuso;
- i programmi applicativi – facenti comunque parte del Programma – concessi in uso attraverso la sottoscrizione del presente atto;
- la documentazione relativa al Programma.

Art. 2

CONSEGNA ED INSTALLAZIONE DEI CODICI

Il Programma in formato sorgente e la relativa documentazione sono consegnati all'amministrazione utilizzatrice in formato elettronico contestualmente alla firma del presente atto.

L'amministrazione utilizzatrice, contestualmente alla sottoscrizione del presente accordo, accusa ricevuta di detta consegna.

Il Programma verrà installato presso l'Amministrazione utilizzatrice, a cura e spese dell'amministrazione concedente.

Art. 3

TITOLARITÀ DEL PROGRAMMA

Salvo quanto pattuito con il presente atto, i diritti di proprietà, di utilizzazione e di sfruttamento economico del Programma descritto nei suoi componenti nel citato allegato "A", rimangono in via esclusiva in capo all'amministrazione concedente.

Art. 4

BREVETTI, DIRITTI DI AUTORE, PROPRIETÀ INTELLETTUALE

L'amministrazione concedente garantisce che il programma è di propria esclusiva proprietà e che il perfezionamento del presente atto non costituisce violazione di diritti di titolarità di terzi.

Pertanto, l'amministrazione concedente manleva e tiene indenne l'amministrazione utilizzatrice da ogni responsabilità nel caso in cui venga promossa un'azione giudiziaria da parte di terzi che vantino diritti d'autore, di marchio e/o di brevetti italiani e stranieri sul Programma come descritto nel citato allegato "A".

L'amministrazione utilizzatrice prende atto che il Programma è protetto da diritto d'autore e dagli altri diritti di privativa applicabili alla fattispecie.

Art. 5

RESPONSABILITÀ

L'amministrazione utilizzatrice dichiara – in esito alle verifiche effettuate sotto il profilo tecnico, funzionale-organizzativo ed economico- di:

- ben conoscere il Programma, i codici sorgente e le relative specifiche funzionali;
- ritenere, sulla base di tali verifiche, detti programmi e codici idonei a soddisfare le proprie esigenze, anche tenuto conto delle personalizzazioni che si potranno rendere necessarie;
- provvedere, all'occorrenza, ad eseguire gli interventi di manutenzione nel rispetto delle procedure concorsuali previste nel "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" di cui al DLgs. 12 aprile 2006 n.163 e s.m.i..

L'amministrazione utilizzatrice solleva l'amministrazione concedente da qualsiasi responsabilità per eventuali danni - diretti e indiretti, materiali e immateriali - che la stessa amministrazione utilizzatrice, o i terzi, dovessero subire per l'utilizzo di quanto forma oggetto del presente accordo.

L'amministrazione utilizzatrice assume ogni responsabilità in merito all'uso, alle modifiche, alle integrazioni, agli adattamenti dei programmi applicativi di cui all'allegato "A" al presente atto dalla stessa operati, anche in caso di violazione di diritti di brevetto, di autore ed in genere di privativa altrui. Pertanto, l'amministrazione utilizzatrice si obbliga a manlevare e tenere indenne l'amministrazione concedente anche nel caso in cui venga promossa azione giudiziaria da parte di terzi, assumendo a proprio carico tutti gli oneri conseguenti, incluse la responsabilità per i danni verso terzi, le spese giudiziali e legali.

Art. 6

NUOVE VERSIONI DEL PROGRAMMA

Qualora uno dei programmi applicativi di cui all'allegato "A" venga modificato o integrato con ulteriori funzionalità, a cura ed a spese di una delle amministrazioni contraenti, resta sin d'ora pattuito che dette modifiche e/o integrazioni saranno concesse in riuso a titolo gratuito all'altra ai sensi e per gli effetti del presente atto.

L'amministrazione utilizzatrice potrà modificare e/o integrare, a proprie cure e spese, le funzionalità dei programmi applicativi di cui all'allegato "A". Qualora il programma modificato, e/o integrato, presenti le caratteristiche di opera nuova, in termini di originalità ed innovatività, l'amministrazione utilizzatrice sarà titolare esclusiva della proprietà.

L'amministrazione utilizzatrice unitamente all'amministrazione concedente, potrà, nell'ottica delle finalità perseguite dalle norme indicate nelle premesse, stipulare con altre amministrazioni che ne abbiano fatto richiesta atti aventi ad oggetto la concessione del diritto d'uso dei programmi applicativi di cui all'allegato "A", attraverso il perfezionamento di un apposito atto avente struttura e contenuti analoghi al presente.

Art. 7

RISERVATEZZA

Le parti si impegnano a non portare a conoscenza di terzi informazioni, dati tecnici, documenti e notizie di carattere riservato di cui il personale comunque impiegato nello svolgimento delle attività oggetto del presente atto venga a conoscenza in sede di attuazione del medesimo.

Art. 8

FORMAZIONE E SOTTOSCRIZIONE

Il presente atto è formato con strumenti informatici e viene sottoscritto con firma digitale.

_____, li *gg mese anno*

Per l'Amministrazione Concedente

Dr. Francesco MASSARO

Per l'Amministrazione Utilizzatrice

Dr. Rocco COLANGELO

ALLEGATO “A”

SCHEDA DESCRITTIVA DEL PROGRAMMA PREDISPOSTA DALL’AMMINISTRAZIONE CONCEDENTE, OGGETTO DEL RIUSO,

Denominazione: GESTIONE DELLA RICHIESTA DI INFORMATIVA ANTIMAFIA. (GiRA)

Amministrazione: Regione Campania Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario (AGC11) – Settore SIRCA

Caratteristiche generali di prodotto

Con l'entrata in vigore delle disposizioni del libro II del D. Lgs. 159/2011, inerenti alla documentazione antimafia, i soggetti di cui all'art. 83, commi 1 e 2 (pubbliche amministrazioni, enti pubblici, enti e Aziende vigilati dallo stato o da altro ente pubblico, le società o imprese comunque controllate dallo stato o da altro ente pubblico, concessionari di opere pubbliche o di servizi pubblici, contraenti generali di cui all'art. 176 del D. Lgs. 163/2006) acquisiscono d'ufficio, tramite le prefetture, la documentazione antimafia (comunicazioni ed informazioni).

L'INFORMAZIONE ANTIMAFIA (art. 84, comma 2 del D. Lgs. 159/2011) Attesta, oltre a quanto già previsto per la comunicazione antimafia (sussistenza o meno delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011) anche l'esistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese interessate.

I soggetti di cui all'art. 83, commi 1 e 2 del D. Lgs. 159/2011 devono acquisire le informazioni del Prefetto relative a tentativi di infiltrazione mafiosa nelle società o imprese interessate, prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti, subcontratti, o prima di rilasciare o consentire concessioni o erogazioni, qualora il valore sia:

- in materia di opere, lavori pubblici e pubbliche forniture: pari o superiore a quello determinato dalla legge in attuazione delle direttive comunitarie. In particolare: i
- in materia di opere e lavori pubblici la soglia comunitaria è di € 5.000.000,00 IVA esclusa;
- in materia di servizi, la soglia comunitaria è di €200.000,00 IVA esclusa;
- in materia di forniture, la soglia comunitaria è € 200.000,00 IVA esclusa; per le forniture di beni da aggiudicarsi dalle amministrazioni di cui al D. Lgs. 12/04/2006, n. 163 (di recepimento delle due direttive comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE modificate con regolamento UE 1177/2009).
- per concessioni di acque pubbliche o di beni demaniali per lo svolgimento di attività imprenditoriali e per la concessione di contributi, finanziamenti e agevolazioni su

mutuo o altre erogazioni dello stesso tipo per lo svolgimento di attività imprenditoriali: superiore a € 150.000,00;

- per le autorizzazioni di subcontratti, cessioni o cottimi concernenti la realizzazione di opere o lavori pubblici o la prestazione di servizi o forniture pubbliche: superiore a € 150.000,00;
- per le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali si applica la direttiva 2004/17/CE (come modificata dal Regolamento UE n. 1251/2011):
- Opere e lavori pubblici di importo pari o superiore a € 5.000.000,00
- Forniture e servizi: di importo pari o superiore a € 400.000,00

Tali importi si applicano solo agli appalti che gli enti pubblici aggiudicano per scopi relativi all'esercizio delle loro attività (art.20 Direttiva 2004/17/CE).

E' vietato a pena di nullità, il frazionamento dei contratti, delle concessioni o delle erogazioni compiute a scopo di eludere l'applicazione della predetta normativa.

L'informazione antimafia va sempre richiesta, qualunque sia l'importo del contratto, subcontratto, finanziamento o erogazione, nell'ipotesi prevista dall'art. 100 del D. Lgs. 159/2011.

Casi in cui non va richiesta l'informazione antimafia (art. 83, comma 3 del D. Lgs. 159/2011):

Per i rapporti tra soggetti pubblici, pubbliche amministrazioni, enti pubblici, enti e Aziende vigilati dallo stato o da altro ente pubblico, le società o imprese comunque controllate dallo stato o da altro ente pubblico, concessionari di opere pubbliche o di servizi pubblici, contraenti generali di cui all'art. 176 del D. Lgs. 163/2006;

Per i rapporti tra i soggetti pubblici in precedenza menzionati ed altri soggetti, anche privati, i cui organi rappresentativi e quelli aventi funzioni di amministrazione e di controllo siano sottoposti, per disposizioni di legge o di regolamento, alla verifica di particolari requisiti di onorabilità tali da escludere la sussistenza di una delle cause di sospensione, di decadenza o di divieto previste dall'art. 67 del D. Lgs. 159/2011;

Per il rilascio o il rinnovo delle autorizzazioni o licenze di polizia di competenza delle autorità nazionali e provinciali di pubblica sicurezza;

Per la stipulazione o il rinnovo di contratti e per la concessione di erogazioni a favore di chi esercita attività agricole e professionali non organizzate in forma di impresa, nonché a favore di chi esercita attività artigiana in forma di impresa individuale;

Per i provvedimenti, gli atti, i contratti e le erogazioni il cui valore complessivo non superi i 150.000,00 euro;

Non va richiesta, inoltre, per i rapporti fra privati e per le verifiche di cui all' art. 38 del D.Lgs. 163/2006.

Competenza al rilascio della Informazione antimafia (art. 90 del D. Lgs. 159/2011)

L'informazione antimafia è rilasciata dal prefetto della provincia in cui hanno sede gli Enti pubblici/Stazioni Appaltanti ovvero in cui hanno residenza o sede le persone fisiche, le imprese, le associazioni, le società o i consorzi, etc....

Il duplice criterio della sede degli Enti Pubblici o della residenza o sede delle persone fisiche o società sarà applicabile soltanto quando la Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia sarà operativa.

Nelle more dell'operatività della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia: in ossequio al principio di non aggravamento del procedimento amministrativo (art. 1, comma 2 della legge 241/90), la prefettura competente procede ad istruire le sole istanze che saranno presentate dagli Enti Pubblici/Stazioni Appaltanti (dell'intero territorio nazionale) per le sole società che avranno la sede legale nella provincia di riferimento.

Nei confronti dei soggetti aventi residenza o sede all'estero, l'informazione antimafia è rilasciata dal Prefetto della provincia dove ha inizio l'esecuzione dei contratti e dei subcontratti di lavori, servizi o forniture pubblici nonché delle attività oggetto dei provvedimenti indicati nell' art. 67 D. Lgs. 159/2011.

Procedimento di rilascio dell'informazione antimafia

L'Ente Pubblico Stazione Appaltante dovrà acquisire dalla società interessata la dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione alla Camera di Commercio (dalla quale risultino i soggetti da controllare a norma dell'art. 85 del D. Lgs. 159/2011) e la dichiarazione sostitutiva riferita ai loro familiari conviventi.

Successivamente, l'Ente Pubblico/Stazione Appaltante provvederà a trasmettere la richiesta di informazioni antimafia, corredata delle dichiarazioni sostitutive, alla Prefettura competente che procederà alle verifiche di cui agli artt. 84 e ss. del D. Lgs. 159/2011.

Validità delle informazioni antimafia (art. 86 del D. Lgs. 159/2011)

Le informazioni antimafia hanno una validità di 12 mesi dalla data dell'acquisizione salvo che non siano intercorse modificazioni dell'assetto societario (art. 86, co. 3 D. Lgs. 159/2011).

Variazioni degli organi societari: I legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario o gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al prefetto, che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari delle verifiche antimafia.

La violazione di tale obbligo è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'art. 86, comma 4 del D. Lgs. 159/2011.

Descrizione funzionale

Il sistema monitora la validità delle informative antimafia acquisite e consente di elaborare e stampare i documenti di output della procedura di richiesta dell'informativa utili a velocizzare il lavoro dei funzionari delegati:

Il Settore SIRCA, in qualità di Amministrazione Pubblica, sia nell'ambito della gestione ordinaria che dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, è tenuto a verificare che il beneficiario sia in regola con la normativa antimafia.

Il Settore Sirca, in qualità di Attuatore del PSR, è tenuto al suddetto controllo sia nella gestione della domanda di aiuto, per la concessione del finanziamento, sia nella gestione della domanda di pagamento, preliminarmente all'istruttoria per l'inserimento della domanda negli elenchi da inviare all'Organismo Pagatore.

Nel primo caso la verifica è di competenza dell'Unità di gestione delle Domande di Aiuto (UDA) mentre nel secondo caso spetta all'Unità di gestione delle Domande di pagamento (UDP).

La richiesta dell'informativa antimafia viene solitamente preceduta da un atto di delega che il Dirigente del Soggetto Attuatore emette a favore di un funzionario appartenente all'UDA/UDP.

Nell'ambito di un procedimento, la richiesta può essere effettuata per la prima volta ovvero può essere rinnovata qualora nel frattempo sia scaduta la validità della certificazione emessa dalla prefettura per il soggetto beneficiario interessato.

Il funzionario delegato acquisisce dal beneficiario la documentazione necessaria alla presentazione della richiesta e la consegna alla Prefettura, mantenendo una copia della richiesta per ricevuta.

In caso di verifica complessa, la Prefettura comunica il protrarsi delle attività istruttorie e, qualora non ottemperi tempestivamente, trascorsi 45 giorni dalla data di ricezione della richiesta il Settore SIRCA, in base ad una procedura emessa dall'AdG del PSR Campania, invia alla Prefettura una presa d'atto ed avvia il procedimento di concessione/pagamento richiamando espressamente la clausola di condizione risolutiva.

I 45 giorni decorrono dalla data di arrivo della richiesta alla Prefettura (consegnata a mano o inviata a mezzo raccomandata A/R), informazione rilevabile dal timbro apposto sulla ricevuta della Prefettura o sulla ricevuta di ritorno della raccomandata A/R.

Una volta acquisito il certificato dalla Prefettura, la validità dura sei mesi dalla data di rilascio indicata sul certificato stesso per quelle rilasciate prima del 13 febbraio 2013 e 1 anno per quelle rilasciate dopo la suddetta data.

Il sistema opera attraverso il web e l'accesso è consentito, oltre che all'amministratore di sistema, a due tipologie di utente:

1. Dirigente del Settore
2. Referente del Settore

Il Dirigente del Settore ha la possibilità di elaborare report coerenti con le proprie funzioni di coordinamento e controllo.

Il Referente del Settore gestisce funzionalità di inserimento dati, connesse alle attività attribuite, e può elaborare output e report coerenti con le proprie attività operative e di controllo.

Le funzioni gestite dall'applicativo sono le seguenti:

1. Gestione della richiesta informativa antimafia
2. Gestione presa d'atto (*procedura AdG del 9 giugno 2010*)
3. Gestione della sospensione dei termini
4. Gestione della interruzione dei termini
5. Gestione dell'informativa antimafia
6. Gestione scadenziario
7. Gestione ricerche

Gestione della richiesta informativa antimafia

La gestione della richiesta informativa antimafia è associata al profilo del referente del Settore e prevede un work flow suddiviso in tre fasi:

- caricamento dati per la richiesta dell'informativa antimafia
- predisposizione lettera di richiesta documentazione
- predisposizione delega
- predisposizione richiesta informativa antimafia

Gestione della presa d'atto

La gestione della presa d'atto è associata al profilo del referente del Settore e prevede due opzioni:

- predisposizione presa d'atto in seguito a comunicazione della Prefettura
- predisposizione presa d'atto dopo la scadenza del 45° giorno

Gestione della sospensione dei termini

Nel caso in cui la Prefettura richieda la sospensione dei termini, l'utente attraverso la funzione Sospensione dei termini, richiama a sistema la richiesta ed inserisce le seguenti informazioni:

- nr e data di protocollo della comunicazione della Prefettura

Il sistema arresta il conteggio rispetto alla scadenza del 45° giorno. Nel work flow, la richiesta è nello stato **richiesta sospesa**.

Venuta meno la causa di sospensione, l'utente utilizzando la funzione Sospensione dei termini, richiama a sistema la richiesta ed inserisce le seguenti informazioni:

- nr e data di protocollo della comunicazione di annullamento della sospensione

Il sistema riavvia il conteggio dal numero dei giorni trascorsi prima della sospensione. Nel work flow, la richiesta ritorna allo stato precedente.

Gestione della interruzione dei termini

Nel caso in cui la Prefettura richieda l'interruzione dei termini, l'utente attraverso la funzione Interruzione dei termini, richiama a sistema la richiesta ed inserisce le seguenti informazioni:

- nr e data di protocollo della comunicazione della Prefettura

Il sistema arresta il conteggio rispetto alla scadenza del 45° giorno. Nel work flow, la richiesta è nello stato **richiesta interrotta**.

Venuta meno la causa di interruzione, l'utente utilizzando la funzione Interruzione dei termini, richiama a sistema la richiesta ed inserisce le seguenti informazioni:

- nr e data di protocollo della comunicazione di annullamento della interruzione

Il sistema riavvia da zero il conteggio dei giorni partendo dalla data di protocollo della comunicazione di annullamento della interruzione. Nel work flow, la richiesta ritorna allo stato precedente.

Gestione della informativa antimafia

All'atto della ricezione dell'informativa antimafia, l'utente attraverso la funzione Gestione informativa antimafia carica la richiesta antimafia, rilevando a sistema le seguenti informazioni:

- nr e data di protocollo della informativa antimafia
- esito della richiesta (positivo/negativo)

Il sistema salva le informazioni nel work flow, la richiesta è nello stato **Informativa antimafia caricata**.

Il sistema avvia il conteggio dei giorni relativi alla validità dell'informativa (6 o 12 mesi) a partire dalla data di protocollo della informativa antimafia. Il sistema attraverso la funzione di scadenziario segnala all'utente la scadenza della validità.

Nel caso in cui la richiesta riguardi più soggetti il sistema consente di caricare le suddette informazioni per ciascuno dei soggetti.

Gestione dello scadenziario

Il sistema allerta il Referente del Settore rispetto a due scadenze:

- trascorsi 45 giorni dalla consegna alla Prefettura della richiesta
- trascorsi 6 /12mesi dalla trasmissione dell'informativa antimafia al Settore

La segnalazione della scadenza avviene tramite messaggio e-mail che il sistema invia alla casella di posta del Referente del Settore. Tale azione avviene con le seguenti cadenze:

- una settimana prima della scadenza
- tre giorni prima della scadenza
- un giorno prima della scadenza
- il giorno della scadenza

Gestione delle ricerche

Il sistema rende disponibile funzioni di ricerca per i seguenti oggetti dell'applicativo:

- Richiesta informativa
- Presa d'atto
- Informativa antimafia

La ricerca può essere effettuata utilizzando chiavi che riguardino il progetto o il beneficiario.

Opzioni di accesso

Il sistema può essere utilizzato con qualsiasi browser, anche se risulta ottimizzato su Firefox e Chrome mentre un suo utilizzo su Internet Explorer determina una perdita della resa grafica.

Prima di accedere alle funzionalità, è necessario che l'utente verifichi che javascript sia abilitato e che non ci siano installati plug-in che ne blocchino l'esecuzione.

All'utente sono richiesti username e password per accedere al sistema.

Data primo rilascio

Gennaio 2013

I Release Data ultima modifica

Giugno 2013

Realizzatore

STUDIO STAFF NAPOLI srl

Modalità di sviluppo dell'applicazione

(GiRA) è stato sviluppato interamente dalla società STUDIO STAFF NAPOLI srl

DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PROGRAMMA

- Documento di Specifica dei Requisiti (SRS)**
- Manuale d'uso**
- Codice sorgente**



Decreto Dirigenziale n. 78 del 05/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE CAMPANIA -AGC SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO E L'AGEA ORGANISMO PAGATORE PER LA DELEGA DI ATTIVITA' RIGUARDANTI ALCUNE FASI DEL PROCEDIMENTO DI PAGAMENTO DELLE DOMANDE DI CUI ALL'OCM VINO - REGOLAMENTI (CE) N. 1234/2007, COME MODIFICATO DAL REGOLAMENTO (CE) N. 491/2009, REGOLAMENTO (CE) N. 555/2008 - REGIMI DI AIUTO: RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI, INVESTIMENTI E VENDEMMIA VERDE. (CON ALLEGATI)

IL COORDINATORE

PREMESSO che:

- 1) Il Decreto Legislativo n. 165 del 27 maggio 1999 istituisce l'AGEA quale Organismo Pagatore per l'erogazione degli aiuti previsti dalle disposizioni comunitarie a carico del FEAGA e del FEASR, comprese le misure di cui all'OCM vino del regolamento (CE) n.1234/2007 e s.m.i.;
- 2) che lo stesso Decreto 165/2009 nonché il D.Lgs n. 188 del 15 giugno 2000 prevede che le regioni istituiscono appositi servizi ed Organismi per le funzioni di Organismo pagatore;
- 3) l'articolo 6 del regolamento (CE) n.1290/2005 sul finanziamento della Politica Agricola Comune, dispone, tra l'altro, che gli Organismi pagatori assicurino:
 - a. *il controllo dell'ammissibilità delle domande, nonché la loro conformità alle norme comunitarie, prima di procedere all'ordine di pagamento;*
 - b. *l'espletamento dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;*
- 4) in mancanza dell'istituzione o nelle more del riconoscimento dell'Organismo pagatore da parte delle regioni, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) può avvalersi, previa intesa con le medesime, degli Uffici regionali per lo svolgimento delle funzioni relative alla gestione degli aiuti e degli interventi derivanti dalla politica agricola comune (PAC);
- 5) la Regione Campania non ha istituito l'Organismo Pagatore;
- 6) il regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione e s.m.i. stabilisce, nell'Allegato I, paragrafo 1, lett. C), le condizioni per la delega delle funzioni da parte dell'Organismo pagatore, ed in particolare che:
 - a. *vi sia un accordo scritto tra l'Organismo pagatore e l'Organismo delegato, che specifichi la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti;*
 - b. *l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile dell'efficace gestione dei Fondi interessati;*
 - c. *l'Organismo delegato conferma esplicitamente all'Organismo pagatore che è in grado di espletare i compiti suddetti e descrive i mezzi utilizzati;*
 - d. *periodicamente l'Organismo pagatore sottopone a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'organismo delegato sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria.*
- 7) con il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, modificato da regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio, e n. 555/2008 della Commissione è stata approvata la riforma dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo (OCM) che prevede, tra l'altro un regime di misure di sostegno specifico a favore dei viticoltori, tra le quali:
 - a. *Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, di cui all'art. 103 octodecies del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009;*
 - b. *Investimenti, di cui all'art. 103 duovicies del regolamento (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009;*
 - c. *Vendemmia Verde, di cui all'art. 103 novodecies del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009;*

- 8) il regolamento (CE) n. 73/2009 e s.m.i. del Consiglio, del 19 gennaio 2009, “che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e prevede, tra l'altro, l'istituzione in ogni Stato membro di un sistema integrato di gestione e controllo e ne disciplina gli “elementi”;
- 9) A seguito dei rapporti intercorsi tra l'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario - Settore Interventi per la Produzione Agricola (IPA) e AGEA, al fine di divenire alla stipula di una convenzione per la delega delle funzioni di verifica e controllo di cui ai precedenti punti 6) e 7), è stato elaborato uno schema di convenzione per il periodo: “*campagna vitivinicola 2010/2011 fino al 30/11/2013*” che, con nota IPA n° 2012.0797898 del 31/10/2012, è stato trasmesso al Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'A.G.C. Avvocatura regionale per il rilascio del parere di competenza.

CONSIDERATO che:

- l'A.G.C. Avvocatura, con nota n° 2012.0915951 del 11/12/2012, agli atti del Settore IPA, in riscontro alla sopraccitata nota del 31/10/2012, ha reso il richiesto parere fornendo le relative osservazioni, i suggerimenti e le modifiche da apportare;
- il Settore IPA, recependo le osservazioni pervenute dall'A.G.C. Avvocatura, ha modificato ed integrato il precedente schema di convenzione e, con nota n° 2013.0042453 del 18/01/2013, lo ha trasmesso al Capo di Gabinetto del Presidente ed al Settore Legislativo della Giunta regionale della Campania, per l'acquisizione dei relativi pareri di conformità;
- Il Capo di Gabinetto del Presidente, con nota n° 1482UDCP/Gab/V del 30/01/2013, ha espresso parere favorevole in merito allo schema di protocollo di intesa trasmesso dal Settore IPA con la citata nota del 18/01/2013, invitando l'A.G.C. 11 a predisporre il relativo atto deliberativo da sottoporre alla Giunta;
- successivamente, l'AGEA ha proposto alcuni emendamenti al testo dello schema di protocollo, ed in particolare in ordine ad alcuni riferimenti giuridici richiamati, in considerazione della natura dell'atto che rientra nella fattispecie di “accordi” di collaborazione tra P.A., dove non possono trovare applicazione le norme di diritto civile;
- in ordine agli emendamenti proposti da AGEA, in data 11/04/2013, il competente Settore dell'A.G.C. Avvocatura ha espresso il proprio nulla osta, demandando ogni decisione nel merito al Settore IPA, in quanto i suggerimenti forniti da AGEA, pur non costituendo clausole obbligatorie, rientrano nella prassi consolidata degli schemi negoziali di tale natura.

RITENUTO che:

- il documento anzidetto risponde alle finalità perseguite dall'Amministrazione e che lo schema di convenzione, allegato alla presente come parte integrante, risulta adeguato alle osservazioni poste dall'AGC Avvocatura Regionale Settore Consulenza legale;
- Il dirigente del Settore Interventi Produzione Agricola (IPA) dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario provveda alla sottoscrizione dell'allegata convenzione;
- Il Coordinamento delle attività di attuazione delle misure ristrutturazione dei vigneti, investimenti e vendemmia verde facenti parte dell'allegata Convenzione, sia effettuato dal Settore Interventi Produzione Agricola;

- che la sottoscrizione della Convenzione tra l'AGEA –Organismo Pagatore e la Regione Campania – AGC Sviluppo Attività Settore Primario non comporta oneri finanziari a carico del Bilancio della Regione Campania.
- **VISTO** l'art. 66 dello Statuto della Regione Campania approvato con L.R. n. 6 del 28 maggio 2009.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Interventi per la Produzione Agricola

DECRETA

Per le motivazioni di cui alla premessa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di approvare lo schema di convenzione tra l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e la Regione Campania, Giunta Regionale della Campania, AGC Sviluppo Attività Settore Primario allegato alla presente deliberazione di cui ne costituisce parte integrante e sostanziale unitamente all'allegato 1, per la delega di alcune fasi del procedimento di pagamento delle domande dell'Ocm vino relative alle misure di ristrutturazione dei vigneti, Investimenti e Vendemmia Verde;
2. di demandare al Dirigente del Settore Interventi Produzione Agricola (IPA) dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario la sottoscrizione dell'allegata Convenzione;
3. al Coordinamento delle Attività di attuazione delle attività previste nella citata Convenzione provvederà il Settore IPA dell'AGC "Sviluppo Attività Settore Primario";
4. di dare atto che la sottoscrizione della Convenzione non comporta oneri finanziari a carico del Bilancio della regione Campania;
5. di inviare copia della presente deliberazione: all'AGEA, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione per la pubblicazione sul BURC, all'assessore all'agricoltura, agli STAPA-CePICA provinciali per l'attuazione.

- Massaro -

Tab. a)

**MISURA DI SOSTEGNO RISTRUTTURAZIONE VIGNETI (Reg.CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA
		REGIONE/P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE	Attività delegabile	ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.
PREDISPOSIZIONE	Individuazione soggetti autorizzati alla presentazione della domanda di aiuto					
	Definizione aree di intervento e deroghe alla superficie minima stabilita					
	Definizione azioni e aiuto da erogare per ciascuna azione					
	Definizione criteri e punteggi per la graduatoria di ammissibilità domande					
	Definizione ammontare del contributo					
	Pubblicazione Determinazioni per l'applicazione della misura di sostegno					
	Definizione modalità e criteri di misurazione delle superfici vitate					
	Definizione modalità e criteri attuativi in materia di condizionalità					
	Definizione modalità e termini di presentazione delle domande					
	Definizione modalità generali di controllo					
	Definizione procedure in materia di ricevimento, registrazione e trattamento delle domande di aiuto					
RACCOLTA	Costituzione Aggiornamento fascicolo aziendale					X (*)
	Ricezione delle domande di aiuto					X
CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ISTRUTTORIA -	X (*) per i produttori che non hanno dato alcun mandato ad un Centro di Assistenza Agricolo					
	Definizione controlli amministrativi e criteri di risoluzione delle anomalie					
	Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)					
	Verifica impegni e criteri di ammissibilità delle domande definiti dalla normativa comunitaria, nazionale e nelle Determinazioni regionali: Controllo preliminare delle domande di aiuto in merito alla loro ricevibilità (verifica della completezza delle informazioni richieste, presenza della firma, presenza in allegato della documentazione prevista, etc.) ed alla verifica amministrativa e tecnica del progetto al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale nonché degli impegni essenziali ed accessori definiti nelle Determinazioni regionali					X
	Valutazione domande e determinazione delle domande ammissibili e non ammissibili: Approvazione, entro i termini stabiliti: - della graduatoria delle domande di aiuto ammissibili al contributo con i relativi punteggi; - dell'elenco delle domande di aiuto non ammissibili, per le quali vengono specificati i motivi della decisione.					X
	Approvazione graduatoria - Elenco domande di aiuto ammesse e non ammesse: Approvazione formale degli elenchi delle domande di aiuto ammesse e non ammesse (detti elenchi sono abitualmente pubblicati a mezzo di affissione all'apposito Albo).					X
	Comunicazione ai richiedenti domande di aiuto ammesse e non ammesse: Comunicazione formale dell'esito positivo o negativo delle compiute verifiche e valutazioni ai titolari delle domande di aiuto ammesse e non ammesse. Relativamente alle domande non ammesse, vengono stabilite le forme e i tempi dell'eventuale riesame.					X

**MISURA DI SOSTEGNO RISTRUTTURAZIONE VIGNETI (Reg.CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA
		REGIONE/P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE	Attività delegabile	ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.
DOMANDE DI AIUTO	Riesame delle domande di aiuto non ammesse e comunicazione agli interessati degli esiti del riesame: In relazione alle domande di aiuto non ammesse, i richiedenti presentano istanza di riesame nelle forme e nei tempi stabiliti (l'esito delle determinazioni è comunicato agli interessati)					X
	Verifica dei documenti tecnico-amministrativi (verbali di controllo, fatture, etc.) ai fini del rispetto degli impegni e dei criteri di ammissibilità definiti dalla normativa comunitaria, nazionale e dalle Determinazioni regionali					X
	Verifica presenza garanzie valide per le domande di aiuto anticipato					X
	Risoluzione anomalie					X
	Riesame domande in contenzioso amministrativo					X
	Avvio recupero crediti : notificazione del debito e richiesta bonaria di rimborso, con denuncia di sinistro per le domande pagate in anticipo, e della pronuncia di decadenza					X
	Recupero forzoso del credito					
	Contabilizzazione entrate					
CONTROLLI IN LOCO E DI CONDIZIONALITA'	Definizione modalità e criteri dei controlli					
	Definizione modalità e criteri di estrazione del Campione					
	Comunicazione all'Organismo Pagatore di eventuali criteri aggiuntivi per l'estrazione del campione, specifici rispetto ai Piani e alle Determinazioni regionali					
	Estrazione del campione					
	Controlli in loco ex-ante laddove previsto ed a campione per le domande di aiuto anticipato					
	Controlli in loco suil 100% delle domande di aiuto a collaudo delle opere eseguite					X
	Estrazione del campione verifica condizionalità					
	Controlli in loco a verifica del mantenimento degli impegni di condizionalità nell'azienda					
PAGAMENTO	Autorizzazione al pagamento					X
	Esecuzione e contabilizzazione del pagamento					
SVINCOLO GARANZIE	Autorizzazione allo svincolo / incameramento delle garanzie					X
	Esecuzione svincolo / incameramento delle garanzie					
controlli EX-POST	Definizione criteri di estrazione del Campione					
	Comunicazione all'Organismo Pagatore di eventuali criteri aggiuntivi per l'estrazione del campione, specifici rispetto alle Derminazioni regionali					
	Estrazione del campione					
	Esecuzione dei controlli in-loco per la verifica del mantenimento degli impegni assunti ed acquisizione esiti					X

**MISURA DI SOSTEGNO RISTRUTTURAZIONE VIGNETI (Reg.CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA
		REGIONE/P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE	Attività delegabile	ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.
MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE	Monitoraggio della spesa					
	Rendicontazione della spesa all'Organismo di coordinamento					

**MISURA DI SOSTEGNO VENDEMMIA VERDE (Reg. CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.
		REGIONE/ P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE	Attività delegabile	
PREDISPOSIZIONE	Individuazione soggetti autorizzati alla presentazione della domanda di aiuto					
	Definizione aree di intervento e deroghe alla superficie minima stabilita					
	Definizione azioni e aiuto da erogare per ciascuna azione					
	Definizione criteri e punteggi per la graduatoria di ammissibilità domande					
	Definizione ammontare del contributo					
	Pubblicazione Determinazioni per l'applicazione della misura di sostegno					
	Definizione modalità e criteri di misurazione delle superfici vitate					
	Definizione modalità e criteri attuativi in materia di condizionalità					
	Definizione modalità di presentazione delle domande					
	Definizione modalità generali di controllo					
	Definizione procedure in materia di ricevimento, registrazione e trattamento delle domande di aiuto					
RACCOLTA	Costituzione Aggiornamento fascicolo aziendale					X (*)
	Ricezione delle domande di aiuto					X
CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ISTRUTTORIA - DOMANDE DI AIUTO	X(*) per i produttori che non hanno dato alcun mandato ad un Centro di Assistenza Agricolo					
	Definizione controlli amministrativi e criteri di risoluzione delle anomalie					
	Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC) su SIAP					
	Verifica impegni e criteri di ammissibilità delle domande definiti dalla normativa comunitaria, nazionale e nelle Determinazioni regionali: Controllo del sistema informatico in fase di ricevimento telematico della domanda di: dati anagrafici, consistenza vigneti, assolvimento obblighi dichiarativi raccolta e produzione vitivinicola per la campagna in corso e precedente, superficie richiesta non ha beneficiato dell'aiuto nella campagna precedente, requisiti regionali (dimensione minima della superficie, dimensione massima, età vigneti, varietà di vite idonea alla coltivazione in Regione/PA)					
	Verifica impegni e criteri di ammissibilità delle domande definiti dalla normativa comunitaria, nazionale e nelle Determinazioni regionali: Controllo requisiti regionali previsti dalla DRA in riferimento in particolare a - zone e vitigni esclusi - attribuzione punteggio in base ai criteri di priorità - destinazione uve					X
Valutazione domande e determinazione delle domande ammissibili e non ammissibili: Approvazione, entro i termini stabiliti: - della graduatoria delle domande di aiuto ammissibili al contributo con i relativi punteggi; - dell'elenco delle domande di aiuto non ammissibili, per le quali vengono specificati i motivi della decisione.					X	

**MISURA DI SOSTEGNO VENDEMMIA VERDE (Reg. CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA
		REGIONE/ P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE	Attività delegabile	ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.
	Approvazione graduatoria - Elenco domande di aiuto ammesse e non ammesse: Approvazione formale degli elenchi delle domande di aiuto ammesse e non ammesse (detti elenchi sono abitualmente pubblicati a mezzo di affissione all'apposito Albo)					
	Comunicazione ai richiedenti domande di aiuto non ammesse totalmente o parzialmente: Comunicazione formale delle motivazioni di non ammissibilità parziale o totale della domanda di aiuto con dettaglio unità vitate escluse					X
	Riesame domande in contenzioso amministrativo					X
	Comunicazione ai richiedenti degli esiti di accoglibilità alla vendemmia verde delle domande di aiuto presentate - Elenco delle domande presentate Pubblicazione sul SIAN di apposita circolare ed elenco delle domande di aiuto ammesse e non ammesse (parzialmente o totalmente)					
	Riesame domande in contenzioso amministrativo					
	Recupero crediti					
	Contabilizzazione entrate					
CONTROLLI IN LOCO E DI CONDIZIONALITA'	Definizione modalità e criteri dei controlli					
	Controlli in loco sul 100% delle domande di aiuto ammesse a verifica della esecuzione delle operazioni : Individuazione delle unità vitate, verifica del buono stato della coltivazione, verifica eliminazione e distruzione completa grappoli, misurazione superficie ex art. 75 Reg. (CE) n. 555/08					
	Estrazione del campione verifica condizionalità					
	Controlli in loco a verifica del mantenimento degli impegni di condizionalità nell'azienda					
PAGAMENTO	Autorizzazione al pagamento					
	Esecuzione e contabilizzazione del pagamento					
MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE	Monitoraggio della spesa					
	Rendicontazione della spesa all'Organismo di coordinamento					

**MISURA DI SOSTEGNO INVESTIMENTI (Reg. CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA
		REGIONE/P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE Attività delegabile	ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.	
PREDISPOSIZIONE	Individuazione soggetti autorizzati alla presentazione della domanda di aiuto					
	Definizione condizioni ammissibilità e/o esclusione					
	Definizione operazioni e aiuto da erogare per ciascuna operazione					
	Definizione criteri e punteggi per la graduatoria di ammissibilità domande					
	Definizione ammontare del contributo					
	Pubblicazione Determinazioni per l'applicazione della misura di sostegno					
	Definizione modalità e termini di presentazione delle domande					
	Definizione modalità generali di controllo					
	Definizione procedure in materia di ricevimento, registrazione e trattamento delle domande di aiuto e fornitura dell'applicativo SIAN					
	Predisposizione e validazione sul SIAN delle specifiche di misura previste nelle Determinazioni regionali propedeutica alla presentazione delle domande di aiuto					
	RACCOLTA	Costituzione Aggiornamento fascicolo aziendale				X ^(*)
Ricezione delle domande di aiuto					X	
Ricezione delle domande di pagamento					X	
	X ^(*) per i produttori che non hanno dato alcun mandato ad un Centro di Assistenza Agricolo					
CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ISTRUTTORIA - DOMANDE DI AIUTO	Definizione controlli amministrativi e criteri di risoluzione delle anomalie					
	Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)					
	Verifica impegni e criteri di ammissibilità delle domande secondo la normativa comunitaria, nazionale e nelle Determinazioni regionali: Controllo preliminare delle domande di aiuto in merito alla loro ricevibilità (verifica della completezza delle informazioni richieste, presenza della firma, presenza in allegato della documentazione prevista, etc.) ed alla verifica amministrativa, anche in riferimento agli obblighi dichiarativi di raccolta uve e produzione, nonché verifica tecnica del progetto al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale nonché degli impegni essenziali ed accessori definiti nelle Determinazioni regionali.				X	
	Valutazione domande e determinazione delle domande ammissibili e non ammissibili: Approvazione, entro i termini stabiliti: - della graduatoria delle domande di aiuto ammissibili al contributo con i relativi punteggi; - dell'elenco delle domande di aiuto non ammissibili, per le quali vengono specificati i motivi della decisione.				X	
	Approvazione graduatoria - Elenco domande di aiuto ammesse e non ammesse: Approvazione formale degli elenchi delle domande di aiuto ammesse e non ammesse (detti elenchi sono abitualmente pubblicati a mezzo di affissione all'apposito Albo).				X	
	Comunicazione ai richiedenti domande di aiuto ammesse e non ammesse: Comunicazione formale dell'esito positivo o negativo delle compiute verifiche e valutazioni ai titolari delle domande di aiuto ammesse e non ammesse. Relativamente alle domande non ammesse, vengono stabilite le forme e i tempi dell'eventuale riesame.				X	
	Riesame delle domande di aiuto non ammesse e comunicazione agli interessati degli esiti del riesame: In relazione alle domande di aiuto non ammesse, i richiedenti presentano istanza di riesame nelle forme e nei tempi stabiliti (l'esito del riesame è comunicato agli interessati, ovvero reso noto mediante pubblicazione all'Albo)				X	
	Definizione controlli amministrativi e criteri di risoluzione delle anomalie					
	Controlli Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)					
	Verifica dei documenti tecnico-amministrativi (verbali di controllo, fatture, etc.) ai fini del rispetto degli impegni e dei criteri di ammissibilità definiti dalla normativa comunitaria, nazionale e dalle Determinazioni regionali				X	

**MISURA DI SOSTEGNO INVESTIMENTI (Reg. CE 479/2008)
ATTIVITA' RUOLI E COMPETENZE**

FASE	ATTIVITA'	SOGETTI RESPONSABILI				REGIONE/PA
		REGIONE/P.A.	COORDINAMENTO	ORGANISMO PAGATORE Attività delegabile	ATTIVITA' OGGETTO DI DELEGA DA PARTE DI AGEA ALLA REGIONE/P.A.	
CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ISTRUTTORIA - DOMANDE DI PAGAMENTO	Verifica presenza garanzie valide per le domande di pagamento anticipo					X
	Risoluzione anomalie					X
	Riesame domande in contenzioso amministrativo					X
	Avvio recupero crediti : notificazione del debito e richiesta bonaria di rimborso, con denuncia di sinistro per le domande pagate in anticipo, e della pronuncia di decadenza					X
	Recupero forzoso del credito					
	Contabilizzazione entrate					
CONTROLLI IN LOCO	Definizione modalità e criteri dei controlli					
	Comunicazione all'Organismo Pagatore di eventuali criteri aggiuntivi di controllo, specifici rispetto alle Determinazioni regionali					
	Controlli in loco a collaudo delle opere sul 100% delle domande di pagamento a saldo					X
PAGAMENTO	Autorizzazione al pagamento					X
	Esecuzione e contabilizzazione del pagamento					
SVINCOLO GARANZIE	Autorizzazione allo svincolo / incameramento delle garanzie					X
	Esecuzione svincolo / incameramento delle garanzie					
controlli EX-POST	Definizione criteri di estrazione del Campione sulla base di quanto previsto dalla normativa comunitaria					
	Comunicazione all'Organismo Pagatore di eventuali criteri aggiuntivi per l'estrazione del campione, specifici rispetto alle Derminazioni regionali					
	Estrazione del campione					X
	Esecuzione dei controlli in-loco per la verifica del mantenimento degli impegni assunti ed acquisizione esiti secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria					X
MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE	Monitoraggio della spesa					
	Rendicontazione della spesa all'Organismo di coordinamento					

CONVENZIONE TRA L'ORGANISMO PAGATORE Ag.E.A. (AGENZIA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA) E LA REGIONE CAMPANIA PER LA DELEGA DI TALUNE FASI DEL PROCEDIMENTO DI PAGAMENTO DELLE DOMANDE DI CUI ALL'OCM VINO - REGOLAMENTI (CE) N 1234/2007, COME MODIFICATO DAL REGOLAMENTO (CE) N. 491/2009, REGOLAMENTO (CE) N. 555/2008 – REGIMI DI AIUTO: RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE VIGNETI, INVESTIMENTI E VENDEMMIA VERDE

Il giorno _____ del mese _____ dell'anno 2013, presso la sede dell'Organismo pagatore Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), Via Palestro, 81, 00185 Roma la dott.ssa Concetta LO CONTE, in qualità di titolare dell'Ufficio Monocratico preposto all'esercizio delle funzioni di Organismo pagatore dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, CF 97181460581, Partita Iva 06234661004, di seguito AGEA, domiciliato per la carica presso la sede dell'O.P. AGEA, delegata alla stipula della presente Convenzione ai sensi

E

Il Dr Antonio Irlando, in qualità di Dirigente del Settore Interventi per la Produzione Agricola, produzione agroalimentare, mercati agricoli e consulenza mercantile dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario - Regione CAMPANIA, cod. fisc. 80011990639 - Partita Iva 03516070632, con sede in NAPOLI Via. S Lucia n. 81 CAP 80143 di seguito Regione, elettivamente domiciliato per la carica presso gli uffici della stessa, delegato alla stipula della presente Convenzione ai sensi dell'art. 66 dello Statuto della Regione Campania pubblicato sul BURC del 3 giugno 2009 n. 34 di seguito denominati anche Parti,

Premesso che:

- 1) l'AGEA, ai sensi del D.Lgs. 27 maggio 1999, n. 165, e s.m.i., è Organismo Pagatore ed in quanto tale cura l'erogazione degli aiuti previsti dalle disposizioni comunitarie a carico del FEAGA e del FEASR per le Regioni che non hanno costituito un proprio organismo pagatore riconosciuto anche per la gestione delle misure di cui all'OCM vino del regolamento (CE) n.1234/2007 e s.m.i.;
- 2) il regolamento (CE) n. 1290/05 del Consiglio, relativo al finanziamento della politica agricola comune, e s.m.i. ed il regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006 e s.m.i., "recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi e la liquidazione

dei conti del FEAGA e del FEASR”, definiscono, in particolare, i requisiti necessari per il riconoscimento degli Organismi pagatori;

3) l'articolo 6 del sopracitato regolamento (CE) n.1290/2005 e s.m.i. dispone, tra l'altro, che gli Organismi pagatori assicurino:

- il controllo dell'ammissibilità delle domande, nonché la loro conformità alle norme comunitarie, prima di procedere all'ordine di pagamento;
- l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria.

Il medesimo articolo prevede che, ad eccezione del pagamento degli aiuti, l'esecuzione dei compiti possa essere delegata;

4) il regolamento (CE) n. 885/2006 e s.m.i. della Commissione stabilisce, nell'Allegato I, paragrafo 1, lett. C), le condizioni per la delega delle funzioni da parte dell'Organismo pagatore, ed in particolare che:

- vi sia un accordo scritto tra l'Organismo pagatore e l'organismo delegato, che specifichi la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti. L'accordo deve consentire all'Organismo pagatore di rispettare i criteri per il riconoscimento;
- l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile dell'efficace gestione dei Fondi interessati;
- le responsabilità e gli obblighi dell'organismo delegato, segnatamente per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria, vanno chiaramente definiti;
- l'organismo delegato conferma esplicitamente all'Organismo pagatore che è in grado di espletare i compiti suddetti e descrive i mezzi utilizzati;
- periodicamente l'Organismo pagatore sottopone a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'organismo delegato sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria;

5) il regolamento (CE) n. 73/2009 e s.m.i. del Consiglio, del 19 gennaio 2009, “che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003”, prevede, tra l'altro, l'istituzione in ogni Stato membro di un sistema integrato di gestione e controllo e ne disciplina gli “elementi”;

6) con il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, modificato da regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio, e n. 555/2008 della Commissione è stata approvata la riforma

dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo (OCM) che prevede di definire, tra l'altro:

- un regime di misure di sostegno specifico a favore dei viticoltori, che gli Stati membri possono attivare sin dalla campagna 2008/2009, previa presentazione alla Commissione dell'Unione Europea di un Programma Nazionale di Sostegno del settore vitivinicolo, attivando talune misure, tra le quali:

- Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, di cui all'art. *103 octodecies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009;
- Investimenti, di cui all'art. *103 duovicies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009;
- Vendemmia Verde, di cui all'art. *103 novodecies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009;

- 7) con i regolamenti (CE) n. 1782/2003, n. 796/2004, n. 73/2009 e n. 1122/2009 ed in applicazione dei regolamenti (CE) n. 479/2008 e n. 1234/2007, come modificato dal regolamento n. (CE) n. 491/2009, vengono fissate norme in materia di condizionalità e viene istituito un Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC), comprendente, tra l'altro, una base dati informatizzata, nella quale devono essere registrati i dati desunti dalle domande dei produttori intese ad ottenere il pagamento degli aiuti in riferimento ai controlli effettuati;
- 8) con decreto 8 agosto 2008, n. 2553, modificato da decreto n. 6822 del 13 ottobre 2011, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha adottato le disposizioni nazionali attuative della misura della Ristrutturazione e riconversione vigneti stabilendo, in particolare, che ciascuna Regione/PA definisca le proprie disposizioni applicative;
- 9) con decreto del 4 marzo 2011, n. 1831 e s.m.i. il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha adottato le disposizioni nazionali attuative della misura degli Investimenti stabilendo, in particolare, che ciascuna Regione/PA definisca le proprie disposizioni applicative;
- 10) con decreto del 23 dicembre 2009, n.9258, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha adottato le disposizioni nazionali attuative della misura Vendemmia Verde stabilendo, in particolare, che ciascuna Regione/PA definisca le proprie disposizioni applicative;
- 11) con specifiche circolari, AGEA Coordinamento ha fornito indicazioni circa l'applicazione dei regolamenti (CE) n. 479/2008, n. 1234/2007 come modificato dal Reg. (CE) n. 491/2009 e n. 555/2008 nell'ambito dell'OCM vino e dei DM n. 2553 dell'8 agosto 2008, del DM 4 marzo 2011 n 1831 e DM n.9258 del 23 dicembre 2009 e loro s.m.i., per quanto riguarda sia la misura della Ristrutturazione vigneti sia la misura degli Investimenti e sia la misura della Vendemmia

Verde, nonché disposizioni circa le modalità e criteri di controllo degli impegni di condizionalità;

- 12) con apposite circolari AGEA ha disposto le necessarie istruzioni operative per la gestione della misura relativa alla “Ristrutturazione e riconversione vigneti”;
- 13) con apposite circolari AGEA ha disposto le necessarie istruzioni operative per la gestione della misura relativa alla “Vendemmia Verde”;
- 14) con apposite circolari AGEA ha, altresì, fornito le necessarie istruzioni operative in merito alle istruzioni applicative generali per la presentazione delle domande di aiuto, domande di pagamento annuali (a saldo) e biennali (anticipo/saldo) per la misura Investimento sopraccitata;
- 15) con proprie disposizioni applicative, annuali e pluriennali la Regione CAMPANIA ha predisposto le proprie disposizioni attuative (di seguito DRA) in applicazione del Programma Nazionale di Sostegno per la viticoltura;
- 16) nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) sono presenti i dati relativi al potenziale viticolo di ciascun viticoltore nonché i dati contenuti nel fascicolo aziendale di ogni produttore;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1

PREMESSE E DEFINIZIONI

Le premesse sono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Ai fini della presente Convenzione si intende per:

- *domanda di aiuto*, la domanda di sostegno o di partecipazione a un determinato regime di intervento di cui al successivo Articolo 2, ad esclusione del regime di aiuto per la misura degli Investimenti.
- *Per il regime di aiuto per la misura degli Investimenti*, ai fini della presente Convenzione si intende per:
 - a) *domanda di aiuto*, la domanda di sostegno o di partecipazione al regime di sostegno;
 - b) *domanda di pagamento*, la domanda che un beneficiario presenta alle autorità nazionali per ottenere il pagamento dell’aiuto riferito alla domanda di aiuto di cui alla precedente lettera a)
- *DRA*, le Disposizioni Regionali Attuative che ogni Regione detta nell’ambito del Programma Nazionale di Sostegno del settore vitivinicolo.

ART. 2

OGGETTO

AGEA, esercita le funzioni di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti per gli aiuti disposti nell'ambito del *Programma Nazionale di Sostegno del settore vitivinicolo*, riferiti anche ai seguenti regimi:

- regime di aiuto per la misura della Ristrutturazione e riconversione vigneti (art. *103 octodecies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007, modificato da regolamento (CE) n. 491/2009);
- regime di aiuto per la misura degli Investimenti (art. *103 duovicies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009);
- regime di aiuto per la misura della Vendemmia Verde (art. *103 novodecies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007 modificato da regolamento (CE) n. 491/2009).

Con la presente Convenzione AGEA delega alla Regione , che accetta, l'esecuzione di alcune fasi della propria funzione di autorizzazione dei pagamenti, (Fasi di ricezione delle Domande di aiuto – Controllo amministrativo ed istruttoria delle Domande di Aiuto e, nel caso della misura Investimenti, anche delle Domande di Pagamento (saldo/anticipo) – alcune fasi dei controlli *in loco*, *ex ante* ed *ex post*, nonché valutazione delle opere realizzate) come meglio descritto nell'Allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

ART. 3

OBBLIGHI DELLE PARTI

La Regione:

1. **si impegna** a mettere a disposizione, per esercitare la delega conferita da AGEA con la presente convenzione, le necessarie strutture e qualificate risorse umane – ai fini di quanto previsto all' Allegato I - punto c) paragrafo iv) del Reg. CE 885/2006 della Commissione.
2. **si impegna** a costituire o ad aggiornare il fascicolo aziendale, per le aziende che non hanno conferito mandato ad un Centro di Assistenza Agricola riconosciuto, secondo la disciplina vigente.
3. **si impegna**, nell'ambito dei controlli di ammissibilità delle domande di cui all'Articolo 1 e prima di procedere all'autorizzazione del pagamento a:
 - a) ricevere, protocollare, archiviare e conservare le domande di cui all'Articolo 1 compilate sulla base delle procedure definite da AGEA e i cui dati sono inseriti nel SIAN;

- b) nell'ambito dei singoli regimi di intervento, se previsto in Allegato 1, effettuare, per delega di AGEA, la verifica degli impegni e dei criteri di ammissibilità, di finanziabilità, di autorizzazione alla liquidazione delle domande presentate, di avvio dell'eventuale recupero crediti, nonché di autorizzazione allo svincolo o incameramento delle garanzie prestate, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e dalle DRA, oltre che dalle istruzioni operative disposte dall'OP AGEA;
 - c) nell'ambito dei singoli regimi di intervento, se previsto in Allegato 1, eseguire tutti i controlli *in loco* ed *ex-post* nelle modalità e secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e dalle DRA, nonché sulla base dei criteri definiti dall'OP AGEA;
 - d) risoluzione delle anomalie risultanti dai controlli amministrativi e informatici svolti nell'ambito del SIGC nelle diverse fasi dell'istruttoria eseguita;
 - e) acquisire nel SIAN i dati dei verbali con gli esiti delle attività di controllo svolte nelle diverse fasi dell'istruttoria;
4. **si impegna**, se previsto in Allegato 1, nell'ambito dei singoli regimi di intervento, ad autorizzare al pagamento dell'aiuto e allo svincolo/incameramento delle connesse cauzioni, sulla base delle procedure stabilite da AGEA, trasmettendone i relativi elenchi delle domande autorizzate secondo le istruzioni e specifiche tecniche fornite dalla stessa AGEA;
 5. **si impegna** a presentare documenti, relazioni e dati nei tempi e nella forma previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, e/o secondo le disposizioni dettate dai Servizi della Unione Europea (UE);
 6. **assicura** l'accessibilità dei documenti e la loro conservazione in modo da garantirne l'integrità, la validità e la leggibilità nel tempo, compresi i documenti elettronici ai sensi della normativa comunitaria;
 7. **consente** ai Servizi della UE, all'AGEA o a suo incaricato per il controllo, l'accesso alla predetta documentazione originale, presso gli Uffici autorizzati e riconosciuti dalla Regione per la conservazione della predetta documentazione;
 8. **si impegna** ad assicurare, nell'esercizio delle attività delegate, il rispetto degli obblighi stabiliti nell'Allegato I, par. 1, lett. (B), del regolamento (CE) n. 885/2006 citato in premessa, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alla separazione delle funzioni.

Le attività relative alle funzioni descritte, indicate nella tabella Allegato 1 della presente Convenzione, sono svolte, in conformità ai termini previsti dalla normativa comunitaria e

nazionale, nonché alle disposizioni AGEA, secondo modalità organizzative proprie della Regione, che ne assume la relativa responsabilità.

La Regione è responsabile nei confronti di AGEA dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle funzioni delegate indicate nella tabella Allegato 1.

L'AGEA:

Con riferimento alle domande di cui all'Articolo 1 e prima di procedere all'esecuzione del pagamento:

1. **si impegna** a definire, in accordo con la Regione, le modalità di esecuzione dei controlli amministrativi, informatici ed *in loco*, in applicazione del SIGC e gli altri controlli previsti dalla normativa comunitaria, sulla totalità delle domande presentate di cui all'Articolo 1, fornendo le istruzioni e specifiche tecniche mediante apposite circolari, nonché a mettere a disposizione della Regione i servizi di interscambio informatico, di comune accordo attivati;
2. **si impegna** ad eseguire i controlli amministrativi e informatici, in applicazione del SIGC e gli altri controlli informatici previsti dalla normativa comunitaria sulla base delle funzionalità disponibili sul SIAN, sulla totalità delle domande presentate, secondo le specifiche definite di comune accordo tra AGEA e la Regione, tenuto conto dei criteri previsti dalle DRA di attuazione dei singoli regimi;
3. **si impegna** a garantire la tempestività e completezza della trasmissione di tutte le informazioni necessarie alla risoluzione da parte della Regione delle anomalie evidenziate dai controlli;
4. **si impegna** a mettere a disposizione della Regione i servizi informatici sul portale SIAN per la gestione dei regimi di cui all'Articolo 1 e, in particolare le specifiche funzionalità per l'elaborazione di *report* che consentano la verifica dello stato di avanzamento dell'iter istruttorio di ciascuna domanda di cui all'Articolo 1, compreso lo stato del pagamento di ciascun beneficiario, nonché le specifiche funzionalità inerente l'attività di monitoraggio da svolgere ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 nell'All. I, paragrafo 4, lett. A),
5. **si impegna**, nell'ambito dei singoli regimi di intervento come indicato in Allegato 1, a definire i criteri per l'estrazione del campione dei controlli *in loco ex-ante* ed *ex-post* sulla base dell'analisi di rischio e, nel rispetto delle percentuali minime di estrazione così come previsto dagli art. 77 e 79 del regolamento (CE) 555/2008, tenendo altresì conto delle specificità o criteri aggiuntivi evidenziati nelle DRA;
6. **si impegna** ad eseguire l'estrazione del campione per il controllo della condizionalità previsto dagli artt. 103 *sepvicies* e 85 *unvicies* del regolamento. (CE) n. 1234/2007 e s.m.i.

nel rispetto delle percentuali minime di estrazione di cui all'art. 44 del regolamento (CE) n. 73/2009;

7. **si impegna**, nell'ambito dei singoli regimi di intervento, ed in caso di delega da parte delle Regioni OP, ad effettuare i controlli in loco *ex-ante*, a *collaudo*, di *condizionalità* ed *ex-post* come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, dalle circolari emanate, tenendo altresì conto delle specificità o criteri aggiuntivi evidenziati nelle DRA;
8. **si impegna** ad eseguire e contabilizzare i pagamenti ed i recuperi i cui dati saranno opportunamente messi a disposizione della Regione;

ART .4

Le Parti si impegnano a gestire gli eventuali contenziosi concernenti le domande presentate di cui all'Articolo 1., ciascuna per la procedura di propria competenza n base all'attività delegata.

ART. 5

INTERSCAMBIO DEI DATI

La Regione si impegna a trasmettere a AGEA attraverso l'acquisizione sul SIAN, i dati delle domande di cui all'Articolo 1 necessari per la gestione dei pagamenti e per i controlli sugli stessi, nonché dei pagamenti effettuati e l'aggiornamento dello stato di utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione. A tal fine, le Parti si danno reciproca garanzia circa la veridicità dei dati oggetto di scambio e la loro rispondenza a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e nazionale ai fini del pagamento delle domande di cui all'Articolo 1, nell'ambito dei regimi d'intervento di cui all'Articolo 2.

ART. 6

VERIFICA SULL'ATTIVITA' DELEGATA

Per quanto attiene alle attività oggetto di delega ai sensi della presente convenzione, la Regione, anche ai fini della redazione della dichiarazione di affidabilità di cui al regolamento (CE) n. 885/2006 e s.m.i. da parte del titolare dell'Ufficio Monocratico dell'OP AGEA, si impegna ad adottare ogni utile strumento per consentire l'effettuazione, da parte dell'AGEA, dei controlli di secondo livello previsti dalla normativa comunitaria e ad adottare gli eventuali interventi correttivi necessari; si impegna altresì a consentire i controlli sia nell'ambito dell'attività di *audit* prevista all'interno del piano annuale di controlli predisposto dal Servizio di Controllo Interno di AGEA sia, ai sensi del regolamento (CE) n. 885/06, Allegato I, punto 4, lettera A, per l'attività di monitoraggio continuo.

ART. 7

MANUALI DELLE PROCEDURE

I manuali delle procedure e dei controlli redatti da AGEA sono concordati con la Regione.

Le Parti elaboreranno congiuntamente ulteriori documenti tecnici utili allo sviluppo degli accordi di cui alla presente convenzione, con particolare riferimento all'interscambio dei dati delle domande di cui all'Articolo 2, e degli esiti dei controlli eseguiti, dei pagamenti effettuati e l'aggiornamento dello stato di utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione. Tali documenti saranno validati e resi operativi tramite specifiche lettere di accettazione sottoscritte da AGEA e dalla Regione.

ART. 8

ATTIVITA' DI VERIFICA E DI MESSA A DISPOSIZIONE DEGLI ATTI

Allo scopo di corrispondere ad eventuali richieste formulate da parte delle istituzioni comunitarie o nazionali, anche in occasione di verifiche e ispezioni, la Regione e AGEA si impegnano a rendere disponibili, anche per via telematica, tutte le informazioni inerenti lo stato delle procedure, nonché le eventuali motivazioni del totale o parziale pagamento degli aiuti.

ART. 9

RESPONSABILITA'

Nello svolgimento delle attività oggetto della presente Convenzione ai sensi dell'Articolo 2, le parti, per quanto di competenza, garantiscono che queste siano in ogni caso conformi alla pertinente regolamentazione comunitaria ed alle disposizioni specifiche impartite per lo svolgimento delle attività medesime, in modo che siano salvaguardati gli interessi finanziari della Comunità europea e dell'erario nazionale.

Qualora, in seguito a verifiche di conformità svolte dalle competenti istituzioni comunitarie o nazionali siano rilevate irregolarità o frodi che comportano a qualsiasi titolo correzioni finanziarie, anche mediante riduzione dei rimborsi delle spese rendicontate, in sede di appuramento o liquidazione dei conti da parte della Commissione Europea, a carico di AGEA, a questa ultima spetta il diritto di rivalsa sul soggetto responsabile dell'effettuazione della stessa.

Gli importi recuperati in seguito ad irregolarità o negligenze, con i relativi interessi, sono versati ad Ag.E.A. OP che li contabilizza (Reg. Ce 1290/2005 del Consiglio).

ART. 10

ESECUTIVITA' E DURATA DELLA CONVENZIONE , CLAUSOLA DI RECESSO

La presente Convenzione ha effetti sulla gestione delle domande di aiuto presentate dall'inizio della campagna vitivinicola 2010/2011 per le misure di sostegno attivate dalla Regione mediante proprie disposizioni (DRA) in relazione ai regimi di cui all'articolo 1; esso ha durata fino alla data del 30 novembre 2013.

ART 11

ATTI AGGIUNTIVI

Le Parti si obbligano a stipulare ulteriori atti aggiuntivi per recepire eventuali modifiche e adempimenti in caso di emanazione di successive disposizioni comunitarie, o nazionali o dell'Organismo di coordinamento regolanti la materia.

ART. 12

D.LGS 196/03 CODICE SULLA PRIVACY

2. Le Parti si impegnano, ciascuna per i procedimenti di propria competenza, al rispetto di tutte le norme del Codice della Privacy .

ART.13

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

1. Le parti si conformano, agli effetti della presente Convenzione, alle disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., con particolare riguardo alle norme sull'eventuale comunicazione e diffusione a terzi dei dati detenuti nelle banche dati, ai sensi di quanto previsto all'art 25 del Decreto medesimo. Ai sensi della predetta legge, il trattamento dei dati personali contenuti nelle banche dati saranno improntati ai principi di correttezza, liceità, e trasparenza, nel rispetto delle norme di sicurezza prescritte nella legge medesima.

ART.14

CLAUSOLE FINALI

La presente Convenzione, redatta in carta libera gode delle agevolazioni in materia di imposta di bollo, di registro ed ipotecaria ai sensi della normativa vigente.

Le premesse e gli allegati, questi ultimi debitamente firmati dalle Parti, fanno parte integrante e sostanziale del presente atto.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per l'Organismo Pagatore AGEA

Per la Regione

Il Dirigente del Settore

Dr Antonio Irlando

Roma, _____

Le Parti, ai sensi e per gli effetti degli artt.1341 e 1342 c.c. dichiarano di accettare e di approvare specificamente, previa lettura, le clausole seguenti: artt. 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13, 15.

Per l'Organismo Pagatore AGEA

Per la Regione

Il Dirigente del Settore

Dr Antonio Irlando

Roma, _____



Decreto Dirigenziale n. 110 del 03/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 5 Foreste, caccia e pesca

Oggetto dell'Atto:

PRESA D'ATTO DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA TERZA SEZIONE TAR
CAMPANIA NAPOLI, N. 1325 DEL 28.8.2013.

Oggetto: presa d'atto del decreto del Presidente della terza sezione TAR Campania Napoli, n. 1325 del 28.8.2013.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

PREMESSO che

- a. la legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania", all'articolo 24 disciplina, tra l'altro, l'emanazione del calendario venatorio regionale;
- b. con deliberazione di Giunta Regionale n. 340 del 8.8.2013, tra l'altro, è stato approvato il calendario venatorio della Campania per l'annata 2013-2014;

CONSIDERATO che con ricorso Reg. gen. n. 3847/2013 il W.W.F. Italia ha presentato ricorso contro la Regione Campania, tra l'altro, per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione ex art. 55 e 56 c.p.a., della deliberazione della Giunta Regionale Campania n. 340 del 8.8.2013, e del calendario venatorio allegato al provvedimento medesimo;

RILEVATO che il Presidente della terza Sezione del Tribunale Amministrativo della Campania sede di Napoli, con decreto n. 1325 del 28.8.2013, tra l'altro ha accolto la domanda di misura cautelare provvisoria e ha sospeso l'esecuzione del provvedimento impugnato limitatamente alla prevista preapertura della stagione venatoria dal 1° settembre 2013;

RITENUTO di dover dare esecuzione a quanto disposto nel citato provvedimento cautelare;

VISTO

- a. l'articolo 4, della L. R. 29 dicembre 2005, n. 24;
- b. il D.R.D. del Coordinatore dell'A.G.C. 11, n. 70 del 15.11.2010;

DECRETA

per quanto espresso in narrativa che si intende approvato ed integralmente riportato nel seguente dispositivo:

1. di prendere atto del dispositivo del decreto n. 1325 del 28.8.2013 con cui il Presidente della terza Sezione del Tribunale Amministrativo della Campania, sede di Napoli, tra l'altro ha accolto la domanda di misura cautelare provvisoria indicata in narrativa e ha sospeso l'esecuzione del provvedimento impugnato limitatamente alla prevista preapertura della stagione venatoria dal 1° settembre 2013;
2. di stabilire che tale decisione sia pubblicata con urgenza sul sito ufficiale della Regione Campania e sul sito www.campaniacaccia.it;

Il presente provvedimento sarà trasmesso in copia all'Assessore all'Agricoltura, al B.U.R.C. per la pubblicazione nel primo numero utile ed all'Area 02, Settore 01, Servizio 04 "Registrazione atti monocratici - archiviazione decreti dirigenziali - riscontro giuridico-formale proposte inerenti gli accordi di programma e i protocolli di intesa da sottoporre all'esame della Giunta";

f.to LOMBARDO



Decreto Dirigenziale n. 115 del 04/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 2 Interventi per la produz.agr.produz. agro-alim. mercati agr.li consul.merc.

Oggetto dell'Atto:

REG. (CE) 1234/2007, ESTENSIONE ALLA CATEGORIA CN CODE 07 ORTAGGI DEL RICONOSCIMENTO GIA' CONCESSO CON DRD N. 76 DEL 09/05/2011 E N. 14 DEL 13.01.2012 ALLA ORGANIZZAZIONE DENOMINATA "O.P. ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L." (CF, P.IVA 01257111219) CON SEDE IN CAIVANO (NA) (COD. IT 112) PER I PRODOTTI POMODORI, FRESCHI O REFRIGERATI CN CODE 07 02 00 00 E CATEGORIA PRODOTTO CN 08 FRUTTA. (CON ALLEGATI).

IL DIRIGENTE

VISTI i Regolamenti

- (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante *Organizzazione Comune dei Mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli* (regolamento unico OCM);
- di esecuzione (UE) n. 543 della Commissione del 7.06.2011, recante *modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 nei settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati*;

VISTI i Decreti del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

- n. 5460 del 3/08/2011 *"Aggiornamento della Strategia Nazionale 2009-2013 e della Disciplina ambientale nazionale, in materia di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi, adottata con Decreto ministeriale 25 settembre 2008 n. 3417"* (con Allegati);
- n. 5463 del 3/08/2011 *"Disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi"* (con Allegato);

VISTO il DPGR n° 12865 del 30.09.1998 con il quale è stata riconosciuta - ai sensi del Reg.(CE) 2200/96 art.11 per la categoria i) ortofrutticoli.- l'organizzazione denominata **"O.P. ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEA SOCIETA' COOPERATIVA A R. L."** in sigla **"O.P. A.P.O.P.A. SCARL"**; (CF, P.IVA 01257111219) con sede in Caivano (NA), Zona Industriale – Località Pascarola (COD. IT 112) di seguito denominata **"O.P. A.P.O.P.A. SCARL"** e il successivo adeguamento ai sensi dell'art. 125 ter del Reg. (CE) 1234/07 . avvenuto con DRD n. 76 del .9/05/2011 per la categoria di prodotto **CN CODE 07 02 00 00 pomodori, freschi o refrigerati** e n. 14 del 13.01.2012 per la categoria di prodotto **CN CODE 08 frutta**;

VISTA l'istanza presentata in data 08.08.2012 e acquisita con prot. n.°2012/00621930 del 20/08/2012 (**ALL.1**) con la quale l'**O.P. A.P.O.P.A. SCARL** ha chiesto l'estensione del riconoscimento alla CN CODE 07 ORTAGGI integrata da ultimo in data 09.08.2013 e acquisita con prot. n.°2013/0580544 del 09.08.2013;

VISTO il Decreto Regionale Dirigenziale (DRD) n.64 del 07.10.2010 ad oggetto *"Modalità organizzative per l'attuazione del Reg. (CE) n.1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 relativo all'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) nel settore degli Ortofrutticoli – Revoca del Decreto Regionale Dirigenziale n.2/367 del 17.10.2003 e s.m.i. (con allegato)"* con il quale, fra l'altro, il Settore Interventi per la Produzione Agricola (IPA) è stato incaricato dello svolgimento dell'istruttoria dei P.O. , dei riconoscimenti e dell'adozione dei provvedimenti conseguenti;

VISTA la Check List e Relazione Istruttoria (**ALL.2**) riportante gli esiti delle verifiche eseguite dal Settore I.P.A., che si conclude con la proposta di accoglimento dell'istanza di estensione del riconoscimento disposto con i sopra richiamati DRD n. 76 del 9/05/2011 e n. 14 del 13.01.2012 relativamente alla **categoria CN CODE 07 Ortaggi**;

RITENUTO, alla luce di quanto innanzi illustrato, di poter confermare il riconoscimento concesso con i DRD n. 76 del 9/05/2011 e n. 14 del 13.01.2012 alla **"O.P. A.P.O.P.A. SCARL"** ; (CF, P.IVA **01257111219**) con sede in Caivano (NA), Zona Industriale – Località Pascarola (COD. IT 112) per il prodotto: pomodori, freschi o refrigerati CN CODE 07 02 00 00 e categoria CN CODE 08 FRUTTA e di **estendere il predetto riconoscimento alla categoria CN CODE 07 ORTAGGI**;

VISTO il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e, in particolare, gli articoli 4 e 15 nella parte in cui - rispettivamente - dispongono che " Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo; " e che " Per le regioni, il dirigente cui sono conferite funzioni di

coordinamento è sovraordinato, limitatamente alla durata dell'incarico, al restante personale dirigenziale”;

VISTO il Decreto del Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo attività Settore Primario n. 0070 del 15.11.2010 con il quale, fra l'altro, si delegano i Dirigenti di Settore ad adottare gli atti rientranti nell'ambito delle competenze del Settore così come attribuite dalla L.R. 11/91;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 02- Interventi a sostegno del Sistema Agroalimentare, dell'Associazionismo Agricolo e dell' Organizzazione comune dei Mercati

DECRETA

ART. 1 - di accogliere, per quanto in premessa indicato e sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta dal Settore IPA - che si intende di seguito integralmente riportato - l'istanza di estensione del riconoscimento avanzata dalla **“O.P. ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEA SOCIETA' COOPERATIVA A R. L.”** (CF, P.IVA 01257111219) con sede in Caivano (NA), Zona Industriale – Località Pascarola (**COD. IT 112**) **alla categoria 07 ORTAGGI**;

ART. 2 - **di confermare**, conseguentemente, **il riconoscimento** alla **predetta “O.P. A.P.O.P.A. SCARL”** (CF, P.IVA 01257111219) con sede in Caivano (NA), Zona Industriale – Località Pascarola (**COD. IT 112**), per il prodotto POMODORI, FRESCHI O REFRIGERATI CN CODE 07 02 00 00 e categoria CN CODE 08 FRUTTA e **di estendere lo stesso alla categoria 07 ORTAGGI**;

ART. 3 ai fini della verifica relativa all'obbligo statutario di adesione ad una sola organizzazione di produttori - *per quanto riguarda la produzione di un determinato prodotto di cui all'Art. 122, lettera a), punto iii) del Reg.(CE) 1234/07, di una data azienda* - gli impegni assunti dai soci nei confronti dell'OP all'atto dell'adesione si intendono confermati per i prodotti per i quali è intervenuto l'adeguamento del riconoscimento con il presente provvedimento così come specificato negli elenchi allegati alla Check List e Relazione Istruttoria (ALL.2), sempreché i soci stessi non provvedano a modificare successivamente tali impegni nel rispetto dello statuto vigente;

ART. 4 - di inviare il presente provvedimento

- all'Assessore all'Agricoltura,
- al BURC per la pubblicazione,
- al Servizio 04 Registrazione atti monocratici Archiviazione Decreti Dirigenziali,
- al MIPAAF;
- alla AGEA,
- alla O.P. A.P.O.P.A. SCARL.

Il Dirigente del Settore
- Dr. Antonio Irlando -

**Domanda di adeguamento del riconoscimento ai sensi dell'articolo 125 ter, del
Reg.to del Consiglio n. 1234 del 22 ottobre 2007**

1709
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
Sviluppo Attività Settore ~~Frutta~~

09 AGO 2012

DE SIMONE

Spett.le

**Regione Campania
Assessorato Agricoltura
Settore I.P.A.
Centro Direzionale Isola A/6
80143 NAPOLI**

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2012. 0621930 20/08/2012
Mittente : APOPA SCARL
Assegnatario : Interventi per la produz.agr.produz. agro-alim. mercati...
Classifica : 11. Fascicolo : 13 del 2012



Il sottoscritto Raffaele Esposito in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Organizzazione di Produttori denominata O.P. A.P.O.P.A. s.c.ar.l. con sede in Zona Industriale - loc. Pascarola Caivano (NA) costituita nel 1977:

- riconosciuta con D.M. del 27/12/1977 ;
- riconosciuta con Decreto della Regione Campania n. 12865 del 30/09/98 ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96 art. 11 categoria i) ortofrutticoli;
- adeguamento del riconoscimento con Decreto Dirigenziale Regione Campania n. 76 del 09/05/2011 esclusivamente per il seguente Codice prodotto/gruppo di prodotto 0702 00 00 Pomodori, freschi o refrigerati;
- adeguamento del riconoscimento con Decreto Dirigenziale Regione Campania n. 14 del 13/01/2012 anche per la seguente Categoria CN Code 08 Frutta;

in accordo al deliberato assembleare OP del 12/06/2012

CHIEDE

ai sensi di quanto disposto dalla normativa comunitaria e nazionale vigente, l'adeguamento del riconoscimento quale Organizzazione di Produttori ai sensi dell'articolo 125 ter, del Reg.to del Consiglio n. 1234 del 22 ottobre 2007 anche per l'intera restante Categoria **CN Code 07 (ortaggi)**.

A tal fine allega la seguente documentazione:

1. Estratto del libro soci;
2. Dichiarazione del Presidente attestante:
 - che tutti i nuovi soci hanno dichiarato con atto scritto, depositato presso la sede dell'O.P., di non aderire ad altre OP riconosciute per gli stessi prodotti per i quali aderiscono alla scrivente OP;
 - che i dati anagrafici e catastali dei soci rispondono al vero e sono riscontrabili sui documenti agli atti presso la sede dell'OP;
 - che i dati catastali delle aziende dei soci ed ogni altro elemento atto a consentire l'individuazione delle aziende medesime e la documentazione relativa al titolo di proprietà o di disponibilità delle suddette aziende e/o dei terreni dichiarati dai soci sono conservati agli atti presso la sede dell'OP;
 - che l'OP conserva agli atti copia delle fatture di vendita emesse dai soci e/o copia dei bilanci relativi all'anno precedente la presentazione della presente domanda ed utilizzati per la determinazione del V.P.C.;
 - che tutti i soci si sono impegnati a conferire all'OP l'intera produzione relativa ai prodotti per i quali hanno chiesto di aderire;
3. relazione illustrativa sulla propria organizzazione amministrativo-commerciale, nonché sulle strutture tecniche dell'OP, compresi i locali della sede (di proprietà o in forza di convenzioni registrate, da allegare in copia autentica) con l'indicazione della loro ubicazione, del loro stato e della loro potenzialità in relazione alla produzione trattata;

Distinti saluti.

Caivano, 08/08/12

o.n. A.P.O.P.A. scarl
IL PRESIDENTE
Raffaele Esposito



Regione Campania – Area 11 – Settore 02 IPA

REG. (CE) N.1234/07 , REG. (UE) N.543/2011
CHECK LIST E RELAZIONE ISTRUTTORIA CONCERNENTE L'IMPLEMENTAZIONE DEL
RICONOSCIMENTO CHIESTO DALLA OP APOPA (COD.IT. 112) -
GIÀ RICONOSCIUTA PER IL CN CODE 07020000 - E CATEGORIA CN CODE 08 FRUTTA
ALL'INTERA CATEGORIA CN CODE 07 ORTAGGI

– Reg. (CE) 1234 del 22 ottobre 2007 – Articolo 125 ter – **paragrafo 1:**

“Gli Stati membri riconoscono come organizzazione di produttori nel settore ortofrutticolo qualsiasi persona giuridica o una sua parte chiaramente definita che ne faccia richiesta, a condizione che”:

a)

b) abbia un numero minimo di aderenti e un volume o valore minimo di produzione commercializzabile, da fissare a cura dello Stato membro, e lo comprovi;

D.M. 5463 del 11.05.2009 – Articolo 3 (dimensione minima delle organizzazioni di produttori) – Paragrafo 1 “Ai fini del riconoscimento delle OP, il numero minimo di produttori è fissato a cinque.

Allegato al D.M. 5463 del 03.08.2011 – (- Parte A - Riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli – OP e delle loro associazioni – AOP): “Il valore minimo di produzione commercializzabile per prodotto o gruppi di prodotti che le OP devono dimostrare di rappresentare ai fini del riconoscimento, è fissato nella seguente tabella

D.M. 5463 del 03.08.2011 – Articolo 2 (riconoscimento di organizzazioni di produttori -OP) – paragrafo 2 –

“La richiesta di riconoscimento è presentata da ciascuna OP, a firma del proprio legale rappresentante, alla Regione nel cui territorio l'OP ha la propria sede legale e in cui realizza la produzione allo stato fresco che concorre a formare il maggior valore di produzione commercializzata, così come definita all'art. 24 del regolamento. La domanda di riconoscimento deve essere contemporaneamente anche inserita nel sistema informativo di cui all'articolo 21.”

A – Dati identificativi del richiedente

O.P. Ragione Sociale O.P. ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEA SOCIETA' COOPERATIVA A R. L.

SIGLA “O.P. A.P.O.P.A. SCARL”

CUAA 01257111219 Partita IVA 01257111219

Sede: Zona Industriale – Località Pascarola 80023 CAIVANO (NA)

Telefono 081/8349289-8349549 Fax 081/8349191

E-Mail info@apopauno.191.it

Unione di appartenenza UIAPOA Codice IT 112

- **Provvedimento di riconoscimento ai sensi dell'art.11 del Reg. (CE) 2200/96**
- **DPGR n. 12865 del 30/09/1998** Categoria i) ortofrutticoli
- **Adeguamento del riconoscimento intervenuto con DRD n. 76 del 09/05/2011 per la categoria di prodotto CN CODE 07 02 00 00 pomodori, freschi o refrigerati**
- **Adeguamento del riconoscimento intervenuto con DRD n. 14 del 13.01.2012 per la categoria di prodotto CN CODE 08 FRUTTA**

Domanda di ULTERIORE adeguamento del riconoscimento per i prodotti CN CODE 07 Ortaggi presentata in data 08/08/2012 e acquisita con prot. n.° 2012/0621930 del 20/08/2012
INTEGRATA DA ULTIMO IN DATA 09.08.2013 e acquisita con prot. n.° 2013.0580544 del 09.08.2013

B – Forma Giuridica ---- Nessuna modifica vedi DRD n. 76 del 09/05/2011 e DRD n. 14 del 13/01/2012

C –Prodotto o Gruppo di Prodotti per i quali è stato chiesto ULTERIORE adeguamento del riconoscimento ALLA CATEGORIA 07 ORTAGGI

- Reg. (CE) 543 del 07 giugno 2011 – Articolo 20 (Prodotti) Paragrafo 1 “Gli Stati membri riconoscono le organizzazioni di produttori ai sensi dell'art. 125 ter del regolamento (CE) n. 1234/2007 per il prodotto o per il gruppo di prodotti precisato nella domanda di riconoscimento, fatte salve eventuali decisioni adottate a norma dell'articolo 125 ter paragrafo 1, lettera c), del medesimo regolamento.

- Reg. (CE) 543 del 07 giugno 2007 – Articolo 20 (Prodotti) Paragrafo 2 “Gli Stati membri riconoscono le organizzazioni di produttori per il prodotto o i gruppi di prodotti esclusivamente destinati alla trasformazione purchè lei organizzazioni di produttori siano in grado di garantire che i prodotti sono conferiti alla trasformazione nell'ambito di un sistema di contratti di fornitura o in altro modo.”

- D.M. 5463 del 03.08.2011 – Articolo 2 (riconoscimento di organizzazioni di produttori -OP) – paragrafo 1 –“Le regioni riconoscono, su

specifica richiesta, le OP per prodotto o gruppi di prodotti di cui all'articolo 1, paragrafo 1, lettera i) del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e/o per prodotti destinati esclusivamente alla trasformazione".

- Reg. (CE) 1234 del 22 ottobre 2007 – Allegato I, parte IX "Ortofrutticoli freschi"

LA OP APOPA - GIÀ RICONOSCIUTA PER IL PRODOTTO CN CODE 070200 POMODORO E LA CATEGORIA CN CODE 08 FRUTTA - HA CHIESTO L'ADEGUAMENTO DEL RICONOSCIMENTO CON ESTENDIMENTO ALL'INTERA CATEGORIA 07 ORTAGGI.

D – Requisiti Statutari ---- Nessuna modifica vedi DRD n. 76 del 9/05/2011 e DRD n. 14 del 13/01/2012

E – Requisiti dimensionali minimi

PARAMETRI – Reg. (CE) 1234 del 22 ottobre 2007 – Articolo 125 ter – paragrafo 1:

"Gli Stati membri riconoscono come organizzazione di produttori nel settore ortofrutticolo qualsiasi persona giuridica o una sua parte chiaramente definita che ne faccia richiesta, a condizione che":

a)

b) abbia un numero minimo di aderenti e un volume o valore minimo di produzione commercializzabile, da fissare a cura dello Stato membro, e lo comprovì;

Reg. (CE) 543 del 7 giugno 2011 – **Articolo 21 (Numero minimo di soci)** – "Nello stabilire il numero minimo di soci di un'organizzazione di produttori a norma dell'articolo 125 ter, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 1234/2007, gli Stati membri possono disporre che, se l'organizzazione richiedente il riconoscimento è costituita in tutto o in parte da soci che sono essi stessi persone giuridiche o parti chiaramente definite di persone giuridiche costituite da produttori, il numero minimo di produttori può essere calcolato in base al numero di produttori associati a ciascuna persona giuridica o a una parte chiaramente definita di persona giuridica."

Elementi per la verifica	SI	NO	Elementi di riscontro: relazione illustrativa e elenco soci OP allegati alla domanda
	Numero minimo di aderenti: n. 5	X	

**PRODUTTORI ADERENTI ALLA DATA DEL 31.07.2013
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE**

Associati	Totale Produttori
soci diretti persone fisiche	1
soci diretti persone giuridiche	1
soci persone giuridiche n. 17	359
Totali	361

PRODUZIONE COMMERCIALIZZATA

Elementi per la verifica	SI	NO	Elementi di riscontro
V. P. C. minimo per il riconoscimento € 3.000.000	X		bilancio 2012 dell'OP - VERBALE AGEA OSR/32/2013

V.P.C. AL 31.07.2011

Prodotto	CN CODE	Produzione commercializzata al 31/12/2012		Realizzata in Campania	
		dal bilancio 2012	Riconoscibile ai fini dello adeguamento	Campania	Altre Regioni
Pomodoro	0702	10.795.698	10.795.698	1.538.393	9.257.305
frutta	08	616.697	616.697	616.697	0
altri ortaggi	07	2.406.173	2.406.173	1.574.944	831.229
TOTALE		13.818.868	13.818.868	3.963.831	3.963.831

La tabella sopra riportata riepiloga gli esiti delle verifiche documentali svolte e riporta il valore conclusivo del VPC accertato in € 13.818.868. La stessa tabella evidenzia che il VPC realizzato in Campania risulta superiore al parametro minimo di 3 milioni di euro. Il requisito minimo del valore della produzione commercializzata risulta soddisfatto sia per l'individuazione dell'amministrazione competente che il rispetto del parametro minimo previsto per le categorie CN CODE 08 FRUTTA E CN CODE 07 ORTAGGI nel cui ambito rientra il prodotto cn code 07020000 pomodoro.

LA TABELLA ALLEGATA RIPORTA L'ELENCO DEI PRODUTTORI ASSOCIATI AL 31.07.2013 E I RELATIVI PRODOTTI DI ADESIONE DALLA QUALE SI EVIDENZIA CHE I PRODUTTORI INTERESSATI ALLA PRODUZIONE DI ORTAGGI (ESCLUSO POMODORO) SONO COMPLESSIVAMENTE N. 46 DI CUI N. 44 ADERENTI TRAMITE DUE COOPERATIVE. L'ELENCO COSTITUISCE RIFERIMENTO DI PARTENZA PER L'AGGIORNAMENTO DELLA PLATEA SOCIALE.

ORGANIZZAZIONE E STRUTTURAZIONE – Reg. (CE) 1234 del 22 ottobre 2007 – Articolo 125 ter –

Articolo 125 ter

Riconoscimento

1. Gli Stati membri riconoscono come organizzazione di produttori nel settore ortofrutticolo qualsiasi persona giuridica o una sua parte chiaramente definita che ne faccia richiesta, a condizione che:

- a) abbia come obiettivo l'impiego di pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente, in particolare per tutelare la qualità delle acque, del suolo e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità, nonché risponda ai requisiti di cui agli articoli 122 e 125 bis e lo comprovi;
- b) abbia un numero minimo di aderenti e un volume o valore minimo di produzione commercializzabile, da fissare a cura dello Stato membro, e lo comprovi;
- c) offra sufficienti garanzie circa la realizzazione, la durata e l'efficienza delle proprie attività, nonché la concentrazione dell'offerta, al cui fine lo Stato membro può decidere quali prodotti o gruppi di prodotti di cui all'articolo 122, lettera a), punto iii), dovrebbero essere di pertinenza dell'organizzazione;
- d) consenta effettivamente ai propri aderenti di usufruire dell'assistenza tecnica necessaria per poter applicare pratiche colturali rispettose dell'ambiente;
- e) metta effettivamente a disposizione dei propri aderenti, se necessario, i mezzi tecnici per la raccolta, il magazzinaggio, il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti;
- f) garantisca una corretta gestione commerciale e contabile delle proprie attività; e
- g) non detenga una posizione dominante su un dato mercato, tranne qualora ciò sia necessario ai fini dell'articolo 33 del trattato.

2. Gli Stati membri:

- a) decidono in merito alla concessione del riconoscimento ad un'organizzazione di produttori entro tre mesi dalla presentazione della domanda corredata di tutti i pertinenti elementi di prova;
- b) eseguono controlli a intervalli regolari per accertare il rispetto, da parte delle organizzazioni di produttori, delle disposizioni del presente capo, comminano le sanzioni alle organizzazioni medesime in caso di irregolarità o di inosservanza delle disposizioni del presente regolamento e decidono, se necessario, la revoca del riconoscimento;
- c) comunicano alla Commissione, una volta all'anno, le decisioni di concessione, diniego o revoca del riconoscimento.

Reg. (CE) 543 del 07 GIUGNO 2011 – **Articolo 23 (Strutture e attività delle organizzazioni di produttori)** –

"Gli Stati membri si accertano che le organizzazioni di produttori dispongano del personale, dell'infrastruttura e dell'attrezzatura necessari all'adempimento dei requisiti enunciati all'articolo 122 e all'articolo 125 ter paragrafo 1 lettera e del reg. ce 1234/2007 e all'espletamento delle loro funzioni essenziali, ossia:

- a) la conoscenza della produzione dei loro soci,
- b) la raccolta, la cernita, il magazzinaggio e il condizionamento della produzione dei loro soci,
- c) la gestione commerciale e finanziaria e
- d) la contabilità centralizzata e un sistema di fatturazione."

Cod.	Elementi per la verifica	SI	NO	Elementi di riscontro
	d) consenta effettivamente ai propri aderenti di usufruire dell'assistenza tecnica necessaria per poter applicare pratiche colturali rispettose dell'ambiente;	X		vedi DRD n. 76 del 9/05/2011 e 14 del 13.01.2012

4

<p>e) metta effettivamente a disposizione dei propri aderenti, se necessario, i mezzi tecnici per la raccolta, il magazzinaggio, il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti;</p> <p>Reg. (UE) 543/2011- Articolo 25 (Mezzi tecnici)</p> <p>Ai fini dell'articolo 125 <i>ter</i>, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (CE) n. 1234/2007, l'organizzazione di produttori riconosciuta per un prodotto per il quale è necessaria la fornitura di mezzi tecnici è considerata adempiere i propri obblighi se fornisce mezzi tecnici di livello adeguato direttamente o tramite i suoi soci, o attraverso filiali, o mediante il ricorso all'esternalizzazione</p>	<p>OLTRE ALLA STRUTTURA DI PROPRIETA' DELLA OP E QUELLA DEL SOCIO APPIA FRUTTA GIA' CONSIDERATE AI FINI DEL PRECEDENTE RICONOSCIMENTO PER IL PRODOTTO CN CODE 070200 e 08 FRUTTA, L'APOPA CHIEDE L'ESTENDIMENTO DEL RICONOSCIMENTO ALLA CATEGORIA 07 E A TAL FINE HA PRESENTATO DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA MESSA A DISPOSIZIONE DI UNA STRUTTURA DI UN PROPRIO ASSOCIATO (COOP. BIONATURA) CHE DISPONE DELLA STESSA ATTRAVERSO UN COMODATO D'USO SOTTOSCRITTO IN DATA 05/10/2012 E SUCCESSIVAMENTE INTEGRATO IN DATA 09/11/2012, 14/04/2013 E 25/06/2013. PER LA COOP. BIONATURA E' STATA INVIATA COPIA DELLA COMUNICAZIONE INPS RELATIVA AI CONTRIBUTI PER IL 4° TRIMESTRE 2012.</p> <p>DALL'ESAME DELLA PREDETTA DOCUMENTAZIONE E' STATO POSSIBILE RITENERE ATTINENTE E RISPONDENTE TALE STRUTTURA.</p>
<p>f) garantisca una corretta gestione commerciale e contabile delle proprie attività; e</p>	<p>X vedi DRD n. 76 del 9/05/2011 e 14 del 13.01.2012</p>
<p>g) non detenga una posizione dominante su un dato mercato, tranne qualora ciò sia necessario ai fini dell'articolo 33 del trattato.</p>	<p>X vedi DRD n. 76 del 9/05/2011 e 14 del 13.01.2012</p>

RELAZIONE ISTRUTTORIA CONCLUSIVA

L'OP APOPA è stata riconosciuta ai sensi dell'art.11 del Reg. (CE) 2200/96 con DPGR n. 12865 del 30/09/1998 per la Categoria i) ortofrutticoli. Tale riconoscimento è stato di recente adeguato per il prodotto CN CODE 070200 Pomodoro ai sensi del REG. (CE) 1234/2007, ARTT. 203 BIS E 125 TER con DRD con n. 76 del 9/05/2011 e alla categoria 08 FRUTTA con DRD n. 14 del 13.01.2012 .

La verifica, pertanto, è stata finalizzata a verificare la sussistenza dei requisiti prescritti per estendere il predetto riconoscimento all'intera categoria ortaggi sia per quanto riguarda i parametri minimi (n° soci e fatturato) che quelli organizzativi e strutturali correlati.

I requisiti statuari, all'erogazione di assistenza tecnica, alla gestione commerciale e contabile sono stati confermati quelli accertati con i richiamati DRD 76/2011 E14/2012.

Dalla verifica svolta è emerso che complessivamente l'OP associa n. 333 produttori per una produzione di € 13.818.868 composta da pomodoro, altri ortaggi e frutta. Da precisare che la totalità della produzione di pomodoro è destinata alla trasformazione industriale.

Dal punto di vista strutturale organizzativo l'OP - pur essendo dotata di proprie strutture ritenute sufficienti con riferimento al prodotto pomodoro e frutta - per corrispondere alle nuove attività da svolgere ha esibito contratto di comodato attraverso il quale la cooperativa associata Bionatura dispone di una struttura come descritto nella tabella al punto e) ORGANIZZAZIONE E STRUTTURAZIONE. Dall'esame della documentazione prodotta è risultato che la struttura è rispondente e nella effettiva disponibilità della coop. associata.

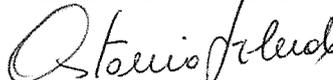
Sulla base di quanto innanzi riportato si esprime parere favorevole all'accoglimento della istanza di adeguamento del riconoscimento dell'OP APOPA di Caivano alla categoria CN CODE 070200 POMODORO E CN CODE 08 FRUTTA (conferma) E CN CODE 07 ORTAGGI (nuovo).

Napoli Li, 3-9-2013

Il funzionario istruttore
Dott. Gennaro De Simone



Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Irlándo



ALLEGATO CHECK LIST E RELAZIONE ISTRUTTORIA

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEA SOCIETA' COOPERATIVA A R. L. - A.P.O.P.A. SCARL. - COD.IT. 112

RIEPILOGO PLATEA SOCIALE AL 31.07.2013

6	8	9	13	14	15	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
CUAA PRODUTTORE	Cognome Nome / Denominazione	CUAA COOPERATIVA	NUMERO ISCRIZIONE LIBRO SOCI dell'OP o della COOP.	DATA ISCRIZIONE LIBRO SOCI DELL'OP o della COOP.	DATA DECORRENZA ADESIONE ALL'OP	ID PRODOTTO	F T E										
	n. produttori aderenti al 31.07.2013																
	O.P. A.P.O.P.A. SCARL					07020000	T	08	E	07	E						
	SAN SEBASTIANO SCARL	46	48	29/05/1980	29/05/1980	07020000	T										
	NUOVA COOP SAN GERMANO SCARL	15	64	14/07/1981	14/07/1981	07020000	T										
	SANTA SOFIA SCARL	16	81	28/03/1983	28/03/1983	07020000	T										
	CAMPANIA FELIX SCARL	61	91	27/03/1984	27/03/1984	07020000	T	08091000	T	080930	T						
	RUSTICHELLA SCARL	24	98	17/04/1985	17/04/1985	07020000	T										
	LA VERONICA SCARL	36	364	29/12/1997	29/12/1997	07020000	T										
	MADONNA DEGLI ANGELI SCARL	8	384	20/12/2001	20/12/2001	07020000	T										
	SAN FRANCESCO SCARL	1	386	28/01/2002	28/01/2002	07020000	T										
	LA VALLE SCARL	9	392	22/12/2004	22/12/2004	07020000	T										
	ASCALESE SCARL	19	399	20/12/2005	20/12/2005	07020000	T										
	DON GIULIO SCARL	26	403	18/04/2007	18/04/2007	07020000	T										
	EURO POMO SCARL	13	408	26/02/2009	26/02/2009	07020000	T										
	LA SAN MARCO SCARL	14	409	26/02/2009	26/02/2009	07020000	T										
	NOVAGRI SCARL	16	410	29/03/2011	29/03/2011	07020000	T										
	APPIA FRUTTA SCARL	11	412	14/09/2011	14/09/2011	08105000	F	080810	E	080930	E	08091000	E	080920	E		
03998450658	ALESTE IMMOBILIARE SRL	1	404	18/04/2007	18/04/2007	07020000	T	0704	F	0709	F	0805	F	0809	E		
BLSNCL67A19A064J	BALSAMO NICOLA	1	415	22/05/2012	22/05/2012	08091000	T										
	BIONATURA SCARL	31	413	14/09/2011	14/09/2011	0704	E	07099070	E	07099050	F	07092000	F	07099080	F		
	NATURA GOLD SCARL	13	414	26/09/2011	26/09/2011	0704	F	07051100	F	07051900	F	07099010	F	07099050	F	08071100	F

Adrian

**ALLEGATO CHECK LIST E RELAZIONE ISTRUTTORIA
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEA SCARL - COD.IT. 112**

PLATEA SOCIALE AL 31.07.2013 - PRODUTTORI ADERENTI TRAMITE COOPERATIVA

CUAA PRODUTTORE	P. IVA PRODUTTORE	Cognome Nome / Denominazione	NUMERO ISCRIZIONE LIBRO SOCI dell'OP o della COOP.	DATA ISCRIZIONE LIBRO SOCI DELL'OP o della COOP.	DATA DECORRENZA ADESIONE ALL'OP
		SANTA SOFIA SCARL	81	28/03/1983	28/03/1983
NGLRST72S29L273G	03212910719	ANGELORO ERNESTO	354	10/03/2011	10/03/2011
NGLGNN76B27L273L	03276390717	ANGELORO GIOVANNI	351	15/01/2010	15/01/2010
DFLNDR63S01D643I	01504430719	DE FILIPPO ANDREA	215	08/01/1996	08/01/1996
DLLLGU70P26I158H	03468300714	DE LILLA LUIGI	109	08/02/1993	08/02/1993
DLVGNN62L69E716W	03242480717	DEL VECCHIO GIOVANNA	350	15/01/2010	15/01/2010
DLLNGL50R04H985K	01076420718	DELLE VERGINI ANGELO	556	10/03/2011	10/03/2011
DNZDCN88S20E791K	03577250610	DI NUZZO DOMENICO ANTONIO	347	15/01/2010	15/01/2010
DNZMHL49D16E791Y	00381060615	DI NUZZO MICHELE	1	22/02/1983	28/03/1983
DNZRZO59E07E791T	01631870613	DI NUZZO ORAZIO	42	07/03/1986	07/03/1986
LCCMNN61P58A328X	00995860624	LICCIARDI MARIANNINA	289	28/02/2000	28/02/2000
MFFMHL66T31E951O	02151980717	MAFFULLI MICHELE	316	12/12/2003	12/12/2003
NPLPRM66A07H985G	02287990713	NAPOLITANO PIETRO MARIO	357	10/03/2011	10/03/2011
RLCNGL68M43A783R	02156350718	ORLACCHIO ANGELA	214	08/01/1996	08/01/1996
PLMLFR76S17I158C	03438810719	PALUMBIERI LANFRANCO	358	10/03/2011	10/03/2011
RCNNA81L58I158N	03350240713	RACANO ANNA	332	28/12/2006	28/12/2006
SCCMHL69T02L273C	01605180718	SACCONI MICHELE	324	20/12/2004	20/12/2004
		CAMPANIA FELIX SCARL	91	27/03/1984	27/03/1984
MRSVTR52C50B581R	02293600611	AMOROSO VITTORIA	661	19/12/2005	19/12/2005
VRSCRL68S28B872S	02446890614	AVERSANO CARLO	668	14/12/2006	14/12/2006
BNCMLE72H26L120B	03216420616	BIANCO EMILIO	669	14/12/2006	14/12/2006
BNCRFL70S08L120R	02565430614	BIANCO RAFFAELE	707	22/02/2010	22/02/2010
CNTLGU48P26B872R	03360990612	CANTIELLO LUIGI	123	02/02/1987	02/02/1987
CNTPQL50P12B872O	01384580617	CANTIELLO PASQUALE	148	07/01/1988	07/01/1988
CNTTLA69B64H798Q	03213950615	CANTILE ATTILIA	710	22/02/2010	22/02/2010
CRNTRS85E65E791N	03492750611	CORONELLA TERESA	713	22/02/2010	22/02/2010
CRVNTN78E24F839J	02654410618	CORVINO ANTONIO	625	15/01/2002	15/01/2002
CRVNTN46R11B872Y	00457190619	CORVINO ANTONIO	495	12/02/1998	12/02/1998
CRVNRC70B25A512C	02365760616	CORVINO ENRICO	724	14/01/2011	14/01/2011
CRVGPP64B25F839F	01580710612	CORVINO GIUSEPPE	723	14/01/2011	14/01/2011
CRVPLA46T07B872Z	00913970612	CORVINO PAOLO	591	30/06/2000	30/06/2000
DNGMRA71C01B872G	02045380611	D'ANGELO MARIO	691	08/05/2008	08/05/2008
DNGRFL63P15B872N	01669290619	D'ANGELO RAFFAELE	550	07/01/1999	07/01/1999
DSLCT58S56E054X	02134690615	D'AUSILIO CONCETTA	715	22/02/2010	22/02/2010

DNGRNT70B26B963E	02144190614	DE ANGELIS RENATO	688	08/05/2008	08/05/2008
DNGSLV56C20B872H	01140830611	DE ANGELIS SILVIO	698	16/01/2009	16/01/2009
DPLFNC45M17G261Q	00288240765	DI PAOLO FRANCESCO	725	28/06/2011	28/06/2011
DPLPLA48A01G261C	00288220767	DI PAOLO PAOLO	735	09/01/2012	09/01/2012
DNINTN75L23B715Q	02383850613	DIANA ANTONIO	469	10/02/1998	10/02/1998
DNIFMN61R58B872Z	02949410613	DIANA FILOMENA	693	16/01/2009	16/01/2009
SPSRFL59E03F924Z	01085881215	ESPOSITO RAFFAELE	1	23/11/1983	27/03/1984
FRTNTN68L14E716C	02365590716	FORTUNATO ANTONIO	577	18/12/1999	18/12/1999
FRUNTN35P28B872Y	00496040619	FURIA ANTONIO	716	04/03/2010	04/03/2010
FRUGNR41A18B872W	00496030610	FURIA GENNARO	717	04/03/2010	04/03/2010
NNNTRS71B55B963N	03567260611	IANNONE TERESA	706	15/10/2009	15/10/2009
ZZIFPP59H30H834P	02568040618	IZZO FILIPPO	583	06/04/2000	06/04/2000
LTZMRA73T23H798F	02399240619	LETIZIA MARIO	578	18/12/1999	18/12/1999
MGLGPP65C23E716T	01750370718	MAGLIA GIUSEPPE	504	12/02/1998	12/02/1998
MRTSFN60B23H798N	02559370610	MARTINELLI STEFANO	589	30/06/2000	30/06/2000
MSTRSO46R56D799E	02386100610	MASTROIANNI ROSA	569	03/05/1999	03/05/1999
MSCGPP67S56G125K	03092840713	MESCIA GIUSEPPINA	596	12/12/2000	12/12/2000
NTLNNT58S65B872X	02637600616	NATALE ANTONIETTA	689	08/05/2008	08/05/2008
NTLNNV64T08H798T	02878090618	NATALE ANTONIO VINCENZO	622	15/01/2002	15/01/2002
NTLNNE81R16B963D	02836160610	NATALE ENNIO	608	15/01/2002	15/01/2002
NTLMRZ79T10A512T	03353020617	NATALE MAURIZIO	733	09/01/2002	09/01/2002
NTLRFL48C23B872R	01137010615	NATALE RAFFAELE	726	09/01/2012	09/01/2012
NTLSVT56C27B872J	02372790614	NATALE SALVATORE	720	14/01/2011	14/01/2011
PTRSTL46A01F924W	00888001211	PETRONE SANTOLO	518	08/05/1998	08/05/1998
PTRNTN55C18F924U	02857231217	PETRONI ANTONIO	641	18/02/2003	18/02/2003
PTRVCN59C21F924F	05076901213	PETRONI VINCENZO	638	18/02/2003	18/02/2003
PGNNRC74C30B963N	02502390616	PIGNATA ENRICO	732	09/01/2012	09/01/2012
RCCLGU83E09I483P	04445331210	RUOCCO LUIGI	651	18/12/2003	18/12/2003
SCHLGU64P12A512U	02338740612	SCHIAVONE LUIGI	690	08/05/2008	08/05/2008
SCHMLF60R53B872P	02384010613	SCHIAVONE MARIA ALFONSINA	468	26/02/1997	26/02/1997
SRERNS60D30B872V	02073190619	SERAO ORTENSIO	727	09/01/2012	09/01/2012
03705240715	03705240715	SOCIETA' COOPERATIVA DONNA	711	22/02/2010	22/02/2010
VRZPQL46D27B872Z	01169360615	VERAZZO PASQUALE	672	14/12/2006	14/12/2006
VRZMHL69A23B872A	02446560613	VERAZZO MICHELE	508	12/02/1999	12/02/1999
VCGNCL59C12H798L	01872080617	VICIGRADO NICOLA	464	10/02/1997	10/02/1997
VGLSVN60E24I907M	04849260726	VIGILANTE SAVINO	731	09/01/2012	09/01/2012
		CACCIAPUOTI ISIDORO	736	26/02/2013	
		CARCHIA ROSA	710	22/02/2010	
		CORVINO MARIA	591	30/06/2000	
		DIANA NICOLA	738	26/02/2013	
		FABOZZI SONIA	739	26/02/2013	
		GRAMEGNA MICHELE	744	26/02/2013	
		LETTIERI GIUSEPPE	740	26/02/2013	
		SCHIAVONE SILVIA	741	26/02/2013	
		VERTULLI MICHELE	464	10/02/1997	
		APPIA FRUTTA SCARL	412	14/09/2011	14/09/2011
CSTGDU75A23A064O	02845530613	CASTALDO GUIDO	128	14/01/2011	14/09/2011
CLLGP61S47F839L	08960220583	COLLENEA ISERNIA GIUSEPPINA	121	01/04/2008	14/09/2011
DLSNND65S02L477R	01011400775	D'ALESSANDRO ANTONIO DOMEN	111	20/04/2005	14/09/2011
FVANGL65B17B781I	03622890618	FAVA ANGELO	130	28/02/2011	14/09/2011

FRRNTN66T28G812J	01932710617	FERRANTE ANTONIO	1	23/12/1991	14/09/2011
GLDDNC79A01P839D	02605490610	GALDIERO DOMENICO	125	25/03/2009	14/09/2011
MRRNCL56A24H101G	02218670616	MARRANDINO NICOLA	23	10/02/1994	14/09/2011
MRRNDR67C19H101E	07264030631	MARRAZZO ANDREA	119	01/03/2008	14/09/2011
NTLMRZ79T10A512T	03353020617	NATALE MAURIZIO	129	28/02/2011	14/09/2011
03574720615	03574720615	SOC. COOP. AGR. FERNANDO	131	28/02/2011	14/09/2011
TSSGPP61T12L379U	01234567610	TESSITORE GIUSEPPE	124	20/01/2009	14/09/2011
		LA VALLE SCARL	392	22/12/2004	22/12/2004
CRNNGI73S57Z133O	02634380642	CORNACCHIA ANGELA	59	10/04/2012	10/04/2012
DFRLRT70B61A399O	02286440645	DE FURIA LIBERATA	11	23/12/2004	23/12/2004
DFRGNN85A63A509B	02726440643	DI FURIA GIOVANNA	4	26/03/2003	22/12/2004
GRZSLV62S60A399P	01937800645	GRAZIANO SILVIA	8	23/12/2004	23/12/2004
LCNRNN60D67A399C	01787370640	LO CONTE ROSANNA	56	22/02/2011	22/02/2011
PGLDNG85P24A399N	02453560647	PAGLIALONGA DAMIANO GIUSEP	53	12/12/2007	12/12/2007
PNLNCL63D01G202I	01243440714	PANELLA NICOLA	9	23/12/2004	23/12/2004
RMLNNT52A07F110A	00308740646	ROMOLO ANTONIO	57	22/02/2011	22/02/2011
RMLRSO62S67A399A	01822740641	ROMOLO ROSA	58	22/02/2011	22/02/2011
		MADONNA DEGLI ANGELI SCARL	384	20/12/2001	20/12/2001
DSTSVN62R24B584R	02005290719	DI STEFANO SAVINO	240	21/12/2004	21/12/2004
GRVMRA56L27B584F	01025500719	GERVASIO MARIO	211	26/02/1996	20/12/2001
GRVTSG56P42B584L	01994280715	GERVASIO TERESA GERARDA	247	19/02/2006	19/02/2006
GRNNTN39H09C675B	03163641214	GRANATA ANTONIO	1	20/11/1979	20/12/2001
LMBDNG52B10E716R	00569380710	LOMBARDI DOMENICO	252	16/01/2010	16/01/2010
MRCMRA47P25E493T	00254530769	MARCONE MAURO	241	21/12/2004	21/12/2004
PTRCST62A30D643K	01187300718	PETRILLO CELESTINO	213	26/02/1996	20/12/2001
RSSGPP53L10B584L	01760310715	RUSSO GIUSEPPE	217	05/03/1997	20/12/2001
		NUOVA COOP SAN GERMANO SC	64	14/07/1981	14/07/1981
RNNPQL58C03I540C	02946461213	ARIANNA PASQUALE	2	12/02/1980	14/07/1981
BLLGPP69A04B584A	01686390715	BELLOFATTO GIUSEPPE	82	22/12/2004	22/12/2004
CNV CST27M02A015H	00623030715	CONVERSANO CELESTINO	83	22/12/2004	22/12/2004
DND FNN50D16D643A	00837470715	D'ANDOLA FERNANDO ANTONIO	88	09/01/2009	09/01/2009
DMSBND85L27G438J	01895410684	DI MISCIO BRANDO	89	09/01/2009	09/01/2009
DMSFNC85C12H926I	03720640717	DI MISCIO FRANCESCO PIO	91	08/01/2010	08/01/2010
DMSGNN56H06D643U	01189500711	DI MISCIO GIOVANNI FRANCESCO	93	10/01/2012	10/01/2012
MRLLR T65H01D643N	03019460710	MARELLA ALBERTO	63	22/01/2000	22/01/2000
03532080714	03532080714	MELFIGNANA DI PALUMBO & C. S	94	10/01/2012	10/01/2012
MMLFNC71P07D643Y	02025390713	MEMOLI FRANCESCO	75	06/12/2001	06/12/2001
PLMGRD57A18D269V	01235140710	PALUMBO GERARDO GESU' MAR	95	10/01/2012	10/01/2012
PRTNTN52T10D643E	01044270716	PERTA ANTONIO	92	10/01/2012	10/01/2012
CNVGRD60L26B584I		CONVERSANO gerardo	97	15/04/2013	15/04/2013
SRNNTL63R16A662Z		SORINO NATALE	96	15/04/2013	15/04/2013
TRNVTI69R24D643K		TRENTADUE VITO	98	15/04/2013	15/04/2013
		SAN FRANCESCO SCARL	386	28/01/2002	28/01/2002
FRRFNC28D21H834V	00439271214	FERRARA FRANCESCO	1	19/03/1980	28/01/2002
LTTGPP75E26E791J	04150791210	LETTIERI GIUSEPPE	379	16/12/2004	16/12/2004
		SAN SEBASTIANO SCARL	48	29/05/1980	29/05/1980
03031950714	03031950714	AGRIMASTER S.R.L.	58	02/04/2000	02/04/2000
BRGNGI79R66D643Z	03741680718	BRIGNOLI ANGELA	183	19/01/2011	19/01/2011
CPSSTL60T08F839P	06228081219	CAPASSO SANTOLO	149	16/01/2009	16/01/2009
CRCNGL64A23D643U	01441410717	CARCHIA ANGELO	72	09/11/2002	09/11/2002

CRCRCC61A02I963L	01441420716	CARCHIA ROCCO	11	11/03/1991	11/03/1991
CCGBGI62H12A339N	00785720715	CICOGNA BIAGIO	66	31/12/2001	31/12/2001
CFFSCC74L04H834Q	02923760611	CIOFFI ISACCO	36	27/12/1995	27/12/1995
CNSPPN56D26G604E	01024060715	CONSOLETTI PEPPINO	75	03/01/2003	03/01/2003
CNSSNT36E57F690F	02174320719	CONSORTE SANTA	158	30/05/2009	30/05/2009
CPPGPP66T18L273C	03376720714	COPPOLA GIUSEPPE	182	19/01/2011	19/01/2011
03070890714	03070890714	DAUNIA HELIX SOC.COOP. a.r.l.	77	03/01/2003	03/01/2003
DLCPQL67T08H243D	05552541210	DE LUCA PASQUALE	209	08/05/2012	08/05/2012
DLCLLE55B22H834B	02149290617	DE LUCIA LELIO	151	16/01/2009	16/01/2009
DRSNGI61M14L447E	01668850710	DE ROSA ANGELO	134	16/01/2007	16/01/2007
DTTNCL64S17L273S	01088110711	D'ETTORRES NICOLA	205	20/03/2012	20/03/2012
DTTVCN59B23L273K	01087920714	D'ETTORRES VINCENZO	114	12/01/2006	12/01/2006
DBTMRA65T52L273M	03714750712	DI BATTISTA MARIA	169	18/01/2010	18/01/2010
DCGGPP67S27L273B	01525050710	DI CEGLIE GIUSEPPE	176	19/01/2011	19/01/2011
DCRGNN78A50L273O	03410830719	DI CORSO GIOVANNA	173	03/03/2010	03/03/2010
SPSMHL60M22E955G	05607541215	ESPOSITO MICHELE	121	16/01/2007	16/01/2007
FNZNCL47A28D643P	00559830716	FANIZZI NICOLA	13	03/01/1992	03/01/1992
GDUMCL64S50A339A	03830840710	GUIDA MARIA CELESTE	201	09/03/2012	09/03/2012
GTTGPP57C23L273G	03367650714	IAGATTA GIUSEPPE	15	15/01/1993	15/01/1993
GTTPQL75T29H926C	03103870717	IAGATTA PASQUALE	64	31/12/2001	31/12/2001
GTTPQL82B09L273W	03844650717	IAGATTA PASQUALE	207	30/04/2012	30/04/2012
NNTPQL87C03L273R	03699600718	IANNETTI PASQUALE	164	18/01/2010	18/01/2010
LMSDTC50T49B584A	00632400719	LOMAESTRO DONATA CARMELA	10	11/03/1991	11/03/1991
MFFCCT49P46D643B	03172650719	MOFFA CONCETTA	69	31/12/2001	31/12/2001
PDLPQL66T29H501Q	01783850710	PADALINO PASQUALE	172	18/01/2010	18/01/2010
PGLRHL48B46H985N	03299590715	PAGLIA RACHELE	167	18/01/2010	18/01/2010
PRDNCL67P08L273A	01534220718	PARADISO NICOLA	115	12/01/2006	12/01/2006
PLSMTT53R30I158B	00545440711	PLESCIA MATTEO	38	27/12/1995	27/12/1995
PLSGPL86H24I158B	03847080714	PLESCIA GIANPAOLO	208	08/05/2012	08/05/2012
RCCLGU82T28H926G	03198190716	RICCI LUIGI	171	18/01/2010	18/01/2010
SCLVTI77C29D643M	02361440718	SCOLA VITO	203	20/03/2012	20/03/2012
SCTGPP88S03D643X	03773260710	SCOTELLARO GIUSEPPE	189	07/03/2011	07/03/2011
SCTNCL67T09B584P	01717260713	SCOTELLARO NICOLA	17	15/01/1993	15/01/1993
03772030718	03772030718	SOC. AGR. LE CISTERNE S.S.	188	21/02/2011	21/02/2011
07161701219	07161701219	SOC. AGR. MASSERIA DELLO SBI	210	08/05/2012	08/05/2012
03835050711	03835050711	SOC. AGR. PA.VI.RO. DEI F.LLI D'E	206	20/03/2012	20/03/2012
03641920719	03641920719	SOC. COOP. AGR. VI.MA.	174	31/12/2010	31/12/2010
03500640713	03500640713	SOC. COOP. AGR. S.LEONARDO	135	09/03/2007	09/03/2007
03770630717	03770630717	SOC. COOP. AGR. VISCONTI	190	07/03/2011	07/03/2011
TRRTMS65C10E954E	02704701214	TERRACCIANO TOMMASO	4	08/10/1983	08/10/1983
VSCNTN89T27H926X	03719810719	VISCONTI ANTONIO	170	18/01/2010	18/01/2010
VSCGPP64B28L273X	03132000716	VISCONTI GIUSEPPE	83	15/01/2004	15/01/2004
		ASCALESE SCARL	399	20/12/2005	20/12/2005
GSTDNT90P07E716L	03741540714	AGOSTINELLI DONATO	180	30/03/2012	30/03/2012
GSTSVT73S24E716S	03728740717	AGOSTINELLI SALVATORE	178	27/02/2010	27/02/2010
LTRGPP64S17I054X	01533970719	ALTIERI GIUSEPPE	134	26/02/2006	26/02/2006
SCLLGU52B03G762Q	01006871212	ASCOLESE LUIGI	5	22/11/1999	20/12/2005
CRRMHL57M19G131J	00955000716	CARRABS MICHELE	154	10/03/2008	10/03/2008
CGLRCC58S21B584B	01498620713	CEGLIA ROCCO	163	10/03/2009	10/03/2009
CRTNNA56T61I054B	02240550711	CURATOLO ANNA	129	25/02/2005	20/12/2005

DCINTN54H15E716X	01176960712	DI CIO ANTONIO	97	23/12/2003	20/12/2005
DTCLGU81D06C514O	03739110710	DI TUCCIO LUIGI	181	30/03/2012	30/03/2012
DTCRFL39C05H467C	01759960717	DI TUCCIO RAFFAELE	177	27/02/2010	27/02/2010
FRRMHL44C01E716D	00657340717	FERRIERI MICHELE	166	10/03/2009	10/03/2009
GRCVCN65C11C514X	01657340715	GRIECO VINCENZO	152	10/03/2008	10/03/2008
MSC LGU60A15E716Y	01639620713	MUSCIO LUIGI	179	30/03/2012	30/03/2012
CCHLGN54S63A284X	03496800719	OCCHICONE LUIGINA	139	05/02/2007	05/02/2007
RBRSLV61T02G125M	01723140719	ROBERTO SILVIO	79	10/01/2002	20/12/2005
RSOCML54P60I054O	01525600712	ROSA CARMELA	142	05/02/2007	05/02/2007
SSSMLN64R54E716T	02378740712	SASSI MARILENA	182	30/03/2012	30/03/2012
		DI PIETRO PIETRO	185	31/05/2013	
		LISI GERARDO	184	31/05/2013	
		LA VERONICA SCARL	364	29/12/1997	29/12/1997
MNTNLP46R29F280M	01690890718	AMANTE ANGELO PEPPINO	157	28/02/2012	28/02/2012
BLDMDA57M04G942Q	01189650763	BALDI AMEDEO	134	25/02/2010	25/02/2010
CCLMMC63M65H926N	03305660718	CIOCIOLA MARIA CARMELA	78	02/04/2004	02/04/2004
DMTFNC58L28I907W	05180040726	D'AMATO FRANCESCO	155	28/02/2012	28/02/2012
DMTPQL80M12B619Q	05824360720	D'AMATO PASQUALE	150	01/03/2011	01/03/2011
DCRMTT77A20D643P	03418750711	DI CARLO MATTEO	131	10/03/2009	10/03/2009
DSPPQL80H22F205W	03740550714	DI SAPIO PASQUALE	149	01/03/2011	01/03/2011
FDNDNC59H08C426R	01335620660	FIDANZA DOMENICO	147	01/03/2011	01/03/2011
02413000544	02413000544	FORNACE DI SCARPINI MARCO E	92	27/02/2006	27/02/2006
02435330713	02435330713	G.M.G. SOC. COOP. AGR.	129	10/03/2009	10/03/2009
GRZPMN67S42Z112T	06563201216	GRAZIANO PALMINA	3	15/10/1997	29/12/1997
GRC DNT64R11C514C	01777770718	GRIECO DONATO	126	10/03/2009	10/03/2009
LBBNTN81A17D643J	03220070712	LABBRUZZO ANTONIO	121	10/03/2009	10/03/2009
MRNFNC48H18A019W	04800160659	MARINO FRANCESCO	135	25/02/2010	25/02/2010
MRNGPP70M10A717V	03570630651	MARINO GIUSEPPE	141	25/02/2010	25/02/2010
MRNPQL51M13B915H	01022400715	MARINO PASQUALE	137	25/02/2010	25/02/2010
MRLVCN48L09B915A	00783350713	MEROLLA VINCENZO	111	11/03/2008	11/03/2008
PPPVLN72B03F704M	03181440714	PAPPAGALLO VITO LEONARDO	142	25/02/2010	25/02/2010
03678030713	03678030713	PIANA DEL SUD SOC. COOP. AGR	154	28/02/2012	28/02/2012
PCIMZN55E21Z100X	03104250711	PICA MEZAN	152	01/03/2011	01/03/2011
PGNNLR73T21A669L	03170150712	PIGNATARO NICOLA RUGGIERO	136	25/02/2010	25/02/2010
RNLLGU48L08E885Z	00980050710	RINALDI LUIGI	156	28/02/2012	28/02/2012
SPSMHL63C14I978L	01077291217	SPISTA MICHELE	159	28/02/2012	28/02/2012
TRCPLG91H26D643Q	03738370711	TURCHIARELLI PIERLUIGI	158	28/02/2012	28/02/2012
TRUMHL56H01A285T	07069290729	TURI MICHELE	160	28/02/2012	28/02/2012
VRRGPP64B26D643U	01685060715	VARRASO GIUSEPPE	153	01/03/2011	01/03/2011
		AGRISOLAR SRL	169	10/03/2013	
		D'AMATO SEBASTIANO	168	10/03/2013	
		GALLO TERESA	164	10/03/2013	
		MARINO MICHELE	165	10/03/2013	
		MASTROPIERI MICHELE	163	10/03/2013	
		PRENCIPE GIUSEPPE	166	10/03/2013	
		RESSA VINCENZO	162	10/03/2013	
		SIGNORELLO VINCENZO	171	10/03/2013	
		SPISTA DOMENICO	170	10/03/2013	
		TABBORRINO MATTEO	167	10/03/2013	
		BIONATURA SCARL	413	14/09/2011	14/09/2011

LBNGNN79T13D643L	03373590714	ALBANO GIOVANNI ANTONIO	17	15/12/2011	15/12/2011
LNTGNN80L31D643V	03037990714	AULENTA GIOVANNI	12	15/09/2011	15/09/2011
BTTLCU73E41H287J	03780100719	BUTTACCHIO LUCIA	19	15/12/2011	15/12/2011
CVLMRT79A16D643L	03335500710	CAVALLONE UMBERTO	20	15/12/2011	15/12/2011
CVRNTN66A13D643D	03562760714	CIAVARELLA ANTONIO	25	15/12/2011	15/12/2011
CLCVCN65R05D643A	02370450716	COLICCHIO VINCENZO	22	15/12/2011	15/12/2011
DNTMHL54L28D643P	00875950719	D'ANTONIO MICHELE	16	25/11/2011	25/11/2011
DNZGRD71A11C514B	02309080717	DANZA GERARDO	8	15/09/2011	15/09/2011
DLPNTN59D19G125D	01439830710	DEL PRIORE ANTONIO	21	15/12/2011	15/12/2011
03093540718	03093540718	EURO AGRICOLA SAN MICHELE S	26	15/12/2011	15/12/2011
03380030712	03380030712	F.LLI TRIGIANI S.S.	27	01/08/2012	01/08/2012
FRINTN58L11D643O	03378950715	FIORE ANTONIO	18	15/12/2011	15/12/2011
GRDRRT64L14C514L	02256770716	GIORDANO ROBERTO	10	15/09/2011	15/09/2011
FLCPQL54M25B724K	00954240719	IAFELICE PASQUALE	24	15/12/2011	15/12/2011
LCCGNN68T57G125A	03374130718	LECCE GIOVANNA	14	15/09/2011	15/09/2011
LFFGPP61C01G125K	01333270716	LOFFREDO GIUSEPPE	15	15/09/2011	15/09/2011
LFFPQL89S25D643I	03745900716	LOFFREDO PASQUALE	28	31/08/2012	31/08/2012
MNCCSM55E05D643B	01729480713	MANOCCHIO COSIMO	30	31/08/2012	31/08/2012
MLEFNC48M04D643I	01000120715	MELE FRANCESCO	5	15/09/2011	15/09/2011
RSSVCN38H05B104C	00167710714	RUSSO VINCENZO	9	15/09/2011	15/09/2011
03692460714	03692460714	SOC. AGR. VARRASO SNC	13	15/09/2011	15/09/2011
VRRGNN90H22D643S	03739940710	VARRASO GIOVANNI	3	14/09/2011	14/09/2011
VRRGPP64B26D643U	01685060715	VARRASO GIUSEPPE	1	14/09/2011	14/09/2011
VRRNCL86T22D643J	03739950719	VARRASO NICOLA	2	14/09/2011	14/09/2011
VLPNMR80R62D643J	03471220719	VOLPONE ANNAMARIA	29	31/08/2012	31/08/2012
GRVMRA56L27B584F	01025500719	GERVASIO MARIO	6	15/09/2011	15/09/2011
MMLFNC71P07D643Y	02025390713	MEMOLI FRANCESCO	11	15/09/2011	15/09/2011
PTRCST62A30D643K	01187300718	PETRILLO CELESTINO	7	15/09/2011	15/09/2011
		AGRISOLAR SRL	31	02/10/2012	
		CIRCELLI NICOLETTA	33	24/04/2013	
		SOC. AGR. AGRILEADER SRL	32	02/10/2013	
		DON GIULIO SCARL	403	18/04/2007	18/04/2007
NTNMLN62M47A515P	01139580664	ANTONINI MARILENA	35	03/02/2010	03/02/2010
00530780659	00530780659	AZ.AGR. F.LLI BATTIPAGLIA	33	02/03/2009	02/03/2009
BRNDA52E64A468A	01238470510	BRUNI NADIA	18	10/03/2008	10/03/2008
CSCTZN59A16D077U	01258560513	CASUCCI TIZIANO	49	23/02/2011	23/02/2011
DBRFNC80C11A515R	01763180666	DI BERARDINO FRANCESCO	37	03/02/2010	03/02/2010
DBGNI59S27A515A	01021170665	DI BERARDINO GINO	38	03/02/2010	03/02/2010
DBRGPP57T20A515A	00553020660	DI BERARDINO GIUSEPPE	39	03/02/2010	03/02/2010
DBRSST58D14A515A	01071200669	DI BERARDINO SEBASTIANO	40	03/02/2010	03/02/2010
01736080662	01736080662	F.LLI IANNOTTI SOC. AGR.	41	03/02/2010	03/02/2010
FRLPQL48E15E326E	01077990776	FORLIANO PASQUALE	51	23/02/2011	23/02/2011
07251170721	07251170721	FRUVEG OIL GROUP SRL	53	04/05/2012	04/05/2012
01979170543	01979170543	I MORAMI S.S.	45	03/02/2010	03/02/2010
MRMSRN71T47C309T	02345360545	MORAMI SABRINA	16	10/03/2008	10/03/2008
LVORNT78H06F912Z	03728810650	OLIVA ARGENTINO	20	10/03/2008	10/03/2008
PPNFNC60R18G478T	02340430541	PAPINI FRANCESCO	19	10/03/2008	10/03/2008
PTRGPP43T15L273U	01059670719	PETRONE GIUSEPPE	8	28/03/2007	18/04/2007
PTTSVN60C08E493P	00992500769	PETTORUSSO SAVINO	48	23/02/2011	23/02/2011
PRVLSS80P15C309H	02115050544	PIERAVANTI ALESSIO	55	04/05/2012	04/05/2012

SCCNZE52D13D077N	01368590517	SACCONE ENZO	54	04/05/2012	04/05/2012
SCCFRZ72M27D649A	01236120521	SACCONE FABRIZIO	31	02/03/2009	02/03/2009
01694250760	01694250760	TPDM LUCANIA SOC COOP AGR	23	10/03/2008	10/03/2008
		ALTIERI MARIA NICOLA	58	15/05/2013	
		DA.LI.LA. SOC COOP.	61	15/05/2013	
		POGGIO SORBELLO	59	15/05/2013	
		VERRASCINA RAFFAELE	57	15/05/2013	
		ZAGARIA RICCARDO	60	15/05/2013	
		RUSTICHELLA SCARL	98	17/04/1985	17/04/1985
01752150761	01752150761	AGRICOLA F.LLI DI PAOLO	174	29/01/2010	29/01/2010
CSCITV46L45E716Z	01859880716	CASCIOLI OTTAVIA	121	07/02/1994	07/02/1994
CSRLGU65P14B935S	02132910619	CASERTANO LUIGI	176	29/01/2010	29/01/2010
CMBGPP74T23B715N	02802660619	CEMBALO GIUSEPPE	181	25/02/2011	25/02/2011
DLCDNC49P04H834M	00368050613	DE LUCIA DOMENICO	1	21/12/1984	17/04/1985
DLGPQL66E14E716M	01627860719	DEL GAUDIO PASQUALE	116	28/01/1993	28/01/1993
FNAGNN70D19E716T	03708380716	FANIA GIOVANNI	175	29/01/2010	29/01/2010
FSCVTR61H65I131V	02112610619	FUSCO VITTORIA	180	27/02/2010	27/02/2010
GRZFCN76T04E716J	02301930711	GRAZIANO FRANCESCO	147	03/03/1998	03/03/1998
DCIPQL57E26E784O	02303780619	IODICE PASQUALE	178	29/01/2010	29/01/2010
LTTNCL60M11H834I	00589531219	LETTIERI NICOLA	163	31/01/2005	31/01/2005
MGLLGU49D08E716Z	02158750717	MAGLIA LUIGI	115	28/01/1993	28/01/1993
MSSGBT82E18A225N	06734210724	MASSARO GIAMBATTISTA	172	05/02/2009	05/02/2009
PPLNRC64L11I234Q	02026380614	PAPALE ENRICO	179	29/01/2010	29/01/2010
PPLVCN87T25I234L	03526130616	PAPALE VINCENZO	187	05/01/2012	05/01/2012
RPLGNN72B01E716S	03232020713	RIPOLI GIOVANNI	164	25/01/2006	25/01/2006
SLDFNC61P02I234C	03235350612	SALDAMARCO FRANCESCO	186	05/01/2012	05/01/2012
SCRNGL62H17D643M	01643370719	SCRIMA ANGELO	169	26/01/2008	26/01/2008
SGNSNT42M55I234L	02083420618	SIGNORE ASSUNTA	185	05/01/2012	05/01/2012
TNSCSG56H42E716L	02027850714	TANESE CONSIGLIA	123	07/02/1994	07/02/1994
TRTPTR60E14I234U	01113290611	TROTTA PIETRO	171	05/02/2009	05/02/2009
VRTVTI58A21A612Z	01270420761	VERTULLI VITO	158	21/01/2002	21/01/2002
		MASSARO TOMMASO	202	09/01/2013	
		SCAFA SILVIO	204	09/01/2013	
		NATURA GOLD SCARL	414	26/09/2011	26/09/2011
DNLCMN61A09B644U	02867670651	ADINOLFI CARMINE	4	31/07/2010	26/09/2011
BNDCLL80P15G795O	06703171212	BUONDONNO CATELLO	1	25/06/2010	26/09/2011
CPCNNA47S53F481G	00987020658	CAPACCHIONE ANNA	18	04/07/2011	26/09/2011
CPCSDR81H04H703O	04430070658	CAPACCHIONE SANDRO	29	25/11/2011	25/11/2011
LTRLCU78S51G039K	04374050658	LA TORRACA LUCIA	14	31/07/2010	26/09/2011
MNNRFL70T11D390O	03480710650	MANNA RAFFAELE	26	04/08/2011	26/09/2011
PGNGNN81T01A717H	04889430650	PAGANO GIOVANNI	27	31/10/2011	31/10/2011
PRRGRD44B59N703L	03465000655	PIERRI GERARDA	19	04/07/2011	26/09/2011
04434410652	04434410652	AGRICOLA SAN VITO SRL DI ALFA	34	30/07/2012	30/07/2012
LBNNTN44E06H703D	01003390653	ALBANESE ANTONIO	32	30/07/2012	30/07/2012
DSNVCN70H64F839Z	04658590650	DE SIENA VINCENZA	30	30/07/2012	30/07/2012
DSTGNN70S64A230B	04825750658	DI STEFANO GIOVANNA	33	30/07/2012	30/07/2012
RGALGU67C16A717J	03280690656	RAGO LUIGI	31	30/07/2012	30/07/2012
		EURO POMO SCARL	408	26/02/2009	26/02/2009
CMPVTI77M27G812Z	03367541210	CAMPANA VITO	5	15/12/2008	26/02/2009
DLBGPP50D16I072V	00571520717	DEL BUONO GIUSEPPE	20	30/12/2008	26/02/2009

DLBSVT87S03H926Z	03730720715	DEL BUONO SALVATORE	33	13/10/2010	13/10/2010
DDMMHL59D54B550B	00763170701	DI DOMENICO MICHELINA	8	30/12/2008	26/02/2009
DMGDNT89C19D643E	03580800716	DI MAGGIO DONATO	24	31/12/2008	26/02/2009
DMGGTN86T50D643L	03696180714	DI MAGGIO GAETANA	29	20/11/2009	20/11/2009
01397330711	01397330711	FIDEL S.R.L.	12	30/12/2008	26/02/2009
GRMVCN64R24D643A	01991550714	GRAMAZIO VINCENZO	11	30/12/2008	26/02/2009
MSTRSO50R68A3390	02432380711	MASTROMATTEO ROSA	13	30/12/2008	26/02/2009
RGGFLV74E55L113W	01485210700	RUGGIERO FLAVIA	19	30/12/2008	26/02/2009
RSSGNR62L08I262P	02860901210	RUSSO SPENA GENNARO	1	15/12/2008	26/02/2009
01637870708	01637870708	SOC. AGR. F.LLI CRISTINO	34	13/10/2010	13/10/2010
		CIAVARELLA GIUSEPPE LUIGI	36	20/02/2013	
		LA SAN MARCO SCARL	409	26/02/2009	26/02/2009
CRDGPP71P10D769T	02379750611	CARDILLO GIUSEPPE	9	21/12/2009	21/12/2009
SPSFNC67P11Z404F	03629201215	ESPOSITO FRANCESCO	14	12/12/2011	12/12/2011
VNGNDR73E20F839Z	03584971216	EVANGELISTA ANDREA	16	02/04/2012	02/04/2012
FLRNTN57B01E158Q	01095180616	FLORIO ANTONIO	11	10/01/2011	10/01/2011
LMNFST74S28F839S	03147521219	LA MONTAGNA FAUSTO	12	10/01/2011	10/01/2011
MNCTTR74M01D769O	02203800616	MONACO ETTORE	13	12/12/2011	12/12/2011
MNTGNR79R01E791W	07147331214	MONTESARCHIO GENNARO	15	12/03/2012	12/03/2012
PRRST58A15C633K	01069120713	PORRELLO SEBASTIANO VINCEN	8	02/03/2009	02/03/2009
RNLCLR81D66A024E	05280721217	RENELLA CLARA	10	21/12/2009	21/12/2009
TRRVTI61B13F839Y	02973311216	TERRACCIANO VITO	6	02/03/2009	02/03/2009
		LEGGIERI ANGELO MICHELE	17	28/01/2013	
		MAIONE ORNELLA	18	06/03/2013	
		POMPILIO ANGELA	19	03/04/2013	
		TERRACCIANO VINCENZO	20	03/04/2013	
		NOVAGRI SCARL	410	29/03/2011	29/03/2011
RMMGPP52R05D789R	00935221218	AURIEMMA GIUSEPPE	19	02/03/2012	02/03/2012
BVENTN51P70L379N	03284431214	BOVE ANTONIA	7	25/02/2010	29/03/2011
CSTPLA69T24A064R	04137791218	CASTALDO PAOLO	21	02/03/2012	02/03/2012
CHRNNT64M50F111R	04513031213	CHIARIELLO ANTONIETTA	22	02/03/2012	02/03/2012
CRDNDR76A11A064D	04177561216	CREDENDINO ANDREA	3	27/01/2010	29/03/2011
DNTGNN59L05A064Y	03085961211	D'ANTO' GIOVANNI	5	24/02/2010	29/03/2011
DLCRFL55C17A064R	00282831213	DE LUCA RAFFAELE	20	02/03/2012	02/03/2012
DLLDNC42A05A064K	04067701211	DELLA CORTE DOMENICO	12	25/02/2010	29/03/2011
GRRNTN59C29A064Q	03087021212	GUERRA ANTONIO	15	20/01/2011	29/03/2011
LBRRFL47C27A064G	06558291214	LIBERTI RAFFAELE	18	18/02/2011	29/03/2011
MGLGRL40C31A064I	00616591210	MAGLIULO GABRIELE	17	04/04/2011	04/04/2011
MTTGPP39D02A064P	03268171216	MATTIA GIUSEPPE	23	02/03/2012	02/03/2012
MSSVCN65C21A042W	04143301218	MESSINA VINCENZO	16	18/02/2011	29/03/2011
MSCGPP60A03F839G	03263921219	MOSCA GIUSEPPE	1	27/01/2010	29/03/2011
MNGGCM70C11A024A	03018891212	MUNGIGUERRA GIACOMO	2	27/01/2010	29/03/2011
PTRCLN55E50A024Q	03956021210	PETRELLA CAROLINA	6	24/02/2010	29/03/2011

Handwritten signature and initials



Decreto Dirigenziale n. 194 del 05/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 7 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MISURA 125 "INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ALL'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA" - PIRAP - APPROVAZIONE GRADUATORIA PROVVISORIA ISTANZE AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO, ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON RICEVIBILI ED ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE - PERIODO DI PRESENTAZIONE 29/09/2012-15/03/2013.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che :

- con Decisione C(2007) n. 5712 del 20 novembre 2007 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013;
- con Deliberazione n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione UE n. C (2010) 1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la Decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20 novembre 2007;
- il Comitato di Sorveglianza del PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 67 del 13 marzo 2008, ha approvato i criteri di selezione delle operazioni, adempimento che, a norma dello stesso Programma di Sviluppo Rurale, è preliminare all'attuazione delle Misure in cui esso si articola;
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 72 del 25 marzo 2008, l'Autorità Ambientale Regionale è stata delegata a svolgere le proprie competenze relative all'attuazione del PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013;
- con Deliberazione n 751 del 2 novembre 2010 è stato conferito l'incarico di Coordinatore pro tempore dell'AGC 11 - Sviluppo Attività Settore Primario al Dr. Francesco Massaro;
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18 Novembre 2010 il Coordinatore pro tempore dell'AGC 11 - Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007- 2013;
- il citato Programma di Sviluppo Rurale al punto 3.2.3.2 prevede la presentazione di progetti di investimento collettivi, a carattere locale, definiti Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette - PIRAP - predisposti sulla base di un approccio integrato e volto a garantire il miglioramento dei sistemi di *governance* locale;
- con Delibera n. 1131 del 19 giugno 2009 la Giunta Regionale della Campania ha approvato le “*Linee Guida per l'attuazione dei Progetti integrati di Filiera (PIF) e Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)*”, dando mandato all'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 all'esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalle predette Linee guida;
- con il Decreto Dirigenziale n. 64 del 11 agosto 2009 e successive modifiche e integrazioni, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 51 del 24 agosto 2009, sono stati approvati l'*Avviso pubblico per la promozione dei Partenariati Pubblici PIRAP e presentazione dei relativi progetti*, , e *Il Disciplinare relativo agli indirizzi operativi per l'esecuzione delle attività PIRAP di competenza degli Enti Parco*;
- con il Decreto Dirigenziale n. 3 del 20 gennaio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 8 del 25 gennaio.2010, è stato approvato il “*Manuale per l'Attuazione dei Progetti Integrati per le Aree Protette*”;
- con Delibera del 19 luglio 2011 n. 350, resa esecutiva in data 31 gennaio 2012, la Giunta Regionale della Campania ha, tra l'altro:
 - approvato i Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) valutati positivamente dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP);
 - modificato la precedente deliberazione del 19 giugno 2009 nella parte che prevede la sottoscrizione dell'Accordo di programma tra l'Amministrazione Regionale, il soggetto Capofila e gli Enti pubblici costituenti i Partenariati;
 - approvato, ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dai PIRAP a valere sulle misure del PSR Campania 2007/2013, lo schema di *Procedura semplificata* riportato nell'allegato A della medesima deliberazione;
 - dato mandato all'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013 per l'esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalla predetta procedura;

- con Decreto Regionale Dirigenziale n. 40 del 25 maggio 2012 e ss.mm.ii. è stato disposto, tra l'altro, di utilizzare, per la realizzazione dei PIRAP, i format aggiornati dei Bandi di attuazione delle Misure 125.2, 216, 226 227, 313, 321 322, 323, ivi allegati;
- con Decreto Regionale Dirigenziale n. 94 del 22 novembre 2012, tra l'altro, è stato fissato il nuovo termine di chiusura per la presentazione delle domande di aiuto per i progetti PIRAP al giorno 15 marzo 2013 - entro le ore 12:00;
- con Decreto Regionale Dirigenziale n. 11 del 12 marzo 2013 è stato disposto, tra l'altro di confermare il termine del 15 marzo 2013 per la presentazione delle domande e dei formulari dei progetti esecutivi riferiti agli interventi previsti dalle manifestazioni di interesse relative ai PIRAP, nonché di stabilire il differimento del termine al **12 aprile 2013** per completare la documentazione tecnico-amministrativa e gli adempimenti richiesti dai Bandi di misura del PSR per i singoli progetti dei PIRAP;

CONSIDERATO che:

- che il Manuale delle procedure del P.S.R. 2007/2013 della Regione Campania prevede che il Dirigente dello STAPA-CePICA competente per territorio approvi, con formale provvedimento, le graduatorie delle istanze istruite e valutate;

VISTA la relazione relativa alla istruttoria e valutazione delle istanze pervenute relativamente alla Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" – PIRAP - nel periodo 29/09/2012 - 15/03/2013, redatta dal Responsabile UDA;

RITENUTO, pertanto, di poter approvare la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili al finanziamento, periodo 29/09/2012 - 15/03/2013, relativa alla misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" –PIRAP-, che si allega al presente provvedimento e forma parte integrante e sostanziale dello stesso;

RITENUTO, altresì, di poter approvare l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione relativi alla misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" – PIRAP - per il periodo 29/09/2012 - 15/03/2013, che si allegano al presente provvedimento e formano parte integrante e sostanziale dello stesso;

VISTA la L.R. n. 24/05, art. 4, commi 2 e 6;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio Amministrativo

D E C R E T A

Per quanto indicato in premessa che qui s'intende integralmente riportato:

- di approvare la graduatoria provvisoria delle istanze di aiuto ammesse ai benefici previsti dalla Misura 125 del P.S.R. Campania 2007/2013 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" – PIRAP - , inerente al periodo di presentazione 29/09/2012 - 15/03/2013, per l'importo ammesso pari ad Euro 634.657,42 e per il contributo pubblico pari ad Euro 634.657,42, relativa alle ditte riportate nell'Allegato Generico, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di approvare, altresì, l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione relativi alla misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e

all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura” – PIRAP per il periodo 29/09/2012 - 15/03/2013, che si allegano al presente provvedimento e formano parte integrante e sostanziale dello stesso;

- Il presente decreto viene trasmesso per via telematica:
all' Assessore Agricoltura e Attività Produttive;
al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
al Responsabile dell'Asse I del PSR Campania 2007-2013;
al Referente Regionale della Misura 125;
al RUFA;
al BURC per la pubblicazione

Il presente decreto è inviato, altresì, al Servizio 04, Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali, dell' Area AA.GG. della Giunta Regionale.

TARTAGLIA



PSR 2007-2013 CAMPANIA

RELAZIONE ISTRUTTORIA

MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

PERIODO 29/09/2012 - 15/03/2013

La tabella seguente illustra i risultati dell'attività svolta riferita al periodo e alla misura in oggetto

ISTANZE PER FASE	Nr.
Protocollate	5
Non ricevibili	1
Non ammesse alla valutazione	1
Non ammesse al finanziamento	0
Ammesse al finanziamento	3

Si rimettono gli atti al Dirigente per la relativa approvazione.

Data

Firma Responsabile UDA

Fernando Maglio



Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON RICEVIBILI

PERIODO 29/09/2012 - 15/03/2013

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto
355501348	192752	15/03/2013	COMUNE DI AVELLA	00248800641	strada pubblica per la fruizione del territorio di rilevante valore rurale, ambientale e paesaggi.co

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Giunta Regionale della Campania

GRADUATORIA PROVVISORIA ISTANZE AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO

PERIODO 29/09/2012 - 15/03/2013

Pos.	ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Punteggio	Spesa Ammessa (€)	Contributo Pubblico (€)
1	230262556	0192787	15/03/2013	COMUNE DI CASTELVETERE SUL CALORE	00216540641	Tuoro Mountain Park - lavori di riqualificazione della viabilità TOFA	88,60	99.525,00	99.525,00
2	745401273	0192808	15/03/2013	COMUNE DI CASTELVETERE SUL CALORE	00216540641	Tuoro Mountain Park - lavori di riqualificazione della viabilità Viscigliete	81,40	247.933,89	247.933,89
3	381183367	193714	15/03/2013	COMUNE DI NUSCO	82001350642	RIPRISTINO E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLA STRADA DI BONIFICA MONTANA MONTAGNONE	73,20	287.198,53	287.198,53
								634.657,42	634.657,42

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE

PERIODO 29/09/2012 - 15/03/2013

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Motivazioni
256244710	192273	15/03/2013	COMUNE DI CHIUSANO S DOMENICO	80002030643	Sistemazione Strada Comunale della Montagna	non si riscontrano i seguenti requisiti di ammissibilità: larghezza asse viario oltre il max previsto, manca segnaletica orizzontale. Il prezzario LLPP utilizzato non è quello vigente (prezzi riferiti al prezzario lpp 2009 e 2011), il computo metrico è elaborato a corpo per le voci relative alle opere di pavimentazione stradale e alla messa in sicurezza della parete rocciosa e non in maniera analitica, l'analisi dei NP non è adeguatamente dettagliata, la zona oggetto di intervento è assoggettata ai vincoli SIC ZPS idrogeologico e dell'autorità di bacino e mancano eventuali pareri e autorizzazioni

Firma Dirigente del Settore*Alfonso Tartaglia*



Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO

PERIODO 29/09/2012 - 15/03/2013

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



Decreto Dirigenziale n. 200 del 06/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 7 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Avellino

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MISURA 114 "UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA" - PERIODO DI PRESENTAZIONE 11/03/2013-30/04/2013 - APPROVAZIONE GRADUATORIA PROVVISORIA ISTANZE AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO, ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON RICEVIBILI, ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE ED ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO :

- che con Decreto Dirigenziale dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario n. 9 del 27/02/2013, stato adottato il bando di attuazione della Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" del PSR Campania 2007/2013, fissando il periodo di presentazione delle istanze dal 11/03/2013 al 15/04/2013;

- che con successivo Decreto Dirigenziale dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario n. 16 del 11/04/2013 è stato stabilito il nuovo termine di chiusura per la presentazione delle domande di aiuto al 30 aprile 2013;

- che con Decreto Dirigenziale n. 42 del 29/10/2008, e ss.mm.ii., sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013;

- che con Decreto Dirigenziale n. 59 del 30 dicembre 2008, e ss.mm.ii., è stato approvato il Manuale delle Procedure relative alla gestione delle domande di aiuto del P.S.R. Campania 2007/2013;

CONSIDERATO:

- che il citato Manuale delle procedure del P.S.R. 2007/2013 della Regione Campania prevede che il Dirigente dello STAPA-CePICA competente per territorio approvi, con formale provvedimento, le graduatorie delle istanze istruite e valutate;

VISTA la relazione relativa alla istruttoria e valutazione delle istanze pervenute relativamente alla Misura 114 nel periodo 11/03/2013 - 30/04/2013, redatta dal Responsabile UDA;

RITENUTO, pertanto, di poter approvare la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili al finanziamento, periodo 11/03/2013 - 30/04/2013, relativa alla Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza", che si allega al presente provvedimento e forma parte integrante e sostanziale dello stesso;

RITENUTO, altresì, di poter approvare l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili, l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili al finanziamento e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione, relativi alla Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" per il periodo 11/03/2013 - 30/04/2013, che si allegano al presente provvedimento e formano parte integrante e sostanziale dello stesso;

VISTA la L.R. n. 24/05, art. 4, commi 2 e 6;

DECRETA

Per quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato;

- di approvare la graduatoria provvisoria delle istanze di aiuto ammesse ai benefici previsti dalla Misura 114 del P.S.R. Campania 2007/2013 "Utilizzo dei servizi di consulenza", inerente al periodo di presentazione 11/03/2013 - 30/04/2013, per l'importo ammesso pari ad Euro 5.625,00 e per il contributo

pubblico pari ad Euro 4.500,00, relativa alle ditte riportate nell'Allegato Generico, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di approvare, altresì, l'elenco provvisorio delle istanze non ricevibili, l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili al finanziamento e l'elenco provvisorio delle istanze non ammissibili alla valutazione, relativi alla Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" per il periodo 11/03/2013 - 30/04/2013, che si allegano al presente provvedimento e formano parte integrante e sostanziale dello stesso;

- Il presente decreto viene trasmesso per via telematica:
all' Assessore Agricoltura e Attività Produttive;
al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
al Responsabile dell'Asse I del PSR Campania 2007-2013;
al Referente Regionale della Misura 114;
al RUFA;
al BURC per la pubblicazione.

Il presente decreto è inviato, altresì, al Servizio 04, Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali, dell' Area AA.GG. della Giunta Regionale.

TARTAGLIA



PSR 2007-2013 CAMPANIA

RELAZIONE ISTRUTTORIA

MISURA 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

PERIODO 11/03/2013 - 30/04/2013

La tabella seguente illustra i risultati dell'attività svolta riferita al periodo e alla misura in oggetto

ISTANZE PER FASE	Nr.
Protocollate	12
Non ricevibili	3
Non ammesse alla valutazione	2
Non ammesse al finanziamento	4
Ammesse al finanziamento	3

Si rimettono gli atti al Dirigente per la relativa approvazione.

Data

Firma Responsabile UDA

Fernando Maglio



Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON RICEVIBILI

PERIODO 11/03/2013 - 30/04/2013

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto
141758321	305021	30/04/2013	AZIENDA AGRO-ZOOTECNICA CUNI OASIS S.A.S.	01635640640	
760840900	304954	30/04/2013	ACERNO FRUTTA PACIFICO MICHELE SOC.COOP.	04290300658	
778498431	304959	30/04/2013	CARBONE VINCENZO	CRBVCN59C25F546K	

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

GRADUATORIA PROVVISORIA ISTANZE AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO

PERIODO 11/03/2013 - 30/04/2013

Pos.	ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Punteggio	Spesa Ammessa (€)	Contributo Pubblico (€)
1	753265454	0245768	05/04/2013	A.A.S. BONAVENTURA S.N.C. DI BALESTRIERI E BRUGNO	02198440642		64,55	1.875,00	1.500,00
2	407461440	0305007	30/04/2013	CONTRADA MICHELE	CNTMHL50S09B590M		53,80	1.875,00	1.500,00
3	127956714	0315468	30/04/2013	MARTINIELLO GIACOMO	MRTGCM38E17F230Y		51,80	1.875,00	1.500,00

5.625,00	4.500,00
----------	----------

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI ALLA VALUTAZIONE

PERIODO 11/03/2013 - 30/04/2013

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Motivazioni
283384773	0303242	29/04/2013	FUSCO EMILIA	FSCMLE57B45F506W		ALLA DATA DI PRESENTAZIONE MANCA LA CAPACITA' E LA CONOSCENZA PROFESSIONALE.
454017660	0305064	30/04/2013	STRAZZA GIUSEPPE	STRGPP68S28A284L		Assenza di qualificazione professionale e di competenze professionali, contributi inps per attività professionale.

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



Giunta Regionale della Campania

Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.PICA di Avellino

PSR 2007-2013 CAMPANIA

114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

ELENCO PROVVISORIO ISTANZE NON AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO

PERIODO 11/03/2013 - 30/04/2013

ID Domanda	N° Protocollo	Data Presentazione	Beneficiario	CUAA	Titolo Progetto	Punteggio	Punteggio progetto
206562615	0305039	30/04/2013	LAROTONDA GIUSEPPINA	LRTGPP60T47C976Y		47,55	
219696270	0305054	30/04/2013	SORIANO MARIO	SRNMRA70S01F546F		44,55	
250483520	0305049	30/04/2013	GUARINO DOMENICANTONIO	GRNDNC63S21A509N		44,55	
980224706	0305034	30/04/2013	DELL'ANGELO NATALINO	DLLNLN64T25F546H		43,05	

Firma Dirigente del Settore

Alfonso Tartaglia



Decreto Dirigenziale n. 223 del 26/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

FSI FONDO SPECIALE IVA. PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE E. ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA I° SESSIONE 2011. PROGETTO: "SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE DEL VERSANTE ALLA LOCALITA' FONTANIELLI - STRALCIO FUNZIONALE N° 5". APPROVAZIONE QUADRO ECONOMICO DEFINITIVO POST GARA DICA N° 797864.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO**DICA n. 797864 del 21/10/2011 Misura 226/E**

MISURA 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"- Azione "E"

Fondo Speciale Iva (FSI) - istanza di finanziamento n° 955802018 del 05/04/2011, richiesta di riconoscimento delle spese relative all'IVA ed eventuali altre imposte e tasse per le spese per IVA **prot. 933387 del 07/12/2011 per € 124.980,59** a favore del **Comune di Castelnuovo di Conza**.Titolo iniziativa: **"Sistemazione idraulico forestale del Versante alla località Fontanielli – Stralcio funzionale n°5 "**.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013;
- con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 è stata disciplinata l'applicazione del Reg 1698/2005;
- con deliberazione n° 1 del 11 gennaio 2008 la Giunta ha preso atto che la Commissione UE, con Decisione n. C(2007)5712 del 20 novembre 2007, ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR) 2007-2013;
- con deliberazione 283 del 19 marzo 2010 la Giunta regionale ha Preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2010)1261 del 2 marzo 2010 che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20-XI-2007;
- con Decreto Regionale Dirigenziale n. 32 del 5.08.2008 e successive mm. ed ii., tra l'altro, sono state approvate le "Disposizioni Generali" relative all'attuazione degli interventi di sostegno agli investimenti, ed è stato approvato il bando di attuazione della misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" in aree forestali;
- che l'art. 71, comma 3, punto a) del Reg. (CE) n. 1698/2005, dispone che l'IVA non è ammissibile a contributo del FEASR "tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari - Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme".
- con Deliberazione n. 442 del 25/03/2010 la Giunta Regionale ha assicurato la copertura finanziaria della quota IVA, ed i profili gestionali connessi a tale copertura, per tutti gli interventi destinati a favorire, in qualità di beneficiari, province, comuni ed altri organismi di diritto pubblico sulle le misure del PSR Campania 2007-2013 per i quali l'IVA non è riconosciuta a cofinanziamento FEASR;
- con DDR n. 24 del 14/04/2010 (modificato con DRD n. 70 del 24.6.2010) è stato approvato il documento "Disposizioni generali per l'attuazione del Fondo speciale IVA (FSI)" con il quale si disciplina il riconoscimento delle spese IVA;

VISTI

- il Bando della Misura 226 del PSR Campania 2007-2013;
- il proprio DRD n° **145 del 08/08/2012** con il quale è stato approvato il riconoscimento delle spese per IVA a favore del Comune di **Castelnuovo di Conza** per il progetto **"Sistemazione idraulico forestale del Versante alla località Fontanielli – Stralcio funzionale n°5 "**;

Vista la Determinazione del Responsabile de Servizio Lavori Pubblici n°76 del **19/03/2013** trasmessa con nota n° **1440 del 19/03/2013** al protocollo al n°**220436** in data **26/03/2013**;**Ritenuto** di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **10,05%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere così rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO	
A	Lavori
	Spesa ammessa

	1-Importo soggetto a ribasso	€ 480.191,45
	2-Oneri per la sicurezza	€ 11.130,88
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	€ 491.322,33
B	Somme a disposizione della stazione appaltante:	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 22.707,23
	2-Spese generali (max 12% di A1+A2+B1)	€ 56.768,08
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	€ 79.475,31
	Totale investimento (A+B)	€ 570.797,64

C	IVA	Importo riconosciuto
	C 1- IVA 21% di A	€ 103.177,69
	C 2 – IVA 21% di B1	€ 4.768,52
	C 3 – IVA 21% di B2	€ 11.921,30
		€ 119.867,51

IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	€ 690.665,15
---	---------------------

VISTI

- le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali dell'AGC 11 in qualità di Soggetti Attuatori;
- la L. R. 7/2002;
- l'art. 4 della legge regionale n°24 del 29/12/2005 ;
- il DRD n. 46 del 24/06/2009 che disciplina i poteri dei Dirigenti;
- la L.R. 3/2010 che approva il bilancio regionale;
- la D.G.R. 92 del 09/02/2010 che approva il bilancio gestionale;

ALLA STREGUA della istruttoria effettuata dallo STAPF di Salerno e della valutazione compiuta dal Dirigente del Settore medesimo;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che si intende integralmente trascritto di seguito ed approvato, di:

- 1) di concedere al **Comune di Castelnuovo di Conza**, identificato con CUAA **82003550652**, per la copertura delle spese riconducibili all'IVA ed eventuali altre imposte e tasse, il contributo di **€ 119.867,51** per l'iniziativa denominata **"Sistemazione idraulico forestale del Versante alla località Fontanielli – Stralcio funzionale n°5 "** come specificato nel seguente prospetto:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	Lavori	Spesa ammessa
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 480.191,45
	2-Oneri per la sicurezza	€ 11.130,88
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	€ 491.322,33
B	Somme a disposizione della stazione appaltante:	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 22.707,23
	2-Spese generali (max 12% di A1+A2+B1)	€ 56.768,08
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	€ 79.475,31
	Totale investimento (A+B)	€ 570.797,64

C	IVA	Importo riconosciuto
	C 1- IVA 21% di A	€ 103.177,69
	C 2 – IVA 21% di B1	€ 4.768,52

C 3 – IVA 21% di B2	€ 11.921,30
	€ 119.867,51
IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO	€ 690.665,15
IMPORTO AMMESSO RIMODULATO	€ 570.797,64
<i>Economie di gara su lavori</i>	€ 53.651,19
Importo totale IVA riconosciuta	€ 119.867,51
<i>Economie di gara su IVA</i>	€ 5.113,08

- 2) che la spesa emergente di € **119.867,51** sarà posta a carico del Fondo Speciale IVA (FSI) per lo Sviluppo Rurale (FEASR), cap. **2492** U.P.B. **22.84.245** del bilancio di previsione per l'anno 2010, a carico del l'impegno del Settore Bilancio e Credito Agrario con DRD n. **193** del **20/07/2012**;
- 3) di omologare le successive modalità procedurali di attuazione alle disposizioni del citato decreto di concessione e successive modifiche ed integrazioni, fatte salve eventuali ulteriori e più specifiche disposizioni dell'Autorità di Gestione;
- 4) Avverso il presente provvedimento è possibile presentare ricorso nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge.

Copia del presente provvedimento viene notificato all'Ente beneficiario ed informaticamente viene trasmesso:

- al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- al R.U.F.A., per il tramite del Settore B.C.A.;
- al Responsabile dell'Asse II;
- al Referente di misura Regionale:
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n° 33/2013 artt. 26 e 27;
- al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale".

F.to Dario RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 224 del 26/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI" AZIONE E. ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA 1° SESSIONE 2011. PROGETTO: "SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE DEL VERSANTE ALLA LOCALITA' FONTANIELLI - STRALCIO FUNZIONALE N° 5". APPROVAZIONE QUADRO ECONOMICO DEFINITIVO POST GARA DICA N° 797864.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO

Approvazione rimodulazione post-gara DICA n° 797864 Misura 226/E

Oggetto: PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE CAMPANIA (PSR) 2007/2013
 MISURA 226 "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"- AZIONE "E"
 Concessione contributo a favore del Comune di **Castelnuovo di Conza**.
 Titolo Progetto "**Sistemazione idraulico forestale del Versante alla località Fontanielli – Stralcio funzionale n°5**".

IL DIRIGENTE

Premesso che la Commissione Europea con Decisione C (2010) 1261 del 02 marzo 2010 ha approvato la modifica al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania (PSR) 2007/2013;

Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per le misure cofinanziate dal FEASR approvati con Decreto Regionale Dirigenziale n. 3 del 18 gennaio 2011 (DRD) e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare il bando della misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi";

Vista la domanda di aiuto presentata entro il termine prescritto per la 1ª sessione 2011 a valere sulla Misura 226 per l'azione "E" dal **Comune di Castelnuovo di Conza**, identificata con ID n° **955802018** ed acquisita al n° **2011.0270882** in data **05/04/2011** al protocollo del Settore T.A.P.F. di SALERNO in qualità di Soggetto Attuatore;

Vista la DICA n° **797864** del **21/10/2011** con la quale si concedeva un contributo totale di € **624.448,83**;

Vista la Determinazione del Responsabile de Servizio Lavori Pubblici n° **76** del **19/03/2013**, che va comunque rivista contenendo una serie di errori formali già segnalati via fax, trasmessa con nota n° **1440** del **19/03/2013** acquisita al protocollo al n° **220436** in data **26/03/2013**;

Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **10,05%** il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere così rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	Lavori	Spesa ammessa
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 480.191,45
	2-Oneri per la sicurezza	€ 11.130,88
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	€ 491.322,33
B	Somme a disposizione della stazione appaltante:	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 22.707,23
	2-Spese generali (max 12% di A1+A2+B1)	€ 56.768,08
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	€ 79.475,31
	Totale investimento (A+B)	€ 570.797,64
C	Spesa non ammessa a carico del beneficiario	Importo
	C 1- IVA 21% di A	€ 103.177,69
	C 2 – IVA 21% di B1	€ 4.768,52
	C 3 – IVA 21% di B2	€ 11.921,30
		€ 119.867,51
IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO		€ 690.665,15

VISTO l'art. 4 della L. R. 24 del 29/12/2005;
 Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questo Settore;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende riportato:

Art. 1) La narrativa costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta;

Art. 2) Prendere atto che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere così rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
A	Lavori	Spesa ammessa
	1-Importo soggetto a ribasso	€ 480.191,45
	2-Oneri per la sicurezza	€ 11.130,88
	Totale A (1+2) Importo a base d'asta	€ 491.322,33
B	Somme a disposizione della stazione appaltante:	
	1-Imprevisti (max. 5% di A + B)	€ 22.707,23
	2-Spese generali (max 12% di A1+A2+B1)	€ 56.768,08
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	€ 79.475,31
	Totale investimento (A+B)	€ 570.797,64
C	Spesa non ammessa a carico del beneficiario	Importo
	C 1- IVA 21% di A	€ 103.177,69
	C 2 – IVA 21% di B1	€ 4.768,52
	C 3 – IVA 21% di B2	€ 11.921,30
		€ 119.867,51
IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO RIMODULATO		€ 690.665,15
IMPORTO AMMESSO RIMODULATO		€ 570.797,64
<i>Economie di gara</i>		€ 53.651,19

Art. 4) Dare atto che la spesa pubblica emergente di € **570.797,64** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del PSR e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dalla DICA n° n° **797864** del **21/10/2011**.

Il presente provvedimento viene notificato al soggetto Beneficiario a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 226;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.

F.to Dario RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 237 del 28/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE 1257/99 PSR DELLA CAMPANIA 2000 - 2006 MISURA H "IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE" ANNUALITA' 2004. SUBENTRO DELLA DITTA VIOLA DAVIDE ALLA DITTA BROGNA ROSARIA. CAUSA CESSIONE IN FITTO TERRENI RIMBOSCHITI. POS. ARCHIVIO 04/SA/070.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO

Oggetto: Regolamento CE 1257/99 PSR della Campania 2000-2006 Misura H “Imboschimento delle superfici agricole” – Annualità 2004
Subentro della **ditta Viola Davide** alla ditta Brogna Rosaria. Causa cessione in fitto terreni rimboschiti.
Pos. Archivio 04/SA/070

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- **che** con Regolamento CE n.1257/1999 del Consiglio dell'Unione Europea è stato previsto per le Regioni dell'obiettivo 1 un Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
che la Regione Campania ha approvato detto Piano con D.G.R. n.1566 del 10/03/2000 per il periodo 2000/2006;

- **che** la Commissione UE con decisione c(2001) 1166 del 3 maggio 2001 ha approvato il suddetto PSR Campania;

che la Giunta Regionale della Campania con deliberazioni n° 412 del 12-03-2004 e n° 580 del 11/04/2004 ha approvato le procedure per il riconoscimento dei benefici di cui alle misure D, E, F ed H;

- **che** in esecuzione alle suddette deliberazioni è stato pubblicato nel BURC n° 22 del 03-05-2004 il bando di attuazione della misura H “Imboschimento di superfici agricole” del PSR2000-2006 della Campania;

CONSIDERATO che la signora CUPO DOMENICA **CF** CPUDNC51L69G292B / **P.IVA** 03107220653 nella qualità di titolare dell'azienda OMONIMA, ubicata nel Comune di Palomonte (SA) è stata ammessa al regime di aiuti e premi per l'annualità 2004 ed autorizzato con DRD n° 120 del 18 ottobre 2004 ha donato i terreni rimboschiti alla signora BROGNA ROSARIA;

CONSIDERATO che la signora BROGNA ROSARIA **C.F** BRGRSR74P49G039C, nata a Oliveto Citra (SA) il 09/09/1974 residente in CONTURSI TERME (SA) alla LOCALITA' TUFARO nella qualità proprietaria dei fondi imboschiti, ubicati nel Comune di Palomonte è stata autorizzata al subentro alla ditta Cupo Domenica con DRD n°292 del 14/11/2011;

CONSIDERATO che il signor VIOLA DAVIDE **C.F** VLIDVD73B21C974N, nato a Contursi Terme (SA) il 21/02/1973 ed ivi residente alla LOCALITA' TUFARO s.n.c. nella qualità affittuario dei fondi rimboschiti ha inoltrato domanda di subentro n°347 30074878 acquisita al protocollo al n°2013.0467268 del 28/06/2013;

CONSIDERATO che a seguito di apposita istruttoria questo Settore ha approvato il subentro della ditta Viola Davide alla ditta Brogna Rosaria;

VISTA la DGR n° 3466 del 03.06.2000 concernete “attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Dirigenziale n° 57 del 07.02.2001 del Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario concernente la “delega ai Dirigenti dei Settori dell'Area”

AUTORIZZA

Causa la cessione in fitto dei terreni rimboschiti il SUBENTRO nel regime di aiuti e premi, nonché negli impegni da parte di:

VIOLA DAVIDE C.F VLIDVD73B21C974N, nato a Contursi Terme (SA) il 21/02/1973 ed ivi residente alla LOCALITA' TUFARO s.n.c. nella qualità affittuario dei fondi imboschiti, ubicati nel Comune di Palomonte (SA) al foglio n°17 particelle nn°118-1 21 e 120 per complessivi ha 1,05, al posto della ditta BROGNA ROSARIA.

DARIO RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 238 del 28/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE 1257/99 PSR DELLA CAMPANIA 2000 - 2006 MISURA H "IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE" - ANNUALITA' 2003 SUBENTRO DELLA DITTA ZAMMIELLO VINCENZA ALLA DITTA ZAMMIELLO FRANCESCO. PER CESSIONE IN FITTO DEI TERRENI RIMBOSCHITI POS. ARCHIVIO 03/SA/075.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO

Oggetto: Regolamento CE 1257/99 PSR della Campania 2000-2006 Misura H “Imboschimento delle superfici agricole” – Annualità 2003

Subentro della **ditta Zammiello Vincenza** alla ditta Zammiello Francesco. Per cessione in fitto dei terreni rimboschiti Pos. Archivio 03/SA/075.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- **che** con Regolamento CE n.1257/1999 del Consiglio dell’Unione Europea è stato previsto per le Regioni dell’obiettivo 1 un Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
che la Regione Campania ha approvato detto Piano con D.G.R. n.1566 del 10/03/2000 per il periodo 2000/2006;

- **che** la Commissione UE con decisione c(2001) 1166 del 3 maggio 2001 ha approvato il suddetto PSR Campania;

- **che** la Giunta Regionale della Campania con deliberazioni n° 1887 del 10-05-2002 ha approvato le disposizioni di attuazione della misura H;

- **che** con decreto dell’Assessore all’Agricoltura n°77 del 19/02/2003 sono stati aperti i termini per l’anno 2003;

CONSIDERATO che il signor ZAMMIELLO FRANCESCO CF ZMMFNC26M21M253R nella qualità di titolare dell’azienda OMONIMA, ubicata nel Comune di SICIGNANO DEGLI ALBURNI (SA) è stato ammesso al regime di aiuti e premi per l’annualità 2003 ed autorizzato con Autorizzazione Dirigenziale n° 117 del 08 luglio 2003 ha ceduto in fitto con contratto registrato alla Agenzia delle Entrate di Sala Consilina al n°513/3 in data 21/03/2013;

CONSIDERATO che la signora ZAMMIELLO VINCENZA C.F. ZMMVCN67T54M253P/ PIVA 05022800659, nata a Sicignano degli Alburni il 21/05/1981 ed ivi residente alla Via Nazionale snc – Frazione Zuppino nella qualità di affittuaria ha inoltrato domanda di subentro n° 34730009494 acquisita al protocollo al n°2013.044110 del 20/06/2013;

VISTA la documentazione probatoria allegata alla domanda di cambio beneficiario trasmessa in data 20/06/2013;

CONSIDERATO che a seguito di apposita istruttoria questo Settore ha approvato il subentro della ditta **Zammiello Vincenza** alla ditta Zammiello Francesco;

VISTA la DGR n° 3466 del 03.06.2000 concernente “attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Dirigenziale n° 57 del 07.02.2001 del Coordinatore dell’Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario concernente la “delega ai Dirigenti dei Settori dell’Area”

AUTORIZZA

Causa la cessione in fitto dei terreni rimboschiti, al foglio n°6 particelle nn°56-175 e 177 del Comune di Sicignano degli Alburni, il SUBENTRO nel regime di aiuti e premi, nonché negli impegni da parte della ditta:

- **ZAMMIELLO VINCENZA** C.F. ZMMVCN67T54M253P/ PIVA 05022800659, nata a Sicignano degli Alburni il 21/05/1981 ed ivi residente alla Via Nazionale snc – Frazione Zuppino nella qualità di affittuario al posto della ditta Zammiello Francesco. Vengono trasferiti tutti gli impegni, gli obblighi ed i diritti contenuti nell’Autorizzazione Dirigenziale n°117 del 08 luglio 2003.

Il presente provvedimento viene notificato alla ditta subentrante a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura H;
- all’ AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n°33/ 2013 artt. 26 e 27.

Dario RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 239 del 28/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE 1257/99 PSR DELLA CAMPANIA 2000 - 2006 MISURA H "IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE" - ANNUALITA' 2004. SUBENTRO DELLA DITTA CERINO CONTE NUNZIA ALLA DITTA CERINO MICHELE. PER CESSIONE IN FITTO DEI TERRENI RIMBOSCHITI POS. ARCHIVIO 04/SA/141.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO

Oggetto: Regolamento CE 1257/99 PSR della Campania 2000-2006 Misura H “Imboschimento delle superfici agricole” – Annualità 2004
Subentro della **ditta Cerino Conte Nunzia** alla ditta Cerino Michele. Per cessione in fitto dei terreni rimboschiti Pos. Archivio 04/SA/141.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- **che** con Regolamento CE n.1257/1999 del Consiglio dell’Unione Europea è stato previsto per le Regioni dell’obiettivo 1 un Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
che la Regione Campania ha approvato detto Piano con D.G.R. n.1566 del 10/03/2000 per il periodo 2000/2006;

- **che** la Commissione UE con decisione c(2001) 1166 del 3 maggio 2001 ha approvato il suddetto PSR Campania;

che la Giunta Regionale della Campania con deliberazioni n° 412 del 12-03-2004 e n° 580 del 11/04/2004 ha approvato le procedure per il riconoscimento dei benefici di cui alle misure D, E, F ed H;

- **che** in esecuzione alle suddette deliberazioni è stato pubblicato nel BURC n° 22 del 03-05-2004 il bando di attuazione della misura H “Imboschimento di superfici agricole” del PSR2000-2006 della Campania;

CONSIDERATO che il signor CERINO MICHELE CF CRNMHL35M18G023S / P.IVA 01006320657 nella qualità di titolare dell’azienda OMONIMA, ubicata nel Comune di CAMPAGNA (SA) è stato ammesso al regime di aiuti e premi per l’annualità 2004 ed autorizzato con DRD n° 129 del 19 ottobre 2004 ha ceduto in fitto con contratto registrato alla Agenzia delle Entrate di Eboli al n° 2289/3 in data 03/05/2013;

CONSIDERATO che la signora CERINO CONTE NUNZIA C.F. CRNNNZ81E61F839B, nata a NAPOLI il 21/05/1981 e residente in Battipaglia (SA) alla Via Piave n° 17 nella qualità di affittuaria ha inoltrato domanda di subentro n° 34730027793 acquisita al protocollo al n° 2013.0404223 del 06/06/2013;

VISTA la documentazione probatoria allegata alla domanda di cambio beneficiario trasmessa in data 06/06/2013;

CONSIDERATO che a seguito di apposita istruttoria questo Settore ha approvato il subentro della ditta **Cerino Conte Nunzia** alla ditta Cerino Michele;

VISTA la DGR n° 3466 del 03.06.2000 concernente “attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Dirigenziale n° 57 del 07.02.2001 del Coordinatore dell’Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario concernente la “delega ai Dirigenti dei Settori dell’Area”

AUTORIZZA

Causa la cessione in fitto dei terreni rimboschiti, al foglio n° 33 particella n° 1 del Comune di Campagna, il SUBENTRO nel regime di aiuti e premi, nonché negli impegni da parte della ditta:

- **CERINO CONTE NUNZIA** C.F. CRNNNZ81E61F839B, nata a NAPOLI il 21/05/1981 e residente in Battipaglia (SA) alla Via Piave n° 17 nella qualità di affittuario al posto della ditta Cerino Michele. Vengono trasferiti tutti gli impegni, gli obblighi ed i diritti contenuti nel DRD n° 129 del 19 ottobre 2004.

Il presente provvedimento viene notificato alla ditta subentrante a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura H;
- all’ AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n° 33/ 2013 artt. 26 e 27.

Dario RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 240 del 30/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CEE 2080/92 "IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE" - ANNUALITA'1998. SUBENTRO PARZIALE DELLA DITTA MOSCATO ANTONIO ALLA DITTA MOSCATO ROSETTA. PER SUBENTRO NELLA CONDUZIONE DEI TERRENI RIMBOSCHITI POS. ARCHIVIO 98/SA/011.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO

Oggetto: Regolamento CEE 2080/92 “Imboschimento delle superfici agricole” – Annualità 1998
Subentro parziale della ditta **Moscato Antonio** alla ditta MOSCATO ROSETTA. Per subentro nella
conduzione dei terreni rimboschiti Pos. Archivio 98/SA/011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- Che il Regolamento (CEE) n° 2080/92 ha istituito un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo;
- Che è stato approvato il programma attuativo del regolamento (CEE) n° 2080/92 per gli anni 1998 – 99, dalla Commissione della Comunità Europea con decisione C (99) 580/3 in data 10.3.99 ed adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 2350 del 18.05.1999;

CONSIDERATO che il signor MOSCATO GELSOMINO **CF** MSCGSM27A05B492R nella qualità di titolare dell'azienda OMONIMA, ubicata nel Comune di Laurino (SA) fu ammesso al regime di aiuti e premi per l'annualità 1998 ed autorizzato con Autorizzazione Assessorile n° 5/2403 del 15 marzo 2000;

CONSIDERATO che la signora Moscato Rosetta **C.F** MSCRTT70B49I031P, nata a San Mauro Cilento (SA) il 09/02/1970 residente in Laurino (SA) alla Piazza Roma n° 14 nella qualità coerede dei fondi imboschiti, ubicati nel Comune di Laurino (SA) è stata autorizzata al subentro alla ditta Moscato Gelsomino, causa decesso dello stesso, con DRD n° 155 del 12/09/2005 a firma del Dirigente protempore del Settore Foreste Caccia e Pesca;

CONSIDERATO che il signor Moscato Antonio **C.F** MSCNTN68D04A717/ PIVA 02764510653, nato a Battipaglia (SA) il 21/02/1973 e residente in Laurino (SA) alla Piazza A. Magliani nella qualità proprietario di parte dei fondi rimboschiti ha inoltrato domanda di subentro parziale n° 34730041562 acquisita al protocollo al n° 2013.0465374 del 28/06/2013;

CONSIDERATO che a seguito di apposita istruttoria questo Settore ha approvato il subentro parziale della ditta Moscato Antonio alla ditta Moscato Rosetta;

VISTA la DGR n° 3466 del 03.06.2000 concernente “attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Dirigenziale n° 57 del 07.02.2001 del Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario concernente la “delega ai Dirigenti dei Settori dell'Area”

AUTORIZZA

Causa subentro parziale nella conduzione dei terreni rimboschiti, al foglio n° 11 particelle n° 214 (ex particella 10) e 225 (ex particella 14) su ha 4,16, nel Comune di Laurino (SA), il SUBENTRO PARZIALE nel regime di aiuti e premi, nonché negli impegni da parte della ditta:

- **MOSCATO ANTONIO** **C.F** **C.F** MSCNTN68D04A717/ PIVA 02764510653, nato a Battipaglia (SA) il 21/02/1973 e residente in Laurino (SA) alla Piazza A. Magliani nella qualità di proprietario al posto della ditta MOSCATO ROSETTA. Vengono trasferiti tutti gli impegni, gli obblighi ed i diritti contenuti nell'Autorizzazione Assessorile n° 5/2403 del 15 marzo 2000 e del DRD n° 155 del 12/09/2005 a firma del Dirigente protempore del Settore Foreste Caccia e Pesca.

Il presente provvedimento viene notificato alla ditta subentrante a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente del Reg. CEE 2080/92;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n° 33/ 2013 artt. 26 e 27.

Dario RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 241 del 30/08/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE 1257/99 PSR DELLA CAMPANIA 2000 - 2006 MISURA H "IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE" - ANNUALITA' 2003. SUBENTRO DELLA DITTA CORCILLO IRENE ALLA DITTA BONFRISCO CARMINE. PER CESSIONE IN FITTO DEI TERRENI RIMBOSCHITI POS. ARCHIVIO 03/SA/002.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAFF di SALERNO

Oggetto: Regolamento CE 1257/99 PSR della Campania 2000-2006 Misura H “Imboschimento delle superfici agricole” – Annualità 2003

Subentro della **ditta Corcillo Irene** alla ditta BONFRISCO CARMINE. Per cessione in fitto dei terreni rimboschiti Pos. Archivio 03/SA/002.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- **che** con Regolamento CE n.1257/1999 del Consiglio dell’Unione Europea è stato previsto per le Regioni dell’obiettivo 1 un Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
che la Regione Campania ha approvato detto Piano con D.G.R. n.1566 del 10/03/2000 per il periodo 2000/2006;

- **che** la Commissione UE con decisione c(2001) 1166 del 3 maggio 2001 ha approvato il suddetto PSR Campania;

- **che** la Giunta Regionale della Campania con deliberazioni n° 1887 del 10-05-2002 ha approvato le disposizioni di attuazione della misura H;

- **che** con decreto dell’Assessore all’Agricoltura n°77 del 19/02/2003 sono stati aperti i termini per l’anno 2003;

CONSIDERATO che il signor BONFRISCO CARMINE CF BNFCMN60R01L628Z nella qualità di titolare dell’azienda OMONIMA, ubicata nel Comune di FELITTO (SA) è stato ammesso al regime di aiuti e premi per l’annualità 2003 ed autorizzato con Autorizzazione Dirigenziale n° 84 del 08 luglio 2003 ha ceduto in fitto con contratto registrato alla Agenzia delle Entrate di Eboli in data 13/05/2013;

CONSIDERATO che la signora **CORCILLO IRENE** C.F. CRCRNI65S43L628G/ PIVA 03366350654, nata a Vallo della Lucania (SA) il 03/11/1965 e residente in Felitto (SA) alla località Santo Ianni nella qualità di affittuaria ha inoltrato domanda di subentro n° 34730088258 acquisita al protocollo al n° 2013.0466233 del 28/06/2013;

VISTA la documentazione probatoria allegata alla domanda di cambio beneficiario trasmessa in data 28/06/2013;

CONSIDERATO che a seguito di apposita istruttoria questo Settore ha approvato il subentro della ditta **Corcillo Irene** alla ditta BONFRISCO CARMINE;

VISTA la DGR n° 3466 del 03.06.2000 concernete “attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Dirigenziale n° 57 del 07.02.2001 del Coordinatore dell’Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario concernente la “delega ai Dirigenti dei Settori dell’Area”

AUTORIZZA

Causa la cessione in fitto dei terreni rimboschiti, al foglio n°27 particelle n°55 su ha 2,00, nel Comune di Felitto (SA), il SUBENTRO nel regime di aiuti e premi, nonché negli impegni da parte della ditta:

- **CORCILLO IRENE** C.F. CRCRNI65S43L628G/ PIVA 03366350654, nata a Vallo della Lucania (SA) il 03/11/1965 e residente in Felitto (SA) alla località Santo Ianni nella qualità di affittuaria al posto della ditta BONFRISCO CARMINE. Vengono trasferiti tutti gli impegni, gli obblighi ed i diritti contenuti nell’Autorizzazione Dirigenziale n°84 del 08 luglio 2003.

Il presente provvedimento viene notificato alla ditta subentrante a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura H;
- all’ AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n°33/ 2013 artt. 26 e 27.

Dario RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 242 del 02/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007 - 2013 MISURA 221 "IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI" - IV° BIMESTRE 2009 LUGLIO - AGOSTO. SUBENTRO DELLA DITTA AGOSTO EMILIO ALLA DITTA TANCREDI ANGELA MARIA CAUSA CAMBIO CONDUZIONE DEI TERRENI IMBOSCHITI.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNO

Oggetto: PSR della Campania 2007-2013 Misura 221 “Imboschimento di terreni agricoli” – IV° bimestre 2009 luglio – agosto.

Subentro della **ditta Agosto Emilio** alla ditta Tancredi Angela Maria causa cambio conduzione dei terreni imboschiti da parte del beneficiario iniziale.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- che la Commissione UE con Decisione n. C(2007) 5712 del 20 novembre 2007 ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013;
- che le disposizioni generali ed i bandi di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per le misure approvate con DRD n. 32 del 05.08.2008 e DRD 34 del 05.09.2008 sono state pubblicate sul BURC speciale del 29.09.2008 e successive modifiche ed integrazioni;

CONSIDERATO che la signora TANCREDI ANGELA MARIA CF TNCNLM58C44C069A nella qualità di titolare dell'azienda OMONIMA, ubicata nel Comune di Castelcivita (SA) è stato ammesso al regime di aiuti e premi ed autorizzata con provvedimento di Concessione n°22 approvato con DRD n°58 del 12/02/2010 ha ceduto in conduzione terreni rimboschiti al proprio coniuge Agosto Emilio;

CONSIDERATO che il signor AGOSTO EMILIO C.F. GSTMLE56A07C069E/ PIVA 00858800659, nato a Castelcivita (SA) il 07/01/1956 ed ivi residente alla Via Aldo Moro n°12 nella qualità di conduttore ha inoltrato allo STAPF di Salerno domanda di subentro n° 3473011183 acquisita al protocollo al n° 2013.0434612 del 18/06/2013;

CONSIDERATO che a seguito di apposita istruttoria il Settore TAPF ha approvato il subentro della ditta **Agosto Emilio** alla ditta Tancredi Angela Maria;

VISTA la DGR n° 3466 del 03.06.2000 concernente “attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Dirigenziale n° 57 del 07.02.2001 del Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario concernente la “delega ai Dirigenti dei Settori dell'Area”

AUTORIZZA

Causa la cessione in conduzione dei terreni rimboschiti da parte del beneficiario iniziale il SUBENTRO nel regime di aiuti e premi, nonché negli impegni da parte della ditta:

- **AGOSTO EMILIO** C.F. GSTMLE56A07C069E/ PIVA 00858800659, nato a Castelcivita (SA) il 07/01/1956 ed ivi residente alla Via Aldo Moro n° 12 nella qualità di conduttore al posto della ditta Tancredi Angela Maria per i terreni rimboschiti in agro di Castelcivita (SA) al foglio di mappa n° 14 particella n°38 per ha 1,15. Vengono trasferiti tutti gli impegni, gli obblighi ed i diritti contenuti nel provvedimento di concessione provvedimento di Concessione n°22 approvato con DRD n°58 del 12/02/2010.

Il presente provvedimento viene notificato alla ditta subentrante a mezzo raccomandata A/R o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 221 del PSR Campania 2007-2013;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.
- al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n°33/ 2013 artt. 26 e 27.

DARIO RUSSO



Decreto Dirigenziale n. 244 del 02/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 21 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Salerno -

Oggetto dell'Atto:

PSR DELLA CAMPANIA 2007-2013 MISURA 227 "INTERVENTI NON PRODUTTIVI IN AMBIENTE FORESTALE" TIPOLOGIA B. ENTE BENEFICIARIO COMUNE DI SANT'ARSENIO 1° BIMESTRE 2010 GENNAIO - FEBBRAIO. PROGETTO: "LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL SENTIERO DIDATTICO -EDUCATIVO DEL BRIGANTE TITTARIELLO - PRIMO TRATTO". APPROVAZIONE QUADRO ECONOMICO DEFINITIVO POST GARA E CONCESSIONE PROROGA AL PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE N°20. ALLEGATO QUADRO ECONOMICO DI DETTAGLIO.

Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario
STAPF di SALERNOProgressivo Provvedimento di Concessione **n. 20 rimodulato** Misura **227**

MISURA 227 "INTERVENTI NON PRODUTTIVI"- AZIONE "B"

Concessione contributo a favore del Comune di **SANT'ARSENIO**.Titolo Progetto "**Lavori di realizzazione del sentiero didattico – educativo del Brigante Tittariello – primo tratto**".

IL DIRIGENTE

Visto il provvedimento di concessione n° **20**, di cui si confermano tutti i contenuti normativi contenuti nelle premesse, approvato con proprio DRD n° **308** del **27/09/2010** con il quale stato riconosciuto al Comune di SANT'ARSENIO un contributo di **686.035,86** pari al 100% della spesa riconosciuta in fase istruttoria;

Viste le Disposizioni generali ed i Bandi di attuazione delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvati con DRD n. 32 del 05/08/2008 – BURC Numero Speciale del 29/09/2008 - e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il bando della Misura 227 ed in particolare l'azione "B" ivi prevista e disciplinata;

Visto il DRD n. 7 del 26/01/2012 del Coordinatore dell'AGC 11 con il quale viene disposto che le proroghe devono essere concesse esclusivamente dai Soggetti Attuatori a seguito della valutazione di dettagliata relazione da parte del soggetto beneficiario sulle particolari circostanze verificatesi e sulle azioni intraprese per ridurre comunque al minimo possibile i tempi di realizzazione degli investimenti;

Visto il DRD n°37 del 18/05/2012 a firma del Coordinatore dell'AGC 11;

Vista la determina dirigenziale n° **66** Reg. Gen. - n° **171** del **19/06/2013** Reg. UTC del Comune di Sant'Arzenio trasmessa con nota prot. **3613** del **24/06/2016** ed acquisita al protocollo in data **01/07/2013** al n° **469257**;

Ritenuto di dover determinare l'importo imponibile delle SG e degli imprevisti ammessi in sede istruttoria al lordo dell'importo per IVA al 20%;

Ritenuto di dover prendere atto, che a seguito del ribasso d'asta, pari al **17,174%**, il quadro economico di concessione del finanziamento in questione debba essere così rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
	Spesa ammessa	Spesa non ammessa (a carico del Beneficiario)
a. LAVORI		
Importo dei lavori a base di gara	453.794,55	
Oneri per sicurezza e coordinamento	11.752,43	
A (tot.) Totale dei lavori a base d'appalto (A.1 + A.2)	465.546,98	
b. SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE		
Forniture	40.000,00	
Allacciamenti	1.666,67	
Imprevisti (massimo il 5% di A.1+A.2)	12.031,21	
Spese generali su forniture ed allacciamenti	2.430,56	
Spese generali su lavori e imprevisti	57.167,27	
IVA ed eventuali altre imposte e tasse		69.996,80
B (tot.)- Totale somme a disposizione	113.295,71	
IMPORTO DEL PROGETTO (A(tot.) + B(tot.))	578.842,69	69.996,80
IMPORTO COMPLESSIVO RIMODULATO	€ 648.839,49	

DECRETA

Art. 1) **La narrativa** costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per cui si intende qui integralmente ripetuta e trascritta,

Art. 2) **Prendere atto** che a seguito del ribasso d'asta, il quadro economico di concessione del finanziamento (che si allega in forma analitica) debba essere così rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DEL FINANZIAMENTO POST GARA D'APPALTO		
	Spesa ammessa	Spesa non ammessa (a carico del Beneficiario)
a. LAVORI		
Importo dei lavori a base di gara	453.794,55	
Oneri per sicurezza e coordinamento	11.752,43	
A (tot.) Totale dei lavori a base d'appalto (A.1 + A.2)	465.546,98	
b. SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE		
Forniture	40.000,00	
Allacciamenti	1.666,67	
Imprevisti (massimo il 5% di A.1+A.2)	12.031,21	
Spese generali su forniture ed allacciamenti	2.430,56	
Spese generali su lavori e imprevisti	57.167,27	
IVA ed eventuali altre imposte e tasse		69.996,80
B (tot.)- Totale somme a disposizione	113.295,71	
IMPORTO DEL PROGETTO (A(tot.) + B(tot.))	578.842,69	69.996,80
IMPORTO COMPLESSIVO RIMODULATO		€ 648.839,49
Importo totale contributo rimodulato		€ 578.842,69
Economie di gara		€ 107.193,17

Art. 3) **Dare atto** che la spesa pubblica emergente di € **578.842,69** è posta a carico dei soggetti cofinanziatori del P.S.R. e sarà pagata al beneficiario dall'AGEA, in qualità di Organismo Pagatore per l'attuazione del PSR Campania 2007-2013;

Art. 4) **Di concedere** la proroga al provvedimento di concessione n°20 nel rispetto dei DRD n°37 del 18/05/2012 a firma del Coordinatore portando la scadenza ultima per tutti gli adempimenti compresa la richiesta di saldo finale alla data del **09/11/2013**.

Restano fermi tutti gli impegni ed obblighi previsti dal provvedimento di concessione n° 20 approvato con DRD n° 308 del 27/09/2010.

Il presente provvedimento viene notificato al Sindaco del Comune di SANT'ARSENIO quale Beneficiario a mezzo raccomandata A/R. o per notifica diretta, ed inviato per il seguito di rispettiva competenza:

- al Referente della Misura 227;
- all' AGC 02 – Settore 01 - Servizio 04 “Registrazione atti monocratici – archiviazione decreti dirigenziali”.
- Al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ai sensi del D.Lgs.vo n°33/ 2013 artt. 26 e 27.

F.to Dario Russo

Sant'Arsenio 227 20 Brigante Tittariello						
QUADRO ECONOMICO RIMODULATO						
A	Lavori	Spesa ammessa	Rivisto iniziale	Ribasso	Economie	Importo rimodulato approvato
	1-Importo Lavori	€ 547.889,01	€ 547.889,01	0,17174	€ 94.094,46	€ 453.794,55
	2-Oneri per la sicurezza	€ 11.752,43	€ 11.752,43		€ 0,00	€ 11.752,43
	Totale A (1+2) Importo lavori	€ 559.641,44	€ 559.641,44		€ 94.094,46	€ 465.546,98
B	Somme a disposizione della stazione appaltante:					
	1 - forniture	€ 40.000,00	€ 40.000,00		€ 0,00	€ 40.000,00
	2 - Allacciamenti	€ 2.000,00	€ 1.666,67		€ 333,33	€ 1.666,67
	3-Imprevisti (max. 5% di A)	€ 14.437,45	€ 12.031,21		€ 2.406,24	€ 12.031,21
	4 - Spese generali su forniture e allacciamenti (max 7% di B1+B3)	€ 0,00	€ 2.430,56		-€ 2.430,56	€ 2.430,56
	4-Spese generali(max 12% di A1+A2+B3)	€ 69.956,97	€ 57.167,27		€ 12.789,70	€ 57.167,27
	Totale B (1+2) Somme a disposizione	€ 126.394,42	€ 113.295,70		€ 13.098,71	€ 113.295,71
	Totale investimento (A+B)	€ 686.035,86	€ 670.839,92		€ 107.193,17	€ 578.842,69
C						
	C0 - IVA su SG 21%					€ 12.515,54
	C1 - IVA su imprevisti					€ 2.526,55
	C2 - IVA 10% di A					€ 46.554,70
	C3 - IVA su forniture					€ 8.400,00
		€ 63.964,14	€ 78.029,87		-€ 6.032,66	€ 69.996,80
IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO	€ 750.000,00		€ 748.869,79		€ 101.160,51	€ 648.839,49

Il Responsabile UDA
Dott. Giuseppe Gallo



Decreto Dirigenziale n. 254 del 03/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Caserta

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013. MISURA 121. BIMESTRE MARZO - APRILE 2010.
DECRETO DI CONCESSIONE N. 612 DEL 22/11/2010. APPROVAZIONE ULTERIORE
PROROGA E RIDUZIONE DEL CONTRIBUTO CONCESSO A FAVORE DELLA DITTA
CATALANO ANNA - CUA: CTLNNA80S54G596T.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con Decisione n. C (2007) 5712 del 20 novembre 2007, la Commissione europea ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007 - 2013, predisposto al termine del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e del Regolamento attuativo n. 1974/2006;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 e ss.mm.ii. sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del PSR 2007 - 2013;
- con DRD n. 59 del 30 dicembre 2008 e ss.mm.ii. è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di aiuto;
- con DRD n. 42 del 08/06/2009 e ss.mm.ii è stato approvato il Manuale delle procedure - Gestione delle domande di pagamento - Controlli in loco ed ex post.

VISTE le disposizioni generali ed i bandi di attuazione del PSR della Campania 2007 - 2013 per le misure cofinanziate dal FEASR, approvati con Decreto Regionale Dirigenziale (DRD) n. 32 del 5 agosto 2008 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare il bando della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".

CONSIDERATO che

- con proprio DRD n. 612 del 22/11/2010, ai sensi del PSR Campania 2007 - 2013 ed a valere sulla Misura 121, per il bimestre marzo - aprile 2010, è stato concesso alla ditta Catalano Anna, come identificata dal CUAA CTLNNA80S54G596T, un contributo in conto capitale per la realizzazione di un programma di sviluppo aziendale della durata di 15 mesi, a partire dal 29/11/2010, data di notifica del precitato decreto di concessione n. 612/2010, ovvero fino al 29/02/2012;
- con proprio DRD n. 6 del 19/01/2012 è stata concessa una proroga di tre mesi fino al 29/05/2012;
- con proprio DRD n. 88 del 15/03/2012 è stata concessa una seconda proroga di sei mesi fino al 29/11/2012;
- che con successivo DRD n. 33 del 21/01/2013 è stata concessa una terza proroga di sei mesi fino al 29/05/2013;
- che con successivo DRD n. 176 del 27/05/2013 è stata concessa un'ulteriore proroga di tre mesi fino al 29/08/2013.

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007 - 2013 e le competenze assegnate ai Dirigenti dei S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A., in qualità di Soggetti Attuatori.

PRESO ATTO della richiesta di ulteriore proroga di quindici giorni avanzata dalla ditta il 26/08/2013 ed acquisita al protocollo regionale n. 595083 del 27/08/2013.

RILEVATO che, in data 3/09/2013, protocollo n. 607362, il tecnico istruttore ha redatto il verbale di istruttoria della richiesta di proroga e che lo stesso si è concluso con esito positivo, proponendo l'applicazione della riduzione del 3% sul contributo spettante, in osservanza del DRD n. 45 del 17/06/2010 dell'AGC 11.

VISTE le disposizioni del DRD n. 45 del 17/06/2010 "... riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari" che consentono di accogliere l'istanza di proroga pervenuta entro i termini di scadenza concessi con il decreto di concessione, con l'applicazione della riduzione del 3% sul contributo spettante, in quanto "non sufficientemente motivata".

VISTO il D.R.D. n. 47 del 23/06/2010 ad oggetto "PSR Campania 2007 - 2013. Differimento termini provvedimenti di concessione emanati in attuazione DRD n. 32/2008", che affida ai dirigenti dei Soggetti Attuatori la ridefinizione dei termini, indicati nei decreti di concessione, per la realizzazione degli interventi.

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1 del 10 /01/2011 dell' A.G.C. n. 11 ad oggetto "Estendimento delle modalità procedurali previste nel DRD n. 47 del 23/06/2010".

VISTO il DRD n. 7 del 26/01/2012 del Coordinatore dell' A.G.C. n. 11, con il quale si dispone che le proroghe devono essere concesse esclusivamente dai Soggetti Attuatori a seguito della valutazione e dettagliata relazione da parte del Soggetto beneficiario.

VISTO il DRD n. 76 del 03/08/2012 del Coordinatore dell' A.G.C. n. 11, con il quale è stata disposta la parziale modifica dei Bandi precedentemente emanati e con il quale è stato stabilito, tra l'altro, che la chiusura delle operazioni coincide con la presentazione della domanda di saldo.

RITENUTO pertanto di dover integrare il proprio DRD n. 612 del 22/11/2010 sottolineando che, fermo restando tutto quanto in esso contenuto, si differisce il solo termine fissato per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, ferma restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto.

VISTO l'art. 4 della L.R. n. 24 del 29/12/2005.

VISTO il DRD n. 70 del 15.11.10 del Coordinatore dell'AGC 11 di delega ai dirigenti dei Settori.

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Tecnico incaricato e dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dalla Responsabile dell'Unità di Gestione delle Domande di Pagamento (RUDP), Dirigente del Servizio Amministrativo;

DECRETA

per le motivazioni e le considerazioni esposte in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:

1. di concedere alla ditta beneficiaria CATALANO Anna, identificata con CUAU CTLNNA80S54G596T, una proroga di quindici giorni ai termini fissati per la realizzazione degli investimenti ammessi a contributo, fino al termine ultimo del **13/09/2013**, precisando che entro tale termine dovrà essere presentata la domanda di saldo, che presuppone che siano stati ultimati i lavori e conclusi tutti i pagamenti;
2. di applicare la **riduzione del 3%** sul contributo concesso, ai sensi del DRD n. 45 del 17/06/2010;
3. di confermare tutto quanto indicato nel precitato Decreto di concessione n. 612 del 22/11/2010;
4. di notificare il presente decreto al beneficiario e di trasmetterlo per via telematica al:
 - Coordinatore AGC n. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
 - Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007 - 2013;
 - Dirigente del Settore IPA;
 - Settore AGC 11 - Sett.0 - Serv. 0 - Pos.0 - Post. 21 (RUFA);
 - Referente di Misura AGC 11 - Sett.2 - Serv. 2 - Pos.0 - Post. 9;
 - Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione a valere come notifica a tutti gli effetti di legge;
 - Servizio 04 dell'AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale";

dott. Ruggero Bartocci



Decreto Dirigenziale n. 314 del 02/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

INTEGRAZIONE E AGGIORNAMENTO DELL'ELENCO UFFICIALE DI ESPERTI IN QUALITA' DI DOCENTI PER CORSI DI AGGIORNAMENTO AGLI ADDETTI DEL SETTORE AGRICOLO NELL'AMBITO DELLE AZIONI FORMATIVE AFFIDATE AGLI STAPA CEPICA A VALERE SULLA MISURA 111 DEL PSR CAMPANIA 2007-2013 DI CUI AL DECRETO N.66 DEL 22/12/2011 ISTITUITO PRESSO L'AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO (AGC 11) - SETTORE SPERIMENTAZIONE, INFORMAZIONE, RICERCA E CONSULENZA IN AGRICOLTURA (SESIRCA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- a. con DRD n.15 del 10/04/2013 è stato approvato l'Avviso pubblico e relativi allegati per l'integrazione e l'aggiornamento dell'Elenco Ufficiale di esperti in qualità di docenti per corsi di aggiornamento agli addetti del settore agricolo nell'ambito delle azioni formative affidate agli STAPA CePICA a valere sulla misura 111 del PSR Campania 2007-2013
- b. con il medesimo DRD n.15 del 10/04/2013 è stato stabilito che la valutazione delle istanze d'iscrizione ai fini dell'integrazione e dell'aggiornamento dell'Elenco Ufficiale di esperti in qualità di docenti per corsi di aggiornamento agli addetti del settore agricolo nell'ambito delle azioni formative affidate agli STAPA CePICA a valere sulla misura 111 del PSR Campania 2007-2013 sarà effettuata da apposita Commissione di valutazione istituita dal SeSIRCA.
- c. Con DRD n. 242 del 04/07/2013 è stato approvato l'ultimo aggiornamento del suddetto Elenco Ufficiale di esperti in qualità di docenti.

CONSIDERATO che

- a. in esecuzione del citato Avviso Pubblico, a seguito di pubblicazione sul BURC n. 20 del 15 aprile 2013 e di diffusione attraverso il sito www.regione.campania.it, sono pervenute n. 7 domande di iscrizione/aggiornamento, nei termini della terza scadenza prevista dal bando (15 luglio 2013);
- b. con circolare n. 0325108 del 09/05/2013 sono stati individuati i componenti della Commissione di Valutazione che fanno parte del personale preposto in servizio presso gli STAPA CePICA e il SeSIRCA, nelle persone di:
Maria Passari (Dirigente SeSIRCA)
Antonella Famiglietti (STAPA CePICA di Avellino);
Orsola Curatolo (STAPA CePICA di Benevento);
Antonio Cannavale (STAPA CePICA di Caserta);
Amedeo Ascione (STAPA CePICA di Napoli);
Giovanna Tanca (STAPA CePICA di Salerno).
Massimiliano Stellato (SeSIRCA);
- c. con circolare n. 0507129 del 12/07/2013 è stata convocata la Commissione di Valutazione per la verifica delle domande di partecipazione al bando;

La suddetta commissione di valutazione è stata supportata dagli esperti del Formez per la gestione dei lavori;

VISTO il verbale n. 4 del 22/07/2013 della commissione di valutazione acquisito agli atti del Settore;

RITENUTO pertanto, sulla scorta della documentazione prodotta dai partecipanti e sulla base degli esiti degli accertamenti effettuati, di poter procedere all'integrazione e aggiornamento dell'elenco ufficiale di esperti in qualità di docenti per i corsi di aggiornamento affidati agli STAPA CePICA a valere sulla misura 111 del PSR Campania 2007/13

VISTO il DRD n. 70 del 15/11/2010 del Coordinatore dell'Area 11 (delega di funzioni ai dirigenti);

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 01;

DECRETA

per i motivi esposti in narrativa, che si intendono integralmente riportati nel presente dispositivo,

1. di integrare e aggiornare l'elenco ufficiale di esperti in qualità di docenti per i corsi di aggiornamento affidati agli STAPA CePICA a valere sulla misura 111 del PSR Campania 2007/13, come riportato nell'allegato 1 al presente decreto.
2. di escludere dall'elenco ufficiale di esperti in qualità di docenti i soggetti i cui nominativi sono riportati nell'allegato 2 al presente decreto.
3. di inviare copia del presente atto al Servizio Comunicazione Integrata per la pubblicazione sul sito www.agricoltura.regione.campania.it
4. che, secondo quanto previsto dall'avviso pubblico di cui al DRD n.15 del 10/04/2013, i sistemi di diffusione delle informazioni, indicati nel presente atto, rappresentano le uniche modalità di comunicazione previste e hanno valore di notifica agli interessati.
5. di dare comunicazione del presente Decreto Dirigenziale all'Assessore all'Agricoltura, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C. ed al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali" del Settore "Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali" ai sensi della Circolare n° 5 del 12 Luglio 2000.

PASSARI

Allegato 1 – Elenco degli idonei

N.	Cognome	Nome	Provincia	Fascia
1	ACONE	TEOBALDO	Avellino	A
2	ADDIMANDA	GIANLUIGI	Avellino	B
3	ADILETTA	MARIO	Caserta	B
4	ADILETTA	CIRO	Caserta	A
5	ALARIO	PASQUALE	Salerno	A
6	ALTOMONTE	VINCENZO	Salerno	B
7	AMBROSINO	MARIA LUISA	Napoli	A
8	AMBROSIO	ANTONIO	Napoli	B
9	AMICO	GIORGIO	Salerno	A
10	AMMENDOLA	AMALIA	Napoli	B
11	ANASTASIO	ANIELLO	Napoli	A
12	ANDREOTTI	DARIO	Avellino	C
13	ANDRIGHETTO	NICOLA	Vicenza	C
14	ANGELINI	TITO	Caserta	A
15	ANNESE	ORESTE	Avellino	A
16	ANTELMI	PIERNAZARIO	Salerno	B
17	APICELLA	WALTER	Salerno	B
18	APICELLA	FELICE	Salerno	A
19	AQUINO	SABINO	Avellino	A
20	ARENIELLO	LAURA	Avellino	A
21	AUCELLI	ANTONELLO	Avellino	A
22	AUFIERO	FABIO	Avellino	B
23	AUSIELLO	CARMINE	Caserta	A
24	AVERSANO	FRANCESCO	Salerno	A
25	AZZOLINI	ANGELO	Avellino	B
26	BALDASSARRE	UGO	Napoli	B
27	BARILE	SANTINO	Avellino	A
28	BARRA	SALVATORE	Napoli	B
29	BARRICIELLO	ELIO	Caserta	B
30	BELPEDIO	DAVIDE	Salerno	B
31	BERARDI	GIANLUCA	Salerno	B
32	BERTI	LUCIANA	Benevento	C
33	BEVILACQUA	AMALIA	Salerno	B
34	BIANCO	VIRGINIO	Caserta	A
35	BIANCO	LUIGIA	Caserta	B
36	BIANCULLI	ITALO	Salerno	C
37	BINI	GIOVANNI	Avellino	A
38	BIONDI	MICHELE	Salerno	B
39	BISCEGLIA	MARIA	Caserta	B
40	BOCCIA	LORENZO	Napoli	A
41	BOFFA	GIROLAMO	Napoli	B
42	BOTTIGLIERI	GIOVANNI	Salerno	A
43	BOZZETTO	ANNALISA	Salerno	A
44	BRENGA	COSIMO	Salerno	B

45	BRIZI	IRMA	Roma	B
46	BRUNO	ANTONIO	Benevento	B
47	BUFANO	MARCO	Salerno	C
48	BUFFARDI	ALESSANDRA	Caserta	C
49	BUONOCONTO	ANNA	Salerno	B
50	BUONOCORE	LEONIA	Salerno	C
51	BURCHI	GIANLUCA	Catania	A
52	CAFARO	GIUSEPPE	Salerno	C
53	CAIAZZO	ROSA	Napoli	B
54	CALABRO'	SERENA	Napoli	A
55	CALAMO	ANTONIO	Caserta	B
56	CALISTO	NICOLA	Salerno	B
57	CAMALDO	PASQUALE	Potenza	C
58	CANGIANO	EMILIA	Caserta	B
59	CAPACCIO	ANTONIO	Salerno	C
60	CAPALDO	SERGIO	Cuneo	A
61	CAPOZIO	FRANCESCO	Campobasso	A
62	CAPPELLI	GIOVANNA	Salerno	B
63	CAPRIOLO	GIUSEPPE	Caserta	A
64	CAPUANO	FEDERICO	Salerno	A
65	CAPUTO	MYRIAM	Salerno	B
66	CAPUTO	ANNA	Salerno	C
67	CAPUTO	PELLEGRINA	Avellino	B
68	CARBONE	SABRINA	Napoli	A
69	CARBONE	VINCENZO	Salerno	A
70	CARBONE	IVANA	Salerno	B
71	CARDETTINI	GIANFRANCO	Potenza	C
72	CARDIELLO	GIUSEPPE	Salerno	B
73	CARDONA ALBINI	CARLO	Benevento	C
74	CARLINO	PIER ANTIMO	Caserta	B
75	CARONNA	MAURIZIO	Salerno	A
76	CAROZZA	GIOVANNI	Caserta	C
77	CARRATU'	FABIO	Salerno	A
78	CARUSO	ANTONIO	Napoli	A
79	CASALE	PAOLO	Salerno	B
80	CASCONI	GIORGIO	Napoli	B
81	CASELLA	VINCENZO	Salerno	C
82	CASILLO	ANGELO	Napoli	B
83	CASO	CHIARA	Caserta	B
84	CASO	ANGELA	Caserta	C
85	CASTALDO	SABATO	Napoli	B
86	CATALDO	DIANA	Avellino	A
87	CATALDO	FRANCESCO	Avellino	C
88	CATALDO	ROBERTA	Salerno	A
89	CATONE	ANTONIO	Salerno	B
90	CATURANO	COSTANTINO	Benevento	B
91	CAVALLERO	ANDREA	Torino	A
92	CECERE	MARIA CRISTINA	Caserta	A

93	CECERE	ALBERTO	Benevento	A
94	CEDROLA	LOREDANA	Salerno	B
95	CEFALO	GIUSEPPE	Avellino	B
96	CELANO	FILOMENA	Salerno	B
97	CEMBALO SAMBIASE	FABRIZIO	Napoli	A
98	CERBO	TONI	Napoli	B
99	CERRATO	DOMENICO	Salerno	B
100	CERRETANI	LORENZO	Forlì e Cesena	B
101	CERSOSIMO	MAGDA VIRGINIA	Avellino	B
102	CERULLO	SONIA EMILIA	Milano	A
103	CHIANESE	RAFFAELE	Caserta	B
104	CHIANESE	GIUSEPPINA	Napoli	C
105	CHIANESE	NADIA	Napoli	B
106	CHIODI	PASQUALE	Caserta	C
107	CHIODO	DONATELLA	Napoli	B
108	CHIUCCOLO	TOBIA LUIGI	Benevento	A
109	CIAMPA	RENATO	Avellino	A
110	CIARAVINO	ROBERTA	Napoli	A
111	CICCARELLA	ANGELO	Avellino	B
112	CIERVO	ANTONIO	Benevento	C
113	CIERVO	CARMEN	Benevento	C
114	CILIBERTI	PIO	Caserta	B
115	CIMINO	FRANCESCA	Benevento	B
116	CIOFFARI	PASQUALE	Avellino	B
117	CIOFFI	GIOVANNI	Salerno	B
118	CIONGOLI	PIERINA	Avellino	C
119	CIPOLLETTA	GERMANO	Latina	A
120	CIPOLLETTA	CLELIA	Avellino	B
121	COCCA	PELLEGRINO	Benevento	A
122	COLABELLO	ANGELICA	Benevento	B
123	COLANTUONO	SONIA	Napoli	C
124	COLAPIETRO	FILOMENA	Caserta	B
125	COLETTA	ANGELO	Benevento	A
126	COLONNA	GIANLUCA	Napoli	B
127	COLONNA	EMMA	Napoli	C
128	COMPAGNONE	ANTONIO	Caserta	A
129	CONTE	ROSSANA	Benevento	B
130	CONTE	ERNESTO	Caserta	A
131	CONTE	PAOLO	Napoli	B
132	CONTINI	FRANCESCO	Salerno	B
133	COPPOLA	DOMENICO	Napoli	A
134	COPPOLA	VINCENZO	Caserta	B
135	COPPOLINO	VINCENZO	Napoli	B
136	CORBO	ORAZIO	Napoli	B
137	CORDELLA	GIANPIERO	Napoli	B
138	CORDONE	ANGELO	Avellino	B
139	CORNACCHIA	CARMINE	Avellino	C
140	CORSO	CARMELA	Monza e della	A

141	CORTESI	MARIA LUISA	Napoli	A
142	COSIMATO	DOMENICO	Salerno	A
143	COVIELLO	FLAVIA	Salerno	B
144	COX	MARIO	Caserta	B
145	COZZI	MARIO	Potenza	B
146	COZZOLINO	LUCIA	Napoli	B
147	COZZOLINO	EUGENIO	Napoli	A
148	COZZOLINO	LETIZIA	Napoli	A
149	CUCINIELLO	FRANCESCA	Caserta	B
150	CUOMO	SANDRO	Napoli	B
151	CUOZZO	CIRO	Salerno	A
152	CUSANO	OTO	Avellino	A
153	CUTOLO	IDA	Salerno	C
154	CUTRIGNELLI	MONICA ISABELLA	Napoli	A
155	D'ACUNTO	ROSARIO	Salerno	A
156	D'ALESSANDRO	FRANCESCO PIETRO	Salerno	C
157	D'ALESSANDRO	PAOLA	Salerno	C
158	D'ALESSIO	CELESTE	Napoli	A
159	D'ALESSIO	SARA	Salerno	A
160	D'ALLESTRO	ELIO	Caserta	B
161	D'ALTO	MARIO SALVATORE	Salerno	A
162	D'ALVANO	ROSA	Salerno	A
163	D'AMBROSIO	CLAUDIO	Salerno	B
164	D'AMORE	GIOVANNI	Avellino	B
165	D'ANGELLA	SALVATORE	Potenza	B
166	D'APREA	FRANCESCO	Avellino	A
167	D'AURIA	ANNA	Salerno	B
168	D'AVINO	LUCIO	Salerno	A
169	D'ELIA	FRANCESCO	Salerno	A
170	D'ERCOLE	ELISABETTA	Campobasso	A
171	D'ONOFRIO	ALESSANDRO	Salerno	B
172	D'URZO	ANDREA	Avellino	A
173	DAMIANO	ANNUNZIATA	Potenza	B
174	DANIELE	GIOVANNI	Avellino	C
175	DE BLASIO	LUIGI	Potenza	B
176	DE CHIARA	VINCENZINA	Salerno	A
177	DE CICCO	PASQUALE	Benevento	A
178	DE CRESCENZO	ANGELO	Caserta	A
179	DE FEO	GIOVANNI	Avellino	B
180	DE FEO	MASSIMILIANO	Avellino	B
181	DE FRANCESCO	FILIBERTO	Caserta	B
182	DE GIROLAMO	POMPEO	Benevento	A
183	DE GREGORIO	GIANFRANCO	Campobasso	A
184	DE GREGORIO	MARIA GRAZIA	Benevento	A
185	DE LELLIS	ALFONSO	Caserta	C
186	DE LUCA	LUIGI	Napoli	B
187	DE LUNA	ANTONIO	Salerno	C
188	DE MARCO	ELENA	Napoli	A

189	DE MARTINO	FRANCESCO	Salerno	B
190	DE PAOLA	SALVATORE	Salerno	B
191	DE PASCALE	STEFANIA	Napoli	A
192	DE PASQUALE	LUIGI	Salerno	B
193	DE PASQUALE	LUIGI	Salerno	A
194	DE PONTE	ROSALBA	Napoli	A
195	DE ROSA	VITTORIO	Salerno	A
196	DE ROSA	GIUSEPPE	Napoli	A
197	DE ROSA	ELISABETTA	Salerno	A
198	DE SANTIS	DIONISIA	Salerno	B
199	DE SIMIO	ALESSANDRA	Benevento	C
200	DE SIMONE	GENEROSO	Avellino	B
201	DE SIMONE	CARMELA	Salerno	C
202	DE VITA	PASQUALE	Foggia	A
203	DEI GIUDICI	ENZO	Benevento	A
204	DEL DUCA	MARIA CARLA	Salerno	B
205	DEL GIUDICE	EVA	Caserta	C
206	DEL GROSSO	MARCO VALERIO	Salerno	A
207	DEL PRETE	ALFREDO	Napoli	B
208	DEL PRETE	ANTONIO	Salerno	B
209	DEL RE	VALENTINA	Avellino	B
210	DELFINO	DOMENICO	Potenza	C
211	DELL'ACQUA	GIULIA	Napoli	C
212	DELLA GATTA	AGOSTINO	Avellino	B
213	DELLA MEDAGLIA	DOROTEA ANNA	Caserta	A
214	DELLI PRISCOLI	LUIGI	Salerno	B
215	DI BENEDETTO	PIETRO	Salerno	C
216	DI BLASI	ANGELA	Avellino	A
217	DI CERBO	DARIO ELIO DANILCO	Benevento	A
218	DI COSMO	ANTONIO	Salerno	B
219	DI CRESCE	SISTO	Caserta	B
220	DI DONATO	SARA	Avellino	B
221	DI FRANCIA	ANTONIO	Napoli	A
222	DI GENNARO	ANTONIO	Napoli	A
223	DI GENOVA	GIOVANNI	L'Aquila	A
224	DI GIAIMO	FRANCESCA	Salerno	C
225	DI GIOVANNANTONIO	ANTONIO	Caserta	A
226	DI GIOVANNI	GIOVANNA	Avellino	C
227	DI LEO	GERARDO	Avellino	A
228	DI LUCA	ANNALISA	Salerno	C
229	DI MASI	VINCENZO	Avellino	C
230	DI MONACO	RAFFAELE	Caserta	B
231	DI PALO	ROSSELLA	Napoli	A
232	DI PASQUALE	RAFFAELE	Caserta	B
233	DI RENZO	TIZIANA	Avellino	B
234	DI SAPIO	ELISEO	Avellino	B
235	DI TORO	MARIA	Potenza	B
236	DI TROIA	GIOVANNA	Avellino	C

237	DI VAIO	CLAUDIO	Napoli	A
238	ESPOSITO	PALMA	Napoli	A
239	ESPOSITO	GIUSEPPE	Avellino	A
240	ESPOSITO	GIANCARLO	Salerno	C
241	ESPOSITO	PATRIZIA	Napoli	B
242	FABBRI	CLAUDIO	Reggio nell'Em	A
243	FAGGINI	AMALIA	Salerno	A
244	FAGNANO	MASSIMO	Napoli	A
245	FALIVENO	SALVATORE	Salerno	B
246	FARNETANO	CARMINE	Salerno	A
247	FASOLINO	ANTONIO	Salerno	B
248	FATTORE	CANDIDA	Caserta	A
249	FAUGNO	SALVATORE	Napoli	A
250	FAVA	SANDRO	Salerno	B
251	FAVALE	CHIARA	Avellino	B
252	FEDERICO	PASQUALE	Napoli	A
253	FELLIN	VITTORIA	Trento	A
254	FERRAIUOLO	ANTONIO	Caserta	B
255	FERRAIUOLO	RAFFAELE	Caserta	A
256	FERRANTE	ALESSIO	Salerno	B
257	FERRARO	ANTONIO	Benevento	A
258	FESTA	GIUSEPPE	Avellino	B
259	FEZZA	CONCETTINA	Salerno	B
260	FILICE	STANISLAO	Salerno	B
261	FIORDELISI	ENRICO	Salerno	A
262	IORE	MARIA	Avellino	B
263	FIORENZA	SERGIO	Napoli	A
264	FIORI	CARLO	Novara	A
265	Flaviano	Cristina Antonietta	Caserta	A
266	FLORIAN	DIEGO	Padova	C
267	FORMATO	ROBERTO	Avellino	A
268	FORMATO	ANDREA	Napoli	A
269	FORMICOLA	GILBERTO	Caserta	A
270	FORMISANO	GIORGIO	Napoli	C
271	FORNI	ANDREA	Roma	A
272	FORTE	PIETRO	Salerno	A
273	FORZIATI	ANTONIO	Salerno	A
274	FRASCOLLA	ELIO	Salerno	B
275	FRAUENFELDER	DANIELE	Salerno	A
276	FURNO	DOMENICO	Salerno	A
277	FUSCO	LUCILLA	Napoli	A
278	GALDI	VINCENZO	Salerno	A
279	GALIERO	GIORGIO	Salerno	A
280	GALLIPOLI	LETIZIA	Salerno	B
281	GALLUCCI	CARMEN	Salerno	B
282	GAMBACORTA	LORENZO	Avellino	B
283	GAMBARDELLA	CHIARA	Salerno	A
284	GAMBAROTA	GIUDITTA	Avellino	A

285	GAMBUTI	ANGELINA	Avellino	A
286	GAMMARANO	GIOVANNI	Salerno	C
287	GENNARELLI	VINCENZO	Avellino	C
288	GENOVA	MICHELE	Avellino	B
289	GENTILE	LUIGI	Salerno	A
290	GENTILE	ALBERTO	Salerno	B
291	GENTILE	EDGARDO	Salerno	C
292	GENTILE	GRAZIA	Salerno	B
293	GIANATIEMPO	ANTONIO	Salerno	B
294	GIARRUSSO	GUERINO	Caserta	B
295	GIMELLI	FIORENZO	Salerno	A
296	GIORDANO	ITALO	Salerno	A
297	GIORDANO	SALVATORE	Salerno	B
298	GIORGI	MICHELE	Salerno	A
299	GIRAULO	LUIGI	Salerno	A
300	GLIELMI	ELIANA	Salerno	B
301	GNARRA	LUCIO	Salerno	B
302	GORRASI	GENNARO	Salerno	B
303	GRADITI	GIORGIO	Napoli	A
304	GRASSI	CARLO	Salerno	B
305	GRASSO	GIOVANNI	Avellino	A
306	GRASSO	MICHELE	Avellino	A
307	GRAZIUSO	VINCENZO	Napoli	C
308	GRECO	ANNAMARIA	Napoli	C
309	GRECO	ANNAMARIA	Napoli	B
310	GRIECO	EDOARDO	Salerno	B
311	GRIECO	FRANCESCO	Foggia	A
312	GRILLO	ANASTASIA	Avellino	B
313	GRIMALDI	CARMINA	Salerno	A
314	GRIMALDI	ANNARITA	Salerno	B
315	GRIMALDI	CATERINA SARA LIV	Salerno	B
316	GRIMALDI	MAURIZIO	Avellino	A
317	GROTTA	MARIA	Napoli	A
318	GUERRA	ANTONIA BARBARA	Salerno	B
319	GUERRIERO	GIUSEPPINA	Avellino	C
320	GUGLIELMETTI	MICHELE	Salerno	A
321	IACOVIELLO	CARLO	Avellino	A
322	IAFELICE	GIOVANNA	Campobasso	B
323	IAGROSSI	DIAMANTE	Caserta	A
324	IANNACCONE	DIANA	Caserta	B
325	IANNACCONE	MASSIMO	Avellino	B
326	IANNACCONE	ANDREA	Salerno	B
327	IAROCCI	MARIA	Salerno	B
328	IELE	RAFFAELE	Napoli	C
329	IMPARATO	PAOLA	Napoli	B
330	IMPERATORE	GIUSEPPE	Caserta	B
331	INFASCELLI	FEDERICO	Napoli	A
332	INSERO	ORESTE	Caserta	A

333	IOVANE	GIUSEPPE	Salerno	A
334	IZZO	MATTIA	Salerno	C
335	LAMATTINA	MODESTO	Salerno	B
336	LANZARA	MARIA VITTORIA	Salerno	A
337	LASALA	VINCENZA	Avellino	B
338	LAUDIERI	MARIANNA	Caserta	C
339	LAVEGLIA	MARCELLO	Salerno	A
340	LAVORGNA	GIOVANNI	Caserta	A
341	LENZA	REMIGIO	Salerno	A
342	LERCKER	GIOVANNI	Bologna	A
343	LETTIERI	ANTONIO	Salerno	C
344	LIMONE	ELVIRA	Avellino	A
345	LISI	ISABELLA	Napoli	B
346	LISTA	ANTONIO	Salerno	B
347	LO CONTE	ANGELO	Avellino	B
348	LO SAPIO	VITTORIO	Napoli	C
349	LODISE	ANTONIO	Avellino	A
350	LOGUERCIO	MICHELE	Salerno	C
351	LOMBARDI	MARIA GIOVANNA	Avellino	C
352	LORDI	GERARDO VITO	Salerno	B
353	LOSCO	ERMELINDA	Avellino	C
354	LUCIA	NICOLA	Salerno	B
355	LUCIBELLI	ANDREA	Napoli	C
356	LUCIGNANO	LAURA	Napoli	A
357	LULLO	DIAMANTE	Salerno	C
358	LUONGO	MARIA	Avellino	B
359	LUONGO	GIUSEPPE	Salerno	B
360	LUONGO	VITANTONIO	Salerno	A
361	LUPO	FRANCESCO	Salerno	B
362	MAESANO	MAURO	Viterbo	C
363	MAGGIO	CARMINE	Salerno	B
364	MAGLIO	ANGELO	Avellino	A
365	MAIETTA	ANTONIO	Napoli	A
366	MAINIERO	GIUSEPPE	Avellino	B
367	MALATINO	SALVATORE	Salerno	B
368	MALERBA	MASSIMO	Avellino	B
369	MALERBA	SALVATORE	Avellino	B
370	MALORNI	LIVIA	Caserta	A
371	MANCINI	LUCIANA	Napoli	A
372	MANCO	ELENA	Salerno	C
373	MANDATO	FILIPPO	Benevento	C
374	MANNA	FAUSTO	Salerno	B
375	MANZO	MICHELE	Salerno	A
376	MARCANTUONO	DOMENICO	Salerno	B
377	MARCHETTI	MARIA GRAZIA	Benevento	B
378	MARCONI	EMANUELE	Roma	A
379	MARINI	IRIANA	Napoli	B
380	MARRONE	RAFFAELE	Napoli	B

381	MARRONE	TERESA	Benevento	A
382	MARRONE	LUCA	Salerno	C
383	MARTINIELLO	SABRINA	Avellino	C
384	MARTINO	ALBERTO	Benevento	A
385	MARTUCCIO	GIUSEPPE	Benevento	A
386	MARZUILLO	ROSA	Napoli	B
387	MASIELLO	ANTONIO	Caserta	C
388	MASIERO	MAURO	Padova	B
389	MASOERO	GIORGIO	Torino	A
390	MASTRANGELO	NICOLA	Salerno	A
391	MASTROIANNI	CARMINE ROSARIO	Caserta	C
392	MASTROIANNI	CARMINE	Caserta	A
393	MASTROIANNI	ANGELO	Caserta	B
394	MASTRULLO	SAVINO	Napoli	A
395	MAURELLI	MARIA PAOLA	Napoli	B
396	MAURIELLO	OLDERIGI	Benevento	B
397	MAURIELLO	LUCA	Avellino	B
398	MAZZEI	ROBERTO	Avellino	B
399	MAZZELLA	ANTONIO	Salerno	B
400	MAZZOCCHI	ANGELA	Napoli	A
401	MAZZOCCHI	MIRKO	Salerno	C
402	MAZZOTTA	GIOVANNA	Salerno	B
403	MEGLIOLA	ANTONELLO	Avellino	C
404	MELE	STEFANIA	Napoli	B
405	MENNELLA	LUIGI	Napoli	B
406	MEROLA	VINCENZO	Salerno	B
407	MEROLA	ANTONIO	Caserta	B
408	MERONE	SALVATORE	Caserta	A
409	MESSIA	MARIA CRISTINA	Campobasso	A
410	MEZZACAPO	ALESSANDRO	Caserta	B
411	MICERA	NICOLA	Avellino	A
412	MINICHINO	VALENTINA	Salerno	B
413	MININNI	DONATELLO	Potenza	B
414	MINUTO	GIOVANNI	Savona	A
415	MIRAGLIA	ANGELO	Benevento	A
416	MISELLI	GIUSEPPE	Caserta	B
417	MOCCIA	ALBERTO	Avellino	B
418	MOFFA	GENNARO	Salerno	B
419	MOGAVERO	NESTORE	Benevento	B
420	MOLINARI	GIUSEPPE	Potenza	B
421	MONACO	ANTONELLA	Napoli	A
422	MONACO	GIULIA	Avellino	A
423	MONDILLO	ANTONIO	Salerno	A
424	MORETTI	ANDREA	Avellino	C
425	MORGOGLIONE	MARIA ELENA	Napoli	B
426	MORINELLI	LUCIANO	Salerno	B
427	MORRA	LUIGI	Napoli	A
428	MORRONE	IDA	Roma	C

429	MORRONE	CARMEN LUCIA	Salerno	C
430	MOSCARIELLO	EMILIANO	Salerno	B
431	MOSCARIELLO	SALVATORE	Avellino	B
432	MOSCARITOLO	SALVATORE	Avellino	A
433	MOSCHELLA	DANIELE	Avellino	A
434	MOTTOLA	ADOLFO CARMINE	Avellino	A
435	MOTTOLA	PATRIZIA	Salerno	B
436	MOTTOLA	ANGELO	Avellino	B
437	MOTTOLA	LEONARDO	Avellino	C
438	MUSELLA	VINCENZO	Napoli	B
439	MUTO	SONIA	Avellino	C
440	NAPOLANO	ROBERTO	Caserta	B
441	NATALE	EMILIANA	Salerno	B
442	NICASTRO	DONATO	Salerno	A
443	NICOLELLA	EMIDIO	Salerno	B
444	NICOLETTI	ROSARIO	Napoli	A
445	NOBILE	RAMONA	Benevento	C
446	NUNZIATA	SALVATORE	Salerno	A
447	NUNZIATA	ANGELINA	Napoli	A
448	NUNZIATA REGA	MICHELE	Napoli	B
449	OLIMPICO	MARCO	Avellino	B
450	OLIVA	ISABELLA	Avellino	B
451	OLIVETTI	IVANO	Roma	A
452	OTTAIANO	GIUSEPPE	Napoli	A
453	PADUANO	ANTONELLO	Benevento	A
454	PADULA	VINCENZINA	Matera	A
455	PAGANO	NICOLA	Napoli	A
456	PAGANO	RAFFAELE	Salerno	B
457	PAGLIUCA	GIUSEPPE	Benevento	B
458	PAGNINI	UGO	Napoli	A
459	PAGNOTTA	VITO	Avellino	B
460	PALCONE	CARLO	Salerno	A
461	PALLADINO	MARCELLO	Salerno	B
462	PALLADINO	CARLO	Salerno	A
463	PALMIERO	FABIO	Benevento	C
464	PALOMBI	DANIELA	Benevento	A
465	PANE	CATELLO	Napoli	B
466	PANNULLO	FERDINANDO	Caserta	A
467	PAPALE	RAFFAELE	Caserta	B
468	PAPPALARDO	SERGIO	Salerno	B
469	PARIBELLO	GIOVANNI	Caserta	B
470	PARILLO	RITA	Caserta	A
471	PARRELLA	ANTONELLA	Benevento	B
472	PASCALE	ROSA	Napoli	B
473	PASCALE	NICOLA	Salerno	C
474	PASSARELLA	NICOLA	Caserta	B
475	PASSARO	ROSALIA	Avellino	A
476	PEDUTO	GIUSEPPE	Salerno	A

477	PELLECCHIA	WILIA	Napoli	B
478	PELEGRINO	ANTONELLA	Caserta	A
479	PELLIZZONE	MARCO	Benevento	B
480	PELUSO	ANNA LUCIA	Napoli	B
481	PENNACCHIO	IVAN	Napoli	B
482	PENNELLA	MICHELE	Caserta	B
483	PENTIMALLI	FEDERICO	Monza e della	B
484	PEPE	ROSA	Salerno	A
485	PEPE	ANGELO SALVATOR	Salerno	B
486	PEPE	GIANCARLO	Benevento	A
487	PERNA	MONICA	Napoli	A
488	PERNA	ENZA	Napoli	A
489	PERRETTI	FABIANA	Avellino	A
490	PERRETTI	SALVATORE	Avellino	B
491	PES	MASSIMO	Sassari	A
492	PESCATORE	GIUSEPPINA	Avellino	B
493	PESCHETA	RINA	Benevento	B
494	PETITTI	ANTONELLA	Salerno	B
495	PETTITO	ANNA	Avellino	A
496	PETRICCIONE	MILENA	Caserta	B
497	PETRILLO	GRAZIELLA	Avellino	B
498	PICCIRILLO	MARIA	Napoli	B
499	PIERRI	GIANCARLO	Salerno	B
500	PIO	ANTONIO MICHELE	Avellino	A
501	PIOMBINO	PAOLA	Caserta	A
502	PIPOLO	GIOVANNI	Salerno	A
503	PISCIOTTA	CHRISTIE	Napoli	C
504	PISCIOTTA	GENNARO	Napoli	A
505	PIZZA	SALVATORE	Avellino	B
506	PIZZA	MORENO	Avellino	B
507	PIZZI	ANTONIO	Benevento	A
508	PIZZILLO	MICHELE	Avellino	A
509	PLAITANO	GIUSEPPE	Salerno	B
510	POLLASTRONE	PAOLO	Avellino	B
511	POMPILI	MARIA	Salerno	B
512	PORQUEDDU	CLAUDIO	Sassari	A
513	PORTANOVA	ROBERTO	Roma	B
514	PRUDENTE	MICHELINA ELISA	Avellino	A
515	PUCILLO	GIACOMO	Benevento	B
516	PUGLIA	ANTONIO	Salerno	C
517	QUAGLIARIELLO	PIETRO FELICE	Salerno	B
518	RAIA	FRANCESCO	Napoli	A
519	RAIMO	FRANCESCO	Napoli	A
520	RAINONE	MARIA ROSARIA	Napoli	C
521	RAMBALDI	SABATINO	Salerno	C
522	RAMUNDO	PATRIZIA	Avellino	A
523	RANAURO	SERAFINO	Benevento	A
524	RANIELLO	SONIA	Salerno	A

525	REGA	PIETRO	Caserta	A
526	RESCE	MASSIMO	Benevento	A
527	RESCE	PIERFRANCESCO	Benevento	A
528	Ressa	Francesca	Avellino	B
529	RICCIARDI	ANTONIO	Salerno	B
530	RIPANDELLI	FRANCESCA	Avellino	B
531	RIZZO	ANNA MARIA	Salerno	A
532	ROCCIA	ANNALISA	Avellino	B
533	ROCCO	STEFANIA	Salerno	B
534	ROFRANO	GIUSEPPE	Salerno	C
535	ROMAGNOLI	ROCCO	Caserta	A
536	ROMANO	GIUSEPPINA	Roma	A
537	ROMANO	RAFFAELE	Napoli	A
538	ROMANO	SERGIO	Napoli	B
539	ROSA	CIRO	Napoli	A
540	RUBINO	FRANCESCO	Caserta	A
541	RUBINO	ROBERTO	Potenza	A
542	RUFOLO	ANNA	Salerno	B
543	RUGGIERO	GERARDO	Salerno	B
544	RUGGIERO	ANTONIO	Salerno	B
545	RUSSO	STEFANIA	Salerno	B
546	RUSSO	MARIA MANUELA	Salerno	C
547	RUSSO	FRANCESCA	Avellino	B
548	RUSSO	GIUSEPPINA	Napoli	B
549	RUSSO	ROSARIO	Napoli	C
550	RUSSO	MARIA	Napoli	B
551	RUSSO	VINCENZO	Benevento	A
552	RUSSOMANDO	GIUSEPPE	Salerno	C
553	SABATINO	SIMONA	Caserta	A
554	SAGLIOCCO	ANDREA	Caserta	A
555	SALVATORE	ANTONIO	Napoli	A
556	SAMMARTINO	GIOVANNA	Salerno	B
557	SANSONE	LUIGI	Salerno	A
558	SANTAMARIA	VIRGINIA	Benevento	B
559	SANTANIELLO	MIRELLA	Avellino	B
560	SANTIN	LUCIANO	Salerno	B
561	SANTORO	MARIO	Salerno	B
562	SANTOSUOSSO	AGOSTINO	Avellino	C
563	SARDELLA	GIULIANO	Caserta	B
564	SARNATARO	MARIA	Salerno	A
565	SASSO	GIUSEPPE	Caserta	B
566	SCAGLIONE	GIAMPIERO	Napoli	A
567	SCARASCIA MUGNOZ	GIACOMO	Bari	A
568	SCARCIELLO	ANTONIO	Napoli	A
569	SCIALDONE	FERDINANDO	Caserta	A
570	SCIARRILLO	ALESSANDRO	Avellino	B
571	SCIBELLI	ATTILIO	Avellino	C
572	SCOGNAMIGLIO	MARCO	Napoli	B

573	SCOTTO DI VETTA	FABRIZIO	Napoli	B
574	SCOVOTTO	ALESSANDRO	Salerno	A
575	SEMMOLA	FRANCESCO	Napoli	A
576	SENATORE	FRANCESCO	Napoli	A
577	SENATORE	ANIELLO	Salerno	C
578	SENECA	RENATA	Caserta	B
579	SEVERINO	LORELLA	Avellino	A
580	SHTYLLA	FLORINDA	Benevento	B
581	SIANI	TIZIANA	Salerno	B
582	SICA	DONATO	Salerno	B
583	SICA	RAFFAELE	Salerno	B
584	SIDERO	FRANCESCO	Salerno	B
585	SIERO	LIDIA	Caserta	C
586	SILANO	ANGELO	Avellino	B
587	SIMALDONE	GIANLUCA	Benevento	B
588	SIMEONE	ALESSANDRO	Caserta	B
589	SIMEONE	GAETANO	Salerno	C
590	SOIS	ERIKA	Cagliari	B
591	SORIA	ALESSANDRO	Napoli	B
592	SORRENTINI	PASQUALE	Avellino	A
593	SORRENTINO	ROBERTO	Napoli	B
594	SORRENTINO	PASQUALE	Salerno	B
595	Sorrentino	Benigna	Napoli	C
596	SPADETTA	MARCELLA	Napoli	A
597	SPAGNUOLO	GAETANO	Napoli	A
598	SPERANZA	LELIA	Avellino	B
599	SPERANZA	CHRISTIAN	Avellino	B
600	SPINA	CARMINE	Salerno	B
601	SQUILLACE	ESTER	Catanzaro	A
602	STANCO	NO	Avellino	C
603	STASI	CARLO	Benevento	A
604	STRIANO	BRUNO	Napoli	A
605	SUANNO	FRANCO ANDREA	Salerno	B
606	TAMMARO	MICHELE	Avellino	A
607	TANCREDI	MAURIZIO	Salerno	A
608	TARTAGLIONE	LUIGI	Caserta	A
609	TEDESCO	GABRIELE	Salerno	B
610	TEDESCO	GIANFRANCO	Salerno	A
611	TELESCA	GIOVANNI	Potenza	B
612	TELESCA	GIUSEPPE	Potenza	B
613	TESFAY DEBESAY	FREWONI	Napoli	C
614	TESONE	TOMMASO	Napoli	B
615	TESTA	GENNARO	Napoli	B
616	TESTA	ANTONINO	Caserta	A
617	TIRRI	MARCELLO	Avellino	A
618	TOMA	IRENE	Reggio nell'Em	B
619	TRINCHERO	ANDREA	Bologna	B
620	TRIUZZI	GIANFRANCO	Salerno	A

621	TROTTA	GERARDO	Salerno	A
622	TROTTA	NIKITA	Salerno	A
623	TUCCI	NICOLA	Benevento	B
624	TUDISCO	RAFFAELLA	Napoli	B
625	TUOSTO	ELIANA	Salerno	B
626	TUOZZO	ANGELO	Salerno	B
627	UCCELLA	GAETANO	Napoli	A
628	VALISENA	ANTONIO	Salerno	A
629	VANACORE	NICOLA	Caserta	B
630	VECCHIO	DOMENICO	Salerno	B
631	VELLE	LUCIA	Avellino	A
632	VENEZIANO	ATTILIO	Salerno	B
633	VERDOLIVA	GENNARO	Salerno	B
634	VESPOLI	CATERINA	Salerno	B
635	VICINANZA	CHRISTIAN	Salerno	B
636	VICINANZA	LUIGI	Salerno	B
637	VIGLIOTTI	DOMENICO	Benevento	B
638	VINNO	CARMELA	Napoli	C
639	VINNO	VINCENZA	Napoli	C
640	VISCIANO	CARMELA	Napoli	B
641	VISCITO	ROBERTA	Salerno	C
642	VITALE	GIOVANNI	Avellino	A
643	VITALIANO	LUCA	Salerno	C
644	VITULANO	ANTONIO	Avellino	B
645	VIVIANO	FRANCESCO	Salerno	B
646	VOCCIA	ALBERTO	Salerno	A
647	VOLLARO	MICHELE	Napoli	B
648	VOLONNINO	FRANCESCO	Salerno	B
649	VOLPE	ANTONIO	Salerno	B
650	VOLPE	MARIA GRAZIA	Avellino	A
651	ZACCARDELLI	MASSIMO	Salerno	A
652	ZACCARIA	FERDINANDO	Avellino	A
653	ZACCARIA	IDA	Caserta	B
654	ZACCARIA	LUCA	Napoli	B
655	ZAGARIA	LUIGI	Caserta	A
656	ZAPPULLO	CHIARA	Salerno	B
657	ZEOLLA	GIUSEPPE	Benevento	C
658	ZEOLLA	LINA	Napoli	B
659	ZICARELLI	FABIO	Salerno	A
660	ZICARELLI	GASPARE	Latina	B
661	ZIGARELLA	VINCENZO	Avellino	B
662	ZITO	MAURIZIO	Avellino	A
663	ZOTTA	TERESA	Matera	B
664	ZOTTI	MAURIZIO	Benevento	B
665	ZOTTOLA	RAFFAELE	Salerno	A
666	ZULLO	GIUSEPPE	Foggia	C

Allegato 2. Elenco esclusi

N. progressivo	Cognome	Nome	Provincia
1	BIASI	VITO ONOFRIO	Caserta
2	CIAO	ANNA	Salerno
3	COLICCHIO	CONCETTA	Caserta
4	COZZOLINO	ANTONIO	Napoli



Decreto Dirigenziale n. 361 del 06/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007/2013 - MIS. 114 "UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA"
DECRETO CONCESSIONE CONTRIBUTO DITTA BUOMPEDE ROSARIA CUA
BMPRSR78B47A783J - BANDO LUGLIO AGOSTO 2009

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione europea, con decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto ai termini del Regolamento (CE) n° 1698/2005 e del Regolamento attuativo n° 1974/2006, provvedendo nel contempo, con un'adeguata dotazione finanziaria, alla copertura per l'attuazione delle relative Misure;
- che con Decreto Dirigenziale dell'Area Generale di Coordinamento "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 40 del 05/06/2009 – Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013, sono stati approvati i bandi e le Disposizioni Generali relativi all'attuazione delle Misure 114,124,125 (sottomisure 2),214 (Azione e2 ed azione f2), 216,312,313,321 (Azione b, Azione c, Azione d, Azione f), pubblicati sul BURC numero speciale 42 del 2/07/2009;
- che, con successivo decreto n. 70 del 30/09/09, sono state approvate modifiche ed integrazioni ad alcuni Bandi tra cui quello relativo all'attuazione della Misura 114;

VISTO il DRD n. 84 del 02/12/09 avente ad oggetto "Approvazione della release 2.0 del manuale delle procedure – Gestione delle domande di aiuto – relativo alle misure ad investimenti materiali, immateriali ed ai premi (112,113,115,121,122,123,131,132,133, cluster giovani 112-121, 226,227,311,321,323,114,125, sottomisura 2, 216,312,313) – con allegato";

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta BUOMPEDE ROSARIA CUAABMPRSR78B47A783J acquisita al protocollo regionale con il n. 775040 del 09/09/2009.

CONSIDERATO che sulla base degli esiti dell'istruttoria compiuta la suddetta istanza è risultata "ammissibile" ai finanziamenti previsti, ed inserita con il punteggio totale di 83,5/100 ed il contributo pubblico di euro 1-500,00 pari al 80% della spesa ammissibile di euro 1.875,00 nella proposta di graduatoria definitiva approvata con nota di prot. n. 1039361 del 01.12.2009 per il bimestre luglio agosto 2009, inviata al Settore SiRCA al fine di accertare la disponibilità economica necessaria a garantire la relativa copertura e consentire la formulazione della eventuale graduatoria unica regionale;

VISTO il DRD n.732 del 22/12/2009 con il quale il Dirigente del Settore SIRCA ha autorizzato la concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nel suddetto elenco delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre presentazione Luglio- Agosto 2009;

VISTO il proprio DD n. 47 del 29/01/2010 e il DD n. 105 del 23/02/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre luglio Agosto 2009 per la Misura 114 del PSR Campania 2007/2013;

CONSIDERATO che la Ditta BUOMPEDE ROSARIA identificata con CUAABMPRSR78B47A783J destinataria di aiuti per l'importo di euro 1.500,00 con il punteggio di 83,5/100, per usufruire della Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" – pacchetto -di consulenza completo;

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate al Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;

CONSIDERATO che non è necessario acquisire la certificazione antimafia in considerazione dell'importo del contributo da concedere;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

TENUTO CONTO che a seguito dell' approvazione della graduatoria definitiva secondo i criteri riportati al punto PR07-INV-del Manuale delle procedure approvato con DRD n. 59 del 30/12/2008 e successive modifiche ed integrazioni, l'istanza è stata ammessa al controllo sulle dichiarazioni sostitutive attinenti al IV° BIM 2009;

CONSIDERATO che il Gruppo di Controllo delle Dichiarazioni Sostitutive, istituito con nota n. 287510 del 02.04.2009 e con Determina n. 8 dell'08.10.2009 abrogata e sostituita con Determina n° 5 del 01/07/2010, a conclusione dei controlli svolto sulla veridicità delle dichiarazioni, con verbale del 03/09/2013 ha ritenuto che si possa procedere alla erogazione dei contributi di che trattasi;

RITENUTO pertanto di poter procedere alla concessione del contributo spettante a favore della ditta BUOMPEDE ROSARIA identificata con CUAA BMPRSR78B47A783J fermo restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Art. 1) E' concesso ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 114 "Utilizzo dei Servizi di Consulenza" alla ditta BUOMPEDE ROSARIA identificata con CUAA BMPRSR78B47A783J un contributo in conto capitale di euro 1.500,00 pari al 80% della spesa ammessa di euro 1.875,00 per usufruire dei servizi di consulenza previsti dal pacchetto di consulenza proposto con istanza presentata allo STAPA – CePICA di BENEVENTO protocollo n. 775040 del 09/09/2009

Art. 2) Il beneficiario è tenuto a fruire delle attività di consulenza secondo i termini previsti dal bando e fissati nel protocollo di consulenza sottoscritto con l'organismo bioconsult s.r.l. , in data 06/08/2009 pena la revoca del contributo, tranne in caso di gravi e documentati motivi.

In particolare il beneficiario è tenuto: a conservare in azienda copia della scheda aziendale (allegato B del bando di attuazione) che contenga traccia dei contatti e delle visite dei consulenti presso la propria azienda; a fornire alla Regione Campania e/o suoi incaricati, tutte le informazioni utili al monitoraggio dell'intervento finanziato; a non richiedere e non percepire altri contributi pubblici per i servizi di consulenza finanziati.

Art. 3) Il protocollo di consulenza allegato all'istanza, allegato A del bando di attuazione, sottoscritto con l'organismo BIOCONSULT., regolarmente iscritto all'Elenco regionale degli Organismi di Consulenza per le produzioni vegetali al n.01 e all'Elenco delle produzioni animali al n. 01 diventerà effettivo a far data dalla notifica del provvedimento di concessione del contributo. La durata del servizio di consulenza non potrà essere inferiore a mesi 12 (dodici) avendo la ditta optato per il pacchetto di consulenza. Com pleto e non superiore a mesi 18 (diciotto) dalla data di notifica del presente decreto

Art. 4) Per ricevere il pagamento del contributo, il beneficiario deve presentare, al Settore TAPA CePICA di Benevento, entro e non oltre 60 giorni dalla data di conclusione dell'attività di consulenza la seguente documentazione:

- Domanda di pagamento, sottoscritta dal beneficiario stesso ed accompagnata da copia di documento d'identità in corso di validità,

- Copia dei giustificativi di pagamento, fattura o documento fiscalmente valido, rilasciato dall'organismo erogatore del servizio di consulenza. In tale documento dovrà essere riportato il numero e la data della fattura emessa, la descrizione della prestazione, la somma percepita, le modalità di pagamento (bonifico bancario o postale e/o assegno bancario o circolare) e gli estremi del relativo titolo bancario o postale (numero, data, banca emittente ed importo);
- Copia del bonifico bancario o postale e/o assegno bancario o circolare con cui il beneficiario ha provveduto al pagamento del servizio di consulenza ottenuto. La ricevuta del bonifico deve essere completa degli elementi che permettono di collegarla al documento di spesa di cui rappresenta la quietanza cioè: il n. proprio di identificazione, la data di emissione, la causale di pagamento completa del numero della fattura a cui si riferisce. In nessun caso è ammesso il pagamento in contanti od altre forme di pagamento diverse da quelle sopra indicate;
- Relazione tecnica di consulenza (rapporto finale di consulenza), redatta e firmata dal responsabile tecnico dell'organismo di consulenza;
- Scheda aziendale (allegato B del bando di attuazione) firmata congiuntamente dal beneficiario e dal consulente tecnico.

Art. 5) Per quanto non espressamente previsto nel presente decreto si rimanda alle disposizioni generali e al bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 per la misura 114 approvato con Decreto Dirigenziale n. 40 del 05/06/2009 e pubblicato sul BURC n.42 del 2 luglio 2009 e successive modifiche ed integrazioni.

Il presente decreto è notificato alla Ditta beneficiaria e sarà trasmesso per via telematica

- Al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- Al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- All'Dirigente del Se.S.I.R.C.A.
- All'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- Al Referente della Misura 114;
- Al RUFA.
- AL BURC per la pubblicazione

MASSARO



Decreto Dirigenziale n. 362 del 06/09/2013

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale agricoltura e C.E.P.I.C.A. Benevento

Oggetto dell'Atto:

PSR CAMPANIA 2007-2013 - MIS. 114 "UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA"
DECRETO DI CONCESSIONE CONTRIBUTO DITTA GUARINO VITO CUA
GRNVTI65L19C525P BANDO LUGLIO AGOSTO 2009

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la Commissione europea, con decisione n° C (2007) 5712 del 20/11/2007, ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) 2007/2013, predisposto ai termini del Regolamento (CE) n° 1698/2005 e del Regolamento attuativo n° 1974/2006, provvedendo nel contempo, con un'adeguata dotazione finanziaria, alla copertura per l'attuazione delle relative Misure;
- che con Decreto Dirigenziale dell'Area Generale di Coordinamento "Sviluppo Attività Settore Primario" n. 40 del 05/06/2009 – Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013, sono stati approvati i bandi e le Disposizioni Generali relativi all'attuazione delle Misure 114,124,125 (sottomisure 2),214 (Azione e2 ed azione f2), 216,312,313,321 (Azione b, Azione c, Azione d, Azione f), pubblicati sul BURC numero speciale 42 del 2/07/2009;
- che, con successivo decreto n. 70 del 30/09/09, sono state approvate modifiche ed integrazioni ad alcuni Bandi tra cui quello relativo all'attuazione della Misura 114;

VISTO il DRD n. 84 del 02/12/09 avente ad oggetto "Approvazione della release 2.0 del manuale delle procedure – Gestione delle domande di aiuto – relativo alle misure ad investimenti materiali, immateriali ed ai premi (112,113,115,121,122,123,131,132,133, cluster giovani 112-121, 226,227,311,321,323,114,125, sottomisura 2, 216,312,313) – con allegato";

VISTA l'istanza di aiuto presentata dalla ditta GUARINO VITO CUA GRNVTI65L19C525P acquisita al protocollo regionale con il n. 761638 del 04/09/2009.

CONSIDERATO che sulla base degli esiti dell'istruttoria compiuta la suddetta istanza è risultata "ammissibile" ai finanziamenti previsti, ed inserita con il punteggio totale di 62/100 ed il contributo pubblico di euro 1.500,00 pari al 80% della spesa ammissibile di euro 1.875,00 nella proposta di graduatoria definitiva approvata con nota di prot. n. 1039361 del 01.12.2009 per il bimestre luglio agosto 2009, inviata al Settore SiRCA al fine di accertare la disponibilità economica necessaria a garantire la relativa copertura e consentire la formulazione della eventuale graduatoria unica regionale;

VISTO il DRD n.732 del 22/12/2009 con il quale il Dirigente del Settore SIRCA ha autorizzato la concessione degli aiuti previsti a favore delle ditte inserite nel suddetto elenco delle istanze ammissibili ai finanziamenti per il bimestre presentazione Luglio- Agosto 2009;

VISTO il proprio DD n. 47 del 29/01/2010 e il DD n. 105 del 23/02/2010 con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle istanze ammesse a finanziamento per il bimestre luglio Agosto 2009 per la Misura 114 del PSR Campania 2007/2013;

CONSIDERATO che la Ditta GUARINO VITO Identificata con CUA GRNVTI65L19C525P destinataria di aiuti per l'importo di euro 1.500,00 con il punteggio di 62/100, per usufruire della Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" – pacchetto -di consulenza completo;

VISTE le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR Campania 2007-2013 e le competenze assegnate al Dirigenti dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura in qualità di Soggetti Attuatori;

CONSIDERATO che non è necessario acquisire la certificazione antimafia in considerazione dell'importo del contributo da concedere;

PRESO ATTO che per la Regione Campania tutti i pagamenti a favore dei beneficiari degli aiuti previsti dal PSR sono effettuati dall'AGEA in qualità di Organismo Pagatore;

TENUTO CONTO che a seguito dell' approvazione della graduatoria definitiva secondo i criteri riportati al punto PR07-INV-del Manuale delle procedure approvato con DRD n. 59 del 30/12/2008 e successive modifiche ed integrazioni, l'istanza è stata ammessa al controllo sulle dichiarazioni sostitutive attinenti al IV° BIM 2009;

CONSIDERATO che il Gruppo di Controllo delle Dichiarazioni Sostitutive, istituito con nota n. 287510 del 02.04.2009 e con Determina n. 8 dell'08.10.2009 abrogata e sostituita con Determina n° 5 del 01/07/2010, a conclusione dei controlli svolto sulla veridicità delle dichiarazioni, con verbale del 03/09/2013 ha ritenuto che si possa procedere alla erogazione dei contributi di che trattasi;

RITENUTO pertanto di poter procedere alla concessione del contributo spettante a favore della ditta GUARINO VITO identificata con CUA GRNVTI65L19C525P fermo restando la possibilità di revoca del provvedimento concesso in caso di successiva diversa valutazione dell'interesse pubblico sottostante alla concessione dell'aiuto;

VISTO l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 01;

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

Art. 1) E' concesso ai sensi del PSR Campania 2007-2013, Misura 114 "Utilizzo dei Servizi di Consulenza" alla ditta GUARINO VITO identificata con CUA GRNVTI65L19C525P un contributo in conto capitale di euro 1.500,00 pari al 80% della spesa ammessa di euro 1.875,00 per usufruire dei servizi di consulenza previsti dal pacchetto di consulenza proposto con istanza presentata allo STAPA – CePICA di BENEVENTO protocollo n. 761638 del 04/09/2009

Art. 2) Il beneficiario è tenuto a fruire delle attività di consulenza secondo i termini previsti dal bando e fissati nel protocollo di consulenza sottoscritto con l'organismo AGRINNOVA s.r.l. , in data 24/08/2009 pena la revoca del contributo, tranne in caso di gravi e documentati motivi.

In particolare il beneficiario è tenuto: a conservare in azienda copia della scheda aziendale (allegato B del bando di attuazione) che contenga traccia dei contatti e delle visite dei consulenti presso la propria azienda; a fornire alla Regione Campania e/o suoi incaricati, tutte le informazioni utili al monitoraggio dell'intervento finanziato; a non richiedere e non percepire altri contributi pubblici per i servizi di consulenza finanziati.

Art. 3) Il protocollo di consulenza allegato all'istanza, allegato A del bando di attuazione, sottoscritto con l'organismo AGRINNOVA., regolarmente iscritto all'Elenco regionale degli Organismi di Consulenza per le produzioni vegetali al n.07 all'Elenco delle produzioni animali al n. 05 diventerà effettivo a far data dalla notifica del provvedimento di concessione del contributo. La durata del servizio di consulenza non potrà essere inferiore a mesi 12 (dodici) avendo la ditta optato per il pacchetto di consulenza. Com pleto e non superiore a mesi 18 (diciotto) dalla data di notifica del presente decreto

Art. 4) Per ricevere il pagamento del contributo, il beneficiario deve presentare, al Settore TAPA CePICA di Benevento, entro e non oltre 60 giorni dalla data di conclusione dell'attività di consulenza la seguente documentazione:

- Domanda di pagamento, sottoscritta dal beneficiario stesso ed accompagnata da copia di documento d'identità in corso di validità,

- Copia dei giustificativi di pagamento, fattura o documento fiscalmente valido, rilasciato dall'organismo erogatore del servizio di consulenza. In tale documento dovrà essere riportato il numero e la data della fattura emessa, la descrizione della prestazione, la somma percepita, le modalità di pagamento (bonifico bancario o postale e/o assegno bancario o circolare) e gli estremi del relativo titolo bancario o postale (numero, data, banca emittente ed importo);
- Copia del bonifico bancario o postale e/o assegno bancario o circolare con cui il beneficiario ha provveduto al pagamento del servizio di consulenza ottenuto. La ricevuta del bonifico deve essere completa degli elementi che permettono di collegarla al documento di spesa di cui rappresenta la quietanza cioè: il n. proprio di identificazione, la data di emissione, la causale di pagamento completa del numero della fattura a cui si riferisce. In nessun caso è ammesso il pagamento in contanti od altre forme di pagamento diverse da quelle sopra indicate;
- Relazione tecnica di consulenza (rapporto finale di consulenza), redatta e firmata dal responsabile tecnico dell'organismo di consulenza;
- Scheda aziendale (allegato B del bando di attuazione) firmata congiuntamente dal beneficiario e dal consulente tecnico.

Art. 5) Per quanto non espressamente previsto nel presente decreto si rimanda alle disposizioni generali e al bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 per la misura 114 approvato con Decreto Dirigenziale n. 40 del 05/06/2009 e pubblicato sul BURC n.42 del 2 luglio 2009 e successive modifiche ed integrazioni.

Il presente decreto è notificato alla Ditta beneficiaria e sarà trasmesso per via telematica

- Al Coordinatore AGC Area 11 in qualità di Autorità di Gestione;
- Al Responsabile dell'Asse Uno del PSR Campania 2007-2013;
- All'Dirigente del Se.S.I.R.C.A.
- All'AGC 02, Settore 01, Servizio 04;
- Al Referente della Misura 114;
- Al RUFA.
- AL BURC per la pubblicazione

MASSARO



Decreto Dirigenziale n. 35 del 27/08/2013

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 3 Promozione e Internazionalizzazione del Sistema Produttivo

Oggetto dell'Atto:

PO FESR CAMPANIA 2007/2013 OBIETTIVO OPERATIVO 2.6 - "PROMOZIONE DEL MADE IN CAMPANIA"- "PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA ALL'EVENTO CIFIT 2013 - CHINA INTERNATIONAL FAIR FOR INVESTMENT AND TRADE (XIAMEN 08-11 SETTEMBRE 2013). ANNULLAMENTO SCHEMA DI CONVENZIONE DI CUI AL DD. 28 DEL 13/08/2013 E APPROVAZIONE DEL NUOVO SCHEMA DI CONVENZIONE CHE DISCIPLINA I DIRITTI E GLI OBBLIGHI TRA LA REGIONE CAMPANIA E GLI AFFIDATARI DEI RELATIVI SERVIZI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- a) il D.lgs 112/98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 ” disciplina il conferimento alle Regioni delle funzioni e dei compiti esercitati dallo Stato nel settore dello sviluppo economico, anche in ambito internazionale;
- b) l’art. 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni funzioni legislative concorrenti in materia di commercio estero e internazionalizzazione;
- c) nell’esercizio di tali funzioni concorrenti, la Regione Campania ha assunto un ruolo strategico nel processo di promozione nazionale ed internazionale della realtà economica e produttiva regionale;
- d) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1080 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1783/1999;
- e) il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- f) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il “Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013”;
- g) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007, ha approvato tutte le proposte di Programmi operativi e, tra l’altro, la proposta di Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013;
- h) la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell’11 settembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 (di seguito POR FESR 2007 – 2013);
- i) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007, ha preso atto dell’adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale; la Giunta Regionale, con deliberazione n. 26 dell’ 11/01/2008, ha approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del POR FESR 2007/2013;
- j) il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013 ha approvato i criteri di selezione delle operazioni ai sensi del Reg. CE n. 1083/2006 e che la Giunta Regionale ne ha preso atto con la DGR 879/2008 e s.m.i.;
- k) con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 62 del 7 marzo 2008 e s.m.i. sono stati designati i Responsabili di Obiettivo Operativo ai quali è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni a valere sugli obiettivi operativi del Programma FESR 2007-2013;

- l) con Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 è stato approvato il regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione;
- m) che con DD 94/2009 dell' AGC 09, sono state approvate le linee guida e strumenti per comunicare;
- n) con DGR n. 1715 del 20/11/2009 la Giunta Regionale ha approvato il “Manuale di Attuazione” del POR FESR Campania 2007/13;
- o) con DD AGC 09 n. 158 del 10/05/2013 è stata approvata la nuova versione del Manuale di Attuazione del POR – FESR Campania 2007-2013 e relativi allegati;
- p) con D.D. A.G.C. 09 n. 3 del 10/05/2013 è stata approvata la versione 02 del “Manuale delle procedure per i controlli di primo livello del POR FESR Campania 2007-2013” che sostituisce quanto già approvato con i precedenti DD.DD. AGC 09 n. 17 del 22/04/2011, n.354 del 03/11/2010 e n. 357 del 08/11/2010;
- q) con DD. n. 18 A.G.C. 08 del 18/12/2012 è stato approvato il nuovo manuale delle procedure di certificazione della spesa del PO Campania Fesr 2007-13;
- r) la Commissione Europea, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2012)6248 e C(2013) 4196 rispettivamente del 27/03/2012, 21/09/2012 e 05/07/2013, ha approvato le successive proposte di modifica al Programma Operativo, e che con Delibere n. 166 del 4/4/2012, n. 521 del 28/09/2012 e n. 226 del 19/07/2013, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea.

PREMESSO ALTRESI':

- a) che con Delibera di Giunta Regionale n. 99 del 27/05/2013 sono state approvate le “Linee Guida per l’Internazionalizzazione” che tengono conto dei recenti mutamenti avvenuti nella struttura del commercio estero della Campania;
- b) che con Delibera di Giunta Regionale n. 100 del 27/05/2013 è stato approvato il progetto “Promozione del *Made in Campania*” in attuazione di una parte degli interventi previsti dalle Linee guida per l’internazionalizzazione approvate, demandando agli atti di competenza dirigenziale la definizione del calendario degli eventi e delle attività da realizzare e destinando un importo di €. 1.500.000,00 (unmilione cinquecentomila euro) per il finanziamento del suddetto progetto “Promozione del *Made in Campania*” a valere sulle risorse del POR- FESR 2007-13 Obiettivo Operativo 2.6;
- c) che la stessa Delibera di Giunta Regionale 100/2013 prevede che la definizione del calendario degli eventi e delle attività da realizzare sia da definire di concerto con le imprese dei settori interessati e con gli enti competenti, nel rispetto delle politiche nazionali e della normativa vigente per il POR 2007-13;
- d) che il Tavolo di partenariato si è riunito ed ha espresso parere favorevole con verbale del 18/07/2013, acquisito al prot. del Settore 03 AGC 12 al n. 0527332 del 19/07/2013, relativamente alla proposta di calendario degli eventi e delle attività da realizzare nell’ambito del progetto “Promozione del *Made in Campania*”, da sottoporre a consultazione on-line e che saranno attuati nel periodo settembre /dicembre 2013;

- e) che al fine di permettere la fase di concertazione con le imprese campane in data 22 luglio è stata pubblicata sul sito della Regione Campania una consultazione pubblica con scadenza il 29/07/2013;
- f) che, al termine della suddetta consultazione è stato redatto il calendario degli eventi da attuare a titolarità regionale che il Settore 03 dell'A.G.C. 12 intende organizzare a valere sull'Ob. Op. 2.6 del POR-Fesr 2007-13 per il periodo settembre-dicembre 2013, per un importo complessivo di €. 1.000.000 dell'importo programmatico di €. 1.500.000 previsto dalla DGR 100/2013, destinando il residuo importo di € 500.000 ad eventuali altre attività da svolgere con modalità "a regia" regionale;
- g) che con il DD n.24 del 06/08/2013, pubblicato sul BURC n. 44 del 12/08/2013 e sul sito della Regione Campania, è stato approvato il calendario degli eventi a "titolarità" da realizzare in esecuzione della DGR n. 100 del 27/05/2013, il quale prevede anche la partecipazione al XVII° CIFIT (CHINA INTERNATIONAL FAIR FOR INVESTMENT & TRADE), – Cina – in programma a Xiamen (Fujan) dal 08 al 11 settembre 2013 e che rappresenta il più importante evento multisettoriale governativo organizzato annualmente in Cina per la promozione degli investimenti esteri in Cina e cinesi all'estero;
- h) che con DD. N. 25 del 08/08/2013 dell'A.G.C. 12 – Sett. 03, pubblicato sul BURC n. 44 del 12/08/2013 e sul sito della Regione Campania, è stato approvato l'avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse da parte di aziende e consorzi campani a partecipare al CIFIT 2013;
- i) che, con DD n. 28 del 13/08/2013 dell'AGC 12- Sett. 03 è stato ammesso a finanziamento l'intervento denominato "Partecipazione della Regione Campania all'evento "XVII° CIFIT (CHINA INTERNATIONAL FAIR FOR INVESTMENT & TRADE)" (8/11 settembre 2013)" per l'importo complessivo di Euro **114.980,00** (Iva inclusa);
- j) che con il medesimo decreto è stato affidato provvisoriamente, nelle more di acquisire la documentazione necessaria e regolare ai sensi dell' art. 6 del DPR 207/2010 e ai sensi dell' art. 11 e 12 del D.lgs. 163/06, a **Intrado Srl** e a **Meetings & Words**, la fornitura di servizi necessari per la partecipazione della Regione Campania al medesimo evento ed è stato approvato lo schema di convenzione;
- k) che con D.D. n. 34 del 22/08/2013 è stato affidato definitivamente a **Intrado Srl** e a **Meetings & Words**, la fornitura di servizi necessari per la partecipazione della Regione Campania all' evento ed è stato proposto all'Autorità di Gestione del POR FESR di procedere al relativo impegno di spesa per un totale complessivo di €. **114.980** (IVA inclusa);

CONSIDERATA

alla luce di ulteriori valutazioni istruttorie, l'opportunità di sostituire lo schema di convenzione adottato con il suddetto DD n. 28 del 13/08/2013 con l'allegato nuovo schema di convenzione integrato;

RITENUTO

- a) di annullare lo schema precedentemente approvato con il DD. n.28 del 13/08/2013, fermo restando quanto altro disposto da tale decreto;
- a) di approvare il nuovo schema di convenzione integrato allegato al presente atto;

VISTI

- a) La D.G.R. n. 26 del 11/01/2008, avente ad oggetto “PO FESR 2007-2013. Approvazione piano finanziario per obiettivo operativo”;
- b) Il D.P.G.R. n. 62 del 07/03/2008, di designazione dei Responsabili degli Obiettivi Operativi;
- c) La D.G.R. n. 879 del 16/05/2008, avente ad oggetto “POR Campania FESR 2007-2013 – Presa d'atto dei Criteri di selezione delle operazioni;
- d) La D.G.R. n. 1715 del 20/11/2009, avente ad oggetto “POR FESR Campania 2007/2013. Approvazione Versione 1 del Manuale di attuazione del POR FESR Campania 2007-13;
- e) Il DD AGC 09 n. 158 del 10/05/2013 di approvazione della nuova versione del Manuale di attuazione del POR FESR Campania 2007-13;
- f) Il D.D. A.G.C. 09 n. 3 del 10/05/2013 è stata approvata la versione 02 del “Manuale delle procedure per i controlli di primo livello del POR FESR Campania 2007-2013” che sostituisce quanto già approvato con i precedenti DD.DD. AGC 09 n. 17 del 22/04/2011, n. 354 del 03/11/2010 e n. 357 del 08/11/2010;
- g) la D.G.R. n. 372 del 19/07/2011 con la quale è stato conferito al dott. Sergio Mazzarella l'incarico di Dirigente del Servizio 01 del Settore 03 “Promozione e Internazionalizzazione del Sistema produttivo” dell'A.G.C. 12 “Sviluppo Economico”;
- h) la D.G.R. n. 174 del 03/06/2013 con la quale è stato conferito al dr. Francesco Paolo Iannuzzi l'incarico di Dirigente ad interim del Settore 03 “Promozione e Internazionalizzazione del Sistema produttivo” dell'A.G.C. 12 “Sviluppo Economico”;
- i) la DGR n. 99 del 27/05/2013 di approvazione delle “Linee guida per l'internazionalizzazione della Regione Campania”;
- j) la DGR n.100 del 27/05/2013 di approvazione del progetto “Promozione del *Made in Campania*”
- k) il DD. n. 24 del 06/08/2013 del Settore 03 dell'A.G.C. 12 di approvazione del calendario degli eventi di attuazione della DGR 100/2013 relativo al periodo settembre-dicembre 2013;
- l) i DD. DD n. 28 del 13/08/2013 e n. 34 del 22/08/2013 del Sett. 03 dell'A.G.C.12;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dai competenti uffici del Settore “Promozione e Internazionalizzazione del Sistema produttivo”

DECRETA

Per i motivi esposti in narrativa che s'intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti, di:

- 1) di annullare lo schema di convenzione precedentemente approvato con il DD. n.28 del 13/08/2013, fermo restando quanto altro disposto da tale decreto, e di approvare il nuovo schema di convenzione integrato allegato al presente atto, da utilizzarsi per la disciplina dei diritti e degli obblighi reciproci derivanti dagli affidamenti relativi alla fornitura dei servizi necessari per la partecipazione della Regione Campania all'evento “XVII° CIFIT (CHINA INTERNATIONAL FAIR FOR INVESTMENT & TRADE)” (in programma dall'8 al 11 settembre 2013);
- 2) inviare il presente atto, ai fini della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, al Settore Stampa, Documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale;

- 3) rinviare a quanto non espressamente previsto al Manuale di attuazione approvato con DD AGC 09 n. 158 del 10/05/2013.
- 4) trasmettere il presente provvedimento:
 - all' AGC 09 Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse regionale;
 - al Coordinatore dell' AGC 12;
 - Al Settore, Stampa, Documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale;
 - all' Assessore alle Attività Produttive;
 - al Capo Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;
 - al Settore Entrate e della Spesa di Bilancio;
 - all' AGC 02 Affari Generali della Giunta Regionale - Settore 01 - Servizio 04 "Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali";

Il Responsabile dell'O.O. 2.6
Francesco P. Iannuzzi

OBBLIGO DI PUBBLICITA', TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DA PARTE DELLE PP.AA.

(ex artt. 25 e seguenti Decreto legislativo 33 del 14/03/2013)

MODELLO DI SCHEDA

IMPRESA/ENTE PUBBLICO/ALTRO BENEFICIARIO

Intrado Srl; Meetings & Words

CODICE FISCALE/PARTITA IVA

Intrado Srl: CF 07879130636; Meetings & Words: CF 02344190612

NORMA O IL TITOLO A BASE DELL'ATTRIBUZIONE (specificare se bando pubblico, gara, Legge, etc.)

Deliberazione

IMPORTO DEL VANTAGGIO ECONOMICO CORRISPOSTO

Intrado Srl: €. 90.000.....; Meetings & Words: €.5000

UFFICIO E FUNZIONARIO O DIRIGENTE RESPONSABILE DEL RELATIVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (RUP)

UFFICIO:	Settore 03 - A.G.C. 12
RUP:	Dr. Francesco Paolo Iannuzzi
TELEFONO:	0823 7559
E-MAIL:	fpiannuzzi@regione.campania.it

MODALITA' SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DEL BENEFICIARIO (gara europea, gara ristretta, affidamento diretto, etc.)

affidamento diretto

LINK AL PROGETTO SELEZIONATO E AL CURRICULUM DEL SOGGETTO INCARICATO

<http://porfesr.regione.campania.it/it/beneficiari/elenco-beneficiari>

SCHEMA DI CONVENZIONE

per la partecipazione della Regione Campania all'evento “XVII° CIFIT (CHINA INTERNATIONAL FAIR FOR INVESTMENT & TRADE)” in programma a Xiamen – Cina - dall’8 all’ 11 settembre 2013.

Cup:
Cod. SMILE

CIG:

In esecuzione al Decreto Dirigenziale dell’ AGC 12 settore 03 n..... del.....

TRA

La Regione Campania (codice fiscale e P. IVA n. 80011990639), rappresentata dal Dott. Francesco Paolo Iannuzzi in qualità di Dirigente del Settore 03 “Promozione ed Internazionalizzazione del sistema produttivo” dell’ AGC 12”Sviluppo Economico” , nominato con la D.G.R. n. 174 del 03/06/2013;

E

..... con sede in..... via..... rappresentata dal in qualità di Partita Iva e codice fiscale....., iscritta nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio dial n.....

L’anno duemila_____ (_____) il giorno ____ del mese di _____ si conviene e stipula quanto segue.

PREMESSO

- che tra gli obiettivi dell’ Obiettivo Operativo 2.6 è posto lo sviluppo delle attività produttive presenti sul nostro territorio;
- che in quest’ottica, l’Obiettivo Operativo 2.6 intende contribuire con il progetto “Promozione del Made in Campania” alla crescita del sistema produttivo, attraverso la valorizzazione delle numerose eccellenze presenti nel territorio e a migliorare il posizionamento internazionale dei settori tradizionali del Made in Campania.
- che per la definizione di tali obiettivi si è tesi ad organizzare, nell’ambito del territorio regionale, nazionale ed estero, convegni,seminari tematici, workshop e momenti di incontro destinati alle imprese,

—

Tutto ciò premesso, le parti, come sopra costituite, convengono e stipulano quanto segue:

ARTICOLO 1

La premessa è patto e forma parte integrante e sostanziale della presente convenzione

ARTICOLO 2 – NORME REGOLATRICI DELL' APPALTO ED INTERPRETAZIONE DELLA CONVENZIONE

- a) L'appalto deve essere eseguito con l'osservanza dei patti, oneri e condizioni previsti: dalla presente convenzione;
- b) dalla legge e del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;
- c) dalle disposizioni contenute nella vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici di servizi ed in particolare dal d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163;
- d) dal D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207;
- e) dal codice civile e dalle altre disposizioni normative in materia di contratti di diritto privato, per quanto non regolato dalle norme e dalle disposizioni in precedenza richiamate;
- f) l'interpretazione delle clausole convenzionali deve essere effettuata tenendo conto delle finalità della convenzione; trovano inoltre applicazione gli articoli da 1362 a 1369 c.c.

ARTICOLO 3 - OGGETTO

La presente Convenzione regola i rapporti tra la Regione Campania e relativamente al fornitura di:

ARTICOLO 4 - DURATA DELLA CONVENZIONE

La presente convenzione entra in vigore dalla data di sottoscrizione delle parti e sarà vigente per tutta la durata dell'evento e fino alla erogazione del saldo.

ARTICOLO 5 – OBBLIGHI DELLE PARTI

Con la stipula della presente convenzione,, si obbliga a garantire:

- 1) la corretta e completa esecuzione dei servizi come da preventivo, acquisito agli atti del Settore
- 2) la documentazione necessaria al fine di consentire alla stazione appaltante la richiesta del DURC, della visura camerale con annessa comunicazione antimafia e quant' altro venga richiesto per consentire le opportune verifiche;
- 3) la presentazione della cauzione definitiva pari al 10% dell'importo contrattuale come previsto dall' art. 113 comma 1 del D.lgs 163/2006;
- 4) che i servizi richiesti siano forniti almeno 48 ore prima dell'inizio delle attività;

- 5) l'invio dei dati relativi all'attuazione delle attività finanziate, necessari ad alimentare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico alle scadenze che saranno comunicate;
- 6) il rispetto delle norme in materia di pubblicità e comunicazione, come definite dalle "Linee Guida e Strumenti per Comunicare" approvati con DD AGC 09 n. 94/2009, nella predisposizione(*emblema Unione Europea, logo Repubblica Italiana e Regione Campania, indicazione del fondo strutturale pertinente "FESR", slogan "La tua Campania cresce in Europa", titolo intervento e indicazione Obiettivo Operativo 2.6*);
- 7) che dal materiale fotografico prodotto si evinca il rispetto delle norme in materia di pubblicità e comunicazione come sopra indicate;
- 8) l'indicazione su tutti i documenti di spesa della dicitura "operazione cofinanziata con il POR FESR 2007 – 2013 Obiettivo Operativo 2.6" e il titolo del progetto;
- 9) il rispetto delle normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro in vigore nonché di tutti gli obblighi in materia di lavoro, previdenza ed infortunistica, assumendo a proprio carico tutti gli oneri relativi;

La Regione Campania si impegna a:

- 1) *(in caso di workshop: Curare la distribuzione degli inviti e la presentazione dello stesso)*
- 2) distribuire il materiale informativo e divulgativo *(per i soli conferimenti inerenti la fornitura)*
- 3) comunicare le scadenze e le modalità affinché il fornitore possa inviare i dati relativi all'attuazione delle attività/operazioni finanziate, necessarie ad alimentare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- 4) provvedere all'attivazione dell'Autorità di Gestione affinché quest'ultima, a seguito del relativo controllo, emetta l'atto di impegno e/o liquidazione;

ARTICOLO 6 - CORRISPETTIVO DELL'APPALTO E PAGAMENTI

- 1) Per la fornitura del servizio sarà corrisposto a un corrispettivo pari ad €. escluso IVA (in cifre ed in lettere)
- 2) Le erogazioni delle somme spettanti avverrà a seguito di specifica richiesta del fornitore, previa presentazione della fattura inerente il servizio reso e di tutta la documentazione necessaria per consentire sia il monitoraggio fisico finanziario e procedurale dell'intervento oggetto del finanziamento sia la richiesta del DURC e della visura camerale con comunicazione antimafia.
- 3) Non saranno riconosciute ammissibili le spese sostenute non conformi al dettato del Manuale di Attuazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.

ARTICOLO 7 – GARANZIE E DEPOSITO CAUZIONALE

- 1) A garanzia degli obblighi assunti con la presente convenzione, la società si impegna a costituire ed a presentare, entro gg dalla stipula della presente Convenzione, pari al 10% dell'importo contrattuale come previsto dall' art. 113 comma 1 del D.lgs 163/2006.
- 2) La garanzia copre gli oneri per il mancato od inesatto adempimento e cessa di avere effetto solo dopo il rilascio della certificazione attestante la regolare effettuazione di tutte le prestazioni contrattuali e comunque non prima che sia stata definita ogni eventuale eccezione o controversia con l'appaltatore.

ARTICOLO 8 – RISOLUZIONE DELLA CONVENZIONE

- 1) Salva ed impregiudicata ogni pretesa risarcitoria da parte dell'Amministrazione aggiudicatrice, la convenzione si intende risolta in caso di inadempimento o inesatto adempimento.
- 2) Il mancato rispetto della tempistica per la fornitura dei servizi produrrà la risoluzione automatica della presente convenzione.
- 3) In virtù del rinvio operato dall'art. 297 del D.P.R. 207/2010, trovano applicazione le previsioni contenute agli artt. 135 e 136 del Codice e s.m.i., per quanto applicabili.
- 4) Nei casi di risoluzione del contratto, la comunicazione della decisione assunta dalla Regione Campania è fatta con raccomandata A/R entro 10 (dieci) giorni dal verificarsi dell'evento;

ARTICOLO 9- CESSIONE DEL CONTRATTO E CESSIONE DEI CREDITI

1. Ai sensi dell'articolo 118 del d.lgs. 163/2006, è vietata la cessione del contratto sotto qualsiasi forma; ogni atto contrario è nullo di diritto.
2. È ammessa la cessione dei crediti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 117, comma 1, del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e della l. 21 febbraio 1991, n. 52, a condizione che il cessionario sia un istituto bancario o un intermediario finanziario iscritto nell'apposito albo presso la Banca d'Italia e che il contratto di cessione, in originale o in copia autenticata, sia notificato alla stazione appaltante e da questa accettato ai sensi dell'art. 117, comma 3, del d.lgs. 163/2006.

ARTICOLO 10 – TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI EX ART. 3 L. N. 136 del 13/08/10 e s.m.i.

1. Il presente affidamento rientra nella disciplina di cui alla L.136./2010
2. La Regione Campania è tenuta ad assolvere a tutti gli obblighi previsti dall'art. 3 della L. 136 del 13/08/10 e s.m.i., al fine di assicurare la tracciabilità dei movimenti finanziari relativi al presente affidamento;
3. L'affidatario..... si obbliga a comunicare alla stazione appaltante gli estremi identificativi dei conti correnti bancari o postali ovvero gli strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, di cui all'art. 3 comma 1 della L. 136 del 13/8/10 s.m.i.,

4. Ai fini di cui sopra si comunica che al presente affidamento del servizio di è stato assegnato il codice CIG.....
5. Si allega alla presente convenzione modulo “Comunicazione ai sensi della L.136/2010 - Conto Corrente Dedicato” da compilare e restituire allo scrivente servizio.

ARTICOLO 11– CONTROVERSIE

1. Tutte le controversie derivanti dalla esecuzione della presente convenzione, saranno deferite alla competenza esclusiva del Foro di Napoli

ARTICOLO 12– TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

2. Ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 i dati, gli elementi ed ogni informazione acquisita in sede di gara sono utilizzati dalla Regione Campania esclusivamente ai fini del presente procedimento e dell’individuazione del soggetto affidatario, garantendo l’assoluta sicurezza e riservatezza, anche in sede di trattamento dati con sistemi automatici e manuali.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1341 e 1342 del Codice Civile le parti dichiarano di approvare tutte le clausole della convenzione.

Per la Regione Campania _____

Per la Società _____

COMUNICAZIONE AI SENSI DELLA L.N. 136/2010. CONTO CORRENTE DEDICATO

Giunta Regionale della Campania
A .G. C. Sviluppo Economico
Settore Promozione ed Internazionalizzazione
del Sistema Produttivo

Oggetto: Comunicazione ai sensi della L.136/2010. Conto Corrente Dedicato.

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____
Residente in _____ Via _____ n. _____ nella sua
qualità di titolare della ditta _____
avente sede in Via _____ n. _____
Codice fiscale _____ P.I. _____

Premesso

che il sottoscritto agisce quale fornitore del servizio di:

Comunica

Ai sensi dell'art. 3, comma 7, della L.13 agosto 2010, n. 136, che al predetto servizio è **dedicato** il seguente conto corrente bancario / postale:

C/C n. _____ acceso presso _____ Agenzia/
Filiale di _____ codice IBAN _____

Sul quale sono delegati ad operare i Signori:

1) Sig. _____ nato a _____ il _____
Codice Fiscale _____

2) Sig. _____ nato a _____ il _____
Codice Fiscale _____

Data _____

Firma



Decreto Dirigenziale n. 273 del 03/09/2013

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 2 Aiuti alle Imprese e Sviluppo degli Insedimenti Produttivi

Oggetto dell'Atto:

REGIME REGIONALE DI AIUTO A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA E DEL LAVORO AUTONOMO DELLE DONNE - DECRETO DI CONCESSIONE DELLE AGEVOLAZIONI A FAVORE DELLA DITTA ESTETICA SABRINA DI DE LUCIA SABRINA

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- Che il comma 4 dell'articolo 25 della Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale della Regione Campania – Legge Finanziaria 2006", al fine di promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria e del lavoro autonomo femminile in Campania, ha istituito uno strumento di agevolazione a favore dell'imprenditoria e del lavoro autonomo delle donne;
- Che il comma 5 del citato articolo 25 della Legge Regionale n. 24/2005 autorizza la Giunta Regionale, sentite le Commissioni Bilancio, Attività Produttive e Pari Opportunità, ad adottare gli atti ed i provvedimenti necessari a disciplinare ed attuare il suddetto strumento;
- Che con Deliberazione n. 1951 del 30/11/2006 la Giunta Regionale della Campania, anche sulla scorta dei pareri espressi dalle suddette Commissioni, ha approvato la versione definitiva del Disciplinare relativo allo strumento di agevolazione in parola;
- Che inoltre con D.D. n. 634 del 20/12/2006, in ottemperanza a quanto previsto dalla succitata D.G.R. n. 1951/2006, si è provveduto da un lato all'emanazione di un apposito Avviso, volto a stabilire le condizioni e le modalità di accesso all'aiuto, nonché la data di avvio della procedura, dall'altro all'approvazione della modulistica;
- Che, in data 26/01/2007, si è aperto e, tenuto conto dell'esaurimento delle risorse stanziare, in ottemperanza a quanto disposto dall'Avviso approvato con il citato D.D. n. 634/2006, chiuso lo sportello telematico per la presentazione delle domande di partecipazione;

CONSIDERATO

- Che, nel corso dell'esame di ammissibilità svolto nella fase istruttoria, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 6 comma 4 del Disciplinare e tenendo conto dei documenti presentati dalle proponenti (società, ditte individuali, lavoratori autonomi) - come specificato nella sezione "Fase di Accesso" del paragrafo "Criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni" dell'Avviso approvato con il D.D. n. 634/2006 citato - è stata quindi verificata la regolarità e la completezza della documentazione presentata;
- Che, nel corso del medesimo esame di ammissibilità, sempre ai sensi dell'articolo 6 comma 4 del Disciplinare, è stata altresì verificata la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti dal Disciplinare ai fini della partecipazione alla procedura, tenendo tra l'altro conto, relativamente ai soggetti destinatari degli aiuti, delle limitazioni contenute nell'articolo 2 commi 3 e 4 del Disciplinare, nonché nella D.G.R. n. 1951/2006 citata, di approvazione del medesimo Disciplinare;
- Che, per le proponente Estetica Sabrina di De Lucia Sabrina, di cui alla scheda allegata, la suddetta istruttoria di ammissibilità si è conclusa con esito positivo;
- Che pertanto, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 6 comma 5, lettere a), b), c), d) del succitato Disciplinare, e tenendo conto della "Fase di Istruttoria/valutazione" del paragrafo "Criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni" dell'Avviso approvato con il D.D. n. 634/2006 citato, si è proceduto alla valutazione dell'iniziativa;
- Che, ai fini della succitata valutazione, in ottemperanza a quanto previsto nella sezione "Fase di Istruttoria/valutazione" del paragrafo "Criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni" dell'Avviso approvato con il D.D. n. 634/2006 citato, si è provveduto prima all'esame di merito dell'iniziativa, quindi, essendosi il suddetto esame concluso con esito positivo, al colloquio valutativo, anch'esso conclusosi positivamente;

RITENUTO

- Di dover pertanto procedere all'approvazione della domanda di agevolazione presentata dalla proponente Estetica Sabrina di De Lucia Sabrina di cui alla scheda allegata, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- Di dover quindi approvare il programma di investimento di € 25,000,00 presentato dalla proponente Estetica Sabrina di De Lucia, così come riportato nella scheda allegata;
- Di dover ripartire il programma d'Investimento nel modo seguente:
Impianti, macchinari ed attrezzature specifiche: 25.000,00;
Opere Murarie 0,00;
Software 0,00;
Servizi e consulenza di carattere straordinario 0,00;
- Di dover procedere alla concessione delle agevolazioni di cui all'art. 25 della L. R. n. 24/2005 citata per l'importo di € 12.500,00, così come indicato nella scheda allegata;

RITENUTO ALTRESI'

- di dover rinviare a successivi atti, da adottare successivamente all'accettazione del contributo da parte dei soggetti beneficiari, l'impegno definitivo della somma prenotata con D.D. n. 640 del 21/12/2007, pari a complessivi € 15.000,000;

VISTI altresì

- La D.G.R. n. 529 del 25 giugno 2010, avente ad oggetto "Conferimento incarico al Dr. Luciano Califano, di dirigente ad interim del Settore 01 Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico dell'AGC 12, nonché di Coordinatore della medesima Area, la D.G.R. n. 128 del 28/03/2011, di proroga del medesimo incarico, le D.G.R. n. 250 del 31/05/2011 e n. 839 del 30/12/2011 di differimento di scadenza dell'incarico;
- Il Decreto del Coordinatore dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico" n. 8 del 30/06/2010 di delega delle attività dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" al Dirigente del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo degli Insediamenti Produttivi";
- La D.G.R. n. 2119 del 31 dicembre 2008, con la quale è stato conferito al Dr. Filippo Diasco l'incarico di Dirigente del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo degli Insediamenti Produttivi" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico";
- La D.G.R. n. 518 del 21/03/2008, con la quale è stato conferito alla Dr.ssa Fiorella Ciullo l'incarico di Dirigente del Servizio 03 "Progetti Complessi per gli Investimenti Produttivi" del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo Insediamenti Produttivi" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico";
- La D.G.R. n. 46 del 28/01/2010, con la quale è stato conferito alla Dr.ssa Fiorella Ciullo l'incarico di Dirigente ad interim del Servizio 02 "Politiche di Sostegno alle Piccole e Medie Imprese" del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo Insediamenti Produttivi" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", le citate D.G.R. n. 128 del 28/03/2011, di proroga del medesimo incarico, le D.G.R. n. 250 del 31/05/2011 e n. 839 del 30/12/2011 di differimento di scadenza dell'incarico;
- Il Decreto Assessorile n. 95 del 17/04/2013;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 "Progetti Complessi per gli Investimenti Produttivi" del Settore 02 "Aiuti all'impresa e sviluppo degli insediamenti produttivi" dell' A.G.C. 12 "Sviluppo Economico",

DECRETA

per i motivi indicati in premessa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- Di approvare la domanda di agevolazione presentata dalla proponente Estetica Sabrina di De Lucia Sabrina di cui alla scheda allegata, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- Di approvare quindi il programma di investimento di € 25,000,00 presentato dalla proponente Estetica Sabrina di De Lucia, così come riportato nella scheda allegata;
- Di ripartire il programma d'investimento nel modo seguente:
Impianti, macchinari ed attrezzature specifiche:25.000,00;
Opere Murarie 0,00;
Software 0,00;
Servizi e consulenza di carattere straordinario 0,00 ;
- Di procedere alla concessione delle agevolazioni di cui all'art. 25 della L. R. n. 24/2005 citata per l'importo di € 12.500,00, così come indicato nella scheda allegata;
- Di rinviare a successivi atti, da adottare successivamente all'accettazione del contributo da parte dei soggetti beneficiari, l'impegno definitivo della somma prenotata con D.D. n. 640 del 21/12/2007, pari a complessivi € 15.000,000;

Di inviare il presente atto:

- Alla ditta Estetica Sabrina di De Lucia Sabrina;
- All'Assessore alle Attività Produttive;
- Al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali del Settore 01 "Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali" dell' AGC 02 "Affari Generali della Giunta Regionale"
- Al Settore Stampa, Documentazione ed informazione e Bollettino Ufficiale ai sensi del D. Lgs.vo n. 33/2013, artt 26 e 27, per la pubblicazione;
- Al Coordinatore dell'AGC 12 "Sviluppo Economico".

Dott. Filippo Diasco

OBBLIGO DI PUBBLICITA', TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DA PARTE DELLE PP.AA.

(ex artt. 25 e seguenti Decreto legislativo 33 del 14/03/2013)

MODELLO DI SCHEDA

IMPRESA/ENTE PUBBLICO/ALTRO BENEFICIARIO

Estetica Sabrina di De Lucia Sabrina

CODICE FISCALE/PARTITA IVA

DLCSRN71E58E626T/02332000641

NORMA O IL TITOLO A BASE DELL'ATTRIBUZIONE (specificare se bando pubblico, gara, Legge, etc.)

Legge Regionale n. 24/2005 art. 25

IMPORTO DEL VANTAGGIO ECONOMICO CORRISPOSTO

12.500,00

UFFICIO E FUNZIONARIO O DIRIGENTE RESPONSABILE DEL RELATIVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (RUP)

UFFICIO:	SETTORE 02 dell'AGC 12
RUP:	dott. Filippo Diasco
TELEFONO:	0817966865
E-MAIL:	filippo.diasco@regione.campania.it

MODALITA' SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DEL BENEFICIARIO (gara europea, gara ristretta, affidamento diretto, etc.)

Aviso Pubblico

LINK AL PROGETTO SELEZIONATO E AL CURRICULUM DEL SOGGETTO INCARICATO

BURC

DENOMINAZIONE	Estetica Sabrina di De Lucia Sabrina
NUMERO PROTOCOLLO	2911
C.F./PIVA	DLCSRN71E58E626T/02332000641
MACROSETTORE	Servizi degli Istituti di Bellezza
TIPO DI INIZIATIVA	ammodernamento e riqualificazione
INVESTIMENTO ESPOSTO IN DOMANDA	25.000,00
INVESTIMENTO AMMESSO	25.000,00
SPESE D'ESERCIZIO ESPOSTE IN DOMANDA	0
SPESE D'ESERCIZIO AMMESSE	0
CONTRIBUTO IN C/CAPITALE RICHIESTO	12.500,00
CONTRIBUTO IN C/CAPITALE CONCESSO	12.500,00
CONTRIBUTO IN C/ESERCIZIO RICHIESTO	0
CONTRIBUTO IN C/ESERCIZIO CONCESSO	0
DURC	Durc regolare emesso in data 20/08/2013, acquisito il 02/09/2013 e protocollato al n. 603118
Comunicazione Antimafia	Acquisita in data 08/07/2013 avente n. di prot. M_ITPP_NAUTG0010487008072013 del 08/07/2013



Decreto Dirigenziale n. 334 del 05/09/2013

A.G.C. 12 Area Generale di Coordinamento: Sviluppo Economico

Settore 4 Regolazione dei Mercati

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DEL QUADRO ECONOMICO DELLE AGEVOLAZIONI DI CUI ALL'ART. 11
DELL'ALLEGATO 2 DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 535 DEL 28/11/2012 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che a valere sulla procedura del Contratto di Programma Regionale di cui all'art 2 della L.R. 12/2007, al prot. n. 2008.0775669 del giorno 18/09/2008 risulta acquisita la domanda di accesso del Consorzio Ecotech, avente sede legale in Montella (AV) alla via Sant'Eustacchio 2/Z;
- b. che a seguito di positiva conclusione dell'istruttoria di ammissibilità, valutazione e negoziazione, con Decreto Dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 dell'AGC 12 Sett. 4 risultano ammesse a finanziamento, a valere sull'Obiettivo Operativo 3.3 del POR FESR 2007/13 "Contenimento ed Efficienza della Domanda" attività c) le spese del "Programma degli Investimenti" della tipologia di cui all'art. 11 del Disciplinare dedotte dall'Allegato 1 a favore delle imprese beneficiarie aderenti al Consorzio Ecotech con sede legale in Via S. Eustacchio, 2/z 83048 Montella (Av), di seguito indicate, per un importo complessivo di investimenti di € 6.861.293,43:
- **FRATELLI CUOMO SNC** con sede legale in Località Starza Dei Corvi, SNC - 84014 Nocera Inferiore (SA), codice fiscale 02018370656, importo investimento di € 1.049.387,00;
 - **DE IULIIS MACCHINE SPA** con sede legale in Via delle Industrie snc, 84084 Fisciano (SA), codice fiscale 00205200652, importo investimento di € 5.811.906,43;
- c. Che con lo stesso decreto dirigenziale n. 535 del 28/11/2012, con riferimento al suddetto Programma, si è approvato il relativo "Quadro economico delle agevolazioni" a valere sull'Obiettivo Operativo 3.3 attività c) del POR FESR Campania 2007/13, come riportato nell'**Allegato 2** del citato provvedimento per un valore complessivo pari a € 3.440.646,72, articolato come di seguito specificato:
- **FRATELLI CUOMO SNC** per € 534.693,50;
 - **DE IULIIS MACCHINE SPA** per € 2.905.953,22;

CONSIDERATO

- a. che, l'**Allegato 2** al Decreto Dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 presenta un errore materiale nel "Quadro economico delle agevolazioni" della FRATELLI CUOMO SNC in quanto l'importo dell'agevolazione deve essere pari ad € 524.693,50 invece di € 534.693,50;
- b. che, per tale motivo, l'importo dell'agevolazione del "Quadro economico delle agevolazioni" degli investimenti di cui all'art. 11 nell'**Allegato 2** della FRATELLI CUOMO SNC deve essere rettificato da € 534.693,50 ad € 524.693,50 e pertanto il valore complessivo dell'agevolazione a valere sulle risorse dell'O.O. 3.3 attività c) del POR FESR Campania 2007/13 deve essere pari ad € 3.430.646,72;
- c. che tale rettifica non modifica il totale del "Programma degli Investimenti" di cui all'art. 11 del Disciplinare.

RITENUTO

- a. di dover rettificare l'importo dell'agevolazione nel "Quadro economico delle agevolazioni" degli investimenti di cui all'art. 11 dell'**Allegato 2** del decreto dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 della FRATELLI CUOMO SNC da € 534.693,50 ad € 524.693,50 e pertanto il valore complessivo

- dell'agevolazione a valere sulle risorse dell'O.O. 3.3 attività c) del POR FESR Campania 2007/13 da € 3.440.646,72 ad € 3.430.646,72;
- b. di dover modificare l'importo dell'agevolazione alla FRATELLI CUOMO SNC indicata al punto b) del ritenuto e nel punto 3) del decretato del citato atto da € 534.693,50 ad € 524.693,50 e pertanto, anche, il valore complessivo dell'agevolazione da € 3.440.646,72 ad € 3.430.646,72;
 - c. di dover conseguentemente provvedere, alla sostituzione dell'allegato 2 di cui al Decreto Dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 con l'allegato 2 allegato al presente decreto;

VISTI

- a. La L.R. n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale";
- b. La Deliberazione n. 1318 dell'01/08/2006 con la quale è stato approvato il PASER;
- c. Il D.P.G.R. n. 62 del 07/03/2008, di designazione dei Responsabili degli Obiettivi Operativi;
- d. Il Decreto Dirigenziale n. 217 dell'AGC 12 Settore 02 del 17/04/2008 di approvazione dell'Avviso del Contratto di Programma Regionale;
- e. La Deliberazione n.1441 del 11/9/2008 di costituzione e funzionamento della Conferenza di Servizi;
- f. La D.G.R. n. 879 del 16/05/2008 avente ad oggetto "P.O. Campania FESR 2007/2013 – Presa d'atto dei Criteri di selezione delle operazioni;
- g. La D.G.R. n. 1715 del 20/11/2009, avente ad oggetto "P.O. FESR Campania 2007/2013. Approvazione Versione 1 del Manuale di attuazione del P.O. FESR Campania 2007/2013";
- h. Il Decreto Dirigenziale n.158 del 10/05/2013 del Coordinatore dell'AGC 09 con il quale è stato disposto l'aggiornamento del "Manuale di Attuazione del POR Campania FESR 2007-2013";
- i. Il D.D. A.G.C. 09 n. 17 del 22/04/2011 è stata approvata la versione 02 del "Manuale delle procedure per i controlli di primo livello del P.O. FESR Campania 2007/2013" che sostituisce quanto già approvato con i precedenti DD.DD. AGC 09 n. 354 del 03/11/2010 e n. 357 del 08/11/2010;
- j. La Deliberazione n. 1857 del 18/12/2009 con cui la Giunta Regionale ha approvato il Piano degli Interventi per la domanda a valere sul Contratto di Programma Regionale proposto dal Consorzio Ecotech;
- k. Il Decreto Dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 dell'AGC 12 Settore 04 con il quale sono state ammesse a finanziamento delle spese della Contratto di Programma Regionale proposto dal Consorzio Ecotech a valere sull'Obiettivo Operativo 3.3 del POR FESR 2007/13;
- l. il Decreto Assessorile n. 95 del 17/04/2013 con cui sono state attribuite le funzioni di Coordinatore dell'AGC 12 al Dr. Diasco, in caso di impedimento temporaneo o assenza del Coordinatore;
- m. la D.G.R. n. 213/2009 che dispone l'attribuzione in via temporanea, delle competenze ricadenti nell'ambito dei Servizi e dei Settori vacanti rispettivamente ai Dirigente di Settore e ai Coordinatori delle Aree di riferimento;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 del Settore 04 dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico"

DECRETA

- 1. di rettificare l'importo dell'agevolazione nel "Quadro economico delle agevolazioni" degli investimenti di cui all'art. 11 dell'**Allegato 2** del decreto dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 della FRATELLI CUOMO SNC da € 534.693,50 ad € 524.693,50 e pertanto il valore complessivo

- dell'agevolazione a valere sulle risorse dell'O.O. 3.3 attività c) del POR FESR Campania 2007/13 da € 3.440.646,72 ad € 3.430.646,72;
2. di modificare l'importo dell'agevolazione alla FRATELLI CUOMO SNC indicata al punto b) del ritenuto e nel punto 3) del decretato del citato da € 534.693,50 ad € 524.693,50 e pertanto, anche, il valore complessivo dell'agevolazione da € 3.440.646,72 ad € 3.430.646,72;
 3. di provvedere alla sostituzione dell'allegato 2 di cui al Decreto Dirigenziale n. 535 del 28/11/2012 con l'allegato 2 allegato al presente decreto;
 4. di fare salvo tutto quanto previsto nel suddetto decreto, non oggetto di modifiche col presente provvedimento;
 5. di notificare il presente provvedimento al Consorzio Ecotech con sede legale in Via S. Eustacchio, 2/z 83048 Montella (Av) e alla Società **FRATELLI CUOMO SNC** con sede legale in Località Starza Dei Corvi, SNC - 84014 Nocera Inferiore (SA), codice fiscale 02018370656;
 6. di inviare il presente provvedimento:
 - 6.1 Al Coordinatore dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico";
 - 6.2 Al Dirigente del Settore 01 "Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico";
 - 6.3 Al Dirigente del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo Insediamenti Produttivi" dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico";
 - 6.4 Al Coordinatore dell'A.G.C. 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale", in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013;
 - 6.5 al Dirigente del Settore 02 dell'AGC 09;
 - 6.6 al Dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 8 "Bilancio, Ragioneria e Tributi";
 - 6.7 al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali – Riscontro giuridico-formale proposte inerenti gli Accordi di Programma e i Protocolli di Intesa da sottoporre all'esame della Giunta" del Settore 01 "Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali" dell'A.G.C. 02 "Affari Generali della Giunta Regionale";
 - 6.8 e per opportuna conoscenza;
 - 6.9 all'Assessore alle Attività Produttive;
 - 6.10 al Capo Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;
 5. di trasmettere ai fini della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 artt. 26 e 27 al Settore 02 dell'AGC 01 "Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale".

Allegato 2
Quadro economico delle agevolazioni

Numero di protocollo domanda di accesso	2008.0775669
Data	18/09/08
Soggetto Proponente	Consorzio Ecotech
Soggetto Richiedente 1	Fratelli Cuomo S.n.c.
Soggetto Richiedente 2	De Iuliis S.p.a.
Delibera di approvazione del Piano degli Interventi	D.G.R. 1857 del 18/12/2009
Estremi della notifica di ammissibilità	Prot. n. 2009.0052397 del 21/01/2009

Allegato 2
Quadro economico delle agevolazioni

1. Fratelli Cuomo Snc

Forma Giuridica	Società in nome collettivo
Sede Legale	Località Starza Dei Corvi, SNC - 84014 Nocera Inferiore (SA)
Codice Fiscale	02018370656
Dimensione	Piccola impresa
Ubicazione Unità Produttive interessate	Area PIP - Bagnoli Irpino (AV)
Codice Attività ATECO	28.52
Descrizione Attività ATECO	Lavori di meccanica generale
Macrosettore di Attività	Manifatturiero (meccanica generale)
Tipologia Investimento	Ampliamento - Diversificazione produzione
Estremi della notifica di ammissibilità	Prot. n. 2009.0052417 del 21/01/2009
Data avvio programma d'investimento	27/01/09
Investimento totale a valere sull'O.O. 3.3	€ 1.049.387,00
Immobilizzazioni materiali	€ 1.049.387,00
Agevolazione a valere sull'O.O. 3.3	€ 524.693,50

Allegato 2
Quadro economico delle agevolazioni

2. De Iuliis Spa

Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	Via delle Industrie snc, 84084 Fisciano (SA)
Codice Fiscale	00205200652
Dimensione	Piccola impresa
Ubicazione Unità Produttive interessate	1. Area Industriale (Asi) Calaggio, Lacedonia (AV) 2. Aggl. Ind. Di Fisciano- Mercato S.Severino, Fisciano (SA)
Codice Attività ATECO	29.24.3
Descrizione Attività ATECO	Fabbricazione di macchine di impiego generale ed altro materiale meccanico nca
Macrosettore di Attività	Manifatturiero (meccanica generale)
Tipologia Investimento	Produttivo
Estremi della notifica di ammissibilità	Prot. n. 2009.0052417 del 21/01/2009
Data avvio programma d'investimento	27/01/09
Investimento totale a valere sull'O.O. 3.3	€ 5.811.906,43
Opere murarie	€ 1.137.222,43
Immobilizzazioni materiali	€ 4.640.420,00
Servizi e consulenze	€ 34.264,00
Agevolazione a valere sull'O.O. 3.3	€ 2.905.953,22



Decreto Dirigenziale n. 88 del 02/09/2013

A.G.C. 13 Turismo e Beni Culturali

Settore 2 Strutture Ricettive e Infrastrutture Turistiche

Oggetto dell'Atto:

BANDO APPROVATO CON D.D. 75 DEL 26/07/2013 RELATIVO ALLA SELEZIONE DI ESPERTI DI ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA ALL'OBIETTIVO OPERATIVO 1.11 DEL POR FESR CAMPANIA 2007/2013 -ART.8- NOMINA COMMISSIONE

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento (CE) n. 1083 dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- b. che il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1080 del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1783/1999;
- c. che, con la Decisione C (2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e, con le decisioni C(2012) 1843 del 27/3/2012 e C(2012) 6248 del 21/09/2012, ne ha approvato le successive proposte di modifica;
- d. che, rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 9/11/2007, n. 166 del 4/4/2012 e n. 521 del 28/09/2012, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;
- e. che con DGR n. 26 dell'11/1/2008 è stato approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del POR FESR 2007-2013;
- f. che con DPGR numero 62 del 7 marzo 2008 sono stati altresì individuati i Responsabili degli Obiettivi Operativi FESR;
- g. che con DGR 879 del 16 maggio 2008 si è provveduto alla presa d'atto dei criteri di selezione del POR FESR 2007/2013;
- h. che l'Asse 7 del POR FESR 2007/13 nel suo complesso ha l'obiettivo di contribuire a massimizzare l'attuazione efficace della politica di Coesione, in riferimento agli interventi finanziati dal FESR conformi ai campi di intervento elencati all'art.3 Reg. 1080/2006;
- i. che nell'ambito di tale Asse è stato individuato l'obiettivo operativo 7.1 - "Assistenza Tecnica";
- j. che con DGR 1081/2008 sono state approvate le Linee Guida per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 7.1 del POR FESR Campania, condizione di ammissibilità per l'avvio delle operazioni afferenti all'Obiettivo;
- k. che con Decreto Dirigenziale n°319 del 3/10/2008 dell'A.G.C. 09 – Settore 02, è stata approvata la procedura per l'attivazione delle risorse a valere sull'Obiettivo Operativo 7.1 "Assistenza Tecnica" – azioni a titolarità regionale e scheda per la programmazione - P.O. F.E.S.R. Campania 2007 – 2013.

CONSIDERATO

- a. che con nota prot. 389816 del 31/05/2013 l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013, in merito alla possibilità di proroga dell'assistenza specialistica all'Obiettivo Operativo 1.11 in scadenza il 31/05/2013, ha garantito la copertura finanziaria per ulteriori 90 giorni, tempo ritenuto congruo per l'attivazione da parte dello scrivente di nuove procedure selettive;
- b. che lo scrivente dirigente, in qualità di Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.11 del P.O.R. F.E.S.R. Campania 2007- 2013, stante l'esigenza di disporre di personale esperto per lo svolgimento delle attività di valutazione, gestione, monitoraggio e chiusura di progetti inerenti il medesimo obiettivo, con nota prot. n° 397741 del 04/06/2013 ha inoltrato all'A.G.C. 07 Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo, richiesta di disponibilità di personale regionale di ruolo in possesso di competenze specifiche relativamente alle attività da svolgere, ravvisando l'esigenza di avviare una procedura di cui all'art. 7 co. 6 Dlgs. 165/2001 e ss.mm.ii, laddove venisse preliminarmente accertata l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili;
- c. che con nota prot. n.495975 del 09/07/2013 l'Area del Personale ha riscontrato detta richiesta, dichiarando di non aver ricevuto nessuna istanza di adesione alla ricerca di personale con le specifiche competenze richieste;
- d. che permane, dunque, la necessità di acquisire competenze dotate di una particolare e comprovata specializzazione universitaria, coerente con le attività di gestione di programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e che operano da tempo nel settore, per l'affidamento di incarichi di co.co.co. a supporto dell'Obiettivo Operativo 1.11 del P.O.R. F.E.S.R. Campania 2007- 2013;

- e. che in esecuzione del decreto dirigenziale n. 319 del 03/10/2008 lo scrivente ha trasmesso, con nota prot. 506841 del 11/07/2013, al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 7.1 la scheda di programmazione relativa al fabbisogno di assistenza tecnica specialistica all'Obiettivo Operativo 1.11;
- f. che con decreto dirigenziale n. 352 del 22/07/2013 l'A.G.C. 09 - Settore 02, ha ammesso a finanziamento, tra gli altri, il progetto "POR FESR 2007/2013 - Assistenza Tecnica Obiettivo Operativo 1.11 – Az. B2 2013/2015" CUP B61H13001040009 per l'importo di € 248.501,30", conformemente alle schede per la programmazione degli interventi di assistenza tecnica trasmesse con nota prot. n. 506841 del 11/7/2013;
- g. che con decreto dirigenziale n. 75 del 26/07/2013 è stato approvato l'Avviso Pubblico, lo Schema Domanda di partecipazione e lo Schema di contratto relativi all'Assistenza Tecnica specialistica agli uffici dell'A.G.C. 13 Settore 02 "Strutture ricettive ed infrastrutture turistiche" della Regione Campania impegnati nell'attuazione del POR FESR 2007/13 Obiettivo Operativo 1.11 e nell'avvio del ciclo di programmazione 2014/2020 selezione due esperti profilo economico-amministrativo e giuridico, nonché si è proceduto all'avvio della procedura selettiva, attraverso la pubblicazione dell'Avviso e dei relativi allegati sul BURC e sul sito istituzionale www.regione.campania.it;
- h. che con lo stesso decreto si è altresì rinviato a successivo atto la nomina della commissione di valutazione dei CC.VV. pervenuti;
- i. che, ai sensi dell'art. 8 del suddetto bando, Procedure di selezione e valutazione, la selezione avverrà mediante la valutazione dei titoli e delle esperienze dichiarate dai concorrenti nel curriculum vitae e la valutazione dei curricula e delle competenze ed attività professionali avverrà sulla base dei criteri di cui alla griglie riportate nel bando, così come distinte per profilo professionale;
- j. che con nota prot. n. 597964 del 28/08/2013 lo scrivente ha richiesto al Coordinatore dell'A.G.C. 07 la designazione di un dirigente quale componente della costituenda commissione.

PRESO ATTO che con nota prot. n. 605084 del 02/09/2013 il Coordinatore dell'A.G.C. 07 ha designato il dirigente del Servizio 02 del Settore 03 "Reclutamento", Nicola Romano.

RITENUTO

- a. di dover provvedere alla nomina della Commissione di valutazione, prevista dall'art. 8 del bando approvato con d.d. 75 del 26/07/2013 relativo alla selezione di esperti di Assistenza tecnica specialistica all'Obiettivo Operativo 1.11 del POR FESR Campania 2007/2013, nelle persone di:
 - o Mario Grassia, nella qualità di Responsabile dell'Obiettivo Operativo 1.11 del POR FESR 2007/2013 e dirigente del Settore 02 dell'A.G.C. 13, Presidente;
 - o Colomba Auricchio, dirigente del Settore 03 dell' AGC 01, nonché dirigente di Servizio ad interim del Servizio 02 del Settore 02 dell'A.G.C. 13, componente;
 - o Nicola Romano, dirigente del Servizio 02 del Settore 03 dell'A.G.C. 07, componente;
 - o Domenico Senatore, dipendente categoria C/5 del Settore 02 dell'A.G.C. 13, segretario.

VISTI

- a) il Reg.(CE) n. 1083/06;
- b) il Reg (CE) n. 1828/06;
- c) la Legge Regionale n. 7 del 30/04/2002;
- d) la Legge Regionale n. 5 del 15 marzo 2011;
- e) la DGR 128 del 28/03/2011
- f) il Manuale di Attuazione del POR FESR di cui alla DGR 1715/2009;
- g) il D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- h) la Direttiva del Capo di Gabinetto, Responsabile della Programmazione Unitaria, prot. n. 6797/UDCP/Gab/CG del 25 maggio 2011;
- i) la nota prot. n. 491787/2011 del Coordinatore dell'AGC 09 ad oggetto "Direttiva Capo di Gabinetto 6797/UDCP/Gab/CG del 25 maggio 2011: modalità operative."
- j) la nota prot. n. 570098/2011 del Coordinatore dell'AGC 09 ad oggetto "Disposizioni attuative della Direttiva Capo di Gabinetto 6797/UDCP/Gab/CG del 25 maggio 2011";

- k) la legge regionale n. 5 del 6 maggio 2013, che ha approvato le “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2013);
- l) la legge regionale n. 6 del 6 maggio 2013, che ha approvato il “Bilancio di previsione della Regione Campania per l’anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013- 2015;
- m) la DGR 122 del 27/05/2013 di applicazione delle nuove disposizioni introdotte dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;
- n) la DGR n. 170 del 3/6/2013, di Approvazione Bilancio Gestionale per gli anni 2013, 2014 e 2015) alla stregua dell’istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento

DECRETA

Per le motivazioni indicate in narrativa che si intendono qui di seguito riportate integralmente:

1. di nominare la Commissione di valutazione, prevista dall’art. 8 del bando approvato con d.d. 75 del 26/07/2013 relativo alla selezione di esperti di Assistenza tecnica specialistica all’Obiettivo Operativo 1.11 del POR FESR Campania 2007/2013, nelle persone di:
 - Mario Grassia, nella qualità di Responsabile dell’Obiettivo Operativo 1.11 del POR FESR 2007/2013 e dirigente del Settore 02 dell’A.G.C. 13, Presidente;
 - Colomba Auricchio, dirigente del Settore 03 dell’ AGC 01, nonché dirigente di Servizio ad interim del Servizio 02 del Settore 02 dell’A.G.C. 13, componente;
 - Nicola Romano, dirigente del Servizio 02 del Settore 03 dell’A.G.C. 07, componente;
 - Domenico Senatore, dipendente categoria C/5 del Settore 02 dell’A.G.C. 13, segretario.
2. di trasmettere il presente atto:
 - al Presidente della Giunta Regionale;
 - Al Servizio 04 “Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziale” del Settore 01 “Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali” dell’A.G.C. 02 “Affari Generali della Giunta Regionale”;
 - al Settore Stampa per la pubblicazione sul BURC e sul sito istituzionale www.regione.campania.it;
 - al Dirigente del Settore 02 A.G.C. 09, nella qualità di Responsabile dell’Obiettivo Operativo 7.1.

GRASSIA



Decreto Dirigenziale n. 21 del 02/09/2013

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 12 Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali

Oggetto dell'Atto:

L.R. N° 8/2008 S.M.I. CONCESSIONE PER LO SFRUTTAMENTO DI ACQUE MINERALI "LETE". ISTANZA DI RINNOVO ANTICIPATO. CONFERMA DEI MOTIVI OSTATIVI ESPRESSI CON D.D. N° 17/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con D.P.G.R. n. 11313 del 25/03/1997 la concessione per lo sfruttamento di un giacimento di acque minerali denominata "Lete" (di seguito: concessione), originariamente accordata con decreto del Prefetto di Caserta n. 50864 - Div. III del 20/09/1956, fu rinnovata in favore della "Società Generale delle Acque Minerali a r.l." - C.F. *01315810612* successivamente trasformata in "Lete s.p.a." (di seguito: società), con sede legale in via Salandra 1/A – 00187 - Roma e sede operativa in piazza Giuseppe Arnone 1 – 81010 - Pratella (CE), per anni 10 a decorrere dal 19/09/1996 e per una superficie di estensione pari a ha 36.40.00 compresa nel territorio del comune di Pratella (CE);
- b. che con decreto n. 41/AGC 12 Settore 03 del 17/10/2007 detta concessione fu rinnovata fino a tutto il 18/09/2016 e l'area in concessione ampliata da ha 36.40 a ha 42.75 circa;
- c. che con istanza del 24/10/2008 – prot.933321 del 10/11/2008 e successive integrazioni prodotte nel corso del 2009 e del 2010 (da ultimo: istanza del 30/11/2010 – prot. 980055 del 07/12/2010), la società ha chiesto, oltre alla riduzione dell'area concessa e all'inclusione, nell'oggetto della concessione, dello sfruttamento dell'anidride carbonica quale gas associato alle acque minerali, il rinnovo anticipato della concessione stessa, ai sensi dell'art.44, co.3, della L.R. 8/2008 s.m.i.;
- d. che con D.D. n. 17 del 03/02/2012 (sul BURC n°9 del 08/02/2012) le predette richieste sono state parzialmente accolte – relativamente alla riduzione dell'area concessa e all'inclusione, nell'oggetto della concessione, dello sfruttamento dell'anidride carbonica quale gas associato alle acque minerali – e rigettate, in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 671 del 06/12/2011 (sul BURC n°7 del 30/01/2012), relativa mente al rinnovo anticipato della concessione;
- e. che tale decreto, per la parte in cui non è stata accolta l'istanza di rinnovo anticipato della concessione, è stato impugnato innanzi al T.A.R. Campania - Napoli, con ricorso R.G. n. 2097/2012, a tutt'oggi pendente;
- f. che con istanza del 28/05/2013, acquisita dal Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (di seguito: Settore) al prot. 378017 del 28/05/2013, la società ha nuovamente richiesto il rinnovo anticipato della medesima concessione, richiamando la sopravvenienza dell'art. 1, c. 113, della L.R. n. 5 del 06/05/2013;
- g. che il Settore, con nota prot. 398033 del 04/06/2013, ha chiesto alla società la regolarizzazione dell'istanza suddetta, ai sensi dell'art. 38, c. 3, del D.P.R. n°445/2000 s.m.i.;
- h. che la società, in data 13/06/2013 - prot. 421355, ha regolarizzato l'istanza di rinnovo, così come richiesto;
- i. che il Settore, con nota prot. 437741 del 19/06/2013, ha comunicato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 s.m.i.

PRESO ATTO

- a. che la Regione Campania, con l'articolo 2 della legge n. 11 del 25 ottobre 2010, disponeva che *«Le norme relative al rinnovo delle concessioni previste dalla legge regionale 29 luglio 2008, n.8 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente), e nel successivo regolamento attuativo n.10/2010 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 aprile 2010, n.95 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle ricerche geotermiche e delle acque di sorgente), si interpretano nel senso che, alle stesse, non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 26 marzo 2010, n.59 (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno), in quanto afferenti ad attività sanitarie sottratte alla disciplina comunitaria sui Servizi ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b), del medesimo decreto legislativo.»*;
- b. che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 235/2011, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del richiamato articolo 2 argomentando, tra l'altro, che *«...L'art. 2 della legge censurata, nel disporre che le concessioni demaniali idriche sono «afferenti alle attività sanitarie», sottrae le relative attività all'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010. L'art. 7 di tale decreto, richiamato dalla norma impugnata, prevede, infatti, che le attività sanitarie siano*

sottratte all'applicabilità della direttiva 2006/123/CE, ma nulla stabilisce in materia di esclusione del demanio idrico. La disposizione censurata, pertanto, incide sulla disciplina relativa ai servizi nel mercato interno, che rientra nella competenza legislativa statale, in quanto è diretta a tutelare la concorrenza (art. 117, secondo comma, lett. e), Cost.), assicurando il corretto e uniforme funzionamento del mercato. ...»;

- c. che, prendendo atto della sentenza testè citata, la Giunta regionale della Campania ha assunto la deliberazione n. 671 del 06/12/2011 (sul BURC n°7 del 30/01/2012), con la quale ha stabilito le modalità e le condizioni alle quali questo Settore deve attenersi ai fini del rilascio ovvero del rinnovo delle concessioni idrotermominerali, nel rispetto della normativa vigente a tutela della concorrenza e dell'ambiente;
- d. che, in ossequio a tale deliberazione, questo Settore ha già provveduto, con D.D. n. 17 del 03/02/2012 (sul BURC n°9 del 08/02/2012), al rigetto dell'istanza di rinnovo precedentemente presentata dalla società e già richiamata in premessa;
- e. che la Regione Campania, con l'art. 1, comma 113, della legge regionale n°5 del 06 maggio 2013, ha disposto che *«La Regione procede al rinnovo, anche anticipato, delle concessioni per l'imbottigliamento di acque minerali di cui alla legge regionale 8/2008, e al regolamento regionale 9 aprile 2010, n. 10 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle ricerche geotermiche e delle acque di sorgente), sulla base dei chiarimenti formulati dalla Commissione europea con nota P-002995/2012 del 2 maggio 2012»;*
- f. che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha espresso il *Parere, ai sensi dell'art. 22 della legge n° 287/90, in merito alle problematiche riguardanti la concorrenza derivanti dalla normativa della Regione Campania sulle modalità di rilascio delle concessioni di sfruttamento di giacimenti di acque minerali* (parere n° AS1063 – ex S1827 – prot. 33909 del 24/06/2013, rinvenibile sul bollettino A.G.C.M. n°27 del 15/07/2013 pubblicato sul sito www.agcm.it, con cui ha, tra l'altro, ritenuto che:
«... appare possibile estendere alla nuova legge [Ndr: art. 1, co. 113, L.R. n°5/2013] le valutazioni illo tempore effettuate dalla Consulta [Ndr: con la sentenza C. Cost. n° 235/2011]...» e, conseguentemente: «... l'Autorità auspica la riforma dell'art. 1, comma 113, della legge della Regione Campania n. 5/13 e, nelle more, una immediata disapplicazione di tale disposizione nella parte in cui consente il rinnovo automatico in favore del precedente concessionario» nonchè: «Nell'ottica di soddisfare la fondamentale esigenza di tutela dei principi di concorrenza e di non discriminazione tra le imprese, l'Autorità ritiene che la predisposizione di un sistema di gare ispirate ai criteri di trasparenza consentirebbe di affidare le concessioni demaniali idriche ai soggetti che offrono le migliori garanzie al prezzo più conveniente».

CONSIDERATO

- a. che il procedimento amministrativo di rinnovo, al quale rinviano entrambe le disposizioni di legge regionale (art. 2 L.R. 11/2010 dichiarata incostituzionale e art. 1, co.113, L.R. 5/2013), è il medesimo, e cioè quello di cui agli articoli 4 e 44, co. 3, della L.R. 8/2008 s.m.i. (e correlati articoli del regolamento regionale n. 10/2010) di cui forniscono sostanzialmente la stessa interpretazione autentica;
- b. che, pertanto, con riferimento all'istanza in oggetto, presentata a seguito dell'entrata in vigore dell'art.1, co.113, della L.R. 5/2013, valgono le medesime argomentazioni già addotte (con il D.D. n° 17/2012 e correlati atti) a sostegno del rigetto in parte qua dell'istanza di cui in premessa, regolata dalla normativa interessata dalla declaratoria di incostituzionalità intervenuta con la sentenza della Corte Costituzionale n. 235/2011;
- c. che il Settore, ai sensi dell'art. 10-bis L. 241/90 s.m.i. e art. 29, cc. 1 e 2, L.R. n°1/2008, ha dato notizia di quanto sopra alla società, con nota prot. 508561 del 12/07/2013, notificata il 19/07/2013 con raccomandata A.R. 014892141192, con la quale ha altresì comunicato:
 - c.1 che ostano all'accoglimento dell'istanza in parola le medesime motivazioni addotte nel richiamato decreto dirigenziale n. 17/2012 e negli atti deliberativi e consultivi ivi espressamente richiamati, ritenendo al riguardo di dovere meramente e semplicemente confermare tutti i motivi già espressi in proposito;
 - c.2 che non avrebbe proceduto all'esame istruttorio della documentazione agli atti (richiamata

- dall'istanza in oggetto), perché, stante quanto esposto, ciò avrebbe determinato un inutile aggravio del procedimento;
- c.3 che, comunque, entro il termine di 30 giorni, la società avrebbe potuto presentare osservazioni, eventualmente corredate da documenti.

RILEVATO: che in data 12/08/2013 è pervenuta dalla società, per il tramite dell'Assessore al ramo, la nota prot. 590151 del 22/08/2013 con la quale nessuna motivazione è stata, sostanzialmente, adottata per confutare quanto comunicato dal Settore con la nota prot. 508561/2013; infatti, la società, in maniera del tutto inconferente rispetto a quanto comunicato dal Settore ed a seguito di una rappresentazione parziale e infedele dei fatti e del relativo quadro normativo si duole: in ordine alla mancata richiesta, da parte del Settore, di un ulteriore parere dell'Avvocatura Regionale in merito alla istanza di rinnovo prot. 378017 del 28/05/2013 e, allo stesso tempo, della richiesta di parere formulata dalla stesso Settore all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che ha reso un parere evidentemente non gradito e, comunque completamente ignorato in sede di controdeduzioni dalla società; circa presunte e del tutto ipotetiche disparità di trattamento rispetto ad altri concessionari, nonché sull'uso dell'istituto della disapplicazione, reiterando argomentazioni già espresse dalla società nell'ambito dei precedenti procedimenti ed involgenti, quindi, aspetti inerenti il giudizio R.G. n. 2097/2012, a tutt'oggi pendente, proposto per l'annullamento del decreto n. 17/2012 confermato con il presente decreto ed i giudizi R.G. nn. 499/2013 e 4882/2012, definiti rispettivamente con sentenza n. 3511 del 4.7.2013 e sentenza n. 1445 del 13.3.2013; e formula ulteriori illazioni su una presunta «*pervicace volontà di coonestare il risultato di escludere detta società [NdR: la LETE s.p.a.] dalla concorrenza con altre società che hanno visto invece concludere in senso a esse favorevole il procedimento di rinnovo de quo*», sulle quali (in aggiunta a quelle richiamate innanzi) il sottoscritto Dirigente si riserva ogni azione a tutela del ruolo istituzionale ricoperto, del proprio onore e della propria reputazione;

VISTI:

- a. la legge regionale 29 luglio 2008 n.8 (*Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente*) e ss.mm.ii.
- b. la legge regionale 22 luglio 2009 n.8 (*Modifica alla legge regionale 29 luglio 2008 n.8 - Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente*)
- c. il regolamento regionale n. 10/2010 di attuazione della legge regionale 8/2008, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 del 9 aprile 2010;
- d. il decreto legislativo 26 marzo 2010, n°59 (*Attuazione della direttiva 206/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno*) s.m.i.;
- e. la sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 19-22 luglio 2011;
- f. il parere PP-151-15-12/2011 prot.698221 del 15/9/2011, reso dal Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'Avvocatura Regionale;
- g. la deliberazione della Giunta Regionale n° 671 del 06/12/2011, resa esecutiva il 27/1/2012 e pubblicata sul B.U.R.C. n°7 del 30/01/2012;
- h. la L.R. n°1/2012 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 della regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)*);
- i. la legge regionale n. 5 del 6 maggio 2013 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2013)*);
- j. il parere n° AS1063 – ex S1827 – prot. 33909 del 24/06/2013, rinvenibile sul bollettino A.G.C.M. n°27 del 15/07/2013, reso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati,

DECRETA

1. che ostano all'accoglimento dell'istanza in premessa le medesime motivazioni addotte nel decreto dirigenziale n°17/2012 e negli atti deliberativi e consultivi ivi espressamente richiamati, ritenendo

- al riguardo di dovere meramente e semplicemente confermare tutti i motivi già espressi in proposito, secondo quanto comunicato alla società con nota prot. 508561 del 12/07/2013;
2. che il presente decreto sarà notificato alla società "Lete s.p.a." e in copia trasmesso:
 - 2.1. all'Assessore Regionale con delega alle Acque Minerali e Termali;
 - 2.2. al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento 15;
 - 2.3. al Settore 01 Demanio e Patrimonio dell'Area Generale di Coordinamento 10, essendo i giacimenti e le pertinenze minerarie parte del patrimonio indisponibile regionale;
 - 2.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 2.5. al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali;
 - 2.6. al comune competente per territorio, per gli eventuali provvedimenti consequenziali di competenza;
 - 2.7. all'ASL competente per territorio, ai fini dell'esercizio delle funzioni di polizia e vigilanza conferite con l'art.37, comma 9, della L.R. n. 8/2008 e ss.mm.ii.

Ing. Sergio Caiazzo



Decreto Dirigenziale n. 22 del 05/09/2013

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 12 Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali

Oggetto dell'Atto:

L.R. N° 8/2008 S.M.I. CONCESSIONE PER LO SFRUTTAMENTO DI ACQUE MINERALI "DON CARLO" IN CONTURSI TERME (SA). ISTANZA DI RINNOVO. CONFERMA DEI MOTIVI OSTATIVI ESPRESSI CON D.D. N° 164/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con decreto dirigenziale n. 13 del 29/03/2007 dell'A.G.C. 12 Settore 03 Servizio 02 fu rinnovata la concessione per lo sfruttamento di giacimento di acque minerali denominata "Don Carlo" (di seguito: concessione) di estensione di circa ettari 8,5, nel territorio del Comune di Contursi Terme (SA), in favore della "Società Sorgenti Monte Bianco Terme Di Courmayeur S.p.a.", (di seguito: società), con sede in Morgex (AO) cod. fisc 00088720073, fino alla data del 17/11/2011;
- b. che con istanza del 22/09/2011 prot. 134630 del 22/02/2012, la società ha chiesto il rinnovo della concessione ai sensi della L.R. n°8/2008 s.m.i.;
- c. che con D.D. n° 164 del 26/04/2012 (B.UR.C. n° 2 8 del 07/05/2012) è stata dichiarata, tra l'altro, l'intervenuta cessazione della concessione denominata "Don Carlo", e si è dato atto che per effetto della deliberazione della Giunta regionale n. 671 del 6/12/2011, per le motivazioni e nei termini nella stessa riportate, veniva consentita in via eccezionale e, di fatto, senza soluzione di continuità, la prosecuzione, a tutti gli effetti di legge, delle attività di sfruttamento della concessione stessa, purché fossero rispettate le condizioni specificate nella stessa deliberazione;
- d. che tale decreto è stato impugnato innanzi al T.A.R. Campania - Napoli, con ricorso a tutt'oggi pendente;
- e. che con istanza del 29/05/2013, acquisita dal Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (di seguito: Settore) al prot. 397800 del 04/06/2013, la società ha nuovamente richiesto il rinnovo anticipato della medesima concessione, richiamando la sopravvenienza della L.R. n. 5 del 06/05/2013;
- f. che il Settore, con nota prot. 397986 del 04/06/2013, ha chiesto alla società la regolarizzazione dell'istanza suddetta, ai sensi dell'art. 38, c. 3, del D.P.R. n°445/2000 s.m.i.;
- g. che la società, in data 17/06/2013 - prot. 430087, ha regolarizzato l'istanza di rinnovo, così come richiesto;
- h. che il Settore, con nota prot. 437782 del 19/06/2013, ha comunicato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 s.m.i.

PRESO ATTO

- a. che la Regione Campania, con l'articolo 2 della legge n. 11 del 25 ottobre 2010, disponeva che *«Le norme relative al rinnovo delle concessioni previste dalla legge regionale 29 luglio 2008, n.8 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente), e nel successivo regolamento attuativo n.10/2010 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 aprile 2010, n.95 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle ricerche geotermiche e delle acque di sorgente), si interpretano nel senso che, alle stesse, non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 26 marzo 2010, n.59 (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno), in quanto afferenti ad attività sanitarie sottratte alla disciplina comunitaria sui Servizi ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b), del medesimo decreto legislativo.»*;
- b. che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 235/2011, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del richiamato articolo 2 argomentando, tra l'altro, che *«...L'art. 2 della legge censurata, nel disporre che le concessioni demaniali idriche sono «afferenti alle attività sanitarie», sottrae le relative attività all'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010. L'art. 7 di tale decreto, richiamato dalla norma impugnata, prevede, infatti, che le attività sanitarie siano sottratte all'applicabilità della direttiva 2006/123/CE, ma nulla stabilisce in materia di esclusione del demanio idrico. La disposizione censurata, pertanto, incide sulla disciplina relativa ai servizi nel mercato interno, che rientra nella competenza legislativa statale, in quanto è diretta a tutelare la concorrenza (art. 117, secondo comma, lett. e), Cost.), assicurando il corretto e uniforme funzionamento del mercato. ...»*;
- c. che, prendendo atto della sentenza testé citata, la Giunta regionale della Campania ha assunto la deliberazione n. 671 del 06/12/2011 (sul BURC n°7 del 30/01/2012), con la quale ha stabilito le modalità e le condizioni alle quali questo Settore deve attenersi ai fini del rilascio ovvero del

- rinnovo delle concessioni idrotermominerali, nel rispetto della normativa vigente a tutela della concorrenza e dell'ambiente;
- d. che, in ossequio a tale deliberazione, questo Settore ha già provveduto, con D.D. n. 164 del 26/04/2012 (sul BURC n°28 del 07/05/2012), al rigo tto dell'istanza di rinnovo precedentemente presentata dalla società e già richiamata in premessa;
- e. che la Regione Campania, con l'art. 1, comma 113, della legge regionale n° 5 del 06 maggio 2013, ha disposto che *«La Regione procede al rinnovo, anche anticipato, delle concessioni per l'imbottigliamento di acque minerali di cui alla legge regionale 8/2008, e al regolamento regionale 9 aprile 2010, n. 10 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle ricerche geotermiche e delle acque di sorgente), sulla base dei chiarimenti formulati dalla Commissione europea con nota P-002995/2012 del 2 maggio 2012»*;
- f. che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha espresso il *Parere, ai sensi dell'art. 22 della legge n° 287/90, in merito alle problematiche riguardanti la concorrenza derivanti dalla normativa della Regione Campania sulle modalità di rilascio delle concessioni di sfruttamento di giacimenti di acque minerali* (parere n° AS1063 – ex S1827 – prot. 33909 del 24/06/2013, rinvenibile sul bollettino A.G.C.M. n°27 del 15/07 /2013 pubblicato sul sito www.agcm.it, con cui ha, tra l'altro, ritenuto che:
«... appare possibile estendere alla nuova legge [Ndr: art. 1, co. 113, L.R. n°5/2013] le valutazioni illo tempore effettuate dalla Consulta [Ndr: con la sentenza C. Cost. n° 235/2011]...» e, conseguentemente: *«... l'Autorità auspica la riforma dell'art. 1, comma 113, della legge della Regione Campania n. 5/13 e, nelle more, una immediata disapplicazione di tale disposizione nella parte in cui consente il rinnovo automatico in favore del precedente concessionario»* nonché:
«Nell'ottica di soddisfare la fondamentale esigenza di tutela dei principi di concorrenza e di non discriminazione tra le imprese, l'Autorità ritiene che la predisposizione di un sistema di gare ispirate ai criteri di trasparenza consentirebbe di affidare le concessioni demaniali idriche ai soggetti che offrono le migliori garanzie al prezzo più conveniente».

CONSIDERATO

- a. che il procedimento amministrativo di rinnovo, al quale rinviano entrambe le disposizioni di legge regionale (art. 2 L.R. 11/2010 dichiarata incostituzionale e art. 1, co.113, L.R. 5/2013), è il medesimo, e cioè quello di cui all'art. 4 della L.R. 8/2008 s.m.i. (e correlati articoli del regolamento regionale n. 10/2010) di cui forniscono sostanzialmente la stessa interpretazione autentica;
- b. che, pertanto, con riferimento all'istanza in oggetto, presentata a seguito dell'entrata in vigore dell'art.1, co.113, della L.R. 5/2013, valgono le medesime argomentazioni già addotte (con il D.D. n. 164/2012 e correlati atti) a sostegno del rigetto dell'istanza di cui in premessa, regolata dalla normativa interessata dalla declaratoria di incostituzionalità intervenuta con la sentenza della Corte Costituzionale n. 235/2011;
- c. che il Settore, ai sensi dell'art. 10-bis L. 241/90 s.m.i. e art. 29, cc. 1 e 2, L.R. n°1/2008, ha dato notizia di quanto sopra alla società, con nota prot. 511763 del 15/07/2013 notificata il 22/07/2013 con raccomandata A.R. 014892141385, con la quale ha altresì comunicato :
- c.1 che ostano all'accoglimento dell'istanza in parola le medesime motivazioni addotte nel richiamato decreto dirigenziale n. 164/2012 e negli atti deliberativi e consultivi ivi espressamente richiamati, ritenendo al riguardo di dovere meramente e semplicemente confermare tutti i motivi già espressi in proposito;
- c.2 che non avrebbe proceduto all'esame istruttorio della documentazione agli atti (richiamata dall'istanza in oggetto), perché, stante quanto esposto, ciò avrebbe determinato un inutile aggravio del procedimento;
- c.3 che, entro il termine di 30 giorni, la società avrebbe potuto presentare osservazioni, eventualmente corredate da documenti.

RILEVATO che non è pervenuta, da parte della società, alcuna osservazione a riscontro della comunicazione prot. 511763 del 15/07/2013;

VISTI:

- a. la legge regionale 29 luglio 2008 n.8 (*Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente*) e ss.mm.ii.
- b. la legge regionale 22 luglio 2009 n.8 (*Modifica alla legge regionale 29 luglio 2008 n.8 - Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente*)
- c. il regolamento regionale n. 10/2010 di attuazione della legge regionale 8/2008, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 del 9 aprile 2010;
- d. il decreto legislativo 26 marzo 2010, n°59 (*Attuazione della direttiva 206/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno*) s.m.i.;
- e. la sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 19-22 luglio 2011;
- f. il parere PP-151-15-12/2011 prot.698221 del 15/9/2011, reso dal Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'Avvocatura Regionale;
- g. la deliberazione della Giunta Regionale n° 671 d del 06/12/2011, resa esecutiva il 27/1/2012 e pubblicata sul B.U.R.C. n°7 del 30/01/2012;
- h. la L.R. n° 1/2012 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 della regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)*);
- i. la legge regionale n. 5 del 6 maggio 2013 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2013)*);
- j. il parere n° AS1063 – ex S1827 – prot. 33909 del 24/06/2013, rinvenibile sul bollettino A.G.C.M. n°27 del 15/07/2013, reso dall'Autorità Garante de lla Concorrenza e del Mercato.

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati,

DECRETA

1. che ostanto all'accoglimento dell'istanza in premessa le medesime motivazioni addotte nel decreto dirigenziale n° 164/2012 e negli atti deliberativi e consultivi ivi espressamente richiamati, ritenendo al riguardo di dovere meramente e semplicemente confermare tutti i motivi già espressi in proposito, secondo quanto comunicato alla società con nota prot. 511763 del 15/07/2013;
2. che il presente decreto sarà notificato alla società "Sorgenti Monte Bianco Terme Di Courmayeur S.p.a." e in copia trasmesso:
 - 2.1. all'Assessore Regionale con delega alle Acque Minerali e Termali;
 - 2.2. al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento 15;
 - 2.3. al Settore 01 Demanio e Patrimonio dell'Area Generale di Coordinamento 10, essendo i giacimenti e le pertinenze minerarie parte del patrimonio indisponibile regionale;
 - 2.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 2.5. al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali;
 - 2.6. al comune competente per territorio, per gli eventuali provvedimenti consequenziali di competenza;
 - 2.7. all'ASL competente per territorio, ai fini dell'esercizio delle funzioni di polizia e vigilanza conferite con l'art.37, comma 9, della L.R. n. 8/2008 e ss.mm.ii.

Ing. Sergio Caiazzo



Decreto Dirigenziale n. 23 del 05/09/2013

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 12 Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali

Oggetto dell'Atto:

L.R. N° 8/2008 S.M.I. CONCESSIONE PER LO SFRUTTAMENTO DI ACQUE MINERALI "OFELIA" IN CONTURSI TERME (SA). ISTANZA DI RINNOVO. CONFERMA DEI MOTIVI OSTATIVI ESPRESSI CON D.D. N 165 E 175/2012.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con decreto dirigenziale n. 17 del 02/05/2007 dell'A.G.C. 12 Settore 03 Servizio 02 fu rinnovata la concessione per lo sfruttamento di giacimento di acque minerali denominata "Ofelia" (di seguito: concessione) di estensione di circa ettari 3,3, nel territorio del Comune di Contursi Terme (SA), in favore della "Societa' Sorgenti Monte Bianco Terme Di Courmayeur S.p.a.", (di seguito: società), con sede in Morgex (AO) cod. fisc 00088720073, fino alla data del 01/05/2012;
- b. che con istanza del 19/01/2012 prot. 49188 del 23/01/2012, la società ha chiesto il rinnovo della concessione ai sensi della L.R. n°8/2008 s.m.i.;
- c. che con D.D. n° 165 del 26/04/2012 (B.UR.C. n° 2 8 del 07/05/2012) e relativo decreto di rettifica D.D. n° 175 del 18/07/2012 (B.U.R.C. n° 46 del 23/07/2012) è stata dichiarata, tra l'altro, l'intervenuta cessazione della concessione denominata "Ofelia", e si è dato atto che per effetto della deliberazione della Giunta regionale n. 671 del 6/12/2011, per le motivazioni e nei termini nella stessa riportate, veniva consentita in via eccezionale e, di fatto, senza soluzione di continuità, la prosecuzione, a tutti gli effetti di legge, delle attività di sfruttamento della concessione stessa, purché fossero rispettate le condizioni specificate nella stessa deliberazione;
- d. che tale decreto è stato impugnato innanzi al T.A.R. Campania - Napoli, con ricorso a tutt'oggi pendente;
- e. che con istanza del 29/05/2013, acquisita dal Settore Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali (di seguito: Settore) al prot. 392313 del 03/06/2013, la società ha nuovamente richiesto il rinnovo anticipato della medesima concessione, richiamando la sopravvenienza dell'art. 1, c. 113, della L.R. n. 5 del 06/05/2013;
- f. che il Settore, con nota prot. 398004 del 04/06/2013, ha chiesto alla società la regolarizzazione dell'istanza suddetta, ai sensi dell'art. 38, c. 3, del D.P.R. n°445/2000 s.m.i.;
- g. che la società, in data 17/06/2013 - prot. 430116, ha regolarizzato l'istanza di rinnovo, così come richiesto;
- h. che il Settore, con nota prot. 437795 del 19/06/2013, ha comunicato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 s.m.i.

PRESO ATTO

- a. che la Regione Campania, con l'articolo 2 della legge n. 11 del 25 ottobre 2010, disponeva che *«Le norme relative al rinnovo delle concessioni previste dalla legge regionale 29 luglio 2008, n.8 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente), e nel successivo regolamento attuativo n.10/2010 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 aprile 2010, n.95 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle ricerche geotermiche e delle acque di sorgente), si interpretano nel senso che, alle stesse, non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 26 marzo 2010, n.59 (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno), in quanto afferenti ad attività sanitarie sottratte alla disciplina comunitaria sui Servizi ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b), del medesimo decreto legislativo.»*;
- b. che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 235/2011, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del richiamato articolo 2 argomentando, tra l'altro, che *«...L'art. 2 della legge censurata, nel disporre che le concessioni demaniali idriche sono «afferenti alle attività sanitarie», sottrae le relative attività all'applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2010. L'art. 7 di tale decreto, richiamato dalla norma impugnata, prevede, infatti, che le attività sanitarie siano sottratte all'applicabilità della direttiva 2006/123/CE, ma nulla stabilisce in materia di esclusione del demanio idrico. La disposizione censurata, pertanto, incide sulla disciplina relativa ai servizi nel mercato interno, che rientra nella competenza legislativa statale, in quanto è diretta a tutelare la concorrenza (art. 117, secondo comma, lett. e), Cost.), assicurando il corretto e uniforme funzionamento del mercato. ...»*;
- c. che, prendendo atto della sentenza testé citata, la Giunta regionale della Campania ha assunto la deliberazione n. 671 del 06/12/2011 (sul BURC n°7 del 30/01/2012), con la quale ha stabilito le

- modalità e le condizioni alle quali questo Settore deve attenersi ai fini del rilascio ovvero del rinnovo delle concessioni idrotermominerali, nel rispetto della normativa vigente a tutela della concorrenza e dell'ambiente;
- d. che, in ossequio a tale deliberazione, questo Settore ha già provveduto, con D.D. n° 165 del 26/04/2012 (B.UR.C. n° 28 del 07/05/2012) e relativo decreto di rettifica D.D. n° 175 del 18/07/2012 (B.U.R.C. n° 46 del 23/07/2012), al rigo tto dell'istanza di rinnovo precedentemente presentata dalla società e già richiamata in premessa;
- e. che la Regione Campania, con l'art. 1, comma 113, della legge regionale n° 5 del 06 maggio 2013, ha disposto che *«La Regione procede al rinnovo, anche anticipato, delle concessioni per l'imbottigliamento di acque minerali di cui alla legge regionale 8/2008, e al regolamento regionale 9 aprile 2010, n. 10 (Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle ricerche geotermiche e delle acque di sorgente), sulla base dei chiarimenti formulati dalla Commissione europea con nota P-002995/2012 del 2 maggio 2012»*;
- f. che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha espresso il *Parere, ai sensi dell'art. 22 della legge n° 287/90, in merito alle problematiche riguardanti la concorrenza derivanti dalla normativa della Regione Campania sulle modalità di rilascio delle concessioni di sfruttamento di giacimenti di acque minerali* (parere n° AS1063 – ex S1827 – prot. 33909 del 24/06/2013, rinvenibile sul bollettino A.G.C.M. n° 27 del 15/07/2013 pubblicato sul sito www.agcm.it, con cui ha, tra l'altro, ritenuto che:
«... appare possibile estendere alla nuova legge [Ndr: art. 1, co. 113, L.R. n°5/2013] le valutazioni illo tempore effettuate dalla Consulta [Ndr: con la sentenza C. Cost. n° 235/2011]...» e, conseguentemente: *«... l'Autorità auspica la riforma dell'art. 1, comma 113, della legge della Regione Campania n. 5/13 e, nelle more, una immediata disapplicazione di tale disposizione nella parte in cui consente il rinnovo automatico in favore del precedente concessionario»* nonché:
«Nell'ottica di soddisfare la fondamentale esigenza di tutela dei principi di concorrenza e di non discriminazione tra le imprese, l'Autorità ritiene che la predisposizione di un sistema di gare ispirate ai criteri di trasparenza consentirebbe di affidare le concessioni demaniali idriche ai soggetti che offrono le migliori garanzie al prezzo più conveniente».

CONSIDERATO

- a. che il procedimento amministrativo di rinnovo, al quale rinviano entrambe le disposizioni di legge regionale (art. 2 L.R. 11/2010 dichiarata incostituzionale e art. 1, co.113, L.R. 5/2013), è il medesimo, e cioè quello di cui all'art. 4 della L.R. 8/2008 s.m.i. (e correlati articoli del regolamento regionale n. 10/2010) di cui forniscono sostanzialmente la stessa interpretazione autentica;
- b. che, pertanto, con riferimento all'istanza in oggetto, presentata a seguito dell'entrata in vigore dell'art.1, co.113, della L.R. 5/2013, valgono le medesime argomentazioni già addotte (con i D.D. nn. 165 e 175/2012 e correlati atti) a sostegno del rigetto dell'istanza di cui in premessa, regolata dalla normativa interessata dalla declaratoria di incostituzionalità intervenuta con la sentenza della Corte Costituzionale n. 235/2011;
- c. che il Settore, ai sensi dell'art. 10-bis L. 241/90 s.m.i. e art. 29, cc. 1 e 2, L.R. n°1/2008, ha dato notizia di quanto sopra alla società, con nota prot. 511731 del 15/07/2013 notificata il 19/07/2013 con raccomandata A.R. 014892141386, con la quale ha altresì comunicato :
- c.1 che ostano all'accoglimento dell'istanza in parola le medesime motivazioni addotte nei richiamati decreti dirigenziali nn. 165 e 175/2012 e negli atti deliberativi e consultivi ivi espressamente richiamati, ritenendo al riguardo di dovere meramente e semplicemente confermare tutti i motivi già espressi in proposito;
- c.2 che non avrebbe proceduto all'esame istruttorio della documentazione agli atti (richiamata dall'istanza in oggetto), perché, stante quanto esposto, ciò avrebbe determinato un inutile aggravio del procedimento;
- c.3 che, entro il termine di 30 giorni, la società avrebbe potuto presentare osservazioni, eventualmente corredate da documenti.

RILEVATO che non è pervenuta, da parte della società, alcuna osservazione a riscontro della comunicazione prot. 511731 del 15/07/2013;

VISTI:

- a. la legge regionale 29 luglio 2008 n.8 (*Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente*) e ss.mm.ii.
- b. la legge regionale 22 luglio 2009 n.8 (*Modifica alla legge regionale 29 luglio 2008 n.8 - Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente*)
- c. il regolamento regionale n. 10/2010 di attuazione della legge regionale 8/2008, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 del 9 aprile 2010;
- d. il decreto legislativo 26 marzo 2010, n°59 (*Attuazione della direttiva 206/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno*) s.m.i.;
- e. la sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 19-22 luglio 2011;
- f. il parere PP-151-15-12/2011 prot.698221 del 15/9/2011, reso dal Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'Avvocatura Regionale;
- g. la deliberazione della Giunta Regionale n° 671 del 06/12/2011, resa esecutiva il 27/1/2012 e pubblicata sul B.U.R.C. n°7 del 30/01/2012;
- h. la L.R. n°1/2012 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012 – 2014 della regione Campania (legge finanziaria regionale 2012)*);
- i. la legge regionale n. 5 del 6 maggio 2013 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013 – 2015 della Regione Campania (legge finanziaria regionale 2013)*);
- j. il parere n° AS1063 – ex S1827 – prot. 33909 del 24/06/2013, rinvenibile sul bollettino A.G.C.M. n°27 del 15/07/2013, reso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati,

DECRETA

1. che ostanto all'accoglimento dell'istanza in premessa le medesime motivazioni addotte nel decreto dirigenziale n° 165/2012 e successiva rettifica n° 175/2012 e negli atti deliberativi e consultivi ivi espressamente richiamati, ritenendo al riguardo di dovere meramente e semplicemente confermare tutti i motivi già espressi in proposito, secondo quanto comunicato alla società con nota prot. 511731 del 15/07/2013;
2. che il presente decreto sarà notificato alla società "Sorgenti Monte Bianco Terme Di Courmayeur S.p.a." e in copia trasmesso:
 - 2.1. all'Assessore Regionale con delega alle Acque Minerali e Termali;
 - 2.2. al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento 15;
 - 2.3. al Settore 01 Demanio e Patrimonio dell'Area Generale di Coordinamento 10, essendo i giacimenti e le pertinenze minerarie parte del patrimonio indisponibile regionale;
 - 2.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 2.5. al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali;
 - 2.6. al comune competente per territorio, per gli eventuali provvedimenti consequenziali di competenza;
 - 2.7. all'ASL competente per territorio, ai fini dell'esercizio delle funzioni di polizia e vigilanza conferite con l'art.37, comma 9, della L.R. n. 8/2008 e ss.mm.ii.

Ing. Sergio Caiazzo



Decreto Dirigenziale n. 24 del 06/09/2013

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 12 Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali

Oggetto dell'Atto:

L.R. N° 8/2008 E SS.MM.II. - CONCESSIONE DI ACQUE TERMO-MINERALI DENOMINATA "TERME PARCO EDERA" IN COMUNE DI ISCHIA (NA). SOSPENSIONE DELLE ATTIVITA'.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che con D.D. n° 39 del 03/02/2012 (B.UR.C. n° 9 dell'8/02/2012) è stata dichiarata, tra l'altro, l'intervenuta cessazione della concessione denominata "Terme Parco Edera" (nel seguito: concessione), di cui era titolare la società Terme Parco Edera s.r.l. C.F. *00918760638* (nel seguito: concessionario) e si è dato atto che per effetto della deliberazione della Giunta regionale n. 671 del 6/12/2011, per le motivazioni e nei termini nella stessa riportate, veniva consentita in via eccezionale e, di fatto, senza soluzione di continuità, la prosecuzione, a tutti gli effetti di legge, delle attività di sfruttamento della concessione stessa, purché fossero rispettate le condizioni specificate nella stessa deliberazione;
- b. che con istanza del 03/07/2013 prot. 0491766 del 08/07/2013, il concessionario ha chiesto, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n° 8/2008 s.m.i., la sospensione dell'attività per un periodo di anni due, motivandola con "la necessità di effettuare indispensabili lavori di manutenzione ed interventi tecnici alla struttura ricettiva".

CONSIDERATO che ricorrono le circostanze di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. n° 8/2008 s.m.i.

RITENUTO per quanto sopra:

- a. che l'istanza di sospensione ai sensi dell'art. 7, della L.R. n° 8/2008 s.m.i. può essere accolta;
- b. che il concessionario, anche nel periodo di sospensione è tenuto, ai sensi del richiamato art. 7, a garantire la regolare manutenzione dei beni costituenti oggetto della concessione, ponendo in atto idonei accorgimenti al fine di evitare pericoli per la pubblica e privata incolumità, nonché a preservarli da eventuali inquinamenti con idonei accorgimenti (sigillature e quant'altro); dell'avvenuta effettuazione di tali adempimenti dovrà dare notizia trasmettendo a questo Settore, entro 30 gg. dalla notifica del presente atto, specifico processo verbale;
- c. che il concessionario deve altresì vigilare e porre in atto ogni altra iniziativa connessa all'affidamento in custodia dei beni;
- d. che il concessionario resta sottoposto agli altri obblighi previsti dalla L.R. n° 8/2008 s.m.i., compreso il pagamento del diritto proporzionale annuo (art. 36 della L.R. n° 8/2008 s.m.i.).

VISTO:

- a. la Legge Regionale n° 8 del 29/07/2008 *"Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente"* e ss.mm.ii.;
- b. il regolamento regionale n. 10/2010 di attuazione della legge regionale 8/2008, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 del 9 aprile 2010;
- c. la deliberazione della Giunta Regionale n° 671 del 06/12/2011, resa esecutiva il 27/1/2012 e pubblicata sul B.U.R.C. n° 7 del 30/01/2012;
- d. il decreto dirigenziale richiamato in premessa.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento nella persona del responsabile della Posizione Organizzativa del Servizio 02 Acque Minerali e Termali e delle risultanze degli atti tutti richiamati nel presente provvedimento, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, resa dal dirigente del Settore mediante la sottoscrizione del presente provvedimento;

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. Fatto salvo quanto specificato con il decreto richiamato in premessa, si concede, per le motivazioni precedentemente indicate, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. n° 8/2008 s.m.i., la sospensione dell'attività oggetto della concessione di sfruttamento del giacimento di acque termali "Terme Parco Edera" nel comune di Ischia (NA) per anni due dalla data del presente decreto;

2. il concessionario Terme Parco Edera s.r.l., anche nel periodo di sospensione, è tenuto, ai sensi del richiamato art. 7, a garantire la regolare manutenzione dei beni costituenti oggetto della concessione, ponendo in atto idonei accorgimenti al fine di evitare pericoli per la pubblica e privata incolumità, nonché a preservarli da eventuali inquinamenti con idonei accorgimenti (sigillature e quant'altro); dell'avvenuta effettuazione di tali adempimenti dovrà dare notizia trasmettendo a questo Settore, entro 30 gg. dalla notifica del presente atto, specifico processo verbale;
3. il concessionario deve altresì vigilare e porre in atto ogni altra iniziativa connessa all'affidamento in custodia dei beni;
4. il concessionario resta sottoposto agli altri obblighi previsti dalla L.R. n°8/2008 s.m.i., compreso il pagamento del diritto proporzionale annuo (art. 36 della L.R. n°8/2008 s.m.i.);
5. avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero al Presidente della Repubblica entro 120 giorni;
6. il presente decreto sarà notificato al rappresentante legale del concessionario e in copia trasmesso:
 - 6.1. all'Assessore Regionale con delega alle Acque Minerali e Termali;
 - 6.2. al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento 15;
 - 6.3. al Settore 01 Demanio e Patrimonio dell'Area Generale di Coordinamento 10, essendo i giacimenti e le pertinenze minerarie parte del patrimonio indisponibile regionale;
 - 6.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 6.5. al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali;
 - 6.6. al comune competente per territorio per gli ulteriori provvedimenti consequenziali di competenza;
 - 6.7. all'ASL competente per territorio, ai fini dell'esercizio delle funzioni di polizia e vigilanza conferite con l'art.37, comma 9, della L.R. n. 8/2008 e ss.mm.ii.

Ing. Sergio Caiazzo

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il comune di Barano (nel seguito: concessionario) è titolare della concessione per lo sfruttamento di acque termo-minerali denominata "Olmitello" nel comune di Serrara Fontana (NA) (nel seguito: concessione), originariamente rilasciata in perpetuo con D.M. del 23/01/1957;
- b. che, alla luce di quanto disposto dall'art. 1, comma 107, della legge regionale n°5/2013, fatti salvi gli adempimenti ivi prescritti, la concessione risulta di durata trentennale a decorre dalla data di entrata in vigore della legge regionale n° 8/2008 s.m.i., con scadenza, pertanto, alla data del 12/08/2038;
- c. che con istanze del 25/06/2013 prot. 452857 e del 04/07/2013 prot. 483100, il concessionario, dovendo effettuare lavori straordinari alla struttura termale, ha chiesto, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n°8/2008 s.m.i., la sospensione dell'attività per un periodo di anni due.

CONSIDERATO che ricorrono le circostanze di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. n°8/2008 s.m.i.

RITENUTO per quanto sopra:

- a. che l'istanza di sospensione, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n°8/2008 s.m.i., può essere accolta;
- b. che il concessionario, anche nel periodo di sospensione è tenuto, ai sensi del richiamato art. 7, a garantire la regolare manutenzione dei beni costituenti oggetto della concessione, ponendo in atto idonei accorgimenti al fine di evitare pericoli per la pubblica e privata incolumità, nonché a preservarli da eventuali inquinamenti con idonei accorgimenti (sigillature e quant'altro); dell'avvenuta effettuazione di tali adempimenti dovrà dare notizia trasmettendo a questo Settore, entro 30 gg. dalla notifica del presente atto, specifico processo verbale;
- c. che il concessionario deve altresì vigilare e porre in atto ogni altra iniziativa connessa all'affidamento in custodia dei beni;
- d. che il concessionario resta sottoposto agli altri obblighi previsti dalla L.R. n° 8/2008 s.m.i., compreso il pagamento del diritto proporzionale annuo (art. 36 della L.R. n°8/2008 s.m.i.).

VISTO:

- a. la Legge Regionale n° 8 del 29/07/2008 *"Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente"* e ss.mm.ii.;
- b. il regolamento regionale n. 10/2010 di attuazione della legge regionale 8/2008, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 del 9 aprile 2010;
- c. la deliberazione della Giunta Regionale n. 7 del 23/01/2012, resa esecutiva il 27/1/2012 e pubblicata sul B.U.R.C. n. 7 del 30/1/2012;
- d. l'art. 1, c. 107 della L.R. n° 5 del 06/05/2013.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento nella persona del responsabile della Posizione Organizzativa del Servizio 02 Acque Minerali e Termali e delle risultanze degli atti tutti richiamati nel presente provvedimento, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, resa dal dirigente del Settore mediante la sottoscrizione del presente provvedimento;

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. Fatto salvo quanto specificato in premessa, si concede, per le motivazioni precedentemente indicate, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. n° 8/2008 s.m.i., la sospensione dell'attività oggetto della concessione di sfruttamento del giacimento di acque termali "Olmitello" nel comune di Serrara Fontana (NA) per anni due dalla data del presente decreto;
2. il concessionario "comune di Barano" anche nel periodo di sospensione è tenuto, ai sensi del richiamato art. 7, a garantire la regolare manutenzione dei beni costituenti oggetto della concessione, ponendo in atto idonei accorgimenti al fine di evitare pericoli per la pubblica e privata

- incolumità, nonché a preservarli da eventuali inquinamenti con idonei accorgimenti (sigillature e quant'altro); dell'avvenuta effettuazione di tali adempimenti dovrà dare notizia trasmettendo a questo Settore, entro 30 gg. dalla notifica del presente atto, specifico processo verbale;
3. il concessionario deve altresì vigilare e porre in atto ogni altra iniziativa connessa all'affidamento in custodia dei beni;
 4. il concessionario resta sottoposto agli altri obblighi previsti dalla L.R. n°8/2008 s.m.i., compreso il pagamento del diritto proporzionale annuo (art. 36 della L.R. n°8/2008 s.m.i.);
 5. avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero al Presidente della Repubblica entro 120 giorni;
 6. il presente decreto sarà notificato al rappresentante legale del concessionario e in copia trasmesso:
 - 6.1. all'Assessore Regionale con delega alle Acque Minerali e Termali;
 - 6.2. al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento 15;
 - 6.3. al Settore 01 Demanio e Patrimonio dell'Area Generale di Coordinamento 10, essendo i giacimenti e le pertinenze minerarie parte del patrimonio indisponibile regionale;
 - 6.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 6.5. al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali;
 - 6.6. al comune competente per territorio per gli ulteriori provvedimenti consequenziali di competenza;
 - 6.7. all'ASL competente per territorio, ai fini dell'esercizio delle funzioni di polizia e vigilanza conferite con l'art.37, comma 9, della L.R. n. 8/2008 e ss.mm.ii.

Ing. Sergio Caiazzo



Decreto Dirigenziale n. 26 del 06/09/2013

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 12 Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali

Oggetto dell'Atto:

L.R. N° 8/2008 E SS.MM.II. - CONCESSIONE DI ACQUE TERMO-MINERALI DENOMINATA "SORGENTE CANTARIELLO" IN COMUNE DI POZZUOLI (NA). SOSPENSIONE DELLE ATTIVITA'.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che con D.D. n° 112 del 06/02/2012 (B.UR.C. n°9 del 08/02/2012) è stata dichiarata, tra l'altro, l'intervenuta cessazione della concessione denominata "Sorgente Cantariello" (nel seguito: concessione), di cui era titolare la S.T.A.M. s.r.l. (nel seguito: concessionario), e si è dato atto che per effetto della deliberazione della Giunta regionale n. 671 del 6/12/2011, per le motivazioni e nei termini nella stessa riportate, veniva consentita in via eccezionale e, di fatto, senza soluzione di continuità, la prosecuzione, a tutti gli effetti di legge, delle attività di sfruttamento della concessione stessa, purché fossero rispettate le condizioni specificate nella stessa deliberazione;
- b. che con istanza del 26/06/2013 prot. 0456640 del 26/06/2013, il concessionario, dovendo effettuare lavori straordinari alla struttura termale, ha chiesto, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n° 8/2008 s.m.i., la sospensione dell'attività per un periodo di anni uno.

CONSIDERATO che ricorrono le circostanze di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. n°8/2008 s.m.i.

RITENUTO per quanto sopra:

- a. che l'istanza di sospensione, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n°8/2008 s.m.i., può essere accolta;
- b. che il concessionario, anche nel periodo di sospensione è tenuto, ai sensi del richiamato art. 7, a garantire la regolare manutenzione dei beni costituenti oggetto della concessione, ponendo in atto idonei accorgimenti al fine di evitare pericoli per la pubblica e privata incolumità, nonché a preservarli da eventuali inquinamenti con idonei accorgimenti (sigillature e quant'altro); dell'avvenuta effettuazione di tali adempimenti dovrà dare notizia trasmettendo a questo Settore, entro 30 gg. dalla notifica del presente atto, specifico processo verbale;
- c. che il concessionario deve altresì vigilare e porre in atto ogni altra iniziativa connessa all'affidamento in custodia dei beni;
- d. che il concessionario resta sottoposto agli altri obblighi previsti dalla L.R. n° 8/2008 s.m.i., compreso il pagamento del diritto proporzionale annuo (art. 36 della L.R. n°8/2008 s.m.i.).

VISTO:

- a. la Legge Regionale n° 8 del 29/07/2008 *"Disciplina della ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali, delle risorse geotermiche e delle acque di sorgente"* e ss.mm.ii.;
- b. il regolamento regionale n. 10/2010 di attuazione della legge regionale 8/2008, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 95 del 9 aprile 2010;
- c. la deliberazione della Giunta Regionale n. 671 del 06/12/2011, resa esecutiva il 27/1/2012 e pubblicata sul B.U.R.C. n. 7 del 30/1/2012;
- d. il decreto dirigenziale richiamato in premessa.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento nella persona del responsabile della Posizione Organizzativa del Servizio 02 Acque Minerali e Termali e delle risultanze degli atti tutti richiamati nel presente provvedimento, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa, resa dal dirigente del Settore mediante la sottoscrizione del presente provvedimento;

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. Fatto salvo quanto specificato con il decreto richiamato in premessa, si concede per le motivazioni precedentemente indicate, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. n° 8/2008 s.m.i., la sospensione dell'attività oggetto della concessione di sfruttamento del giacimento di acque termali "Sorgente Cantariello" nel comune di Pozzuoli (NA) per anni uno dalla data del presente decreto;
2. il concessionario "S.T.A.M. s.r.l. C.F. 04463971210" anche nel periodo di sospensione è tenuto, ai sensi del richiamato art. 7, a garantire la regolare manutenzione dei beni costituenti oggetto della concessione, ponendo in atto idonei accorgimenti al fine di evitare pericoli per la pubblica e privata

- incolumità, nonché a preservarli da eventuali inquinamenti con idonei accorgimenti (sigillature e quant'altro); dell'avvenuta effettuazione di tali adempimenti dovrà dare notizia trasmettendo a questo Settore, entro 30 gg. dalla notifica del presente atto, specifico processo verbale;
3. il concessionario deve altresì vigilare e porre in atto ogni altra iniziativa connessa all'affidamento in custodia dei beni;
 4. il concessionario resta sottoposto agli altri obblighi previsti dalla L.R. n°8/2008 s.m.i., compreso il pagamento del diritto proporzionale annuo (art. 36 della L.R. n°8/2008 s.m.i.);
 5. avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero al Presidente della Repubblica entro 120 giorni;
 6. il presente decreto sarà notificato al rappresentante legale del concessionario e in copia trasmesso:
 - 6.1. all'Assessore Regionale con delega alle Acque Minerali e Termali;
 - 6.2. al Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento 15;
 - 6.3. al Settore 01 Demanio e Patrimonio dell'Area Generale di Coordinamento 10, essendo i giacimenti e le pertinenze minerarie parte del patrimonio indisponibile regionale;
 - 6.4. al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 6.5. al Settore Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali;
 - 6.6. al comune competente per territorio per gli ulteriori provvedimenti consequenziali di competenza;
 - 6.7. all'ASL competente per territorio, ai fini dell'esercizio delle funzioni di polizia e vigilanza conferite con l'art.37, comma 9, della L.R. n. 8/2008 e ss.mm.ii.

Ing. Sergio Caiazzo



Decreto Dirigenziale n. 46 del 06/09/2013

A.G.C. 15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione

Settore 8 Settore provinciale del Genio civile - Caserta -

Oggetto dell'Atto:

DITTA FRAN.CA. S.P.A. - AUTORIZZAZIONE AGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL COSTONE PRESENTE SUL PIAZZALE DI CAVA A DESTRA DELL'INGRESSO E DELLA RAMPA DI RACCORDO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- la Regione Campania con la L.R. 13/12/1985, n. 54, modificata ed integrata dalla L.R. 13/04/1995, n. 17 e dalla L.R. 27/01/2012, n. 1, ha disciplinato l'attività estrattiva sul proprio territorio limitatamente ai materiali classificati di seconda categoria, così come indicati al 3° comma dell'art. 2 del R.D. 29/07/1927, n. 1443;
- l'art. 2 della citata L.R. 54/1985 s.m.i. prevede l'adozione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (di seguito: PRAE) indicando, altresì, le procedure per la sua approvazione;
- il Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 07.06.2006, pubblicata sul B.U.R.C. n. 27 del 19.06.2006, ha approvato il "Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)";
- con successiva Ordinanza n. 12 del 06.07.2006 del Commissario ad Acta sono state apportate alcune rettifiche alla predetta Ordinanza n. 11;
- con direttiva prot. n. 563691 del 01.07.2008 il Settore Cave n. 12 dell'A.G.C. 15 ha comunicato che il P.R.A.E. è da ritenersi pienamente efficace a seguito delle Ordinanze del Consiglio di Stato che hanno sospeso le sentenze del T.A.R. Campania che lo avevano annullato;
- con il Decreto Dirigenziale n. 27 del 28.07.2008, integrato e modificato con i DD. n. 43/2009 e DD. n. 51/2011, la FRAN.CA. S.p.A. è stata autorizzata a realizzare il programma di dismissione approvato in sede di conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 28 delle N.d.A. del P.R.A.E.;
- il predetto programma di dismissione deve completarsi improrogabilmente al 09.12.2013 come da DD. n. 51/2011;
- in fase di sopralluogo del 03.07.2012 (Verbale n. 9/2012) è stata rilevata la necessità di eseguire lavori di messa in sicurezza del costone presente sul lato destro dell'ingresso all'area di cava;
- tale necessità è stata confermata durante il sopralluogo del 14.05.2013 (Verbale n. 4/2013);
- con nota acquisita al prot. reg. n. 354890 del 20.05.2013 la Ditta FRAN.CA SpA ha trasmesso una proposta progettuale per la messa in sicurezza del menzionato costone;
- con nota prot. reg. n. 421597 del 13.06.2013 questo Settore ha chiesto alla Ditta di redigere "*una relazione con le verifiche di stabilità del costone presente sul lato destro all'ingresso della cava eseguite sia ante che post operam*";
- con nota n. 520491 del 17.07.2013 la Ditta FRAN.CA SpA ha riscontrato quanto richiesto trasmettendo uno studio geologico – geotecnico;
- in occasione del sopralluogo del 14.05.2013, la medesima Ditta, inoltre, ha rilevato la necessità di creare, sul lato sinistro dell'ingresso all'area di cava, una pista di raccordo con la pista di collegamento ai gradoni già esistente;
- con nota n. 576969 del 08.08.2013 la Ditta FRAN.CA SpA, nella persona del tecnico Geom. Marcello Vitale, ha trasmesso elaborati progettuali contenenti nuove sezioni (nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8) riportanti la sagoma della rampa di raccordo da realizzare;

CONSIDERATO che:

- dallo studio geologico condotto sul costone in oggetto è risultato che la roccia si presenta da parzialmente a sicuramente instabile;
- il profilo di progetto di cui alla proposta presentata è migliorativa degli attuali assetti morfologici del costone in quanto gli interventi di riprofilatura comportano una drastica riduzione delle inclinazioni del pendio (da sub verticale a circa 50°);
- l'intervento di riprofilatura prevede una estrazione di materiale calcareo pari a 4.889,41 mc;
- l'idea di realizzare una rampa che raccordi il lato sinistro dell'ingresso con la pista di collegamento tra i gradoni nasce dall'esigenza che ha la Ditta di dover mantenere l'area di cava per i tre anni successivi alla dismissione della stessa (art. 47 delle NdA del PRAE);

RILEVATO che dagli atti progettuali trasmessi emerge che gli interventi di riprofilatura proposti garantiscono la stabilità del costone in esame e che gli stessi comportano la minima escavazione possibile;

VISTA LA L.R. 54/85;
VISTA LA L.R. 17/95;
VISTO IL D.P.R. n. 128 del 09.08.1959;
VISTO IL D.Lgs. n. 624 del 25.11.1996;
VISTO IL D.Lgs. 165/2001;
VISTA L'ORDINANZA del Commissario ad Acta n. 11 del 07.06.2006 di approvazione del P.R.A.E.;
VISTA L'ORDINANZA del Commissario ad Acta n. 12 del 06.07.2006 di rettifica dell'Ordinanza 11/06;
VISTA la L.R. 1/2008;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile competente e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di responsabile del procedimento,

DECRETA

con riferimento alle motivazioni evidenziate in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di **autorizzare** la Ditta FRAN.CA SpA, con sede sociale in località Soprapioppi, nella frazione di Centurano del Comune di Caserta, a realizzare gli interventi di cui al progetto di messa in sicurezza del costone ubicato a destra dell'ingresso in cava e all'apertura della rampa di raccordo sulla sinistra dell'ingresso in cava, secondo gli elaborati di seguito riportati che costituiscono parte integrante del presente provvedimento:
 - Relazione (prot. reg. 354890 del 20.05.2013)
 - Computo dei Volumi (prot. reg. 354890 del 20.05.2013)
 - Inquadramento Generale - Planimetria di Progetto (prot. reg. 354890 del 20.05.2013)
 - Particolare – Planimetri di progetto (prot. reg. 354890 del 20.05.2013)
 - Sezioni Trasversali (prot. reg. 354890 del 20.05.2013)
 - Studio geologico, geostrutturale e geomeccanico di alcuni fronti rocciosi ricadenti nel settore sud della cava FRAN.CA sita in località Soprapioppi – Zona “ZAC” nella frazione di Centurano del Comune di Caserta (prot. reg. 520491 del 17.07.2013)
 - Sistemazione ingresso della cava – Valutazione della stabilità del costone in sinistra orografica (prot. reg. 520491 del 17.07.2013)
 - Relazione (prot. reg. 576969 del 08.08.2013)
 - Inquadramento generale – Planimetria di Progetto (prot. reg. 576969 del 08.08.2013)
 - Sezioni Trasversali (prot. reg. 576969 del 08.08.2013)
2. di fissare il termine di scadenza dei suddetti interventi al **30.09.2013** in concomitanza della fine delle operazioni di coltivazione così come da cronoprogramma autorizzato con DD. n. 51 del 30.06.2011;
3. che la FRAN.CA S.p.A. trasmetta, entro 7 gg. dalla notifica del presente provvedimento, il Documento di Sicurezza e Salute (D.S.S.) ai fini della sicurezza delle maestranze e l'igiene dei luoghi di lavoro, ai sensi dell'art. 86, comma 1, delle N.d.A. del P.R.A.E., qualora gli interventi a farsi comportino modifiche al predetto D.S.S.;
4. che la FRAN.CA S.p.A. resta obbligata, entro il 31 dicembre del corrente anno, al pagamento dei contributi previsti dall'art. 18 della L.R. 54/85 s.m.i, dall'art. 17 della L.R. 15/2005 e dall'art. 19 della L.R. 1/2008 relativamente al volume di materiale estratto nell'anno 2013.

Il presente Decreto viene inviato:

in via telematica:

- * al Coordinatore dell'A.G.C. 15 - Lavori Pubblici / Opere Pubbliche, per conoscenza;

- * al Settore regionale (15-12) “Ricerca e Valorizzazione di Cave, Torbiere, Acque Minerali e Termali”, per conoscenza;
- * al Settore regionale (05-02) “Tutela dell’ambiente e Disinquinamento”, per il completamento delle attività di Valutazione d’Impatto Ambientale di competenza;
- * al Settore regionale (11-19) “Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Caserta”, per conoscenza;
- * al Settore regionale (01-02) “Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale della Regione Campania, per la pubblicazione;

in forma cartacea:

- * alla FRAN.CA. S.p.A. con sede legale alla via S. Rosalia, n. 1 nel comune di Caserta, per notifica;
- * alla Prefettura di Caserta, per conoscenza;
- * al Sindaco del Comune di Caserta, per notifica e competenza;
- * all’Amministrazione Provinciale di Caserta, per competenza;
- * all’Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, per conoscenza;
- * alla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, per conoscenza;
- * alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio delle province di Caserta e Benevento, per conoscenza;
- * al Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Caserta, per conoscenza;
- * al Coordinamento Provinciale dei Carabinieri di Caserta, per conoscenza.

Il presente Decreto potrà essere impugnato presso il competente Organo Giurisdizionale T.A.R. Campania entro gg. 60 a decorrere dalla notifica dello stesso.

Il Dirigente Delegato
Ing. Nicola Di Benedetto



Decreto Dirigenziale n. 68 del 01/07/2013

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 4 Osservatorio del mercato del lavoro e dell'occupaz., emigrazione ed
immigra

Oggetto dell'Atto:

PO CAMPANIA FSE 2007/2013 PRESA D'ATTO TRAFORMAZIONE DELLA
DONOMINAZIONE SOCIALE DELLA SOCIETA' AUTORIVIERA SPA

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che con Decreto Dirigenziale n. 49 del 09/07/2012 è stata ammessa a finanziamento, tra gli altri, la domanda di incentivo della società AUTORIVIERA SPA Partita IVA e Codice Fiscale 04411900634 con sede legale in 80122 NAPOLI (NA) al CORSO VITTORIO EMANUELE 677, relativa all'Avviso pubblico, di cui al Decreto Dirigenziale n. 08 del 16/02/2012, con il quale è stato approvato l'intervento denominato: - CIG PIU' - "Formazione finalizzata al reintegro per lavoratori in CIGS in deroga" Azione di sistema per le Politiche di re-impiego Welfare to Work - per la presentazione di domanda di contributi economici previsti - Regime di aiuti "de minimis" ex regolamento (CE) n. 1998/2006;

CONSIDERATO

- che in data 19/12/2012 a mezzo pec è stata ricevuta nota, assunta al prot. n.942508 del 19/12/2012, unitamente alla copia del Verbale di Assemblea della "AUTORIVIERA SPA", redatto, in data 27 novembre 2012, dinanzi al dottor Paolo MORELLI, Notaio in Napoli, Repertorio n. 127334 - Raccolta n. 24405, con il quale la società: AUTORIVIERA S.P.A., con sede in 80122 Napoli (NA), Corso Vittorio Emanuele n.677, Codice Fiscale e Partita IVA 04411900634, ha deliberato, tra l'altro, di modificare la denominazione sociale da AUTORIVIERA S.P.A. a AUTORIVIERA SRL e di trasferire la sede sociale da Napoli (NA) - Corso Vittorio Emanuele 677 a NAPOLI alla Galleria Vanvitelli 33, rimanendo inalterati, ai fini fiscali e previdenziali, il Codice Fiscale e la Partita IVA;

VERIFICATO

- che i file contenuti nella citata email certificata provengono dall'indirizzo pec dell'azienda;
- che i file contenuti nella citata email certificata sono regolarmente firmati digitalmente dal Legale Rappresentante Eduardo AVELLA;

ACCERTATO

- d'Ufficio, ai sensi dell'art.15 c.1 L.183/2011, che le informazioni relative alla certificazione camerale alla data del 25/06/2013 confermano quanto riportato nel Verbale di Assemblea di cui al Considerato;

RITENUTO

- di dover prendere atto della trasformazione avvenuta al fine del prosieguo dell'iter amministrativo contabile;

VISTO

- il D.D. n. 8 del 16/02/2012;
- il D.D. n. 49 del 09/07/2012;
- la comunicazione inviata a mezzo pec il 19/12/2012;
- la D.G.R. n. 72 del 11/03/2013 di attribuzione delle funzioni dirigenziali;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore O.R.ME.L., nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore medesimo

DECRETA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

1. di prendere atto della trasformazione della denominazione sociale società AUTORIVIERA S.P.A. in AUTORIVIERA SRL comunicata a mezzo pec con file firmati digitalmente, Verbale del 27 novembre 2012, Repertorio n. 127334 - Raccolta n. 24405, del dottor Paolo MORELLI, Notaio in Napoli, rimanendo inalterati, ai fini fiscali e previdenziali, il Codice Fiscale e la Partita IVA;
2. di prendere atto del trasferimento della sede legale da 80122 Napoli (NA) - Corso Vittorio Emanuele 677 a 80122 NAPOLI - Galleria Vanvitelli 33;
3. di dare comunicazione del presente Decreto Dirigenziale all'Assessore alla Formazione Professionale e al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C.;
4. di inviare il presente Atto all'A.G.C. 17, al Servizio 04 Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali dell'A.G.C. 02.

Dott. Paolo Gargiulo



Decreto Dirigenziale n. 531 del 05/08/2013

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 - ASSE 6 - OBIETTIVO OPERATIVO 6.3 - AVVISO PUBBLICO "AIUTI A FINALITA' REGIONALE PER LO SVILUPPO DELL'OFFERTA DI STRUTTURE PER LA DIGNITA' E LA CITTADINANZA SOCIALE" D.D. N. 273 DEL 30/05/2013: NOMINA STRUTTURA REGIONALE DI VALUTAZIONE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che l'Unione Europea disciplina gli aiuti di Stato, agli art. 107 e 108 del Trattato CE, ed in particolare con il Regolamento CE n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 e relativa rettifica;
- che La Commissione europea, con decisione del 28 novembre 2007, ha approvato la Carta Italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013, atto propedeutico dal quale dipendono, tra l'altro, aiuti nelle aree dell'obiettivo Convergenza;
- che il Piano d'Azione Coesione 2 rilancia l'obiettivo strategico, già adottato dal Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013, di rafforzare i servizi di cura per la prima infanzia e per gli anziani ultrasessantacinquenni, nonché di sostenere interventi promossi da giovani e da soggetti delle categorie svantaggiate per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione dei beni pubblici nel mezzogiorno;
- che La Regione Campania, con l'approvazione della legge regionale n. 11/2007, modificata dalla legge regionale n. 15/2012, del regolamento di attuazione e delle pianificazioni regionali, ha definito le proprie competenze nella promozione di interventi volti ad accrescere la diffusione territoriale del sistema di offerta di prestazioni sociali e sociosanitarie, nonché il grado di innovazione del sistema integrato dei servizi sociali;
- che in n tale contesto normativo, sono state approvate, con D.G.R. n. 433 del 09/08/2012, le "Linee guida in materia di regimi di aiuto a finalità regionale per lo sviluppo dell'offerta di strutture e servizi per la dignità e la cittadinanza sociale";
- che sulla base degli elementi fin qui delineati, è stato approvato, con D.D. n 273 del 30/05/2013, l'Avviso Pubblico "Aiuti a finalità regionale per lo sviluppo dell'offerta di strutture per la dignità e la cittadinanza sociale", quale strumento attuativo del P.O. FESR 2007-2013 – Asse "Sviluppo urbano e qualità della vita" - Obiettivo operativo 6.3 "Città solidali e scuole aperte", volto a favorire la realizzazione di nuove strutture residenziali e semi residenziali, nonché programmi di realizzazione di iniziative di ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento di strutture esistenti agli standard previsti dal Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11 e s.m.i.

CONSIDERATO

- che il suddetto Avviso Pubblico prevede che le istanze di candidatura pervenute siano sottoposte all'esame di ammissibilità e di valutazione da parte di una Struttura Regionale competente

RITENUTO

- di dover nominare una Struttura Regionale che verifichi la sussistenza delle condizioni per l'accesso ai contributi pubblici delle domande pervenute nell'ambito dell'Avviso Pubblico "Aiuti a finalità regionale per lo sviluppo dell'offerta di strutture per la dignità e la cittadinanza sociale";
- di dover stabilire che tale Struttura Regionale di valutazione sia composta da n.1 dirigente regionale, con funzioni di Presidente; da n. 1 dirigente regionale, con funzioni di componente; da n. 3 funzionari regionali, con funzione di componenti; da n.1 i esecutore amministrativo, con funzione di segretario;
- di dover stabilire che i costi relativi alle attività della Struttura Regionale di valutazione, determinati secondo le disposizioni vigenti, saranno erogati a valere sul POR FESR 2007/2013-obiettivo operativo 7.1, secondo le disposizioni dell'Autorità di gestione

VISTI

- gli artt. 117 e 121 della Costituzione, così come modificati dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- il Trattato istitutivo della Comunità europea;
- la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese di cui agli artt. 107 e 108 del Trattato CE, ed in particolare il Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (L 214 del 9 agosto 2008) e relativa rettifica; gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (C 54/13) del 4 marzo 2006; gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 pubblicati sulla Gazzetta

- ufficiale dell'Unione europea (C 90/4) del 11 aprile 2008 e la Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 1.1.2007 - 31.12.2013 approvata dalla Commissione il 28 novembre 2007;
- la legge regionale 11/2007;
 - la legge regionale n. 15//2012;
 - il Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 16 del 23 novembre 2009;
 - la D.G.R. n.1200 del 03.07.2009 "Approvazione Linee di indirizzo per l'attuazione delle attività relative agli obiettivi operativi PO FSE 2007 - 2013 (f – g – i1) e all'obiettivo operativo FESR 2007 – 2013 (6a);
 - la D.G.R. n. 433/2012 "Linee guida in materia di regimi di aiuto a finalità regionale per lo sviluppo dell'offerta di strutture e servizi per la dignità e la cittadinanza sociale";
 - il D.D. n 273 del 30/05/2013;
 - il D.D. n. 158 del 10/05/2013 Approvazione nuova versione del Manuale di attuazione del POR FESR Campania 2007-13;
 - la D.G.R. n. 2119 del 31/12/2008 di conferimento dell'incarico al dott. Antonio Oddati di Dirigente del Settore 01 e di Coordinatore dell'AGC 18, nonché la D.G.R. n. 92 del 22/04/2013 con la quale sono stati prorogati tali incarichi;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Servizio 08, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore, responsabile dell'obiettivo operativo 6.3 FESR 2007/2013

DECRETA

per i motivi esposti in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti:

- di nominare una Struttura Regionale che verifichi la sussistenza delle condizioni per l'accesso ai contributi pubblici delle domande pervenute nell'ambito dell'Avviso Pubblico "Aiuti a finalità regionale per lo sviluppo dell'offerta di strutture per la dignità e la cittadinanza sociale";
- di stabilire che tale Commissione di valutazione sia composta da:
 - Mastracchio Giulio, matr. 20183, coordinatore dell'A.G.C. n.16, con funzioni di presidente;
 - Vizzino Donata, matr. 18697, dirigente dell'A.G.C. n. 16, con funzioni di componente;
 - Maddalena Marciano, matr.21254, funzionaria dell'A.G.C. n. 16, con funzioni di componente;
 - Quinterno Rosaria, matricola 18942, funzionaria dell'A.G.C. n.18; con funzioni di componente;
 - Alessandra Cennamo, matricola 19083, funzionaria dell'A.G.C. n.18; con funzioni di componente;
 - Anna Calabrese, matricola 20679, esecutore amministrativo dell'A.G.C. n.18; con funzioni di segretaria;
- di stabilire che i costi relativi alle attività della Commissione di valutazione, determinati secondo le disposizioni vigenti, saranno erogati a valere sull'obiettivo operativo 7.1 - POR FESR 2007/2013, secondo le disposizioni dell'Autorità di gestione;
- di trasmettere il presente atto all'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FESR 2007-2013, all'A.G.C. 02 - Settore 01 Attività di Assistenza alle Sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali per la registrazione e l'archiviazione, al Settore 02 Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C. e, per conoscenza, all'Assessore alle Politiche Sociali

**OBBLIGO DI PUBBLICITA', TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DA
PARTE DELLE PP.AA.**

(ex artt. 25 e seguenti Decreto legislativo 33 del 14/03/2013)

MODELLO DI SCHEDA

IMPRESA/ENTE PUBBLICO/ALTRO BENEFICIARIO

CODICE FISCALE/PARTITA IVA

NORMA O IL TITOLO A BASE DELL'ATTRIBUZIONE (specificare se bando pubblico, gara, Legge, etc.)

IMPORTO DEL VANTAGGIO ECONOMICO CORRISPOSTO

UFFICIO E FUNZIONARIO O DIRIGENTE RESPONSABILE DEL RELATIVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (RUP)

UFFICIO:	
RUP:	
TELEFONO:	
E-MAIL:	

MODALITA' SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DEL BENEFICIARIO (gara europea, gara ristretta, affidamento diretto, etc.)

LINK AL PROGETTO SELEZIONATO E AL CURRICULUM DEL SOGGETTO INCARICATO



Decreto Dirigenziale n. 48 del 5/8/2013

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL.

Settore: 2 - Aggiornamento e Formazione del Personale

Oggetto:

Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale - Triennio 2012/2015 - Esclusione allieva Silvestro Tiziana.

IL DIRIGENTE

VISTO

- ▲ il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 in attuazione della Direttiva n. 93/16/CEE, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal Decreto Legislativo 8 luglio 2003, n. 277 in attuazione della Direttiva 2001/19/CE;

PREMESSO:

- ▲ che, in esecuzione di detto provvedimento, con Decreto Dirigenziale n. 16 del 27/02/2012, pubblicato sul B.U.R.C. n. 15 del 5/3/2012, è stato bandito il Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale – 2012/2015 per n. 80 unità;
- ▲ che, a seguito di tutte le procedure previste dal Bando di Concorso in questione, Decreto Dirigenziale a firma dello scrivente n. 320 del 12/10/2012, pubblicato sul BURC n. 67 del 22/10/2012, fu approvata la Graduatoria Generale Definitiva del Concorso in questione, ammettendo alla frequenza del Corso i primi 80 candidati risultati utilmente inseriti nella graduatoria stessa;
- ▲ che fra i candidati in questione era compresa la Dott.ssa SILVESTRO Tiziana, nata a Napoli il 13/12/1981, la quale, sulla base della residenza anagrafica, fu affidato alla A.S.L. Napoli 2 Nord per la frequenza del Corso;
- ▲ che la stessa iniziò regolarmente la frequenza del Corso in data 30/11/2012;

RILEVATO che

- la Dott.ssa SILVESTRO Tiziana, all'atto della manifestazione di volontà di intraprendere la frequenza a tempo pieno del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale – Triennio 2012/2015 – sottoscrisse una dichiarazione di responsabilità, che allegata al presente provvedimento sub 1, ne costituisce parte integrante e sostanziale, da cui risultava di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità con la frequenza al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, come previsto dalla normativa vigente,
- la stessa risultò inserita nell'elenco trasmesso dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con propria nota prot. n. 106660 del 10/12/2012, che pure allegata al presente provvedimento sub 2, ne costituisce parte integrante e sostanziale, dei medici beneficianti di contratto di formazione specialistica per la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia a decorrere dal mese di luglio 2012;
- a seguito di richiesta da parte dello scrivente Settore, di cui alla nota prot. n. 139474 del 25/02/2013, la stessa produsse in data 12/03/2013 dichiarazione di aver presentato le proprie dimissioni dalla Scuola di Specializzazione in questione, che pure allegata al presente provvedimento sub 3 e 4, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- lo scrivente Settore provvide con propria nota prot. n. 213916 del 25/03/2013, di cui fu sollecitato riscontro con la nota prot. n. 296673 del 26/04/2013, che pure allegata al presente provvedimento sub 5 e 6, ne costituiscono parte integrante e sostanziale, a chiedere di tanto conferma all' Ufficio Scuole di Specializzazione di Area Medica della Ripartizione Relazioni Studenti dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- l'Ateneo interessato, con propria nota prot. n. 0032337 dell'08/04/2013, acquisita al protocollo dello scrivente Settore in data 07/05/2013, al n. 319221, che pure allegata al presente provvedimento sub 7, ne costituisce parte integrante e sostanziale, comunicò che la Dott.ssa Silvestro Tiziana aveva rinunciato solo in data 29/01/2013 al proseguimento del corso di studio per la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione;
- lo scrivente Settore, con propria nota prot. n. 373067 del 27/05/2013, che pure allegata al presente provvedimento sub 8, ne costituisce parte integrante e sostanziale, comunicò all'interessata l'avvio del procedimento di esclusione dalla frequenza del corso di formazione specifica in medicina generale 2012/2015, avendo la stessa frequentato dal 30/11/2012 al 29/01/2013 anche la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione della Facoltà di

Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", contravvenendo a quanto previsto dall'art. 19 della Legge 28 dicembre 2001 n. 448, che recita: "Il medico che si iscrive ai corsi di formazione specifica in medicina generale, previo svolgimento di regolare concorso, può partecipare successivamente, a fine corso o interrompendo lo stesso, ai concorsi per le scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia per il conseguimento dei titoli di specializzazione riconosciuti dall'Unione europea. Il medico che si iscrive alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia per il conseguimento dei titoli di specializzazione riconosciuti dall'Unione europea può partecipare successivamente, a fine corso o interrompendo lo stesso, ai concorsi per i corsi di formazione specifica in medicina generale.";

- a seguito di tale comunicazione, la dott.ssa SILVESTRO Tiziana ha prodotto una dichiarazione del Direttore della Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", datata 06/06/2013 ed acquisita al protocollo dello scrivente Settore in data 24/06/2013 al n. 446647, che pure allegata al presente provvedimento sub 9, ne costituisce parte integrante e sostanziale, che attesta che "la dott.ssa Tiziana Silvestro, nata a Napoli il 13/12/1981, ha frequentato la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione da Luglio a Novembre 2012";

RITENUTO

- che la suindicata ultima dichiarazione non possa essere considerata esaustiva in quanto generica nei contenuti e rilasciata da struttura diversa da quella a tanto deputata, ossia l'Ufficio Scuole di Specializzazione di Area Medica della Ripartizione Studenti dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", che legittimamente avrebbe potuto procedere a rettificare quanto affermato nella propria nota prot. n. 0032337 dell'08/04/2013, rettifica in effetti non operata;
- di dover pertanto provvedere in merito, disponendo l'esclusione della dott.ssa SILVESTRO Tiziana dalla frequenza del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2012/2015, per aver frequentato contemporaneamente in regime di incompatibilità sia il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2012/2015 che la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";

VISTE:

- ▲ la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- ▲ la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- ▲ la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

D E C R E T A

Per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di disporre l'esclusione della dott.ssa SILVESTRO Tiziana dalla frequenza del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2012/2015 per aver frequentato contemporaneamente in regime di incompatibilità sia il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2012/2015 che la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- di trasmettere copia del presente provvedimento all'interessato, all'A.S.L. Napoli 2 Nord e all'ARSAN;
- di trasmettere il presente decreto agli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Campania, per la necessaria informativa agli iscritti;

- di trasmettere copia del presente decreto all'Ufficio Scuole di Specializzazione di Area Medica della Ripartizione Studenti dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", per gli eventuali adempimenti consequenziali;
- di trasmettere il presente provvedimento al Presidente della Giunta Regionale e al BURC per la pubblicazione;
- di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici –Archiviazione decreti dirigenziali.

- dott. Francesco P. Iannuzzi -

Regione Campania
Settore Aggiornamento e
Formazione del Personale
Sanitario
Centro Direzionale Isola C/3
80143 NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

LI TIZIANA SILVESTRO (n. 49 del 9 Settembre 2013)
(provincia di NA)
il 13/12/1981 e residente a ARZANO
(provincia di NA) in via/piazza R. SANZIO 8

PARTE I

utilmente collocato nella graduatoria regionale per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale – triennio 2012/2015

dichiara

la propria volontà di intraprendere a tempo pieno il Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale per gli anni 2012/2015 della Regione Campania e a tal fine, allega la seguente documentazione:

- Certificato di laurea in medicina e chirurgia, in originale o copia autenticata, ai sensi di legge, dal quale risulta il giorno, il mese e l'anno di conseguimento;
- Certificato di abilitazione all'esercizio professionale o copia autenticata ai sensi di legge;
- Certificato di iscrizione all'Albo professionale dei medici di un Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Repubblica Italiana;
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante la non sussistenza di cause di incompatibilità alla frequenza al corso di Formazione Specifica in Medicina Generale.

LI, 31/10/2012 NAPOLI (luogo e data)

Firma


DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il/La sottoscritto/a TIZIANA SILESTU, nato/a a NAPOLI (provincia di NA) il 13/12/1981 e residente a ARZANO (provincia di NA) in via/piazza R. SANZIO n. 8, utilmente collocato nella graduatoria regionale per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA 2012/2015, consapevole delle responsabilità e delle pene previste dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28.12.2000 per ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci

dichiara

di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità con la frequenza del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale – 2012/2015, come previsto dalla normativa vigente.

Per completezza delle informazioni si ricorda che l'art.11 del D.M. 07.03.2006 stabilisce che "è inibito al medico in formazione l'esercizio di attività libero - professionali ed ogni rapporto convenzionale, precario o di consulenza con il Servizio Sanitario Nazionale o enti e istituzioni pubbliche o private, anche di carattere saltuario o temporaneo. Durante la frequenza del corso è, altresì, esclusa la contemporanea iscrizione o frequenza a corsi di specializzazione o dottorati di ricerca, anche qualora si consegua tale stato successivamente all'inizio del corso di formazione specifica in medicina generale".

Dichiara, inoltre, di essere informato che ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data NAPOLI 31/10/2012

Il dichiarante

[Firma]

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario regionale (o suo delegato) Dot. DE DOMINICIS LUIGI che ne accerta l'identità a mezzo di P. CIVIA (estremi documento) V.C. 0131145726 DEL 5-01-2012

Data 31-10-2012 Firma del dipendente [Firma]



10/10/12 0105560 UNINA FEDII
data numero di protocollo

Ufficio Scuole di Specializzazione
Area medica
V - 11

Raccomandata a mano

Al Dott. Francesco Iannuzzi
Dirigente del Settore Aggiunto e
Formazione del Personale
Sanitario - Area 19 Piano Sanitario
Regionale e Rapporti con le
AA.SS.LL. - **Giunta Regionale della
Campania**
Centro Direzionale Isola C/3
80143 - NAPOLI



Oggetto: stipula contratti di formazione specialistica dei medici ex-art. 37 D.Lgs. n.368/1999 – trasmissione contratti per sottoscrizione delegato regionale -.

In riferimento alla stipula dei contratti indicati in oggetto, si trasmette un plico contenente n. 286 contratti di formazione specialistica, in triplice originale, dei medici specializzandi (di cui n. 284 iscritti al primo anno e n.2 iscritti anni successivi), per l'anno accademico 2011/2012, ai corsi di specializzazione di questo Ateneo.

Si chiede, pertanto, di procedere alla sottoscrizione dei citati contratti e di restituire a questo Ateneo, per ciascun contratto, due originali, trattenendone uno per i propri atti.

Per ogni eventuale informazione è possibile rivolgersi alla Ripartizione Relazione Studenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – corso Umberto I, 40, 80138, Napoli – (dott. Antonio Magliocca: tel. 0812537105/104; fax 0812537103 posta elettronica: a.magliocca@unina.it).

Si segnala la massima urgenza, in quanto le attività relative all'anno accademico corrente hanno già avuto inizio.

Il Dirigente della Ripartizione
Relazioni Studenti
(Dott. Maurizio Tafuto)

Unità organizzativa responsabile del procedimento:
Ufficio Scuole di Specializzazione Area medica
Responsabile del procedimento:
Il Capo dell'Ufficio: *dott. Pasquale Perrone*
Per chiarimenti: *Maria Rosaria Augelli*
Tel. 0817462281- e-mail: m.augelli@unina.it

252	Sodano	Angela	Pediatria	2011/2012	1°	05/07/2012
253	Morelli	Marinita	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
254	Capone	Elisa	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
255	Giardiello	Marirosaria	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
256	Borrelli	Antonio	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
257	Capuano	Silvestro	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
258	Sarappa	Chiara	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
259	Xhoxhi	Anila	Radiodiagnostica	2010/2011	1°	05/07/2012
260	Guarino	Benedetta	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
261	Basile	Roberta	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
262	Farbo	Vincenzo	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
263	De Luca	Serena	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
264	Petrillo	Carolina	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
265	Pezzullo	Filomena	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
266	Ugga	Lorenzo	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
267	Merola	Maria Gabiella	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
268	Corvino	Fabio	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
269	Ferrone	Alessandro	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
270	Russo	Carolina	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
271	Mercadante	Iolanda	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
272	Palumbo	Luigi	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
273	Cuocolo	Renato	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
274	Mazio	Federica	Radiodiagnostica	2011/2012	1°	05/07/2012
275	Garofalo	Stafania	Scienza dell'Alimentazione	2011/2012	1°	05/07/2012
276	Silvestro	Tiziana	Scienza dell'Alimentazione	2011/2012	1°	05/07/2012
277	Di Guglielmo	Maria Luisa	Scienza dell'Alimentazione	2011/2012	1°	05/07/2012
278	Fele	Pasquale	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
279	Russo	Nicola	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
280	Grillo	Marco	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
281	Romeo	Giuseppe	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
282	Pistone	Antonio	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
283	Sannino	Simone	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
284	Capece	Marco	Urologia	2011/2012	1°	05/07/2012
285	Mascolo	Rachele	Igiene e Medicina Preventiva	2011/2012	4°	28/03/2012
286	Petrocelli	Marzia	Chirurgia Maxillo Facciale	2011/2012	4°	30/06/2012



Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento

Piano Sanitario Regionale e Rapporti con gli Organi Istituzionali
delle Unità Sanitarie Locali

Settore Aggiornamento e Formazione del Personale

Il Dirigente

Alla Dott.ssa Tiziana Silvestro
Via Raffaello Sanzio, 8
80022 - **ARZANO (NA)**

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2013. 0139474 25/02/2013

Mittente: Aggiornamento e formazione del personale

Destinatario: BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Classificazione: 2012

n. 49 del 9 Settembre 2013

PARTE I

Corso di Formazione Specifica in Medicina
Generale 2012/2015.

A seguito di controlli incrociati effettuati da questo Settore sugli studenti iscritti alle Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", è emerso che la S.V. – frequentante il corso di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2012/2015 -, risulta nel contempo iscritta per l'a.a. 2011/2012 al I anno della Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione.

Alla luce della vigente normativa in tema di incompatibilità per gli iscritti al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, nel richiamare l'attenzione sulle responsabilità emergenti per ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci rese, si invita la S.V. a fornire ogni utile chiarimento in merito, entro e non oltre il termine di gg. 10 dalla data di ricezione della presente, precisando che, in caso di mancato riscontro, lo scrivente Settore provvederà all'adozione di tutti i consequenziali provvedimenti al riguardo.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
- Dott. Francesco P. Iannuzzi -

Al Dirigente del Settore
Aggiornamento e formazione
del Personale -
REGIONE CAMPANIA

Oggetto: Vs. racc. te prot. 2013-0139474 del 25.2.2013 -
(DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE)

Io sottoscritto SILVESTRO TIZIANA, nato a NAPOLI il
13.12.1981, in riferimento alle Vs. racc. te negli spezzati
in oggetto dichiaro che ho conseguito le proprie
^{21/10/2012} ^{n. 49 del 9 Settembre 2013} ^{PARTE I} ^{2011/2012}
della REGIONE CAMPANIA ^{2011/2012} ^{n. 49 del 9 Settembre 2013} ^{PARTE I} ^{2011/2012}
con certificazione per l'anno accademico 2011/2012
e che pertanto ed oggi non ritrovo in nessuna
situazione di inidoneità.
Cordiali saluti.

Napoli, 12.03.2013

In fede
Tiziana

Tiziana

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2013. 0185363 13/03/2013
Mittente: SILVESTRO TIZIANA

Assegnatario: Aggiornamento e formazione del personale

Classifica: 19.1.9. Fascicolo 5 del 2312



PATENTE DI GUIDA **REPUBBLICA ITALIANA**

1. SILVESTRO
 2. TIZIANA
 3. 13/12/81 NAPOLI (NA)

4a. 05/01/2010 4b. U.C.O.
 4c. 22/05/2010 5. U19111572L

7. _____

8. ARZANO (NA)
 VIA R. SANZIO 8

BOLLETTINO UFFICIALE
 della REGIONE CAMPANIA

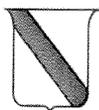
n. 49 del 9 Settembre 2013

PARTE I

4b. 20/08/2020 (LH009X)
 5. U19111572L

	9	10	11	12
At				
A				
B		22/05/08	22/08/18	
C				
D				
DE				
CE				
DE				
71	U17340485S F			

mod. MC 780F ISTITUTO POLIMPICO E ZECCA NELLO STABO S.p.A. - EFFETTI CAFFÈ VALERIO AC 6380141



Giunta Regionale della Campania
 Area Generale di Coordinamento
 Piano Sanitario Regionale e Rapporti con gli Organi Istituzionali
 delle Unità Sanitarie Locali
 Settore Aggiornamento e Formazione del Personale

Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2013. 0213916 25/03/2013 10,57

Mittente : Aggiornamento e formazione del personale

Destinatari : UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI RIPARTIZIONE RELAZIONI...

Classifica : 19.1.9. Fascicolo : 6 del 2012



All'Università degli Studi
 di Napoli "Federico II"
 Ripartizione Relazioni Studenti
 Ufficio Scuole di Specializzazione
 di Area Medica
 Via Pansini, 5
 n. 49 del 9 Settembre 2013 - **NAPOLI**

BOLLETTINO UFFICIALE
 della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

Oggetto: Accertamenti incompatibilità.

Si fa seguito alla nota di codesta Ripartizione prot. n. 00106660/UNINA/FEDII del 10/10/2012, con la quale veniva, tra l'altro, trasmesso l'elenco degli studenti immatricolati al 1° anno delle Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia di codesto Ateneo per comunicare che a seguito di controlli effettuati i sottoelencati nominativi risultano frequentanti il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale per il triennio 2012/2015:

Cognome	Nome	sexso (m / f)	Nato a	Prov di nascita	Data Nascita	città di residenza	prov di resid
COMUNE	CHIARA	F	VILLARICCA	NA	23/03/1987	GRUMO NEVANO	NA
SILVESTRO	TIZIANA	F	NAPOLI	NA	13/12/1981	ARZANO	NA

Alla luce delle vigenti normative in materia di incompatibilità, si chiede di voler confermare se, come dagli stessi autocertificato, gli allievi in questione risultano aver prodotto istanza di rinuncia alla frequenza della Scuola di Specializzazione e la data in cui detta rinuncia è stata formalizzata.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
 - Dott. Francesco P. Iannuzzi -



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Piano Sanitario Regionale e Rapporti con gli Organi Istituzionali
delle Unità Sanitarie Locali
Settore Aggiornamento e Formazione del Personale

Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2013. 0296673 26/04/2013 11,35
Mittente: Aggiornamento e formazione del personale

Destinatari: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Classifica: 10 L 9 Fascicolo 5 del 2010

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA



All'Università degli Studi
di Napoli "Federico II"
Ripartizione Relazioni Studenti
Ufficio Scuole di Specializzazione
di Area Medica
Via Pansini, 5
n. 49 del 9 Settembre 2013 - **NAPOLI**

PARTE I

Oggetto: Accertamenti incompatibilità
Sollecito.

Si sollecita con la presente riscontro alla nota di questo Settore prot. n. 213916 del
25/03/2013, che, ad ogni buon fine, si allega in copia alla presente.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
- Dott. Francesco P. Iannuzzi -



08/04/2013 0032337 UNINA FEDII

data numero di protocollo
Ufficio Scuole di Specializzazione
Area medica
V - 11

Al Dott. Francesco Iannuzzi
Dirigente del Settore Aggiunto e
Formazione del Personale
Sanitario - Area 19 Piano Sanitario
Regionale e Rapporti con le
AA.SS.LL. - **Giunta Regionale della
Campania**
Centro Direzionale Isola C/3
80143 - NAPOLI

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2013 0310221 07/03/2013 12 11
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
Settembre 2013
PART. I

Oggetto: Accertamento incompatibilità – Vs. nota prot.n.213916 del 25.3.2013.

Si conferma che i sottoelencati nominativi hanno rinunciato alla frequenza del corso di specializzazione nella data di seguito indicata:

- dott. Comune Chiara nata a Villaricca il 23.3.1987 ha rinunciato in data 1.10.2012 al proseguimento del corso di studio per la scuola di spec. in Medicina Nucleare;
- dott. Silvestro Tiziana nata a Napoli il 13.12.1981 ha rinunciato in data 29.1.2013 al proseguimento del corso di studio per la scuola d spec. in Scienza dell’Alimentazione.

Il Dirigente della Ripartizione
Relazioni Studenti
(Dott. Maurizio Tafuto)

Unità organizzativa responsabile del procedimento:
Ufficio Scuole di Specializzazione Area medica
Responsabile del procedimento:
Il Capo dell’Ufficio: *Pasquale Perrone*
Per chiarimenti: *Maria Rosaria Augelli*
Tel. 0817462281- e-mail: m.augelli@unina.it



Giunta Regionale della Campania
 Area Generale di Coordinamento
 Piano Sanitario Regionale e Rapporti con gli Organi Istituzionali
 delle Unità Sanitarie Locali
 Settore Aggiornamento e Formazione del Personale

Il Dirigente

Alla Dott.ssa Tiziana Silvestro
 Via Raffaello Sanzio, 8
 80022 - ARZANO (NA)

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2013. 0373067 27/05/2013 12,05

Mittente: Aggiornamento e Formazione del Personale

Destinatari: BOLLETTINO UFFICIALE
 della REGIONE CAMPANIA

Classific.: 1 2011

n. 49 del 9 Settembre 2013

PARTE I



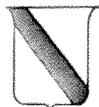
Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2012/2015.

Come è noto, la vigente normativa, Legge 28 dicembre 2001 n. 448, prevede che:
 “Il medico che si iscrive ai corsi di formazione specifica in medicina generale, previo svolgimento di regolare concorso, può partecipare successivamente, a fine corso o interrompendo lo stesso, ai concorsi per le scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia per il conseguimento dei titoli di specializzazione riconosciuti dall'Unione europea. Il medico che si iscrive alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia per il conseguimento dei titoli di specializzazione riconosciuti dall'Unione europea può partecipare successivamente, a fine corso o interrompendo lo stesso, ai concorsi per i corsi di formazione specifica in medicina generale.”.

In proposito corre l'obbligo di evidenziare quanto segue:

- la S.V. frequenta a far data dal 30/11/2012 il corso di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2012/2015, essendo risultata vincitrice del relativo concorso ai sensi della graduatoria definitiva approvata con decreto dirigenziale n. 320 del 12/10/2012;
- la S.V., all'atto dell'iscrizione ha prodotto esplicita dichiarazione in ordine alla mancata sussistenza di situazioni di incompatibilità alla frequenza del corso di formazione specifica in medicina generale;
- su richiesta formale da parte dello scrivente Settore, l'Ufficio Scuole di Specializzazione dell'Area Medica dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, con propria nota prot. n. 32337/UNINA/FEDII dell'8/04/2013, acquisita al protocollo dello scrivente Settore in data 23/05/2013, al n. 363846, ha comunicato che **solo in data 29/01/2013** la S.V. ha rinunciato alla frequenza del corso di studi presso la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione.

M. G.



Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento

Piano Sanitario Regionale e Rapporti con gli Organi Istituzionali
delle Unità Sanitarie Locali

Settore Aggiornamento e Formazione del Personale

Foglio n.2.....

Alla luce di quanto sopra emerge che la S.V. ha frequentato per il periodo dal 30/11/2012 al 29/01/2013 entrambi i corsi di studio in situazione di incompatibilità

Si comunica pertanto che è stato avviato il procedimento per l'esclusione della S.V. dalla frequenza del Corso di Formazione in questione e l'invio alla competente Autorità Giudiziaria dell'illecito perpetrato con la dichiarazione mendace resa.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 49 del 9 Settembre 2013

PARTE I

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 01)

- P.I. *Ciro Fumo* -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- Dott. *Francesco P. Iannuzzi* -

IL FUNZIONARIO

- Dott. *Lucio De Dominicis* -

Al Dirigente del Settore
Aggiornamento e Formazione del Personale
Dott. Francesco P. Iannuzzi
Centro Direzionale Is. C/3
80143 - NAPOLI -

Oggetto: Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2012/2015.

In riferimento alla Vs. nota avente Prot. 0373067 del 27/05/2013 e riguardante la frequenza
patibilità del Corso meglio specificato in oggetto, si trasmette in allegato il
la frequenza della dott.ssa Tiziana Silvestro al corso di studio della Scuola di
Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione.

Si precisa, pertanto, che la sottoscritta ha frequentato la Scuola di Specializzazione in Scienza
dell'Alimentazione fino al 28.11.2012.

Napoli, lì 17 Giugno 2013

dott.ssa Tiziana Silvestro

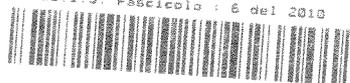
Tiziana Silvestro
.....

F. P.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2013. 0446647 24/06/2013 09,39
Mittente : SILVESTRO TIZIANA

Assegnatario : Aggiornamento e formazione del personale

Classifica : 15.1.9. Fascicolo : 6 del 2013





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE

Napoli, 06 /06//2013

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 49 del 9 Settembre 2013

PARTE I

Si attesta che la dot.ssa Tiziana Silvestro nata a Napoli il 13/12/81, ha frequentato la Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione da Luglio a Novembre 2012.

Si rilascia per gli usi consentiti.



Antonio Colantuoni



Decreto Dirigenziale n. 49 del 5/8/2013

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL.

Settore: 2 - Aggiornamento e Formazione del Personale

Oggetto:

Contratti di formazione specialistica universitaria aggiuntivi -Anno accademico 2011-2012 -
Fondi in favore della Seconda Università degli Studi di Napoli.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che ai sensi del D.Lgv. n. 257 dell'08/08/92, ed in particolare dell'art. 2, concernente la programmazione triennale, vengono istituite dal Ministero della Salute di concerto con quello dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica borse di studio per un determinato numero di specialisti da formare sulla base delle esigenze sanitarie del paese, tenuto conto delle capacità delle strutture e delle risorse finanziarie disponibili;
- che lo stesso Decreto Legislativo consente alle Regione, sulla base di proprie specifiche esigenze di programmazione, di intervenire con propri fondi, incrementando il numero di borse di studio disponibili;

CONSIDERATO

- che la Regione Campania ha sempre provveduto a tanto per i decorsi anni accademici, procedendo all'assegnazione di borse di studio – finanziate con fondi all'uopo appostati su un apposito capitolo di bilancio – aggiuntive rispetto a quelle finanziate con fondi ministeriali;

RILEVATO

- che a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regime normativo previsto dai DD.PP.CC.MM. del 7/3/2007 e del 6/7/2007, è stata prevista l'assegnazione ai frequentanti le Scuole di Specializzazione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia di contratti di formazione specialistica, in luogo delle borse di studio previste dalla normativa precedentemente vigente;

CONSIDERATO

- che nel Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2012, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 24 del 14/02/2012, è stato inserito il cap. 7222 (UPB 4.15.38), con la seguente rubricazione "Borse di studio a laureati campani per la frequentazione di scuole di specializzazione universitaria di area sanitaria e spese di funzionamento dell'Osservatorio regionale per le Specializzazioni mediche universitarie", con lo stanziamento di € 12.500.000,00 complessivi;
- con propria nota prot. n. 2012/0046956 del 03/5/2012, il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ha chiesto l'assegnazione a Scuole di Specializzazione della propria Facoltà di contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali per l'anno accademico 2011/2012;
- con propria nota prot. n. 2139 del 22/5/2012, il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli ha chiesto l'assegnazione a Scuole di Specializzazione della propria Facoltà di contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali per l'anno accademico 2011/2012;

CONSIDERATO, altresì

- che la Giunta Regionale della Campania, con propri provvedimenti n. 267 e n. 268 del 04/06/2012 ha deliberato:
 1. di dare atto che le suindicate richiesta dei Presidi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e della Seconda Università degli Studi di Napoli per l'assegnazione a Scuole di Specializzazione della propria Facoltà di contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali, per l'anno accademico 2011/2012 risultavano, in linea generale, congruenti con le esigenze formative emergenti dalla programmazione regionale a suo tempo trasmessa ai competenti ministeri per l'ambito temporale di riferimento;

2. di dare mandato al Dirigente del competente Settore 02) Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario dell'A.G.C. 19) Piano Sanitario Regionale di procedere, con proprio decreto, nell'ambito della richiesta formulata dai Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II e della Seconda Università degli Studi di Napoli, alla individuazione e finanziamento dei contratti di formazione specialistica da finanziare in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali per l'anno accademico 2011/2012, entro i limiti delle risorse appostate sul Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2012, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 24 del 14/02/2012, cap. 7222 (UPB 4.15.38 ;
- che lo scrivente, con propri decreti nn. 202 e 203 del 05/06/2012, ha proceduto alla conferma dei contratti di formazione specialistica richiesti con le note prot. n. 20121/0046956 del 03/5/2012 e n. 2139 del 22/5/2012, rispettivamente a firma del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II e della Seconda Università degli Studi di Napoli e al loro conseguente finanziamento per un importo complessivo pari ad **€ 6.256.700,00 (seimilioniduecentocinquantaseimilasette-cento/00)** in favore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ed **€ 6.054.000,00 (seimilionicinquantaquattromila/00)** in favore della Seconda Università degli Studi di Napoli;

RILEVATO che, successivamente all'adozione di tali provvedimenti,

- con propria nota prot. n. 062111/UNINA/FEDII del 06/06/2012, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" comunicava che la Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica dello stesso Ateneo – per l'a.a. 2011/2012 – fungeva da sede aggregata, mentre la sede amministrativa della stessa scuola era incardinata alla Seconda Università degli Studi di Napoli, che aveva, fra l'altro, emanato il relativo bando di concorso e che pertanto il relativo finanziamento non poteva essere ricevuto ed accettato dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ma doveva essere destinato dalla Regione Campania alla Seconda Università degli Studi di Napoli;
- con propria nota prot. n. 16770 del 06/06/2012, che, pure allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, la Seconda Università degli Studi di Napoli chiedeva, per le suindicate motivazioni, l'assegnazione del finanziamento in questione quale sede amministrativa della Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica;
- con decreto dirigenziale a firma dello scrivente n. 210 del 25/06/2012 di è provveduto ad assegnare alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica della Seconda Università degli Studi di Napoli – per l'a.a. 2011/2012 – quale sede amministrativa, il contratto di formazione specialistica aggiuntivo già assegnato con il decreto dirigenziale n. 202 del 5/6/2012 alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", risultante sede aggregata per l'anno accademico in questione, confermando in ogni loro restante parte i decreti dirigenziali a firma dello scrivente nn. 202 e 203 del 05/06/2012 e rinviando a successivi provvedimenti monocratici a firma dello scrivente l'impegno, la liquidazione e il pagamento delle somme necessarie al finanziamento dei sopraindicati contratti di formazione specialistica;

RILEVATO che

- con decreto dirigenziale a firma dello scrivente n. 339 del 29/11/2012, fu stabilito di procedere all'impegno, alla liquidazione e al pagamento della somma dovuta alla Seconda Università degli Studi di Napoli che, sulla base dell'assegnazione di cui sopra risultava rideterminata nella misura complessiva di **€ 6.204.000,00 (seimilioniduecentoquattromila/00)**;

- il Settore Entrate e Spesa dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi, con propria nota prot. 79705 dell'1/02/2013, comunicava di aver dato corso al provvedimento in questione limitatamente all'annotazione contabile e che, ai fini della liquidazione, l'atto avrebbe dovuto essere riproposto nel corso dell'esercizio corrente a valere sulla cassa 2013;

CONSIDERATO

- che il Capitolo di Spesa 7222, U.P.B. 4.15.38, è rubricato "Borse di studio a laureati campani per la frequentazione di scuole di specializzazione universitaria di area sanitaria e spese di funzionamento dell'Osservatorio regionale per le Specializzazioni mediche universitarie";
- che tali finanziamenti sono afferenti al Conto di Tesoreria intestata alla gestione sanitaria ai sensi dell'art. 21, lettera a) del D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011;

RITENUTO, pertanto,

- di dover provvedere alla liquidazione e al pagamento della somma dovuta alla Seconda Università degli Studi di Napoli nella misura complessiva di **€ 6.204.000,00 (seimilioniduecentoquattromila/00)**;
- di prelevare tale somma di **€ 6.204.000,00 (seimilioniduecentoquattromila/00)** dall'impegno n. 6918/2012 assunto con decreto dirigenziale n.339 del 29/11/2012 sul capitolo di spesa 7222 così riclassificato a decorre dal 1° gennaio 2013, ai sensi del DLgs 118/2011:

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	IV livello piano dei conti	Cofog	Codice attivo identificativo spesa	SIOPE (codice bilancio)	SIOPE
13	1	1	104	1.04.01.02.000	7.2	4	1.05.03	1545

VISTO:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

- di procedere alla liquidazione della somma dovuta alla Seconda Università degli Studi di Napoli per il finanziamento di contratti di formazione universitaria specialistica aggiuntivi per l'anno accademico 2011/2012, nella misura complessiva di **€ 6.204.000,00 (seimilioniduecentoquattromila/00)**;

- di prelevare tale somma di **€ 6.204.000,00 (seimilioniduecentoquattromila/00)** dall'impegno n. 6918/2012 assunto con decreto dirigenziale n.339 del 29/11/2012 sul capitolo di spesa 7222 così riclassificato a decorre dal 1° gennaio 2013 ,ai sensi del DLgs 118/2011:

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	IV livello piano dei conti	Cofog	Codice attivo identificativo spesa	SIOPE (codice bilancio)	SIOPE
13	1	1	104	1.04.01.02.000	7.2	4	1.05.03	1545

- di dare mandato al Settore "Gestione delle Entrate e della Spesa" di pagare alla Seconda Università degli Studi di Napoli l'importo sopra specificato di **€ 6.204.000,00 (seimilioniduecentoquattromila/00)** sul conto di tesoreria sottoindicato:

Conto intestato alla Seconda Università degli Studi di Napoli – Amministrazione Centrale	Tesoreria Provinciale di Napoli Codice Tesoreria n. 425	Conto n. 0147393
--	--	------------------

- di fare obbligo alla Seconda Università degli Studi di Napoli di provvedere alla rendicontazione dell'utilizzo di detta somma, nei modi e nei tempi previsti dalla vigente normativa;
- di precisare che la spesa complessiva non potrà eccedere il finanziamento erogato e che nessuna ulteriore integrazione potrà essere corrisposta da questa Amministrazione per le finalità di cui sopra;
- di trasmettere il presente provvedimento all'Assessore alla Sanità e al BURC per la pubblicazione e per i fini di cui ai sensi del D.Lgs.vo n.33/2013 artt.26 e 27;
- di trasmettere il presente Decreto al Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa del Bilancio, nonché al Settore 01 "Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali" – Servizio 04 " Registrazione atti monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali", in modalità informatica.

- Dott. Francesco P. Iannuzzi -



Decreto Dirigenziale n. 50 del 5/8/2013

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL.

Settore: 2 - Aggiornamento e Formazione del Personale

Oggetto:

Contratti di formazione specialistica universitaria aggiuntivi - Anno accademico 2011/2012 -
Fondi in favore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che ai sensi del D.Lgv. n. 257 dell'08/08/92, ed in particolare dell'art. 2, concernente la programmazione triennale, vengono istituite dal Ministero della Salute di concerto con quello dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica borse di studio per un determinato numero di specialisti da formare sulla base delle esigenze sanitarie del paese, tenuto conto delle capacità delle strutture e delle risorse finanziarie disponibili;
- che lo stesso Decreto Legislativo consente alle Regione, sulla base di proprie specifiche esigenze di programmazione, di intervenire con propri fondi, incrementando il numero di borse di studio disponibili;

CONSIDERATO

- che la Regione Campania ha sempre provveduto a tanto per i decorsi anni accademici, procedendo all'assegnazione di borse di studio – finanziate con fondi all'uopo appostati su un apposito capitolo di bilancio – aggiuntive rispetto a quelle finanziate con fondi ministeriali;

RILEVATO

- che a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regime normativo previsto dai DD.PP.CC.MM. del 7/3/2007 e del 6/7/2007, è stata prevista l'assegnazione ai frequentanti le Scuole di Specializzazione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia di contratti di formazione specialistica, in luogo delle borse di studio previste dalla normativa precedentemente vigente;

CONSIDERATO

- che nel Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2012, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 24 del 14/02/2012, è stato inserito il cap. 7222 (UPB 4.15.38), con la seguente rubricazione "Borse di studio a laureati campani per la frequentazione di scuole di specializzazione universitaria di area sanitaria e spese di funzionamento dell'Osservatorio regionale per le Specializzazioni mediche universitarie", con lo stanziamento di € 12.500.000,00 complessivi;
- con propria nota prot. n. 2012/0046956 del 03/5/2012, il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ha chiesto l'assegnazione a Scuole di Specializzazione della propria Facoltà di contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali per l'anno accademico 2011/2012;
- con propria nota prot. n. 2139 del 22/5/2012, il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli ha chiesto l'assegnazione a Scuole di Specializzazione della propria Facoltà di contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali per l'anno accademico 2011/2012;

CONSIDERATO, altresì

- che la Giunta Regionale della Campania, con propri provvedimenti n. 267 e n. 268 del 04/06/2012 ha deliberato:
 1. di dare atto che le suindicate richieste dei Presidi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e della Seconda Università degli Studi di Napoli per l'assegnazione a Scuole di Specializzazione della propria Facoltà di contratti di formazione specialistica a finanziamento regionale in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali, per l'anno accademico 2011/2012 risultavano, in linea generale, congruenti con le esigenze formative emergenti dalla programmazione regionale a suo tempo trasmessa ai competenti ministeri per l'ambito temporale di riferimento;

2. di dare mandato al Dirigente del competente Settore 02) Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario dell'A.G.C. 19) Piano Sanitario Regionale di procedere, con proprio decreto, nell'ambito della richiesta formulata dai Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II e della Seconda Università degli Studi di Napoli, alla individuazione e finanziamento dei contratti di formazione specialistica da finanziare in aggiunta ai contratti finanziati con fondi ministeriali per l'anno accademico 2011/2012, entro i limiti delle risorse appostate sul Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2012, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 24 del 14/02/2012, cap. 7222 (UPB 4.15.38 ;
- che lo scrivente, con propri decreti nn. 202 e 203 del 05/06/2012, ha proceduto alla conferma dei contratti di formazione specialistica richiesti con le note prot. n. 20121/0046956 del 03/5/2012 e n. 2139 del 22/5/2012, rispettivamente a firma del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II e della Seconda Università degli Studi di Napoli e al loro conseguente finanziamento per un importo complessivo pari ad **€ 6.256.700,00 (seimilioniduecentocinquantaseimilasette-cento/00)** in favore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ed **€ 6.054.000,00 (seimilionicinquantaquattromila/00)** in favore della Seconda Università degli Studi di Napoli;

RILEVATO che, successivamente all'adozione di tali provvedimenti,

- con propria nota prot. n. 062111/UNINA/FEDII del 06/06/2012, che, allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" comunicava che la Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica dello stesso Ateneo – per l'a.a. 2011/2012 – fungeva da sede aggregata, mentre la sede amministrativa della stessa scuola era incardinata alla Seconda Università degli Studi di Napoli, che aveva, fra l'altro, emanato il relativo bando di concorso e che pertanto il relativo finanziamento non poteva essere ricevuto ed accettato dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ma doveva essere destinato dalla Regione Campania alla Seconda Università degli Studi di Napoli;
- con propria nota prot. n. 16770 del 06/06/2012, che, pure allegata al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale, la Seconda Università degli Studi di Napoli chiedeva, per le suindicate motivazioni, l'assegnazione del finanziamento in questione quale sede amministrativa della Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica;
- con decreto dirigenziale a firma dello scrivente n. 210 del 25/06/2012 di è provveduto ad assegnare alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica della Seconda Università degli Studi di Napoli – per l'a.a. 2011/2012 – quale sede amministrativa, il contratto di formazione specialistica aggiuntivo già assegnato con il decreto dirigenziale n. 202 del 5/6/2012 alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", risultante sede aggregata per l'anno accademico in questione, confermando in ogni loro restante parte i decreti dirigenziali a firma dello scrivente nn. 202 e 203 del 05/06/2012 e rinviando a successivi provvedimenti monocratici a firma dello scrivente l'impegno, la liquidazione e il pagamento delle somme necessarie al finanziamento dei sopraindicati contratti di formazione specialistica;

RILEVATO che

- con decreto dirigenziale a firma dello scrivente n. 340 del 29/11/2012, fu stabilito di procedere all'impegno, alla liquidazione e al pagamento della somma dovuta all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" che, sulla base dell'assegnazione di cui sopra risultava rideterminata nella misura complessiva di **€ 6.106.000,00 (seimilionicentoseimila/00)**;

- il Settore Entrate e Spesa dell'A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi, con propria nota prot. 79705 dell'1/02/2013, comunicava di aver dato corso al provvedimento in questione limitatamente all'annotazione contabile e che, ai fini della liquidazione, l'atto avrebbe dovuto essere riproposto nel corso dell'esercizio corrente a valere sulla cassa 2013;

CONSIDERATO

- che il Capitolo di Spesa 7222, U.P.B. 4.15.38, è rubricato "Borse di studio a laureati campani per la frequentazione di scuole di specializzazione universitaria di area sanitaria e spese di funzionamento dell'Osservatorio regionale per le Specializzazioni mediche universitarie";
- che tali finanziamenti sono afferenti al Conto di Tesoreria intestata alla gestione sanitaria ai sensi dell'art. 21, lettera a) del D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011;

RITENUTO, pertanto,

- di dover provvedere alla liquidazione e al pagamento della somma dovuta all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" nella misura complessiva di **€ 6.106.000,00 (seimilionicentoseimila/00)**;
- di prelevare tale somma di **€ 6.106.000,00 (seimilionicentoseimila/00)** dall'impegno n. 6923/2012 assunto con decreto dirigenziale n.340 del 29/11/2012 sul capitolo di spesa 7222 così riclassificato a decorre dal 1° gennaio 2013 ,ai sensi del DLgs 118/2011:

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	IV livello piano dei conti	Cofog	Codice attivo identificativo spesa	SIOPE (codice bilancio)	SIOPE
13	1	1	104	1.04.01.02.000	7.2	4	1.05.03	1545

VISTO:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

- di procedere alla liquidazione della somma dovuta all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per il finanziamento di contratti di formazione universitaria specialistica aggiuntivi per l'anno accademico 2011/2012, nella misura complessiva di **€ 6.106.000,00 (seimilionicentoseimila/00)**;

- di prelevare tale somma di **€ 6.106.000,00 (seimilionicentoseimila/00)** dall'impegno n. 6923/2012 assunto con decreto dirigenziale n.340 del 29/11/2012 sul capitolo di spesa 7222 così riclassificato a decorre dal 1° gennaio 2013 ,ai sensi del DLgs 118/2011:

Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	IV livello piano dei conti	Cofog	Codice attivo identificativo spesa	SIOPE (codice bilancio)	SIOPE
13	1	1	104	1.04.01.02.000	7.2	4	1.05.03	1545

- di dare mandato al Settore "Gestione delle Entrate e della Spesa" di pagare all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" l'importo sopra specificato di **€ 6.106.000,00 (seimilionicentoseimila/00)** sul conto di tesoreria sottoindicato:

Banca d'Italia – Tesoreria dello Stato	Sezione di Napoli Ente 0036905	IBAN IT28L0100003245425300036905
---	---	---

- di fare obbligo all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" di provvedere alla rendicontazione dell'utilizzo di detta somma, nei modi e nei tempi previsti dalla vigente normativa;
- di precisare che la spesa complessiva non potrà eccedere il finanziamento erogato e che nessuna ulteriore integrazione potrà essere corrisposta da questa Amministrazione per le finalità di cui sopra;
- di trasmettere il presente provvedimento all'Assessore alla Sanità e al BURC per la pubblicazione e per i fini di cui ai sensi del D.Lgs.vo n.33/2013 artt.26 e 27;
- di trasmettere il presente Decreto al Settore Gestione Amministrativa delle Entrate e della Spesa del Bilancio, nonché al Settore 01 Attività di Assistenza alle sedute di Giunta, Comitati Dipartimentali" – Servizio 04 " Registrazione atti monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali", in modalità informatica.

- Dott. Francesco P. Iannuzzi -



Decreto Dirigenziale n. 53 del 5/8/2013

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL.

Settore: 2 - Aggiornamento e Formazione del Personale

Oggetto:

Costituzione delle Commissioni del Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2013/2016.

IL DIRIGENTE

VISTO

- il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 in attuazione della Direttiva n. 93/16/CEE, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal Decreto Legislativo 8 luglio 2003, n. 277 in attuazione della Direttiva 2001/19/CE;

PREMESSO:

- che, in esecuzione di detto provvedimento, con Decreto Dirigenziale n. 18 del 05/03/2013, pubblicato sul B.U.R.C. n. 15 dell'11/03/2013, è stato bandito il Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale – 2013/2016;
- che il Bando in questione prevede:
 1. che il numero di medici da ammettere al corso, per la Regione Campania, sia di 80 unità;
 2. che l'assegnazione di detti 80 posti avvenga secondo la graduatoria determinata sulla base del punteggio conseguito dai candidati nella prova di selezione a cui saranno ammessi quanti, in possesso dei requisiti previsti dal bando, abbiano presentato la domanda di partecipazione entro il termine utile;
- che il Ministero della Salute ha pubblicato, sulla G.U. – 4^a Serie Speciale - n. 31 del 19/4/2013, un avviso per estratto con gli estremi di pubblicazione dei bandi di concorso di tutte le Regioni ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 277 del 8 luglio 2003, e secondo quanto indicato nel decreto ministeriale del 7 marzo 2006 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 60 del 13 marzo 2006),
- che, di conseguenza, il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso (trenta giorni a decorrere dal giorno dopo la data di pubblicazione di tale estratto sulla Gazzetta Ufficiale) veniva fissato per il 20/05/2013;

RILEVATO

- che sulla base del numero di istanze valide pervenute si rende necessario procedere all'istituzione di n. 4 Commissioni alle quali attribuire i candidati;

CONSIDERATO

- che sono state identificate le sotto elencate sedi d'esame e si è richiesto ai Responsabili della relativa struttura la disponibilità di idonei locali ed attrezzature, nonché il supporto logistico e tecnico per l'espletamento delle prove concorsuali per il numero di candidati assegnato a ciascuna commissione, di cui agli allegati elenchi, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
 - I Commissione - Sede: **Palapartenope - Sala n. 1 - Palapartenope – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** - n. 205 candidati, **da “Abbate Rosa” a “D’Ajello Fabio”**;
 - II Commissione - Sede: **Palapartenope - Sala n. 2 - Gazebo – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** – n. 205 candidati, **da “D’Alessandro Vincenzo” a “Iacono Carlotta”**;
 - III Commissione – Sede: **Palapartenope - Sala n. 3 – Federico I – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** - n. 204 candidati, **da “IacuanIELlo Davide” a “Pescatore Giuseppe”**;
 - IV Commissione - Sede: **Palapartenope - Sala n. 4 – Federico I Club – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** – n. 204 candidati, **da “Petrillo Angelica” a “Ziviello Francesca**;

CONSIDERATO

- che le Commissioni d'esame, ai sensi dell'art. 29 del D.L.vo 368/99, devono avere la seguente composizione:
 - Presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi del capoluogo di regione o suo delegato, che la presiede;
 - N. 1 Primario Ospedaliero di medicina interna designato dalla Regione;
 - N. 1 Medico di Medicina Generale designato dall'Ordine
 - N. 1 funzionario amministrativo regionale con funzioni di segretario;

CONSIDERATO, altresì,

- che, ai sensi del citato decreto dirigenziale n. 18 del 05/03/2013, si è provveduto a richiedere agli organismi a tanto deputati le previste designazioni per la costituzione delle succitate Commissioni
- che il Presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli ha provveduto alle designazioni di propria competenza, con la nota prot. n. 4911 del 25/07/2013;
- che lo scrivente Settore, sulla base delle indicazioni fornite dal Sig. Presidente della Giunta Regionale con la nota prot. n. 11098/UDCP/GAB/VCG2, ha proceduto al sorteggio dei primari di medicina interna delle AA.SS.LL. e AA.OO. della Campania destinati ad essere designati quali componenti delle Commissioni del Concorso di Ammissione al Corso di Formazione Continua in Medicina Generale 2013/2016 secondo le modalità previste dalla nota presidenziale n. 7311/UDCP/GAB/VGC2 del 14/05/2012;
- che il Coordinatore dell'A.G.C. Piano Sanitario Regionale, con propria nota prot. n. 2013.0560275 dell'01/08/2013, ha proceduto all'identificazione dei funzionari regionali destinati ad essere designati quali segretari delle Commissioni del Concorso in questione, nonché dei dipendenti dell'amministrazione regionale da adibire all'attività di vigilanza nel corso dell'espletamento delle prove concorsuali;

RITENUTO necessario provvedere alla costituzione delle n. 4 Commissioni d'esame;

RILEVATO, altresì, che:

- lo scrivente ha provveduto a designare n. 4 dipendenti del Settore quali responsabili del procedimento per l'attività delle singole Commissioni di Concorso e con funzioni di collegamento e coordinamento delle procedure concorsuali, n. 1 dirigente con funzioni di coordinamento delle attività di tutte le Commissioni di Concorso e n. 4 dipendenti per l'attività di coordinamento in sede centrale;

VISTO:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;
- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di provvedere alla costituzione delle sotto indicate Commissioni per l'espletamento delle prove del Concorso per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale 2013/2016, di cui al Bando di Concorso approvato con Decreto Dirigenziale a firma dello scrivente n. 18 del 05/03/2013,:
- I Commissione - Sede: **Palapartenope - Sala n. 1 - Palapartenope – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** - n. 205 candidati, da **“Abbate Rosa” a “D’Ajello Fabio”**;

Componenti	Designazioni
------------	--------------

Presidente – Presidente dell’Ordine dei Medici-Chirurghi del capoluogo di regione o suo delegato	Titolare:Dott. SCHIAVO Vincenzo
	Supplente:Dott. COZZOLINO Ciro
Componente – Primario ospedaliero di medicina interna designato dalla Regione	Titolare: Dott. ALIPERTA Agostino – AOU Ruggi d’Aragona - Salerno
	Supplente: Dott. DI SANTO Giovanni – A.S.L.Benevento
Componente – Medico di medicina generale designato dall’Ordine	Titolare: Dott. SELLITTO Francesco
	Supplente: Dott. ROSSI Angelo
Segretario – Funzionario amministrativo regionale.	Titolare: Dott. FERRIGNO Giuseppe
	Supplente: Sig. D’ERRICO TAMMARO

- Il Commissione - Sede: **Palapartenope - Sala n. 2 - Gazebo – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** – n. 205 candidati, **da “D’Alessandro Vincenzo” a “Iacono Carlotta”**:

Componenti	Designazioni
Presidente – Presidente dell’Ordine dei Medici-Chirurghi del capoluogo di regione o suo delegato	Titolare:Dott. PICCINOCCHI Gaetano
	Supplente:Dott. RAGONE Pasquale
Componente – Primario ospedaliero di medicina interna designato dalla Regione	Titolare: Dott. SORRENTINO Sabato – ASL Avellino
	Supplente: Dott.ssa GARGIULO Anna – ASL Caserta
Componente – Medico di medicina generale designato dall’Ordine	Titolare: Dott. GRIMALDI Pasquale
	Supplente: Dott. LUCIANI Vincenzo
Segretario – Funzionario amministrativo regionale.	Titolare: Ing. ASCIONE Salvatore
	Supplente: Sig.ra SPERANZA Irene

- III Commissione – Sede: **Palapartenope - Sala n. 3 – Federico I – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** - n. 204 candidati, **da “Iacuanello Davide” a “Pescatore Giuseppe”**;

Componenti	Designazioni
Presidente – Presidente dell’Ordine dei Medici-Chirurghi del capoluogo di regione o suo delegato	Titolare:Dott.PAPA Domenico
	Supplente:Dott. PULCINO Lupo Giacomo
Componente – Primario ospedaliero di medicina interna designato dalla Regione	Titolare: Dott. GIORDANO Pasquale – A.S.L. NA 2 Nord
	Supplente: Dott. DE FEO Vittorio - c/o A.S.L. NA 3 Sud
Componente – Medico di medicina generale	Titolare: Dott. SARDU Antonio

designato dall'Ordine	Supplente: Dott. FATIGATI Domenico
Segretario – Funzionario amministrativo regionale.	Titolare: Dott. DE LUCIA Bruno
	Supplente: Sig. DE CRESCENZO Eugenio

IV Commissione - Sede: **Palapartenope - Sala n. 4 – Federico I Club – via C.Barbagallo, 115 – Napoli** – n. 204 candidati, da **“Petrillo Angelica” a “Ziviello Francesca;**

Componenti	Designazioni
Presidente – Presidente dell'Ordine dei Medici-Chirurghi del capoluogo di regione o suo delegato	Titolare: Dott. CONTALDI Pasquale
	Supplente: Dott. ssa PELLEGRINO Luisa
Componente – Primario ospedaliero di medicina interna designato dalla Regione	Titolare: Dott. MATTIA Donato – A.S.L Salerno
	Supplente: Dott. SPERA Catello – A.S.L. Napoli 3 Sud
Componente – Medico di medicina generale designato dall'Ordine	Titolare: Dott. IOVANE Mario
	Supplente: Dott. FARESE Gino Almerico
Segretario – Funzionario amministrativo regionale.	Titolare: Sig. IRACE Vittorio
	Supplente: Sig. ECUBA Vittorio

- di incaricare i sottoelencati dipendenti del Settore quali responsabili del procedimento per l'attività delle Commissioni di Concorso e con funzioni di collegamento e coordinamento delle procedure concorsuali:
 - I Commissione: Dott. DE DOMINICIS Lucio
 - II Commissione: Dott.ssa MARCHIONE Franca Rita;
 - III Commissione: Sig. LACE Alfredo
 - IV Commissione: Ing. DE VITA Antonio;
- di incaricare il P.I. FUMO Ciro, Dirigente del Servizio 01 di questo Settore competente per la materia del Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale, del coordinamento generale delle attività delle Commissioni di Concorso;
- di incaricare i sotto elencati dipendenti del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario per l'attività di coordinamento delle procedure concorsuali in sede centrale:
 - Sig. MAGGIORE Guido Maria
 - Rag. D'ANGELO Carmine;
 - Sig.ra POTENZANO Annunziata
 - Dott.ssa GAROFALO Carmen;
- di incaricare il personale sottoelencato dell'attività di vigilanza presso le commissioni costituite per lo svolgimento delle prove concorsuali:
 - I Commissione: Sig.ra AGIZZA Maria Rosaria
 - I Commissione: Sig. CARILLO Giuseppe
 - II Commissione: Sig. CASERIO Antonio
 - II Commissione: Sig.ra CUOMO Anna
 - III Commissione: Sig. SMIRAGLIA Costantino

- III Commissione: Sig. SANNINO Giovanni
 - IV Commissione: Sig. MINEO Marco
 - IV Commissione: Sig. ARENA Pasquale
-
- di riservarsi l'adozione di ulteriori provvedimenti al fine di porre in essere gli adempimenti che detto Bando pone a carico dell'amministrazione regionale ed in particolare dello scrivente Settore, identificato quale referente per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale;
 - di trasmettere il presente decreto agli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Campania, per l'affissione;
 - di trasmettere il presente provvedimento all'Assessore alla Sanità e al BURC per la pubblicazione;
 - di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici – Archiviazione decreti dirigenziali.

- Dott. Francesco P. Iannuzzi -



Decreto Dirigenziale n. 54 del 5/8/2013

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL.

Settore: 2 - Aggiornamento e Formazione del Personale

Oggetto:

Universita' degli Studi di Napoli "Federico II" - Corsi di Laurea triennali delle professioni sanitarie.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il 3° comma dell'art. 6 del D.Lgs. n. 502/92, così come modificato dal comma 3 dell'art. 7 del D.Lgs. n. 517/93, prevede la stipula di appositi protocolli d'intesa tra Regione ed Università per l'espletamento di corsi di Diploma universitario dell'area sanitaria;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 614 del 05/08/2013, avente ad oggetto "Approvazione schema Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per l'attivazione dei corsi di laurea di ambito sanitario ai sensi dell'art. 3 della Legge 19/11/1990 n. 341 e comma 3, art. 6 del Decreto Legislativo 30/12/1992 n. 502 e successive modifiche e integrazioni. si è provveduto all'approvazione del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", successivamente sottoscritto nei modi di legge;
- che l'art. 12 di detto Protocollo d'Intesa, prevede che: "Il numero degli allievi iscrivibili e la tipologia dei Corsi da attivare, nonché le sedi di svolgimento degli stessi, sono individuati, rispettivamente con decreto interministeriale e con Decreto del Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario, a seguito di corrispondenza tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la Regione Campania, avendo preventivamente acquisito il formale impegno da parte delle A.S.L./A.O./I.R.C.C.S. all'attuazione presso le proprie sedi dei corsi di laurea assumendone gli oneri di cui al precedente art.11";

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 582 del 02/07/2013 ha proceduto alla "Definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a.2013/2014";
- che l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con propria nota prot. n. 71151 del 25/07/2013, ha trasmesso la propria proposta di suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. 592 del 02/07/2013;

VISTE

- le note con cui i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. le cui strutture sono state individuate quali sedi decentrate dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, attestano:
 - I profili professionali per i quali hanno disponibilità ad ospitare corsi di laurea in sede decentrata;
 - il possesso per ciascuna delle strutture messe a disposizione dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale 24/9/97;
 - la disponibilità ad assumere a proprio carico l'onere finanziario derivante dall'attivazione e gestione dei corsi in questione;
 - il numero massimo di posti per i quali hanno capacità di ospitare le sedi decentrate in questione;
 - l'Ateneo con cui intendono attivare ciascuno dei corsi di laurea per i quali è stata dichiarata la disponibilità;

RITENUTO

- di dover provvedere a quanto l'art. 12 del vigente Protocollo d'Intesa tra Regione e Università degli Studi di Napoli "Federico II" pone a carico dello scrivente Settore, procedendo all'individuazione delle sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie da attivare per l'anno accademico 2013/2014, nonché del numero di allievi da assegnare a ciascuna delle sedi in questione;

VISTO:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;

- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

- di procedere all'individuazione delle sottoelencate sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" da attivare per l'anno accademico 2013/2014, nonché del numero di allievi da assegnare alle sedi in questione a fianco di ciascuna indicato:

Infermiere	A.S.L. Avellino	60
"	A.S.L. Benevento	30
"	A.S.L. NA 2 Nord	90
"	A.S.L. NA 3 Sud	40
"	A.O. Cardarelli - Napoli	20
Infermiere pediatrico	A.O. Santobono - Napoli	20
Ostetrica	A.S.L. Salerno	10
"	A.O. Rummo Benevento	10
Fisioterapista	A.S.L. Benevento	15
"	A.O. dei Colli	25
Tecnico San.Laborat.Biomed.	A.O. dei Colli	15
"	Ist. Pascale - Napoli	15
Tecnico San.Radiol.Medica	A.S.L. Salerno	5
"	Ist. Pascale - Napoli	15

- di trasmettere il presente provvedimento al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e al Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";
- di trasmettere il presente provvedimento al Presidente della Giunta Regionale e al BURC per la pubblicazione;
- di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici –Archiviazione decreti dirigenziali.

- Dott. Francesco P. Iannuzzi -



Decreto Dirigenziale n. 55 del 5/8/2013

A.G.C. 19 - Piano Sanitario Regionale e Rapporti con le UU.SS.LL.

Settore: 2 - Aggiornamento e Formazione del Personale

Oggetto:

Seconda Università' degli Studi di Napoli - Corsi di Laurea Triennali delle Professioni sanitarie.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il 3° comma dell'art. 6 del D.Lgs. n. 502/92, così come modificato dal comma 3 dell'art. 7 del D.Lgs. n. 517/93, prevede la stipula di appositi protocolli d'intesa tra Regione ed Università per l'espletamento di corsi di Diploma universitario dell'area sanitaria;
- che con delibera di Giunta Regionale n. 615 del 05/08/2013, avente ad oggetto "*Approvazione schema Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli per l'attivazione dei Corsi di Laurea di ambito sanitario ai sensi dell'art. 3, Legge 19/11/1990 n. 341 e comma 3, art. 6, del Decreto Legislativo 30/12/1992 n. 502 e successive modifiche ed integrazioni*". si è provveduto all'approvazione del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Seconda Università degli Studi di Napoli, successivamente sottoscritto nei modi di legge;
- che l'art. 13 di detto Protocollo d'Intesa prevede che: "Il numero degli allievi iscrivibili e la tipologia dei Corsi da attivare, nonché le sedi di svolgimento degli stessi, sono individuati, rispettivamente con decreto interministeriale e con Decreto del Dirigente del Settore Aggiornamento e Formazione del Personale Sanitario, a seguito di corrispondenza tra la Seconda Università degli Studi di Napoli e la Regione Campania, avendo preventivamente acquisito il formale impegno da parte delle A.S.L./A.O./I.R.C.C.S. all'attuazione presso le proprie sedi dei corsi di laurea assumendone gli oneri di cui al precedente art.11";

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 582 del 02/07/2013 ha proceduto alla "Definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a.2013/2014";
- che la Seconda Università degli Studi di Napoli con propria nota prot. n. 8993 del 21/03/2013, ha trasmesso la propria proposta di suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. 592 del 02/07/2013;

VISTE

- le note con cui i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. le cui strutture sono state individuate quali sedi decentrate dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, attestano:
 - o I profili professionali per i quali hanno disponibilità ad ospitare corsi di laurea in sede decentrata;
 - o il possesso per ciascuna delle strutture messe a disposizione dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale 24/9/97;
 - o la disponibilità ad assumere a proprio carico l'onere finanziario derivante dall'attivazione e gestione dei corsi in questione;
 - o il numero massimo di posti per i quali hanno capacità di ospitare le sedi decentrate in questione;
 - o l'Ateneo con cui intendono attivare ciascuno dei corsi di laurea per i quali è stata dichiarata la disponibilità;

RITENUTO

- di dover provvedere a quanto l'art. 12 del vigente Protocollo d'Intesa tra Regione e la Seconda Università degli Studi di Napoli pone a carico dello scrivente Settore, procedendo all'individuazione delle sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie da attivare per l'anno accademico 2013/2014, nonché del numero di allievi da assegnare a ciascuna delle sedi in questione;

VISTO:

- la L.R. 4.7.1991 n. 11;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 3466 del 3.6.2000;

- la Circolare dell'Assessore al Personale della Giunta Regionale n. 5 del 12.6.2000;
- la Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4, commi 3,4,5,6;
- la nota esplicativa dell'Area Generale di Coordinamento Affari Generali della Giunta Regionale prot. n. 0078619 del 26/1/2006;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del competente Servizio 01 e dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

DECRETA

Per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato,

- di procedere all'individuazione delle sottoelencate sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie della Seconda Università degli Studi di Napoli da attivare per l'anno accademico 2013/2014, nonché del numero massimo di allievi da assegnare alle sedi in questione a fianco di ciascuna indicato:

Infermiere	A.S.L. Napoli 1 Centro	60
"	A.O. Moscati Avellino	105
"	A.O. Rummo BN	45
"	A.O. San Sebastiano CE	50
"	A.O. Dei Colli - Napoli	30
"	Ist. Pascale - Napoli	30
Ostetrica	A.O. San Sebastiano CE	20
Fisioterapista	A.S.L. Napoli 1 Centro	20
	A.O. Moscati AV	20
"	A.O. Cardarelli NA	25
Tecnico San.Laborat.Biomed.	A.O. Cardarelli NA	15
Tecnico San.Radiol.Medica	A.S.L. Napoli 1 Centro	15
"	A.O Moscati AV	15
"	A.O. S.Sebastiano CE	10
"	A.O. Cardarelli NA	12

- di trasmettere il presente provvedimento al Magnifico Rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli e al Coordinatore della Scuola di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli;
- di trasmettere il presente provvedimento al Presidente della Giunta Regionale e al BURC per la pubblicazione;
- di trasmettere il presente provvedimento al Settore 01 - Attività di assistenza alle sedute di Giunta, Comitati dipartimentali – Servizio 04 – Registrazione atti monocratici –Archiviazione decreti dirigenziali.

- Dott. Francesco P. Iannuzzi -



Decreto Dirigenziale n. 60 del 12/08/2013

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI GRICIGNANO DI AVERSA (CE) - 1^a SEDE FARMACEUTICA URBANA
TITOLARE DOTT. MATTEO CENNAMO - LEGGE 08.11.1991, N.362 (LETTERA A)
COMMA 2 - ART.11, NOMINA DIRETTORE . - PRESA D'ATTO -

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che con D.P.G.R.C. n. 458 del 26.01.1982 il dott. Matteo Cennaro, farmacista, nato a Crispano (NA) il 01.08.1946 - c.f. CNN MTT 46M01 D170X, fu autorizzato a gestire, quale titolare, la farmacia urbana 1^a sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di Gricignano di Aversa (CE), ubicata alla Via Aversa, nr. 49;

VISTE

l'istanza presentata dal dott. Matteo Cennaro in data 06.08.2013, acquisita in pari data al prot. 0572426 di questo Settore, con la quale si comunica di prendere atto della nomina a direttore tecnico – responsabile, della farmacia in premessa, la dott.ssa Filomena D'Aniello, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 11 – comma 2 (lettera a) – della Legge 08.11.1991, nr. 362;

dichiarazione sostitutiva di autocertificazione, ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. 445/2000, con la quale la dott.ssa Filomena D'Aniello, farmacista, nata a Napoli (NA) il 18.12.1986 - c.f. DNL FMN 86T58 F839P, e residente in Gricignano di Aversa (CE) alla Via Campotonico, nr. 4, dichiara:

- di non aver riportato condanne penali, né di avere procedimenti penali pendenti a suo carico;
- di non trovarsi nelle condizioni di incompatibilità previste dall'art.13 della L. 475/68 e dall'articolo 7 e 8 della L. 362/91 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non aver mai trasferito alcuna titolarità di farmacia, ovvero di trovarsi nelle condizioni di cui all'art.12- comma 4°- Legge 475/68;
- di non sussistere, nei suoi confronti, cause di diniego, di decadenza e di sospensione di cui all'allegato 1 del D.L.vo 8.8.94 n.490, né di essere a conoscenza dell'esistenza di tali cause nei confronti dei propri conviventi, come previste dagli artt. 2 e 10, commi 1,2,3,4,5 bis e 5 ter della L. 31.5.65 n.575 e formulate dall'art.2 della L. 23.12.82 n. 936 e dall'art.1 della L. 19.03.90 n.55, con successive modifiche ed integrazioni, ed in riferimento all'art.5 comma 1 del D.L.vo 490/94;
- di essere iscritto all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli al n. 9012 dal 17.07.2012;

VISTA

la Legge n. 362 del 08.11.1991, ed in particolare l'art. 11, comma 2 (lettera a), che testualmente recita “ L'unità sanitaria locale competente per territorio autorizza, a seguito di motivata domanda del titolare della farmacia, la sostituzione temporanea con altro farmacista iscritto all'ordine dei farmacisti nella conduzione professionale della farmacia”;

ACCERTATO

che dalla documentazione prodotta, la dott.ssa Filomena D'Aniello risulta essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge ai fini dell'esercizio di direttore tecnico – professionale;

DATO ATTO

che la suindicata documentazione è idonea ed esaustiva ai fini della autorizzazione richiesta;

RITENUTA

quindi, in applicazione dell'art. 11, comma 2 (lettera a), della Legge n. 362 del 08.11.1991, la richiesta meritevole di accoglimento;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

VISTA la L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005 che, all'art. 4, attribuisce ai Dirigenti di Settore la competenza in ordine all'adozione degli atti amministrativi;

VISTA la L.R. n.6 del 28 maggio 2009, di modifica allo Statuto della regione Campania, che ribadisce all'art. 66 l'attribuzione ai dirigenti dell'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi non rientranti nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativi compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno;

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

di prendere atto della nomina della dott.ssa Filomena D'Aniello, farmacista, nata a Napoli (NA) il 18.12.1986 - c.f. DNL FMN 86T58 F839P - e residente in Gricignano di Aversa (CE) alla Via Campotonico, nr. 4, a direttore tecnico – responsabile, della farmacia 1^a sede farmaceutica urbana del Comune di Gricignano di Aversa (CE), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art.11 comma 2 (lettera a) della Legge 08.11.1991, nr. 362;

di autorizzare, conseguentemente, la prosecuzione dell'attività della stessa farmacia, e di confermare, in ogni sua parte, il Decreto P.G.R.C. n. 458 del 26.01.1982 afferente l'autorizzazione al dott. Matteo Cennamo, farmacista, nato a Crispano (NA) il 01.08.1946 - c.f. CNN MTT 46M01 D170X, a gestire, quale titolare, la farmacia urbana della 1^a sede farmaceutica della Pianta Organica del Comune di Gricignano di Aversa (CE);

di trasmettere copia del presente provvedimento:

- all'A.G.C. Assistenza Sanitaria Area 20;
- al B.U.R.C., per la pubblicazione.

Dott. Giampaolo Paudice



Decreto Dirigenziale n. 61 del 29/08/2013

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 8 Settore tecnico amm.vo provinciale Caserta - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

COMUNE DI CESA (CE) - 2ª SEDE FARMACEUTICA URBANA - RICONOSCIMENTO TITOLARITA' AL COMUNE DI CESA - GESTIONE AFFIDATA ALLA SOCIETA' MISTA "INCO - FARMA S.P.A.".

IL DIRIGENTE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Unità Organica Operativa del Servizio Farmaceutico del Settore Assistenza Sanitaria di Caserta, nonché della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal funzionario responsabile della P.O.U.C.

PREMESSO

che con Decreto Dirigenziale nr. 3 SAN/FARM del 18.01.2007, del Settore Farmaceutico dell'Assessorato alla Sanità, avente ad oggetto "Istituzione di nuove sedi farmaceutiche nei comuni della Regione in ambito di revisione della Pianta Organica delle farmacie relativa all'anno 2004, preordinata al potenziamento del servizio di assistenza farmaceutica", verificato un utile incremento demografico, ai sensi dell'art. 1 della Legge 475/1968, come modificato dalla Legge 362/1991, è stata istituita per il Comune di Cesa la sede farmaceutica nr. 2;

che con Decreto Dirigenziale nr. 60 SAN/FARM del 24.06.2010, reso sempre in osservanza a quanto richiamato dall'art. 1 - comma 8 - della L. R. nr. 2 del 21.01.2010, veniva soppressa la sede farmaceutica nr. 2 del Comune di Cesa;

che con la L.R. nr. 15 dell'1.12.2010 ad oggetto: "Modifiche delle leggi regionali 21.1.2010, nr. 2 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione campania – Legge finanziaria anno 2010) e 28.11.2008, nr. 16 (Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro del disavanzo) " è stato abrogato il comma 8 dell'art. 1 stabilendo – al contempo, che gli atti adottati in applicazione della citata L. R. nr. 2 del 21.01.2010 sono privi di effetti giuridici;

che con Decreto Dirigenziale nr. 89 SAN/FARM del 19.07.2010, si è provveduto alla istituzione di nuove sedi farmaceutiche nei Comuni della Regione in ambito di revisione della Pianta Organica delle farmacie relativa all'anno 2010, confermando la vigente pianta organica delle farmacie per tutti gli altri comuni per i quali non risultano modificativi interventi dell'attuale piano di distribuzione del farmaco;

che, successivamente, con Decreto Dirigenziale n. 112 SAN/FARM del 08.10.2010, in ambito di revisione della Pianta Organica delle farmacie, riferita all'anno 2010, in applicazione della L. 475/68 così come modificata dalla L. 362/91, la Regione Campania ha provveduto a restituire, al Comune di Cesa, la sede farmaceutica nr. 2, offrendo, contestualmente, all'Amministrazione Comunale di Cesa, tramite l'esercizio della prelazione, la sede restituita, in applicazione dell'art. 10 della legge n. 362/91;

PRESO ATTO

che la Giunta Comunale di Cesa (CE), con Delibera nr. 15 del 08.03.2006, ha esercitato, ai sensi delle Leggi 475/68, e 362/91, il diritto di prelazione per la gestione della 2ª sede farmaceutica di nuova istituzione;

che la Giunta Comunale di Cesa (CE), con Delibera nr. 92 del 07.11.2008, manifesta la volontà di una gestione diretta della 2ª sede farmaceutica, e modificando quanto già espresso nella delibera di G.M. n. 15 del 08.02.2006, ai sensi delle Leggi 475/68, e 362/91, avendo già esercitato il diritto di prelazione per la gestione della 2ª sede farmaceutica di nuova istituzione;

che il suddetto Comune, con Deliberazione del Consiglio, nr. 30 del 28.06.2010, ha aderito alla costituzione del Consorzio Intercomunale per Servizi Socio Sanitari, denominato "**C.I.SS**", approvando integralmente lo Statuto e definendo la sede legale presso la casa Comunale di Caivano (NA);

che il “**C.I.SS.**”, come già denominato in premessa, ha stabilito di costituire una società mista per la gestione delle farmacie comunali e di tutti i servizi di competenza delle stesse, (L. 08.11.1991 n.362, e s.m.i. L. 23.12.1992, n.498), individuando come forma giuridica quella prevista dall’art.116 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

che a seguito di procedura ad evidenza pubblica (DPR 16.09.1996, n.533) è stato scelto come socio privato la **SOC. I. GE. SS. S.p.a.**, con sede legale in Via dei Pini Parco Svedese – Baia Domitia - Sessa Aurunca (CE);

che tra il “**C.I.SS. Consorzio Intercomunale Servizi Socio Sanitari**” e “**SOC.I.GE.SS. S.p.a.**”, si è costituita una società per azioni, denominata “ **INCO.FARMA S.p.a.**”, a prevalenza capitale privato;

che è stato stipulato regolare contratto di servizio per la gestione delle farmacie Comunali nei Comuni Consorziati;

VISTE

l’istanza presentata dal Comune di Cesa, nella persona del Sindaco p.t., acquisita in data 10.04.2013 al prot. nr. 0257681 di quest’Ufficio, con la quale viene richiesto al Settore T.A.P. Assistenza Sanitaria di Caserta l’emissione del decreto autorizzativo per l’apertura e la gestione della farmacia Comunale sede nr. 2, ubicata alla Via F. Turati, nr. 8, meglio individuata con decreto Dirigenziale nr.12 SAN/FARM del 25.02.2008 del Settore Farmaceutico dell’Assessorato alla Sanità, indicando il dott. Gaetano Davide, nato ad Aversa il 09.03.1979, iscritto all’Albo Professionale dell’Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli al n. 7306 dal 26.01.2006, quale direttore tecnico;

il certificato rilasciato dal Comune di Cesa, prot. n. 2617 del 10.04.2013, con il quale si attesta che i nuovi locali da adibire a farmacia, situati alla Via F. Turati, nr. 8, insistono nell’ambito della propria sede farmaceutica e che l’accesso di detti locali dista oltre mt. 200 dalla farmacia più vicina e l’attività soddisfa le esigenze degli abitanti della zona;

il certificato di igienicità, protocollo 214/SAN del 05.02.2013, per l’attività di “Farmacia” dei locali prescelti rilasciato dalla Regione Campania ASL Caserta – Ambito n.1 Aversa - Distretti 17 e 18 U.O.P.C. ambito 1;

la planimetria dei locali, siti nel comune di Cesa (CE) alla Via F.Turati, nr. 8, con destinazione d’uso, a firma del Tecnico Arch. Pasquale Laezza, iscritto all’Ordine Professionale degli Architetti della Provincia di Caserta al n. 1192;

RITENUTO

di dover prendere atto del contenzioso intercorso tra l’ **INCO.FARMA S.p.a.**, sopra definita, e una serie di ricorrenti Ordine Provinciale dei Farmacisti di Caserta, titolari e non titolari di Farmacie della stessa provincia – di cui all’ordinanza T.A.R. Campania Napoli : Sezione I^a n. 3135/2006;

di prendere atto dell’Ordinanza del Consiglio di Stato n.167/08, in sede giurisdizionale, Sezione Quinta, pronunciata nelle Camere di Consiglio del 27 marzo 2007 e del 15 giugno 2007, che annulla l’efficacia della sentenza già citata;

di prendere atto, altresì, della sentenza del T.A.R. Campania nr. 1397/2013, che accoglie il ricorso promosso per l’annullamento degli atti con i quali è stata istituita nel Comune di San Marcellino la terza sede farmaceutica D.D. n.118 SAN/FARM del 15.12.2009, la prelazione su di essa esercitata dal Comune in parola nonché il modulo gestionale da quest’ultimo prescelto. Detto accoglimento è fondato sull’assunto che la revisione della pianta organica delle farmacie,

adottata con il citato decreto dirigenziale n. 118, sia stata resa da organo incompetente, nella specie, il dirigente del Settore, in luogo della Giunta Regionale;

CONSIDERATO

che con nota 356947/2013 – all'uopo interpellato - il Settore Farmaceutico dell'Assessorato alla Sanità ha ribadito la necessità – in attesa di definitive disposizioni della Magistratura Amministrativa – di doversi attenere al “principio della separazione tra le attività di indirizzo politico-amministrativo e attività di gestione, confluito dalla normativa statale a quella regionale – L.R. 24/2005 - e non ultimo nello Statuto regionale approvato con L.R. n. 6 del 28.05.2009” – continuando “ad adottare i provvedimenti in questione con decreto dirigenziale” che “stante la problematicità della questione e, proprio al fine della auspicabile risoluzione della stessa”, “si procederà, a breve, a cura dell'Avvocatura regionale all'impugnativa della sentenza n. 1397 dell'11.03.2013” mentre a cura del Settore Farmaceutico si provvederà alla riproposizione della Revisione con delibera di Giunta;

che con la medesima nota 356947/2013 il predetto, competente Settore, rammenta che: “Per il Comune di Cesa, invece, non risultano pendenti ricorsi ad analogo contenuto di quello per il quale il TAR si è espresso con la sentenza n. 1397/2013 la cui efficacia, *inter partes*, non produce effetti sui provvedimenti di revisione relativi al predetto Comune;

VISTO

l'atto di diffida e messa in mora presentato dall'Amministratore delegato della Inco. Farma. S.p.a., acquisita in data 08.08.2013 al prot. nr. 0577748, con la quale si sollecita al Settore T.A.P. Assistenza Sanitaria di Caserta l'emissione del decreto autorizzativo per l'apertura e la gestione della Farmacia Comunale sede nr. 2, come richiesto con la nota prot. 2620 del 10.04.2013 dal Comune di Cesa, nella persona del Sindaco p.t., acquisita in data 10.04.2013 al prot. nr. 0257681;

ATTESO

che la documentazione acquisita ed agli atti di questo Settore è idonea ed esaustiva ai fini della autorizzazione richiesta, ivo incluso il parere all'uopo espresso, con la più volta citata nota 356947/2013;

che sussistono i presupposti di fatto e di diritto e ricorrono le condizioni in forza del quale è consentita la legittimità del riconoscimento relativo la titolarità della farmacia urbana - 2^a Sede del Comune di Cesa (CE) – al Comune medesimo e la gestione alla società “**INCO-FARMA S.p.a.**”;

RITENUTO

tuttavia che – in attesa delle sopra specificate, definitive espressioni della Magistratura Amministrativa e della stessa Giunta Regionale – di doversi comunque riservare la modifica e/o integrazione del presente atto alla definizione dei procedimenti di che trattasi;

VISTA la normativa vigente in materia;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3466 del 03.06.2000;

VISTA la L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005 che, all'art. 4, attribuisce ai Dirigenti di Settore la competenza in ordine all'adozione degli atti amministrativi;

VISTA la L.R. n.6 del 28 maggio 2009, di modifica allo Statuto della regione Campania, che ribadisce all'art. 66 l'attribuzione ai dirigenti dell'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi non rientranti nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativi compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno;

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- **di riconoscere**, al Comune di Cesa (CE) la titolarità della Farmacia Urbana 2^a sede farmaceutica della vigente Pianta Organica del Comune di Cesa, sita alla Via F. Turati, nr. 8, avendo il predetto Ente esercitato il diritto di prelazione, nel rispetto del dettato normativo di cui all'art. 9 della Legge 475/68 come risulta modificato dall'art. 10 della Legge 362/91 e la gestione, ai sensi dell'art.113 bis primo capoverso del D.Lgs. 267/2000, alla **"INCO FARMA – S.p.a."**, a prevalente capitale privato con sede legale in Napoli (NA) al centro Direzionale Isola C9, Torre Giulia, Società mista pubblico-privata costituita tra il "Consorzio Intercomunale per i Servizi Socio-Sanitari in sigla **"C.I.SS"** e il socio privato società **"SOC. I. GE. SS. S.p.a."**,
- **di subordinare** l'efficacia del presente atto alla effettuazione, con esito positivo, dell'ispezione di cui all'art.111 del R.D. n.1265 del 27.07.1934, tesa ad accertare che i locali, gli arredi, le provviste, la qualità e quantità dei medicinali sono regolari e tali da offrire garanzia per un servizio ottimale;
- **di riservarsi** la modifica e/o integrazione del presente atto alle definitive espressioni della Magistratura Amministrativa e della revisione della Pianta Organica con delibera di Giunta;
- **di trasmettere** copia del provvedimento:
 - all'A.G.C. Assistenza Sanitaria n.20,
 - al Sindaco del Comune di Cesa (CE);
 - al BURC, per la pubblicazione.

Dott. Giampaolo Paudice



Decreto Dirigenziale n. 185 del 27/08/2013

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 9 Settore tecnico amm.vo provinciale Napoli - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REGG.TI CE. 852-853/04 - ALLEGATO III - SEZ. IX - REVOCA ATTIVITA' PRODUTTIVA E APPROVAL NUMBER 15 610 - STABILIMENTO DITTA CASEIFICIO CREMIER DI IANNACCONE ISABELLA, CON SEDE OPERATIVA IN SAN VITALIANO (NA), ALLA VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE, N. 131.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con D.D. n. 205/SAN/STAP-NA del 17.4.2001, lo stabilimento della ditta CASEIFICIO CREMIER DI IANNACCONE ISABELLA, con sede legale ed operativa in San Vitaliano (NA), alla Via Nazionale delle Puglie, n° 131, è stato riconosciuto idoneo per un Impianto di trasformazione del latte e prodotti a base di latte e loro commercializzazione, con numero di riconoscimento comunitario 15/610, ai sensi del precedente DPR 54/97;

che con l'entrata in applicazione del Regolamento CE n. 853 del 29 aprile 2004, che stabilisce norme speciali per gli alimenti di origine animale, a tutti gli stabilimenti disciplinati dall'Allegato III dello stesso Regolamento, deve essere assegnato un numero di riconoscimento unico, a prescindere dalle tipologie di attività che in esse vengono svolte;

che il Settore Veterinario ha provveduto, con nota n. 2007.0451624 del 28.5.2007, ad assegnare allo stabilimento del Caseificio in oggetto, il numero di riconoscimento unico APPROVAL NUMBER 15 610;

che con D.D. n. 155/SAN/STAP-NA del 9.7.2013, si è provveduto alla sospensione temporanea dell'attività lavorativa e dell'approval number 15 610 assegnato allo stabilimento della ditta CASEIFICIO CREMIER DI IANNACCONE ISABELLA, con sede legale ed operativa in San Vitaliano (NA), alla Via Nazionale delle Puglie, n. 131, per un periodo non superiore a 12 mesi, a decorrere dal 5.7.2013, in quanto in seguito a sopralluogo effettuato presso il caseificio della ditta de qua, da personale medico veterinario della citata ASL, è risultato che nel corso del controllo il citato caseificio non è più di proprietà della Ditta Caseificio Cremier di Iannaccone Isabella bensì della ditta La Nuova Cremier sas di Esposito Antonio & C., di cui il prefato Esposito Antonio risulta essere il legale rappresentante;

che, con il citato D.D. n. 155/SAN/STAP-NA del 9.7.2013, è stato stabilito che la ripresa delle attività e la revoca del provvedimento di sospensione è subordinata alla verifica ed alla comunicazione con formale parere favorevole del Servizio Veterinario dell'ASL competente territorialmente, circa il mantenimento dei requisiti igienico-sanitari e tecnico-strutturali presso lo stabilimento della ditta de qua, previsti dai Regolamenti CE 852-853/04 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

CONSIDERATO che il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL NA 3 SUD, con nota prot. n. 476 del 31.7.2013, acquisita al ns. prot. al n. 566167 del 5.8.2013, ha trasmesso le istanze di revoca dell'attività e dell'approval number 15 610 presentate dal legale rappresentante della ditta CASEIFICIO CREMIER DI IANNACCONE ISABELLA, con sede legale ed operativa in San Vitaliano (NA), alla Via Nazionale delle Puglie, n. 131 e della ditta Caseificio La Nuova Cremier sas di Esposito Antonio in qualità, rispettivamente, di ex ed attuale proprietario del caseificio in questione;

che la richiesta di revoca è stata così prodotta in quanto il cambio di ragione sociale non è stato perfezionato secondo quanto disposto dalla DGRC n. 377/2012, sebbene l'immobile fosse stato ceduto con contratto commerciale;

RITENUTO per quanto sopra, di dover procedere alla revoca dell'attività e dell'approval number 15 610 assegnato allo stabilimento della ditta in oggetto;

VISTI i Regg.ti CE n. 852-853/04 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

VISTO l'art. 114 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che conferisce alle Regioni e Province autonome tutte le funzioni e i compiti amministrati in tema di Sanità Veterinaria, salvo quelli espressamente mantenuti allo Stato;

VISTO il D.P.C.M. 26 maggio 2000 ad oggetto: individuazione delle risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni in materia di salute umana e sanità veterinaria ai sensi del titolo IV, capo I del D. L.vo 112/98;

VISTA la delibera di G.R. 3466 del 03/06/2000 ad oggetto: "Attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale";

VISTA altresì la circolare n. 5 del 12/06/00 dell'Assessore alle Risorse Umane della Regione Campania;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 30 del 06/03/2007 del Coordinatore dell'A.G.C. n. 20, Assistenza Sanitaria, di delega delle funzioni al Dirigente dello S.T.A.P di Napoli, di tutti i compiti, compresi gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 377 del 30.7.2012;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore 09 – Servizio 01 – STAP NA – Assistenza Sanitaria, e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente:

D E C R E T A

Per i motivi espressi in premessa e che qui si intendono integralmente riportati:

DI REVOCARE l'attività produttiva e l'APPROVAL NUMBER 15 610, assegnato allo stabilimento della ditta CASEIFICIO CREMIER DI IANNACCONE ISABELLA, con sede legale ed operativa in San Vitaliano (NA), alla Via Nazionale delle Puglie, n. 131;

DI INVIARE il presente provvedimento all'Assessore alla Sanità, alla Segreteria di Giunta Regionale, al Settore Veterinario Regionale, al Dipartimento di Prevenzione – Servizi Veterinari dell'ASL NAPOLI 3 SUD, per la notifica alla Ditta interessata e per i previsti compiti di vigilanza nonché al Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore
Prof. Prospero Volpe



Decreto Dirigenziale n. 61 del 02/09/2013

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REG. CE 183 DEL 12 GENNAIO 2005. STABILIMENTO PRODUZIONE MANGIMI. DEL SORBO GIUSEPPE SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO (SA) NUMERO DI RICONOSCIMENTO AIT000005SA AGGIORNAMENTO RICONOSCIMENTO PER AMPLIAMENTO STRUTTURALE E IMPIANTISTICO

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO
ASSISTENZA SANITARIA****VISTI:**

- il Regolamento CE n. 183 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 gennaio 2005, in applicazione dal 1° gennaio 2006 che stabilisce re requisiti sulla materia igiene dei mangimi;
- il Regolamento CE n. 1831 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 sugli additivi destinati all'alimentazione animale;
- le linee guida in materia di applicazione del summenzionato regolamento CE 183/2005 approvate con deliberazione di G.R.C. n. 1361 del 6 settembre 2006;

PREMESSO che con decreto n. 19 del 08/02/2009 A.G.C. 20 Settore 10 questo Settore ha riconosciuto lo stabilimento della ditta DEL SORBO GIUSEPPE sito in S. Egidio del Monte Albino (SA) alla via Nazionale n. 101, ai sensi dell'art. 13, comma 1, del Reg. CE 183 del 12 gennaio 2005 con il numero αT000005SA per l'attività di cui all'art. 10, comma 1, lett. c) del medesimo Regolamento che di seguito si riporta:

- lett. c) *fabbricazione ai fini della commercializzazione o produzione per il fabbisogno esclusivo della propria azienda di mangimi composti utilizzando additivi di mangimi o premiscele contenenti additivi di mangimi di cui al capo 3 dell'allegato IV del medesimo regolamento;*

ACQUISITA al prot. 523317 del 18/07/2013 la nota prot. 734/iapz del 17/07/2013 con la quale l'UOC Igiene allevamenti e produzioni zootecniche dell'ASL ambito Salerno 1 ha trasmesso la comunicazione di modifiche strutturali e impiantistiche apportate allo stabilimento in premessa che non comportano variazione dell'atto di riconoscimento;

VISTA la comunicazione datata 26/03/2013 protocollata in pari data dall'ASL al n. 344/iapz con la quale il sig. Del Sorbo Giuseppe nato a Sant' Egidio del Monte Albino il 05/10/1952 comunica che intende integrare l'attività dell'impianto di produzione dei mangimi composti sia dal punto di vista strutturale che impiantistico con i locali ed impianti siti alla via Nazionale n.115/A;

ESAMINATA la documentazione allegata ala comunicazione così come integrata nel corso della fase istruttoria che a titolo esemplificativo si riporta:

- il verbale di sopralluogo datato 15/06/2013 con il quale i Veterinari ispettori dell'ASL UOC Igiene allevamenti e produzioni zootecniche hanno espresso parere favorevole all'ampliamento dell'attività oggetto dell'istanza presentata dalla Ditta Del Sorbo Giuseppe;
- il certificato rilasciato dal comune di Sant'Egidio del Monte Albino datato 23/11/2012 con il quale si attesta la compatibilità urbanistica ed edilizia dell'immobile sito alla via Nazionale 115/A riportato nel N.C.E.U. Al foglio 3 p.lla 2177 sub 1 categoria D8;
- la planimetria datata 05/03/2013;
- la relazione tecnica datata 26/03/2013, così come integrata con la relazione datata 07/08/2013;
- la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000 relativa alla vigenza del contratto finalizzato allo smaltimento dei residui solidi e liquidi nonché al rispetto della normativa in materia ;

RICHIAMATO il decreto dirigenziale n. 81 del 25/05/2007 A.G.C. 5 settore n. 8 Ecologia col quale alla Ditta DEL SORBO GIUSEPPE con sede legale ed impianto alla Via Nazionale n. 101 è stata concessa l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 per l'attività di molitura cereali;

VISTO il decreto dirigenziale n. 167 del 19/09/2012 A.G.C. 5 Settore n. 8 Ecologia con il quale alla ditta Del Sorbo Giuseppe con sede legale in via Nazionale n. 101 ed impianto in via Nazionale n. 115/A è stata concessa l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs 152/06 per l'attività di molitura cereali;

VISTA la Legge Regionale n.24 del 29.12.2005, art.4;

RITENUTO sulla scorta della documentazione surrichiamata che rimane agli atti del Servizio 02 di questo Settore, di dover aggiornare il decreto dirigenziale in premessa per modifiche impiantistiche e strutturali;

In conformità alla proposta inviata con firma digitale interna dal Responsabile della Posizione Organizzativa in qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che si intendono integralmente riportate e confermate:

1. **di aggiornare** il decreto dirigenziale n. 19 del 18/02/2009 A.G.C. 20 Settore 10 con il quale lo stabilimento della Ditta DEL SORBO GIUSEPPE sito in Sant'Egidio del Monte Albino (SA) alla via Nazionale n. 101 è stato riconosciuto ai sensi dell'art. 13, comma 1, del regolamento CE 183 del 12 gennaio 2005 con il numero **αIT000005SA** per l'attività di cui all'art. 10, comma 1 lett. c) del medesimo regolamento **prendendo atto** che, lo stabilimento utilizza anche i locali e impianti siti alla Via Nazionale n. 115/A che, come precisato nella relazione tecnica datata 07/08/2013, sono funzionalmente collegati all'unità produttiva principale;
2. di evidenziare per l'attività come descritta dalla lettera c) è la seguente: *fabbricazione ai fini della commercializzazione o produzione per il fabbisogno esclusivo della propria azienda di mangimi composti utilizzando additivi di mangimi o premiscele contenenti additivi di mangimi di cui al capo 3 dell'allegato IV del medesimo regolamento;*
3. di evidenziare, ai fini dell'aggiornamento da parte degli Organi competenti del sistema informativo GISA i seguenti dati relativi alla Ditta:

Normativa di riferimento	Rappresentante legale P.IVA	Comune Indirizzo stabilimento sede legale	Sintesi attività	Situazione attuale
ragione sociale numero di riconoscimento				
Reg. CE 183/2005 DEL SORBO GIUSEPPE αIT000005SA	Del Sorbo Giuseppe 0089064 0659	Sant'Egidio del Monte Albino Via Nazionale 101 e 115/A Sant'Egidio del Monte Albino Via Nazionale 101	Art. 10 comma 1 lett. c) reg. CE 183/2005 fabbricazione mangimi composti	Attivo definitivo

4. di **fare carico** al rappresentante legale dello stabilimento medesimo di comunicare eventuali variazioni relative alla ragione sociale, alle strutture dell'impianto, all'attività svolta ed a ogni altro requisito prodromico all'emanazione del presente decreto attenendosi ad ogni prescrizione, limite produttivo, obbligo di rinnovo imposti da altre autorizzazioni con particolare riferimento agli atti relativi alle emissioni in atmosfera;

5. di di evidenziare che contro il presente decreto è ammesso ricorso al TAR nonché agli Organi amministrativi competenti entro i termini previsti dalle leggi vigenti;
6. inviare copia del presente atto al BURC per la pubblicazione, all'UOC Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche dell'ASL ambito Salerno 1 per la notifica al destinatario e, per quanto di competenza, al Dipartimento Prevenzione Servizio Veterinario della A.S.L. Salerno, al Sindaco del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), al Settore Veterinario Regionalen. 2 dell'A.G.C. n. 20 – Assistenza Sanitaria, e al Settore Ecologia di Salerno n. 8 dell'A.G.C. n. 5.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Francesco Crisci
(firma digitale)



Decreto Dirigenziale n. 62 del 02/09/2013

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REG. CE 853, 854 DEL 29 APRILE 2004. SEZ. VI REG. CE 853/2004. STABILIMENTO PRODOTTI A BASE DI CARNE AZIENDA AGRICOLA IL MARCHESE DI FIORE ANTONIO. CAMEROTA (SA) SOSPENSIONE APPROVAL NUMBER F225R FINO AL 31 DICEMBRE 2013.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO ASSISTENZA SANITARIA

VISTI:

- i Regg. CE 852, 853, 854, del 29 aprile 2004, in applicazione dal 1° gennaio 2006 ed in particolare la sezione VI che disciplina la materia *prodotti a base di carne*;
- il Regolamento 882 del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- la deliberazione di G.R.C. n. 377 del 31/07/2012 con la quale sono state approvate le nuove procedure per il riconoscimento degli stabilimenti disciplinati dal regolamento CE n. 853/2004 e per il riconoscimento e la registrazione delle attività del Settore dei sottoprodotti di origine animale di cui ai regolamenti CE 1069/2009 e n. 142/2011;

PREMESSO:

-che con decreto dirigenziale n. 145 del 5 novembre 2009 lo stabilimento dell'AZIENDA AGRICOLA IL MARCHESE DI FIORE ANTONIO sito in Camerota alla Via Aldo Moro n. 4 frazione Lentiscosa veniva riconosciuto con l'approval number **F225R** per l'attività inclusa nella sezione VI del Reg. CE 853/2004 descritta come:

stabilimento di trasformazione prodotti a base di carne delle seguenti tipologie:

- insaccati freschi di carne suina;
- insaccati stagionati;
- carni salate stagionate;
- porzionatura;
- affettatura;

ACQUISITA al prot. n. 583301 del 13/08/2013 la nota prot. n. 1268 dell'8/03/2013, con la quale l'ASL Salerno U.O.V. Distretto n. 71 di Sapri Camerota ha comunicato che con lo stabilimento descritto in premessa ha chiesto la sospensione delle attività produttive e quindi del riconoscimento fino al 31/12/2013,

VISTA la legge Regionale n.24 del 29/12/2005, art. 4;

RITENUTO sulla base della documentazione surriportata che rimane agli atti del Servizio 02 di questo Settore dover procedere alla sospensione dell'approval number **F225R** fino al 31 dicembre 2013;

Alla stregua della proposta inviata in procedura informatica con firma digitale interna, rispettivamente dal Responsabile della Posizione Organizzativa Veterinaria in qualità di Responsabile del procedimento e dal Dirigente del Servizio;

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che si intendono integralmente riportate e confermate:

1. **di sospendere** l'efficacia del decreto dirigenziale n. 145 del 5 novembre 2009 A.G.C. 20 Settore 10 con il quale lo stabilimento dell'AZIENDA AGRICOLA IL MARCHESE DI FIORE ANTONIO sito in Camerota (SA) alla Via Aldo Moro n. 4 frazione Lentiscosa, è stato riconosciuto con l'approval number F225R per l'attività di

stabilimento di trasformazione prodotti a base di carne delle seguenti tipologie:

- insaccati freschi di carne suina;
- insaccati stagionati,

- carni salate stagionate;
 - porzionatura,
 - affettatura;
2. di sospendere, consequenzialmente l'approval number F225R fino al 1 dicembre 2013;
3. di evidenziare, ai fini dell'aggiornamento da parte degli Organi competenti dei sistemi informativi SINTESI, GISA e della banca dati interna all'Ufficio i seguenti dati relativi alla Ditta:

Normativa di riferimento	legale rappresentante P. I.V.A.	Comune Indirizzo stabilimento sede legale	SEZIONE DESCRIZIONE ATTIVITA' CODICE SANCO	Situazione attuale
ragione sociale approval number				
AZIENDA AGRICOLA IL MARCHESE DI FIORE ANTONIO F225R	Fiore Antonio 04690900651	Camerota (SA) Via Aldo moro n. 4 fraz. Lentiscosa Camerota (SA) Via Aldo moro n. 4 fraz. Lentiscosa	Sezione VI - Prodotti a base di carne - impianto di trasformazione - PP	Sospeso fino al 31/12/2013

4. di fare carico al Servizio Veterinario dell'ASL competente di far pervenire, alla scadenza del termine di cui al punto 1, proposta motivata e documentata, in conformità alle procedure approvate con deliberazione di G.R.C. n. 377/2012, di revoca del presente provvedimento, atteso che detta revoca costituisce atto prodromico alla riattivazione dello stabilimento;
5. di evidenziare che contro il presente decreto è ammesso ricorso al TAR nonché agli Organi amministrativi competenti entro i termini previsti dalle leggi vigenti;
6. **inviare copia** del presente atto al BURC per la pubblicazione, all'ASL Salerno Ambito Salerno 3 Unità Operativa Veterinaria Distretto 71 di Sapri Camerota sito in via San Marco 8 Villamare fraz. Di Vibonati (SA), per la notifica al destinatario e, per quanto di competenza, al Sindaco del Comune di Camerota (SA), al Settore Veterinario Regionale n.2 dell'A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria e al Settore Ecologia di Salerno n. 8 dell'A.G.C. 5.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Francesco Crisci

(firma digitale)



Decreto Dirigenziale n. 63 del 02/09/2013

A.G.C. 20 Assistenza Sanitaria

Settore 10 Settore tecnico amm.vo provinciale Salerno - A.G.C. 20

Oggetto dell'Atto:

REG. CE 853, 854 DEL 29 APRILE 2004. SEZ. IX REG. CE 853/2004. STABILIMENTO PRODOTTI LATTIERO CASEARI. CASEIFICIO LA REGINA S.R.L. APPROVAL NUMBER 15 440 AGGIORNAMENTO RICONOSCIMENTO PER MODIFICA PRODUTTIVA.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE DI SALERNO
ASSISTENZA SANITARIA**VISTI:**

- i Regolamenti CE 852, 853, 854 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 ed in particolare la Sezione IX che disciplina la materia di *Latte e prodotti a base di latte precedentemente regolamentata dal D.P.R. 14 gennaio 1997 n. 54*;
- il Regolamento 882 del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- la deliberazione di G.R.C. n. 377 del 31/07/2012 con la quale sono state approvate le nuove procedure per il riconoscimento degli stabilimenti disciplinati dal regolamento CE n. 853/2004 e per il riconoscimento e la registrazione delle attività del Settore dei sottoprodotti di origine animale di cui ai regolamenti CE 1069/2009 e n. 142/2011;

PREMESSO:

- che con decreto dirigenziale n.145 del 19.02.2004 allo stabilimento della Ditta Caseificio LA REGINA s.r.l. sito in SALERNO alla Via delle Calabrie n. 64/66, veniva confermato il numero di riconoscimento 15/440 per la produzione e commercializzazione in ambito comunitario di prodotti a base di latte, ai sensi del D.P.R. n.54/97;
- che con nota prot.n. 223341 del 14.03.2006 questo Settore ha preso atto dell'avvenuto cambio di legale rappresentante del succitato stabilimento da Sig.ra Silvia Longo a Sig. Luigi Cioffi;

EVIDENZIATO che con nota prot. n.363853 del 20.04.2007 il Settore Veterinario dell'A.G.C. Assistenza Sanitaria ha comunicato che l'approval number progressivo di sistema assegnato allo stabilimento di cui trattasi è 15 440 ;

ACQUISITA al prot. 380439 del 13/05/2011 la nota prot. 195 del 12/04/2011 con la quale il Distretto Sanitario U.O.V. di Salerno ha trasmesso l'istanza e relativa documentazione prodotta dal Caseificio LA REGINA S.R.L. ai fini dell'aggiornamento dell'atto di riconoscimento per modifiche strutturali e produttive consistenti nell'aggiunta di prodotti affumicati con l'affumicatoio;

VISTA la nota prot. 514 del 12/07/2012, acquisita in pari data al prot. 509104 con la quale l'ASL Salerno Ambito Salerno 2 Unità Operativa Veterinaria Distretto Sanitario n. 66 di SALERNO, ha trasmesso la documentazione integrativa per l'aggiornamento dell'atto di riconoscimento in uno alla nuova istanza riformulata sul nuovo modello approvato con la surrichiamata deliberazione di G.R.C. 377 del 31/07/2012;

VISTA la surrichiamata istanza prot. ASL 511 dell'11/07/2013 sottoscritta dal Sig. Cioffi Luigi, nato a Vico Equense (NA) il 15.09.1966 in qualità di legale rappresentante della Ditta concernente la richiesta di aggiornamento dell'atto di riconoscimento per l'ampliamento strutturale e produttivo con l'indicazione, come da modello, dei prodotti lavorati di seguito riportati: *formaggio maturazione inf. 60 gg. prodotto con latte bovino e latte bufalino; altri prodotti a base di latte* indicati nello specifico come: *ricotta, provoloncino, caciotta, toma, affumicati farciti, panna*;

ESAMINATA la documentazione prevista, allegata all' istanza, così come integrata nel corso della fase istruttoria che a titolo esemplificativo si riporta:

- il verbale di ispezione n. 70 datato 14 aprile 2011 redatto dai veterinari ispettori dell'U.O.V. Distretto Sanitario n. 66 con il quale si esprime parere favorevole all'ampliamento dell'attività produttiva consistente nell'inserimento dei prodotti lattiero caseari affumicati;
- la nota prot. n.519 del 12 luglio 2013 con la quale la medesima U.O.V. dell'ASL Salerno Ambito Salerno 2 Distretto Sanitario n. 66, acquisita al prot. n. 509159 del 12.07.2013, precisa di aver effettuato un opportuno sopralluogo in data 11/07/2013 ed esprime ulteriore parere favorevole alla variazione di attività produttiva richiesta dalla Ditta nella domanda acquisita al prot. ASL 511 dell'11/07/2013 in considerazione della tipologia di struttura e il possesso delle idonee attrezzature;

- il certificato di conformità urbanistica ed edilizia rilasciato dal Comune di Salerno Settore Urbanistica Servizio Trasformazioni urbanistiche prot.n. 65594/13 Reg. n. 3/13 C.U. del 30 marzo 2013 nel quale si certifica che gli immobili siti in Salerno alla Via Delle Calabrie n.64-66, distinti in N.C.E.U. Al foglio n.51 p.lla n. 111 sub. 1 cat. D/1, sono stati realizzati conformemente ai titoli edilizi rilasciati e citati nelle premesse del medesimo certificato;
- il certificato di agibilità n. 239/2012 del 13/07/2012 rilasciato dal Comune di Salerno - sportello unico per l'edilizia - ai sensi degli artt. 24 e 25 del D.P.R. 380/2001;
- la relazione tecnica descrittiva e le planimetrie datate 2 luglio 2013;
- le ricevute dei versamenti di € 200,00 e di € 100,00, effettuati sul c/c 21965181 rispettivamente in data 29.03.2011 e 05.07.2013 codice tariffa 2001;
- la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà prodotta ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, relativa al rispetto della normativa in materia di smaltimento dei residui solidi e liquidi datata 11.07.2013;
- la dichiarazione sostitutiva di certificazione antimafia sottoscritta dal rappresentante legale in data 11.07.2013;

VISTA la nota prot.n.256195 del 10.04.2013 con la quale il Settore Ecologia di Salerno ha preso atto all'adesione dell'autorizzazione generale prodotta dalla Ditta ai sensi dell'art 262 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per l'attività di trasformazione di prodotti lattiero-caseari;

VISTA la legge Regionale n. 24 del 29/12/2005, art. 4;

RITENUTO, sulla base della documentazione surriportata che rimane agli atti del Servizio 02 di questo Settore dover procedere all'aggiornamento dell'atto di riconoscimento;

In conformità alla proposta inviata in procedura informatica con firma digitale interna rispettivamente dal Responsabile della Posizione Organizzativa in qualità di Responsabile del Procedimento e dal Dirigente di Servizio;

DECRETA

per le motivazioni di cui in premessa, che si intendono integralmente riportate e confermate:

1. **di aggiornare** il decreto dirigenziale n.145 del 19.02.2004 con il quale al Caseificio LA REGINA S.R.L. sito in SALERNO alla Via delle Calabrie n. 64/66, veniva confermato il numero di riconoscimento 15/440 per la produzione e commercializzazione in ambito comunitario di prodotti a base di latte, ai sensi del D.P.R. n.54/97, aggiungendo tra i prodotti lavorati l'affumicatura;
2. **di evidenziare** che a seguito dell'aggiornamento di cui al punto 1 le tipologie dei prodotti lavorati nello stabilimento identificato con l'approval number 15 440, come riportate nel modello di domanda prot. ASL 511 dell'11/07/2013, sono le seguenti: *formaggio maturazione inf. 60 gg. latte di latte bovino e latte bufalino; altri prodotti a base di latte: ricotta, provoloncino, caciotta, toma, prodotti affumicati farciti panna;*
3. **di fare carico** al rappresentante legale dello stabilimento medesimo di comunicare eventuali variazioni relative alla ragione sociale, alle strutture dell'impianto, all'attività svolta ed a ogni altro requisito prodromico all'emanazione del presente decreto, attenendosi ad ogni prescrizione, obbligo di rinnovo, limite produttivo qualitativo e quantitativo, derivanti da altre autorizzazioni con particolare riferimento agli atti relativi alle emissioni in atmosfera;
4. **di evidenziare** ai fini dell'aggiornamento, da parte degli Organi competenti, dei sistemi informativi SINTESI, GISA e della banca dati interna all'Ufficio i seguenti dati relativi alla Ditta:

Normativa di riferimento	Rappresentant e legale	Sede stabilimento sede legale	Sezione - codice SANCO – sintesi attività	Stato attuale
--------------------------	------------------------	-------------------------------	---	---------------

Ragione sociale Approval number	P.IVA			
Reg. CE 853/2004 Caseificio LA REGINA s.r.l. 15 440	Cioffi Luigi 02288050657	Salerno Via Delle Calabrie n. 64-66 Vico Equense (NA) Via Raspolo n.5	Sez. IX – PP impianto di trasformazione prodotti lattiero caseari, affumicatura	Attivo

5. di evidenziare che contro il presente decreto è ammesso ricorso al TAR nonché agli Organi amministrativi competenti entro i termini previsti dalle leggi vigenti;

6. di inviare copia del presente atto al BURC per la pubblicazione, all'ASL SALERNO Ambito Salerno 2 Unità Operativa Veterinaria Distretto Sanitario n.66 Salerno per la notifica al destinatario e, per quanto di competenza: Al Dipartimento di Prevenzione dell'ASL ambito Salerno 2 SALERNO, al Sindaco del Comune di SALERNO, al Settore Veterinario Regionale n.2 dell'A.G.C. n.20 – Assistenza Sanitaria e al Settore Ecologia di Salerno n.8 dell'A.G.C. n.5.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Francesco Crisci
(firma digitale)



Decreto Dirigenziale n. 31 del 03/09/2013

Struttura di Missione - UOGP -

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2007-2013 ASSE I, SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ED ATTRATTIVITA' TURISTICA - OBIETTIVO OPERATIVO 1.4 - GRANDE PROGETTO LA BANDIERA BLU DEL LITORALE DOMITIO CCI 2011IT161PR163 CUP I53E12000080009 BENEFICIARIO: ARCADIS - PROPOSTA DEGLI ATTI CONSEQUENZIALI PER LE SPESE DI PROGETTAZIONE

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con DGR n. 1921 del 9/11/2007 si è preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 4265 dell'11/09/2007 con cui è stato adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 contenente un elenco indicativo dei Grandi Progetti, nel rispetto delle procedure indicate nel Regolamento (CE) del Consiglio dell'11 luglio 2006 n. 1083;
- con DGR n. 26 del 11/01/2008, la Giunta regionale ha affidato alle Aree Generali di Coordinamento regionali le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni finanziate nell'ambito del POR Campania FESR 2007 – 2013;
- la Giunta Regionale con deliberazione n. 1715 del 20/11/2009 ha approvato il Manuale di attuazione del POR Campania FESR 2007-2013, approvato nella nuova versione con DD n. 158 del 10.05.2013 pubblicato sul BURC n. 27 del 20.05.2013;
- che, a parziale modifica del Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Regolamento (CE) n. 284/2009 ha previsto, tra le misure di accelerazione della spesa, che le spese dei Grandi Progetti non ancora approvati possano essere certificate, fatta salva la successiva approvazione da parte della Commissione europea;
- il Consiglio dei Ministri con il Piano Nazionale per il Sud ha indicato nuove strategie della politica regionale di sviluppo;
- la Giunta regionale, in coerenza con le strategie contenute nel Piano Nazionale per il Sud, ha approvato la deliberazione 28 marzo 2011, n. 122, con cui:
 - ha modificato la procedura di approvazione dei Grandi Progetti, già delineata con la deliberazione 6 marzo 2009, n. 326;
 - ha affidato ad una Struttura di Missione le funzioni di coordinamento dei processi di avanzamento delle programmazioni;
- con Decreto Dirigenziale n.17 del 22 aprile 2011, l'AGC 09 ha approvato il Manuale delle Procedure per i controlli di I livello;
- il Responsabile della Programmazione Unitaria, con nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011 avente ad oggetto "Direttiva POR Campania FESR 2007/13 gestione contabile capitoli di spesa", ha stabilito la procedura per l'emanazione degli atti necessari all'assunzione degli impegni e delle liquidazioni, affidando la titolarità di tutti i capitoli di spesa del POR FESR 2007/2013 all'Autorità di Gestione del POR FESR;
- con Decreto del Presidente della Giunta regionale 11 ottobre 2011 n. 208, sono stati revocati gli incarichi di responsabilità per ciascun Grande Progetto;
- con Decreto del Presidente della Giunta regionale 6 novembre 2011, n. 117 è stata istituita la Struttura Tecnica di Missione, ai sensi dell'art. 1, comma 12, della L.R. 7/2010, denominata Unità Operativa "Grandi Progetti" (di seguito UOGP), cui sono affidate le funzioni di coordinamento del processo di implementazione di tutti i Grandi Progetti, in attuazione del disposto della DGR n. 122 del 28.03.2011;
- con deliberazione della Giunta regionale n.170 del 03.06.2013 è stato approvato il bilancio gestionale per gli anni 2013, 2014 e 2015, in cui figura il cap. 2690 denominato finanziamento Grandi Progetti Por Fesr 2007/2013 a titolarità del Settore di Supporto all'Autorità di Gestione del Por Campania e al Dipartimento dell'Economia;
- con Decreto del Presidente della Giunta regionale 10 aprile 2012, n. 107 è stato approvato il Disciplinare per l'organizzazione ed il funzionamento dell'UOGP;
- con deliberazione n. 202 del 27 aprile 2012 la Giunta regionale ha individuato l'UOGP quale ufficio competente a svolgere tutte le funzioni connesse all'attuazione dei Grandi Progetti modificando, pertanto, la deliberazione di Giunta regionale n. 26 del 11 gennaio 2008;
- la DG Regio della Commissione Europea con la nota Ares (2013) 1247538 del 21/05/2013 ha considerato ricevibile la proposta di modifica del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007 – 2013, notificato tramite il sistema SFC del 15/05/2013 Ares 2013 (1044722), ed ha comunicato che conformemente all'articolo 56, comma 3, del Reg. 1083/2006, la data di ammissibilità delle nuove spese decorre dalla suddetta data di notifica;

- la Commissione Europea, con Decisione C(2013) 4196 del 5 luglio 2013, recante modifica della Decisione C(2007) 4265, ha approvato la modifica del Programma Operativo FESR 2007 – 2013 della Campania, in seguito alla riprogrammazione discendente dall'adesione della Regione al PAC - Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati;
- con deliberazione n. 266 del 19/07/2013 la Giunta regionale ha preso d'atto della Decisione della Commissione europea C(2013) 4196 del 5 luglio 2013 di modifica del Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007/2013 approvato con Decisione C (2007) 4265.

Considerato che

- nell'Allegato I della DGR 122/2011, come modificata dalle delibere 166/2012 e 202/2012, è stato individuato il Grande Progetto "*La Bandiera Blu del Litorale Domitio*" a valere sull'Asse I - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica - Obiettivo Operativo 1.4 - Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche, che presenta un costo complessivo pari ad € 80.000.000, con Beneficiario la Regione Campania;
- in data 20/10/2011 l'Autorità di Gestione ha notificato il Grande Progetto alla Commissione Europea, da quest'ultima dichiarato ricevibile in data 24 ottobre 2011, con osservazioni trasmesse con note Ares (2011) 1294773 del 01/12/2011 - (2011) 1389980 del 21/12/2011 e (2012) 1371004 del 20/11/2012;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 401 del 31/07/2012 l'Agenzia Regionale Difesa Suolo - Arcadis è stata individuata quale Beneficiario del Grande Progetto "*La Bandiera Blu del Litorale Domitio*" ed è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e Arcadis, per l'attuazione del Grande Progetto, sottoscritto in data 22 ottobre 2012, finalizzato a disciplinare in modo programmatico gli impegni e le modalità attuative del Grande Progetto, specificandone, altresì i contenuti e le finalità;
- la documentazione di riscontro alle Osservazioni è stata notificata dall'Autorità di Gestione del POR FESR alla Commissione Europea, tramite sistema SFC in data 31/05/2013;

Visto che

- per la realizzazione del Grande Progetto quale lotto funzionale e finito "*La Bandiera Blu del Litorale Domitio*", CCI 2011IT161PR003 è previsto un investimento complessivo pari ad € 80.000.000 cui € 60.000.000 a valere sul POR FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.4 - Asse I - (quota a carico del fondo FESR pari al 75%);
- con Decreto Dirigenziale n. 16 del 21/02/2013 è stato ammesso a finanziamento il GP, proposto ed approvato lo schema di convenzione da sottoscrivere con il Beneficiario;
- con il medesimo decreto è stato proposto all'Autorità di Gestione, ai sensi di quanto disposto dalla DGR n. 401/2012, l'impegno contabile per il sostenimento delle spese di sola progettazione, per un importo di € 1.600.000,00 pari al 2% del valore del Grande Progetto, sul cap. 2690 a titolarità del Settore *Attività di Supporto all'Autorità di Gestione del POR Campania e al Dipartimento dell'Economia* del bilancio 2013 a favore di Arcadis;
- l'art. 6 della convenzione sottoscritta in data 03/04/2013 prevede che il Beneficiario possa richiedere, previa presentazione della documentazione ivi indicata, un'istanza di anticipazione del 2% per il sostenimento delle spese di progettazione;
- la citata deliberazione n. 401/2012 ha previsto che, nel caso di cui all'art.78 del Reg. Ce 1083/2006 e ss.mm.ii. ossia di rifiuto da parte della Commissione del contributo al Grande Progetto, la copertura delle spese sostenute e/o certificate sarà rinvenuta nelle fonti finanziarie individuate dalla DGR n.202 del 27/04/2012, come modificata dalla successiva DGR n.732/2012;
- in data 05/04/2013 Arcadis ha richiesto l'erogazione dell'anticipo con nota prot. n.4013 acquisita agli atti con il prot.GP 145 del 10/04/2013, comunicando il Codice IBAN IT62 A010 1003 5391 0000 0301 584 ed il CUP master del Grande Progetto;

- con la citata nota Arcadis ha, altresì, trasmesso i seguenti documenti previsti dal Manuale di attuazione del POR FESR 2007/2013 e dall'art. 6 della convenzione:
 - 1) cronoprogramma aggiornato delle attività del Grande Progetto;
 - 2) schema riepilogativo degli atti di approvazione dei singoli progetti costitutivi il Grande Progetto da parte dei competenti organi, con livello di progettazione disponibile, e determinazione del Commissario Arcadis n.137 del 12/03/2013 di approvazione dei progetti dei due lotti funzionali di cui all'addendum alla convenzione sottoscritta il 03/04/2013;
 - la determinazione n. 470 del 20/09/2012 relativa alla nomina del RUP è stata trasmessa con nota prot. 5849 del 29/09/2012, acquisita al prot. GP 365 del 01/10/2012;
- l'anticipazione determinata dell'importo ammesso a finanziamento a valere sui fondi del POR FESR 2007-2013 è pari ad € 1.600.000,00, pari al 2% dell'importo del Grande Progetto;

Preso atto che

- con Decreto Dirigenziale n. 438 del 02/08/2013 dell'AGC 09 Settore 02 è stato impegnato l'importo di spesa pari ad € 1.600.000,00, con imputazione al Capitolo 2690 del bilancio gestionale 2013, per la realizzazione del G.P. "La Bandiera blu del Litorale Domitio";

Ritenuto

- di poter procedere, essendosene verificate le condizioni, all'erogazione dell'anticipazione per l'importo di € 1.600.000,00, pari al 2% del valore totale del GP, ai sensi di quanto previsto dalla DGR 401/2012 e di quanto disposto all'art. 6 della Convenzione sottoscritta tra la Regione Campania e Arcadis in data 03/04/2013;
- di proporre la liquidazione della somma di € 1.600.000,00, 00, come anticipazione pari al 2% dell'importo ammesso a finanziamento con D.D. n. 16 del 21/02/2013 a favore di Arcadis, in qualità di beneficiario, mediante accredito sul conto corrente bancario dedicato Cod.IBAN IT62 A010 1003 5391 0000 0301 584 in procedura Tesoreria Ente presso il Banco di Napoli;
- di prevedere l'imputazione della suddetta somma sul capitolo 2690 Codice SIOPE 2 02 03 del bilancio gestionale denominato finanziamento Grandi Progetti Por Fesr 2007/2013 a titolarità del Settore di Supporto all'Autorità di Gestione del Por Campania e al Dipartimento dell'Economia;
- di trasmettere il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013 per l'adozione degli atti consequenziali, ai sensi della Direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, prot. n. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011;

Visti

- la L.R. n. 7/2002;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Europeo dell'11 luglio 2006 e s.m.i.;
- il Regolamento (CE) n. 284/2009 del Consiglio Europeo del 7 aprile 2009;
- la Decisione C(2013) 4196 del 5 luglio 2013, di approvazione della modifica al Programma Operativo Regione Campania FESR 2007-2013;
- la DGR n.266 del 19/07/2013 di presa d'atto della Decisione C(2013) 4196;
- la DGR n. 326 del 23/3/2009;
- la DGR n. 1715 del 20/11/ 2009;
- la DGR n. 122 del 28/03/2011;
- la nota prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/5/2011;
- il DPGR n. 208 del 11/10/2011;
- il DPGR n. 117 del 6/11/2011;
- la DGR 170 del 07.05.2013;
- la Decisione CE(2012) 1843 del 27/03/2012 approvazione schede G.P.;
- la DGR n. 166 del 4/04/2012;
- la DGR n. 202 del 27/04/2012;

- la DGR n. 401 del 31/07/2012;
- la DGR n. 732 del 19/12/2012;
- il D.D. n. 16 del 21/02/2013;
- il D.D. n. ;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Responsabile del procedimento dell'intervento *de quo* e della dichiarazione di regolarità resa dal Responsabile Generale dell'U.O.G.P.

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente richiamate e confermate

1. di proporre all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013 la liquidazione in favore di Arcadis in qualità di beneficiario del GP "La Bandiera Blu del Litorale Domitio" della somma di € 1.600.000,00 (75% cofinanziamento UE), corrispondente al 2 % dell'importo totale di € 80.000.000 ammesso a finanziamento con D.D. 16/2013 mediante accredito sul conto corrente bancario dedicato Cod. IBAN IT62 A010 1003 5391 0000 0301 584 in procedura Tesoreria Ente presso il Banco di Napoli;
2. di prevedere che l'imputazione della suddetta somma avverrà a valere sul seguente capitolo di bilancio:

DENOMINAZIONE	CAP	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	IV livello piano dei conti	COFOG	Codice ident. Transazioni UE	SIOPE
FINANZAMENTO GRANDI PROGETTI POR FESR 2007/2013 - ASSETTO DEL TERRITORIO - Amministrazioni locali.	2690	09	09	2	2.03.01.02.000	05.6	3	2.02.03

3. di trasmettere il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2007/2013 per l'adozione degli atti consequenziali, ai sensi della Direttiva del Responsabile della Programmazione Unitaria, prot. n. 6797/UDCP/GAB/CG del 25/05/2011;
4. di inviare copia del presente provvedimento all'Autorità di Gestione- AGC 09-Settore 02, al Capo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul BURC e al beneficiario Comune di Napoli.

Dott. Gennaro Luigi Ramazio



Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento

Sviluppo Economico

Settore Regolazione dei Mercati

Centro Direzionale Isola A/6 – 80143 Napoli

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - AREA GENERALE DI COORDINAMENTO SVILUPPO ECONOMICO - Settore Regolazione dei Mercati - Centro Direzionale Isola A/6 – 80143 Napoli - **Avviso di avvio di procedimento - Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un Parco Eolico nel Comune di San Marco dei Cavoti (BN) ed opere connesse che interessano il Comune di Colle Sannita (BN) - Società Sorgenia Green S.r.l.**

AVVISO DI AVVIO DI PROCEDIMENTO

La Società **Sorgenia Green S.r.l.**, con sede legale in Milano (MI), in Via Viviani 12, ha presentato a questa Regione istanza, tendente ad ottenere, ai sensi del D.Lgs. 387/2003 – art. 12, l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un Parco Eolico nel Comune di San Marco dei Cavoti (BN) ed opere connesse che interessano il Comune di Colle Sannita (BN).

Per quanto sopra si comunica ai soggetti proprietari degli immobili interessati dalla realizzazione del progetto *de quo*, catastalmente identificati nell'elenco di cui appresso, che:

- questo Ente ha avviato il procedimento per l'approvazione, mediante convocazione di apposita Conferenza di Servizi, del progetto di cui innanzi;
- il presente avviso costituisce comunicazione di avvio del procedimento che porterà all'attivazione della procedura di espropriazione o d'asservimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241/1990 e degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e sostituisce, a tutti gli effetti, la comunicazione personale agli interessati poiché, nella fattispecie, è superiore a **50** il numero dei destinatari;
- gli atti e i documenti relativi al progetto definitivo dell'iniziativa sono depositati presso lo scrivente ufficio - A.G.C. "Sviluppo Economico" – Settore Regolazione dei Mercati - Centro Direzionale, isola A/6 - Napoli e potranno essere visionati, (previo appuntamento telefonico – 081/7966902) nei giorni e negli orari di apertura al pubblico (il martedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00), entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso; entro lo stesso termine gli interessati potranno formulare osservazioni che verranno opportunamente valutate da questa Autorità espropriante ai fini delle definitive determinazioni.

Copia del progetto è depositato altresì presso i **Comuni di San Marco dei Cavoti (BN) e Colle Sannita (BN)**, dove potrà essere visionato dal giorno **16/09/2013 al 15/10/2013**.

Catasto dei terreni del:

COMUNE DI San Marco dei Cavoti (BN)

- **Foglio 7 Particelle: 72, 73, 74, 76, 77, 78, 204, 221, 223;**
- **Foglio 13 Particelle: 16, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 27, 139, 148, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 221, 253, 263;**
- **Foglio 12 Particelle: 46, 49, 61, 70, 71, 73, 77, 85, 87, 88, 91, 92, 104, 111, 113, 114, 112, 116, 130, 131, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 202, 210;**

COMUNE DI Colle Sannita (BN)

- **Foglio 33 Particelle: 413, 440, 438, 439, 441;**

Il responsabile del procedimento è il Dirigente del Settore Regolazione dei Mercati, Dott. Luciano Califano.

IL DIRIGENTE VICARIO DEL SETTORE
Dott. Filippo Diasco

COMUNE di ATRANI
(SALERNO)

STATUTO COMUNALE

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE n. 13 del 17/07/2013

INDICE

TITOLO I

- Art. 1 Autonomia del Comune
- Art. 2 Territorio e Sede comunale
- Art. 3 Stemma e Gonfalone
- Art. 4 Finalità
- Art. 5 Statuto Comunale
- Art. 6 Regolamenti
- Art. 7 Albo pretorio on line
- Art. 8 Programmazione e Cooperazione
- Art. 9 Consiglio Comunale dei Ragazzi

TITOLO II – Ordinamento strutturale del Comune

- Art. 10 Gli Organi di Governo
- Art. 11 Il Consiglio – Elezione composizione e durata
- Art.12 Prima seduta del Consiglio
- Art.13 Linee Programmatiche di mandato
- Art.14 Competenze del Consiglio
- Art.15 Commissioni Consiliari permanenti
- Art.16 Commissioni consiliari straordinarie temporanee e speciali
- Art.17 Adunanze del Consiglio
- Art.18 Funzionamento del Consiglio
- Art.19 Gruppi Consiliari
- Art.20 Prerogative delle Minoranze
- Art.21 Il Sindaco
- Art.22 Competenze del Sindaco
- Art.23 Il Vice Sindaco
- Art.24 Deleghe ed Incarichi
- Art.25 Cessazioni dalle carica di Sindaco
- Art.26 La Giunta
- Art.27 Composizione della Giunta
- Art.28 Funzionamento della Giunta
- Art.29 Competenze della Giunta
- Art.30 Revoca degli Assessori
- Art.31 Mozione di Sfiducia
- Art.32 Divieto generale di incarichi e consulenze e obblighi di astensione
- Art.33 Pari Opportunità

TITOLO III – Istituti di Partecipazione e Diritti dei Cittadini

- Art.34 Partecipazione Popolare
- Art.35 Forum Cittadini
- Art.36 Consultazioni
- Art.37 Verifica della qualità dei servizi in relazione alla tutela dei diritti dei cittadini
- Art.38 Istanze
- Art.39 Petizioni
- Art.40 Referendum
- Art.41 Associazionismo
- Art.42 Volontariato

TITOLO IV – I Principi dell’Azione Amministrativa

- Art.43 I Principi dell’Azione Amministrativa
- Art.44 Partecipazione ai procedimenti amministrativi
- Art.45 Diritto di Informazione
- Art.46 Azione Popolare

TITOLO V – Ordinamento dei Servizi Pubblici

- Art.47 I Servizi Pubblici locali . Principi generali
- Art.48 Forme di gestione

TITOLO VI – Forme Intercomunali di partecipazione

- Art.49 Gestione dei servizi in forma associata. Principi generali.
- Art.50 Convenzioni

TITOLO VII – Ordinamento degli Uffici e Servizi.

- Art.51 Regolamento Uffici e Servizi
- Art.52 Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione

Art.53 Segretario Comunale

TITOLO VIII – Ordinamento Finanziario

Art.54 Finanza e Contabilità

Art.55 Bilancio Comunale

Art.56 rendiconto della gestione

Art.57 Revisione Economica e Finanziaria

Art.58 Tesoreria

TITOLO IX – Disposizioni Finali e Transitorie

Art.59 Norme in Vigore

Art.60 Modificazioni ed abrogazioni dello Statuto

Art.61 Entrata in Vigore

Art 1 - Autonomia del Comune

1. Il Comune di Atrani è l'ente democratico autonomo rappresentativo della comunità locale, della quale cura gli interessi e promuove lo sviluppo.
2. Il Comune si avvale della sua autonomia nel rispetto della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento, per lo svolgimento della propria attività e il perseguimento dei suoi fini istituzionali.
3. Il Comune rappresenta la comunità di Atrani nei rapporti con lo Stato, la Regione Campania, la Provincia di Salerno e gli altri enti o soggetti pubblici e privati e, nell'ambito degli obiettivi indicati nel presente Statuto, nei confronti della comunità internazionale.
4. Il Comune di Atrani si riconosce in un sistema statale unitario basato sul principio dell'autonomia degli enti locali e sui valori fondanti della democrazia.
5. Esso ha autonomia normativa, organizzativa e finanziaria.
6. E' titolare di funzioni e poteri propri ed esercita le funzioni attribuite, conferite o delegate dallo Stato e dalla Regione, secondo il principio di sussidiarietà.
7. Svolge uno specifico ruolo nella tutela dell'ambiente e nella gestione delle risorse economiche locali, in rapporto alla organizzazione dei servizi pubblici o di pubblico interesse, nel rispetto del principio della sussidiarietà e della sostenibilità.
8. Riconosce nella pace un diritto fondamentale dei popoli, ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali ed opera per promuovere una cultura della pace e della cooperazione, favorendo l'incontro tra le città per l'amicizia tra i cittadini del mondo e l'affermazione del diritto di cittadinanza attiva e democratica.
9. Garantisce la partecipazione di tutti i cittadini alla realizzazione delle sue finalità.

Art 2 - Territorio e sede comunale

1. Il territorio del Comune di Atrani, in Provincia di Salerno, ha una superficie di 0.1 kmq., e confina con i Comuni di Amalfi, Ravello e Scala.
2. La sede comunale è ubicata in Via Dei Dogi.
3. Le adunanze degli Organi Collegiali si svolgono normalmente nella sede comunale; esse possono tenersi in luoghi diversi in caso di necessità o per particolari esigenze.

Art 3 - Stemma e gonfalone

1. Il Comune negli atti e nel sigillo si identifica con il nome di Atrani.
2. Lo stemma del Comune, raffigura uno scudo araldico sormontato da corona turrata, il tutto in campo bianco. Lo scudo perimetrato in oro ha fondo azzurro attraversato da banda orizzontale bianca. Nella parte superiore dello scudo è rappresentata la effigie in oro della Santa Patrona Maria Maddalena con le lettere S.M.M.P.
3. Nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze ed ogni volta sia necessario rendere ufficiale la partecipazione dell'ente a una particolare iniziativa, il sindaco può disporre che venga esibito il Gonfalone, con lo stemma del Comune.
4. La Giunta può autorizzare l'uso e la riproduzione dello stemma del Comune, anche per fini non istituzionali, nei casi in cui sussista un pubblico interesse.

Art 4 – Finalità

1. Il Comune promuove lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico della comunità di Atrani, ne cura lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico nel pieno rispetto dei valori e degli obiettivi della Costituzione.
2. Il Comune ricerca la collaborazione e la cooperazione con altri soggetti pubblici e privati e promuove la partecipazione dei singoli cittadini, delle associazioni e delle forze sociali ed economiche.
3. In particolare il Comune ispira la sua azione ai seguenti principi:
Rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono l'effettivo sviluppo della persona umana e l'uguaglianza degli individui;
Promozione di una cultura di pace e cooperazione internazionale e di integrazione razziale;
4. Recupero, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche, culturali e delle tradizioni locali;
5. Tutela attiva della persona, improntata alla solidarietà sociale, in collaborazione con le associazioni di volontariato e nel quadro di un sistema integrato di sicurezza sociale;
6. Promozione del diritto dei giovani alla autonoma partecipazione alla vita della società e delle istituzioni.
7. Valorizzazione del ruolo degli anziani, coinvolgendoli in attività utili a tutta la comunità.
8. Promuove e garantisce, nell'ambito delle sue competenze, la realizzazione della parità uomo-donna, in ogni campo e particolarmente nel campo del lavoro.
10. Promozione delle attività culturali, sportive e del tempo libero della popolazione, con particolare riguardo alle attività di socializzazione giovanile ed anziana.
11. Tutela del patrimonio storico, artistico, culturale .
12. Adozione delle misure necessarie alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio monumentale, artistico, archeologico e archivistico d'interesse locale garantendone il godimento da parte della collettività.

Art 5 - Statuto Comunale

1. Il Comune determina il proprio ordinamento nello Statuto cui devono uniformarsi i regolamenti e gli atti degli organi istituzionali e di quelli amministrativi e di gestione.

2. Lo Statuto è adottato dal Consiglio Comunale con le maggioranze e le procedure stabilite dalla legge.
3. Le modifiche allo Statuto sono precedute da idonee forme di consultazione; sono approvate dal Consiglio a scrutinio palese, con votazioni separate sui singoli articoli e votazione complessiva finale.
4. Le modifiche di iniziativa consiliare devono essere proposte da almeno (un terzo) dei consiglieri assegnati. Anche alle modifiche dello Statuto si applicano le procedure e le modalità di adozione ed approvazione previste dalla legge.
5. Lo Statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, effettuata secondo la legge al termine del procedimento di approvazione. Il medesimo procedimento si applica alle modifiche statutarie.
6. Lo Statuto, munito delle certificazioni delle avvenute pubblicazioni di cui ai precedenti commi, viene inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.
7. Il Segretario Comunale appone in calce all'originale dello Statuto la dichiarazione di entrata in vigore.
8. Lo Statuto deve essere a disposizione dei cittadini per la consultazione presso la sede comunale.

Art 6 – Regolamenti

1. Il Comune ha potestà regolamentare nelle materie e funzioni proprie.
2. Il Comune esercita la potestà regolamentare nell'ambito dei principi fissati dalla legge e nel rispetto delle norme statutarie.
3. I regolamenti le cui disposizioni incidono su posizioni giuridiche soggettive possono essere sottoposti a forme di consultazione popolare.
4. I regolamenti relativi alla disciplina dei tributi comunali e agli strumenti di pianificazione e le relative norme d'attuazione ed in genere tutti i regolamenti soggetti ad approvazione del Consiglio Comunale entrano in vigore, se non diversamente previsto dalla legge, decorsi quindici giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio on - line della relativa delibera di approvazione .
5. I regolamenti sono portati a conoscenza della popolazione attraverso idonei mezzi di informazione, che ne mettano in evidenza i contenuti e gli aspetti significativi.

Art 7 - Albo pretorio on line

1. La pubblicazione deve garantire l'accessibilità, l'integralità e la facilità di lettura.
2. Ai fini della pubblicità legale gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi saranno assolti con la pubblicazione di questi sul sito – web del comune.

Art 8 - Programmazione e cooperazione

1. Il Comune persegue le proprie finalità attraverso gli strumenti della programmazione, della pubblicità e della trasparenza, avvalendosi della collaborazione dei cittadini e delle loro forme associative, favorendone la più ampia partecipazione alle scelte amministrative, riconoscendo e sostenendo le libere associazioni e il volontariato quale momento di aggregazione e confronto su temi di interesse della comunità locale.

2. Ricerca in modo particolare la collaborazione e la cooperazione con i comuni vicini, con la Provincia di Salerno, la Regione Campania e l'Ente Parco Regionale "Monti Lattari", anche nell'ambito delle forme associative tra Enti Locali come previsto dal Testo Unico.

Art 9 - Consiglio Comunale dei Ragazzi

1. Il Comune, allo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva, può promuovere l'elezione del consiglio comunale dei ragazzi.
2. Il Consiglio Comunale dei ragazzi ha il compito di deliberare in via consultiva nelle seguenti materie: politica ambientale, sport, tempo libero, giochi, rapporti con l'associazionismo, cultura e spettacolo, istruzione, assistenza ai giovani e agli anziani.
3. Le modalità di elezione e il funzionamento del Consiglio Comunale dei Ragazzi sono stabilite con apposito regolamento.

TITOLO II " ORDINAMENTO STRUTTURALE DEL COMUNE "

Art 10 - Gli Organi di Governo

1. Sono organi di governo del Comune il Consiglio, la Giunta ed il Sindaco.
2. Gli amministratori, nell'esercizio delle proprie funzioni, improntano il proprio comportamento a criteri di imparzialità e buona amministrazione.

Art 11 - Il Consiglio - Elezione, composizione e durata

1. Il Consiglio Comunale è composto dal Sindaco e da un numero di consiglieri previsto dalla legge ed è eletto a suffragio universale e diretto.
2. L'elezione del consiglio comunale, il numero e la posizione giuridica dei consiglieri, nonché le cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza sono regolate dalla legge o in mancanza dal presente statuto.
3. Il funzionamento del consiglio è disciplinato da apposito regolamento, approvato a maggioranza assoluta nel rispetto dei principi del presente statuto, che prevede, in particolare le modalità per la convocazione e per la presentazione e la discussione delle proposte, nonché ogni altra disposizione necessaria al regolare funzionamento dell'Organo.
4. Il regolamento indica altresì il numero dei Consiglieri necessario per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza della metà dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco.
5. Il consiglio è dotato di autonomia funzionale e organizzativa.
6. I consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione.
7. Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo consiglio, devono essere assunte immediatamente al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.
8. Il consiglio, non oltre dieci giorni, deve procedere alla surroga dei consiglieri dimissionari, con

separate deliberazioni, seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni quale risulta dal protocollo.

9. Non si fa luogo alla surroga qualora, ricorrendone i presupposti, si debba precedere allo scioglimento del consiglio.

10. Oltre che nei casi previsti dalla legge, i consiglieri decadono dalla carica per la mancata partecipazione, senza giustificato motivo a tre sedute consecutive del Consiglio.

La decadenza è pronunciata dal Consiglio negli stessi termini e modalità previsti dalla legge per la dichiarazione di incompatibilità.

11. Il regolamento di cui al comma 3 disciplina le modalità ed il procedimento di tale decadenza nel rispetto dei principi sanciti dallo Statuto.

12. La durata in carica del Consiglio Comunale è stabilita dalla legge.

13. Dopo l'indizione dei comizi elettorali e sino alla data delle elezioni per il rinnovo dell'organo, il consiglio adotta i soli atti urgenti ed improrogabili.

14. I consiglieri cessati dalla carica per effetto del rinnovo o dello scioglimento del consiglio continuano ad esercitare gli incarichi esterni, nei limiti temporali delle norme sul rinnovo degli organi amministrativi.

15. In occasione delle adunanze del consiglio sono esposte all'esterno dell'edificio in cui si tiene l'adunanza la bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea per il tempo in cui l'Organo esercita le proprie funzioni e le proprie attività.

16. Nella sala dove si tiene il Consiglio è esposto il gonfalone.

Art 12 - Prima seduta del Consiglio

1. La prima seduta del Consiglio Comunale, dopo le elezioni, è convocata dal Sindaco nel termine di dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro dieci giorni dalla diramazione dell'invito di convocazione.

2. Prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, il Consiglio procede alla convalida dei Consiglieri eletti e del Sindaco.

3. La seduta procede con il giuramento del Sindaco, con la comunicazione da parte del Sindaco della composizione della Giunta, e quindi con la trattazione degli altri eventuali argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Art 13 - Linee programmatiche di mandato

1. Entro il termine di 90 giorni dall'insediamento il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare durante il mandato politico amministrativo.

2. Ciascun consigliere ha il pieno diritto di intervenire nella definizione delle linee programmatiche proponendo le integrazioni, gli adeguamenti e le modifiche, mediante presentazione di appositi emendamenti, nelle modalità indicate dal regolamento del Consiglio Comunale.

3. E' facoltà del Consiglio provvedere ad integrare nel corso della durata del mandato, con modifiche, le linee programmatiche, sulla base delle esigenze e delle problematiche che dovessero emergere in ambito locale.

4. Con cadenza almeno annuale, da effettuarsi entro il 30 settembre, il Consiglio provvede, in sessione straordinaria, a verificare l'attuazione di tali linee da parte del Sindaco e della Giunta.

5. Al termine del mandato politico amministrativo, il sindaco presenta all'organo consiliare il documento di rendicontazione dello stato di attuazione e di realizzazione delle linee programmatiche.

Art. 14 - Competenze del Consiglio

1. Il Consiglio Comunale, rappresentando l'intera collettività, è organo di indirizzo e di controllo politico – amministrativo.

2. Il Consiglio esercita la potestà e le competenze stabilite dalla legge e dallo Statuto e svolge le proprie attribuzioni conformandosi ai principi, alle modalità e alle procedure stabilite nel presente Statuto e nelle norme regolamentari.

Art 15 - Commissioni consiliari permanenti.

1. Il Consiglio può avvalersi per l'esercizio delle proprie funzioni di commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale.

2. Il regolamento per il funzionamento del Consiglio ne determina la composizione, nel rispetto del principio di proporzionalità fra maggioranza e minoranze, le modalità di nomina o elezione, il funzionamento, il numero e le attribuzioni.

3. I lavori delle commissioni consiliari sono, di regola, pubblici, salvo diversa previsione regolamentare per ragioni connesse all'ordine pubblico o alla riservatezza della sfera privata delle persone.

Art 16 - Commissioni consiliari straordinarie, temporanee e speciali.

1. Il Consiglio può istituire, con deliberazione assunta a maggioranza assoluta dei componenti, commissioni consiliari straordinarie, temporanee, speciali, di indagini e di inchiesta, determinando, nell'atto di istituzione, i compiti, la composizione, la durata, i poteri di indagine eventualmente conferiti, le modalità di funzionamento e la dotazione di quanto necessario all'espletamento del mandato.

2. I lavori delle commissioni così nominate devono compiersi nel termine assegnato, pena la decadenza automatica della Commissione.

3. I lavori delle Commissioni si concludono con la presentazione mediante deposito in segreteria a disposizione del Consiglio entro il termine fissato di una relazione a cura del Presidente della Commissione.

4. E' facoltà dei commissari dissenzienti di presentare relazioni di minoranza nelle stesse forme e termini della relazione della commissione.

5. La relazione della commissione e quelle eventuali di minoranza devono essere sottoposte all'esame del Consiglio per l'assunzione di eventuali provvedimenti nella prima seduta successiva a quella dell'avvenuto deposito.

Art 17 - Adunanze del Consiglio

1. Il Consiglio si riunisce in sessioni ordinarie e sessioni straordinarie.

2. Ai fini della convocazione, sono considerate ordinarie le sedute nelle quali vengono iscritte le proposte di deliberazioni inerenti all'approvazione delle linee programmatiche del mandato, del bilancio di previsione, della verifica degli equilibri di bilancio, del rendiconto della gestione dell'esercizio precedente.

3. Le sessioni ordinarie devono essere convocate almeno cinque giorni prima del giorno stabilito; quelle straordinarie almeno tre. In caso di eccezionale urgenza, la convocazione può avvenire con un anticipo di almeno 24 ore.
4. La convocazione del Consiglio e l'ordine del giorno degli argomenti da trattare è effettuata dal sindaco, di sua iniziativa o su richiesta di almeno un quinto dei Consiglieri, in tal caso la riunione deve tenersi entro 20 giorni e devono essere inseriti all'ordine del giorno gli argomenti proposti, purché di competenza consiliare.
5. Le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche, fatta eccezione dei casi per i quali le stesse debbano tenersi senza la presenza del pubblico per ragioni connesse all'ordine pubblico o alla riservatezza della sfera privata delle persone.
6. Il Consiglio si riunisce con l'intervento di almeno la metà dei consiglieri assegnati.
7. Nelle sedute in seconda convocazione è sufficiente la presenza di almeno un terzo dei componenti il consiglio.
8. Nel computo del numero dei componenti del consiglio necessari per la validità delle sedute non si considera il Sindaco.
9. Le deliberazioni sono validamente assunte ove ottengano la maggioranza assoluta dei voti validi, escludendo dal computo le astensioni e, nelle votazioni a scrutinio segreto, le schede bianche e nulle.
10. Le deliberazioni per le quali sono richieste maggioranze qualificate sono espressamente previste dalla legge o dal presente Statuto o dai regolamenti.
11. Per gli atti di nomina è sufficiente, salvo diverse disposizioni di legge, di Statuto o di regolamento la maggioranza semplice e risulterà eletto chi avrà riportato il maggior numero di voti.

Art 18 Funzionamento del Consiglio

1. Il Consiglio disciplina con proprio regolamento, ai sensi dell'art.11 del presente Statuto, lo svolgimento dei propri lavori e di quelli delle commissioni permanenti, straordinarie, temporanee e speciali (se istituite);
2. Il regolamento disciplina altresì l'esercizio delle potestà e delle funzioni dei consiglieri, uniformandosi ai principi statutari e perseguendo l'obiettivo dell'efficienza decisionale.
3. Il regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e delle commissioni consiliari prevede in particolare:
 - a) i termini e le modalità di convocazione del Consiglio, della consultazione degli atti e delle proposte di deliberazione da parte dei consiglieri;
 - b) le modalità di svolgimento della discussione e della votazione;
 - c) la formazione dei gruppi consiliari; ;
 - d) le materie che non possono essere trattate nelle sedute di seconda convocazione, se non con l'intervento di almeno la metà dei consiglieri assegnati;
 - e) Le modalità di esercizio della funzione di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, nonché il funzionamento delle commissioni consiliari.

Art 19 Gruppi consiliari

1. I consiglieri possono costituirsi in gruppi secondo quanto previsto dal regolamento del Consiglio Comunale e ne danno comunicazione al Sindaco e al Segretario comunale unitamente alla indicazione del nome del capogruppo. Qualora non si eserciti tale facoltà o nelle more della designazione, i gruppi

sono individuati nelle liste che si sono presentate alle elezioni e i relativi capigruppo nei consiglieri, non appartenenti alla Giunta, che abbiano riportato il maggior numero di preferenze.

2. Ai capigruppo consiliari è consentito ottenere, gratuitamente, copia della documentazione inerente gli atti utili all'espletamento del proprio mandato.

Art 20- Prerogative delle minoranze

1. Le norme del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale devono consentire ai consiglieri appartenenti ai gruppi delle minoranze consiliari l'effettivo esercizio dei poteri di controllo e del diritto di informazione sull'attività e sulle iniziative del Comune.

2. Spetta altresì ai gruppi di minoranza, con votazione separata e limitata ai soli componenti dei gruppi stessi, la nomina dei loro rappresentanti negli organi collegiali degli enti dipendenti dall'ente, nonché in tutte le commissioni anche a carattere consultivo, ove la legge, lo Statuto ed i regolamenti prevedano la designazione da parte del Consiglio di propri rappresentanti in numero superiore a uno.

Art 21- Il Sindaco

1. Il Sindaco è il capo dell'amministrazione comunale, eletto direttamente e democraticamente dai cittadini a suffragio universale secondo le modalità stabilite nella legge che disciplina altresì i casi di ineleggibilità, di incompatibilità, lo stato giuridico e le cause di cessazione dalla carica.

2. Il Sindaco rappresenta il Comune ed è l'organo responsabile dell'amministrazione, sovrintende alle verifiche di risultato connesse al funzionamento dei servizi comunali, impartisce direttive al segretario comunale e ai responsabili degli uffici in ordine agli indirizzi amministrativi e gestionali, nonché sull'esecuzione degli atti.

3. Il Sindaco assume le funzioni di Ufficiale di governo nei casi previsti dalla legge ed esercita le funzioni delegategli dalla Regione Campania, secondo le modalità previste dalle leggi e dallo statuto. Per l'esercizio di tali funzioni si avvale degli uffici comunali.

4. Prima di assumere le funzioni, il Sindaco presta giuramento innanzi al Consiglio Comunale, nella prima riunione pronunciando la seguente formula : "Giuro di osservare lealmente la Costituzione, le leggi della Repubblica e l'ordinamento del Comune e di agire per il bene di tutti i cittadini".

5. Distintivo del Sindaco è la fascia tricolore con gli stemmi della Repubblica e del Comune, da portare a tracolla sulla spalla destra con il verde all'interno.

Art 22 Competenze del Sindaco

Il Sindaco esercita le funzioni di amministrazione, vigilanza e organizzazione ed in particolare:

a) dirige e coordina l'attività politica e amministrativa del Comune, nomina la Giunta e coordina l'attività dei singoli assessori.

b) convoca e presiede la Giunta e il Consiglio Comunale;

c) promuove ed assume iniziative per concludere e sottoscrivere accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge;

d) convoca i comizi per i referendum previsti dall'art. 8 del D.Lgs.267/2000;

e) coordina ed organizza, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni pubbliche interessate, gli orari di apertura al pubblico di uffici pubblici operanti nel territorio, considerando i bisogni delle diverse fasce di popolazione interessate, con particolare riguardo alle esigenze delle persone che lavorano;

f) provvede, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni;

g) nomina il segretario comunale, scegliendolo nell'apposito albo;

- h) nomina e revoca, se istituito, il direttore generale del Comune;
- i) conferisce gli incarichi dirigenziali e di responsabilità di uffici e servizi, nonché quelli di collaborazione esterna, secondo le modalità previste dalla legge e dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- l) ha la rappresentanza processuale del Comune nei giudizi di qualunque natura;
- m) emana le ordinanze contingibili ed urgenti nei casi di emergenze sanitarie o igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, nonché nei casi di emergenza di cui all'art. 50, commi 5-6 del D.Lgs. 267/2000;
- n) emana le ordinanze di cui all'art. 54 del D.Lgs;

2. Il Sindaco, nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza:

- a) acquisisce direttamente presso tutti gli uffici e servizi le informazioni e gli atti, anche riservati, e può disporre l'acquisizione di atti, documenti ed informazioni presso aziende speciali, istituzioni e società di capitali appartenenti all'ente, tramite i rappresentanti legali delle stesse, informandone il Consiglio comunale;
- b) compie gli atti conservativi dei diritti del comune e promuove direttamente o avvalendosi del segretario comunale le indagini e le verifiche amministrative sull'intera attività del Comune;
- c) promuove ed assume iniziative atte ad assicurare che uffici, servizi, aziende speciali, istituzioni, società di cui il Comune fa parte, svolgano la loro attività secondo gli obiettivi indicati dal Consiglio e in coerenza con gli indirizzi attuativi espressi dalla Giunta.

3. Il Sindaco, nell'esercizio delle sue funzioni di organizzazione:

- a) stabilisce gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute del consiglio comunale, ne dispone la convocazione e lo presiede. Provvede altresì alla convocazione quando la richiesta è formulata da un quinto dei consiglieri;
- b) esercita i poteri di polizia nelle adunanze consiliari e negli organismi pubblici di partecipazione popolare dal sindaco presieduti, nei limiti previsti dalle leggi;
- c) propone argomenti da trattare in giunta, ne dispone la convocazione e la presiede;
- d) riceve le interrogazioni e le mozioni da sottoporre al consiglio in quanto di competenza consiliare.
- d) sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti;

4. Gli atti del Sindaco non diversamente denominati dalla legge o dallo statuto assumono il nome di decreti.

Art 23 Il Vice Sindaco

- 1. Il Vice Sindaco è nominato dal Sindaco tra gli assessori prescelti; sostituisce in tutte le funzioni il Sindaco temporaneamente assente, impedito o sospeso dalla carica.

Art 24 Deleghe ed incarichi

- 1. Il Sindaco ha facoltà di assegnare ai singoli assessori l'esercizio delle proprie attribuzioni.
- 2. Le funzioni di Ufficiale di governo possono costituire oggetto di delega nei modi e nei termini previsti dalla legge, fatta eccezione per i provvedimenti contingibili ed urgenti, che restano esclusiva competenza del Sindaco e di chi legalmente lo può sostituire.
- 3. Il Sindaco non può delegare la propria competenza generale di capo e responsabile dell'amministrazione o ricomprendere nella delega tutte le proprie funzioni e competenze.
- 4. La delega può essere permanente o temporanea, generale in ordine a determinate materie o speciale per il compimento di singoli atti o procedimenti.
- 5. L'atto di delega - in forma scritta obbligatoria - indica l'oggetto, la materia, gli eventuali limiti in cui opera il trasferimento della competenza e deve contenere gli indirizzi generali in base ai quali deve essere esercitata.

6. La potestà del delegato concorre con quella del Sindaco e non la sostituisce; il Sindaco - anche dopo aver rilasciato delega - può continuare ad esercitare le proprie funzioni e competenze senza alcuna limitazione.

7. La delega può comprendere la potestà di compiere tutto il procedimento amministrativo relativo alla potestà delegata, dalla fase istruttoria a quella di emanazione di atti a valenza esterna.

8. La delega può essere revocata dal Sindaco in qualunque momento senza alcuna specifica motivazione, essendo concessa come atto meramente discrezionale nell'interesse dell'Amministrazione.

9. Le deleghe per settori omogenei sono comunicate al Consiglio e trasmesse al Prefetto.

10. Il Sindaco può attribuire ad Assessori e Consiglieri incarico di svolgere attività di istruzione e di studio di determinati problemi e progetti o di curare determinate questioni nell'interesse dell'Amministrazione. Tali incarichi non costituiscono delega di competenze e non abilitano allo svolgimento di un procedimento amministrativo che si concluda con un atto amministrativo ad efficacia esterna.

11. Non è consentita la mera delega di firma.

Art 25 Cessazione dalla carica di Sindaco

1. L'impedimento permanente, la rimozione, la decadenza o il decesso del Sindaco danno luogo alla decadenza della Giunta e allo scioglimento del Consiglio comunale.

2. Il Consiglio e la Giunta restano temporaneamente in carica fino a nuove elezioni.

3. L'impedimento permanente del Sindaco viene accertato da una commissione composta da tre persone nominate dal Consiglio Comunale e composta da soggetti estranei al Consiglio, di chiara fama, nominati in relazione allo specifico motivo dell'impedimento. La procedura per la verifica dell'impedimento viene attivata dal vice sindaco o, in mancanza, dall'assessore più anziano di età che vi provvede d'intesa con i gruppi consiliari. La commissione, entro 30 giorni dalla nomina, relazione al consiglio sulle ragioni dell'impedimento. Il Consiglio si pronuncia sulla relazione in seduta pubblica, salvo sua diversa determinazione, anche su richiesta della commissione, entro dieci giorni dalla presentazione.

4. Nei casi previsti dal primo comma le funzioni del Sindaco sono assunte dal Vice Sindaco.

5. Le dimissioni del Sindaco comunque presentate al Consiglio diventano efficaci ed irrevocabili decorsi venti giorni dalla loro presentazione e danno luogo all'immediata cessazione dalla carica del Sindaco, alla decadenza della Giunta e allo scioglimento del Consiglio Comunale. Di tale evenienza il segretario comunale dà immediata comunicazione al Prefetto, affinché questi possa adottare tempestivamente i conseguenti provvedimenti per lo scioglimento del Consiglio e la nomina del commissario.

Art 26 La Giunta

1. La Giunta è l'organo esecutivo del Comune ed esercita le funzioni conferite dalle leggi e dai regolamenti statali e regionali, dal presente Statuto e dai regolamenti comunali; essa impronta la propria attività ai principi della collegialità, della trasparenza e della efficienza.

Art 27- Composizione della Giunta

1. La Giunta è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero di assessori fino al massimo consentito dalla legge compreso il vicesindaco;

Il Sindaco determinerà il numero dei componenti della Giunta sulla base di specifiche valutazioni politico - amministrative e potrà variarlo nel corso del mandato.

2. Gli assessori sono scelti tra i Consiglieri; possono tuttavia essere nominati anche assessori esterni al Consiglio purchè dotati dei requisiti di candidabilità, compatibilità ed eleggibilità;
3. Gli assessori esterni possono partecipare alle sedute del Consiglio ma non hanno diritto al voto;
4. Non possono far parte della Giunta contemporaneamente assessori che siano coniugi, ascendenti, discendenti o parenti e affini fino al 2° grado ed il coniuge, gli ascendenti, i discendenti e i parenti ed affini fino al 3° grado del Sindaco.
5. La Giunta all'atto del suo insediamento esamina le condizioni di eleggibilità e compatibilità dei propri componenti.

Art.28- Funzionamento della Giunta

1. Nello svolgimento della propria attività la Giunta si uniforma al principio della collegialità.
2. Il Sindaco dirige e coordina i lavori della giunta, assicura l'unità di indirizzo politico degli assessori e la collegiale responsabilità delle decisioni.
3. La giunta è convocata e presieduta dal Sindaco.
4. Per la validità delle sedute è richiesto l'intervento della metà più uno dei componenti compreso il Sindaco;
5. La giunta delibera a maggioranza assoluta dei voti; in caso di parità prevale il voto del Sindaco o di chi presiede la seduta in sua vece.
6. Le sedute della giunta non sono pubbliche salvo diversa decisione della giunta stessa.
7. A discrezione del Sindaco possono essere ammessi a partecipare ai lavori della giunta funzionari del comune, cittadini o autorità al fine di acquisire elementi valutativi sugli argomenti in discussione.

Art 29 Competenze della Giunta

1. La Giunta collabora con il Sindaco nel governo del Comune e per l'attuazione degli indirizzi generali di governo. Svolge funzioni propositive nei confronti del Consiglio.
2. La Giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge e dallo Statuto al Consiglio e che non rientrino nelle competenze del Sindaco, del Segretario Comunale e dei responsabili degli uffici e dei servizi.

Art 30- Revoca degli assessori

1. Nel corso del mandato amministrativo il Sindaco può revocare dall'incarico uno o più assessori, compreso il Vice Sindaco;
2. La revoca è sinteticamente motivata, anche solo con riferimento al venire meno del rapporto fiduciario, ed è comunicata al Consiglio nella prima seduta utile unitamente ai nominativi dei nuovi assessori.

Art 31 Mozione di sfiducia

1. Il voto del Consiglio Comunale contrario ad una proposta del Sindaco o della Giunta non comporta le dimissioni degli stessi.

2. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.

3. La mozione di sfiducia, sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco, deve essere motivata, anche con riferimento al solo venire meno della maggioranza consiliare, ed è messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta dalla sua presentazione.

4. Nel caso in cui la mozione di sfiducia sia approvata, il Segretario Comunale ne informa il Prefetto, ai fini dell'assunzione dei conseguenti provvedimenti di scioglimento del Consiglio e di nomina del Commissario fino all'indizione di nuove elezioni.

Art 32- Divieto generale di incarichi e consulenze ed obblighi di astensione

1. I componenti della Giunta aventi competenza in materia di urbanistica, edilizia e lavori pubblici devono astenersi dall'esercizio professionale in materia di edilizia privata e pubblica nell'ambito del territorio comunale.

2. Tutti gli amministratori hanno altresì l'obbligo di astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado.

3. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti a contenuto generale, compresi quelli urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto dell'atto e specifici interessi degli amministratori o di loro parenti ed affini fino al quarto grado.

4. Il medesimo obbligo di astensione sussiste inoltre in confronto dei responsabili degli uffici e dei servizi in relazione ai pareri da esprimere sugli atti deliberativi ed agli atti di gestione di propria competenza.

5. I componenti degli organi di governo e degli organi di gestione devono assumere ogni atto e provvedimento, monocratico o collegiale, nel rispetto delle regole di terzietà, di disinteresse, di imparzialità e di buona amministrazione, astenendosi dall'assumere determinazioni o di concorrervi anche mediante pareri quando per qualsiasi ragione, anche di opportunità, la loro condizione soggettiva giuridica o materiale sia astrattamente suscettibile di violare tale principi.

Art 33- Pari opportunità

1. Sono assicurate condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10/4/1991 n. 25 ed è promossa la presenza di entrambi i sessi nella Giunta e negli organi collegiali del Comune.

TITOLO III

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE E DIRITTI DEI CITTADINI

Art 34 Partecipazione popolare

1. La partecipazione dei cittadini all'amministrazione esprime il concorso diretto della comunità all'esercizio delle funzioni di rappresentanza degli organi elettivi e realizza la più elevata democratizzazione del rapporto fra gli organi predetti ed i cittadini.

2. Il Comune vede nella cittadinanza attiva uno strumento essenziale per mettere al centro della vita della comunità locale la tutela dei diritti dei cittadini e per estendere l'efficacia della democrazia e della pari dignità.

3. Il Comune valorizza il contributo della cittadinanza attiva al governo della comunità locale, garantendo ai cittadini la facoltà di agire per la tutela dei diritti, il diritto alle informazioni, agli atti, alle strutture e ai servizi dell'amministrazione, il diritto di avanzare istanze, proposte e valutazioni, il diritto di interloquire pubblicamente con l'Amministrazione.

4. Il Comune si impegna a sostenere la cittadinanza rimuovendo gli ostacoli che ne limitano l'azione,

operando per garantire un continuo collegamento con gli organi comunali e rendendo disponibili propri spazi, strutture e risorse in relazione al raggiungimento dei fini di interesse generale.

5. Assicura ai cittadini, attraverso le forme previste dai successivi articoli e dal regolamento, le condizioni per intervenire direttamente nei confronti degli organi elettivi, contribuendo con le loro proposte alla fase delle impostazione delle decisioni che essi dovranno assumere sui temi di interesse generale relativi alla programmazione della attività amministrativa o su temi specifici aventi interesse rilevante per la comunità.

Art 35 Forum dei cittadini

1. Il Comune promuove, quali organismi di partecipazione, forum di cittadini e assemblee, cioè riunioni pubbliche finalizzate a migliorare la comunicazione e la reciproca informazione fra popolazione e Amministrazione in ordine a fatti, problemi ed iniziative che investono la tutela dei diritti dei cittadini e gli interessi collettivi.

2. I forum dei cittadini possono avere dimensione comunale o sub-comunale, possono essere a carattere periodico o convocati per trattare specifici temi o questioni di particolare urgenza.

3. Ai forum partecipano i cittadini interessati e i rappresentanti dell'amministrazione responsabili delle materie inserite all'ordine del giorno. Possono essere convocati anche su richiesta di associazioni e cittadini che dovranno indicare gli oggetti proposti alla discussione nonché i rappresentanti dell'Amministrazione dei quali è richiesta la presenza.

4. Le modalità di convocazione, di coordinamento e di funzionamento dei forum sono stabiliti dal regolamento degli istituti di partecipazione.

Art 36 Consultazioni

1. Per tutti gli atti e i provvedimenti che incidono sui diritti soggettivi, l'Amministrazione ha facoltà di consultare la popolazione interessata.

2. In ogni caso la consultazione può avvenire nei seguenti modi:

- convocazione di appositi incontri da parte di organismi comunali, ivi comprese le commissioni consiliari;
- utilizzazione dei forum dei cittadini e delle assemblee pubbliche;
- istituzione di consulte che comprendano le associazioni e i comitati dei cittadini maggiormente rappresentativi a livello locale;
- realizzazione di ricerche e sondaggi presso la popolazione;
- indizione di referendum consultivi.

3. E' prevista, per determinati argomenti di interesse generale, la costituzione di albi nei quali potranno iscriversi, a richiesta, tutti quei cittadini che desiderano essere consultati sugli argomenti medesimi.

Art 37 Verifica della qualità dei servizi in relazione alla tutela dei diritti dei cittadini

1. L'Amministrazione compie, periodicamente, una verifica del funzionamento dei servizi in relazione alla loro rispondenza alle aspettative dei cittadini e alle esigenze e alle domande di professionalità degli operatori, anche in attuazione a quanto previsto dai contratti di lavoro relativamente al miglioramento del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione. A tale scopo essa può avvalersi della collaborazione delle organizzazioni dei cittadini e dei lavoratori.

2. I risultati di tali verifiche devono essere forniti ai cittadini, ai lavoratori e alle loro organizzazioni per garantire l'esercizio del diritto alla contrattazione.

Art 38 Istanze

1. L'istanza costituisce formale richiesta scritta diretta al Sindaco, contenente sollecitazioni, considerazioni, inviti rivolti ad evidenziare determinate esigenze per migliore tutela degli interessi collettivi.
2. Essa è sottoscritta da cittadini singoli e/o associati, anche non residenti, purché abbiano un rapporto continuativo di studio o di lavoro nel Comune ed abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.
3. Il Sindaco provvede ad inoltrare tali istanze agli organi competenti e dà risposta motivata all'interessato entro sessanta giorni dalla presentazione.

Art 39 Petizioni

1. La petizione rappresenta la formale richiesta scritta rivolta al Sindaco sottoscritta da un congruo numero cittadini e/o da associazioni per esporre necessità collettive e richiedere l'adozione di adeguati provvedimenti amministrativi.
2. Il Consiglio Comunale stabilisce nel proprio regolamento i criteri di esame delle petizioni prevedendo comunque una risposta motivata entro sessanta giorni dalla presentazione.

Art 40 Referendum

1. Un numero non inferiore al 15% del corpo elettorale può chiedere che vengano indetti referendum sulle materie di competenza comunale.
2. Non possono essere indetti referendum in materia di tributi locali e di tariffe, di attività amministrative vincolate da leggi statali o regionali. Sono inoltre escluse dalla potestà referendaria le seguenti materie:
 - a) Statuto Comunale e regolamento del Consiglio Comunale
 - b) il piano regolatore generale, regolamento urbanistico e strumenti urbanistici attuativi
 - c) provvedimenti inerenti a elezioni, nomine, designazioni, revoche e decadenze
 - d) provvedimenti concernenti lo stato giuridico ed economico del personale
 - e) provvedimenti inerenti l'assunzione di mutui o di prestiti
 - f) argomenti o orientamenti xenofobi, razziali, discriminanti per i portatori di handicap.
 - g) Espropriazioni per pubblica utilità;
3. Il quesito da sottoporre agli elettori deve essere di immediata comprensione e tale da non ingenerare equivoci; sono ammesse richieste di referendum anche in ordine all'oggetto di atti amministrativi già approvati dagli organi competenti del Comune, a eccezione di quelli relativi alle materie di cui al precedente comma 2.
Il consiglio Comunale approva un regolamento nel quale vengono stabilite le procedure di ammissibilità, le modalità di raccolta delle firme, lo svolgimento delle consultazioni, la loro validità e la proclamazione del risultato.
Il Consiglio Comunale deve prendere atto del risultato della consultazione referendaria entro 30 giorni dalla proclamazione dei risultati e deve provvedere con atto formale in merito all'oggetto della stessa.
Non si procede agli adempimenti del comma precedente se non ha partecipato alle consultazioni la metà più uno degli aventi diritto.
Nel caso in cui la proposta, sottoposta a referendum, sia approvata dalla maggioranza assoluta della maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, il Consiglio Comunale e la Giunta non possono assumere decisioni contrastanti con essa.

Art 41 Associazionismo

1. Il Comune riconosce, promuove e valorizza le libere forme di associazionismo operanti nel territorio con fini sociali, ambientali e culturali, non aventi scopo di lucro, quali strumenti di espressione e di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale.
2. A tal fine il Comune:

- a) sostiene i programmi e l'attività delle associazioni aventi finalità riconosciute di interesse dell'intera comunità, attraverso l'erogazione di contributi secondo le norme del relativo regolamento, l'assunzione di iniziative comuni e coordinate ad altre forme di incentivazione;
- b) definisce le forme di partecipazione delle associazioni all'attività di programmazione dell'Ente e ne garantisce la rappresentanza negli organismi consultivi istituiti;
- c) può affidare alle associazioni l'organizzazione e lo svolgimento di attività promozionali, ricreative e in generale attività di interesse pubblico da gestire in forma sussidiaria o integrata rispetto all'Ente.

3. Per essere ammesse a fruire del sostegno del Comune ed esercitare attività di collaborazione con il Comune, le associazioni devono preventivamente dimostrare la rispondenza della propria attività alle finalità prevista dalle presente norme, garantire la libertà di iscrizione all'associazione a tutti i cittadini residenti nel comune ed assicurare la rappresentatività e l'elettività delle cariche, nonché la pubblicità degli atti degli organi sociali e dei bilanci.

4. Le associazioni operanti nel Comune, in possesso di detti requisiti, sono iscritte , a domanda, nell'albo delle associazioni.

5. L'albo è annualmente aggiornato con le modalità stabilite nel regolamento.

Art 42 Volontariato

1. Il Comune promuove forme di volontariato per un coinvolgimento della popolazione in attività volte al miglioramento della qualità della vita personale, civile e sociale e in particolare delle fasce in costante rischio di emarginazione, nonché per la tutela dell'ambiente.
2. Il volontariato potrà esprimere il proprio punto di vista sui programmi dell'ente e collaborare a progetti, studi e sperimentazioni.

TITOLO IV

I Principi dell'Azione Amministrativa

Art 43 I principi dell'azione amministrativa

1. L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge.
2. Il comune, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti, conferma la propria azione ai principi dell'imparzialità e del buon andamento, secondo criteri di economicità, di efficacia e di massima semplicità, garantendo la pubblicità della propria azione anche ai fini della più diffusa partecipazione.
3. Le norme sulle procedure e sulla trasparenza devono essere applicate in maniera tale da garantire il più puntuale perseguimento del fine pubblico con il minor disagio dei cittadini.
4. Il comune nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, privilegia in questo contesto le forme più semplici di procedura e di documentazione, assicurando l'adozione dell'autocertificazione ed applicando il principio dell'accoglimento automatico delle istanze ogniqualvolta possibile.

Art. 44 Partecipazione ai procedimenti amministrativi.

1. Nelle materie di propria competenza, il Comune assicura la partecipazione dei destinatari dell'atto e degli interessati secondo i principi stabiliti dalle leggi in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e in applicazione delle norme statuto e del regolamento comunale.

Art 45- Diritto di informazione

1. Tutti gli atti dell'Amministrazione, ad eccezione di quelli aventi un destinatario determinato, sono pubblici e devono essere adeguatamente pubblicizzati.
2. L'affissione viene curata dal Segretario Comunale che si avvale di un messo e, su attestazione di questi, certifica l'avvenuta pubblicazione.
3. Gli atti aventi destinatario determinato devono essere notificati all'interessato.

Art 46- Azione popolare

1. Ciascun elettore può far valere innanzi alle giurisdizioni amministrative le azioni e i ricorsi che spettano al Comune.
2. La Giunta Comunale, ricevuta la notizia dell'azione intrapresa dal cittadino, è tenuta a verificare se sussistono motivi e condizioni per assumere direttamente la tutela dell'interesse dell'Ente, entro i termini di legge.

TITOLO V ORDINAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI

Art. 47 I servizi pubblici locali - Principi generali

1. Il Comune provvede alla gestione dei servizi rivolti a promuovere e garantire lo sviluppo sociale, civile ed economico della comunità locale.
2. Il Comune eroga i servizi con criteri di obiettività, giustizia, imparzialità nei confronti degli utenti, garantendo anche il diritto ad una completa informazione.

Art 48 - Forme di gestione

1. Il Comune organizza e gestisce i servizi pubblici nelle forme previste dalla legge prescegliendo, fra gli altri strumenti previsti dall'ordinamento quello più idoneo a garantire efficienza, efficacia ed economicità.

TITOLO VI FORME INTERCOMUNALI DI PARTECIPAZIONE

Art. 49 Gestione dei servizi in forma associata. Principi generali.

1. Il Comune ricerca e promuove forme di collaborazione con gli altri enti locali e con gli enti istituzionali per lo svolgimento, in ambiti territoriali più idonei, di attività e di servizi di comune interesse, con l'obiettivo di conseguire la migliore efficienza organizzativa, l'economicità della gestione, la piena soddisfazione per gli utenti e la promozione dello sviluppo sociale economico e culturale locale.
2. Possono essere gestite in forma associata anche funzioni amministrative, attraverso la costituzione di uffici comuni che si avvalgono di norma di personale distaccato ed operano in luogo e per conto degli enti aderenti.
3. Il Comune può altresì delegare ad enti sovra comunali l'esercizio di funzioni e a sua volta riceverne da questi, ove sia in grado di assicurare con risorse proprie, congiuntamente all'apporto economico, di personale e di attrezzature degli enti interessati, un'efficiente erogazione dei servizi.
4. I rapporti tra gli enti, le modalità di erogazione dei servizi ed i criteri di ripartizione degli oneri economici saranno regolati da apposita convenzione.
5. Per l'esercizio di servizi a carattere imprenditoriale o collegati alla promozione dello sviluppo locale, il comune può partecipare a consorzi.

6. Nelle convenzioni e negli atti costitutivi degli organismi associativi di qualsiasi natura, debbono essere previsti strumenti che rendano effettiva la funzione di indirizzo e di controllo degli enti aderenti.

7. L'approvazione delle convenzioni per la gestione dei servizi e gli atti costitutivi delle forme associative, comunque denominate, è di competenza del Consiglio Comunale.

Art.50 Convenzioni

1. Il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, delibera apposite convenzioni da stipularsi con amministrazioni statali, altri enti pubblici o con privati al fine di fornire in modo continuato servizi pubblici.

2. Le convenzioni devono specificare i fini, attraverso la precisazione delle specifiche funzioni e/o servizi, l'oggetto delle stesse, la loro durata, le forme e la periodicità delle consultazioni fra gli enti contraenti, i rapporti finanziari fra loro intercorrenti, i reciproci obblighi e garanzie.

3. Nella convenzione, gli enti contraenti possono concordare che uno di essi assume il coordinamento organizzativo ed amministrativo della gestione, da effettuarsi in conformità sia a quanto con lo stesso stabilito, sia alle intese derivanti dalle reciproche consultazioni fra i partecipanti.

4. La convenzione deve regolare i conferimenti iniziali di capitali e beni di dotazione e le modalità per il loro riparto fra gli enti partecipanti alla scadenza.

5. Lo Stato e la Regione, nelle materie di propria competenza, per la gestione a tempo determinato di uno specifico servizio o per la realizzazione di un'opera, possono prevedere forme di convenzione obbligatoria fra i comuni e province, previa statuizione di un disciplinare tipo. Il Sindaco informerà tempestivamente il consiglio comunale delle notizie a tali intendimenti, per le valutazioni ed azioni che il Consiglio riterrà più opportune.

TITOLO VII ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI

Art 51 - Regolamento degli uffici e dei servizi

1. Il Comune attraverso il regolamento sull'ordinamento degli uffici e gli altri regolamenti attinenti per materia stabilisce le norme generali per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici e, in particolare, le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa, i rapporti fra uffici e servizi. Definisce le modalità per il conferimento degli incarichi di responsabilità degli uffici e dei servizi, i criteri di valutazione del personale e le modalità di revoca degli incarichi di funzioni dirigenziali.

2. Negli stessi regolamenti sono altresì previste forme di coordinamento delle attività degli uffici, nonché la disciplina della mobilità interna del personale e la formazione professionale, eventuali collaborazioni esterne, ad alto contenuto di professionalità, la eventuale costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del sindaco e degli assessori.

3. Il regolamento determina le condizioni e le modalità con le quali il comune promuove l'elevazione professionale del personale, assicura condizioni di lavoro idonee a preservarne la salute, la sicurezza, l'integrità psicofisica e garantisce pieno ed effettivo esercizio delle libertà e dei diritti sindacali.

Art. 52 Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione.

1. La giunta comunale, nelle forme ,con i limiti e le modalità previste dalla legge e dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi, può deliberare al di fuori della dotazione organica e solo in assenza di professionalità analoghe presenti all'interno dell'Ente contratti a tempo determinato di personale dirigenziale o di alta specializzazione;

Tali contratti sono stipulati in numero non superiore al 5% dei posti previsti dalla stessa dotazione organica dell'Ente .

Art 53 Segretario comunale.

1. Il Comune ha un Segretario comunale titolare, nominato dal Sindaco e scelto nell'apposito albo.
2. Il Consiglio Comunale può approvare la stipulazione di convenzioni con altri comuni per la gestione consortile dell'ufficio del Segretario Comunale.
3. Lo stato giuridico e il trattamento economico del segretario comunale sono stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Titolo VIII

Ordinamento Finanziario

Art. 54 Finanza e Contabilità.

1. L'ordinamento della finanza del Comune è riservato alla legge e, nei limiti da essa previsti, dal regolamento di contabilità.
2. Nel rispetto dei principi costituzionali e delle leggi in materia finanziaria pubblica il Comune ha autonomia finanziaria, fondata su certezza di risorse proprie e trasferite.
3. Il Comune è altresì titolare di potestà impositiva autonoma che esercita attraverso l'applicazione di imposte e tasse e la riscossione di tariffe, ed ha un proprio demanio e patrimonio.
4. Il Comune ha un proprio Regolamento di Contabilità per la disciplina della materia non soggette a riserva di legge.

Art 55 Bilancio Comunale

1. Entro il mese di dicembre di ciascun anno o nel diverso termine stabilito dalla legge, il Consiglio comunale delibera il bilancio di previsione per l'anno successivo.
2. Il bilancio è corredato della relazione revisionale e programmatica, redatta per programmi, progetti e interventi, che evidenzia in maniera distinta la spesa corrente consolidata, la spesa di sviluppo e quella destinata agli investimenti.
3. Prima dell'inizio dell'esercizio finanziario la Giunta approva il piano delle risorse e degli obiettivi ed il livello qualitativo e quantitativo dei servizi e delle prestazioni all'utenza ed assegna ai responsabili dei servizi la dotazione finanziaria, strumentale e di personale necessaria per l'ordinaria gestione e l'attuazione degli interventi programmati.
4. Nel corso dell'esercizio l'azione amministrativa è strettamente correlata al costante mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario ed è soggetta a verifica ed aggiornamenti, in relazione alla realizzazione delle entrate ed all'andamento della spesa. I contenuti significativi del bilancio annuale saranno resi noti ai cittadini ed agli organismi della partecipazione con adeguati mezzi informativi.

Art 56 Rendiconto della gestione

1. I risultati della gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio finanziario, il conto economico e quello del patrimonio, secondo le disposizioni della legge e del regolamento di contabilità.
2. La Giunta ogni anno, nei termini previsti dalla legge, presenta al Consiglio, il bilancio consuntivo dell'anno precedente, accompagnato da una relazione illustrativa dei risultati della gestione, in rapporto alle risorse economiche conseguite e agli obiettivi definiti in sede revisionale e programmatica.

Art 57- Revisione economica e finanziaria

1. Un revisore dei conti, nominato dal Consiglio comunale, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile, economica e finanziaria della gestione del comune.

2. Il revisore attesta la veridicità delle scritture contabili e la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione, redigendo apposita relazione che accompagna la proposta di deliberazione del conto consuntivo. La relazione deve evidenziare i dati e gli elementi necessari per la valutazione del livello di produttività ed economicità della gestione ed esprime suggerimenti e proposte tese a migliorare l'efficienza ed i risultati.
3. Nell'esercizio delle sue funzioni il revisore dei conti ha accesso a tutti gli uffici comunali per effettuare le verifiche e gli accertamenti necessari per l'espletamento dell'incarico.
4. Il Comune mette a disposizione del revisore dei conti le strutture logistiche, il personale ed i mezzi necessari per lo svolgimento dei propri compiti.
5. Il Comune comunica al tesoriere entro venti giorni il nominativo del revisore.

Art.58-Tesoreria

1. Il comune ha un servizio di tesoreria che comprende:
 - a) la riscossione di tutte le entrate di pertinenza comunale, versate dai debitori in base a ordini di incasso e liste di carico e dal concessionario del servizio di riscossione dei tributi
 - b) la riscossione di qualsiasi altra somma spettante di cui il tesoriere è tenuto a dare comunicazione entro venti giorni;
 - c) il pagamento delle spese ordinate mediante mandati di pagamento nei limiti degli stanziamenti di bilancio e dei fondi di cassa disponibili;
 - d) il pagamento, anche in mancanza dei relativi mandati, delle rate di ammortamento dei mutui, dei contributi previdenziali e delle altre somme stabilite dalla legge.
2. I rapporti del comune con il tesoriere sono regolati dalla legge, dal regolamento di contabilità nonché da apposita convenzione.

TITOLO IX DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art59 Norme in vigore

1. I regolamenti richiamati dal presente Statuto integrano l'efficacia costitutiva dello stesso. I principi statutari che rinviano per la disciplina di dettaglio a norme regolamentari sono comunque immediatamente applicabili.
2. Per quanto compatibili con le disposizioni statutarie continuano a rimanere in vigore le disposizioni regolamentari precedenti.
3. Le norme dei regolamenti comunali in contrasto con il presente Statuto sono da considerarsi prive di ogni effetto.

Art.60 Modificazioni e abrogazione dello Statuto

1. Le modificazioni soppressive, aggiuntive e sostitutive e l'abrogazione totale o parziale dello Statuto sono deliberate dal Consiglio Comunale con le procedure previste dalla legge.
2. La proposta di deliberazione di abrogazione totale dello statuto dovrà essere accompagnata dalla proposta di deliberazione di un nuovo Statuto che sostituisce quello precedente.
3. L'approvazione della deliberazione di abrogazione totale dello statuto comporta l'approvazione del nuovo.

Art. 61 Entrata in vigore

Il presente statuto ad avvenuta esecutività della delibera consiliare di approvazione ,entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua pubblicazione all'Albo pretorio on - line dell'Ente.

Copia del presente statuto è trasmessa al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

UNIONE DEI COMUNI CITTA' DEI SANNITI - Oggetto: **Statuto Unione dei Comuni "Città dei Sanniti"**.

**STATUTO
UNIONE DEI COMUNI
"CITTÀ DEI SANNITI"**

INDICE

Art.	Pag.
TITOLO I	
PRINCIPI FONDAMENTALI	
1 Costituzione e scopo dell'Unione	1
2 Denominazione, territorio, sede, stemma, gonfalone e albo pretorio	1
3 Finalità, compiti e principi dell'azione amministrativa	1
4 Funzioni di programmazione	2
TITOLO II	
FUNZIONI ESERCITATE DALL'UNIONE	
5 Funzioni dell'Unione	2
6 Ulteriori funzioni e servizi affidati all'Unione dai Comuni partecipanti	3
7 Funzioni e servizi esercitati per Comuni non partecipanti all'Unione	3
8 Modalità di conferimento delle competenze all'Unione	4
9 Modalità di gestione delle funzioni e servizi conferiti	4
10 Modalità di ripartizione spese ed entrate	5
TITOLO III	
ORGANIZZAZIONE DI GOVERNO	
Capo I	
Norme generali	
11 Organi di governo dell'Unione	5
12 Incompatibilità dei componenti degli organi di Governo	6
13 Dimissioni dei componenti degli organi di Governo	6
Capo II	
Il Consiglio dell'Unione	
14 Composizione ed elezione del Consiglio dell'Unione	6
15 Competenze del Consiglio	7
16 Presidente del Consiglio	7
17 Diritti e doveri dei Consiglieri	8
18 Decadenza e dimissione dei Consiglieri	8
19 Disposizioni sulla rappresentanza di genere	8
20 Garanzia delle minoranze e controllo consiliare	8
21 Sedute del Consiglio	9
Capo III	
Il Presidente dell'Unione	
22 Il Presidente dell'Unione	9
23 Funzioni e competenze del Presidente	9
24 Durata in carica e cessazione dalla carica del Presidente	9
25 Vicepresidente dell'Unione	9
Capo IV	
La Giunta dell'Unione	
26 Composizione della Giunta	10
27 Competenza	10
28 Funzionamento	11
TITOLO IV	
ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE	
29 Principi generali	11
30 Principi generali di organizzazione	12
31 Principi generali in materia di personale	12
32 Organizzazione degli uffici e dei servizi	12
33 Il Personale	12
34 Il Segretario	13
35 Il Vice Segretario	13

TITOLO V

FINANZA E CONTABILITA'

36	Principi generali	13
37	Finanze dell'Unione	14
38	Modalità di determinazione e ripartizione delle spese	14
39	Responsabilità economico-patrimoniale di comuni inadempienti	15
40	Bilancio e programmazione finanziaria	15
41	Risultati della gestione	15
42	Revisore dei conti	15
43	Affidamento del servizio di tesoreria	15
44	Patrimonio	15
45	Attività contrattuale	16

TITOLO VI

DURATA, SCIoglIMENTO E RECESSO

46	Durata dell'Unione	16
47	Scioglimento dell'Unione	16
48	Recesso dall'Unione di uno o più comuni aderenti	16
49	Esclusione di un Comune dall'Unione	17
50	Recesso dalle funzioni	17
51	Effetti, adempimenti ed obblighi derivanti da scioglimento, recesso, esclusione	17
52	Adesione di nuovi Comuni all'Unione	18

TITOLO VII

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

53	Istituti di partecipazione	18
----	----------------------------------	----

TITOLO VIII

NORME TRANSITORIE E FINALI

54	Prima costituzione degli Organi dell'Unione	19
55	Disposizioni transitorie	19
56	Inefficacia delle norme regolamentari comunali incompatibili	19
57	Norma finale	19

TITOLO I - PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1 Costituzione e scopo dell'Unione

1. In attuazione dell'art. 32 del Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali e s.m.i., di seguito sinteticamente indicato come "TUEL", si è costituita l'Unione di Comuni denominata "Città dei Sanniti", di seguito sinteticamente indicata come "Unione", cui partecipano i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore e San Lupo.
2. L'Unione è Ente Locale, con autonomia statutaria e regolamentare, nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione, dalle norme comunitarie, statali e regionali. L'Unione, in attuazione dell'art. 44 e del Titolo V della Costituzione, sostiene il processo di trasformazione dei poteri locali e, nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività, si conforma ai principi di autogoverno locale, sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione previsti dalla Costituzione, dalle Leggi e dal presente Statuto.
3. L'Unione costituisce strumento operativo dei Comuni che la compongono ed ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei cittadini, di assicurare loro livelli adeguati dei servizi, di contribuire a realizzare lo sviluppo socio-economico, la tutela e la promozione del proprio territorio e dell'ambiente.
4. L'Unione esercita le funzioni e i servizi affidati dai Comuni. Esercita altresì le funzioni delegate ed i compiti conferiti, nonché tutte le ulteriori funzioni ed i compiti affidati mediante convenzioni od accordi stipulati con altre Amministrazioni Pubbliche ai sensi dell'articolo 30 del Decreto Legislativo 267/2000 e dell'articolo 15 della Legge 241/1990. Svolge gli altri compiti previsti dal presente Statuto.

Art. 2 Denominazione, territorio, sede, stemma, gonfalone e albo pretorio

1. L'Unione assume la denominazione di "Unione dei Comuni Città dei Sanniti". Il suo ambito territoriale coincide con quello dei Comuni che la costituiscono.
2. L'Unione ha sede legale e amministrativa presso il Comune di maggiore dimensione demografica.
3. Le adunanze dell'organo rappresentativo ed esecutivo di norma si svolgeranno presso la sede del Comune il cui Sindaco ricopre pro-tempore la carica di Presidente.
4. Nell'ambito del territorio dell'Unione possono essere costituiti uffici distaccati e sedi secondarie, anche in via temporanea o provvisoria, la cui esatta ubicazione viene individuata dalla Giunta con propria deliberazione.
5. L'Unione negli atti e nel sigillo si identifica con il nome "Unione dei Comuni Città dei Sanniti". Lo stemma viene approvato con deliberazione assunta dalla maggioranza dei componenti del Consiglio.
6. L'Unione dei Comuni può dotarsi di un proprio gonfalone di rappresentanza, riportante lo stemma dell'Unione e quello dei Comuni componenti l'Unione stessa. La definizione puntuale del gonfalone è approvata con deliberazione del Consiglio.
7. L'utilizzo del gonfalone e dello stemma, compresa la loro riproduzione, sono disposti su autorizzazione del Presidente.
8. L'Unione ha un proprio Albo Pretorio on-line, istituito anche ai sensi dell'art. 124, comma 2, del Decreto Legislativo 267/2000, necessario per la pubblicazione degli atti ed avvisi nei casi previsti dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti.

Art. 3 Finalità, compiti e principi dell'azione amministrativa

1. L'Unione dei Comuni Città dei Sanniti è costituita allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni e servizi di competenza dei Comuni aderenti e/o di utilità per i cittadini residenti sul territorio amministrato, come indicato ai successivi articoli. A tal fine essa rappresenta l'ambito ottimale per la gestione associata, ai sensi del Testo Unico 267/2000 e s.m.i. e delle leggi regionali in materia.
2. Ferma restando la salvaguardia delle identità municipali, è compito dell'Unione promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni che la costituiscono, mediante la progressiva unificazione delle funzioni e dei servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi comunali (Statuto e Regolamenti).
3. L'Unione, nell'attuazione dei suoi compiti, persegue obiettivi di :
 - ~ pari opportunità, *garantendo a tutti i cittadini dell'area i medesimi diritti di accesso ai servizi, con particolare riguardo ai residenti nei piccoli comuni;*
 - ~ efficienza e contenimento dei costi, *ottimizzando il rapporto tra i costi stessi e la qualità del servizio, attraverso le economie di scala derivanti dall'uso integrato dei fattori di produzione interni ed esterni*

- ~ *all'ente, in direzione di una tendenziale riduzione dei costi;*
 - ~ *efficacia, aumentando la specializzazione degli addetti per una maggiore qualità dei servizi;*
 - ~ *semplificazione e trasparenza dell'attività amministrativa*
 - ~ *sviluppo di politiche integrate unitarie, per impiegare al meglio le vocazioni e potenzialità di ciascun territorio;*
 - ~ *adeguatezza dimensionale per essere ente di riferimento per il decentramento delle funzioni amministrative della Regione e della Provincia e per affrontare e gestire risposte sempre più complesse ai difficili problemi di ordine ambientale, economico e sociale;*
 - ~ *valorizzazione e sviluppo professionale delle competenze, ampliando le possibilità di utilizzazione delle professionalità disponibili.*
- 4. L'Unione si pone altresì le seguenti finalità strategiche:**
- ~ *promuovere, favorire e coordinare le iniziative pubbliche e private rivolte alla valorizzazione economica, sociale, ambientale, turistica e culturale del proprio territorio, curando unitariamente gli interessi delle popolazioni locali nel rispetto delle caratteristiche culturali e sociali ed al fine di promuovere la loro integrazione e crescita socioeconomica, cercando di ridurre le differenze socioeconomiche esistenti all'interno del proprio territorio;*
 - ~ *fornire alle popolazioni residenti nella zona, riconoscendo alle stesse funzioni di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti necessari e idonei a superare le condizioni di disagio, comprese quelle derivanti dall'ambiente montano e dalle diverse peculiarità di tutto il territorio dei Comuni, dalla marginalità territoriale e dalle differenze socioeconomiche presenti nei diversi ambiti del proprio territorio;*
 - ~ *cooperare con altre Amministrazioni locali, anche non appartenenti al proprio territorio ed altri Comuni non appartenenti al medesimo ambito, per la risoluzione di problemi di interesse comune e per individuare strategie condivise per l'interesse, lo sviluppo e la crescita delle proprie popolazioni;*
 - ~ *valorizzare e tutelare tutte le risorse ambientali, naturali, forestali, agricole, commerciali, artigianali, storiche, archeologiche e culturali, nel rispetto delle proprie funzioni e competenze;*
 - ~ *promuovere attività di programmazione e di tutela ambientale, attraverso la promozione o adesione ai manifesti ambientali ed ai procedimenti di programmazione di sviluppo sostenibile;*
 - ~ *favorire la preparazione culturale e professionale della popolazione in relazione alle peculiari vocazioni territoriali;*
 - ~ *promuovere la funzione sociale dell'iniziativa economica, pubblica e privata, anche attraverso lo sviluppo di forme di associazionismo economico e di cooperazione.*

Art. 4 Funzioni di programmazione

1. L'Unione rappresenta il luogo nel quale svolgere in modo coordinato la funzione di programmazione e di rappresentanza politica del territorio nella definizione, implementazione ed attuazione delle politiche regionali a proiezione a scala territoriale in materia di:

- a. assetto e governo del territorio;
- b. tutela e valorizzazione ambientale;
- c. sviluppo economico;
- d. tutela e valorizzazione dei beni culturali;
- e. servizi alla persona, alla famiglia ed alla comunità;
- f. servizi scolastici e formativi;
- g. trasporti locali

TITOLO II - FUNZIONI ESERCITATE DALL'UNIONE

Art. 5 Funzioni dell'Unione

1. L'Unione esercita, in luogo e per conto dei Comuni partecipanti, le funzioni ed i servizi comunali conferiti indicati nell'allegato "C" della deliberazione comunale di approvazione del presente Statuto, del quale non costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Con l'affidamento i Comuni perseguono il principio della ricomposizione unitaria in capo all'Unione delle competenze amministrative relative a funzioni e servizi tra loro omogenei in modo da evitare di lasciare in capo al Comune competenze gestionali residuali. I contenuti delle funzioni e dei servizi comunali conferiti di cui ai precedenti commi del presente articolo, i procedimenti, i servizi e le attività che vi fanno capo, di

norma, sono definiti dalla legge e dai regolamenti dello Stato e della Regione; i regolamenti dell'Unione provvederanno alle opportune specificazioni al fine di individuare con certezza tutte le competenze oggetto di conferimento. Disposizioni legislative successive che dispongano una diversa aggregazione degli ambiti funzionali e/o una diversa denominazione non comportano necessariamente la modifica dello statuto; l'organo esecutivo è autorizzato a definire una ricomposizione delle funzioni associate sulla base del loro contenuto definito dalle nuove norme e ad assumere gli opportuni atti organizzativi.

3. L'effettivo esercizio di ogni ambito di funzioni indicate ai commi precedenti, o di articolazioni interne dello stesso è deciso sulla base di un progetto gestionale, approvato a maggioranza assoluta dall'organo esecutivo dell'Unione, che indica le risorse finanziarie, umane e strumentali che ogni Comune destina alla gestione associata. La data di avvio della gestione da parte dell'Unione è indicata con Decreto del Presidente dell'Unione, che individua anche il responsabile e da atto della effettiva messa a disposizione dell'Unione delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste dal progetto di gestione.

4. Qualora le modalità di esercizio associato, individuate dal progetto gestionale di cui al comma 3, in relazione al contenuto delle funzioni trasferite dal Comune all'Unione, richiedano il trasferimento in capo al Presidente dell'Unione di funzioni che la Legge attribuisce espressamente al Sindaco, in particolare per le funzioni indicate ai commi 3, 4, 5, e 6 dell'articolo 50 e all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, quest'ultimo provvede, ove ricorra il caso previa intesa con il Ministero competente, a delegare con proprio atto le competenze relative alle funzioni in questione.

Art. 6 Ulteriori funzioni e servizi affidati all'Unione dai Comuni partecipanti

1. Salvo diverse disposizioni di legge, tutti i Comuni partecipanti o parte di essi possono conferire all'Unione, con specifica convenzione approvata dai Consigli Comunali e dal Consiglio dell'Unione, l'esercizio di ogni funzione amministrativa propria, ivi comprese le funzioni fondamentali di cui all'art 19 c.1 del D.L.n.95/2012 convertito nella legge n.135/2012, o ad essi delegata, nonché la gestione, diretta o indiretta, di servizi pubblici locali e attività istituzionali in genere. Di norma, la convenzione da approvare è accompagnata dal progetto gestionale, di cui al comma 3 dell'articolo 5 e, a seguito della stipulazione, il Presidente dell'Unione le dà esecuzione con il decreto di cui al medesimo comma.

2. Con apposita convenzione, i sindaci dei comuni facenti parte dell'Unione possono delegare, *ai sensi del comma 5 bis dell'art. 32 del D.Lgs 267/2000*, le funzioni di ufficiale dello stato civile e di anagrafe a personale idoneo dell'Unione stessa, o dei singoli comuni associati.

3. L'esercizio associato delle funzioni comunali di cui al comma 1 è effettuato mediante delega all'Unione delle competenze decisionali e amministrative o mediante la costituzione presso la stessa di un ufficio comune competente per la gestione in luogo degli uffici comunali.

4. Nel caso di esercizio associato di funzioni mediante delega, totale o parziale, di competenze decisionali di indirizzo e di controllo, l'atto esplicita chiaramente la volontà di delegare al corrispondente organo dell'Unione tali competenze relative alla funzione associata.

Art. 7 Funzioni e servizi esercitati per Comuni non partecipanti all'Unione

1. L'Unione può esercitare le funzioni ed i servizi indicati dagli articoli precedenti anche per conto di Comuni non partecipanti all'Unione, previa stipula di una convenzione ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 267 del 2000. La convenzione fra l'Unione e i Comuni non aderenti è sottoscritta dal Presidente previa approvazione del Consiglio dell'Unione ed indica le risorse necessarie al funzionamento della gestione associata. La convenzione è approvata dal Consiglio dell'Unione se riporta il voto favorevole della maggioranza dei votanti e se tra questi esprimono voto favorevole i rappresentanti della maggioranza dei Comuni membri che già hanno conferito tale funzione all'Unione.

2. L'Unione accetta di esercitare le funzioni di cui al comma 1 quando già le sono state affidate da almeno due Comuni costituenti.

3. All'organo esecutivo dell'Unione è invitato a partecipare a titolo consultivo anche il Sindaco del Comune affidante, o un suo delegato, per le sole decisioni che riguardano la gestione associata convenzionata. L'organo esecutivo, ove del caso, dà conto del parere espresso dal rappresentate del Comune non facente parte dell'Unione.

4. La convenzione deve indicare:

a) Il contenuto della funzione o del servizio trasferito e le finalità che gli enti si prefiggono;

b) Il conferimento di deleghe all'Unione e/o la costituzione di un ufficio comune, le eventuali riserve di competenza residuale in capo agli organi comunali;

- c) Le modalità di utilizzazione delle risorse destinate dal Comune alla gestione, mediante trasferimento al bilancio dell'Unione o assegnazione da parte della Giunta comunale al responsabile gestionale con accertamento/impegno diretto sul bilancio comunale;
- d) Le risorse necessarie a coprire le spese di funzionamento e le modalità di regolazione dei rapporti finanziari tra gli enti;
- e) I trasferimenti di personale e di beni strumentali;
- f) La durata, le modalità di recesso anticipato e gli obblighi che permangono in ordine al personale ed ai beni eventualmente trasferiti ed ai rapporti instaurati nel corso della gestione associata;
- g) La competenza rispetto ai procedimenti pendenti alla data di avvio della gestione convenzionata e i rapporti in corso nei quali deve subentrare l'Unione;
- h) Il rinvio alle norme interne dell'Unione quale quadro sistematico di riferimento per l'interpretazione delle clausole del rapporto convenzionale e della relativa gestione.

Art. 8 Modalità di conferimento delle competenze all'Unione

1. Il conferimento, delle funzioni e servizi di cui agli articoli 5 e 6 si perfeziona con l'approvazione, a maggioranza semplice, da parte dei Consigli Comunali dei Comuni aderenti e subito dopo del Consiglio dell'Unione, di una convenzione, da sottoscrivere formalmente, che deve, in ogni caso, prevedere:

- ~ il contenuto della funzione o del servizio conferito;
- ~ i criteri relativi ai rapporti finanziari tra gli enti;
- ~ gli eventuali trasferimenti di risorse umane, finanziarie e strumentali;
- ~ la periodicità ed i contenuti delle informazioni da fornire ai Comuni;
- ~ l'eventuale durata, nel caso in cui la durata medesima non coincida con quella dell'Unione;
- ~ le modalità di recesso.

2. All'atto dell'approvazione dello schema di convenzione, il Consiglio dell'Unione, sulla base del progetto gestionale, di cui all'art. 5 comma 3, predisposto ed approvato dall'organo esecutivo, effettua una verifica in merito alle modalità e condizioni del conferimento, al fine di valutare l'accettazione o meno del conferimento stesso. La mancata accettazione dovrà essere adeguatamente motivata.

3. L'Unione subentra ai Comuni nei rapporti in essere con soggetti terzi in relazione alle funzioni e ai compiti conferiti all'atto dell'approvazione della delibera con la quale si perfeziona tale conferimento.

Art. 9 Modalità di gestione delle funzioni e servizi conferiti

1. Per lo svolgimento delle funzioni o dei servizi affidati dai Comuni all'Unione, la disciplina regolamentare è adottata dall'Unione medesima.

2. L'esercizio associato delle funzioni, competenze e servizi propri dei Comuni si attua attraverso le strutture organizzative, le risorse finanziarie ed umane dell'Unione e dei Comuni associati, sotto il coordinamento direzionale ed operativo dell'Unione.

3. Le funzioni e servizi conferiti sono gestiti dall'Unione:

- ~ in economia, con impiego di personale proprio o comandato dai Comuni;
- ~ mediante affidamento a terzi con procedure di evidenza pubblica, in base alle procedure previste dal Codice degli appalti e dei regolamenti;
- ~ mediante affidamento diretto con apposita convenzione ad uno dei Comuni dell'Unione;
- ~ con le altre forme di gestione previste dalla normativa compatibile od applicabile agli enti locali;

4. Dalla data stabilita per l'esercizio effettivo delle funzioni e dei servizi comunali da parte dell'Unione, i Comuni non adottano atti in difformità. Salva diversa previsione, i procedimenti relativi a istanze presentate prima del termine da cui decorre l'esercizio da parte dell'Unione sono conclusi dal Comune; il Sindaco può, previo accordo con gli altri Sindaci, incaricare il responsabile dell'Unione per l'adozione dei relativi atti gestionali.

5. L'affidamento di funzioni all'Unione comporta, di norma, il trasferimento del personale comunale impiegato nell'espletamento delle funzioni stesse, unitamente alle risorse economiche, o comunque mediante comando o distacco.

Art. 10 Modalità di ripartizione spese ed entrate

1. Le spese relative alle funzioni e ai servizi comunali affidati all'Unione sono ripartite tra i Comuni affidatari, nel rispetto dei criteri statutari, sulla base di parametri definiti ed approvati con deliberazione dell'organo esecutivo dell'Unione alla quale gli enti si attengono per l'allocazione nei rispettivi bilanci.

Nell'individuazione delle spese l'organo esecutivo tiene conto di quelle direttamente correlate con l'esercizio delle funzioni o con l'espletamento dei servizi e di quelle relative alla parte di spese generali di funzionamento dell'Unione. Queste ultime sono attribuite ad ogni funzione o servizio proporzionalmente all'incidenza che le relative spese dirette hanno nell'economia generale dell'Unione.

2. Le residue spese generali di funzionamento dell'Unione, non coperte da entrate derivanti dalle funzioni comunque esercitate o dai servizi espletati, troveranno copertura nel bilancio dell'Unione con le modalità e i criteri stabiliti dall'organo esecutivo.

3. Le spese relative ai singoli servizi vengono ripartite in base ai criteri previsti dalle rispettive convenzioni, in ragione anche della natura e del bacini di utenza di ciascun servizio.

4. Nel caso di conferimento di funzioni e servizi da parte di tutti i Comuni, le spese vengono ripartite secondo le modalità fissate nelle relative convenzioni; i relativi introiti e spese confluiscono nel bilancio dell'Unione e contribuiscono a determinare il risultato della gestione.

5. Nel caso di conferimento di funzioni e servizi da parte della non integralità dei Comuni, per ciascun servizio o funzione trasferita viene predisposto un apposito centro di costo, nell'ambito del bilancio dell'Unione, attraverso il Piano Esecutivo di Gestione, allo scopo di potere rilevare la gestione contabile del servizio. In questo caso il risultato della gestione, sia per l'impiego dell'avanzo che per il ripiano del disavanzo, coinvolgerà esclusivamente i Comuni che hanno stipulato la relativa convenzione.

TITOLO III - ORGANIZZAZIONE DI GOVERNO

Capo I - Norme generali

Art. 11 Organi di governo dell'Unione

1. Sono organi di governo dell'Unione: il Consiglio, il Presidente e la Giunta.

2. Il Consiglio e la Giunta hanno durata corrispondente a quella degli organi di governo dei Comuni partecipanti e sono quindi soggetti al rinnovo all'inizio di ogni mandato amministrativo corrispondente a quello della maggioranza dei Comuni aderenti. Nel caso vi siano tornate elettorali differenziate temporalmente, si provvede al rinnovo dei rappresentanti dei Comuni interessati alle elezioni.

3. Gli organi dell'Unione sono formati, senza nuovi o maggiori oneri, da amministratori in carica dei comuni associati e ad essi non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma percepiti.

4. Può essere nominato Presidente dell'Unione esclusivamente chi ricopre la carica di Sindaco di uno dei Comuni dell'Unione.

5. Fanno parte della Giunta esclusivamente i Sindaci dei Comuni componenti dell'Unione.

6. Il Consiglio è composto dai Consiglieri eletti dai singoli Consigli dei Comuni dell'Unione tra i propri componenti.

7. La perdita della carica nel Comune di provenienza comporta la decadenza dalla carica ricoperta all'Unione.

8. I Componenti degli Organi dell'Unione cessano dalla carica oltre che nel caso previsto al comma precedente, per decadenza, dimissioni, morte, impedimento permanente e negli altri casi previsti dalla legge.

9. Agli organi dell'Unione e ai loro componenti si applicano, ove compatibili, le norme di funzionamento, di proroga della durata in carica, di distribuzione delle competenze, di stato giuridico ed economico, di incompatibilità e responsabilità stabilite dalla Legge per gli organi degli enti locali.

Art. 12 Incompatibilità dei componenti degli organi di governo

1. Non possono ricoprire cariche negli organi di governo dell'Unione i sindaci o consiglieri dei comuni associati all'Unione che:

~ siano dipendenti dell'Unione, salvo che posti in aspettativa non retribuita;

~ si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 63 del TUEL nei confronti dell'Unione, salvo che per fatto connesso con l'esercizio del mandato di Sindaco o di consigliere comunale.

2. Quando si verifica una situazione di incompatibilità il Consiglio dell'Unione provvede ai sensi dell'articolo 69 del TUEL. Se la dichiarazione di incompatibilità riguarda il Sindaco che ricopre la carica di Presidente dell'Unione, il Presidente decade dalla carica.

Art. 13 Dimissioni dei componenti degli organi di governo

1. Le dimissioni volontarie da Presidente dell'Unione o da consigliere dell'Unione, indirizzate rispettivamente alla Giunta o al Consiglio, devono essere presentate personalmente o per il tramite del segretario generale del comune di appartenenza. Esse sono assunte immediatamente al protocollo dell'ente, nell'ordine temporale di presentazione. Le dimissioni sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

Capo II – Il Consiglio dell'Unione**Art. 14 Composizione ed elezione del Consiglio dell'Unione**

1. Il mandato amministrativo ordinario del Consiglio è il periodo che intercorre tra due rinnovi consecutivi del Consiglio, successivi al rinnovo di almeno la metà dei Consigli Comunali

2. Il Consiglio dell'Unione è composto dal Presidente dell'Unione e da 16 componenti dei Consigli Comunali. I componenti del Consiglio sono ripartiti secondo il seguente prospetto:

N° di componenti il Consiglio dell'Unione				
N°	COMUNE	N° abitanti	Superficie Kmq.	N. Consiglieri
1	Cerreto Sannita	4.159	33,26	2 (di cui di minoranza 1)
2	Cusano Mutri	4.226	58,86	2 (di cui di minoranza 1)
3	Faicchio	3.746	43,88	2 (di cui di minoranza 1)
4	Guardia Sanframondi	5.283	21,00	3 (di cui di minoranza 1)
5	Pietraroja	600	35,60	1
6	Puglianello	1.400	8,27	1
7	San Lorenzello	2.364	13,88	2 (di cui di minoranza 1)
8	San Lorenzo Maggiore	2.213	16,17	2 (di cui di minoranza 1)
9	San Lupo	886	15,18	1
TOTALE		24.877	246,10	16 + 1 (Presidente)

3. I Consigli Comunali dei Comuni partecipanti eleggono i propri rappresentanti per singolo Comune con il sistema del voto limitato, in modo da garantire la rappresentanza delle minoranze consiliari ove i componenti assegnati siano pari o superiori a due. I Consigli comunali provvedono, entro quarantacinque giorni dalla seduta dell'insediamento, all'elezione dei propri rappresentanti in seno al Consiglio dell'Unione. I Comuni aderenti dovranno trasmettere al Segretario dell'Unione l'attestazione dell'avvenuta elezione, con provvedimenti esecutivi, dei rappresentanti dei Comuni stessi. La prima elezione dei membri del Consiglio dell'Unione, da parte dei Consigli Comunali, dovrà tenersi entro trenta giorni dall'entrata in vigore dello Statuto dell'Unione.

4. Il Consiglio dell'Unione provvede, nella sua seduta di insediamento, mediante apposita deliberazione da assumere all'inizio della seduta prima di affrontare qualsiasi altro argomento, alla convalida dei consiglieri eletti o individuati di diritto, previa verifica di eventuale casi di incompatibilità. Con successiva deliberazione prende atto dell'individuazione del Presidente dell'Unione e dei componenti della Giunta.

5. In deroga a quanto previsto all'art. 11 comma 7 del presente statuto, in caso di rinnovo del Consiglio Comunale, i componenti del Consiglio dell'Unione durano in carica fino all'elezione dei nuovi rappresentanti da parte dei singoli Consigli Comunali.

6. Decorso il termine di cui al comma 3, se un Comune non ha provveduto all'elezione del o dei propri rappresentanti, fino all'elezione medesima, sono componenti a tutti gli effetti del Consiglio dell'Unione il Sindaco, nonché, ove necessario a raggiungere il numero previsto di consiglieri del Comune, il consigliere comunale di maggioranza e il consigliere comunale di minoranza che hanno riportato nelle elezioni

comunali la maggiore cifra individuale, rispettivamente tra quelli eletti in una o più liste collegate al Sindaco e tra quelli eletti in una o più liste non collegate al Sindaco. In caso di parità di cifre individuali è componente dell'assemblea dell'Unione il consigliere più giovane di età.

7. In caso di scioglimento di un Consiglio comunale o di gestione commissariale di un Comune, i rappresentanti del Comune cessano dalla carica e vengono sostituiti dal commissario.

8. In via generale ogni Consigliere dell'Unione, cessando per qualsiasi altro motivo dalla carica di Consigliere comunale decade ipso iure anche dalla carica presso l'Unione ed è sostituito da un nuovo Consigliere secondo le modalità previste dal presente Statuto.

9. I consigli comunali possono sostituire, in ogni tempo, i propri rappresentanti in seno al Consiglio dell'Unione.

Art. 15 Competenze del Consiglio

1. Il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo dell'Unione. La competenza del Consiglio è limitata all'approvazione degli atti fondamentali che l'art. 42, comma 2, del TUEL prevede per i Consigli Comunali, salvo quanto diversamente stabilito dal presente Statuto. Il Consiglio esercita le proprie competenze per assicurare che l'azione complessiva dell'Ente consegua gli obiettivi stabiliti negli atti fondamentali e nei documenti programmatici. Le singole convenzioni di conferimento delle funzioni e dei servizi disciplinano in maniera compiuta ed esaustiva, i rapporti tra la competenza del Consiglio dell'Unione e la competenza dei singoli Consigli nelle materie conferite.

2. Il Consiglio adotta un regolamento di funzionamento approvato a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Il Regolamento disciplina i casi e le modalità per la convocazione anche in via d'urgenza.

3. Il Consiglio è validamente riunito alla presenza della maggioranza dei componenti e adotta validamente le proprie deliberazioni con il voto favorevole della metà più uno dei votanti fatte salve le maggioranze qualificate stabilite dalla normativa, dal presente Statuto e dal Regolamento di funzionamento.

4. Il Consiglio non può delegare le proprie funzioni ad altri organi dell'**Unione**.

Art. 16 Presidente del Consiglio

1. Nella prima adunanza il Consiglio, subito dopo aver preso atto della formazione della Giunta, elegge nel proprio seno il Presidente del Consiglio, con votazione palese a maggioranza qualificata dei 2/3 dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta, con le medesime modalità, nella successiva seduta da tenersi entro 10 gg. Nel caso di esito negativo si procede subito al ballottaggio fra i due candidati più votati nel secondo scrutinio e risulta eletto Presidente del Consiglio colui che raccoglie il maggior numero di voti o il più giovane di età nel caso di parità.

2. Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio verso l'esterno e ne dirige i lavori secondo il Regolamento, tutela le prerogative dei Consiglieri e garantisce l'esercizio effettivo delle loro funzioni. In particolare:

a. convoca e presiede il Consiglio nei modi e nelle forme stabilite dal Regolamento;

b. notifica agli Enti interessati le nomine dei rappresentanti del Consiglio ad esso espressamente riservate dalla legge, Statuti, Regolamenti convenzioni e patti in genere.

c. convoca, con le modalità stabilite dal Regolamento di funzionamento di cui all'art. 15, le sedute del Consiglio aperte alla partecipazione dei membri dei Consigli comunali dei comuni aderenti, fermo restando che questi ultimi non concorrono a determinare il numero legale per la validità della seduta.

3. In caso di assenza o impedimento il Presidente del Consiglio è sostituito dal Vice Presidente eletto nella prima adunanza con le stesse modalità del Presidente del Consiglio.

Art. 17 Diritti e doveri dei Consiglieri

1. I Consiglieri agiscono nell'interesse dell'intera Unione ed esercitano le proprie funzioni senza vincolo di mandato, godono di diritto d'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio ed hanno diritto di ottenere tutte le notizie e le informazioni necessarie per l'espletamento del proprio mandato ed altresì di prendere visione ed ottenere copie degli atti delle aziende enti ed istituzioni dipendenti o partecipate dall'Unione dei Comuni.

2. I Consiglieri esercitano le funzioni e godono delle prerogative stabilite dalla legge, secondo le procedure e le modalità stabilite dal Regolamento del Consiglio di cui all'art. 15 comma 2 del presente Statuto.

3. Essi intervengono alle sedute del Consiglio e possono proporre interrogazioni, interpellanze e mozioni nei modi previsti dal medesimo Regolamento. Possono svolgere incarichi a termine inerenti a materie di

competenza consiliare su diretta attribuzione del Presidente dell'Unione, senza che tali incarichi assumano rilevanza provvedimento esterna.

Art. 18 Decadenza e dimissioni dei Consiglieri

1. Decade il consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a quattro sedute consecutive dei lavori del Consiglio. A tal fine, deve essere formalmente notificata al consigliere la causa di decadenza, con l'assegnazione di un termine di quindici giorni per l'invio di eventuali giustificazioni e controdeduzioni. La decadenza si perfeziona con la presa d'atto da parte del Consiglio del verificarsi della suddetta condizione risolutrice, tenuto conto delle eventuali giustificazioni e contro deduzioni presentate.
2. Le dimissioni dalla carica di Consigliere, indirizzate per iscritto al Presidente del Consiglio dell'Unione, devono essere assunte immediatamente al protocollo dell'Ente nell'ordine temporale di presentazione con le stesse modalità previste dalla normativa per i Comuni. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.
3. La decadenza e le dimissioni da Consigliere comunale, nelle ipotesi disciplinate dalla legge e dal Regolamento del Consiglio comunale di appartenenza, determinano la decadenza dalla carica di Consigliere dell'Unione appena divenute efficaci.
4. Nelle ipotesi previste dai commi precedenti, il Consiglio comunale cui il Consigliere decaduto o dimesso appartiene, provvede ad eleggere entro il termine di 60 giorni al proprio interno un nuovo Consigliere dell'Unione, mantenendo l'originario rapporto numerico tra maggioranza e minoranza in seno ai propri membri presso il Consiglio dell'Unione.

Art. 19 Disposizioni sulla rappresentanza di genere

1. Le disposizioni del presente articolo sono volte a garantire la rappresentanza di entrambi i generi nel Consiglio dell'Unione e prevalgono sulle altre disposizioni statutarie che disciplinano l'elezione dei rappresentanti del Comune nel Consiglio dell'Unione.
2. Ai fini del presente articolo, per "genere prevalente nel Consiglio comunale" si intende il genere maschile o femminile quando questo è della metà più uno dei consiglieri componenti il Consiglio comunale, considerati senza includere il Sindaco.
3. Per l'elezione dei consiglieri di maggioranza e di minoranza, in caso di parità di voti, per l'individuazione del consigliere eletto nel Consiglio dell'Unione si applica, in via prioritaria su tutti gli altri, il seguente criterio: è eletto il consigliere comunale di genere diverso da quello prevalente nel Consiglio comunale. In assenza di una pluralità di genere è eletto il consigliere più giovane di età.

Art. 20 Garanzia delle minoranze e controllo consiliare

1. Il Consiglio, a maggioranza assoluta dei propri membri, può istituire al proprio interno, oltre a commissioni di natura consultiva, commissioni di controllo e di indagine sull'attività dell'amministrazione la cui presidenza è affidata a consiglieri di minoranza. I poteri, la composizione ed il funzionamento delle suddette commissioni sono disciplinati dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio e dalla delibera di nomina delle Commissioni.

Art. 21 Sedute del Consiglio

1. La prima seduta del Consiglio dell'Unione viene convocata dal Sindaco del Comune con maggiore dimensione demografica, entro trenta giorni dalla data del ricevimento di tutte le comunicazioni di nomina dei rappresentanti dei comuni stessi.
2. Le sedute successive a quella di insediamento, sono convocate dal Presidente del Consiglio con apposita comunicazione indicante l'ordine del giorno.
3. La seduta può essere di carattere ordinario, straordinario o urgente, secondo le previsioni del regolamento di funzionamento del Consiglio.
4. Il Consiglio può riunirsi e deliberare presso ciascuno dei Comuni aderenti all'Unione.
5. Il Presidente del Consiglio è tenuto a riunire il Consiglio, in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richiedono un quinto dei consiglieri, inserendo all'ordine del giorno gli oggetti dagli stessi richiesti. Il Presidente assicura una adeguata e preventiva informazione ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio.
6. Al Consiglio dell'Unione partecipano, senza diritto di voto, i componenti della Giunta dell'Unione.

Capo III – Il Presidente dell'Unione

Art. 22 Il Presidente dell'Unione

1. La carica di Presidente è ricoperta di diritto dai Sindaci dei comuni appartenenti all'Unione, a rotazione, con cadenza annuale, decorrente dalla data di insediamento del Consiglio dell'Unione ed iniziando dal Sindaco del Comune con maggior numero di abitanti e seguendo l'ordine decrescente per densità demografica.

Art. 23 Funzioni e competenze del Presidente

1. Il Presidente è l'organo responsabile dell'amministrazione dell'Unione dei Comuni. Esso esercita le funzioni a lui attribuite dalle Leggi, dallo Statuto e dai Regolamenti.

2. In particolare, il Presidente:

- a. rappresenta l'Unione, è componente di diritto del Consiglio e presiede la Giunta;
- b. sovrintende al funzionamento degli uffici e all'esecuzione degli atti e svolge gli altri compiti attribuiti ai Sindaci dalla legge, dal presente Statuto e dai Regolamenti dell'Unione, relativamente alle funzioni e servizi conferiti non incompatibili con la natura delle Unioni comunali;
- c. sovrintende l'espletamento delle funzioni e dei compiti attribuiti all'Unione e garantisce la coerenza tra indirizzi generali e settoriali, strategie concrete di attuazione e loro risultati;
- d. provvede a inizio legislatura e ordinariamente per la durata della stessa, sentita la Giunta, alla nomina, designazione e revoca dei rappresentanti dell'Unione presso organismi pubblici e privati, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio;
- e. provvede, previa deliberazione della Giunta, alla eventuale nomina e alla revoca del segretario dell'Unione;
- f. può attribuire specifiche deleghe a singoli componenti della Giunta o incarichi per oggetti determinati a singoli componenti del Consiglio.

Art. 24 Durata in carica e cessazione dalla carica del Presidente

1. Ogni causa di cessazione dalla carica di Sindaco comporta l'automatica e corrispondente cessazione dalla carica di Presidente dell'Unione; le dimissioni dalla carica di Presidente seguono le stesse modalità e procedure di quelle previste per la carica di consigliere; la cessazione per qualsiasi motivo dalla carica di Presidente, non determina lo scioglimento degli altri organi politici.

Art. 25 Vicepresidente dell'Unione

1. La carica di Vicepresidente è ricoperta di diritto, a rotazione, con la medesima cadenza annuale del Presidente, dal Sindaco del comune immediatamente successivo per dimensione demografica rispetto a quella del Presidente.

2. Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento temporaneo.

Capo IV La Giunta dell'Unione

Art. 26 Composizione della Giunta

1. L'organo esecutivo di governo dell'Unione è la Giunta che è composta dal Presidente dell'Unione e dai Sindaci dei Comuni aderenti all'Unione, proclamati eletti nelle elezioni comunali, che assumono la carica di Assessori. All'atto della proclamazione il Sindaco eletto sostituisce ad ogni effetto nella giunta il Sindaco cessato.

2. I membri della Giunta cessano dalle funzioni al momento della presentazione delle dimissioni, in ogni caso, al venir meno della carica di Sindaco.

3. Nel caso di scioglimento, ai sensi dell'articolo 141 del TUEL, del Consiglio del Comune cui appartiene uno dei componenti della Giunta esecutiva dell'Unione, quest'ultima è integrata dal Commissario governativo.

4. La cessazione per qualsiasi motivo dalla carica di Presidente, non determina la decadenza della Giunta. Sino all'individuazione del nuovo Presidente, la Giunta rimane in carica e le funzioni del Presidente sono svolte dal Vicepresidente.

Art. 27 Competenza

1. La Giunta collabora con il Presidente nel governo dell'Unione ed opera attraverso deliberazioni collegiali.
2. La Giunta esercita le funzioni attribuite dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti, e compie tutti gli atti rientranti nelle funzioni di governo che non siano riservati, dalla legge e dallo statuto, al Consiglio o al presidente. Dà attuazione alle deliberazioni del Consiglio e svolge attività propositive e di impulso nei confronti dello stesso. Adotta i regolamenti sull'organizzazione degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei principi stabiliti dallo statuto e degli indirizzi deliberati dal Consiglio.
3. La Giunta compie tutti gli atti che il decreto legislativo n. 267 del 18.08.2000 prevede per le Giunte comunali e quelli espressamente previsti dal presente Statuto.
4. In particolare, la Giunta:
 - a. attua gli indirizzi del Consiglio;
 - b. svolge attività propositiva e di impulso nei confronti del Consiglio;
 - c. riferisce al Consiglio sulla propria attività;
 - d. adotta il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, in conformità agli indirizzi deliberati dal Consiglio;
 - e. adotta, in via d'urgenza, le deliberazioni comportanti variazioni di bilancio da sottoporre alla ratifica del Consiglio;
 - f. competono in particolare alla Giunta:
 - l'adozione del Piano Esecutivo della Gestione, nel quale sono fissati gli obiettivi generali e settoriali della gestione, in rapporto con le programmazioni;
 - l'approvazione del progetto gestionale per l'effettivo esercizio dei servizi e delle funzioni conferite all'Unione;
 - g. con atti assunti dalla maggioranza assoluta dei componenti: delibera sull'utilizzo dei contributi regionali e statali per l'incentivazione delle gestioni associate;
 - h. interpreta le convenzioni e risolve le relative controversie;
 - i. delibera, all'unanimità dei componenti, sui rapporti finanziari tra gli enti per lo svolgimento delle gestioni associate.
5. Nei casi previsti dal comma 4, lettera h) ed i), il Presidente dell'Unione, ove accerti il mancato raggiungimento dell'unanimità, rimette la questione al Consiglio, per la decisione finale.
6. La Giunta istituisce conferenze settoriali, costituite da assessori comunali, con compiti istruttori, consultivi, di supporto, di approfondimento di questioni e di concertazione tra i Comuni inerenti funzioni e servizi degli stessi, in particolare per quelli gestiti in forma associata, riservandosi la decisione finale in merito.
7. Il Presidente o gli assessori possono, previo parere conforme della Giunta, attribuire deleghe specifiche agli assessori dei Comuni dell'Unione. Gli assessori delegati partecipano alle Giunte e alle Assemblee dell'Unione, per la trattazione degli argomenti di competenza, senza diritto di voto e senza essere computati nel quorum richiesto per la validità della seduta e per la maggioranza richiesta ai fini dell'approvazione delle deliberazioni.
8. Le singole convenzioni disciplinano in maniera compiuta ed esaustiva i rapporti tra la competenza della Giunta dell'Unione e la competenza delle singole Giunte comunali nelle materie conferite.

Art. 28 Funzionamento

1. La Giunta è convocata dal Presidente che ne determina l'ordine del giorno prevedendo una prima ed una seconda convocazione, da tenersi almeno 24 ore dopo la prima.
2. Per la validità delle adunanze di prima convocazione è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti. In caso di seduta deserta di prima convocazione, per mancato raggiungimento del suddetto numero legale, la seduta di seconda convocazione è valida con la presenza di 1/3 dei componenti della Giunta.
3. Alle sedute della Giunta partecipa, con le funzioni previste dalla legge per i segretari comunali, il Segretario.
4. Le deliberazioni, salve le diverse disposizioni di legge e del presente Statuto, sono adottate a maggioranza dei componenti in caso di seduta di prima convocazione e a maggioranza dei presenti in caso di seconda convocazione e sono sottoscritte dal presidente e dal segretario.
5. Le sedute della Giunta non sono pubbliche. Possono essere invitati a partecipare gli assessori

comunali competenti per materia, rappresentanti di enti pubblici, dirigenti ed esperti per l'esame di particolari argomenti all'ordine del giorno.

6. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, per le adunanze e le deliberazioni della Giunta si applicano le disposizioni dettate dalla normativa in materia di enti locali e dall'apposito regolamento di funzionamento di cui la Giunta può dotarsi.

7. Limitatamente all'approvazione della relazione di bilancio, la stessa si intende approvata quando ottenga il voto favorevole di 2/3 degli assessori assegnati. Qualora non venga raggiunto il suddetto quorum, è sufficiente la maggioranza di cui al comma 4. In tale ultimo caso la Giunta deve riunirsi entro tre giorni dalla seduta infruttuosa.

8. Salvo quanto diversamente previsto, le votazioni sono di norma palesi e rese per alzata di mano. Vengono svolte a scrutinio segreto le sole votazioni concernenti persone, quando venga esercitata una facoltà discrezionale fondata sull'apprezzamento delle qualità soggettive di una persona e/o sulla valutazione dell'azione da questa svolta.

9. Le deliberazioni della Giunta vengono affisse presso l'albo pretorio on-line dell'Unione e sono raccolte in modo da garantirne la piena accessibilità.

TITOLO IV - ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Art. 29 Principi generali

1. L'attività amministrativa dell'Unione si svolge nell'osservanza del principio di distinzione tra compiti politici di indirizzo e di controllo, riservati agli organi di governo dell'Amministrazione, e compiti di gestione tecnica, amministrativa ed economico-finanziaria, riservati all'apparato gestionale, ai sensi della vigente disciplina di legge.

2. Agli organi elettivi compete, in particolare, di definire gli obiettivi ed i programmi da attuare e di verificare la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

3. Ai Responsabili dei servizi dell'Unione spetta in modo autonomo e con responsabilità di risultato la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo.

4. L'assetto organizzativo dell'Unione è improntato a criteri di autonomia operativa, nel rispetto dei principi di professionalità e di responsabilità per il perseguimento degli obiettivi programmatici stabiliti dagli organi di governo e per il conseguimento di standard erogativi di qualità, in termini di efficacia, speditezza, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

5. A tale fine l'Unione adotta ogni strumento idoneo ad assicurare:

a. il costante monitoraggio delle azioni intraprese anche attraverso la periodica verifica dell'articolazione strutturale dell'ente;

b. la flessibilità e interfunzionalità degli uffici dell'Unione attraverso l'uso di strumenti informatici che assicurino la connessione e l'effettiva e necessaria integrazione anche tra gli uffici dei Comuni facenti parte dell'Unione.

6. L'Unione garantisce al personale e alle organizzazioni sindacali che li rappresentano la costante informazione sugli atti e sui provvedimenti attinenti i dipendenti medesimi, nonché il pieno rispetto delle norme di legge e contrattuali in materia di diritti sindacali.

Art. 30 Principi generali di organizzazione

1. L'ordinamento degli uffici e dei servizi si articola in strutture operative organizzate in modo da assicurare l'esercizio più efficace delle funzioni loro attribuite e secondo il principio che esse hanno carattere strumentale rispetto al conseguimento degli obiettivi determinati dall'Amministrazione.

2. L'organizzazione delle strutture è impostata secondo uno schema flessibile costantemente adattabile sia in rapporto ai programmi dell'Amministrazione e al progressivo trasferimento di funzioni e servizi comunali o di funzioni e compiti conferiti o assegnati dalla Regione o dalla Provincia sia al perseguimento di migliori livelli di efficienza e funzionalità. A tale fine le dotazioni di personale previste per ciascuna struttura sono suscettibili di adeguamento e redistribuzione, anche per periodi prefissati, nell'ambito della dotazione organica complessiva, in attuazione del principio della piena mobilità all'interno dell'ente, solo nel rispetto dei criteri generali normativamente stabiliti.

3. L'organizzazione è articolata, per quanto possibile, mediante sportelli collocati presso i Comuni, per non allontanare i servizi dai cittadini e dalle imprese.
4. L'Unione ricerca con i Comuni aderenti ogni forma di collaborazione organizzativa idonea a rendere la reciproca azione più efficace, efficiente ed economica. In tale contesto i Responsabili dell'Unione possono esprimere pareri e compiere attività previste dalla legislazione nazionale statale o regionale, anche per i singoli comuni, quando la legislazione stabilisce anche implicitamente che determinati atti, attinenti a funzioni che sono esercitate in forma associata, debbano comunque essere adottati dagli organi di governo dei singoli comuni.
5. Nei limiti della legge viene assunto, come principio generale di organizzazione, la massima semplificazione delle procedure, ferma l'esigenza inderogabile della trasparenza e della legalità formale e sostanziale dei singoli atti e dell'azione amministrativa nel suo insieme.

Art. 31 Principi generali in materia di personale

1. La gestione del personale si ispira ai principi dell'efficienza, dell'efficacia e della responsabilizzazione individuale e di gruppo definita a tutti i livelli in termini di attività svolte e di risultati conseguiti.
2. L'Unione riconosce determinante, per il razionale perseguimento degli obiettivi prefissati, il costante aggiornamento professionale dei propri dipendenti.

Art. 32 Organizzazione degli uffici e dei servizi

1. L'Unione provvede alla determinazione del proprio assetto organizzativo, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa ed organizzativa, con i soli limiti derivanti dalle Leggi, dalle proprie capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni e dei compiti ad essa assegnati.
2. Il regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi definisce le regole di organizzazione dell'Ente, specificando le finalità e le caratteristiche essenziali dei ruoli di direzione e determinando le responsabilità attribuite ai responsabili di servizio.
3. Il Regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi è approvato con deliberazione della Giunta, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio e di quelli desumibili dal presente Statuto.

Art. 33 Il Personale

1. L'Unione ha una sua dotazione organica.
2. L'Unione, si avvale dell'opera del personale dipendente comandato dai comuni che ne fanno parte con le modalità stabilite dal Regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi. L'Unione può avvalersi dell'opera di personale esterno, qualora non presente nei Comuni dell'Unione.
3. L'esercizio delle funzioni e dei servizi attribuiti all'Unione comporta l'unificazione delle relative strutture amministrative.
4. Nel caso di scioglimento dell'Unione, o qualora cessi lo svolgimento, da parte dell'Unione, di determinati servizi o funzioni già conferite, il personale comandato dell'Unione rientra nei ruoli organici dei Comuni di provenienza.
5. Al personale dell'Unione si applica la normativa vigente per il personale degli enti locali.
6. Gli aspetti contrattuali sono regolati dagli accordi nazionali e decentrati definiti nel comparto di contrattazione regioni-enti locali.

Art. 34 Il Segretario

1. L'Unione si avvale di norma di un Segretario scelto dal Presidente tra i Segretari Comunali in servizio nei comuni aderenti all'Unione, che mantiene, fatte salve diverse disposizioni legislative, entrambe le funzioni. Al Segretario dell'Unione può essere corrisposto un trattamento economico aggiuntivo nel rispetto di quanto prescritto dall'ordinamento.
2. Qualora non risulti possibile la nomina di un Segretario Comunale iscritto all'Albo, il Segretario è nominato in via transitoria, previa motivata delibera dell'organo esecutivo, tra il personale Dirigente o, in mancanza, tra i funzionari dell'Unione e/o dei Comuni aderenti, in possesso dei requisiti previsti per la figura del Segretario Comunale. Al segretario non iscritto all'Albo vengono affidate le sole funzioni di verbalizzazione delle riunioni istituzionali.
3. Il Segretario può essere revocato con provvedimento motivato del Presidente per violazione dei doveri d'ufficio, previa deliberazione della Giunta, in conformità alle disposizioni vigenti per la revoca del

segretario comunale.

4. Il Segretario svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico - amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai Regolamenti. Il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Dirigenti e ne coordina l'attività salvo specifica regolamentazione dei rapporti e delle competenze nel caso in cui il Presidente affidi a un Dirigente i compiti di coordinamento operativo, fermo restando il coordinamento generale attribuito dalla legge al Segretario. Il Segretario inoltre:

a. partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione avvalendosi dei necessari supporti tecnici ed ausili.

b. può rogare tutti i contratti nei quali l'Ente è parte ed autenticare scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'Ente;

c. esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto o dai Regolamenti o conferitagli dal Presidente.

5. Il Segretario dell'Unione può delegare le funzioni di verbalizzazione, ad un dipendente dell'Unione, anche in caso di sua assenza o impedimento.

6. Il regolamento di organizzazione dell'ente disciplina i rapporti tra il Segretario dell'Unione e i Segretari dei Comuni aderenti, da improntare a principi di collaborazione, semplificazione e trasparenza.

Art. 35 Il Vice Segretario

1. Il Presidente nomina il Vice Segretario scegliendolo tra i funzionari ovvero tra il personale in possesso dei requisiti professionali necessari per l'accesso alla carriera iniziale di Segretario Comunale, fatta eccezione per il requisito dell'iscrizione al relativo Albo.

2. Il Vice Segretario sostituisce il Segretario Generale in caso di assenza, impedimento o vacanza

TITOLO V – FINANZA E CONTABILITA'

Art. 36 Principi generali

1. All'Unione si applicano le norme in materia di finanza e contabilità previste dalle leggi.

2. L'ordinamento finanziario e contabile è disciplinato, nei limiti stabiliti dalla legge, dal regolamento di contabilità approvato dal Consiglio dell'Unione.

Art. 37 Finanze dell'Unione

1. L'Unione ha autonomia finanziaria, nell'ambito delle leggi sulla finanza pubblica locale, fondata sulla certezza delle risorse proprie e trasferite.

2. In particolare all'Unione competono, anche secondo i termini definiti negli atti convenzionali stipulati tra i Comuni e la stessa Unione, le entrate derivanti da:

a. tasse, tariffe e contributi sui servizi affidati dai Comuni;

b. trasferimenti e contributi dello Stato, della Regione e degli Enti Locali;

c. trasferimenti di risorse dai Comuni partecipanti in conformità di quanto stabilito dalle singole convenzioni che regolano il conferimento dei servizi;

d. contributi erogati dall'Unione Europea e da altri organismi;

e. contributi regionali e statali a titolo di incentivazione delle gestioni associate;

f. trasferimenti della Regione e della Provincia per l'esercizio delle funzioni e dei servizi conferiti o delegati;

g. trasferimenti comunitari, statali, regionali e dei Comuni partecipanti per spese di investimento;

h. rendite patrimoniali;

i. accensione di prestiti;

j. prestazioni per conto di terzi;

k. altri proventi o erogazioni.

3. I contributi regionali per l'incentivazione delle gestioni associate eventualmente ricevuti possono essere destinati, dietro decisione della Giunta dell'Unione:

a. alla copertura delle spese generali di funzionamento relative alla gestione associata e quindi in diminuzione delle quote di finanziamento;

b. al finanziamento di settori specifici della gestione associata, per il loro consolidamento e/o rafforzamento;

c. alla copertura di spesa per altri interventi riguardanti comunque tutti gli enti aderenti alla gestione associata.

4. L'Unione, entro il 31 ottobre di ciascun esercizio finanziario provvede, con deliberazione della Giunta, assunta all'unanimità, a quantificare le risorse finanziarie che ogni Comune partecipante dovrà iscrivere nel proprio bilancio di previsione a titolo di finanziamento ordinario.

5. I comuni partecipanti all'Unione si obbligano a trasferire le risorse necessarie per il funzionamento dell'Ente nei termini e nelle misure stabilite con la deliberazione di approvazione del bilancio dell'Unione.

Art. 38 Modalità di determinazione e ripartizione delle spese

1. Ogni comune aderente all'Unione partecipa:

- a. alle spese direttamente imputabili allo svolgimento delle funzioni associate a cui il comune partecipa;
- b. alle spese per lo svolgimento delle funzioni cui eventualmente non partecipa, sulla base dei criteri perequativi stabiliti dalla Giunta dell'Unione e comunque in forme assolutamente complementari e residuali rispetto ai Comuni effettivamente partecipanti alle funzioni;
- c. alla quota di spese generali dell'Unione attribuibili alle stesse funzioni.

2. Le spese indirette (o generali) sono ripartite tra i comuni in rapporto a parametri oggettivi individuati in base all'incidenza effettiva dei costi generali su ciascun servizio. In mancanza di analisi multifattoriale, i costi generali sono imputati alle singole funzioni in proporzione ai relativi volumi di attività in termini finanziari.

3. I parametri di ripartizione saranno individuati per ciascuna tipologia di servizi con specifico provvedimento del Consiglio dell'Unione.

4. E' sempre possibile per ciascun comune aderente trasferire risorse aggiuntive all'Unione, rispetto a standard comuni determinati, in cambio di maggiori prestazioni per il Comune stesso o per i cittadini residenti nel proprio territorio.

Art. 39 Responsabilità economico-patrimoniale di comuni inadempienti

1. Ogni comune rimane responsabile per la diminuzione di entrata che dovesse originarsi per effetto di uno specifico comportamento omissivo, elusivo o contrario agli indirizzi già deliberati dall'Unione. La responsabilità può essere attribuita solo se la diminuzione di entrata sia effettiva rispetto alle previsioni di bilancio, risulti da documentazione certa e sia causata in via esclusiva dal comune interessato.

2. L'azione di responsabilità può essere intrapresa soltanto se preceduta da una diffida del Presidente a rimuovere entro un termine congruo il comportamento omissivo, elusivo o contrario agli indirizzi già deliberati.

Art. 40 Bilancio e programmazione finanziaria

1. Il Consiglio dell'Unione delibera, entro i termini previsti per i Comuni, con i quali si coordina al fine di assicurare la reciproca omogeneità funzionale dei rispettivi strumenti finanziari, il bilancio di previsione per l'anno successivo ed il rendiconto di gestione.

2. Il bilancio annuale di previsione è redatto secondo i principi dell'universalità, unità, annualità, veridicità, pubblicità, integrità e pareggio economico – finanziario.

3. Il bilancio annuale è corredato da una relazione previsionale e programmatica e da un bilancio di previsione triennale.

4. Le proposte degli atti di bilancio sono trasmesse ai Consigli Comunali.

Art. 41 Risultati della gestione

1. Il rendiconto della gestione conclusasi il 31 dicembre precedente, con la relazione illustrativa e tutti gli allegati necessari alla migliore comprensione dei dati, viene predisposto dalla Giunta con l'apporto tecnico del Responsabile di Posizione Organizzativa, entro il termine previsto dal regolamento di contabilità e quindi approvato dal Consiglio, entro il termine previsto dalla legge, con obbligo di riferimento espresso ai contenuti della relazione dell'organo di revisione.

Art. 42 Revisore dei conti

1. Il Revisore viene designato secondo la legislazione vigente.

2. Competono al Revisore dei conti le funzioni previste dalla legge e dal regolamento di contabilità.

3. Il Revisore non è revocabile, salvo i casi previsti dalla legge o per incompatibilità sopravvenuta.

L'esercizio delle funzioni di Revisore dei conti è incompatibile con qualsiasi altra attività professionale resa a favore dell'Unione.

4. Nell'esercizio delle sue funzioni il Revisore ha diritto di accesso a tutti gli atti e documenti dell'Unione connessi alla sfera delle sue competenze.

5. La cancellazione o la sospensione dall'albo dei revisori contabili è causa di decadenza.

6. Il compenso annuale del revisore è determinato dal Consiglio all'atto della nomina o della riconferma per tutta la durata del triennio ed entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Art. 43 Affidamento del servizio di tesoreria

1. Il Servizio di tesoreria è affidato, mediante procedura ad evidenza pubblica, ad un soggetto abilitato nel rispetto della normativa vigente in materia.

2. Il Servizio di tesoreria è disciplinato dal regolamento di contabilità e dalla convenzione con il Tesoriere.

Art. 44 Patrimonio

1. Il patrimonio dell'Unione è costituito:

a. da beni mobili e immobili derivanti da acquisti, permute, donazioni e lasciti;

b. da attività finanziarie immobilizzate;

c. da crediti, debiti, titoli ed altri rapporti giuridici attivi e passivi suscettibili di valutazione.

2. I beni dell'Unione sono dettagliatamente inventariati secondo le norme stabilite nel regolamento di contabilità.

3. L'Unione, inoltre, può essere consegnataria di beni di proprietà degli enti aderenti o di altri enti per lo svolgimento dei servizi e funzioni di competenza. Rimangono a carico degli enti proprietari gli oneri di manutenzione straordinaria, mentre per la manutenzione ordinaria si rimanda alla pianificazione finanziaria concordata tra gli enti.

4. In presenza di particolari interessi di carattere pubblico, sociale od economico, l'Unione può affidare i beni patrimoniali o comunque gestiti in comodato, uso gratuito, concessione o locazione, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla legge.

Art. 45 Attività contrattuale

1. Un apposito regolamento disciplina l'affidamento di servizi, in conformità ai principi e alle disposizioni della normativa di settore applicabile agli enti locali.

2. Per il raggiungimento delle proprie finalità l'Unione può stipulare convenzioni, accordi, protocolli e ogni altro negozio di diritto privato.

TITOLO VI - DURATA, SCIoglIMENTO E RECESSO

Art. 46 Durata dell'Unione

1. L'Unione è costituita a tempo indeterminato.

Art. 47 Scioglimento dell'Unione

1. L'eventuale scioglimento consensuale è disposto con una deliberazione Consiliare da parte di tutti i Comuni aderenti, adottata con le procedure e la maggioranza richieste per le modifiche statutarie, nelle quali si stabilisce la data di scioglimento dell'Unione, che deve in ogni caso coincidere con il termine dell'esercizio finanziario.

2. In caso di scioglimento tutte le funzioni svolte in forma associata tornano per quanto possibile nella competenza dei singoli comuni, che devono provvedere alla conclusione di ogni procedimento aperto. Il passaggio di competenza tra Unione e comuni avviene in concomitanza con lo scioglimento dell'Unione, in maniera da garantire la continuità amministrativa. Lo scioglimento si perfeziona con una convenzione sottoscritta da tutti i comuni per l'attuazione delle regole indicate nel presente articolo, inclusa l'individuazione dei soggetti gestori dei procedimenti in corso.

3. I comuni che, per effetto delle leggi regionali e nazionali in materia sono obbligati all'esercizio associato di alcune funzioni e servizi dovranno provvedere agli adempimenti previsti dalla legge nel periodo intercorrente dalla deliberazione di scioglimento alla data fissata per lo scioglimento stesso.

4. Entro la data fissata per lo scioglimento, ogni comune aderente dovrà aver provveduto alla regolazione

di tutti i rapporti attivi e passivi nei confronti dell'Unione e alla gestione degli eventuali contenziosi insorti.

5. In caso di scioglimento, il personale comandato, distaccato e trasferito all'Unione da parte dei singoli comuni rientra nella dotazione organica dei comuni di provenienza, anche nel caso in cui i comuni interessati siano nel frattempo usciti dall'Unione.

6. In caso di scioglimento dell'Unione il patrimonio dell'Unione viene suddiviso tra tutti i comuni aderenti in maniera direttamente proporzionale alle quote trasferite da ogni comune per quella determinata funzione nell'anno in cui è stato acquistato il bene considerato, con le modalità pratiche previste dalla convenzione di cui al comma 2.

Art. 48 Recesso dall'Unione di uno o più comuni aderenti

1. Ogni Comune partecipante all'Unione può recedere unilateralmente mediante adozione di un atto di Consiglio adeguatamente motivato, approvato con le maggioranze e le procedure richieste per le modifiche statutarie.

2. Il recesso ha effetto a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello della richiesta.

3. Nel caso che il recesso di un comune dall'Unione sia dovuto all'adesione di quel comune ad un'altra Unione o alla costituzione di una nuova Unione, la data effettiva del recesso viene concordata tra l'Unione e il comune, con possibilità di anticipo dei termini di cui al comma precedente.

4. In caso di recesso, il comune recedente ritorna nella piena titolarità delle funzioni e dei servizi già conferiti all'Unione; esso è pertanto obbligato a portare a conclusione tutti i procedimenti in corso, nonché all'assunzione di tutti rapporti giuridici attivi e passivi e agli eventuali contenziosi insorti che riguardano quel dato comune. Il passaggio di competenza tra Unione e comuni avviene in concomitanza con il perfezionamento del provvedimento di recesso, in maniera da garantire la continuità amministrativa.

5. Entro la data fissata per il recesso il comune recedente dovrà aver provveduto alla regolazione di tutti i rapporti finanziari passivi nei confronti dell'Unione.

6. In caso di recesso il personale comandato, distaccato o trasferito all'Unione da parte di quel singolo comune torna nella dotazione organica del comune stesso. L'Unione può chiedere il mantenimento nel proprio organico del personale interessato, previa deliberazione all'unanimità della Giunta dell'Unione. Qualora la procedura di recesso sia attivata da più di un ente, anche in momenti non contestuali, l'Unione ha facoltà di richiedere la ricollocazione di una quota del personale assunto direttamente dall'Unione all'interno dei comuni recedenti, in proporzione al personale complessivamente assunto e alle quote di partecipazione degli enti in fase di recesso.

7. Le modifiche da apportare allo Statuto a seguito dell'avvenuto recesso del singolo comune sono adottate a titolo ricognitivo dalla Giunta dell'Unione. Alla deliberazione di approvazione delle modifiche apportate ai sensi del presente articolo è allegato il testo coordinato dello Statuto.

Art. 49 Esclusione di un comune dall'Unione

1. La proposta di esclusione di un comune aderente all'Unione può essere presentata da uno o più membri della Giunta solo a fronte di gravi e protratte inadempienze rispetto alle disposizioni del presente Statuto e agli obblighi da esse derivanti ovvero rispetto a comportamenti che concretamente ostacolano il regolare svolgimento delle funzioni attribuite all'Unione o l'assolvimento di disposizioni normative cui siano connesse sanzioni, penalità o perdita di trasferimenti o contributi specifici.

2. La proposta di esclusione, preceduta da una diffida ad adempiere entro un termine congruo e adeguatamente motivato, è formulata dal Presidente, previo parere favorevole della Giunta dell'Unione con la maggioranza qualificata dei 2/3 dei componenti della Giunta, che rappresentino almeno i 2/3 della popolazione dell'Unione, prima di essere sottoposta al voto dei Consigli comunali di tutti gli altri comuni aderenti con le modalità previste dalle modifiche statutarie.

3. L'atto consiliare che dispone l'esclusione acquista efficacia decorsi trenta giorni dalla sua pubblicazione nel comune che provvede per ultimo.

4. L'efficacia del provvedimento di esclusione genera nei confronti del comune interessato effetti analoghi a quelli del recesso descritti nel presente Statuto.

Art. 50 Recesso dalle funzioni

1. Si ha recesso dalle funzioni allorché uno o più enti richiedano di recedere da una o più funzioni tra quelle svolte in forma associata, ma non dall'Unione. Il recesso da funzioni e servizi già trasferiti è deliberato con le stesse modalità previste per il recesso dall'Unione.

2. Il recesso da una data funzione può essere anche deciso consensualmente e contemporaneamente da tutti i comuni che aderivano alla funzione in oggetto.
3. In ogni caso il recesso da una o più funzioni non implica necessariamente la modifica al presente statuto.
4. La revoca all'Unione di funzioni e compiti già conferiti, è deliberata dai Consigli Comunali interessati a maggioranza assoluta, entro il mese di giugno di ogni anno ed ha effetto a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo; con lo stesso atto i Comuni provvedono a regolare gli eventuali profili successivi.

Art. 51 Effetti, adempimenti ed obblighi derivanti da scioglimento, recesso, esclusione

1. Nei casi di scioglimento, recesso, ed esclusione, la Giunta dell'Unione dispone la predisposizione di un piano in cui si dà conto dei rapporti attivi e passivi, dei beni e delle risorse strumentali acquisiti dall'Unione per l'esercizio delle funzioni e si individuano le eventuali liquidazioni finanziarie di compensazione tra gli enti interessati sulla base dei criteri di cui ai successivi commi. Il piano è allegato ad un'apposita convenzione che disciplina l'applicazione operativa delle clausole riportate nei precedenti articoli del presente titolo.
2. In caso di recesso, salvo diversa disciplina dello statuto dell'Unione di comuni o, per quanto non previsto dallo statuto, salvo accordi intercorsi tra il comune interessato e l'Unione, il comune recedente:
 - a. resta obbligato nei confronti dell'Unione per le obbligazioni che, al momento in cui il recesso è efficace, non risultino adempiute verso l'ente, dallo statuto e dai regolamenti dell'Unione, ovvero dalle convenzioni e da altri atti di affidamento di funzioni e compiti all'Unione;
 - b. resta altresì obbligato nei confronti dell'Unione per tutte le obbligazioni che devono essere adempiute dall'Unione per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività che il comune ha a qualsiasi titolo affidato all'Unione, per tutta la durata di detti affidamenti.
3. In caso di scioglimento dell'Unione, il comune già facente parte dell'Unione resta obbligato, nei confronti degli enti che succedono nei rapporti dell'Unione e limitatamente a detti rapporti, per le obbligazioni che, al momento dello scioglimento, non risultino adempiute verso l'Unione, come derivanti dalla presente legge, dallo statuto e dai regolamenti dell'Unione, ovvero dalle convenzioni e da altri atti di affidamento di funzioni e compiti all'Unione. Resta altresì obbligato, nei confronti degli enti che succedono nei rapporti dell'Unione e limitatamente a detti rapporti, per tutte le obbligazioni che devono essere adempiute dall'ente subentrante per lo svolgimento di funzioni, servizi e attività che il comune ha a qualsiasi titolo affidato all'Unione, per tutta la durata di detti affidamenti. Sono fatti salvi gli accordi tra il comune e l'ente subentrante volti a regolare diversamente i loro rapporti a seguito dello scioglimento.
4. Nei casi di uscita dall'Unione o di recesso da funzioni, il comune 'uscente' rinuncia a qualsiasi diritto sul patrimonio e demanio dell'Unione costituito mediante l'impiego di contributi statali, regionali e provinciali. Ha diritto invece alla quota spettante di patrimonio costituito con i contributi dei comuni aderenti, calcolata con il criterio di cui all'art. 10 e quantificata sulla base del valore di acquisto, detratte le quote di ammortamento applicabili. Qualora il patrimonio non sia tecnicamente frazionabile o quando il frazionamento ne possa pregiudicare la funzionalità o fruibilità devono essere concordate specifiche compensazioni da riportare nel piano di cui al comma 1.
5. Il piano di cui al comma 1 è adottato dalla Giunta dell'Unione e, tranne il caso dello scioglimento, si perfeziona mediante accordo scritto tra le parti interessate. Se l'accordo non viene sottoscritto, le determinazioni sulla regolazione dei rapporti sono demandate ad un collegio composto da un rappresentante dell'Unione, un rappresentante dell'ente uscente o entrante e un terzo componente scelto di comune accordo tra le parti. In caso di mancato accordo sulla nomina del terzo componente, questi sarà designato dalla Direzione Generale della Presidenza della Regione Campania, con onere a carico dell'Unione.
6. Si applicano, per quanto non disciplinato dal presente Statuto, i principi della solidarietà attiva e passiva.

Art. 52 Adesione di nuovi Comuni all'Unione

1. L'adesione all'Unione di nuovi Comuni, è subordinata alla espressa modifica del presente Statuto approvata dai Consigli dei Comuni già aderenti e del Consiglio dell'Unione su proposta del Presidente. Contestualmente alla modifica dello Statuto il Consiglio dell'Unione stabilirà le condizioni d'ingresso dei nuovi Comuni.
2. Il Presidente dell'Unione convoca il Consiglio entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta, ai fini della

formulazione della proposta di cui al comma 1. La proposta, una volta deliberata dal Consiglio dell'Unione, viene trasmessa ai comuni aderenti, che devono attivare la procedura di recepimento entro i successivi 30 giorni.

3. In caso di nuove adesioni, la Giunta e il Consiglio dell'Unione saranno soggetti ad integrazione secondo le modifiche statutarie di cui al comma 1.

TITOLO VII – ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

Art. 53 Istituti di partecipazione

1. L'Unione di Comuni "Città dei Sanniti" garantisce ai cittadini ed ai residenti di partecipare alla formazione delle proprie scelte politico-amministrative, secondo i principi e le forme stabilite dalla legge e dal regolamento.

2. L'Unione riconosce altresì il diritto degli interessati, degli utenti, delle formazioni sociali e delle loro associazioni e comitati, titolari di interessi collettivi, di concorrere alla determinazione dell'indirizzo, attuazione e controllo delle attività poste in essere dall'amministrazione.

3. L'Unione rende effettivo il diritto alla partecipazione politico-amministrativa, garantendo l'accesso alla informazione ed agli atti e fornendo una informazione completa della propria attività. Le modalità della partecipazione e dell'accesso saranno stabilite da apposito regolamento.

TITOLO VIII - NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 54 Prima costituzione degli Organi dell'Unione

1. Qualora uno o più Consigli Comunali non ottemperino nei tempi prescritti alla nomina di cui all'art. 14, il Sindaco del Comune sede dell'Unione potrà procedere a costituire e insediare in via provvisoria il Consiglio dell'Unione purché risultino eletti la metà più uno dei componenti previsti dal presente Statuto.

Art. 55 Disposizioni transitorie

1. Fino all'emanazione di propri atti regolamentari per il funzionamento interno dell'Unione (regolamento dei contratti, di contabilità ecc.) si applicano, provvisoriamente ed in quanto compatibili, comunque fino a non oltre 12 mesi dalla costituzione dell'Unione, i Regolamenti in vigore presso il Comune sede dell'Unione.

2. Fino all'individuazione del tesoriere dell'Unione con le modalità indicate all'art. 43 tale servizio è affidato al tesoriere del Comune sede dell'Unione.

3. Sino alla nomina del Segretario dell'Unione di cui all'art. 34 e in sede di istituzione dell'Unione, esercita tale funzione il Segretario comunale del Comune sede dell'Unione. In caso di impedimento di quest'ultimo, esercita la funzione di Segretario dell'Unione, il Segretario comunale del Comune più popoloso.

4. Sino alla nomina dell'organo di revisione, l'Unione può avvalersi dell'organo di revisione di uno dei comuni aderenti.

5. Il Consiglio dell'Unione delibera il bilancio di previsione per il primo anno finanziario non oltre 90 giorni dalla data di costituzione dell'Unione o entro il termine fissato dall'ordinamento, qualora successivo.

Art. 56 Inefficacia delle norme regolamentari comunali incompatibili

1. Il conferimento di funzioni comunali all'Unione determina, salvo diversa volontà espressamente indicata negli atti e fatti comunque salvi i diritti dei terzi, l'inefficacia totale o parziale delle normative regolamentari comunali dettate in materia. Tali effetti si producono dal momento in cui divengono esecutivi gli atti dell'Unione deputati a surrogare le disposizioni normative comunali.

2. Gli organi dell'Unione indicano per quanto possibile, adottando gli atti di propria competenza, le normative comunali rese, in tutto o in parte, inefficaci.

Art. 57 Norma finale

1. Per quanto non espressamente stabilito dal presente Statuto, ai sensi del comma 4 dell'art. 32 del TUEL, si applicano, in quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con particolare

riguardo allo status degli amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione.

2. Il presente Statuto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, è affisso all'Albo Pretorio dei Comuni dell'Unione e sarà inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli Statuti.

3. Lo Statuto entra in vigore nei termini e con le modalità previste all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 267 del 2000. Il termine di trenta giorni, ivi indicato per l'entrata in vigore, decorre dall'inizio della pubblicazione dello statuto da parte del Comune che vi provvede per ultimo. Le stesse modalità si applicano agli atti di modifica statutaria. Le proposte di modifica del presente Statuto, deliberate dal Consiglio dell'Unione, sono inviate ai Consigli dei Comuni partecipanti per la loro approvazione con le stesse modalità e procedure previste per l'approvazione iniziale.

ORDINANZA n. 1288

VISTI gli artt. 4 e 5 della L. 18.4.84 n. 80;

VISTA la deliberazione CIPE in data 2.5.85 e successive modificazioni ed integrazioni che ha approvato, tra l'altro, il Programma Triennale di sviluppo della Regione Campania.

RILEVATO che la Struttura di Coordinamento ex lege 80/84 per lo svolgimento delle attività volte all'attuazione degli articoli 35 e 36 della legge 14 maggio 1981 n. 219, intende procedere alla formazione di una short list di esperti idonei a fornire prestazioni professionali per le attività preposte alla realizzazione dei propri fini istituzionali.

CONSIDERATO CHE la short - list deve contenere le informazioni relative ai dati anagrafici, alla formazione, ai titoli, alle esperienze lavorative svolte in incarichi per i quali era richiesto il possesso della stessa qualifica dichiarata per l'iscrizione alla short – list.

TENUTO CONTO CHE

Non è prevista la predisposizione di graduatorie, tutti i candidati saranno inseriti in ordine alfabetico nella short – list se in possesso dei seguenti requisiti:

- a) idoneità fisica allo svolgimento dell'incarico e delle funzioni connesse alle competenze richieste;
- b) assenza, nell'esercizio della propria attività professionale, di errore grave accertato;
- c) insussistenza di pronunce di condanna con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale;
- d) assenza di motivi di incompatibilità per l'esercizio della propria attività professionale con la Pubblica Amministrazione.

I candidati interessati devono altresì possedere l'iscrizione all'Albo professionale, laddove esistente, ovvero equivalente posizione giuridica in caso di professionisti appartenenti ad altri paesi della Comunità Europea.

RITENUTO, pertanto, necessario doversi provvedere alla formazione di una short – list di professionisti cui attingere per l'affidamento di compiti e/o mansioni proprie inerenti all'esecuzione di lavori e attività preposte alla realizzazione dei fini istituzionali della Struttura L.80/84.

CONSIDERATO CHE la Struttura L.80/84 ha predisposto uno schema di avviso pubblico di partecipazione aperta alla formazione di una short - list;

VISTO lo schema di Avviso Pubblico;

VISTA l'istruttoria del Settore Tecnico della Struttura di Coordinamento L.80/84;

AVVALENDOSI dei poteri di cui all'art. 4 L.80/84.

ORDINANZA n. 1288

DISPONE

Approvare lo schema predisposto dalla Struttura L.80/84 per l'Avviso Pubblico di partecipazione alla formazione di una short – list di professionisti cui attingere per l'affidamento di compiti e/o mansioni proprie inerenti all'esecuzione di lavori e attività preposte alla realizzazione dei fini istituzionali della Struttura L.80/84.

Pubblicare il presente atto e l'allegato schema sul B.U.R.C.

La Struttura di Coordinamento è incaricata dell'esecuzione del presente provvedimento e di ogni altro adempimento ad esso connesso.

Napoli, 15.07.2013

Caldoro

Oggetto: Struttura di Coordinamento ex. Art. 4 Legge 80/84 C.F. 80011990639 – Avviso pubblico-
“Formazione di una short list di esperti idonei a fornire prestazione professionale per le attività
connesse alla realizzazione dei fini istituzionali della Struttura preposta all’attuazione dell’art. 4
della legge 80/84.”

Art. 1 **Soggetto promotore**

Struttura di Coordinamento ex art. 4 legge 80/84 – via Toledo 317 – 80132 Napoli
info: 081 406510 – 081 406408- fax 081 406996
mail: struttura.legge80@regione.campania.it; struttura.legge80@pec.regione.campania.it
Sede Legale via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli
Sede Operativa via Toledo 317 – 80132 Napoli.

Art. 2 **Oggetto della selezione**

La Struttura di Coordinamento ex art. 4 legge 80/84 intende procedere alla formazione di una short list di esperti idonei a fornire prestazioni professionali per le attività preposte alla realizzazione dei propri fini istituzionali.

Art. 3 **Informazioni contenute nella short - list**

La short - list contiene le informazioni relative ai dati anagrafici, alla formazione, ai titoli, alle esperienze lavorative così come trasmesse dai soggetti interessati che hanno fatto domanda di inserimento.

La costituzione della short - list prevede, inoltre, la classificazione delle professionalità nei seguenti gruppi di competenza:

- gruppo A – architetti
- gruppo B – ingegneri
- gruppo C – amministrativi/contabili.

Art. 4 **Requisiti minimi di ammissione**

Possono richiedere di essere iscritti nella short list i liberi professionisti che, alla data di presentazione della domanda, risultino essere in possesso di un titolo di studio non inferiore al conseguimento della laurea magistrale nella relativa qualifica professionale. Per tutte le categorie sono altresì richiesti i seguenti requisiti minimi di ammissione che dovranno essere dichiarati nella domanda di iscrizione in forma di autocertificazione:

- a) idoneità fisica allo svolgimento dell’incarico e delle funzioni connesse alle competenze richieste;
- b) assenza, nell’esercizio della propria attività professionale, di errore grave accertato;

- c) insussistenza di pronunce di condanna con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale;
- d) assenza di motivi di incompatibilità per l'esercizio della propria attività professionale con la Pubblica Amministrazione.

Fermi i requisiti di accesso ed i titoli culturali per l'esercizio della propria professione i candidati interessati devono altresì possedere l'iscrizione all'Albo professionale, laddove esistente, ovvero equivalente posizione giuridica in caso di professionisti appartenenti ad altri paesi della Comunità Europea.

Al momento dell'accettazione di un incarico professionale l'interessato dovrà comunque presentare il certificato di regolarità contributiva

Art. 5

Competenze ed esperienze

I candidati devono essere in possesso di specifiche competenze ed esperienze svolte con funzioni inerenti ai titoli posseduti.

Art. 6

Presentazione delle domande di iscrizione

Le candidature dovranno essere formalizzate nei venti giorni successivi alla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC.

I soggetti interessati all'iscrizione alla short - list sono tenuti a compilare il modulo allegato in tutte le sue parti corredandolo di un curriculum vitae in formato europeo e di copia del documento di riconoscimento a colori fronte retro in corso di validità.

Il curriculum vitae deve essere compilato obbligatoriamente in formato europeo, siglato in ogni pagina e debitamente sottoscritto. Esso deve contenere i dati anagrafici, le esperienze lavorative, i titoli professionali e di studio.

La documentazione dovrà essere trasmessa, in busta chiusa, con raccomandata A/R al seguente indirizzo: Struttura di Coordinamento L.80/84 via Toledo 317 – 80132 Napoli.

Sulla busta chiusa deve essere indicato:

- oggetto: "Avviso pubblico Formazione di una short - list di esperti idonei a fornire prestazione professionale per le attività connesse alla realizzazione dei fini istituzionali della Struttura preposta all'attuazione dell'art. 4 della legge 80/84."
- mittente
- destinatario

Tale invio può essere effettuato alternativamente a mezzo e-mail di posta certificata al seguente indirizzo: struttura.legge80@pec.regione.campania.it

Alle dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di partecipazione e nel curriculum vitae si riconosce il valore di autocertificazione, pertanto non è necessario allegare la documentazione attestante i titoli professionali e di studio. Le candidature incomplete, non debitamente sottoscritte e/o non rispondenti ai requisiti minimi di ammissione non verranno prese in considerazione.

Art. 7

Selezione dei curricula e iscrizione nella short - list

Decorso il termine dei venti giorni successivi alla pubblicazione dell'Avviso di selezione sul BURC una apposita Commissione, istituita presso la Struttura L.80/84 esamina le domande e la documentazione prodotta al fine di esprimere giudizio di idoneità del richiedente all'iscrizione alla short – list.

La Struttura di Coordinamento ex lege 80/84 si riserva la possibilità di verificare la veridicità dei dati indicati nei curricula e di richiedere in qualsiasi momento i documenti comprovanti i requisiti dichiarati.

Tutti i candidati che risultino in possesso dei requisiti specificati saranno inseriti in ordine alfabetico nella short - list.

Non è pertanto prevista la predisposizione di graduatorie.

La Struttura di Coordinamento ex lege 80/84 pubblicherà l'elenco completo dei nominativi degli esperti iscritti alla short - list sul BURC.

Inoltre è facoltà dei soggetti iscritti di ottenere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento dei propri dati con le modalità con cui si richiede l'iscrizione.

Art. 8

Modalità di affidamento dell'incarico

L'affidamento degli incarichi avverrà con il ricorso all'elenco dal quale selezionare i professionisti in base alla categoria di appartenenza ed all'analisi dei curricula. Sarà facoltà della Amministrazione incaricare, per lavori che presentino specifiche caratteristiche o complessità, professionisti non iscritti alla short-list.

Art. 9

Validità della short list

La short-list ha carattere aperto e pertanto dopo la prima pubblicazione sarà possibile iscriversi presentando domanda secondo le modalità previste dall'art. 6.

Le domande di iscrizione pervenute dopo la scadenza del presente Avviso saranno inserite nell'elenco, con aggiornamento semestrale. L'elenco aggiornato sarà pubblicato sul BURC.

Art. 10

Tutela della privacy

I dati dei quali il soggetto promotore entra in possesso a seguito del presente avviso saranno trattati nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.lgs.n. 196/2003.

Ai fini di cui all'art. 13 del Codice sulla Privacy, si comunica che i dati raccolti in merito alla procedura di cui al presente Avviso saranno trattati esclusivamente per le finalità istituzionali della Struttura di Coordinamento L.80/84.

Le modalità del trattamento sono quelle di cui all'art. 11 del codice sulla privacy che avverrà:

- a) in modo lecito e secondo correttezza;
- b) per scopi determinati, espliciti e legittimi, ed utilizzati in altre operazioni del trattamento in termini non incompatibili con tali scopi;

- c) su dati esatti e, se necessario, aggiornati;
- d) su dati pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati;
- e) su dati conservati in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati. Il conferimento dati ha natura obbligatoria con le conseguenze che un eventuale rifiuto al trattamento degli stessi determina la impossibilità di gestire il procedimento.
- f) Il titolare del trattamento dati è il Coordinatore pro tempore della Struttura di Coordinamento ex legge 80/84.

Art. 11 **Disposizioni finali**

Gli elementi essenziali della prestazione richiesta, l'oggetto dell'incarico, i requisiti richiesti, l'importo, i tempi di esecuzione, le penali, i termini, i criteri di valutazione degli stessi, l'esplicitazione dettagliata del servizio affidato ed in generale dell'incarico saranno indicati nell'atto di convenzione.

L'incarico deve essere assunto con la sottoscrizione per accettazione dell'atto di affidamento ed essere portato a termine dal professionista iscritto all'albo, personalmente responsabile.

Il professionista incaricato non può affidare l'incarico a terzi.

La formazione della lista, non pone in essere nessuna procedura selettiva, paraconcorsuale, né parimenti prevede alcuna graduatoria di merito delle figure professionali. L'inclusione nell'elenco non comporta l'assunzione di alcun obbligo specifico da parte dell'Amministrazione, né l'attribuzione di alcun diritto al candidato, in ordine all'eventuale conferimento di incarico.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere ad apposita selezione mediante procedura aperta qualora, per la specificità del servizio da affidare, si renda opportuno attingere a professionalità e competenze reperibili solo ampliando la schiera dei concorrenti (art. 267 D.P.R. 207/2010).

Il Responsabile del Procedimento è l'arch. Neri Salvatori, funzionario in servizio presso la Struttura L.80/84.

Il presente Avviso sarà pubblicato sul BURC Regione Campania.

Struttura di Coordinamento ex. lege 80/84
Via Toledo, 317
80132 Napoli

Oggetto: Avviso pubblico – “Formazione di una short list di esperti idonei a fornire prestazione professionale per le attività connesse alla realizzazione dei fini istituzionali della Struttura di Coordinamento preposta all’attuazione dell’art. 4 della legge 80/84

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____
residente in _____ n. telefonico _____
n. fax (eventuale) _____ E-mail _____,
cf _____, (campi obbligatori), Partita IVA _____ (campo eventuale)

Chiede

di essere iscritto/a all’albo degli esperti in oggetto nel seguente gruppo di competenza:

- A) architetti;
- B) ingegneri;
- C) amministrativi/contabili.

A tal fine, consapevole della responsabilità che si assume e delle sanzioni stabilite dalla legge nei confronti di chi attesta il falso e delle sanzioni richiamate dall’art. 76 D.P.R. 445 del 28/12/2000 e s.m.ed i., dichiara in autocertificazione (ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n° 445 del 28/12/2000) e s.m.ed i. :

- a) cittadinanza italiana o di altro stato membro dell’Unione Europea;
- b) idoneità fisica allo svolgimento dell’incarico e delle funzioni connesse alle competenze richieste;
- c) assenza, nell’esercizio della propria attività professionale, di errore grave accertato;
- d) insussistenza di pronunce di condanna con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale;
- e) assenza di motivi di incompatibilità per l’esercizio della propria attività professionale con la Pubblica Amministrazione;

di aver preso visione dell’Avviso pubblico di cui sopra e di accettare tutte le condizioni ivi previste;

Luogo e data _____ Firma per esteso _____

Allegati

FOTOCOPIA, fronte retro, firmata, di valido documento di riconoscimento.
Curriculum professionale in formato europeo firmato in ogni sua pagina

AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 1 DELLA CAMPANIA "CALORE IRPINO"
CF: 92051670641

OGGETTO: AVVISO, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza relativa alla proposta di Aggiornamento del Piano d'Ambito "Calore Irpino" dell'AATO N. 1 Campania.

Il Soggetto Proponente e Autorità Procedente: *Autorità di Ambito Ottimale n.1 Campania "Calore Irpino"*,

ai fini della consultazione prevista dall'articolo 14 del D. lgs 152/06 e ss.mm.ii., comunica che la proposta di Aggiornamento del Piano d'Ambito "Calore Irpino" dell'AATO N. 1 Campania, il relativo Rapporto Ambientale integrato con lo Studio di Incidenza ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza e la Sintesi Non Tecnica sono consultabili sul sito web dell'Autorità Procedente/Proponente <http://www.atocaloreirpino.it/> e dell'Autorità Competente <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS>.

La documentazione cartacea è altresì disponibile presso:

- la sede dell'Autorità Procedente/Proponente: via Seminario 1-Casa della Cultura V. Hugo, 83100-Avellino, tel. 0825/71103-71067- fax. 0825/768815, e-mail: info@atocaloreirpino.it ;
- la sede dell'Autorità Competente: Regione Campania, Settore Tutela dell'Ambiente, Servizio VIA VI, via De Gasperi 28- 80133 Napoli - fax. 081/7963048;

Chiunque può prendere visione di tale documentazione e far pervenire, entro giorni 60 dalla pubblicazione del presente avviso, le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le osservazioni dovranno essere inviate sia all'Autorità Procedente che all'Autorità Competente in materia di VAS agli indirizzi sopraindicati con l'indicazione nell'oggetto del seguente codice: CUP 6566.

L'Autorità Procedente/Proponente
Il RUP ing. Carmine MONTANO

COMUNE DI MONTORO SUPERIORE - (Provincia di Avellino)
Piazza Municipio, n. 1 - C.F. 80001550641
Area Tecnico – Manutentiva – IV Settore

AVVISO di Adozione Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Montoro Superiore

Il Funzionario Responsabile

Per propria competenza ai sensi dell'art. 107 – comma 2 del D.L.gs. 18.08.2000 n. 267 e in forza del Decreto Sindacale n. 41 del 02/07/2013 di conferimento al sottoscritto dell'incarico di direzione del settore in titolo;

RENDE NOTO

- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 29/05/2013 è stato, tra l'altro, adottato il richiamato Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica, al fine di adeguare il Piano in vigore alla luce dei molteplici mutamenti del territorio derivanti principalmente da un nuovo assetto socio demografico;
- che la citata deliberazione di adozione dell'Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica, unitamente agli atti e documenti alla stessa allegati, rimangono depositati presso la Segreteria Generale del Comune di Montoro Superiore in libera visione al pubblico nelle ore di apertura dell'ufficio, per tutto il periodo di validità del Piano medesimo;
- che la documentazione inerente l'aggiornamento del Piano viene, altresì, trasmessa all'Ufficio Urbanistica dell'Amministrazione Provinciale di Avellino sito al Corso Vittorio Emanuele, ex Caserma Litto, Avellino, per la rispettiva competenza in materia;
- che decorsi quarantacinque giorni dalla pubblicazione, con delibera di giunta, il Comune esamina le eventuali osservazioni o le opposizioni formulate e approva l'Aggiornamento del piano di Zonizzazione Acustica in argomento;
- che il presente avviso, in uno alla documentazione ad esso correlata costituente l'Aggiornamento al Piano in questione, verrà pubblicato all'Albo Pretorio nonché sul sito internet di questo Comune.

Montoro Superiore, lì 08 agosto 2013.

Il Funzionario Responsabile: (Ing.re Michele Antoniciello)

**Regione Campania**
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

C.F. 94171600631

Il Commissario Straordinario

Oggetto: Indizione conferenza programmatica, art. 68 D. lgs.n. 152/2006, su proposte di ripermetrazioni in variante al vigente P.S.A.I. dell' ex AdB Regionale del Sarno –
Allegato al Decreto n.100 del 27.8.2013-

AVVISO

- A) Il Comitato Istituzionale dell' Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, ha adottato, con delibere n. 17 e 18 del 06.06.2013 la Proposta di ripermetrazione delle arre a pericolosità da frana nell'ambito di porzione del territorio comunale di Gragnano e la proposta di ripermetrazione delle fasce fluviali nell'ambito di una porzione del territorio comunale di Nocera Superiore a seguito di istanze delle rispettive Amministrazioni Comunali;

Il Responsabile Unico del Procedimento, per ogni proposta di ripermetrazione, è un funzionario tecnico dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale.

- B) Ai fini dell'adozione e attuazione delle proposte di ripermetrazione in parola e della necessaria coerenza tra la pianificazione di bacino e la pianificazione territoriale, è indetta la Conferenza Programmatica, come prevista dall'art.68 del D.lgs. 152/2006, per il giorno **17/09/2013 alle ore 10,30** presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, in Napoli, Piazzetta G. Fortunato, 10, alla quale partecipano l'Autorità di Bacino, il Settore regionale 05 PTR dell'Area 16, l'Amministrazione provinciale di Napoli e Salerno, i comuni di Gragnano e Nocera Superiore.

La Conferenza Programmatica esprime un parere sulle Proposte di ripermetrazione, in variante al Piano Stralcio di cui al precedente punto A), con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche.

La Conferenza è presieduta dal Commissario Straordinario dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. Ogni Amministrazione convocata partecipa alla Conferenza Programmatica attraverso il Legale Rappresentante oppure attraverso un rappresentante, legittimato dall'organo competente, ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

La Conferenza Programmatica viene attuata con le seguenti modalità:

- non sono consentiti rinvii rispetto alla data fissata per la Conferenza, la quale esplica i suoi effetti anche se non è presente il legale rappresentante di ciascuno degli Enti interessati;
- nello svolgimento della Conferenza gli Enti interessati possono anche presentare eventuale documentazione (indagini, studi, elaborati, relazioni o altro) a sostegno del parere scritto che intendono formulare;
- su ciascun parere espresso, l'Autorità di Bacino si riserva di effettuare i relativi riscontri per eventuali rettifiche, integrazioni o adeguamenti della cartografia definitiva;
- dell'indizione e relativa procedura di svolgimento della Conferenza Programmatica è dato altresì avviso, direttamente agli Enti interessati, a cura del Commissario Straordinario dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale;



Regione Campania

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

- gli elaborati di cui alla lettera A), sono stati resi disponibili per 45 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC dell'avviso di adozione delle proposte di ripermetroazione da parte del Comitato Istituzionale, ovvero dal 24.06.2013, dalle ore 9.00 alle ore 13,00 di tutti i giorni, con l'esclusione del sabato, della domenica e di eventuali giorni festivi, affinché chiunque potesse prenderne visione e consultare la documentazione presso:
 - la sede dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, in Napoli Piazzetta G. Fortunato 10;
 - la sede della Amministrazione provinciale di Napoli e di Salerno;
 - il Settore Geotecnica, Geotermia e Difesa del Suolo della Regione Campania via De Gasperi, 28, Napoli 4° piano;
 - i comuni di Gragnano e Nocera Superiore;
- presso ogni sede di consultazione è stato predisposto un registro sul quale annotare le richieste di visione e/o di copia degli atti;
- osservazioni alle proposte di ripermetroazione possono essere presentate anche in sede di Conferenza Programmatica;
- il parere espresso nella seduta della Conferenza Programmatica tiene luogo di quello di cui all'art. 18, co. 9, della Legge 183/89 ripreso dall'art. 68 co. 4 d.lgs 152/2006;
- il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della Conferenza Programmatica, in sede di adozione delle ripermetroazioni e della conseguente variante al vigente P.S.A.I..

Il Commissario Straordinario
Ing. Pasquale Marrazzo

COMUNE DI CAMIGLIANO (CE) - 80011230614 - Avviso manifestazione di interesse - prot 1812 del 26 agosto 2013 - Affidamento lavori di adeguamento di immobile comunale da adibire a centro di aggregazione con laboratorio di ceramica.

Procedura e criterio di aggiudicazione: Negoziata senza pubblicazione di bando ai sensi dell'art. 57, comma 6 del D.Lgs 163/06 secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Importo dei Lavori: € 79.915,99

Richieste di invito dovranno essere inviate al Comune di Camigliano, Piazza Principe di Piemonte 1 81050 all'interno di una busta chiusa con la dicitura *"Manifestazione di interesse a partecipare alla gara informale con procedura negoziata senza pubblicazione di bando (art. 157, comma 6, D.Lgs. n. 163/2003) per l'affidamento di Lavori adeguamento di immobile comunale da adibire a centro di aggregazione con laboratorio di ceramica"*

Le Richieste devono essere consegnate, a mano o per posta entro le ore 12:00 del giorno 25/09/2013

Il responsabile del procedimento è il Responsabile del Settore Tecnico Ing. Pietro PARISI;

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio Tecnico, telefonando al numero 0823/879520, fax 0823-879391.

Camigliano 26/08/2013

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Pietro PARISI

COMUNE DI CASANDRINO (NA) - **Bando di gara - Affidamento servizio Tesoreria Comunale.**

Bando di gara - CIG 52840063B1

I.1) Comune di Casandrino, Umberto I° n. 8 - 80025 Casandrino (Na) Tel. 081/8334950 - Fax 081/3958207 e-mail: picardicasandrino@virgilio.it indirizzo internet <http://casandrino.asmenet.it> o www.comune.casandrino.na.it

II.1.5) Affidamento del servizio di Tesoreria Comunale da svolgersi in conformità al Decreto Legislativo 267/2000 e successive modificazioni.

II.3) Durata: anni nove dall'aggiudicazione del contratto.

IV.1.1) Procedura: Aperta. IV.2.1) Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.

IV.3.4) Termine ricezione offerte: 18.09.13 ore 12.00;

IV.3.8) Apertura offerte: la gara sarà esperita il 3° giorno successivo alla data di scadenza della presentazione dell'offerta.

VI.3) Per quanto non indicato si rinvia alla documentazione integrale di gara disponibile su: <http://www.comune.casandrino.na.it>.

VI.5) Invio all'UPUUE: 09.08.13

***Il responsabile dell'area ragioneria
rag. Antonietta Picardi***

COMUNE DI OTTAVIANO (NA) - C.F. 84003010638 - V Settore - Ufficio OO.PP. - **Bando -**
Oggetto: "Costituzione di un Albo di Tecnici Professionisti esterni al Comune per l'affidamento di
servizi tecnici attinenti l'Architettura e l'Ingegneria.

Bando di gara - CIG: 5234872109

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Ottaviano - V Settore - Ufficio OO.PP., Telefono
081/8280229 - Fax. 081/8280247 - Sito internet: www.comune.ottaviano.na.it;

Oggetto: "Costituzione di un Albo di Tecnici Professionisti esterni al Comune per l'affidamento di servizi
tecnici attinenti l'Architettura e l'Ingegneria di importo inferiore ad € 100.000,00 (oneri previdenziali ed
IVA esclusi) ai sensi dell'art. 91, comma 2 del D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii. ed art. 267, comma 1 e 2 e del
D.P.R. 207/2010 e ss.mm.ii..

Termine presentazione domande: 20 settembre 2013 ore 12,00. Indirizzo: Comune di Ottaviano -
Piazza Municipio, 1 80044 Ottaviano (NA);

Soggetti ammessi: tutti i soggetti previsti dal vigente ordinamento in forma singola o associata, di cui
al D.Lgs. 163/06 e ss.mm.ii.

Responsabile del procedimento
arch. Armando Santelia

COMUNE DI POZZUOLI (NA) - Direzione 8 - Servizio Ciclo Integrato dei Rifiuti - Sede: Via Vipsiano Agrippa – 80078 Pozzuoli (NA) - **Bando - Servizio della raccolta e trasporto dei rifiuti della durata di anni 6 (sei).**

Bando di gara a procedura aperta (ex art. 55 comma 5 e art. 83 D. Lgs. 163/06 e s.m.i. art. 120 del DPR 207/2010; L.R.C. n. 3/07 e s.m.i.

Servizio della raccolta e trasporto dei rifiuti della durata di anni 6 (sei).

CIG: 5265894133

Finanziamento: Fondi Comunali. Importo base di gara: Importo complessivo dell'appalto euro 43.554.440,82 (quarantatré milioni cinquecento cinquantaquattro mila quattrocento quarantuno/82) di cui: **a)** servizi: euro 43.467.505,80 (quarantatré milioni quattrocento sessantasette mila cinque centocinque/80) soggetti a ribasso, **b)** oneri per la sicurezza euro 86.935,02 (ottanta seimila novecento trentacinque/02) non soggetti a ribasso.

Procedura di gara e criterio di aggiudicazione: ex art. 55, comma 5, art. 3 del D. Lgs. 163/06) e s.m.i. art. 120 del DPR 207/2010; L.R.C. n. 3 del 27.02.2007.

Classificazione servizi: vedasi Bando - Disciplinare di Gara.

Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al Bando - Disciplinare integrale di gara, devono essere presentate al Comune di Pozzuoli, presso l'Ufficio Protocollo, via Tito Livio,4 - CAP 80078 - Pozzuoli (NA), **entro il termine perentorio delle ore 12 del 07/10/2013.**

Il Bando - Disciplinare integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sul sito Web del Comune di Pozzuoli (www.comune.pozzuoli.na.it), sul SITAR, ed è disponibile, insieme agli elaborati progettuali, presso il Servizio Ciclo Integrato dei Rifiuti sito alla via Vipsanio Agrippa nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 09,30 alle ore 12,30. Recapiti telefonici: Telefono 081/8046290 - Fax 081/8046288.

Pozzuoli,

Il Dirigente della DIREZIONE 8
dott. prof. Carmine Cossiga

COMUNE DI SANT'AGNELLO C.F. 82007930637 – **Bando di Gara: Lavori di Riqualificazione Piazza Sant' Agnello - 1° Lotto Funzionale** - CIG 3777174E93 – CUP H13D07000030004.

BANDO INTEGRALE DI GARA

Art. 1 – oggetto dell'appalto

Il Comune di Sant'Agnesello, con sede in Sant'Agnesello, Piazza Matteotti n. 24, in ordine alla Determinazione del Funzionario Responsabile della VI° U.O. n. 129 del 23/08/2013 indice pubblico incanto per l'affidamento dell'appalto relativo ai lavori di riqualificazione della Piazza Sant'Agnesello

Art. 2 – descrizione ed importo dei lavori

L'appalto, da intendersi a misura, ha per oggetto l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per la realizzazione del progetto di riqualificazione della Piazza Sant'Agnesello, secondo le prescrizioni tecniche, i materiali rispondenti alle caratteristiche e le metodologie di lavoro dettagliatamente previsti negli elaborati del progetto esecutivo.

L'importo complessivo dei lavori è di Euro 280.945,07 (IVA esclusa) di cui Euro 264.036,09 a base d'appalto e soggetti a ribasso d'asta ed Euro 16.908,98 per oneri relativi alla sicurezza di cui all'art. 131 comma 3 D.Lgs 163/2006 e quindi non soggetti a ribasso d'asta.

I lavori oggetto del presente appalto sono riconducibili ai sensi dell'art. 357 comma 16 del D.P.R. 207/2010, alle seguenti categorie e classifiche di cui all'art. 3 e all'allegato "A" del D.P.R. 34/2000,:

categoria prevalente: OG2 - classifica I - importo € 210.568,53

categorie scorporabili: OG11- classifica I – importo € 53.467,56

Il tempo utile per dare ultimati tutti i lavori sarà di 150 (centocinquanta) giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori.

La penale pecuniaria di cui all'art.145 del D.P.R. 207/2010 rimane stabilita nella misura e 250,00 per ogni giorno naturale e consecutivo di ritardo nell'ultimazione dei lavori.

Sia in caso di ritardo nell'inizio lavori che nell'ultimazione degli stessi, come in generale in caso di ogni altra responsabilità o inadempienza dell'appaltatore, oltre alle penalità previste nel capitolato speciale d'appalto, resta salvo il diritto del Comune di Sant'Agnesello al risarcimento degli eventuali ulteriori danni.

Art. 3 – finanziamento e pagamento dei lavori

Alla copertura della spesa relativa al presente appalto si provvede mediante mutuo con la Cassa depositi e Prestiti spa.

All'appaltatore saranno corrisposti, in corso d'opera, pagamenti in acconto sulla base di stati d'avanzamento sui quali verrà applicata la ritenuta dello 0,50% a garanzia di tutte le norme e prescrizioni a tutela dei lavoratori, secondo quanto disposto dall'art. 4 del D.P.R. 207/2010 che sarà svincolata dopo l'approvazione del certificato di collaudo amministrativo.

Per i pagamenti si applica l'art. 17 del Capitolato speciale d'appalto.

Art. 7 – criterio di aggiudicazione

L'appalto verrà aggiudicato mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/2006 con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 82, comma 3 del D.Lgs. 163/2006.

Ai sensi dell'art. 122 comma 9 del D.lgs 163/2006, come integrato dall'art. 253 comma 20 bis del D.lgs 163/2006, verrà applicata l'esclusione automatica delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi dell'articolo 86; in tal caso non si applica l'articolo 87, comma 1. L'esclusione automatica non sarà esercitata quando il numero delle offerte ammesse sia inferiore a dieci; in tal caso si applicherà l'articolo 86, comma 3.

Art. 15 -modalità e termini di presentazione del plico

Il plico contenente i documenti per la partecipazione alla gara dovrà pervenire, con libertà di mezzi, ma ad esclusivo rischio ed onere per le imprese partecipanti, perentoriamente entro e non oltre le ore 12:30 del giorno **07/10/2013**, all'Ufficio Protocollo Generale del Comune di Sant'Agnesello – piazza Matteotti n.24 - 80065 Sant'Agnesello.

Si precisa che l'Ufficio medesimo osserva il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 12:30, martedì e giovedì dalle ore 16:00 alle ore 18:00, sabato e festivi chiuso.

Ai fini del rispetto del detto termine perentorio faranno fede esclusivamente la data e l'ora d'arrivo apposte sul plico a cura dell'Ufficio Protocollo Generale del Comune.

Il recapito del plico rimane ad esclusivo carico e rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, lo stesso non giunga a destinazione in tempo utile.

Art. 20 - privacy e accesso agli atti

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03, si informa che i dati forniti dalle Imprese nel procedimento di gara saranno oggetto di trattamento, da parte del Comune di Sant'Agnello (titolare del trattamento), nell'ambito delle norme vigenti, esclusivamente per le finalità connesse alla gara e per l'eventuale successiva stipula e gestione dei contratti conseguenti all'aggiudicazione dell'appalto.

In ogni caso, l'accesso agli atti, per quanto concerne le offerte e la documentazione concernente l'eventuale procedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta, sarà consentito dopo la formale adozione del provvedimento di aggiudicazione definitiva;

Ai sensi dell'art. 13, comma 5 del D.Lgs. 163/2006, è escluso il diritto di accesso in relazione alle informazioni fornite dagli offerenti nell'ambito delle offerte ovvero a giustificazione delle medesime, che costituiscano, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente da allegare alle parti interessate, segreti tecnici o commerciali, salvo che un concorrente contro interessato lo chieda in vista della difesa in giudizio dei propri interessi in relazione alla procedura di affidamento del contratto nell'ambito della quale viene formulata la richiesta di accesso.

Art. 21 - comunicazioni

Durante il periodo di pubblicazione del bando di gara le comunicazioni rivolte ai concorrenti verranno pubblicate sul profilo di committente (<http://www.comune.sant-agnello.na.it>) nella pagina web della presente gara.

L'Amministrazione Comunale intende avvalersi della facoltà di inviare a mezzo fax tutte le comunicazioni dirette ai concorrenti inerenti la presente gara.

I concorrenti sono quindi obbligati ad autorizzare l'uso di tale mezzo di comunicazione e ad indicare il numero di fax da utilizzare nell'istanza di ammissione alla gara.

In caso di partecipazione di raggruppamenti o consorzi ordinari di concorrenti, anche se non ancora costituiti, le comunicazioni verranno inviate all'impresa capogruppo.

La Stazione Appaltante non assume alcuna responsabilità per l'impossibilità di inoltrare comunicazioni, la cui mancata ricezione potrebbe comportare l'eventuale esclusione dei concorrenti, qualora gli stessi non indichino il numero di fax o lo stesso non riceva correttamente.

Art. 22 – responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è l'ing. Mario Langella, tecnico comunale.

Art. 23 - forme di pubblicità

Una versione per estratto del presente bando sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania, sul proprio sito Internet, ove saranno reperibili tutti gli atti e i modelli di gara, e sul sito internet della Regione Campania (sito web dell'Osservatorio).

Art. 24 – ricorsi

Avverso il presente bando è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania entro gg. 30 dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania.

COMUNE DI VITULANO - Provincia di Benevento - C.F. 80002630624 - **Bando - Lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - Intervento di miglioramento dell'edificio strategico denominato Municipio.**

AVVISO DI BANDO DI GARA

OGGETTO: O.P.C.M. 3362/2004. INTERVENTO DI MIGLIORAMENTO DELL'EDIFICIO STRATEGICO DENOMINATO MUNICIPIO";

CUP **D53B13000010001**

CIG **5292571FBD**

1. Comune di Vitulano (BN), viale San Pietro n. 15 - 82038 Vitulano (BN) – Tel. 0824/878622 fax 0824/878622 vitulano@pec.cstsannio.it;
2. L'importo complessivo dei lavori ammonta ad **€ 320.092,95**, di cui € 310.892,48 per lavori ed € 9.200,47 per oneri della sicurezza.
3. La durata massima dei lavori prevista è di **360** giorni;
4. Requisiti minimi: attestato di qualificazione S.O.A. **OG2** Altri requisiti nel bando integrale di gara, sul sito www.comunevitulano.it;
5. Procedura: aperta, per l'affidamento della esecuzione dei lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (ex art. 53, comma 2, lett. a) e art. 83 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i.; l.r. n. 3/07 e s.m.i.).
6. **TERMINE RICEZIONE OFFERTE: 19/09/2013 ORE 12.00;**
7. **APERTURA OFFERTE:** saranno comunicate a ½ fax e/o PEC ai partecipanti dopo la nomina della commissione.
8. **BANDO INTEGRALE SU:** www.comunevitulano.it

Il Responsabile dell'Area Tecnica
F.to Avv. Raffaele Scarinzi

CONSORZIO BONIFICA DI PAESTUM SINISTRA SELE - Via Magna Graecia 341, 84047 Capaccio Scalo (SA) - **Bando di gara procedura aperta** - Codice CIG 52915640C1 - Codice CUP B26B12000030006 - **“Ristrutturazione ed ammodernamento rete irrigua nei Comuni di Altavilla Silentina loc. Olivella – Cerrelli – Campolongo – 4° Stralcio”**.

I - ENTE APPALTANTE : Consorzio di Bonifica di Paestum Sinistra Sele Via Magna Graecia, 341 – Capaccio Scalo (SA)- Tel 0828725038 – fax 0828 724541 – PEC: consorziopaestum3@pec.it - URL: www.bonificapaestum.it.

II - OGGETTO : *“Ristrutturazione ed ammodernamento rete irrigua nei Comuni di Altavilla Silentina loc. Olivella – Cerrelli – Campolongo – 4° Stralcio”*. Luogo di esecuzione: Comune di Altavilla Silentina (SA). Importo complessivo Euro 4.299.530,79 + IVA di cui Euro 48.880,59 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Durata: 510 gg. naturali e consecutivi. Cat. Unica e prevalente OG6 – Classe V.

III - TIPO DI PROCEDURA : Aperta. Criterio di aggiudicazione: L'appalto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83, comma 1, ai sensi degli artt. 86, 87, 88 e 89 del DLgs 163/06 e s.m.i. e secondo gli elementi di valutazione previsti nel disciplinare di gara al punto VIII.1). **Termine di ricezione delle offerte ore 13:00 del 07.10.2013.**

L'inizio della procedura di gara verrà comunicato almeno un giorno prima a mezzo PEC.

Tutta la documentazione è disponibile sul sito www.bonificapaestum.it alla sezione bandi.

RUP: Geom. Antonio Del Prete.

Il Presidente
P.a. Vincenzo Fraiese

CONSORZIO BONIFICA DI PAESTUM SINISTRA SELE - Via Magna Graecia 341, 84047 Capaccio Scalo (SA) - **Bando di gara procedura aperta** - Codice CIG 52915873BB - Codice CUP B26B12000030006 - **“Ristrutturazione ed ammodernamento rete irrigua nel Comuni di Altavilla Silentina loc. Olivella – Cerrelli – Campolongo – 5° Stralcio”**.

I - ENTE APPALTANTE : Consorzio di Bonifica di Paestum Sinistra Sele Via Magna Graecia, 341 – Capaccio Scalo (SA)- Tel 0828725038 – fax 0828 724541 – PEC: consorziopaestum3@pec.it - URL: www.bonificapaestum.it.

II - OGGETTO : *“Ristrutturazione ed ammodernamento rete irrigua nel Comuni di Altavilla Silentina loc. Olivella – Cerrelli – Campolongo – 5° Stralcio”*. Luogo di esecuzione: Comune di Altavilla Silentina (SA). Importo complessivo Euro 3.501.329,20 + IVA di cui Euro 39.872,89 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Durata: 450 gg. naturali e consecutivi. Cat. Unica e prevalente OG6 di Classe V.

III - TIPO DI PROCEDURA : Aperta. Criterio di aggiudicazione: L'appalto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83, comma 1, ai sensi degli artt. 86, 87, 88 e 89 del DLgs 163/06 e s.m.i. e secondo gli elementi di valutazione previsti nel disciplinare di gara al punto VIII.1). **Termine di ricezione delle offerte ore 13:00 del 07.10.2013.**

L'inizio della procedura di gara verrà comunicato almeno un giorno prima a mezzo PEC.

Tutta la documentazione è disponibile sul sito www.bonificapaestum.it alla sezione bandi.

RUP: Geom. Antonio Del Prete.

Il Presidente
P.a. Vincenzo Fraiese

CONSORZIO DI BONIFICA DELL' UFITA – C.F. 81001310648 - Avviso di gara - Lavori di ristrutturazione, ammodernamento e completamento delle opere di accumulo di risorse idriche già disponibili e delle reti di adduzione e distribuzione irrigua delle aree del Fondovalle Ufita”.

Avviso di gara CUP E93H12000080009 – C.I.G. 5276983022

STAZIONE APPALTANTE: Consorzio di Bonifica dell'Ufita, Via A. Moro 58, 83035 Grottaminarda (AV), Tel 0825441040 - Fax 0825445502, francesco.gambacorta@bonificaufita.it. Posta certificata bonifica.ufita@pec.it

OGGETTO DELL'APPALTO: “Lavori di ristrutturazione, ammodernamento e completamento delle opere di accumulo di risorse idriche già disponibili e delle reti di adduzione e distribuzione irrigua delle aree del Fondovalle Ufita”.- P.S.R. Campania 2007/2013 misura 125 - sottomisura 1.-

Procedura aperta. Appalto pubblico di lavori – sola esecuzione;OG6 class. IV (Cat. prev.); Importo complessivo: € 2.096.551,17 + IVA di cui €98.953,03 + IVA per oneri sicurezza non soggetti a ribasso; Termini esecuzione lavori: massimo 365, minimo 330 gg. Termini ultimi: a) per richiesta documenti e sopralluoghi: ore 13,00 del 20.09.2013; b) per la ricezione delle offerte: ore 14.00 del 30.09.2013. Apertura offerte: I seduta pubblica 03.10.2013 ore 9. Vincolo offerta: gg. 180. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa.

E' possibile scaricare la documentazione di gara da www.bonificaufita.it

Il R.U.P. ing. Francesco GAMBACORTA

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO – Partita IVA 00040020620 – **Bando di gara** per procedura aperta – **Demolizione alloggi di edilizia pubblica sovvenzionata in Reino (BN) al Largo Michelangelo; realizzazione di opere di sostegno consistenti in paratia di pali in cemento armato; progettazione, calcolo strutturale e indagini geologiche per l’ottenimento dell’autorizzazione sismica del competente Genio Civile.**

Importo dei lavori euro 223.009,28 comprensivo di euro 28.660,07 per oneri della sicurezza – CIG 5298889D85 – CUP F25112000200002 – Procedura aperta e criterio di aggiudicazione del prezzo più basso – Durata dell’appalto: 90 giorni per l’ottenimento dell’autorizzazione sismica; 150 giorni per l’esecuzione dei lavori – Termine di ricevimento delle domande di partecipazione: lunedì 07/10/2013 ore 12:00 – Bando integrale e modulistica disponibili sul sito internet www.iacpbenevento.it e www.sitar.regione.campania.it – Responsabile del procedimento Ing. Vincenzo Paolo.

Il Dirigente
Ing. Vincenzo Paolo

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI -
Direzione Generale - Via Domenico Morelli, 75 - 80121 Napoli - Tel. 0817973149 - **Bando di gara -
Lavori di manutenzione straordinaria nei Comuni di Napoli e Provincia.****

I.1) Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli. Via Domenico Morelli, 75, Napoli 80121 (IT) Tel: +39 081/7973149 Fax: +39 081/7973238 iacp.napoli@legalmail.it <http://www.iacp.napoli.it>

II.1.5) Lavori di manutenzione straordinaria nei Comuni di NAPOLI e Provincia. Lotto A Napoli Comp. S via Ghisleri L. 60/63 is. SC1-SC2-SC3 CUP C66I13000020002 CIG 5267496B33; Lotto B Napoli Comp. S via Ghisleri L. 60/63 is. SA1-SA2-SR1-SR2 CUP C66I13000030002 CIG 5267500E7F; Lotto C NAPOLI Viale Traiano is. 18 - 19 - 20 e via M. Aurelio is. 71 CUP C66I13000040002 CIG 52675030FD; Lotto D Giugliano, Bacoli e S.Antimo CUP C26I13000050002 CIG 526750851C; Lotto E Caivano e Frattamaggiore CUP C26I13000060002 CIG 5267511795; Lotto F Cardito, Cercola e Napoli CUP C76I13000060002 CIG 526751393B; Lotto G S.Anastasia Via Cupa dei Romani L. 166 is. A/E cod. 7265 CUP C26I13000070002 CIG 5267515AE1; Lotto H Ercolano via Belvedere is. 4 - 5 - 6 - 7 e 8 CUP C36I13000040002 CIG 5267516BB4; Lotto I Napoli e Provincia Rioni vari (barriere architettoniche) CUP C61E13000070002 CIG 5267517C87;

II.2.1) Lotto A importo tot. 1.039.945,83 di cui Oneri sicurezza 20.205,72; Lotto B importo tot. 825.018,30 di cui Oneri sicurezza 16.187,69; Lotto C importo tot. 863.507,05 di cui Oneri sicurezza 30.117,36; Lotto D importo tot. 959.365,88 di cui Oneri sicurezza 43.572,75; Lotto E importo tot. 904.912,98 di cui Oneri sicurezza 28.876,76; Lotto F importo tot. 777.667,44 di cui Oneri sicurezza 37.593,89; Lotto G importo tot. 686.812,37 di cui Oneri sicurezza 18.667,64; Lotto H 32.193,13 importo tot. 1.163.489,65 di cui Oneri sicurezza; Lotto I importo tot. 849.318,18 di cui Oneri sicurezza 29.761,47. II.3) Durata: lotto A Mesi 12; lotto B Mesi 10; lotto C Mesi 12; lotto D Mesi 17; lotto E Mesi 22; lotto F Mesi 24; lotto G Mesi 12; lotto H Mesi 15; lotto I Mesi 11.

IV.1.1) Procedura: Aperta.

IV.2.1) Aggiudicazione Prezzo più basso.

IV.3.4) Termine ricezione offerte: 15.10.2013 ore 12.00;

IV.3.8) Apertura offerte: 17.10.2013 ore 9.00.

VI.3) Per quanto non indicato si rinvia alla documentazione integrale di gara disponibile su: www.iacp.napoli.it.

VI.5) Invio GUUE: 05.08.2013.

Il Direttore Generale - avv. Daniele Perna

COMUNE DI ARIANO IRPINO (AV) - Ufficio Tecnico Comunale - fax UTC 0825 875342 -
Esito di gara - Lavori per il risparmio energetico e manutenzione straordinaria impianto pubblica illuminazione del territorio comunale.

AVVISO DI GARA ESPERITA

*Lavori per il risparmio energetico e manutenzione straordinaria impianto pubblica illuminazione del territorio comunale - Sistema di aggiudicazione:- Offerta economicamente più vantaggiosa - Si rende noto che per l'appalto di cui sopra hanno partecipato alla gara n. 9 ditte- E' rimasta aggiudicataria dei lavori **la ditta Tomasetta Alberto - Via F.Ili Urciuoli - Avellino con il ribasso offerto del 7,320% - importo netto di €. 1.861.564,97 oltre oneri per la sicurezza. Opera finanziata dalla G.R.Campania - Fondi POR-FESR Asse 3.OB.OP 3.3.***

Ariano Irpino

Il RUP
Ing. Ciasullo Raffaele

AZIENDA OSPEDALIERA "G. RUMMO" - BENEVENTO - P.IVA E C.F. 01009760628 - via dell'Angelo, 1 – 82100 Benevento - Tel. 0824. 57111 - Fax 0824.57572 - **Esito di gara - Servizio di conduzione del sistema integrato regionale per l'emergenza sanitaria (S.I.R.E.S.) presso la COT 118 dell'Azienda Ospedaliera.**

AVVISO DI GARA ESPERITA

Benevento li 06.08.2013

OGGETTO: Esito procedura aperta per l'affidamento del servizio di conduzione del sistema integrato regionale per l'emergenza sanitaria (S.I.R.E.S.) presso la COT 118 dell' Azienda Ospedaliera "G. Rummo" di Benevento.

La procedura aperta per l'affidamento del servizio di conduzione del sistema integrato regionale per l'emergenza sanitaria (S.I.R.E.S.) presso la COT 118 dell'Azienda Ospedaliera "G. Rummo" di Benevento, pubblicata sulla G.U. n.79 del 09.07.2012 – CIG n.439034427B - è stata aggiudicata in data 22.06.2013 alla Ditta Engineering Ingegneria Informatica S.p.A., con sede a Roma alla via San Martino della Battaglia n.6, al prezzo complessivo di € 191.899,50 oltre IVA.

**Il dirigente dell'area Provveditorato ed Economato
dell' A.O. "G. Rummo"**

dott.ssa Maria Nicoletta Mercuri

SALERNO SISTEMI S.p.A. Via Monticelli (loc. Fuorni) SA - 84132 SALERNO - P.IVA 03453020657 - Autorità di Ambito Sele C.F. 03493760650 – Deliberazione commissariale n. 31 del 10 luglio 2013 – Approvazione tariffe del Servizio Idrico Integrato annualità 2012 e 2013 ai sensi del Metodo Tariffario Transitorio (MTT) ex deliberazione AEEG n. 585/2012/R/IDR e ss.mm. e ii.

La Salerno Sistemi S.p.A., ai sensi della Deliberazione del Commissario straordinario dell'Autorità di Ambito Sele n.31 del 10 luglio 2013, è autorizzata ad applicare, a tutti i servizi erogati, in via provvisoria ed a far data dalla pubblicazione della predetta Deliberazione commissariale all'Albo Pretorio del Comune di Salerno, la variazione tariffaria massima (prevista dal MTN), pari a:

$$\text{9} \text{ 2013} = \mathbf{1,134}$$

quale moltiplicatore delle "quote fisse" e "quote variabili", applicate alle utenze al 31/12/2012, secondo le modalità previste dall' art. 35.4 dell'Allegato A alla Deliberazione AEEG n. 585/2012/R/IDR, prevedendo che il recupero degli eventuali ricavi, spettanti all'esito dell'istruttoria da parte dell'AEEG, avvenga con il meccanismo di perequazione di cui al Titolo 11 dell'Allegato A alla Deliberazione AEEG n. 585/2012/R/IDR.

Salerno, lì 28.08.2013

Il Presidente
Luciana Ferolla

PROVINCIA DI CASERTA - Settore Attività Produttive - Servizio Energia - Decreto Dirigenziale n. 10 dell'8 agosto 2013: Società Agricola GAROFALO srl "Autorizzazione unica ex D.Lgs 387/03 impianto alimentato a BIOMASSA della potenza di Kw 600,00 nel Comune di FRANCOLISE.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

PREMESSO CHE:

- la legge 7.8.1990 n.241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" regola il procedimento amministrativo ed in particolare lo strumento della conferenza di servizi;
- con D.Lgs. del 29 dicembre 2003 N° 387 e s.m.i. viene data attuazione alla Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità ed in particolare:
 - o il comma 1 dell'art. 12 dichiara di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi;
 - o il comma 3 del medesimo art. 12 espressamente dispone che *la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono sottoposti ad autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione o dalle province da Essa delegate, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico; a tal fine la Regione - o le province delegate - convocano la Conferenza dei Servizi entro trenta giorni dal ricevimento della domanda di autorizzazione, ai sensi degli artt. 14 e ss. della Legge n°241/90, restando fermo il pagamento del diritto annuale di cui all'art. 63, commi 3 e 4, del Testo Unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali ed amministrative di cui al D.Lgs. n°504/95 e ss.mm.ii.;*
 - o il comma 4 del richiamato art. 12 ulteriormente dispone a) che *l'autorizzazione descritta al comma 3 di cui sopra sia rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipino tutte le Amministrazioni interessate, che sia svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla Legge 7 agosto 1990 n°241 e successive modificazioni ed integrazioni;* b) *il rilascio dell'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato e deve contenere, in ogni caso, l'obbligo alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente, di seguito della dismissione dell'impianto;*
- *il Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in applicazione del comma 10 dell'art. 12 del D.Lgs 387/03, con DM 10/9/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18.9.2010, ha emanato le "Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs 387/03 per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";*
- con Decreto Dirigenziale della Regione Campania n. 50 del 18.2.2011, dell'AGC12/ Sett.4/ Serv.3, sono stati forniti i criteri per la uniforme applicazione delle *"Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs 387/03 per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi";*
- con il medesimo DD n. 50/11 la Regione della Campania ha confermato la delega alle province, attribuita con la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1642/09, dell'esercizio delle funzioni di rilascio dell'autorizzazione unica per l'installazione ed esercizio degli impianti:
 - a) *Impianti fotovoltaici:* fino alla potenza di 1 Mega Watt di picco;
 - b) *Impianti eolici:* fino alla potenza di 1 Mega Watt di picco;
 - c) *Impianti idroelettrici:* fino alla potenza di 1 Mega Watt, compresi quelli che utilizzano l'energia del moto ondoso;

- d) *Impianti termoelettrici alimentati a biomassa e/o biogas con le caratteristiche e i limiti di cui al comma 14 dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06;*
- e) *Impianti a biomasse vegetali liquide vergini di cui all'art. 65 della Legge Regionale 1/08, con potenza superiore a quella di cui alla precedente lettera d) fino a 5 MegaWatt elettrici;*
- con Decreto Dirigenziale n. 420 del 28/09/2011 della Regione Campania AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati dettati ulteriori criteri per la uniforme applicazione delle Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;
- con successivo Decreto Dirigenziale n. 516/2011 sempre della Regione Campania AGC 12/Sett. 04/Serv. 03 sono stati forniti i criteri procedurali per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili;
- con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Caserta n° 9 del 9 febbraio 2010, di recepimento della già citata DGR 1642/09, si individuava nel Servizio Energia del Settore Attività Produttive il Servizio responsabile del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica;

CONSIDERATO CHE:

- la Società Agricola GAROFALO srl, con sede legale in FRANCOLISE, Via S. Aniello , Partita I.V.A. 02594510618, ha presentato a questa Provincia, ai sensi del D.Lgs 387/03, in data 22.4.2013 protocollo numero 46989, richiesta di autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di un impianto alimentato a biomassa, della potenza di 600,00 Kwe nel comune di FRANCOLISE, su terreni riportati al catasto al foglio 50 particelle 5038 e 5039, con disponibilità giuridica della Società stessa;
- in fase istruttoria, a seguito di verifica di procedibilità, la pratica è stata integrata dal proponente il 6.5.2013;
- a corredo dell'istanza risulta la seguente documentazione:
 - *Relazione tecnica con allegati (RG):*
 - Planimetria generale*
 - Bilancio di massa annuo*
 - Diagramma di flusso*
 - Scheda tecnica motore*
 - Scheda tecnica alternatore*
 - Scheda tecnica catalizzatore*
 - Scheda tecnica torcia*
 - Scheda tecnica motori e motoriduttori degli agitatori*
 - Scheda tecnica soffiante per desolforazione*
 - *Piano di monitoraggio e controllo*
 - *Relazione geologica e idrogeologica*
 - *Programma manutenzione impianto*
 - *Relazione sulle modalità di gestione*
 - *Relazione di impatto acustico*
 - *Relazione sulla gestione rifiuti*
 - *Piano di ripristino del sito*
 - *Cronoprogramma dei lavori*
 - *Relazione idraulica*
 - *Studio analitico dei flussi di materia*
 - *Relazione sulle emissioni in atmosfera*
 - *Relazione tecnica di connessione*
- il proponente ha provveduto al versamento della somma dovuta per le spese di istruttoria in ottemperanza a quanto previsto dalla Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Caserta n°9 del 9 febbraio 2010 di recepimento della DGR n°1642 del 30 ottobre 2009;
- il procedimento si è svolto secondo le seguenti fasi principali:
 - con nota prot. 61693 del 30.5.2013, a firma del Dirigente del Settore attività Produttive, è stata indetta e convocata la prima Conferenza di Servizi per il giorno 20 giugno 2013 ed in quella sede, constatata l'impossibilità di acquisire tutti i pareri previsti, si è stabilito di rinviare la decisione alla 2° riunione della Conferenza di Servizi per il giorno 16 luglio 2013;

- in data 16 luglio 2013, si è regolarmente svolta la riunione decisoria che, sulla base delle posizioni prevalenti, è giunta ad una determinazione conclusiva ed inoltre, come disposto dall'art. 14-ter - comma 7 della legge 241/90, ha considerato acquisito l'assenso dell'amministrazione che, regolarmente coinvolta, non ha espresso definitivamente la propria volontà;
- gli enti e/o amministrazioni che si sono pronunciate in merito all'iniziativa sono di seguito elencate con le rispettive considerazioni:
 1. ARPAC - Dipartimento di Caserta con nota 38574 del 17.7.2013 ha inviato il parere tecnico n. 81/PR/13 contenente il parere favorevole a condizione che vengano rispettate, pena la decadenza dello stesso parere, le prescrizioni: a) assicurare che il lagone già presente e che riceverà il digestato sia rispondente ai requisiti prescritti dalla "Disciplina tecnica per la utilizzazione dei liquami" predisposta dalla Regione Campania; b) comunicare la data di ultimazione dei lavori; c) notificare la data di entrata in esercizio dell'impianto; d) provvedere alla trasmissione dei dati monitorati secondo il piano di monitoraggio e controllo presentato; e) provvedere nel prosieguo del funzionamento ad effettuare misure di campi elettromagnetici in punti sensibili e trasmetterle con cadenza semestrale; f) attuare in maniera puntuale gli interventi di mitigazione previsti durante le fasi di esercizio e cantiere volti a ridurre gli impatti derivanti dal traffico di mezzi pesanti sulla qualità dell'aria e sulle componenti biotiche interessate dall'intervento;
 2. ASL Caserta in CdS del 16.7.2013 ha espresso , per quanto di competenza, parere igienico sanitario favorevole ;
 3. Autorità di Bacino Fiumi Liri, Garigliano e Volturno con nota 4354 del 5.6.2013 , ha comunicato il proprio nulla osta;
 4. Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno con nota 8085 del 12.7.2013 comunica la non competenza;
 5. Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Province di Benevento e Caserta con nota 12063 del 12.6.2013, chiede documentazione integrativa esaustiva;
 6. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania con nota 9698 del 17.7.2013 comunica che non è competente ad esprimere parere in quanto l'intervento non riguarda più Soprintendenze di settore;
 7. Comando in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto *con nota n. 23378 del 17.6.2013 rappresenta che, ai soli interessi della Marina Militare, non si intravedono motivi ostativi* ;
 8. Comando Militare Esercito Campania: con nota 9180 del 20.6.13 esprime nulla osta, ma evidenzia che la zona non risulta essere stata oggetto di bonifica da ordigni residuati bellici e consiglia di bonificare la zona previa autorizzazione preventiva del 10° Reparto Infrastrutture per il tramite dell'ufficio B.C.M.;
 9. Aeronautica Militare - Terza Regione Aerea - Reparto Territorio e Patrimonio con nota 24795 del 20.5.2013 esprime il parere favorevole dell'A.M. alla realizzazione del progetto;
 10. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta con nota prot. 6842 del 19.6.2013 esprime il proprio parere favorevole a condizione che: a) il gruppo di pompaggio dell'impianto idrico antincendio dovrà essere conforme alla norma UNI EN 12845 ed il locale ospitante dovrà essere realizzato in conformità alla norma UNI 11292; b) sia presentata la SCIA corredata dall'asseverazione ai fini della sicurezza antincendio e documentazione tecnica relativa;
 11. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio 6 di Napoli comunica, con nota 2047/AT/GEN del 14.5.2013, che allo stato non si rinvergono interferenze tra il tracciato degli elettrodotti e sistemi di pubblico trasporto ricadenti nella propria giurisdizione;
 12. Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le Comunicazioni di Napoli con nota 6146 dell' 11.6.2013 trasmette il nulla osta provvisorio subordinandolo alle condizioni che siano rispettate tutte le prescrizioni di legge per gli attraversamenti con le linee di telecomunicazione tra i picchetti, gli attraversamenti ed avvicinamenti con le linee di telecomunicazioni interrato ed aeree che tutte le opere siano realizzate in conformità alla documentazione progettuale presentata;
 13. Regione Campania Settore Bilancio e Credito Agrario: in CdS del 20.6.2013 dichiara che, non risultando i terreni gravati da usi civici, ritiene di non doversi esprimere nel merito;
 14. Regione Campania AGC Governo del Territorio con nota 437066 del 19.6.2013 comunica che l'intervento non rientra in Area Parco o Riserva Naturale Regionale;

15. Regione Campania Settore SIRCA con nota prot. 432046 del 18.6.2013 chiede la relazione pedologica redatta secondo le norme contenute nella circolare 20319 del 124.3.2011;
16. Genio Civile Settore Provinciale di Caserta: nella CdS del 18.7.2013 si riserva di esprimere il parere in attesa che la ditta faccia formale richiesta come previsto dall'art.108 del RD 1775/33 e regolamentati dalle deliberazioni di GR nn. 2694/95 - 7637/95 - 5363/96;
17. Servizio Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste Caserta: con nota prot. 0438896 del 19.6.2013 comunica che l'intervento è escluso dalle procedure di cui all'art. 23 della LR 11/96 non rientrando il Comune tra quelli sottoposti a vincolo idrogeologico;
18. Regione Campania Settore STAPA e CePICA di Caserta con nota 428036 del 14.6.2013 attesta che non esistono impianti di vigneti sulle particelle interessate e il territorio comunale non è area individuata dal disciplinare di produzione dei vini a Denominazione di Origine;
19. Provincia di Caserta Settore Viabilità con nota 3545 del 27.6.2013 dichiara la non competenza;
20. Provincia di Caserta Settore Tutela del Territorio con nota n. 54109 del 9.5.2013 chiede documentazione integrativa;
21. Comune di Francolise con fax del 16.6.2013 esprime parere favorevole.

PRESO ATTO, altresì,

- della soluzione tecnica di connessione alla rete approvata da Enel Distribuzione spa codice di tracciabilità attribuito T0574980;
- delle dichiarazioni dalle quali risulta che il terreno non risulta gravato da vincoli idrogeologici, che non è un'area di importanza per i beni Archeologici, che non sono presenti concessioni minerarie, concessioni di acque termo-minerali o autorizzazioni allo sfruttamento di risorse geotermiche o usi civici, non rientra nella perimetrazione di alcun Parco e/o Riserva Regionale e non è area individuata dal disciplinare di produzione dei vini a Denominazione di Origine;

OSSERVATO che

- il procedimento ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 387/03 si conclude con una autorizzazione unica;
- l'iter autorizzatorio *de quo* si è svolto regolarmente e che tutte le Amministrazioni interessate sono state coinvolte ed informate, nonché edotte sull'esito finale;

ATTESO che non sono pervenute osservazioni avverso il procedimento di che trattasi;

RITENUTO di poter, quindi, adottare il provvedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 387/03, in ossequio alle prescrizioni formulate nel corso dell'istruttoria, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di produzione di energia elettrica, in particolare da fonti rinnovabili e fatti salvi eventuali accordi tra la proponente Società e il Comune sede dell'intervento in conformità con quanto stabilito nella determinazione conclusiva della CdS decisoria;

VISTA la Dichiarazione di Regolarità dell'Istruttoria resa ai sensi di legge dal Responsabile del procedimento e ratificata dal sottoscritto;

ACCERTATA, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7.12.2012 n. 213, la regolarità amministrativa prevista al comma 4 dell'art. 7 del "Regolamento dei controlli interni" approvato con deliberazione di CP n. 6 dell'11.2.13

RILEVATA la propria competenza;

RICHIAMATI:

- La Determinazione del Dirigente del Settore Attività Produttive n°14/U del 12.3.10;
- La Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Caserta n°9 del 9.2.10;
- il Regolamento dei controlli interni approvato con deliberazione di CP n. 6 dell'11.2.13;
- la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1642/09;
- i Decreti Dirigenziali n. 50, 420 e 516 del 2011 dell'AGC 12 Settore 4 della Regione Campania;
- La Legge Regionale 1/2008;
- Il D.Lgs. n. 28 del 3.3.2011;
- Il DM MiSE del 10.9.2010;
- Il D.Lgs. n. 152 del 3.4.2006;
- Il D.Lgs. n. 387 del 29.12.2003;
- La Direttiva 2001/77/CE;

- Il DPR n. 380 del 6.6.2001,;
- Il D.Lgs. n. 112 del 31.3.1998;
- La Legge n. 241 del 7.8.1990 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Legge 7.12.2012 n. 213
- la richiesta della Società Agricola Garofalo srl e tutta la documentazione allegata;

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che qui si danno per ripetuti e riscritti:

1. autorizzare la Società AGRICOLA GAROFALO srl, con sede legale in FRANCOLISE, Via S. Aniello, Partita I.V.A. 02594510618 fatti salvi i diritti di terzi, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/03, alla costruzione e l'esercizio di un Impianto alimentato a Biomassa, della potenza 600,00 Kwe nel comune di FRANCOLISE - località Sant'Andrea del Pizzone, su terreni riportati al catasto al foglio 50 particelle 5038 e 5039, con disponibilità giuridica della Società stessa;
2. dichiarare che l'impianto, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed all'esercizio dello stesso, autorizzate con il presente Decreto, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n°387/03, sono di pubblica utilità, indifferibili e d'urgenza;
3. precisare che le predette opere saranno realizzate nei siti indicati nella cartografia di cui alle Tavole di *layout* del progetto definitivo;
4. imporre le prescrizioni espresse dagli enti di seguito riportati e specificate in premessa:
 - ARPAC - Dipartimento di Caserta;
 - Comando Militare Esercito Campania;
 - Ministero dell'Interno - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
 - Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni di Napoli;
 - Regione Campania Settore SIRCA
 - Settore Provinciale del Genio Civile di Caserta
5. dare atto che il proponente è obbligato al rispetto delle seguenti condizioni:
 - ripristino dei luoghi secondo la naturale vocazione e rimozione di tutte le opere, con relativo ripristino dei siti ad avvenuta cessazione produttiva dell'impianto, predisponendo uno specifico Piano di Dismissione che indichi metodiche tecnologicamente avanzate per il recupero, riuso e valorizzazione dei materiali dismessi;
 - impegno a presentare adeguata garanzia fidejussoria, nelle more dell'approvazione di quanto disposto dal punto 13.1 lettera j del DM 10.9.2010 da parte della Provincia di Caserta;
 - non utilizzo delle aree non direttamente occupate dalle strutture, lasciate disponibili per gli eventuali usi compatibili;
 - trasmissione di tutti gli atti relativi alle prescrizioni innanzi riportate alle Amministrazioni interessate, con parallela comunicazione di tanto alla Provincia di Caserta - Settore Attività Produttive - Servizio Energia;
 - comunicare tempestivamente al Servizio Energia della Provincia di Caserta l'eventuale decisione di cessare l'esercizio dell'impianto ed adottare tutte le misure necessarie alla messa in ripristino dello stato originario entro sei mesi dalla data di cessazione dell'attività;
6. notificare il presente atto ai sensi di legge per diretto interesse al proponente e, per conoscenza, alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento, affinché queste ultime possano procedere alla verifica del rispetto delle eventuali prescrizioni da Esse formulate;
7. riconoscere avverso la presente autorizzazione facoltà di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, di ricorso straordinario al Capo dello Stato, nei termini rispettivamente di 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni dalla notifica del corrente Decreto;
8. inviare copia del Decreto *de quo* all'Albo Pretorio di questa Provincia ed al Bollettino Ufficiale della Regione Campania, per la pubblicazione senza gli allegati tecnici che sono disponibili presso il Settore Attività Produttive - Servizio Energia - di questa Provincia.

dott. F. Paolo De Felice

Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

Decreto n.100

Napoli 27,8,2013

Oggetto:Indizione conferenza programmatica, art. 68 D. lgs. n. 152/2006, su proposte di ripermetrazioni in variante al vigente P.S.A.I. dell' ex AdB Regionale del Sarno

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Premesso

che la legge regionale n. 8/94 ha disciplinato la specifica materia della "Difesa del Suolo" con l'istituzione delle Autorità di Bacino regionali;

che con attestato del Consiglio Regionale n. 199/1, pubblicato sul BURC n. 74/2011, è stato approvato il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) dell'ex Autorità di Bacino Regionale del Sarno;

che il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale ha adottato, rispettivamente, con delibere n.17 e n.18 del 6.6.2013,la proposta di ripermetrazione delle aree a pericolosità da frana nell'ambito di porzione del territorio comunale di Gragnano e la proposta di ripermetrazione delle fasce fluviali nell'ambito di una porzione del territorio comunale di Nocera Superiore a seguito di istanze delle rispettive Amministrazioni Comunali;

Preso atto

che con le succitate delibere di Comitato Istituzionale è stato autorizzato lo scrivente ad indire la Conferenza Programmatica e ad effettuare tutte le attività preliminari e tutti i conseguenti adempimenti;

che le delibere in questione unitamente a copia integrale degli elaborati delle proposte di ripermetrazioni sono state trasmesse al Settore della Difesa del Suolo, alla Provincia di Napoli, alla Provincia di Salerno ed ai Sindaci di Gragnano e Nocera Superiore per gli adempimenti di competenza con nota n. 1319 del 18.5.2013;

che è necessario indire la Conferenza Programmatica, ex art. 68 del d.lgs 152/2006, al fine di accelerare il processo di consultazione, verifica ed espressione del parere di competenza da parte della Regione Campania, della Provincia di Napoli, della Provincia di Salerno e dei comuni interessati, nel merito alle citate delibere di Comitato Istituzionale;

che con delibera di Giunta Regionale della Campania n. 663 del 19 maggio 2006, concernente: "Fase transitoria di continuità amministrativa delle Autorità di Bacino", è stata garantita, in attesa della emanazione del D.P.C.M. di cui all'art. 63, co. 2 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, la continuità amministrativa delle funzioni esercitate dalle Autorità di Bacino presenti sul territorio regionale;

che con l'art. 1 del D.L. 30 dicembre 2008 n. 208, correttivo del D. Lgs. N. 152/2006, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 27 febbraio 2009, sono state prorogate le funzioni delle Autorità di bacino di cui alla legge 183/89, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 63 del d. lgs 152/06;

che con Decreto del Presidente di Giunta Regionale della Campania n. 143 del 15.05.2012 è stato disposto l'incorporamento dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania nell'Autorità di Bacino regionale del Sarno, istituendo la nuova unica Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, come previsto dall'art. 52, comma 3 ,della L.R. n. 1/2012;

Visti:

- l'art. 17 e l'art. 20, della legge n. 183/89, così come ripresi dagli art. 66 e 67 del D.lgs. 152/06;
- l'art. 5, della legge regionale n. 8/94, integrato con l'art. 41, co.23, della legge regionale n. 1 del 30 gennaio 2008;
- l'art. 1 della legge n. 13/09;
- l'art. 68 del d.lgs. 152/06;
- l'art. 4 co. 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i.;
- la L.R. n. 1/2012;

Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale
(L.R. 7.2.1994, n. 8 – L.R. 27.1.2012, n.1)

- il Decreto del Presidente della Giunta della Regione Campania n.143 del 15.5.2012;
- il Decreto del Presidente della Giunta della Regione Campania n. 147 del 02.07.2013;
- le delibere del Comitato Istituzionale dell' Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale nn.17 e 18 del 06.06.2013;

Ritenuto di dover procedere all'indizione della Conferenza Programmatica ex art. 68 del d.lgs 152/2006, ai fini dell'adozione e attuazione della: " Proposta di ripermetrazione delle aree a pericolosità da frana nell'ambito di porzione del territorio comunale di Gragnano e la proposta di ripermetrazione delle fasce fluviali nell'ambito di una porzione del territorio comunale di Nocera Superiore a seguito di istanze delle rispettive Amministrazioni Comunali;

Alla Stregua dell'istruttoria compiuta dal Segreteria Tecnica Operativa nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità espressa dalla medesima

DECRETA

Per i motivi di cui in narrativa che qui si intendono per ripetuti e trascritti:

- 1) **DI** indire, ai sensi dell'art. 68 del D.lgs.152/06, la Conferenza Programmatica sulla "Proposta di ripermetrazione delle aree a pericolosità da frana nell'ambito di porzione del territorio comunale di Gragnano e sulla proposta di rieprimetrazione delle fasce fluviali nell'ambito di una porzione del territorio comunale di Nocera Superiore a seguito di istanze delle rispettive Amministrazioni Comunali, in variante al vigente P.S.A.I. dell' ex AdB regionale del Sarno e che di dette adozioni è stato dato Avviso sul BURC n.35 del 24.06.2013;".
- 2) **DI** dare comunicazione mediante avviso allegato al presente decreto, da pubblicare sul B.U.R.C., della data di indizione, luogo, nonché procedura per lo svolgimento della Conferenza Programmatica.
- 3) **DI** inviare il presente decreto all'Assessore alla Difesa del Suolo, e al Coordinatore dell'A.G.C. LL.PP., OO.PP., Attuazione, Espropriazioni, ciascuno per gli adempimenti di rispettiva competenza.
- 4) **DI** inviare il presente decreto al BURC per la pubblicazione.

Il Commissario Straordinario
PASQUALE MARRAZZO